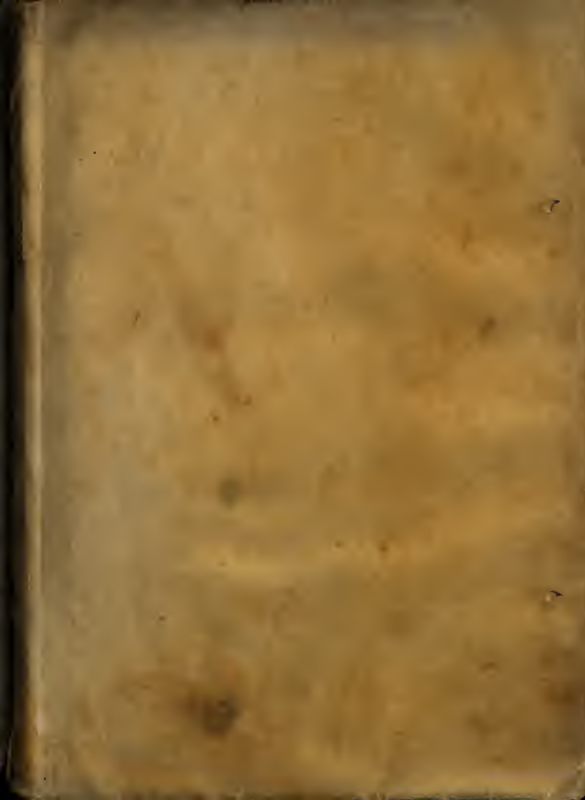




C. e.
15. C
e : 15.

~~X 15~~

R. 69.

Ch. 1.



TRATTATO
BRIEVE
DELLO SCHIERARE
IN ORDINANZA
GLI ESERCITI

ET DELL'APPARECCHIAMENTO
DELLA GUERRA,

Di Leone, per la Gratia di Dio Imperatore.

*Nuouamente dalla Greca nella nostra lingua ridotto
da M. Filippo Pigafetta.*

Con le Annotationi del medesimo ne' luoghi,
che n'hanno mestieri.

CON PRIVILEGIO:



IN VENETIA,

Appresso Francesco de' Franceschi Senese.

M D L X X V I.

W

THE ATTY

DELO SCHERAR

IN O R H A N A

OF THE

AT DELAWARE

DELO SCHERAR

IN O R H A N A

OF THE

DELO SCHERAR

IN O R H A N A

OF THE

DELO SCHERAR



ALLI CLARISSIMI
SIGNORI
GIACOPO LVIGI
ET MARCO ANTONIO
FRATELLI, CORNERI.

FILIPPO PIGAFETTA.



QUANDO il Signor Valerio Chierogatto fù ſpedito nel Regno di Creta à deſcriuere, ordinare, armare, & eſercitare le genti atte alla Guerra di quell'Iſola, con le ſue leggi, & ordini militari antichi; oue (adempiuto quell' uſſicio con ammirabile macſtria, & contento de' ſuoi Signori) andò à ſodisfare al ſuo deſtino: egli raccomandò alla tutela di ambedue Voi la prima parte della Militia, che più non ne ſcriſſe, con iſtudio lungo, & nobile fatica compoſta da lui. In quel volume ſono compreſe diſtintamente, & dichiarate le forme tutte dello ſchierarſi in ordinanza, & li mouimenti militari della Falange Greca, & della Romana Legione; & in quante maniere ſi mutauano da vna forma nell'altra, & ſi eſercitauano, tanto per addeſtrarſi nell'arme, & renderſi pratiche di loro, & indurarſi ne gli ſtenti della guerra da ſcherzo, quanto per valerſene in campagna, all'horche da douero, diſpoſte in battaglia, ueninano ad inſanguinarſi le mani. Ma

perciò che il ragionar di mestiero, che haue gli statuti suoi forte differenti dall'usanza della moderna militia, & che già per poco sono caduti in disuso, perauentura sarebbe riuscito duro, & malageuole ad intendere: volle esso aggiungere le figure, & i disegni conueniuoli à tutte le forme dell'ordinanze, & à moti di guerra predetti; mostrando puntalmente fin'anco li passi, gli atti delle membra, le misure, & le vie, che in ciò hanfi à tenere. Le quali cose disiendo, che così profiteuoli fossero à capitani della nostra età, & à quei che verranno, & se ne seruisero nell'hoste; come egli le sperimentò sul fatto, contra gli aduersari, alla presenza di Signori, & Cavalieri principali: sforzossi di adattare quei buonissimi ordini antichi all'ottime armi moderne; leuando gli errori, accommodando con giuditio i disordini, & nella falsa ordinanza delle file, la necessaria, & vera delle schiere introducendo; con altre considerationi utilissime, & auedimenti militari, che lungo sarebbe il commemorarli. E poscia interuenuto (forse per diuina prouidenza) che quel libro, dopo uari casi della fortuna sia capitato in balia di voi Signor Giacopo Luigi, affine di produr etiamdio à qualche stagione quei frutti, dè quali è fecondo. Lasciò parimente il trattato di Leone Imperatore, de gli apparecchi della guerra, altre volte à petition sua volgarizato da me, nel tempo, che egli nauigò in Cipri: commettendo, che in testimonio dell'amoreuolezza, la quale passò tra voi, fosse dato alle Stampe, ornato del nome vostro. Il che non essendo infino ad hora, per cagioni diuerse ad esecutione mandato;

io per

io per adempire la volontà di quel valoroso, & saggio Caualiere, mio stretto, & amato parente: hò riueduto con la maggior diligenza, che mi sia stata possibile, tutto quel primo lauoro mio; & raffrontatolo con altri testi Greci, che dianzi non hebbi; talche spero egli douer comparire in parte migliorato. Oltre à ciò per ageuolare dauantaggio la lettione del libro, hò traposti alcuni discorsi militari, & annotationi mie in quei luoghi; che mi sono paruti hauerne bisogno: lequali (se io non sono del tutto ingannato) douranno esser non del tutto ingrate appo coloro, che dal buon senno vacano al mestier della guerra. Hor à chi poteua, ò doueua il Cheregatto affidare questi due cari parri, se non à voi due fratelli. Signor Giacopo Luigi, & Signor Marco Antonio; i quali hauete conoscenza esquisita di queste materie, & in vita sua foste de' studi, & de' pensieri suoi militari partecipi? Et per natura, & per legnaggio antichissimo irahete l'origine da Cornelij, i quali con l'ingegno, & con la spada conquistarono alla Romana Republica la Spagna, le contrade dell' Africa sud dite à Cartaginefi, & l'Asia minore: ma per arte sete da vostri maggiori stati continouamente alleuati, & nodriti nelle facoltà, & scienze alla guerra maritima, & terrestre, & al gouerno ciuile de gli stati, appartenenti. Spendete il tempo ancora in armeggiando con diritta ragione, & non volgare, con ciascuna sorte d'arma; caualcando, & mantenendo in stalla eccellentissimi caualli; conuersando con huomini d'alto affare, & in ogni professione singolari, & con signori, & Prencipi grandi, da quali uoi signori.

ri. Giacopo Luigi sete molto gradito, & istimato; dando nelle case vostre riparo, & albergo continuo à soldati, à virtuosi, & letterati. Con l'altrezza delle vostre speculazioni etiandio, & con l'esperienze, & co' studi, hauete fuori dell'uso commune saputo inuestigar i secreti della natura, ritrouando medicamenti, & rimedi salutariferi, & sicuri all'humana generatione: & sopra tutto per guardare gli eserciti, che non amalino, & guarirli dalle infermità interne, dalle ferite, & percosse, & da mill'altre auersità; che tuttauia infestano la persona del soldato ne' disagi della guerra. Di cotali efficaci sussidi mancarono i preteriti secoli, & i presenti ancora ne sono primi, i quali hauendo voi aggiunti al sudetto libro del Chieregatto, furono da lui estimati di pregio, & d'utile incredibile; anzi pure del tutto necessari alle grandi imprese de' gli eserciti. Ben è dunque diceuole, che prendiate la protezione di quest'opera, da che gli uni, dopo l'hauerla ueduta, si sono auanzati anch'essi à dissegnare, & imprimer tauole di ordinanze, & di fatti d'arme sopra i Commentari di Cesare, & l'historie di Polibio, guastando l'intendimento loro, & oscurando le cose chiare. Gli altri con libri intitolati la Militia Romana, militanti d'essere i primi, che l'habbiano rinouata, & suscitata, di scorsa in obliuione, & spenta, che ella era: ma se vale a dir il vero, non sono eglino da mandare nè anco nel directano scaglione tra coloro, che da 80. anni in quà con laude vi han posto gli studi; non che di presumersi il palio, come da me in altro luogo è notato. Di Leone parimente certi affermano, che i modi, & le maniere del col-
locare

locare in battaglia la caualleria, & la fanteria, & gli stuoli de' vasselli nel mare, & gli altri ammaestramenti di guerra, da lui in questi 20. commandamenti diuisti, restano hoggimai ranci, & inuecchiati, & che in altra guisa, & vie meglio guerreggiassi al presente in terra, & nell'acque, di quel che già s'usa; con altre opposizioni, fuor d'ogni dubbio friuole, & leggieri per se stesse; ma per auuentura da qualch'uno, abbandonando la difesa, ferme, & credibili verrebbero riputate. Quasi che le buone arti, stabilite sopra fondamenti di certe ragioni; & ritrouate ueraci con l'esperiença d'infinite proue, possano essere affatto scambiate, ò leuate via per qualche accidente, ò mutamento d'arme, ò d'altro; sì che à lungo andare vengano à sembrar cattive, & di niun ualore. Per la qual cosa voi signor Marco Antonio, che sete auerzo al mare, & hauete militato nella guerra di Cipri, & conoscete à pieno la conditio-
ne de' detti del nostro Imperadore, potrete ageuolmente ributtar le ciancie di costoro. Conciosia che auanti anco, che pigliaste contezza della sua dottrina, sparsa di militar giustitia, & di Religione, adopraste in Andro isola dell'Arzipelago un fatto memorabile di pietà, & da capitano di esercito, simile à quelli che egli insegna, vietando à più potere, che le Chiese de' christiani Greci, nelle quali erano retire le donne loro, non fossero violate dalla licenza militare, & più raccomandandosi à voi un'huomo principale dell'Isola, à cui era stata una sua formosa figlia rapita, procuraste di trouarla, & liberarla dalle mani de' soldati, & rendergliela. La onde egli pago di tanta cortesia,
ue la

ve la proferse da dovero, & voi, come Christiano, a lui Christiano la ridonaste; seguendo lo stile, & l'esempio di Scipione maggiore, che fu l'antico ceppo de gli auoli vostri; ilquale in Hisspagna con una tale prodezza, guadagnossi l'affettione di tutta quella dianzi nemica provincia. Di Roma il primo giorno di quest'anno 1586.

[The page contains faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side.]

ERRORI ACCADVTI NELLO STAMPARE

il primo numero mostra le carte, il secondo le righe.

Car.	Lin.	Errato	Corretto
9	7	Ragiona	onde fauella
10	18	terriduere	terriduere
13	20	gliaua	gliaua
17	20	soprauantaggio.	vantaggio sopra
18	6	l'ultime	l'ottima
30	30	secondo	secondi
39	29	ciò	ciò è
43	15	fronte.	gente
43	31	stratios	stratigos
45	16	tanto	leua, tanto,
47	1	spauentofamente	spauentosa
47	31	scolo	scola
48	3	dring	dring
48	7	Drungino	Drungario
49	34	al	il
50	39	van à	ò uan à
51	37	& l'appe	& l'appellauano
51	38	Ma Silio	Ma Silio
51	3	Lunghi	Lunghi
53	16	Picche	Picchi
58	18	facili	Fucili
59	15	Tribole	Triboli
59	22	ganeggja	ganeggiar
60	1	scolari	scalpellini
60	3	adattare	adatta
61	20	spezzando	spezzandole
61	34	che fanno,	che le fanno
63	2	parte	parte
63	16	Hispa	Hispania
63	33	di enymatop	di enymatop
64	1	di enymatop	di enymatop
64	3	di enymatop	di enymatop
64	15	Lanza	la Lōrica
64	14	pallata	pallotta
68	31	autore, che	autore, canne
71	29	piacemi	mi e piaciuto
72	11	sopra tutti	& sopra tutti
72	14	Zappe	Zuppe
72	25	posiano	posiano capere
73	1	tengono	tengano
73	7	Chirospellacio &	Chirospella cioè
73	19	ripari	Riptari
74	15	ò d'altro	od altro ornamento
74	34	scelte	scelte
75	6	delle bande della prouincia	& delle bande della prouincia.
76	11	ocfieno	occasione
76	12	comperanti	comperinfi
78	1	Epilolicia	Epilolicia

Car.	Lin.	Errato	Corretto,
79	2	coſe bere	coſe da bere
82	23	ααχίευβη	ααχίευβη
82	29	ααχίευβη	ααχίευβη
85	19	ò commandamenti	à commandamenti
86	12	ſchiere	ſchiene
87	15	alhino	al chino
90	30	prunghi	Drunghi
90	32	pergire	pergiri
92	20	ouero	&
96	32	eſercito	eſercitio
94	11	ſome	arme
98	20	attendono	attendano
101	11	in ordinanze	d'ordinanze
101	13	auanti	auertiti
102	23	coſi	con
104	23	coſta	coſtume
104	33	χαρδία	χαρδία
105	7	vignaccioli	Vignaciuoli
105	18	per	Leua via per, che è ſouerchio
105	24	imponere	imponer
105	40	φύλα	φύλα
106	13	φύλα	φύλα
106	15	φύλα	φύλα
106	25	infino	Trifino
110	9	oltre quei caſtigli che ſono ſtati ordinati	Leua via queſte parole, che ſono ſouerchie
110	19	& te	Leua via, & te, che è ſouerchio
113	3	campo	capo
114	33	valcare	varcare
111	6	reſino	reſiſtano
127	7	ααχίευβη	ααχίευβη
129	20	dilettatione	dilatione
131	21	ααχίευβη	ααχίευβη
142	15	con ſtratagemia	& con ſtratagemia
144	6	atto	atta
145	15	eſſo	eſſa
145	28	in foccorſo	foccorſa
152	22	tori	Leualo uia, che è ſouerchio
152	26	come	ſe come
153	20	dimoſtratione apparenza.	dimoſtratione d'apparenza.
155	11	Membri Drunghi	Membri, ò Drunghi
157	2	grado	grido
161	2	prendendo	prenderlo
166	1	moſſo	moſſa
166	13	ageuolmente	Leualo via, che è ſouerchio
166	14	ritrouano	ritouano à
170	2	apparecchigli	apparecchinſi
172	22	hiſtoria	hiſtoria
176	22	collui	Leualo, che è ſouerchio
177	29	ααχίευβη	ααχίευβη
180	30	ordine	ordina
185	9	è al	al
185	10	conueniente	conueniente

Car.	Lin.	Errato
135	19	necessari, opportuni
185	23	possono
188	27	& da
191	9	siano ributtati
192	11	ouero che non
195	8	Drungisti
195	23	Picche
196	28	ragionare
197	29	hora
205	11	utile
205	11	dunque ò Capitano
206	20	più
210	28	in diuersi
214	15	Legate le fiette
218	19	di lotte, Zolle,
218	19	ne i
218	27	attendendolo
221	15	valle
221	30	& poi se.
223	7	affridi
223	24	eguali più
225	3	adopreransi
227	12	solleciti
230	17	& grandissimo
231	9	guastare
231	24	liti
231	25	alleggiamento
236	5	le tue
247	23	retti
251	1	proporrà
254	6	mettere
261	25	battaglie
264	1	& corridori
264	19	che la che battaglia
271	25	nimici
277	5	ciembali, & hanno
280	18	200. acie
281	25 26	& nel
284	4	al numero 38
284	10	ma quel
285	11	con campi
286	3	i Saracini
286	25	24
287	4	dall'vno
287	25	quattro
287	21	di guerra
287	73	Tengisti
288	1	4000, & 200.
288	28	quattro

Corretto.
necessari, & opportuni
possono
& in
siano da loro ributtati
non
Drunghi
Picchi
ragionare
Leua, hora, che è souerchio
Leua utile, che è souerchio
dunque utile ò Capitano
più
in diuersi
Legate alle fiette
di lotte, ò zolle
21
accendendola
vallo
& poi vedere se
aridi
eguali far più
adopreransi
inauduti
& di grandissimo
guastare
leti
alloggiamento
Leua, le tue, che è souerchio
ritti
preparò
mettersi
bagaglia
& li corridori
che la battaglia
li nemici
ciembali hanno
20. acie
& se nel
Leua via tutte quelle parole in- fino à fare, che sono souerchie si che il testo segna così di Ce fare. Gli altri
ma per quello
ne' campi
essendo i Saracini
21
dell'vno
tre
di guerra
Tenghi
4000, di 200.
tre
2 2 dalla

Car.	Lin.	Errato	Corretto.
289	14	dalla	della.
291	12	Craccio	Cincio
291	33	Bufo	Baifo
292	14	Marina	Marinai
297	1	ritronate, & penlate	ritronare, & pensare
298	2	alleggerai	alloggerai
302	6	l'assedio	l'assalto
302	11	rigoroso	vigoroso
302	24	si come	se come
304	15	delle predette	dalle predette cose
304	22	che il suo	che è il
305	17	Le monti loro mutili	Le menti loro inuiliti
305	19	soluere	saluare
305	32	ordineranno	ardiranno
307	5	Capitano	Capitani
309	31	ne manco tu	nè manco.
310	33	ma quello,	ma colui
316	3	sudetti	sudditi
316	18	se tu esaminerai,	se tu non esaminerai
316	31	da te collocato	essere da te collocato
317	29	alcuni del paese	sudditi
319	15	contra i coro	contra i loro
319	19	& dispersi	& dispersi
320	4	ne ti	che ti
321	9	in armata	in ordinanza
321	22	ci	ti
325	30	à saettare	à sottentrare
326	20	conpiutamente	congiunta
326	75	pioggia	piaggia
327	22	alcuno	d'alcuno
329	22	sotto carica	sotto la carica
330	24	conosciuto	Leualo, che è fouerchio
332	25	à brauare	à brauura
334	28	che tra	che contra
335	27	certa	corta
336	6	quel	qual
337	14	dell'ocio	dell'età
337	16	totalmente dalle	tolerante delle
337	24	sue	tue
337	32	beendogli	beandogli
338	39	selui fa	schifa
340	13	dimostrare	dissegnare
34	21	dalle acque	delle acque
341	5	guariscono	guarisce
341	28	in quattro.	li quattro
342	35	rauogliere	raccogliere
343	27	la loro	da loro
344	4	l'altezza	la quantità

Gli altri falli, che meno importano, lasciansi alla buona discretione, di chi legge.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI

Che nell'Opera si contengono.



- Acquedotto sinistro, tengasi occulto al nemico.* 255
Accortezza del Capi. generale. 25
Acqua, nel fatto d'arme si lasci alle spalle. 139
Acqua, portisi, quando si passa per luoghi aridi. 317
Acqua sia ben conservata da gli assistati. 230
Aiuti dietro i carri, siano eminenti. 45
Albergo del Capit. ne gli alloggiamenti. 135
Alfero, insieme col Capitano nell'esercitare i fanti. 93
Alfieri possano andare a cavallo, sino, &c. 197
Alloggiamenti con la cavalleria dentro. 248
Alloggiamenti, come si provvedano di pastura nel dì del fatto d'arme. 181
Alloggiamenti, siano forti d'ogni tempo. 298
Alloggiamenti siano fortificati, quando si va al fatto d'arme. 130
Alloggiamenti di chi assedia, dislesi in lunghezza. 210
Alloggiamenti nemici, siano esaminati dal Capitano. 311
Alloggiamenti, siano in luogo sano. 315
- Alloggiamenti di chi assedia siano forti.* 208
Alloggiamenti, non si facciano vicino alle fortezze. 238
Alloggiamenti, non siano senza fosse ferme. 256
Alloggiamenti di chi assedia non siano lasciati senza presidio. 300
Alloggiamenti de' nemici, siano ben considerati da noi. 230
Alloggiamenti, siano fatti in luogo sicuro. 132
non si facciano in sito fangoso, med. siano fatti in luogo sano, & fertile. 133
quando si debbano provveder di paglia & fieno. 134
Alloggiamenti col fossato di quattro porte. 135
Alloggiamenti, con quale stratagemma s'abandonino. 136
come si valsei, quando non s'hà sospetto. 137
è utile di forma quadra. 138
Alloggiamenti, doue debbono essere nel tempo vicino al combattere. 139
Alloggiamenti difesi dalla natura del luogo. 140
Altezza delle scbie, come facilmente s'accresca. 197
Ambasciatori de' nemici, non siano violentati. 300
Amfistomo come, & quando si faccia. 99
Amici siano disposti insieme nella zuffa. 40

Ammi-

T A B O L A

<i>Ammiratione del Capitano come si generi ne i nemici.</i>	332	<i>Arcieri, doue siano più neccessarij dei lanciatori.</i>	125
<i>Apparecchiati, commandamento a chi sia in punto per combattere.</i>	28	<i>Arcieri, sono di grandissimo danno a gli bastati.</i>	258
<i>Apparecchi di Guerra, facciansi di inuerno.</i>	306	<i>Arcieri de' Turchi, atti al ferire.</i>	256
<i>Apparecchi militari, come si giudichi opera di Leone.</i>	4	<i>Ardimento opportuno mostra la bon tà del cap.</i>	331
<i>Apparecchi della Guerra, è il titolo di quest'opera.</i>	5	<i>Arieti, instrumenti da assediare.</i>	214
<i>Apparecchi contra i nemici, sono di due sorti.</i>	2	<i>Armata, inqual forma debba ritirarsi, uolendo.</i>	327
<i>Apparecchi militari, quali debbano essere.</i>	58. 59. 60. & 61.	<i>Armata, non si sappia doue debba andare.</i>	332
<i>Apparecchi di guerra, lasciati con le bagaglie al tempo del fatto d'arme.</i>	129	<i>Armata, si purgano innanzi al fatto d'arme.</i>	290
<i>Apparecchi del Turmarca, due giorni innanzi al combattere.</i>	173	<i>Armati alla leggiera s'aiutano con la fortezza del sito.</i>	203
<i>Apparecchi del presentar la giornata.</i>	174	<i>Armati alla graue, non facciano uigilio a piedi.</i>	198
<i>Apparecchi dell'imboscate nel tempo, che l'esercito marcia.</i>	191	<i>Armati di corazze, spaventano molto gli assediati.</i>	210
<i>Apparecchio di vittouaglie, neccessario ne gli assedi lunghi.</i>	211	<i>Arme neccessarie a ciascun soldato.</i>	72
<i>Apparecchi per fortezza, che aspetti l'assedio.</i>	218	<i>Arme del cavallo, quali debbano essere.</i>	73
<i>Apparecchi a i merli, contra gli assaltatori.</i>	219	<i>Arme & doue si debbano prouedere.</i>	76
<i>Apparecchi per piantar presto una fortezza.</i>	231	<i>Arme del fante a piede, quali debbano essere.</i>	76
<i>Archi de' nemici, come si rendono inutili.</i>	314	<i>Arme di cauallieri, & pedoni antichi.</i>	80
<i>Arcieri detti anticamente Acribisti.</i>	94	<i>Arme de' peltati.</i>	81
<i>Arcieri possi dietro in ordinanza d'esercitio.</i>	95	<i>Arme, a chi si debbano commandare.</i>	328
<i>Arcieri in che sito si debbano prouocare al fatto d'arme.</i>	179	<i>Arme da guerra, siano prouedute senza ingiuria.</i>	335
<i>Arcieri in ordinanza generale.</i>	195	<i>Arme, porriasi indosso, quando i nemici son vicini.</i>	122
		<i>Arme da guerra, quali debbano essere.</i>	60
		<i>Arme della battaglia, da chi debbono esser raccolte.</i>	132

TAVOLA

Arme nel tempo del conflitto, siano
rilucenti, & forbite. 205
Arme di facil apparecchio. 308
Arme di Francesi, & Longobardi.
266
Arme, siano curate, & prouedute
sopra ogni cosa. 313
Arme de gli Schiauoni. 269
Arme necessarie a i soldati Romani.
275
Arpagoni de gli assediati contra le
testudini de gli assalitori. 218
Arte magica, bandita dall'essercito.
107
Arte del Capitano dell'essercito,
che cosa sia. 21
Artificio opportuno, & di gran gioua-
mento al Capitano. 318
Artiglieria, non fu intesa al tempo di
Leone. 68
Assalti all'improviso, utili à prender
fortezze. 212
Assalti finiti, fanno astenere più fa-
cilmente i veri. 326
Assalto alla coda della prima bat-
taglia come si ripari. 179
Assalti all'improviso, come si debbo-
no sostenere. 176
Assalti alle spalle, come si riparino.
162
Assalti dell'insidie non ben successi,
à che si sforzino. 192
Assaltati i nemici nel far gli alloggia-
menti di uile. 199
Assaltare con l'imbofcate, quando si
debba. 163
Assalto à gli assediati, non si dia di-
sordinatamente. 213
Assalto pericoloso di luoghi pic-
cioli. 214
Assalti all'improviso conturbano gli

assediati. 217
Assalti di malitie, come si schifino
da gli assediati. 218
Assalti nel paese nemico, senza dan-
no de' nostri. 219
Assalti contra nemici disordinati, &
confusi. 230
Assalti all'improviso, & finiti
med. assalti alle scopersia, quando
si facciano. 231
Assalto nella terra nemica, sia con
prouedimento di nettonaglie. 224
Assalto diasi al nemico, quando tor-
na dal predare. 242
Ascoltatori, da cauari da ciascuna
turma. 153
Assediati, si tentino con partiti. 210
Assediatori, cerchino d'impedire i pas-
si. 209
Assediatori, non lascino gli alloggia-
menti senza presidio. 300
assediati, quando si possano trauaglia-
re ancora di notte. 211
assediati, con quali assalti si spanten-
tino. 212. temono grandemente il
suon delle trombe. 213. quando si
debbono molestar col fuoco. 214.
se sono presi, si trattino benigna-
mente. 216. come si schermiscano
dalle machine de' nemici. 218 sia-
no forniti d'arme da laciare. 236.
siano confortati dal Capita. 231.
che cosa hanno à fare, quando non
possono sostener l'impegno nemico.
221.
assedio ricerca il Capit. d'animo for-
te. 208.
assedio, si stringa cō diligenza la not-
te come il giorno. 209.
assedio lungo, ricerca apparecchio di
nettonaglie. 211
assedio.

assedio contra presidio numeroſo, & ardito.	213	Bande, vadano al fatto d'arme prouedute di paglia o fieno.	130
assedio contra caſtello picciolo, d'afſalto pericoſoſo.	214	Bande, mettanſi in battaglia inſieme.	91
assedio con l'aiuto di alcun traditore.	217	Bandiere grandi dell'eſſercito.	59
assedio contra i noſtri, impediſcaſi, i quando ſi può.	218	Bandiere d'una bāda, ſiano d'uno ſteſſo colore.	75
aſcoltatori, chi ſiano.	38	bandiere, come ſ'assegnino à ciaſcuna turma.	155
aſprezza dopo la vittoria, non è vtile al Cap.	217	bandiere, non ſi tengano inarborate nel fatto d'arme.	160
aſtinenza del Capitano dell'eſſercito.	24	banditore auanti la fronte della battaglia nell'eſſercitare i ſoldati.	94
aſinenza del generale.	29	bando vtile a gli aſſediatori, in fauor de gli aſſediati.	212
auaritia, ſia lontana dal Capitano generale.	25	Barbarie de gli Schiauoni, mitigata da Baſilio.	268
augurij cattini, come ſi leuino di mente a i ſoldati.	307	Baſilio, padre di Leone.	2
augurij uani, ſ'interpretino in buona parte.	327	Battaglia della prima ordinanza, volta in fuga ſia receuuta dalla ſeconda.	162
Bagaglie, non ſiano condote nel fatto d'arme imprudentemente.	128.	Battaglia di due fronti, come ſi ordi- ni.	86
quando ſi debbono laſciar in dietro.	129	Battaglia de' nudi, oue ſi collocano antichamente.	44
bagaglie, habbiano vn condottiere alla lor cura.	131	Battaglia d'armati appo gli antichi qual ſoſſe.	201
Bagaglie, quando ſi laſcino ne gli alloggiamenti.	140	Battaglia generale, come ſi debba mettere inſieme.	195
Bagaglie, non ſieno meſcolate con l'eſercito nel fatto d'arme.	169	Battaglie della prima ordinanza quali debbano eſſere.	147
Bagaglie, non ſi portino in ordinanza nel fatto d'arme.	181	battaglia degli aiutatori, come ſi diſponga in ordinanza.	148
Banda non paſſi il numero di trecento. 41. ſia cuſtodita dai ſuoi Capitani.	75	battaglie di eſſercito grande, come poſſino raddoppiarſi.	150
Bāde ſiano eſſercitate ſeparatamente l'una dell'altra.	83	battaglia di ſette cauallieri per lor ghezzata. 151. & d'otto, o dieci.	
Bande dietro la battaglia, quanto hanno à ſtar lontane dall'altra.	155	med. battaglia prima, come debba marciar à combattere.	154
Bande compoſte in turme, & in drum: ghi turme ſ'affeſtino in ordinanza.		Bellezza del parlare, perche ſprezza	

Zata dall'Imperatore. 17
 Benignità del Cap. contrainemici,
 quanto sia utile. 216
 Bestie seluatiche, non siano seguite
 dall'essercito, che marcia. 115.
 Beueraggi per l'essercito, come s'in-
 tendano. 177
 Bocca, si chiama il luogo di mezzo del
 la battaglia. 197
 Bottino, non sia fatto, quando l'esser-
 cito nemico si raduna. 235
 Campagne, atte all'essercizio de i ca-
 uallieri. 87
 Cantatore dell'essercito. 168
 Cantatori usati nella militia di terra
 & di mare. 50
 Capi delle schiere in ordinanza al
 fatto d'arme. 194
 Capi maggiori, siano collocati in luo-
 go sicuro. 155
 Capitani minori quali si debbano e-
 leggere. 316
 Capitan generale somma di tutta
 l'impresa. 8
 Capitan Generale è medico dell'es-
 sercito. 330
 Capitano generale offerui inuolabil-
 mente la fede data 227. nō aspet-
 ti contra il nemico la uendetta di
 Dio. 228. lasci uenir liberamente
 a se, chi vuol dirgli qualche co-
 sa. med. esaminati egli stesso i pri-
 gioni. 235
 Che cosa debba fare nella scorreria. 238
 Conferui la sua persona salua in o-
 gni luogo. 242
 Conosca la qualità delle genti nemi-
 che. 244. in tempo d'otio, prescri-
 ua leggi a' soldati. 249
 Capitano, cerchi di superare in lun-

ghezza la battaglia nemica. 161. quali comandamenti deb-
 ba fare inanzi alla zuffa. 163
 dia a i Turmarchi in scritto le co-
 se da offeruarsi. 164
 Che cosa debba comandare a i Cō-
 ti, & Drungarij nel fatto d'ar-
 me. 167. ritorna l'occasioni dāno
 se nel suo stesso nimico. 170. quali
 diligenze debba vsare auanti al
 fatto d'arme. 171
 Cerchi di saper lo stato de' nimici in
 nanzi alla pugna. 173
 Come debba trattare quei, che rebel-
 lano a lui. 174
 Che cosa debba fare de' i nemici, che
 hà presso di se. med. hà bisogno in
 ogni cosa di cōsiglieri fedeli. 175
 Che cosa debba comandare a i sol-
 dati dopo la uittoria. 176. non si
 affatichi molto nel giorno del fat-
 to d'arme. 178. non si mescoli con
 gli altri a combattere. med. nō mo-
 stri alla sua ordinanza l'essercito
 grande de' nimici. 180
 Come dopo la rotta racquisi l'honor
 perduto. 182
 Come debba vsar la uittoria. 184.
 sappia seruirsì del tempo, & dell'
 occasione. 185. se ha le genti ap-
 parecchiate, non aspetti d'esser as-
 saltato, ma assalti 186. habbia
 cura de' feriti dopo la pugna. med.
 usi prudenza nell'eleggere il sito.
 204. habbia cura della sua uita.
 nella battaglia. 205. sia d'animo
 forte nell'assedio. 208. non propon-
 ga dure condizioni a' gli assediati.
 210
 Che cosa debba fare nel tempo dell'
 assedio 212. sia benigno verso le
 b Città

Città prese. 216. sia perito del cor
so de' tempi. 217. ringratij Dio do
pola vittoria. 224
Capitano dell'effercito, che cosa sia
22. officio, proposito & fine di lui
med. & 23. quali debbano essere i
suoi costumi. 24. 25. qual debba
esser l'età, & la disposizione di lui
med. habbia figliuoli, & sia bel
parlatore. 26. sia nobile, ricco, &
da bene. 27
Capitano generale pouero quando
non si i finiti. 28. Ingegno pruden
za, & pratica del Cap. 29. fedel
tà & parsimonia. med. sia misu
rato nella clemenza. med. quali
debbono essere le sue attioni. 30.
humanità, vestire, vigilanza, con
siglio, giustitia, & severità del Ca.
31. quando si debba astenere dal
noiare i nemici. 32
Come debba diuider l'effercito. 34.
non dubiti nell'impres. 35
Capitano dell'effercito qual si chia
mi. 36
Come debba prender consiglio. 35
Che cura dee hauer de gli apparecchi
militari. 38. faccia tener l'arme
forbite a i soldati. 61
Capitano qual sia stimato buono. 83.
Come sugga l'esser circondato da' ne
mici. 92
Capitano punito, quando licentia il
soldato. 108
Cap. gen. uada inanzi, quando si mar
cia. 113
Che cosa debba fare rinchiuso in pas
si stretti. 121
Come debba alloggiar l'effercito in
terra nemica. 132. proueda all'in
giurie de mercatanti. 133. in qual

sito de gli alloggiamenti sia il suo
albergo. 135
Come tratti con giudicio le cose di
guerra. 143
Che cosa debba fare, attaccata la
battaglia. 156
Conforti l'effercito al fatto d'arme.
159
Capitani delle bande, primi dopo i
Conti. 36
Capi di cento di dieci, & di quattro,
disposti per ordine. med. 1
Capo di quatero, chi sia. 37
Capitano inanzi a gli altri nell'esser
ritar i fanti. 93
Capitani sappiano di qual arme han
no bisogno i soldati. 142
capitani delle turme, siano nel me
zo de gli altri. 147
capitani dell'ordinanza, ubidiscano
alla turma di mezzo. 159
capitani minori, siano appresso la
persona del capitano. 39
carrago, & suo carico. 43
carrettieri, che sorte d'huomini deb
bano essere. 198
carri leggieri dell'effercito. 59
carri, come si debbano condurre in or
dinanza. 122
carri assalti da molti, come si salui
no. 199
carri seguitando l'ordinanza, dove
habbiano a stare. 158
carthaginesi, intendenti dell'ordinan
za di mare. 189
cartulario nell'effercito, che cosa sia.
39
castighi de i soldati nell'effercito, co
me nella guerra. 107
castighi di magi, congiurati, e tradito
ri. med. castighi contra chi troua,
e non

e non rende, & contra chi danneg- gia gli amici. 108	cavalleria interposta fra i custodi.
Castigli capitali nel tempo del com- battere. 109	148. quãdo si divide tutta in due battaglie. 149
castigli del Capitano che occupa il soldato ne' suoi servigi in tempo di battaglia. 110	cavalleria di quattro per fila in ordi- nanza cavalleria, come si conser- vi ardisa, nel giorno del fatto d'ar- me. 181
cavalli, come debbano essere armati.	come si metta in ordinanza conue- nientemente. 193
73	cavalleria in ordinanza nell'estremo delle fronti. 195. non corra furio- samente in battaglia. 196
cavalliere catafratto, & non cata- fratto, come s'armava da gli anti- chi. 79	cavalleria nemica copiosa, & che ne- cessiti il capitano 199. non ne sia molta tra la fanteria. 199
cavallieri arcieri, quali fossero. 80	cavalleria armata in ordinanza all' antica. 201. di quã & di là in due ordinanze. 202
cavallieri Aragonesi, vsano la zaga- glia. 82	Cavalleria scorre senza danno con- tra la fanteria. 214
cavallieri come debbano essercitarsi.	Cavalli, quando non debbano andar confusamente al pascolo. 239.
84. quali sieno i suoi essercitij par- ticolari. 85 si essercitino à perse- guirsi. 87. come si esserciti una banda da per se. 88	quando si possano lasciar andar al la pastura liberamente. 240
cavallieri nell'estrema parte della battaglia. 95. non corrano cò trop- po empito contra i nemici med. ca- valli non si stracchino senza pro- posito. 115	Cavalleria di trecento milia in ordi- nanza. 244
cavalleria non vaghi di state per lo paese nemico. 119	Cavalleria in mostra d'apparenza in- finita. 245
cavallieri, doue habbiano à tenere i cavalli, quando smontano. 121	Cavalleria de' Turchi, coperta d'ar- me. 261
siano dinanzi, & di dietro alla fanteria, che marcia. 122	Cavalleria, schierata in ordinanza contra Turchi. 263
cavalleria vada innanzi alle bagaglie nel marciare. 123	Cavalleria condotta insito ferrato.
cavallieri in sentinella di notte per gli alloggiamenti. 136	265
cavalleria quando non si fermi vicino all'acqua. 139	Cavalleria di franchi & longobardi, furiosa nel combattere. 266. malat- ta à luoghi difficili. 267
cavalleria, perche si divide in due parti. 146	Cavalleria Romana, sia essercitata al suon de gl'instrumenti saracines- chi. 277
cavalleria sola, come si debba schie- rare. 147	Cavalleria de' latini, in ordinanza con-

tra faracini.	180	assottigliar le scchiere.	197
Cavalleria, scibisi le strettezze de' luoghi.	305	Commandamento, quando si ferra l'ordinanza med. Commandamenti, quali siano.	102
Come si scibieri in ordinanza publica con la fanteria.	306	Commandamenti de' gli antichi, poco utili. med. Commandatore, come comandi all'essercito poslo in ordinanza.	88
Cavalleria si dividerà in due parti.	44	Come comandi, quasi a' corritori.	89
Cavalli, non beuano al fiume vicino a' gli alloggiamenti.	138	Conditioni dure, non si propongano a' gli assediati.	210
Cavalleria, usata ne' i tempi moderni.	47	Congiure de' soldati, siano punite con pena capitale.	107
Cavalli, siano condotti all'acqua la sera innanzi al fatto d'arme.	175	Consiglieri, necessarij in ogni tempo al cap.gen.	175
Cavallo non s'usi a' ber troppo spesso la fiate.	87	Consigli, come si tengano celati al nemico.	316
Caudano, chi si chiami.	37	Consigli del nemico, come si ributtino.	317
Caudani, siano spesso auvertiti nell'ordinanza.	97	Consiglio del generale, sia presto eseguito.	31
Causa giusta, è di gran vantaggio in guerra.	304	Consiglio, necessario nelle attioni.	54
Celata, necessaria al fante.	77	Che cosa sia. med. si dee prender con mente libera. 55. non si prenda da persona interessata. med.	
Celate, portinsi in mano, quando è caldo grande.	200	Consiglio vniversal del Capit. sia di saluar la gente.	56
Cenno, sia inteso dal soldato nell'essercitar si.	97	Conti abbandonano i suoi luoghi per la lunghezza dell'ordinanza.	144
Centurione, che sia. 37. si scelgono dai tagmi.	39	conti, primi nell'essercito dopo i drungarij. 36. sono condottieri d'una banda, o tagma. 37.	
Centurioni, siano premiati dal cap.do po' il fatto d'arme.	224	Conti, habbiano insegne diuerse da i Drungarij 166. che cosa debbano fare nel giorno del fatto d'arme.	187
Circondare i nemici, sia fatto con misura.	161	Conti, siano premiati dal Capitano dopo il fatto d'arme.	
Circondatori, chi siano.	38	Contrafigni da chi debbano esser dati a i soldati.	324
Città, che si prende senza render si.	299	Contuberni, in ordinanza contra i Saracini.	
Clemenza del generale.	29		
Collierti, atti all'essercito dei fanti.	86		
Commandamenti da farsi dal commandatore nell'essercito.	89. 90		
Commandamenti da farsi a i fanti.	96		
Commandamento, quando si vuole			

racini.	280	Culto di Dio, sia à cuore al Capitano	
Contuberni come si debbano ordinare.	152	Custodi da dispor si in ordinanza.	248
Contuberni siano composti d'huomini maggiori, & mincri.	167	Custodi de i lati in ordinanza	254
Contuberni siano mescolati di vecchi, & di giouani.	40	Custodi dell' insegna nel fatto d' arme	168
Contuberni, quanti debbano esser in ordinanza.	40	Dardi due, perche necessarii al soldato.	73
Contuberni della fanteria, siano di se dici soldati.	45	Dardi da lanciare in vce di si e ce da arco.	73
Contuberni due di sedici soldati di quali armi debbano star proueduti.	75	Decani tenuti à confortar l'essercito.	183
Contubernio, ciascuno proueduto di vn somiero.	79	Decano, quando debba essere castigato.	108
Contuberni di 16. huomini nell'essercitare i soldati.	93	Decano, chi sia.	37
Coperte di pelle necessarie al soldato.	76	Decurie, nelle quali si dee divider l'essercito.	34
Corazzine à quali fanti à piedi si còuengano.	77	Deliberationi di guerra, quando si facciano di notte.	310
Corde necessarie al soldato.	72	Deliberationi contra i nemici, quali siano vtili.	303
Cornisli, che tentano di pareggiare il primo corno, come s'assaltino.	161	Deliberationi, quali manifeste, & quali segrete.	305
Cornisli, in battaglia contra i Saraceni.	278	Delitie del Cap. gen. sono la ruina dell'essercito.	329
Cornisli contra il desiro corno de i nemici.	160	Deputati da cauarsi fora dell'ordinanza.	152
Corno più lungo de' nemici, come si superi.	160	Deputati, portino due stasse di rispetto.	153
Correrie contra luoghi nemici, come si facciano.	319	Deputati nell'insidie, che cosa debba no fare.	163
Correrie, non si permettano inanzi al fatto d' arme.	174	Deputati à cauare i soldati feriti.	168
Corritori, vadano inanzi per luoghi larghi, & spaciosi.	124	Desiderio di combattere, fingasi dal Cap.	242.
Corritori, quando debbano seguire gli auersari posli in fuga.	159	Deuotione del Cap. fa i successi felici.	30
Corritori chi siano.	38	Diataxi, che cosa significbi.	6
Culto diuino, sia à cuore al Gener.	30	Diauolo, origine delle ribellioni.	15.
		Disalangua, come si faccia per comandamento.	99

<i>Disalanzia, quando si faccia commo</i>		<i>antichi.</i>	143
<i>damente.</i>	120	<i>Donne scbianone, bonestissime.</i>	169
<i>Difensori, chi siano.</i>	38	<i>Dono non sia accertato dal cap. del</i>	
<i>Differenze delle forme, & ordinan-</i>		<i>l'esercito.</i>	308
<i>ze di guerra, come si conofcano.</i>		<i>Dopo flante, come si disponga in or-</i>	
323		<i>dinanza.</i>	152
<i>Diffinitioni dell'arte militare di due</i>		<i>Dromone, che sorte di uafello fosse.</i>	
<i>maniere.</i>	7	291	
<i>Dilatione, quando sia utile nel giorno</i>		<i>Drungarij primi dopo i Mercarij. nel</i>	
<i>della pugna.</i>	257	<i>l'esercito. 36. chi sia il drungar-</i>	
<i>Dilationi, utili con franchi, & longo</i>		<i>rio med. eleggansi nobili al possibi-</i>	
<i>bardi.</i>	268	<i>le.</i>	41
<i>Dilatione de' nemici, à che ci inuiti.</i>		<i>Drungario, nel marciar, camini inan-</i>	
315		<i>zi al suo Drungo.</i>	114
<i>Diligenza superflua nel marciar per</i>		<i>Drungarij habbiano insegne diuer-</i>	
<i>campagnerase.</i>	119	<i>se dai Conti.</i>	166
<i>Discordia, come si metta fra i nostri</i>		<i>Drungarij, che cosa debbano fare nel</i>	
<i>nemici.</i>	297	<i>fatto d'arme.</i>	267
<i>Disegni de' nemici, da chi possano</i>		<i>Drungisti, à quali sorti di fattioni deb-</i>	
<i>essere scoperti.</i>	300	<i>bano mandarfi. 192 siano premia-</i>	
<i>Disegno fatto contra i nemici, quan-</i>		<i>ti dal cap. dopo il fatto d'arme.</i>	
<i>do si muti.</i>	305	224	
<i>Disordine, di chi mette l'esercito in</i>		<i>Drungarij nelle turme in battaglia</i>	
<i>un solo squadrone.</i>	144	<i>contra saracini.</i>	279
<i>Dispartirsi fra gli assediati, siano paci-</i>		<i>Drungisti, hanno à dar dentro di na-</i>	
<i>ficati.</i>	219	<i>scoflo.</i>	91
<i>Dispregio del cap. da che si cagioni.</i>		<i>Drungo, composto di bande di tagmi.</i>	
316		<i>37. non sia di più di tre milia. 41</i>	
<i>Dissenfioni, siano troncate dal cap.</i>		<i>essercitato in particolare.</i>	90
<i>gen.</i>	293	<i>Drungo, come si eserciti.</i>	92
<i>Disimulatione, utile al cap. dell'es-</i>		<i>Drungo, che cosa debba fare marci-</i>	
<i>ercito.</i>	315	<i>ando. 113. come debba marciare</i>	
<i>Disubbidienza, dannosa a i soldati</i>		<i>in ordinanza.</i>	124
322		<i>Drungbi tre per ciascuna turma.</i>	
<i>Disubbidienza del soldato come si pu-</i>		<i>147. habbiano le bandiere piu</i>	
<i>nisca.</i>	108	<i>grandi dei Capitani. 155. siano</i>	
<i>Diuisione di quelli, che s'hanno à es-</i>		<i>premiati dopo le vittorie da' cap.</i>	
<i>ercitare.</i>	91	<i>225 essercito superato, come si</i>	
<i>Diuisione in disalanzie, quando si fac-</i>		<i>conforti.</i>	226
<i>cia.</i>	98	<i>Drungo, quando basti solo alla guer-</i>	
<i>Diuisione dell'esercito, secondo gli</i>		<i>dua.</i>	239

Drumghi, in battaglia contra saraceni. 278

Eletti delle schiere, armati di Zuppe.

77

Elmi necessarii ai soldati. 72.

Eloquenza, necessaria al cap. gene,

335

Eloquenza, necessaria al Capitano generale. 26

Empito contra la prima ordinanza, come si sostenga. 179

Empito de' nimici, come si sostenga dalla cavalleria. 95

Empito contra la massa fatta dei nemici. 235

Essercitij necessarii all'essercito. 8

Essercitio continuo, quando sia utile al soldato. 83

Essercitio del fante à piè, di grave armatura. 84

Essercitio nel marciare. 85

Essercitio su il soldato più punto, & più sano. 87

Essercitio de' soldati, sia come da uero. 93

Essercito di ciascuna ordinanza, qual sia. 253

Essercito, fatta la massa non si fermi molto in vn luogo. 116. alle fastio

ni d'importanza camini di giorno, & non di notte. 119

Essercito, quando debba order le cose che restano al suo partire. 130. come si debba alloggiare in terra nemica.

132. non si fermi mai troppo in vn luogo.

133

Essercito, vuol esser ordinato & armato. 8. di quali soldati si debba comporre.

34. come si diuida in ragmi, & in decurie.

34. come si debba compartire.

40. diuidasi in

tre parti eguali.

41

Esserciti moderni, manco numerosi de gli antichi. 44

Essercito di minor numero di vinti-quattro mila, come si compartisca. 45. come si diuida, se è di più.

46

Essercito, sia fornito di carrette. 78. si dee tenere in essercitio continuo.

83. affretto à dimorar nel campo, non sia in oio.

85. come debba esser comandato in viaggio.

112

come si faccia passar luoghi difficili. 114

Essercito picciolo, conduçasi per luoghi non habitati. 115

Essercito nò si disponga tutto in vna sola battaglia. 142

Essercito, come si diuideua da gli antichi. 433

Essercito d'vn solo battaglione, che beneficio apportì. 144

Essercito di due battaglioni, riesce utile. 145. quando sia necessario diuiderlo in due parti.

146

Essercito di cavalleria sola, come si debba schierare. 147

Essercito mezzano, come si disponga in ordinanza. 149

Essercito giusto, può hauer battaglie raddoppiate. 150. nel marciar al fatto d'arme, serbi silenzio.

156

che cosa debba fare, attaccato il fatto d'arme. 157. sia essortato dal Cap. al fatto d'arme.

160. posto in rotta, non si seguiti così subito.

161. cantimattina, & sera l'hanno consueti.

167. sia proueduto di spie.

168. non marci al fatto d'arme, con le bagaglie mescolate.

169

Esfer-

Essercito nemico di nationi diuerse, corrôpasi con danari. 171. sia am massato a bell' agio. 173. si posi inâzi al fatto d'arme. 175. si pur ghi inânzi al fatto d'arme. 178	de.	182
Essercito nemico, quando è grande nò si mostri alla nostra ordinâza. 180	Essercito, superato, come si rinforzi.	297
quando non si trattenga uilmente in compagna. 183	Essercito, sia di giuilo numero. 336	
Essercito fermo per inganno de' ni mici. 190. serbi silentio, accostando si al fatto de' arme. 197. sia amas sato tutto in vn giorno per la gior nata. 200. se si debba mostrare a nemici schierato in battaglia. 204.	Essercito in vna sola battaglia, non sia bene. 312	
non si conduca ogni giorno tutto insieme a combatter gli as sedati. 211. diuiso in più parti al le mura glie a sediate. 212. per uso delle scorrerie, sia espedito.	Essercito, come si renda gagliardo, & robusto. 316	
232	Essercito, non si raduni tutto a consi glio. 304	
Essercito grande, condotto a scor rerie. 233	Essercito, come si mantenga intero, & sano. 305	
Essercito in mostra, d'opprenza in finito. 245	Essercito nostro, sia inordinanza a nanti quello del nemico. 312	
Essercito, sia auerzo alle differen ze dell'ordinanze. 253	Essercito diuerso, come s'asalti. 330	
Esserciti turcheschi, copiosi di be stie. 261	Essercito assomigliato al corpo huma no. 326	
Essercito di fantaria nella prima pu gna còtra Turchi. 263. habbia il fiume alle spalle. 264	Essercito, che sia alla guera, sia pur gato dai peccati. 321	
Essercito di franchi, & longobardi, di subidente. 266. impatiente delle fatiche, & disagi. 267	Essercito inferior di caualleria, in che sito debba farsi. 325	
Essercito de' saracini, si uale assai de' gli arcieri. 271	Età del Cap. generale. 25	
Esserciti di saracini, per che siano nu merosi. 275	Falange de' gli antichi diuisa in due parti. 201	
Essercito nostro, contra pochi valoro si nemici. 281. còtra numero gran	Falange, insutata da' Romani. 283	
	Fama della vittoria, vende l'esserci to più pronto. 307	
	Fanteria di quattro parti in ordina za all'antica. 201	
	Fanteria leggiera, sia meglio auanti l'ordinanza. 202	
	Fanteria de' saracini, auerza ogni sor te di guerra. 276	
	Fanteria, non fugga impiantura dal la caualleria. 318	
	Fanti, siano spesso portati dai caual li. 328	
	Fanti non stiano in vno stesso riparo, coi caualli. 139	
	Fanti a piedi, in quante ord'nanze si diuidano. 76. come si armino. 77	
	di	

di quali cose deono esser proveduti dal Cap. 78. come andauano in ordinanza appoggi antichi. 80	ubidiente. 311
Fante à pie, di graue armatura, come s'esserciti. 84. quali sieno i suoi essercitij particolari. 85. come si debbano essercitare. 93	Fede in guerra, sia osservata inniolabilmente. 227
Fanti, quali comandamenti debbano hauere. 96. come s'auenzino a i comandamenti med. 152	Fedelità del generale. 29
Fatto d'arme, si cominci con gridi. 163. non si faccia con suono di tröbe. 165. habbia i soldati stranieri separati da i proprij. 167. non ricerca l'haile a i pennoncelli sopra. 168. di quali vetrouaglie debba provedersi. 169. fatto d'arme, quando si debba menar in lungo. 171. quando non possa passar senza offesa. 172. quali discorsi debbano precederlo. 174. con gente bellicosa, come si debba attaccare. 176	Felicità, sù gli huomini trascurati. 227
Fatto d'arme con vittoria, come si guidi. med. si commetta con l'essercito purgato. 178	Ferisci & ritirati caualcando, voce di comandar nell'essercito. 89
Fatto d'arme contra gli arcieri, in che sito si debba commettere. 179	Feriti delle squadre, come si saluino. 152
Fatto d'arme dopo la rotta non sentiti di nuouo. 182. come si schisi con l'essercito in battaglia. 196	Figliuoli del Cap. siano da lui menati alla guerra. 330
Fatto d'arme, quando si debbaritar dare, & quando no. 258	Fine della notizia militare, qual sia. 21
Fatto d'arme in sito suantaggioso. 258	Flamuli, sono ornamento dell'ordinanze. 153
Fanteria in ordinanza, di molta offesa a i Turchi. 263	Forma quadra, vtile per gli alloggiamenti. 138
Fatto d'arme, quando si debba far nel paese nemico. 302	Forme differenti d'essercitare i soldati. 96
Fatica, rende l'essercito pronto, &	Fornimenti da cauallo non necessarij al fatto d'arme. 129
	Fortezza in prescia, come s'edifichi. 220. come con commodità. 223
	Fortezza sù gli occhi de' nemici, come si planti presto. 231
	Fortuna necessaria al Capitano nello assediare. 209
	Forza del Capitano quando sia gioueuole. 310
	Forze proprie, & nemiche siano misurate dal Capitano. 303
	Forza del corpo, necessaria al Capit. Generale. 317
	Fossa attorno gli alloggiamenti. 140
	Fosse torte, e ritonde in campo per ingannar i nemici. 189
	Fossa profonda, da farsi nel luogo della pugna. 188
	Fosso de gli alloggiamenti, non si fa si à mischio. 238

Fossato de gli alloggiamenti con quattro porte.	135	tano i nemici.	314
Franchi amatori della libertà.	265	Grido del marciare, come debba esser obedito.	125
Fronte dell'ordinanza, quanto debba stare in riguardo.	98	Grida de gli assediati, come non tiano gli assediatori.	213
Fuga senza cagione, come sia da ca- stigliarsi.	109	Guadagno del nimico, e di dolore a chi ha giudicio.	128
Fuga della seconda battaglia, à che ci obliighi.	162	Guerra intermessa, non sia occasione d'ocio.	300
Fuga de' nemici sia auvertita con di- ligenza.	179	Guerra con Franchi, & Longobar- di, come si prenda.	267
Fuga de' nemici dopo il fatto d'ar- me, come si segna.	301	Guerra mossa, si seguiti.	321
Fuggitini, non hanno à essere in tutto creduti.	250	Guerra, assomigliata alla caccia.	171
Fuggitini, atti à riuelar le cose de' ne- mici.	246	Guerra, assomigliata alla caccia.	184
Fuoco, quando s'adoperi contra gli assediati.	214	Guerra, e differente dalla pugna.	225
G		Guerre, non vanno à buon fine per l'ardir de' soldati solo.	18
Galea, & sua origine. 292. onde pren- da il suo nome.	293	Guerre, non si vincono col numero grande di soldati.	142
Gente poca non combatta con mol- ta.	149	Guide necessarie ne i viaggi delle scorriere.	232
Giorni mitioriosi, siano osservati dal Cap.	327	Guida del campo, marci avanti la te- sta della battaglia.	195
Gionani, a stretti à portar l'arco, e l' tarcasso nella militia.	73	H	
Giulio Sanorgnauo, ottimo architet- to.	67	Haflati, à qual comandamento si volino.	99
Giuramento, non si rompa mai.	303	Haflati, in quei luoghi della schiera si dispongbino.	167
Giustitia necessaria al Gen.	31	Haflati di tre maniere in uso trà i mo- dorni.	63
Gratie, quando si debbano concede- re dal Cap. & à che.	329	Haflati due, perche debba hauere il soldato.	73
Grauità, & fenna del Cap. à che si co- nosca.	314	Haflati senza stamuli nel tempo del confitto.	153
Greci, intendensi dell'ordinanze di mare.	289	Haflati quando debbano hauere i pen- noncelli.	164
Greci, detti al presente Romani.	283	Honore, che si deu a' corpi morti de' soldati.	306
Gridi confidenti dell'esercito, spau- tano i nemici.		Honore	

Honore come s'acquisti dal Capitano. 329

Humanità del Generale. 31

Humanità, come si debba usar dal Capitano gen. 295

Humanità de' nemici, & per ingannar ci. 298

I.

Imboscate, necessarie ne i luoghi opportuni. 149

Imboscate all'improniso, quando si debbano fare. 171

Imboscate da ambedue la parti, quando si mandino. 191

Imboscate da far valorosa resistenza, quali sieno. 193

Imboscate nostre assalite da i nemici che cosa hanno a fare. 191

Imboscate per fianco all'ordinanza de' nemici. 188

Impedimenti siano nel mezzo dell'esercito, in marciando. 118

Imprese di guerra, siano giuste. 321

Imprese contra la cavalleria de' barbari. 223

Industria del Capitano, rende i soldati valenti. 303

Infortunij della Guerra siano tenuti occultati dal Capitano. 297

Inganni tesi a i nemici, come si schifino da i nostri. 190

Inganni, non si commettano contra la tregua. 127

Inganno, si dice uole fuor che in guerra. 303

Ingegno del Capitano gener. 29

Ingegni da gettar sassi contra gli assalitori. 218

Insegne simili, perche due per ciaschuna banda. 158

Insegna del Turmarca, sia diuersa

dall'altre. 165

Insegne de' Conti, & de' Drungarij, siano diuerse. 166

Insegne quando debbano esser due, & quando una. 169

Insegne, siano collocate con ragione. 187

Insidiatori, chi siano. 38

Insidie alle spalle, quando si debbano ordinare. 163

Insidie alle spalle, più furiose dell'altre. 324

Isiromento di Niceforo. 137

L.

Lance necessarie a i soldati. 72

Lanciatori, fra posti fra i nuoi in ordinanza. 124

Lanciatori, doue siano più necessarij de' gli arcieri. 126

Larghezza delle schiere de' cauallieri. 150, 151

Larghezza delle schiere, quando si abonda di cavalleria. 195

Latrati, come si esercitino. 92

Laterani, ordinati nella cavalleria. 150

Laterani, quanto hanno a star congiunti col resto della battaglia. 154

Laterani contra il corno dell'auersario più lungo. 160

Laterani, in battaglia contra saraceni. 278

Leggi militari, siano lette a i soldati. 107

Leggi, siano lette all'esercito, in ordinanza schierato. 109

Leone, di cui fosse segnuolo. 2

Locago, chi sia. 37

Locago, con qual comandamento si faccia mutare. 103

Locagi, che luogo habbiano nell'or-

dinanza.	194
Liberalità, s'vsi verso i morti in guer	
ra.	337
Locho, composto di sedici soldati.	46
Longobardi, amatori della libertà.	265
Loriche, in che modo debbano essere.	59
Luoghi aspri, atti all'esercizio della	
caualleria.	87
Luogo per la persona del cap. in bat	
taglia, sia sicuro.	205
Luoghi difficili, sono alle volte più fa-	
cili de gli altri a pigliarsi.	212
Luoghi malageuoli, come si passino	
dall'esercito.	114
Luoghi sterili atti al passar dell'eser-	
cito.	115
Luoghi forti, siano muniti.	243
Luogo del fatto d'arme, sia auertito	
con diligenza.	175
Luoghi difficili, come si ripassino per	
necessità.	120
Luogo tenenti, Capitani delle provin	
cie.	36
Luogo tenente generale doue sta in or	
dinanza.	147
Luogo tenente generale habbi inse-	
gna diuersa da quella delle tur	
me.	155

M

Machine, come si scabifino da gli asse-	
diati.	218
Macilini necessarii nell'esercito.	78
Maluagità del nimico, sia prouata	
senza nostro danno.	228
Mandatori, chi siano.	37
Mandatori due, eletti in ciascuna bā	
da.	40
Mamalucchi, addestrano i canalli ad	
ingiuocciarli.	103

Mangani necessarii, per l'assediare.	60
Mangano, è uoce greca.	66
Manganieri necessarii per fabricar	
machine all'esercito.	215
Mantenete l'ordin nostro, comanda-	
mento da farsi a i sant'.	96
Marciaire per nie non conosciute,	
come si debba.	113
Marciair per le cōtrade amiche, come	
si debba.	116
Marciair per fulco, che cosa sia.	98
Marciair presto, & tardo, quando si	
debba.	119
Marciaire inanzi per corno a passi	
stretti.	124
Marciair di notte nel paese nemico,	
non si deue.	234
Marciaire, come si debba, quando	
s'hanno i nemici uicini.	177
Massa dell'esercito da farsi inanzi	
alla pugna.	200
Memoria delle cose priuate, non si ser	
bi nelle cose publiche.	318
Mensori, chi siano.	38
Merarchi, primi dopo il Capita. ge-	
ner.	36
Merarca, preposto alle scorrerie.	237
Messaggieri, compariscano nel fatto	
d'arme.	157
Metter in rotta i nemici, come si deb	
ba tentare.	159
Militia, da quali anttori sia chiama	
ta scienza.	7
Militia antica, consistena nella fan-	
teria.	47
Militia antica non dissimile dalla mo	
derna per cagion dell'artiglieria.	71
Mine, che s'usano negli essedij.	215
Misuratori, non vadano a riconosce	

re senza scorta.	239	Nemici fugitivi, non siano perseguitati a caso.	323
Misuratori da cauarfi da ciascuna turma.	154	Nessuno abbādioni la sua banda. Comandamento da farsi ai fanti.	96
Moderanza del Cap. in difetto di uettonaglie.	294	Niceforo, Capitano di Leone.	4
Modo & misura del combattere, onde s'apprenda.	156	Niceforo, benigno verso le città prese.	216
Monti seluosi come si passino.	119	Nobiltà del Capit. gen.	27
Morti, siano se polti con diligenza.	227	Nobiltà dell'huomo, da che si consideri.	28
Moti militari, non si facciano a niſta d'nemici.	258	Nobiltà della scienza militare.	317
Mouimenti d'Eliano nell'ordinanze.	101	Non ui turbate. comandamento da farsi ai fanti.	96
Muro secco, incatenato con legni.	121	Notitia militare, che cosa sia.	21
Mutation d'ordinanza dalla destra alla sinistra.	100	Notti luminose, atte alle scorrerie.	232
N		Nudi & scutati intrecciati insieme nell'ordinanze.	94
Nemici non siano seguitati disordinatamente.	170	Nudi scocchino le ſacche dopo il grido.	98
Nemici quando si debbano pronocare in ſito difficile.	171	Nudi in acie, a i corni dell'ordinanza.	193
Nemico in luogo chiuſo, come si ſoggioghi.	184	Nudi alla fronte, & ai fianchi nel marciare.	123
Nemici, con qual arte ſi ſpauentino.	210	Nudi & cavallieri insieme, quando vadano a circondar i nemici.	123
Nemici, dopo l'ambasciate, ſiano ſalutati con le scorrerie.	230	Nudi inordinanza, dopo gli armati alla graue.	101
Nemici, quando fanno scorrerie ſicuramente.	241	Numero de' ſoldati, s'apprende dall'inſegne.	159
Nemico diſordinato, s'aſalta con uantaggio.	180	Nuntij, hanno a riconoſcere il luogo del fatto d'arme.	163
Nemici uinti, come ſi turbino granamente.	297	O	
Nemici, con quali arti ſi debbano offendere.	303	Occaſione, non dee mai eſſer tralaſcia.	129
Nemici, ſiano perſeguitati cautamente dopo la vittoria.	304	Occaſioni da fuggirſi, ſi ricercano nel nimico.	170
Nemici, come ſ'inducano in diſpregio all'eſercito.	321	Onoſandro ſcrittor di coſe militari.	207
		Opere di mano, ſiano preſe dal Cap. ancora.	294

Opere pubbliche per servizio de' soldati, come si finiscono.	306	Ordinanza d'un' esercito mezzano.	149
Opere del Capitano siano diverse dalle parole.	297	Ordinanza d' cavallieri, d' altezza d' otto, o dieci.	151
Opportunità, da cercarsi nei fatti d' arme.	143	Ordinanza, come si debba armare.	152
Opportunità del tempo, sia osservata dal Cap.	299	Ordinanza seconda, offervni con diligenza al luogo di mezzo.	161
Ordinanza integra, di tagmi sessanta quattro.	43	Ordinanza con gli bastardi disposti a loro luoghi. 167. non si mostri al nemico, se non. &c.	179
Ordinanza de' fanti a piè, divisa anticamente in tre parti.	76	Ordinanza seconda in luogo aperto, come si nasconda al nemico.	179
Ordinanza de' cavallieri appo gli antichi.	79	Ordinanza, quando non si debba fare in luogo alto. 180. habbia innanzi di se una banda d' due med. non sia intricata di bagaglie, nel fatto d' arme.	181
Ordinanza di cavallieri nell' essercitarsi.	88	Ordinanza, quando si muti di prima in seconda.	182
Ordinanza di coda, & di stipa.	89	Ordinanza da farsi, quando si spera la vittoria.	183
Ordinanza intrecciata di nudi, & di scutati.	94	Ordinanza seconda, quando si celi al nemico.	186
Ordinanza di cavallieri sia di spatio largo.	95	Ordinanze de' Romani, come fossero armate.	187
Ordinanza, quando & come si ferri.	97	Ordinanza de' nimici, come s' assalti con le scorrerie.	191
Ordinanza non si conduca per luoghi malagevoli.	117	Ordinanza semplice dannosa.	194
Ordinanza ristretta, come muti forma.	101	Ordinanza in che modo si metta insieme med.	
Ordinanza di pedoni scutati, nel marciare.	123	Ordinanza di cavalleria copiosa.	
Ordinanza, non si lasci per molto spacio dai nudi.	124	195 non sia maggior di sedici, né minor di quattro.	197
Ordinanza quando si debba sciogliere.	126	Ordinanza de' gli antichi mescolata di cavalleria & fanteria.	201
Ordinanza come si faccia disuguale.	144	Ordinanza circondata da nudi.	202
Ordinanza seconda in soccorso della prima. 145. più facile ad esser rotta d' un' battaglia, che di due.	146	Ordinanze pronte dopo gli arcieri, & lanciatori.	203
Ordinanza prima, qual debba essere.	147	Ordinanza nelle scorrerie. non si distenda in lunghezza.	233

Ordinanze, entrando in paese nemico. 239

Ordinanze di cavalleria per lunghezze, & per larghezze. 244

Ordinanze sottili, non siano combattute a caso. 245. habbia ciascuna un segno proprio. 252

Ordinanze tutte in tre differenze. med. 252

Ordinanza di corridori, & difensori in battaglia. 253. di dispositi in battaglia per fronte. 253

Ordinanza di corridori in mezzo, & difensori a i fianchi. med. 253

Ordinanza divisa in tre parti vguagli. 256

Ordinanza di pedoni schierati in battaglia. 257.

Ordinanza de gli Sciti. 259

Ordinanze private di franchi, & longobardi. 265

Ordinanze de' Saracini. 271. & di forma quadrangolare. 272. non si sciolghe per incontro se non &c. 275

Ordinanza per mettere in rotta i Saracini. 277

Ordinanza prima contra i Saracini, come si comparte. 279

Ordinanza di Cesare, ritratta da Leone. 288

Ordinanza, utile in guerra. 303

Ordinanza ben disposta & di gran terrore al nemico. 312

Ordinanza ristretta quadrata utile nel marciare. 318

Ordinanza de' nemici, come si turbi. 320.

Ordinanza in forma di luna, come se affalti. 324

Ordine mirabile, di Leone nell' insegnar la militia. 6

Ordine buon, dee conservar sinella militia. 143

Orzo predato, non sia inavvedutamente dato ai cavalli. 240

Offeruanza delle leggi militari, utile all' esercito. 332

P

Pace de' suditi, aggradita dal suo Imperatore. 14

Pace utile, non si neghi al nemico. 313

Pacienza del Capitano generale. 25

Paese nemico, come si debba saccheggiare. 116

Pali confitti, nel giorno del fatto d'arme. 189

Pari la fronte, comandamento da farsi & chiamar. 97

Parfimonia del generale. 29

Parti della battaglia inordinanza, come s'alloggia. 196

Partenza finta de' nemici, & per ingannarli. 298

Passione, sia lontana da chi consiglia. 55

Passi stretti, quando si debbano occupare. 117

Piazza nel mezzo degli alloggiamenti. 135

Peccati de' soldati, quando si debbano dissimulare. 297

Penoncelli, quando si debbano metter all' basile. 164.

Penoncelli sopra l' basile, impediscono il fatto d'arme. 168.

Pericolo, non si corra senza utilità. 300.

Perseguite i nemici comandamento da farsi a i fanti. 96

Perse d'animo utile in guerra. 238

Persuasioni de' messaggeri nel fatto d'arme.

d'arme.	157	Primaflante, come si disponga in ordinanza.	152
Piaceri, nociui al Cap.	314	Prigioni fatti dalle sentinelle, come debbono trattarsi.	174
Pianura, quando si debba eleggere al combattere.	171	Prigioni degli affediati, quali si deb- bano ritenere.	213
Piogge, temute da' Saracini in guer- ra.	273	Prigioni fatti in guerra, quando si vedano.	225
Poltroneria, non si rimproveri dal Ca- pit. ai soldati.	297	Prigioni, non si facciano nelle scorre- rie.	238
Pompe, siano fuggite dal Capitano.	310	Prigioni, siano esaminati dal proprio Capitano.	235
Portabanda, chi sia.	37	Prigioni, non si facciano nelle scorre- rie.	238
Porta banda due, eletti in ciascun ta- gma.	40	Prigioni, atti a rinelar le cose, de' ne- mici.	246
Portelle delle tori come & dove deb- bano essere.	219	Principali dell'effercito, quando debbono esser tentati.	171
Porte della città, siano commesse a persone fedeli.	236	Protelassi, come si debba intendere.	105
Potenza dell'effercito, come si com- porta nelle scorrerie.	233	Proposito della notizia militare, qual sia.	21
Pouertà del Capitano generale, quan- do non si rifiuti.	28	Proposte uergognose de' nemici, si fac- ciano conoscere all'effercito op- presso.	183
Prede, non sono sempre concesse dopo la pugna.	225	Propugnatrice, sia diuisa in tre parli	147
Preda, non sia mangiata inaneduta mente.	240	Prosprità, non in alzi l'animo del Capit.	310
Preda, non si faccia, mentre i nemici fuggono.	312	Protonotario della provincia, chi sia.	39
Pregbi, siano porti a Dio in tempo di guerra.	307	Prudenza del Cap. a che si conosca.	319
Premij & castighi conuenevoli, so- no utili all'effercito.	225	Prudenza del Cap. gen. sia accompa- gnata da eloquenza.	331
Presenza del Cap. è di gran conforto a i soldati.	323	Providenza necessaria nel uittoua- gliar l'effercito.	134
Presidij, siano compartiti per tutto il muro.	219	Prudenza del gener.	29
Presidio sia ne gli alloggiamenti de gli affediatori.	300	Pugna dubiosa della prima ordina- za, a che ci obblighi.	162
Presonione de' nemici, sia repressa dal generale.	32	Qualità del capo delle sentinelle.	246
Pretore nell'effercito, che cosa sia.	39	Qualità	
Prigioni, come si conducano.	121		

Qualità delle spie.	309	Rotta della prima zuffa, come si ripa- ri.	182
Quantità delle forze, sia misurata nel le fattioni.	192	S	
Quantità grande di cavallieri, come s'adopri.	195	Sabareno, odiato da leone, cerca di farlo capitar male.	3
Quantità sufficiente di santeria, a che ci obblighi.	200	Saccheggiare, come si possa con mi- nor fatica.	318
Quantità de' nemici, si può conoscer dalle spie senza vederli.	248	Saracini in fiore al tempo di leone.	3
Quantità di morti in battaglia, come si nasconda.	321	Saracini, infesti all'imperio di Costan- tinopoli.	270
Quantità delle nostre genti, si tenga occulta al nemico.	311	Sono disprezzatori di Dio. med. co- me v'sino l'ordinanze.	271
Quintani, tenuti a confortar l'esser- cito.	183	Sono temerari in guerra, med.	
R		Stabili, & cauti in battaglia.	272
Ribelli dal nemico a noi siano carce- rati.	235	timorosi delle piogge, & del fred- do.	273.
Ribellione, colpa capitale nell'esserci- to.	108	come si riducano alla guerra.	274.
Ribelli, che vengono a noi, come deb- bano trattarsi.	174	come si debba guer- reggiar con loro.	275.
Ricchezze del Cap. gen.	27	combattano per ingordigia più che per honore.	276.
Ricordi da darsi ai soldati nel fatto d'arme.	105	come si possano uincere.	
Risuggiti, non siano facilmente credu- ti.	235	med.	
Riposo, si dia al soldato dopo l'esser cinto.	86	Scale, che si snodano, buone contra gli assedati.	215
Riposo, necessario all'essercito, che ha marchiato, per fare scorrerie.	233	Schiauoni, già simili di costumi a' fra- telli.	268
Rini, si tirino dentro gli alloggiamen- ti.	138	Sono copiosi di gente. med. erano ben gni a' forestieri.	269.
Romani, de' teriorati nelle cose della guerra.	15	hanno donne boneflissime. med. che armi usino.	
Romani, non andauano con la testa scoperta.	172	med.	
Romani, come si debbano portar, con le nationi straniere.	274	Schiauoni, che mita menassero antica- mente.	265
Romani intendenti dell'ordinanze di mare.	289	Schierare in una sola ordinanza è pe- ricoloso.	142
		Schiere come si allarghino.	100
		Schiere d'ordinanza contra Saraci- ni.	279
		scelta de' capi di cento, come si fac- cia.	39
		scienza militare diuisa in due par- ti.	7
		scipione, ottimo Capitano.	307
		d	scio.

scopritori, come debbano esser armati.	246	scorrieria di Niceforo à Tarso.	243
scopritori, quando debbano andar soli, & quando no.	247	scorriere de i cornisti a i fianchi.	257
scopritori, si sforzino pigliar uiuo alcuno de' nemici.	248	scorriere, come si scribino dopo la vittoria.	299
scopritori nemici, come si possano far prigionieri. med. a quali segni si conoscano.	249	scorriere militari, quali riescano felicemente.	316
scorriere de' nemici, come si riparino.	118	scorriere, in quale stagione si debbano fare.	339
scorriere in paese nemico, facciansi con poca cavalleria.	123	scribitori, già desti deputati.	32
scorriere alle spalle in gran numero, come si riparino.	162	scrittori della militia nauale greci, & latini.	290. & 291
scorriere improvise de' gli assediati, come si vietino.	209	secondo, chi si chiami.	37
scorriere improvise, hanno bisogno di inganni.	229	scudi à pie & à cavallo usati in ogni tempo.	62
scorriere in paese nemico, come si debbano fare.	231	scudi necessarij ai fanti.	77
scorriere, come si facciano contra l'ordinanza nemiche.	231	scurricina, necessaria al soldato à cavallo.	74
scorriere, contra chi s'adoprina sicuramente.	232	Segno, sia vno particolare per ciascuna ordinanza.	232
scorriere di quali segni si seruano, in cambio di suoni. 233. di canalli contra fanti, sono senza danno.	234.	Seguite la vostra banda. Comandamento da farsi ai fanti.	96
scorrieria in terra nemica, sia con provvedimento di vittouaglie.	234	Sella del cavallo, come debba esser armata.	74
scorriere, per non errar la strada, come si facciano.	235	Sentinelle, diuerse in quattro parti nel giorno della pugna.	185
scorriere contra gli sciti med.	237	Sentinelle doppie, in luoghi opportuni. med. come si debbano disporre.	186
scorriere quando si facciano con l'esercito diuiso.	237	Sentinelle ualorose à fortezza di doppia difesa.	230
scorriere, quando siano fatte da' nemici sicuramente.	241	Sentinelle, siano fatte con diligenza da gli assediati.	231
scorriere de' nemici sul nostro, come si riparino.	241	Sentinelle, siano uisitate da persone fedeli.	136
scorriere in siti comodi.	242	Sentinelle, vadano innanzi à gli assalitori.	241
		Sentinelle, contra nemici senza riparo.	246
		Sentinelle, non siano semplici, in tempi pericolosi.	247
		Sentinelle de' Turchi, lontane & spesse.	se.

Je. 261
 Sentinelle, necessario per venire alle
 mani co' Turchi. 263
 Siano messe con intervallo tra loro.
 264
 Sentinelle di notte, come si facciano
 diligentemente. 318
 Serra. comandamento nello stipar l'or-
 dinanze. 97
 Servi da ritenersi con le bagaglie nel
 fatto d'arme. 128
 Servi, quando si possano lasciare ne
 gli alloggiamenti. 180
 Servi fuggitivi, non siano ricevuti a ca-
 so. 301
 Servirà manchevole, come si supplis-
 ca nell'esercito. 75
 Severità del gener. necessaria in casti-
 gare i delitti. 31
 Severità de' gli Sciti nel castigar gli
 errori. 260
 Severità, come si debba usar dal cap.
 gen. 295
 Silenzio, utile nel venire al fatto d'ar-
 me. 156
 Sito da eleggersi nel far gli alloggia-
 menti. 132
 Sito difficile, quando si debba elegge-
 re per combattere. 171
 Siti commodi all'imboscate danno la
 vittoria. 187
 Sito manchevole d'acqua, come si se-
 pari. 213
 Siti uguali, per quali ordinanze sia-
 no buoni. 257
 Siti, sono alle volte molto giouevoli in
 guerra. 393
 Sito stretto, quando si debba elegge-
 re dal Cap. 311
 Siti stretti, non si passino senz'a ri-
 guardo. 328

Sobrietà necessaria nel Capitan gene-
 rale. 24
 Sobrietà, è necessaria al Cap. genera-
 le. 295
 Soccorsi inutili nell'ordinanze, quali
 siano. 118
 Soccorso, come si dia a' luoghi assedia-
 ti. 140
 Sogni benchè non veri, si facciano cre-
 dere a i soldati. 322
 Soldati, di quali condizioni debbano es-
 sere. 34
 Soldato, di quali armi debba esser pro-
 veduto. 72
 Soldato a cavallo, come debba essere
 armato. 73
 Soldato, come debba esser vestito. 74
 Soldati, in che modo debbano esser co-
 nosciuti per turme, drunghi, &
 bande. 75
 Soldati a cavallo, come s'armavano
 da gli antichi. 79
 Soldati a piedi, come s'armavano da
 gli antichi. 80. come si debbano es-
 sercitare. 83
 Soldato a piè di grane armatura, co-
 me si eserciti. 84. come s'eserciti
 particolarmente. 85
 Stiano in riposo dopo l'esercitio. 86.
 non sappia a punto co' quali modi
 sia esercitato. 91
 Sieno auuezzati non solo alle campa-
 gne, ma a i luoghi aspri. 93. come
 s'auuezzino a i comandamenti.
 96. in che a cenno nell'esercitar
 si. 97
 Soldato castigato nell'esercitio, come
 nella guerra. 107. ingiuriato a chi
 debba ricorrere. med. quali casti-
 ghi per quali peccati debba rice-
 uere. 107. 108. 109. quali errori

gli siano capisati nel tempo del cō
battere. 109. gittando uia l'armi,
come si castighi. 110. non predi nel
paese nemico disordinatamente.
116. à che si debbano anuezzare
nel uiaggio lungo. 117. conosca
bene il suon della Tromba. 116
Soldati non marcino con le bagaglie.

131.

Sia esser citato nel tempo, che s'ad al
le stanze. 233. quando in andando
debba raccorre il mangiar per li
cavalli. 134. non vegghi la notte
in danze. 136. non combatta con
maggior numero.

147

Soldati più ualorosi à guardia dell'in
segne.

155

Soldato, nel fatto d'arme, deeriguar
dar nell'insegna del suo Capitano.

166

Soldati stranieri si separino da i pro
prij nel fatto d'arme. 167. che co
sa debba portar per mittouaglia
nel fatto d'arme.

169

Soldati, come di uili si facciano cor
raggiosì. 176. non vadano sbanda
ti dopo la vittoria.

184

Soldato morto, merita honore & pre
mio dal Ca. 186. doue debbano ac
cosarsi alla pugna con le celate
in mano. 187. quali ricordi dena ri
ceuere nel fatto d'arme.

205

Soldati conseruati, sono le conserua
tione del muro. 230. col premio si
rendono più pronti all'attioni mi
litari. 225. quando gli sia permes
so attendere al corpo, & a i conui
ti.

226

Soldati, che si fanno rifuggire a i ne
mici.

232

Serbino silenzio nelle scorrerie. 233.

come accompagnino quei che uan
no à far bottino.

240

Sono più li trascurati nel propio pae
se, che nell'altrui.

242

Sia astretto da certe leggi in tempo
d'otio.

249

Sia pronto alle fatiche.

255

Soldati ualorosi, in difesa de i lati,

263

Soldati Romani, come si debbano
portare con le nationi straniere.

274

Soldati assediati, come si rendano fa
cilmente.

298

Soldati ualenti, quali siano.

303

Soldati si fanno ualenti per l'indu
stria del Capis.

303

Soldati, siano trattati, con arti pia
ceuoli.

306

Soldati generosi, come si conoscano.

307

Soldati vincitori, come si reggano.

308

Soldati, come si rendano honorati, &
migliori.

309

Soldati feriti, siano a cuore al Capis.

312

Soldati, come si rendano animosi al cō
battere.

320

Sole uento, & poluere, tolga si alle
spalle nel combattere.

313

Somiere uno per ciascun contuber
nio.

79

Sopracensori, chi siano.

38

Sopraflante delle bagaglie.

129

Sospetto di tradimento, come si metta
ne i nemici.

299

Sospetto, come si metta fra i nemici.

321

spatio giufo di terreno tra le batta
glie.

203

spe-

speranza della salute, non si dee por-
 re al tutto nelle trincee. 301
 spie, da eleggersi, nell'esercito. 168
 spie, & sentinelle attorno al campo. 133
 spogliare i soldati non è lecito se non
 dopo il fatto d'arme. 169
 spie, non siano persone ignoranti. 245
 spie nemiche, quando si debbano am-
 mazzare. 249
 spie, quali debbano essere. 309
 spie nemiche, quando non debbanori-
 tenerfi. 309
 spie de' nemici, si prendono con astu-
 tia. 331
 splendor dell'arme, turba molto i ne-
 mici. 325
 spoglie dopo la vittoria, siano donate
 a i soldati. 325
 staffe necessarie alla sella del caual-
 lo. 74
 staffe, se fossero adoperate dagli anti-
 chi in guerra. 172
 steccato per la fanteria, & per la ca-
 ualleria. 135
 stivali del fante à piedi, come deb-
 bano essere. 78
 stratagemma di Niceforo in soria. 137
 stratagemma delle zuffe, quando si hà
 il peggio. 204
 stratagemma per l'armata di mare. 326
 strettezze di luoghi, siano scibfati
 dalla cavalleria. 305
 successi felici per la deuotione del
 Cap. 30
 successi prosperi della guerra, come
 si debbano usare. 264
 suono, qual si possa usare nelle scurre-
 rie. 233

Tagmi ne' quali si dee diuidere l'eser-
 cito. 34
 Tagmi non siano di numero pari, trà
 loro. 42
 Tagmi de' gli sentati, di che numero
 fossero. 43
 Tagmi, ne i quali si diuide l'esercito,
 per essercitarli. 93
 Tardità, vile nel deliberare. 56
 Temerità sia fuggita dal Capitano
 generale. 170
 Temerità de' saracini in guerra. 271
 Temerità del nemico, sia da noi fat-
 ta maggiore. 313
 Temperanza, utile al Cap. & all'es-
 ercito. 319
 Tempj di Dio, siano rispettati da gli
 esserciti. 305
 Tempo dell'imbofcate, sia misurato
 bene. 191
 Tende per far padiglioni. 60
 Tergifili, in battaglia contra saraci-
 ni. 278
 Terrazzani dei nemici, siano inanzi
 alla pugna mandati uia dall'es-
 ercito. 174
 Terribilità, non è utile nel Cap. del-
 l'esercito. 310
 Tesa da farsi, quãdo si scoprono i ne-
 mici marciando. 125
 Testudini, machine da assedio. 215
 Timore senza audacia, è vitio. 57
 Timor de' soldati, come si conosca dal
 Cap. 299
 Timor de' soldati, come si faccia di-
 uentar ardire. 305
 Timore, come si tenga lontano dal-
 l'esercito. 320
 Tbirrei, scudi usati da i cauallieri an-
 tichi. 72

Tircei, quando si debbano collocar
 nella prima ordinanza. 202
 Torri, machine per far l'assedio. 214
 Torri da combatter muraglie, si ano
 scoperte. 219
 Tradimento, come si castighi. 107
 Tradimento scoperto, come si ripari.
 320
 Traditori, siano ricevuti benignamen-
 te. 215
 Traditori nell'essercito, siano temuti,
 & auvertiti. 300
 Trascorruggine militare, di quanto
 danno sia. 16
 Trasportati al lato destro, & al sini-
 stro, noce di comandare in batta-
 glia. 90
 Tregua, sia osservata inuolabilmen-
 te. 227
 Tregue & dilazioni, utili con gente
 bellicosa. 257
 Tregua, non renda trascurato il Cap.
 311
 Triboli di ferro, sparsi contra i nemi-
 ci. 189
 Triboli, necessarii nell'alloggiare. 137.4.
 Tromba sia una sola in ciascuna par-
 te dell'essercito. 94
 Trombe non s'odano molto nel fatto
 d'arme. 156
 Trombe, non si suonino nel tempo del
 fatto d'arme. 165
 Tulto, che cosa sia. 38
 Tuono, come si prenda in buono au-
 gurio. 521
 Turcassi necessarii ai soldati. 72
 Turcasso necessario al fante nudo. 77
 Turchi, sperano molto nelle saette,
 256
 Turchi, disordinati nel dar la fuga a

i nemici. 159
 Turchi, che arme usino in guerra. 260.
 non usano fosso à gli alloggiamenti.
 261. combattono uolontieri da lontano.
 262. differenti da i Bulgari ne i costumi.
 med. si contristano delle ribellioni de' suoi.
 253
 Turchi da quali christiani assoldati
 contra Christiani. 284
 Turma si compone di tre Drungghi.
 36
 Turme da compartirsi de i Drungghi.
 41. habbia ciascuna un primo sopra-
 stante. 43. come si esserciti 92
 chi uada inanzi nell'essercitarla. 94
 Turma ciascuna di tre membri. 147
 Turme della seconda battaglia, doue
 siano in ordinanza. 154
 Turme habbiano bande tre diuerse
 da i drungghi. 155
 Turma andando al fatto d'arme,
 habbia le sue sentinelle auanti. 185
 Turmarca, che sia. 36. quali condi-
 zioni debbano hauere. 41. habbia
 i scrittori dal Cap. tutti gli esserci-
 tij. 93. non uenga alle mani a i ne-
 mici. 94
 Turmarca, nel marciar camini in an-
 zi alla sua Turma. 113
 Turmarchi, siano con l'insegne nella
 fronte. 155. habbia dal Capitano
 in scritto tutte le cose da osservare.
 si. 164. qual sia il suo luogo nel tē-
 po del fatto d'arme. 165. habbia
 insegna molto distinta dall'altre.
 med.
 Turmarchi habbiano l'insegne diuer-
 se frà loro. 166. che cosa debbano
 fare

<i>fare due giorni avanti il fatto di</i>	117	<i>Viaggio per luoghi stretti con botti-</i>	
<i>arme.</i>	173	<i>no.</i>	110
<i>Turmarci soli nel dì della giornata</i>		<i>Viaggio per luoghi angusti si dee fug-</i>	
<i>inanzi à gli altri .</i>	198	<i>gire.</i>	112
<i>Turmarci,atti alle scorriere maggio-</i>		<i>Viaggio della cavalleria con бага-</i>	
<i>ri.</i>	234	<i>glie.</i>	113
<i>Turmarca in battaglia contra sara-</i>		<i>Viaggio de i drunghi in ordinanza .</i>	
<i>cini</i>	278		124
<i>V.</i>		<i>Viaggio sicuro della fanteria .</i>	125
<i>Và correndo, voce di comandar nell'</i>		<i>Viaggio dell'effercito, come debba ef-</i>	
<i>effercito.</i>	89	<i>serc.</i>	322
<i>Valore del Cap.nell'asediare .</i>	209	<i>Vicini del Cap.siano guardati dall'in-</i>	
<i>Vaselli d'apparecchiarsi dal Cap.del</i>		<i>giurie.</i>	134
<i>l'armata .</i>	60	<i>Vigilanza del generale qual debba</i>	
<i>Vasello smisurato di Tolomeo Filopa-</i>		<i>essere .</i>	31
<i>lore.</i>	189	<i>Vigilanza è di gran lode al Cap.gen.</i>	
<i>Vaselli usati nelle rimiere di Costanti-</i>			296
<i>nopoli.</i>	292	<i>Vigilia, & esperienza utile nel trat-</i>	
<i>Vbidienza de' soldati, è inditio del</i>		<i>tare i negocij.</i>	57
<i>buon Capit.</i>	319	<i>Vigore come s'indura nell'effercito.</i>	
<i>Verette necessarie a' fanti.</i>	77		328
<i>Veretoni tiravano uno stadio.</i>	67	<i>Violenza, non si faccia à gli ambaf-</i>	
<i>Vestimenti de' soldati, come debbano</i>		<i>ciatori nemici.</i>	300
<i>essere, & quali .</i>	74	<i>Vivilità, utile in guerra.</i>	383
<i>Vestimenti del pedone, come debba-</i>		<i>Vittoria intera, come si guadagni .</i>	
<i>no essere.</i>	77		159
<i>Vestire del gen. qual debba essere.</i>	3F	<i>Vittoria nel fatto d'arme, come si deb-</i>	
<i>Vfficio de' cornisti in battaglia .</i>	90	<i>ba usare .</i>	179
<i>Vfficio de i sopramistratori nel mar-</i>		<i>Vittoria della fanteria nemica à che</i>	
<i>ciare.</i>	113	<i>ci sforzi.</i>	183
<i>Vfficio de gli osservatori, & scoprio-</i>		<i>Vittoria, come si debba usare dal Ca-</i>	
<i>ri.</i>	246	<i>pitano.</i>	184
<i>Vfficio del far conto, in che consista .</i>		<i>Vittoria, come si guadagni coi dana-</i>	
	339	<i>ri.</i>	320
<i>Via dell'effercito, sia riconosciuta an-</i>		<i>Vittoria frà due efferciti pari di nu-</i>	
<i>cora dal Cap.</i>	305	<i>mero, di qual sia.</i>	311
<i>Viaggio dell'effercito, quãdo s'aspet-</i>		<i>Vittouaglia da portarsi, quando si</i>	
<i>ta la battaglia .</i>	113	<i>rà al fatto d'arme .</i>	130
<i>Viaggio per lo paese nemico come si</i>		<i>Vittouaglie per paese nemico, quan-</i>	
<i>faccia.</i>	115	<i>do si spargano .</i>	236
<i>Viaggio lungo à che obblighi i soldati .</i>			

T A V O L A.

<i>Viltonaglie, non si tengano in fortezza, che nõ si possono difendere.</i>	243	<i>Zolle di terra per esercizio de i soldati.</i>	86
<i>Umbilico si chiama il luogo di mezzo della battaglia.</i>	197	<i>Zuffa, si faccia con opportunità di tempo.</i>	170
<i>Voci del Cap. attaccato il fatto d'arme.</i>	331	<i>Zuffa propinqua, con qual preparatione s'aspetti.</i>	176
<i>Utilità della notizia militare, qual sia.</i>	21	<i>Zuffa col peggio, cò che stratagemma si ripari.</i>	104
Z		<i>Zuffa dei soldati, quando si debba distornare.</i>	298
<i>Zaba, che cosa fosse appoggi antichi.</i>	64	<i>Zuffa, non si faccia se non con soldati prouati.</i>	302
<i>Zabe legate alla cintura.</i>	65	<i>Zuffa dubiosa, non si cominci temerariamente.</i>	314
<i>Zabe, necessarie à ciascun soldato.</i>	72	<i>Zuffa con huomini disperati, si dee fuggire.</i>	319
<i>Zagaglia, usata in spagna da cavalieri Aragonesi.</i>	82	<i>Zuppe coperte di sopraneffe.</i>	73
<i>Zolfo, à che cosa serua nell'artiglieria.</i>	70	<i>Zuppe necessarie à gli eletti delle schiere.</i>	77

Il fine della Tavola.



ANNOTATIONI
DEL SIGNOR
FILIPPO PIGAFETTA,
NELLA SVATRADOTTIONE
DI LEONE IMPERATORE.

De gli Apparecchi della Guerra.



AFFINE, che questo libro apportì diletto, & profitto, & si ageuoli à ciascuno la strada di cāpere ciò che egli cōtiene d'intorno alla sciēza militare: parmi di non lasciar' a dietro (dopo l'hauerlo con estrema fatica tratto dalla Greca, in cui fù dettato, nella nostra fauella) il dimostrare in prima; Cui fosse questo Imperatore, breuemente notando la sua vita: & dichiarare il titolo dell'opera; & diuiderla nelle sue membra principali, restendo l'ordine, che consequentemente egli tenne ammirabile, & naturale in trattar tutta questa facoltà della militia. Manifesta: ò posia l'intentione che l'autor hebbe nel presente volume, & il modo dello scriuere, che egli usò. Et questo in quanto al Generale. Ciò fatto se in particolarità qualche passo incontrerassi nel corso del libro fastidioso, & oscuro; non ho risparmiato, lo studio, & l'industria mia, per renderlo chiaro, & piano. Et per certo ci è peruenuto così maculato, & pieno di falli, che di molti luoghi à gran pena si puote cauar il senso, & in altri del tutto è impossibile à suilupparsene. Scrisse oltre à ciò egli in quel secolo, che la lingua Ellinica, & Greca, & la Latina buona erano smarrite, & Barbare diuenute; & à bello studio vi trapose etiam di assai vocaboli Militari, che non sono Greci nati, nè Romani veri, nè riceuuti dal-

li scrittori della guerra di quegli Idiomi, de' quali ragionerassi appresso: & mise oltra ciò molte parole schiette Latine, come sagittas, ordines, ordinare, acies, consubernium, fossatum, cassides, arma; primus, secundus, curesores, defensores, mensesores, mensuratores, censores, scultatores, domestici, prator, bucina, turma, tuba, sta, tribunus, palos, perpali, portas, cioè porte, curesores, scalas, *ordinatur* per ordinare, *predari*, *adrium*, intende per lorollo, ò lista; ò matricola de' Soldati, scala per staffa, mandata, mensa, & altre molte. Fù questo trattato da vn' Inglese nolto in Latino già forse 35. anni, ilquale diede in assai buon libro Greco della libreria del Re d' Inghilterra: ma non dimeno io in qualche parte l' hò trouato migliore nelle librerie del Signor Gio. Vincenzo Pinello; & del Sig. Giacopo Contarino. Così da gli vni, & da gli altri mi sono procacciato di farlo comparire quanto piu si puote bene in affetto, purgandolo da' gli errori a piu potere; & valendomi del giudicio de' letterati, & delle congetture de' gli huomini dotti, & seruendomi della notitia, che parmi di hauere mezzanamente dell' antica militia Greca, & Romana. Vera cosa è che l' Inglese, ò per intendersi poco della ragione dello schierare in ordinanza gli esserciti da gli antichi vsata, ò per altra pecca che in lui fosse, l' hà stranamente lacerato in certi luoghi, & guasto; in uniuersale tuttauia con chiarezza, & solito dire espresso il tema dell' Imperadore.

La vita di Leone.



NACQUE Leone in Constantinopoli, figlio di Basilio Imperatore, che della schiatta de' gli Arsacidi Regi di Persia, habitaua in Macedonia, come affermano Zonara, & Giorgio Cedreno, iquali scrissero à pieno le vite de' gli Imperatori Greci. Fù marauigliosamente dato alle scienze d'ogni maniera, onde venne cognominato il sapiète, & il Filosofo, & sopra tutto alla Astrologia nomata giudiciaria, & à quella de' moti celestriali, & all' indouinare, & à gli incanti, & à cotali arti, come nota Zonara. Et quantunq; si dilettasse tanto di queste facoltà d' indouinare, tuttauia consiglia il suo Capitano Generale nell' argomento vltimo di questo lib. inuerso il fine, che nõ vi creda, anzi le sbandisce dal suo Regno, come dalla Chiesa vietate, & nominatamènte la ragione del predire per le natiuità. Che il padre suo fosse Basilio è chiaro, perche oltra i sopradetti Autori, lo dice egli stesso nel c. 18. al num. 10. i di questo lib. de' gli apparecchi della guerra. Mentre che era giouine odiaua vn certo

certo Sabareno molto fauorito dell' Imperatore suo Padre, & lo chiamaua incatatore, e stregone, peroche faceuagli trauedere, & apparere cose fuor di natura. Ma questo Sabareno hauendo ciò a male, ordì insidie per far Leone mal capitare: & fingendosi amico suo, dissegli un giorno: Tu vai fuori alla caccia con tuo padre & non porti arme; perche almeno per difendere tuo padre teco non hai un pugnale? & dall'altro canto fe intendere all'Imperatore; ch' il figlio lo uoleua uccidere il primo giorno che s'andasse a caccia, in testimonio della qual cosa, disse, che fuor dell'usato portaua l'arme. Leone si nascose il pugnale in vno de' stivali, & uscendo alla caccia l'Imperatore gliene trouò, & lo fe incarcerare, & gli voleua trar gli occhi, se non che pregato da' Senatori, lo confinò in prigione. In processo di tempo auuenne, che un Papagallo, desinando l'Imperatore con alcuni Signori, & pregandolo essi a liberare Leone; quell'augello atto ad imitare la voce humana o pure ammaestrato così auanti, mandò fuori queste parole, o Leone, Leone: di che rimanendo egli stupefatti, stauano senza mangiare, & con gli occhi lagrimosi; dimandando loro l'Imperadore la cagione di ciò, risposero: Come possiamo noi non essere, sconsolati, poscia che le bestie ancora ci riprendono, che attendendo a diletti ci dimentichiamo del nostro Signore, che è prigioniero. S'inteneri l'ira dell'Imperatore, & perdonò al figlio. Georgio Cedreno racconta in parte diuersamente il caso, ma nel fatto con Zonara s'accorda. Salito poi all'Imperio, castigò quel Sabareno col priuaro de gli occhi. Hebbe quattro mogli, & della quarta fu ripreso dal Patriarcha, & censurato, quantunque li partorisse il successore Costantino. In quel tempo i Saracini, che Agareni anco s'appellano, erano in fiore, perche la Caramania con la Città di Tarso, & le riuere della Soria, & l'Egitto, & l'Isola di Creta, & Siracusa in Sicilia, & altre Prouincie possedeuano, & sopra tutto signoreggiavano il Mare. Per laqual cosa egli principalmente compose questo libro, per insegnar a guerreggiare contra quella natione, come nel cap. 1. 8. al num. 14. esso medesimo testifica, & nell'argomento ultimo del libro quasi al fine; infestando allhora essa il Romano Orientale Imperio piu d'ogn'altro nemico. Morto il padre Basilio, hebbe diuersi trauagli; & prima l'anno secondo del suo Imperio, i Bulgari (gente d'Asia, che partita dalle riuere del fiume Volga, il qual à Cittacan mette nel Mar di Baccù, ottenne quel paese, che hoggianco Bulgaria si chiama,) scorreuano la Tracia, & di continuo molestauano l'Imperatore. Contra questi hauendo vn pezzo combattuto non prosperosamente, per castigarli, assoldò una ualorosa banda di Turchi Vngri, i quali di-

moravano oltra il Danubio, accioche con quel sussidio affrenasse gli auuersari del Romano Imperio. Mandò con Niceforo suo Capitano l'armata al Danubio per passare i Turchi in Bulgaria; & fu il primo de' Christiani, che si ualesse de' Turchi contra Christiani, & infino all'hora incominciarono eglino ad essere temuti in guerra, & ad intromettersi in fauor de' Christiani, contra Christiani. In tre fatti d'arme disperse, & uinse i Bulgari, sì come egli stesso narra nel capitolo xvij. al nu. 42. Regnò xx. anni secondo Zonara, ma Giorgio Cedreno si ristringe a 18. Fabricò molte Chiese, & era diuoto, & Catholico, & sollecito nel seruigio di Dio; ilche si conosce espresso, oltra a quello, che i sopradetti Autori narrano di lui, da questo suo lib. tutto, oue sempre dirizza i consigli, & le attioni sue, & ogni impresa col timore, & culto diuino. Gli auuene, che un giorno andando in Chiesa a certa festa, un tristo huomo si nascose sopra il luogo, oue egli hauea a sedere, & gli diede una bastonata sul capo, facendogli uscire molto sangue: & dal colpo sarebbe morto, se non che un candeliero gli ripardò la percossa, nè colui per tormenti confessò altro, che l'hauer ciò adoprato per sua bizaria, & ne fu castigato co'l tagliargli le mani, & i piedi, & poi gittarlo nel fuoco. Fu il 4. di questo nome secondo Giorgio Cedreno; ma secondo altri il quinto. Scrisse diuersi libri militari, & di Theologia, & d'altre facoltà. Primieramente questo di cui si fauellerà poi, & un'altro del paragone o parallelo delle ordinanze, che egli allega in questo uolume; & un Poema di 400. versi iambici, che egli chiama Vaticinio, tradotto, e dichiarato dal Signor Francesco Barocci, & i sermoni Quaresimali, & per auuentura altri, che a mia conoscenza non sono peruenuti. Non si può dubitare, che questo libro de' gli apparecchi della guerra non sia parto di Leone, figlio di Basilio. Conciosia che nel Vaticano se ne vega un uolume scritto a mano già centinaia d'anni col titolo di Leone; Quello d'Inghilterra parimente ha l'istesso nome, & gli altri libri, che sono nelle Librerie del Signor Pinello, & del Signor Contarino affermano l'istesso, & piu l'Auttore medesimo si dichiara figlio di Basilio nel 9. commandamento al nu. 13. & nel 18. al nu. 101. & 141. oltre a ciò hebbe per capitano Generale Niceforo, come dice nel capitolo del l'assedio, al nu. 38. & al cap. 17. delle improuise scorrerie al nu. 81. & lo conferma Zonara, & il Cedreno, & di cui tutta l'antichità consente, che fosse huomo molto fondato in dottrina. Cessino dunque tutte le opinioni di alcuni, che uanno mostrando questo libro co'l titolo di Constantino; & d'altri, che vogliono l'Auttore di questo libro essere Maurizio Imperatore. Molte proue qui potrebbonsi adducere in testimonio

Simonio di cotal uerità; ma egli è souerchio in cosa chiara produr fedeli non necessarii.

Vissè questo Imperatore non molto dopo Carlo Magno, il quale Imperò ne gli anni del Signore. 886. nel qual tempo la setta di Macometto imperuersaua grandemente contra i Christiani, hauendo dato principio ad vccellare gli huomini quella fiera fin l'anno 623. della nostra salute.

Il Titolo dell'Opera.



QUESTA opera si intitola in due maniere, prima Breue trattato, ouero introdottione all'ordinanze della guerra; & poscia De gli apparecchi della guerra, & essendo necessario, che nel titolo de' libri si comprenda tutto ciò partitamente, che iui si tratta, questo ben ha menato ad effetto l'Autore: percioche sotto cotali parole ordinanza & apparecchio della guerra si contiene ogni cosa alla militia pertinente. Onde poscia preparata & ordinata che sia, pongasi in effetto dal Capitano. Egli è manifesto che l'apparecchio mira l'effetto, altramente farebbe uano, & perciò disegna l'Imperaore di mostrare cotale apparecchio, & insegnare come si habbiano ad apprestare le possibilità conuenenoli alla guerra, sapendo, che necessariamente si riguarda all'operatione: peroche la Militia à guisa della Medicina è arte di congettura, la quale in se non ha la Theorica sola, separata dalla pratica, ma tutta è pratica, cioè ogni speculatione, che ella instituisce alla pratica, & all'attione si ordina, & congiunge. Per certo gli infermi non si guariscono giamai col ragionare, o col discorrere saggiamente d'intorno alla loro malattia, & intèderne le cagioni: ma con l'addattarsi i rimedij. Così la militare scienza non consiste nel saper solo ottimamente diuisare, vn' essercito, o in altra consideration d'ingegno, ma nel presentare con uantaggio il fatto d'arme al nemico & menando le mani vincerlo. Gli apparecchi della guerra dunque accoppia ti con l'esecutione, & co' fatti sono il thema, & il soggetto di questo libro. Hor ueggiamo se nel titolo si abbraccia tutta la disciplina della guerra, il che apparerà dalla diuisione del medesimo libro.

Diuisione dell'opera.



DIUIDESI quest'opera in tre parti principali, nel prohemio, nel trattato, & nella conclusione. Nel prohemio si mostra la cagione, che mosse l'Auttor a scriuere questo libro: nel trattato poscia si discorre diffusamente di tutte le materie alla militia pertinenti, & è partito in 20. capi principali ciascuno de' quali noma egli in sua lingua *hor* *απολογος* come al capi. 1 o. al num. 4. *hor* *ενυπαγωγος*, cioè ordinatione, o cōpositione, come nell'ult. nu. del 18. cap.; & *hor* *επιλογος*, come nel fine del 20. cap. & libro, tutto il uolume come nella fine del num. 9. dell'argomento del libro, & nel 10. & le piu uolte *διαταξις* che significa comandamento ò cōstitutione reale, & legge da offeruarsi da tutti i Capitani, & ordini dati dall' Imperatore d'intorno alla militia. Ma per la povertà de uocaboli della nostra fauella, a comparisone della Greca, malageuolmente si puote rappresentare questa parola *διαταξις*: tuttauia per hora la translateremo comandamento militare: volendo intendere, che l'Imperatore in ogn'vno di questi comandamenti rauni le regole, o gli ammaestramenti conuenevoli & utili a quella tal materia che tratta, & commandi che siano offeruati quasi leggi, & decreti Imperiali, & essercitati da' suoi Capitani, & soldati, come per atto di esse pio, nella Diataxi ò comandamento dell'assedio accozza insieme tutti gli insegnamenti, & li stratagemmi che nell'assediare hanli da menar ad effetto, & così del resto. La conclusione in fine è argomento, & somma di tutte le cose diuise nel libro, le quali uà ritoccando, & reassumendo breuemente per cagione della memoria, che si compiace molto dell'ordine, & della cortezza, & alcune etian diue ne' aggiunge. Hor l'ordine, che offerua nell'insegnare il mestier della guerra è uera mēte ammirabile. Conciosia che su la natura della cosa uadi interamente appoggiato; & secondo, che le cose naturalmente sono fatte, & accadono, così egli le propone, & dichiara in generale. Vera cosa, è che in particolarità uedesi alcuna fiata qualche confusione, repetendo egli le cose medesime, ò pur mescolandouene, che di quella materia non sono: hauendo egli compilata (per così dire) questa sua introduzione di uarij libri, & di auuenimenti diuersi antichi, & moderni, come appunto gli sono uenuti in mente; sotto capi nondimeno, & determinate materie. Et percioche auanti il trattamento di arte alcuna, fa bisogno

sogno sapere in certo modo, che sia quella tale arte, & hauerne conoscenza, almeno del nome; egli come Filosofo, & Capitano, Primieramente descrive la disciplina Militare, producendo le diffinitioni antiche, & le moderne. Lequali diffinitioni sono al parer mio, di due maniere, peroche l'une descriuono l'arte militare conueniente al Capitano Generale inquanto egli gouerna, & regge tutta la somma dello essercito, & il negotio della guerra, che esso appella *στρατηγικὴ*, cioè officio, & cura del Capitano Generale: & l'altre partègono alla notizia del lo schierate in battaglia l'essercito, chiamata *τακτική*; distinguendo per auentura con qualche ragione queste due professioni: non perciò, che io stimi essere elleno tanto diuerse, che ambedue necessarie al Capitano dell'essercito non siano: ma ben differenti alquanto. Tra gli antichi furono gli Spartani, che fecero principale professione dell'ordinanza, & seruiuano i Principi nelle guerre, che gli pagauano, quasi mastri d'arme, come soleano sempre i Cartaginesi, & nota Polibio, che Annibale, all'hor che passò in Italia seco ne condusse due, per cagione di mostrargli l'ordinanze: & Xanippo staua al soldo de' Cartaginesi, da loro chiamato per questo effetto medesimo. Onde insegnò loro contra Romani à schierar l'essercito in conuenueole battaglia, & uinse, & prese M. Attilio. Tra gli Autori Greci, che ci sono rimasi Eliano piu s'attiene all'ordinanza, che all'uffitio del Capitano Generale nel libro, che egli compose dell'ordinanze de Greci: & Onofandro Platonico maggiormente all'uffitio del Capitano Generale; si come fanno etiandio Frontino, & gli altri scrittori de' stratege mi. Puossi credet dunque, queste due parti della militar scienza essere tra loro differenti, & perciò hauer loro anco esso varie diffinitioni assegnate. Qui auuertisco, che l'Imperatore hà per costume di chiamare il mestier della guerra, hor arte, & hor scienza; nè schiuasi punto di chiamarla scientia; la qual cosa potrebbe forse esser trouata strana da qualche Loico, non uolendo, che il uocabolo di scientia si addatti à notizia neruna, che non possa dimostrare gli effetti per le uere cause. Ma per certo questa è troppo sottile distinctione, peroche tra Capitani è conuenueole il fauellare chiaramente per essere intesi, & non seguire quella così accurata maniera di ragionare delle scuole. Vsd (oltre l'Imperatore nostro) il uocabolo di scientia nella militia Vegetio, Autore Latino; il Boccacio parlando della medicina la chiama scientia, laquale è, (come di sopra fù ricordato) somigliante alla Militia; il Casa nell'oratione così scriue, il valore, & la scientia della guerra. Se dunque la Greca, la Larina, & la nostra uolgar lingua hanno domesticato questo uocabolo nell'arti etiandio, che non sono schiettemen-

te scienze, non debbe altri marauigliarsi, che anch'io nel corso di questi miei scritti indifferentermente me ne serua. Descritta la militar scienza, & dichiarato l'utile, & il fine di lei, diffinisce etiamdì gli apparecchi della guerra: & perche la militia ha mestieri di un Capitano, conseguentemente descrive il Capitano Generale dell'esercito, il suo proprio officio, & il fine, a cui egli dee aspirare. Hor consistendo tutta la somma dell'impresa nella persona del Capitano Generale, ragiona diffusamente delle conditioni, & delle virtù, & doti del Capitano, formandolo, come hautebbe ad essere. Si che forniti di buon Capitano & valente, & manifestato bene questo apparecchio, seguasi più avanti all'apprestare il rimanente dell'arte militare. Dopo l'hauere stabilito il Capitano, bisogna dargli l'esercito, non còfuso, ma ordinato, essendo l'ordine l'anima dell'esercito; perciò diuide generalmente l'esercito nelle sue parti; cioè in quei che comandano, & in quei ch'vbidiscono; & in quelli che combattono, & in coloro, che seruono i combattenti & & numera tutti i capi minori, & maggiori esquisitamente, talche presenta un'esercito nelle sue membra compartito, quasi animale vnico, & atto à far ogni mouimento militare. Et conciosia che non basti l'hauere l'esercito solo, & nudo, bisogna armarlo di arme di offesa, & di difesa; ragiona delle arme in uniuersale, & come se n'habbia a fare il prouedimento, comprendendoui anco le machie, & gli instrumenti, da guerra, che si conducono co' carri: segue poscia in particolarità vn altro discorso delle arme della caualleria, & della fanteria, adornando, & uestendo d'arme ciascuna sorte di soldati, si caualliere, & si pedone. Hor percioche nulla gioua l'hauere preparato il Capitano Generale ualente, & saggio, & un esercito buono & armato, se non è co' buoni ordini ammaestrato, & esercitato; instituisce distesamente gli esercitij della caualleria, & della fanteria, insegnando all'esercito da scherzo tutti i modi dello schierarsi in battaglia, & i mouimenti militari, che possono nelle guerre interuenire, si che poi non siano i soldati nuoui, & rozzi per accidente veruno nelle zuffe fatte da douero. Armato l'esercito, & addestratolo nell'arme, & ne' moti della guerra, è necessario auuertirlo che non falli, nè faccia ingiuria o danno altrui; però gli propone alcune leggi militari, dentro alle quali ogn'uno habbia a ritenerli, assegnando le pene a' misfatti. Fatto questo seguita naturalmente, che l'esercito si muoua inuerso il nemico, & perciò dà l'imperatore ammaestramenti del modo del far uiaaggio, & come dee marciare l'esercito nella contrada amica, & nemica. Et douendo necessariamente condur seco bagaglie, & impedimenti: mostra etiamdì in che guisa si habbiano a menar le bagaglie nella terra amica, & nemica, &

ca, & variamente collocarle hor dinanzi, hora alle spalle, & quando nel mezzo, & a fianchi. Ma percioche l'essercito non puote continuo stare in uiaggio, ma è mestieri alloggiare in campagna, insegnar in che maniera si habbia ad alloggiare, & fortificare il campo; nulla mētionē facēdo de' guastatori, come souerchi, presupponendo che ogni soldato ne' bisogni in ciò si fatichi. Finalmēte si troua il nemico, & uisū alla giornata, & suole esser' il fine delle guerre; ragiona del giorno auanti, che si habbia a commettere la publica battaglia; del giorno istesso del fatto d'arme, & nel terzo luogo del dì, che segue quello del fatto d'arme, ricordando utilissimi pariti, & dando ottimi auertimenti. Che se ottienū la vittoria, sogliono gli essercici uincitori immantinente alcuna volta andar all'assedio di qualche fortezza, oue si siano ricourati gli auuersari; perciò tratta dello assedio; ouero se si perde, (come auuiene) dell'essere assediati, mostrando in che guisa altri s'habbia a gouernare nella prospera fortuna, & nella contraria. Alle cose dette seguita, che si tratti delle scorrerie, poscia che alle volte si guerreggia etiandio in questo modo; così dà preceti de' gli discorrimenti aperti, & publici: ma percioche questo si costuma adoprare anco d'improviso, & senza, che lo sappia il nemico, ragiona ancora delle scorrerie fatte alla sproueduta. Infino a qui trattasi della guerra terrestre solamente, mancando uno principale membro di lei, che è la maritima. Per la qual cosa fa uella etiandio della battaglia Nauale distinguendola & porgendo molti, & profitti uoli ammaestramenti. Et in questi capi sembra conchiuderli quasi tutta la militare scienza. Ma non contento di ciò il nostro Imperatore scrive a lungo le maniere diuerse che usarono i Romani, & le altre piu famose nationi in guerra, dello schierare in ordinanza gli esserciti; & massimamente de' Franchi, che Francesi hora si dicono, de' Bulgari, de' Schiauoni, de' Turchi, de' Saracini, & d'altre, si che porge una piaceuole historia, & utilissima dottrina. Et non satiandosi ancora di recar diletto, & profitto al suo Capitano, che istituisce, & forma, affinche non mancasse nulla a questi ordini, & leggi militari, che qui a suoi Capitani mette innanzi, & impone: rauna insieme la somma d'affaissime sentenze militari, che sono come regole & precetti uniuersali pertinenti ad ogni parte del mestier della guerra. Per conclusione ultimamente ua ritoccando con marauigliosa cortezza tutte le cose dette, accioche altri possa median te l'ordine, & il breue modo di dire, mandar a memoria senza tanta fatica tutta la midolla, & il sugo di quanto in tutto questo uolume si dichiara.

Intentione dell'Auttoro.

VINDI l'intentione dell'auttoro è palese, per-
cioche hauendo sempre a guerreggiare chi è lin-
peratore, & massimamente in quei tempi, conti-
nuo qualche Prouincia al Romano Imperio ribel-
landosi, bisogna saperlo fare, perciocche egli è dan-
no, & uergogna il douer essercitare un'arte per
necessità & non hauerla appresa. La militare scien-
za dunque, buona antica essendo in quella stagio-
ne presso, che affatto perduta, intende l'Imperatore, come arte pro-
pria del Prencipe, di restituirlo nella pristina dignità sua, & dimostrar
la ragione di bene intenderla, & di menarla ad effetto acconciamen-
te. Per la qual cosa compilò questo libro a' Capitani de' gli esserciti
suoi, accioche lo studiassero continuamēte, & mandassero ad esserciti-
ne gli ammaestramenti, & le leggi militari, che egli insegna, & im-
pone loro, quasi publico bando, o qual si uoglia altro piu necessario
statuto, che si offerui fra gli huomini cōtra i nemici dell'Imperio Gre-
co, & principalmente contra la natione de' Saracini; per resistere al-
la quale scrisse egli questa introduzione, come testifica nel capitol-
18. al numero 143.

Modi di scriuere dell'Auttoro.

S O' questo Imperatore nouo modo di scriuere,
perciocche dettò questo libro tutto in Aforismi, o
breui sentenze, quasi precetti, & ammaestramen-
ti, ad ogni sentenza ponendo il suo numero, a-
punto come costuma l'antichissimo Hippocrate
Prencipe de' Medici: & diuide questo uolume in
20. piccioli libri, come Hippocrate i suoi Aforis-
mi in sette; & ogni libro in diuersi Aforismi. Ol-
tra Hippocrate seguì il medesimo costume tra Latini Suetonio Tran-
quillo, il quale comparte le uite de' gli Imperatori in Aforismi, ouero
sentenze, ma piu lunghi, assegnando ad ognuna il suo numero. On-
de poi quando s'allega quell'historico si dice nella uita del tale Impe-
ratore, a l numero tale. L'istesso adoprò Seneca ancora come si ved-
ne' vo-

me' uolumi scritti a mano, & nelle uecchie stampe. Che questo Imperatore habbia tenuto cotal maniera di comporre all' antichissimo uso di Hippocrate lo dichiarano tutti i libri, che in ogni luogo si trouano; percioche quello del Vaticano, che io ho veduto, è in questa guisa co' numeri diuiso; quello somigliantemente della libreria d'Inghilterra; quello del Sig. Gio. Vincenzo Pinello, & del Sig. Giacopo Contarini, quantunque non tutto, per fallo (stimo io) dello scrittore, non del libro: & altri volumi ancora, che io pur ho in mano d'altri ueduto. Della lingua poscia non curò molto, percioche, (si come egli predice) seruesi d'ogni vocabolo, purchè sia inteso nella militia di quei tempi, & ve ne mescola anco de' Latini assai, & di Barbari, & molti strani, & noui.



DI LEONE, PER LA GRATIA DI CHRISTO IMPERATORE,

BREVE TRADITIONE DEL
modo dello schierare in ordinanza gli esserciti.

DE GLI APPARECCHI DELLA Guerra, Commandamento Primo.

- I.  **ELLA** disciplina militare, & del Capitano Generale.
- II. Quale debba essere il Capitano Generale.
- III. Della diuisione dell'essercito, & della scelta, & dello stato de' Capitani.
- IIII. In che modo bisogni prendere consiglio.
- V. Delle arme.
- VI. Delle arme della Cavalleria, & della Fanteria.
- VII. Della essercitatione della Cavalleria, & della Fanteria.
- VIII. De i Castighi militari.
- IX. Del viaggio.
- X. Delle bagaglie.
- XI. De gli alloggiamenti.
- XII. Dello apparecchiarsi al combattere.
- Capi dell'istesso Commandamento.
- 1 In che modo si debbano mettere le bandiruoie ouero li pennoncelli sopra le hache.
 - 2 Del tempo del confitto.
 - 3 De i luoghi de' Capitani nel confitto.
 - 4 De i luoghi, che si hanno à riconoscere auanti il confitto.
 - 5 Della Insegna del Turmarca.
 - 6 De i cenni, & moti di questa Insegna.
 - 7 Della differenza delle Insegne.
 - 8 Delle Insegne de' Turmarchi, le quali debbono essere tra loro differenti.
 - 9 Che il Soldato dee riguardare nella Insegna del suo Capitano.

- 10 Gli ſtranieri douerſi ſeparare dalla ordinanza de' tuoi.
- 11 Che coſa faranno i Drungarij, & i Conti.
- 12 Del cantare la mattina, & la ſera, il Santiffimo Himo, cioè Salmo.
- 13 Del conſtituire, & ordinare i Contuberni.
- 14 Dell'armatura delle ſchiere.
- 15 Che i Flamuli, o vero Bandiruale, ſono d'impedimento nel combattere.
- 16 De i Deputati, coſì nomati.
- 17 Delle Spie, & della guardia dell' Inſegna nel tempo del conſitto.
- 18 Del Cantatore coſì nomato.
- 19 Che coſa debbono portare i Soldati nel dì della giornata per mangiare.
- 20 Neſſuno corpo morto douerſi ſpogliare auanti il fine della giornata.
- 21 Dove ſi debbano collocare le bagaglie.
- 22 Da quelle coſe, per mezo delle quali ſi vincono gli nemici, da quell'iſleſe eſſere conueniente guardarſi.
- 23 Non eſſere da ſeguirare gli inimici diſordinatamente.
- 24 Che il Capitano Generale, non debbe prendere à fare alcuna imprefa temeraria, ma por in opra coſì fatte coſe per via de Capitani.
- 25 Del prudente Capitano dell'eſſercito.

X I I I. Del giorno auanti il fatto d' arme.

X I I I I. Del giorno, che ſi ha da combattere co'l nemico.

X V. Delle coſe, che auengono dopo il conſitto.

X V I. Dell' Affedio,

X V I I. Delle improviſe ſcorrerie.

Capo dell'iſteſſo commandamento delle ſentinelle.

Capo dell'iſteſſo Commandamento delle ſpie.

X V I I I. Della cura delle genti diuerſe, & de i Romani d'intorno il modo di mettere in ordinanza.

X I X. Che non vi è.

X X. Somma di uarie ſentenze militari.

Argomento dell'opera in conſuſione.

PROHEMIO DELLO IMPERATORE.



E' la guardia Regale, & la licenza, nè della licenza la potentia, & la soprabondanza, nè della soprabondanza la splendida apparenza, & il godimento; nè qualunque altra cosa di quelle, che tra gli huomini, si appetiscono, & pregiano, aggrada tanto lo Stato nostro Reale, quanto de' sudditi la pace, & la tranquillità; & che per loro siano le cose ciuili migliorate, & corrette. Si come per lo contrario null' altro si fattamente cruccia, & attrista il cuor nostro, che il sinistro loro, & il diminuiamento, & ruina, per trascuraggine, de' beni suoi. Percioche se l' esaltamento al meglio d' un' huomo stimato degno della nostra protezione, ci cagiona letitia ineffabile, & la caduta nel peggio intolerabil dolore all' animo, che non possiamo patire noi per tante decine di migliaia di genti, lequali (per la gratia di Dio) dalla nostra prouidenza dipendono, a cui essendo debitori di sollecitudine, & diligenza, veghiamo si la notte, come il giorno procuriamo, che da tutte le molestie, & danni uengano guardate; & godano couueneuolmente ogni allegrezza, & quiete. Et per certo se le altre cose al gouerno de' gli stati appartenenti, riceuono perauentura qualche detrimento; non conosciamo già cotanto danno, ma essendo caduta la ragione dell' arte della guerra, anto sono ritornate a dietro le cose de' Romani, quanto la
spienza

sperienza del tempo , tutte manifeste dinanzi a gli occhi di ciascheduno chiaramente propone. Ben faceua egli mestieri, che tutti i mortali, della somiglianza di Dio, & della ragione priuilegiati, abbracciassero la pace, & favorissero la charità fra loro, & non armassero le mortifere mani contra quei dell'istesso genere. Ma poscia che il Diauolo, fin dal principio micidiale, & nemico del nostro genere, fatto possente per lo peccato, ha disposti gli huomini al ribellarsi contra la propria sua natura, egli è del tutto necessario, che gli huomini guerreggino contra gl'ingegni, & artificij suoi, da gli istessi huomini messi loro innanzi, nè sottoporsi ageuolmente a quelle nationi, che uogliono le guerre, anzi con le dottrine militari salute procacciarsi, & con elle guardarsi da soprastanti nemici, & adoprare contra loro ciò che esse di patire sono degne; affinche sterpato il male, già impreso a fare da maluagi, & abbracciando ogn'uno la sua propria saluatione, la pace da tutti sia amata, & ministrata. Mentre le Romane guerre con le buone regole dello schierare in ordinanza gli esserciti uenivano gouernate, l'Imperio godeua dell'aiuto diuino, ma hora, che l'arte del collocare gli esserciti in battaglia, & dell'uffitio del Capitano generale già non pochi anni è trascurata, per non dirè del tutto dimenticata; si che nè anco le cose istesse, che douerebbono hauere per le mani coloro, che prendono a reggere gli esserciti non fanno; molti infortuni, & di maniere diuerse habbiamo ueduto interuenire. Peròche essendo caduta quella scienza, che fu cagione di molti beni, per cui quanto fu la Republica de gli antichi Romani auuenturosa, tanto ueggiamo

to veggiamo per lo contrario essersi la beniuolenza diuina partita; & la vsata vittoria della Republica de' Romani combattenti allontanata. Perciò che pur un poco, che sia negletta la disciplina del ben ordinare le schiere nelle guerre, & l'esercizio; si trascura etiandio insieme la fortezza dell'animo de' ualorosi. Così alcuna volta incolpiamo il non essercitarsi, ò uero la viltà de' soldati; qualche fiata poi l'inesperienza, & la paura de' Capitani Generali accusiamo: & spesso la notizia de' modi antichi del mettere in ordinanza come oscuri, & difficili spregiamo. Volendo noi dunque (co'l fauore di Dio) recuperare questa utilissima scienza; & dalla nostra Romana Republica (come discacciata) riuocare; non ci siamo infinti (in cotanti altri affari) di sottraher da noi stessi à cotai peso, & far gratioso dono à sudditi nostri di questo commune profito. Per la qual cosa hauendo noi con istudiosa fatica dato opera alle antiche, & moderne dottrine del guidare, & gouernare gli eserciti, & del disporre in ordinanza le squadre, & inuestigare etiandio le altre historie: & se alcuna cosa di quelle, che alle guerre sono necessarie ci è paruta profitteuole; d'indi l'habbiamo raccolta: & quel che (per mezzana esperienza) dalle operationi medesime habbiamo imparato al nostro tempo, & al presente stato delle cose conuenueuole, & accommodato: Queste secondo la possibilità nostra, & brieuemente, congiunte con una euidente utilità de' negocij, diamo, & concediamo come qual si voglia altra legge, per douer apportare grandezza maggiore, & utile in fatti, che in parole; à guisa d'una certa introduzione militare à nostri Luogotenenti Generali, & à quelli,

a cui

à cui essendo commessi gli affari dello stato, in nome nostro gli reggono: affinche di qua sia in pronto à coloro che vorranno, l'auanzarsi per certo ordine, & grado in cose anco maggiori di quegli antichi della militia. Non habbiamo già posto niente di cura alla belleçza del fauellare, ma ben più le cose, & la corteçza, & ageuoleçza del dire procurando. Per questo effetto habbiamo etiandio dichiarato i vocaboli Greci antichi dell'arte del disporre in ordinanza, & interpretati i Romani, & usato le altre parole anchora, che nella consuetudine de'soldati sogliono dirsi, per ageuolare l'intendimento à coloro che leggeranno. Ma le cose non necessarie, & le souerchie, ò vero inutili habbiamo tutte leuate via, affine di porgere à coloro, iquali del tutto si sono dati alla conoscenza del porre in ordinanza i soldati, & del reggere gli esserciti, una corta, & espedita ragione della guerra, & delle imprese utile non solamente in parole, ma etiandio approuata per li fatti de' maggiori, & infino a' nostri tempi translata, non già per le imprese mandate ad esecutione, per le quali fiori ne' secoli preteriti il Romano Imperio; ma per via dello scriuere, & delle lettere: mediante le quali, le cose dalla obliuione quasi tralasciate, si recuperano, & al la pristina dignità sono restituite. Che se le cose da noi dette pareranno profiteuoli; rendansi gratie al datore di tutti i beni Christo Re del tutto, & Dio nostro; il quale anco ha donato gratia a' gli scritti nostri; & se qualchedun' altro con la sua diligentia, & esperientia ritrouerà cose di queste migliori, gratie parimente all'ottimo Iddio: & a noi, (per cagione di questo pronto studio) si dee perdonare. Hor chi

vuole molto ò poco attendere alla militia, & governare esserciti, egli è bisogno, che s'affatichi ne gli esserciti, & nelle considerationi pertinenti allo schierare in ordinanza le genti, & all' ufficio del Capitano Generale; però che non è come alcuni poco sperimentati estimano, che per la moltitudine de gli huomini, & per l'ardimento, si traggano à buon fine le guerre; ma per l'amore di Dio inuerso gli huomini, & con la notitia del gouernar le imprese, & del metter in battaglia gli esserciti; in cui maggiormente bisogna studiarsi, che nell' importuna raunanza della moltitudine: perche l'una reca sicurtà, & utile à coloro, i quali bene l'adoprano; ma l'altra afflittione, & dannose spese. Per certo si come non è possibile il condurre per lo mare un nauilio senza l'arte marinaresca: così non si possono soggiogare i nemici senza la notitia del gouernar le guerre, & dello schierar in ordinanza; con laquale è possibile superar (aiutando Jddio) non solamente pari quantità de' nemici, ma di gran lunga più anchora. A guisa dunque di qual si voglia altra legge militare, che sia più in pronto (come è detto) il presente trattato à voi dettiamo, & ad ubidirne continuo, & con fatica vi commettiamo.

Hor egli fa mestieri primieramente descriuere l'arte dello schierar in ordinanza i soldati nelle guerre; & che sia il Capitano generale dell'essercito. Dapoi chi, & quale habbia ad essere il Capitano Generale sudetto: & come bisogni pigliar consiglio. D'indi statuire la diuisione dell'essercito in quei che comandano, & in quei che sono comandati, & dell'altro apparecchio, & dell'apprestamento dell'arme;

& dell'armatura di ciascuno de' combattenti . Oltre à ciò, trattare de' gli esserciti, che il Capitano generale dee far auanti le battaglie da douero . Dapoi determinare de' gli imposti castighi militari . Conseguentemente, del far viaggio si nella propria Contrada , come nella nemica : & del Tuldo , così nomato , ciò è delle bagaglie , & de' gli impedimenti del Campo : & de' gli alloggiamenti dell'essercito ; & del disporre innanzi , & confortare , & far animo : & di quello che bisogni adoprare auanti il giorno del fatto d'arme : & di ciò che nel di stesso del fatto d'arme sia utile : & più dell'assedio . Appresso ; delle cose che sono profitteuoli dopo il fatto d'arme : & de' gli insidiosi , & improvvisi discorimenti , & assalti , sì de' nostri , & sì de' gli auuersari , & etiamdio della consideratione , & cura che hebbero le altre nationi , & i Romani d'intorno al collocare in ordinanza gli esserciti in maniere diuerse . Dopo le predette cose , ragionar anco della battaglia nauale , & finalmente esporre alcune sentenze appartenenti allo schierare gli esserciti , & all'ufficio del Capitano Generale ; in cui mirando il Capitano Generale , che sauiò sia , & d'ingegno acuto , speriamo , che ne diuenga più saggio . Et prima quinci è da incominciare .

Annotatione sopra il Prohemio.



ETTE queste cose in generale, vegniamo al particolare:
 Nel principio del Prohemio sembra, che non si lasci inten-
 dere: ma tutta via chi considera con attentione, dice sag-
 giamente l'Imperatore, cioè in che niuna cosa più gli agra-
 da, che la pace, & la tranquillità de' suoi vassalli. I beni,
 che sogliono piacere, & far alteri, & riguarduoli i Signo-
 ri grandi sono questi, che propone, la guardia reale, onde nasce la potenza
 d'onde viene la pompa, & vna splendida apparenza, che si gode, & dalla
 potentia l'autorità licentiosa di fare ciò che vogliono, & le morbidezze, &
 il concorso, & le douitie di tutti i beni che soprabondano loro. Talche queste
 conditioni si conseguono l'una l'altra, & sono attaccate; quasi volesse dire;
 L'essere in fatto, & l'apparire grande, & il potermi trarre tutti gli appeti-
 ti, & le voglie, che mi sopraggiungono, non diletta sì fattamente il mio cuore,
 quanto lo stato buono de' miei sudditi. Che il vocabolo *licentia* significbi licenza,
 & autorità licentiosa, lo mostra nel Commandamento I X. al numero
 primo oue commanda, che non si dia libertà, & licenza cioè
 a' Soldati di prendere nel paese amico: & somi-
 gliantemente che *gloria* voglia dire la pompa, &
 l'apparenza, vedesi nel commandamen-
 to. X I I. al numero 54. oue com-
 mette, che i pennoncelli si
 lenino via dalle lan-
 cie, perocche,
 si come
 sono vtili per far pompa, & ap-
 parenza, cioè *in iudicio*,
 così nel combatte-
 re apporta-
 no dan-
 no.

21

DEGLI APPARECCHI
DELLA GUERRA
COMMANDAMENTO
P R I M O.

Dell'arte Militare, & del Capitano Generale.

I.



A NOTITIA militare è scienza de' mouimenti della guerra: & i mouimenti della guerra sono due: gli vni per terra, e gli altri per mare.

II.

LA NOTITIA militare è arte del Capitano dell'essercito d'intorno alle ordinanze, & alle arme, & a' moti della guerra.

III.

Ma l'arte del Capitano dell'essercito è mestiero de' buoni Capitani d'esserciti, cioè è studio, & essercitatione, con raunanza di stratagemmi, & di Trofei.

III.

Il proposito della notitia militare è con quanto accorti agguati, & consigli sia possibile, & con l'operationi uincere i nemici.

V.

L'utilità della notitia militare è l'azzuffarsi con gli auuersari in sito auantaggioso, in ben diuisata ordinanza.

VI.

Il fine della notitia militare è il disporre in ordinanza l'essercito quanto è possibile senza disetto.

VII.

Gli apparecchiamenti compiuti contro i nemici sono due, l'uno per destre in terra, & l'altro nauale per mare. Del nauale parlarem poi. Hor della moltitudine de' gli huomini ammassati per uscir alla guerra, parte è bellicosa, ò guerriera, & parte non bellicosa, che uà con essa lei per suo uso. Quella parte che è guerriera, si dispone in ordinanza contra nemici, come nella militia ammaestrata: ma il resto è non bellicoso,

licofo, come i Medici, i feruidori, i Mercatanti, & quegli altri tutti quanti fono, che fequitano per li feruiij. Della parte guerrieria, ciò è dell'effercito bellicofo, quefta è pedestre, & quella cauallereſca: & la parte pedestre propriamente uà per tercia, & la cauallereſca è condotta da Caualli, & anco già tempo da carri ſemplici, & da carri armati di falci; & da Elefanti che portauano torri piene d'huomini. Ma di queſti al preſente niuna mentione farà fatta da noi, ſi per non eſſere utile cotale maniera di apparecchi, & ſi per eſſere del tutto diſufata.

V I I I.

Eſſendo adunque la notitia militare deſcritta coſi mezanamente, fa meſtieri dimoſtrare anco che coſa ſia il Capitano dell'effercito; & chi colui che è degno di cotanta imprefa.

I X.

Il Capitano dell'effercito dunque, è colui, che dopo il Rè haue maggior autorità di tutti nella prouincia che è ſotto ſe.

X.

Il Capitano dell'effercito è Principe della gente militare à lui conſegnata, poſto dal Rè: ma gli altri Capitani ſotto lui, ſono approuati parte co'l ſuo uoto, & parte mandati dal Rè, & parte ancora ſcelti di propria autorità ſua.

X I.

Il proprio del Capitano dell'effercito è l'auanzare tutti gli altri, i quali ſono ſotto alla ſua carica, di prudenza, di uirtù, di giuſtizia, & di temperanza.

X I I.

Il torre in ſe i reggimenti delle Prouincie à lui commeſſe, ò militari ſiano, ò priuate, ò pubbliche.

X I I I.

L'effercito che hà riceuuto ſenza ordine, diuiſarlo bene; & ſecondo la conuenueuole militia di quella occaſione, diſporlo in ordinanza.

X I I I I.

Il propoſito del Capitano dell'effercito, è l'aumentare la gente che hà ſotto ſe, & guardarla da i danni de' nemici, dalle ingiurie, da i diſordini, & dalle queſtioni, & brighe. Ma gli auuerſari aſſigliare in ogni modo ò con guerra, ò uero con diſcorrimenti improvviſi: & guardarſi di non patire da' nemici quelle coſe ch' egli è per adoprare contra loro.

X V.

Il fine del Capitano dell'effercito è il conſeguire buon nome apref ſo tutti, & il godere della beniuolenza diuina, & della Reale: ò uero traſcurando

trascurando le cose conuenevoli, & accomodate, soffrire il contrario .

X V I .

Così dunque abbozzata l'immaginè del Capitano dell'essercito, fa mestieti, che noi quasi co i colori uiuifichiamo la conditione sua ; & mostriamo chiaramente chi, & quale debbia essere colui, il quale à tanta autorità è scelto.

Annotazione sopra il primiero Commandamento.



L primo commandamento ò capitolo si spende nel descrivere l'arte Militare, pertinente al gouerno vniersale de gli esserciti, & de gli affari della guerra, nominata (come è detto) *capitulum*; & nel diffinire anco quella parte, che si occupa nel disporre in battaglia le gèti di guerra appellata *exercitus*. & piu il Capitano dell'essercito, & il suo fine, di che à principio si disse . Ma oltre acìò deesi notare, che quantunque queste diffinitioni conuengano ad ogni Capitano di essercito, tuttauia l'Imperatore, qui riguarda solamente al Capitano particolare di vna ò piu regioni assegnate al suo reggimento, non ad vn Capitano Generalissimo di tutto l'Imperio ; perciocchè essendo l'Imperio grande, non haueano per costume gli Imperatori di attribuire tutta la somma de gli esserciti ad vn solo, non essendo possibile, che nel tempo medesimo per tutto si trouasse presente : ma à diuersi Capitani ; chiamando vn tale gouerno *provincia* cioè Prouincia di cui ha carico il Capitano con vn'essercito ; laqual cosa è manifestata in piu luoghi di questa introduzione, & massimamente al numero

151.

152. del 18. commandamento.

80.

24
DE GLI APPARECCHI
DELLA GUERRA
—
COMMANDAMENTO
SECONDO.

Quale debba essere il Capitano dell'essercito.

I.



COMMANDIAMO dunque, che il Capitano del l'essercito sia astinente d'intorno al corpo, moderato nel uiuere; sobrio, & uigilante: semplice ne' seruitij, & bisogni neccessari: tollerante le fatiche intendente, & sauiο; abhorrisca l'amor de i danari: sia illustre & stimato: non vecchio, nè giouine: atto à fauellare di memoria nel mezo del popolo: &, se così porterà il caso, sia padre di figliuoli: non amadore del traffico mercantile, ò uero di cosa tale: non di poco animo, sì che le minute cose desiderì; & uniuersalmente generoso d'animo, & di corpo anco se egli è possibile, & in ogni cosa magnanimo.

II.

Fà bisogno, che il Capitano dello essercito sia astinente, acciò che tirato da i piaceri della natura, non tralasci la cura, & il prouedimento delle cose necessarie.

III.

Moderato nel uiuere, hauendo à torre sopra se tanto gouerno, però che le dishonestie, & ingorde cupidità, quando una uolta pigliano forza, & uigore, per la licenza, che hanno in ogni attione, sfrenatamente nelle libidini traboccano.

IIII.

Sia ancor sobrio, & uigilante, affine, che ne i grandi affari, & importanti polla star desto, perciò che di notte tempo, all'hora, che l'anima è grandemente queta, molte uolte il discorso del Capitano dello essercito si dirizza, & corregge, & si fa perfetto.

V.

Che sia nelle cose necessarie semplice, perciò che la molta, & pompa seruitù fa trapassare il tempo indarno, & quello che di ragio-

ac

Quale debba essere il Capitano dell'esercito. 25

ne conuiene alle spese delle necessarie espeditioni, si consuma ne i dilet-
ti, & agi de i Capitani.

V I.

Sia paziente della fatica, acciò non paia, che egli sia il primo di tut-
ti i soldati a cercare il riposo, anzi più tosto si porti in modo, che sia
esempio a gli altri di prendere generosamēte, & soffrire i trauagli.

V I I.

Intendente, & saggio, però che egli è mestieri che il Capitano dell'
essercito sia acuto & douunque si troui prestissimamente riuolga l'ani-
mo al fine delle cose, perciò che molte uolte incontrano turbamenti
impensati, per li quali sono i Capitani de gli esserciti costretti à confi-
derar di subito al rimedio.

V I I I.

Abborrisca l'amor de' denari, perciò che il non fare stima de' danari
cōmenda, & approua il Capitano dell'essercito, quando non si lascian-
do corrompere à doni, magnanimamente tratta gli affari, & da per la
sola uirtù i gouerni del paese, & delle genti che ha in carica: & per cer-
to molti farebbono di animo forti, & di corpo robusti contra i nemi-
ci, ma quando riuolgono gli occhi nell'oro, perdono ogni ualore, & si
accecano. Cōciosia, che terribili arme siano contra il Capitano dell'es-
ercito la cupidigia, & la brama de' danari & potentissime à uincerlo,
& ruinarlo.

V I I I I.

Non sia nè giouene, nè uecchio perciò che il giouine per l'età fre-
ca hà l'animo incredulo & inconstante, & mutabile, & il uecchio ha
le forze del corpo fiacche: & non è alcuno di loro, che sia fermo, & si-
curo, questi perciò che lo irrationale ardire audacemēte lo fa scorrere
in errore, & quegli affine che per la naturale debolezza non tralasci
alcuna di quelle cose, che sono conuenienti à farsi, Adunque la ottima
scelta non dè essere di persona giouine, ò uecchia, ma di età mezzana,
& costante.

X.

La forza, & ferocità si troua essere in quello, che non è ancora diue-
nuto uecchio, & la prudenza, & costanza in colui, che non è molto
giouine: ma coloro, che ammirano la ferocità del corpo senza la pru-
denza dell'animo, ouero per lo contratio, inalzano l'animo prudente
senza le forze del corpo, non intendono il buon fine, perciò che, se la
prudenza manca di forze, niente gioua; & le forze abbandonate dalla
prudenza, non sono di profitto.

D

X I. Noi

X I.

Noi ueggiamo quel Capitano di essercito essere molto più approuato, & riputato, il quale è dalli suoi soggetti amato, perciò che facilmente, & uolentieri gli huomini ubidiscono quello, che amano, & non sono difficili à credere alle sue promesse, & à suoi detti; & quando corre à qualche pericolo, non ricusano di aiutarlo; & la forza della beniuolenza è tanta che non è huomo, ilquale rifiuti spendere la vita per colui, che egli ama.

X I I.

Deuesi anteporre il Capitano dell'essercito, ilquale hà figliuoli à quello, che ne è priuo, non già, che questo si debba ricusare, se è ualer huomo, & da bene; ma perciò che il Capitano, che è padre di famiglia, & hà figliuoli piccoli, sarà molto più caldo per l'amore, che egli à figliuoli porta, nell'adoperarsi ne gli affari, & fargli prosperamente succedere: & se saranno di età matura, & cōstate, se ne ualerà per fedeli ministri, & Consiglieri; & più saranno partecipi de i trauagli del padre, & aiuteranno à reggere le imprese tolte per la salute cōmune, & perciò si deè ragioneuolmente anteporre il Capitano, che hà figliuoli à quello, che ne è priuo, per essere quello, che ha figli uoli degno di maggiore honore.

X I I I.

Sia atto à ragionare, & ad arringare, perciò che io stimo per questa: uia potere egli grandissimamente giouare all'essercito, perciò che se egli hauerà mello l'essercito suo in battaglia per combattere, mediante il conforto, che egli porge col suo parlare, molte uolte lo fa dispregiar le cose horribili, & la morte istessa, & desiderare le honorate, & piaceuoli ..

X I I I I.

Nè così efficacemente desta, & inanima i cori al combattere le Trombe, come il parlar saggio, & prudente, riuolge alla virtù, & rende coloro, che ascoltano arditi, & incita alle spauentose imprese l'animo; & se accade, poi, che il timore entri nel campo, il conforto, che apporta il fauellare, rinforza, & riuigorisce gli animi; & è molto più utile il parlare efficace del Capitano dell'essercito, col quale cōsola l'essercito de gli infortunij, che gli incontrano, che non è l'opera de i Medici d'intorno gl' infermi, perciò che soli coloro, i quali sono feriti, con le medicine loro curano, & perauentura in molto tempo. Ma il Capitano dello essercito incontinente gli affaticati, & gli amalati solleva, & fa stare più lieti, & i robusti eccita alla fortezza, & allo stare di buono animo.

X V. Hab-

X V.

Habbiamo detto essere bisogno, che sia huomo illustre, & estimato perciò che sempre il volgo si crucia, & turba, quando uede essere sotto posto à persona oscura & ignobile, perciò che nessuno patisce uolentieri ubidire à Capitano di esercito, il quale pensi di più bassa conditione di se stesso.

X V I.

Ma egli mi pare, che se il Capitano dell'esercito sarà trouato, haue re quelle eccellenti virtù, che poco di sopra gli hò attribuito, di necessi tà farà anche illustre, però che tali virtù non lasciano il più delle uolte rimanere l'huomo non conosciuto, & oscuro.

X V I I.

Noi diciamo ancora che non si dè fare l'electione del Capitano dell'esercito ricco per suoi denari, se prima in lui chiaramente non ueggiamo quelle virtù, che dicemmo: nè all'incontro il pouero per cagione della sua pouertà dourà essere dispregiato, essendo valoroso; Nè rifiuteremo il ricco per le sue ricchezze, ma bene, se egli non possederà quelle virtù, che conuengono à Capitano dell'esercito. Nè eleggiamo il pouero per esser pouero, ma per hauere animo generoso, & dell'arte militare pratico. In somma non rifiutiamo per causa della fortuna ma quegli, & questi piu richiediamo noi per la loro virtù.

X V I I I.

Ma il ricco buono tanto il pouero generoso auanza, quanto le arme inargentate, & dorate, quelle di ferro, & di metallo, perciò che le primiere hanno sopra vantaggio le altre di splendido ornamento, ma queste nel vigore della Zuffa combattono.

X I X.

Io chiamo pouero generoso quello, che è dispregiatore de' doni, & de' presenti, & non procaccia di far guadagno per male strade, però vno tale, con tutto, che egli fosse ricchissimo, non torna bene, che egli sia eletto Capitano di eserciti giamai, ma nè ancora colui, che studia al guadagno, trafficando con suoi sudditi.

X X.

Però che egli è necessario, che vno tale sia di poco animo, & basso, & volto à i guadagni, & studiandosi di amassare danari, niente di buono si ingegnerà egli di operare giamai.

X X I.

Se egli sarà disceso da predecessori chiari, & estimati, ciò veramente bisogna anche tener caro, ma non però del tutto ricercate cotale nobiltà, se nõ vi fosse; nè per questa giudicare il Capitano dell'eserci

X X V I I.

Sia ne i piaceri del corpo astinente ma dell'animo non mai satio, & fatollo nella lode delle imprese belle, & lodeuoli.

X X V I I I.

In saper intendere, & statuire ciò che conuiene, ingegnoso, & acuto.

X X I X.

Dalle cose manifeste cautamente scorgere quelle, che sono ascosse.

X X X.

Nell'ordinare, armare, & adornare l'essercito pratico, & dotto.

X X X I.

Possente di solleuare in ragionando gli animi de' soldati, se auiene, che siano afflitti, & abbassati, & riempirgli di buona speranza, & apparecchiargli à i pericoli.

X X X I I.

Delle sue conuentioni, & promesse fermissimo mantenitore.

X X X I I I.

Sia il suo parlare certo, & non dubbioso, acciò che non possa essere da i ualenti nel fauellare, all'hora tirato altroue, & intelo in mala parte.

X X X I I I I.

Nello spendere danari per li suoi piaceri parco, & di poche cose contento, ma per beneficio di coloro, i quali sono sotto la sua carica, & per lo publico sia largo, & abbondante.

X X X V.

Tale adunque essendo il Capitano dell'essercito da noi eletto, quale habbiamo descritto di natura, di costumi, & di professione, bisogna poi che egli haurà preso il gouerno, sia anche benigno affabile, pronto, & piaceuole & intrepido.

X X X V I.

Nè sia tanto clemente, & mansueto, che sia dispregiato, nè così spauentoso, che sia odiato, affine, che per trascuraggine l'essercito non si corrompa, & egli cada in dispregio, & per lo timore, che si ha di lui, si vada procacciando odio.

X X X V I I.

Nel resto fa bisogno, che egli, pigliando sopra se il gouerno di ogni cosa, si vada alla giornata accommodando da se stesso, percioche in vero saremmo troppo lunghi, ricordando ogni particolarità. Ma ci sforzeremo bene nell'ampiezza de' nostri ragionamenti dell'arte della Guerra di fauellarne più partitamente, che sia possibile, & di non lasciar cosa à dietro di molta importanza.

XXXVIII.

X X X V I I I.

Se il Capitano dell'essercito è letto dalla reale nostra Maestà farà tale, & così manterrassi, noi speriamo, che egli sia per godere della gratia di Dio, della beniuolenza nostra, della salute della Repubblica, & guadagnare grandissima riputatione appresso ogn'vno, & finalmente vna vita tranquilla in Christo, Dio solo Re perpetuo, & semperiterno dell'vniuerso.

Hauendo noi adunque in questa guisa ridotto à perfettione lo stato del Capitano dell'essercito dell'Imperatore, homai poniamolo in atto, & quasi dinanzi a gl'occhi della real Maestà nostra, & con li seguenti nostri auuertimenti dichiariamo tutte quelle cose, che sono conuenueuoli all'vfficio del Capitano dell'essercito, & accomodare alla scienza dello schierare in ordinanza le battaglie.

X X X I X.

Io ti auiso adunque ò Capitano dell'essercito auanti ogni altro con forto, & auuertimento che habbi à core il culto diuino, & la giustitia, & dauanti gli occhi Iddio, & temerlo, & amarlo con tutto il tuo core, & con tutta l'anima tua, & osseruare perfettamente i suoi precetti, & mediante questo riceuere la gratia sua; assine, che nella fortuna aduersa, comè l'amico all'amico (quantunque sia presuntuosa cosa col padrone commune) gli possi porgere prieghi, & hauendo tu la speranza della salute in lui in ogni cosa, ne ottenghi sussidio. Verace ben fu colui, che disse, il Signore adempirà la volontà de i timenti, & vdirà i suoi preghi, & gli farà salui.

X: L.

Sappi certo, che senza l'amore diuino, (benche tu conosca in te essere gran prudenza) non sei per conseguire cosa, che tu desideri; nè sei per sottomettere il nemico, ancora che egli fosse mal atto alla Guerra; perciò che tutte le cose grandi, & picciole sono amministrate, & rette dalla prouidenza diuina.

X L I.

Si come al nocchiero, (quantunque valente & esperto) hauendo i venti contrarii, farà l'arte sua quasi inutile; ma quando sono prosperi, & secondo se vi aggiungerà anco l'arte sua, sicuramente raddopierà egli il corso del suo viaggio, così anco l'ottimo Capitano dello essercito, se hauerà la stessa beniuolenza & l'aiuto di Dio & le genti bene in battaglia saperà ordinate & usare con vigilanza, & diligenza lo officio del Capitano dell'essercito; reggerà senza offesa l'essercito alla sua fede commesso; & con la grandezza del suo ingegno potrà contrastare à i disegni sagaci de' nemici: però che la prouidenza diuina

gli

gli sarà maestra, & guida in tutte le cose ad vtile, & auuenturatissimo fine. Questi adunque pietoso nella fede & in tutte le sue actioni giusto, fatto quasi vno stabile, & buon fondamento, fabbricherà il resto felicemente.

X L I I .

Sia humano, & intrepido, & queto con tutti quelli, che conuersano con esso te, perciò che i fieri costumi, & aspri sono odiosi, & fastidiosi.

X L I I I .

Nel viuere, & vestire sia semplice, & moderato, però che le magnifiche spese, & la varietà de i cibi, & de i vestimenti, consumano in vano i denari, che nelle spese necessarie douriano spenderli.

X L I I I I .

Non trascuratamente, & per inauertenza, ma con vigilantia, & con istudio prenderai à fare le imprese necessarie; perciocche la perseverantia, & la diligenza riducono ad agevolezza le cose malageuoli, & aspre. Ma chi mette le cose in abbandono, dalle istesse cose viene abbandonato.

X L V .

Delle cose grandemente necessarie non fare alcuna senza consiglio, & se perauentura maturamente, & tardo haurai consultato, & che la deliberatione sia utile, tronca ogni indugio, & menerai ad effetto la cosa consigliata sicuramente, quanto si puote.

X L V I .

Dimostrati giusto egualmente à tutti i tuoi sudditi, & senza parreggiare più con l'vno che con l'altro, & secondo la natura della giustizia, con bontà, & equità tratterai gli affari.

X L V I I .

Non farai lento, nè pigro nel punire i malefici fatti per trascuraggine, ò per malitia, affine di parere buono, però che non appartiene al buono concedere punto alla malitia, & alla poltroneria nelle cose grandemente necessarie, nè per lo contrario a dimostrazione di severità, (non intesa la cagione,) punire temerariamente & confusamente i misfatti, perciocche quello parrorisce dispregio, & disubbedienza, ma questo odio conueniente. Ragioneuole è anco il timore congiunto con la giustizia, & parimente dopò il commesso fallo, la pena, laquale non supplicio, ma vn certo correggimento da saggj viene appellata.

X L V I I I .

Primieramente armato in Guerra, riguarda se il mouimento, &
la ca-

la cagione della Guerra, che sei per interpretare è giusta, nè por le mani adosso à gli auuersari ingiustamente, se prima essi per la loro viltà impietà non ti prouocano, & facendo genti, assaltino i nostri paesi.

X L I X.

Perciò che abbracciando noi sempre la pace così verso i nostri sudditi, com'anco in verso i Barbari, (per gratia di Christo Re dell'vniuerso, & Dio;) se le genti si ritireranno dentro à suoi confini, & non tenteranno farti ingiuria alcuna, all'ora astienti dal dargli noia, nè col sangue de' tuoi, ò col straniero, brutterai la Terra, però che egli interuiene, che si come tu danni, & riprendi in altrui, se quello muoue Guerra à popoli innocenti, che mai lo habbiano ingiuriato, parimente tu sarai colpito, quando offenderai coloro i quali, sono pacifici, & non hanno giamai tentato di far contra i sudditi del Regno nostro. Egli è cosa giusta, che noi, i quali, per quello, che ci si conuiene, con tutti gli huomini facciamo pace; con quelli, che vogliono essere quieti, & non ingiuriano noi, nè nostri sudditi, stabilire la pace, & astenersi dalla guerra, però che noi preponiamo la pace ad ogni altra cosa.

L.

Ma se li nemici saranno presuntuosi, & autori delle ingiurie, saccheggiando i nostri paesi, all'ora hauendo noi giusta cagione di difenderci (se da li nemici contra il douere ci è mosso guerra) animosamente, & confidentemente piglia l'armi contra questi autori d'ingiustizia, & contra questi, che trauagliano, & offendono i nostri sudditi: all'ora stà di buono animo, che hauerai Dio giusto fauoreuole, & mettendoti à pericolo per li tuoi amici, & fratelli, in ogni modo conseguirai illustre vittoria. La onde noi confortiamo la eccellenza tua, che diligentemente in tutte le cose consideri la cagione della guerra, & da giusti principij mosso, rompi la Guerra, & contra i scelerati huomini i tuoi soldati arma, & te stesso.

L I.

Adunque in tutto, & per tutto sforzati di portarti in modo, che tu ti dimostri essere migliore di tutti i tuoi, & riguardeuole per fede in Dio, & per pietà; & in somma in qualunque virtù, percioche il vo'go de' sudditi ageuolmente si suole accommodare a i pensieri, & a i costumi de i principi, & come si dice, in prouerbio, che i Cerui non comandano à Leoni, ma i Leoni à Cerui.

L I I.

Questi ammaestramenti ò Capitano dell'essercito ti habbiamo noi quasi

quali dinanzi a gli occhi proposti in poche parole, perciò che questo nostro breue commandamento non porta, che noi più diffusamente ci allunghiamo, ma egli ti sarà ben ageuole da quelle cose, che in questa compositione si tratteranno, & oltre à ciò da quelle, che noi più ampiamente habbiamo diuisato in vno libro, che habbiamo scritto del paragone dello schierare in ordinanza gli esserciti. D'indi piu diffusa, & sufficiente viltà cercando, potrai ritrarle.

L I I I.

Sforzati dunque in queste cose con diligenza, & fa ogni opra per accrescerle, & adattarele a tuoi fatti, affine; che superando tu con la prontezza dell'animo tuo la moltitudine de gli ammaestramenti, primieramente tu habbia Iddio ottimo massimo lodatore delle cose fatte, & dopo il nostro Imperio, & d'ambidue riporti honore, & degna mercede delle tue fatiche.

Annotatione sopra il Secondo Commandamento.



E L Secondo poi recita le doti, & le conditioni, che debbe possedere il Capitano Generale, da lui formato, & sono per tutto chiare, & senza difficoltà.

Al numero 18. l'Inglese era differente dal mio testo, peroche nella seconda parte della sentenza, cosi ha. percioche queste egualmente sono efficaci in guerra; ma quelle oltre all'efficacia recano anco ornamento.



DEGLI APPARECCHI DELLA GUERRA COMMANDAMENTO TERZO.

*Della diuisione dell'essercito, & della scelta,
& dello stato de' Capitani.*

I.



COMMANDIAMO adunque alla tua eccellenza che, secondo la primiera & pristina v'sanza, & costume elegga i soldati, & i loro Capitani, tali che tu giudichi essere specialmēte atti all'vso della Guerra. Di tutta la giuridictione à te soggetta fa la scelta di soldati, che non siano fanciulli, nè vecchi, ma virili robusti, & animosi; adagiati di rendita: acciò che quando saranno occupati nella propria militia, allhorche si va nella espeditione, & alla massa dello essercito, & al soldato, cioè a gli alloggiamenti, habbiano da lasciare nelle proprie case altri lauoratori, iquali possano tenerli forniti d'arme, & di qualunque altra cosa fa mestieri al soldato. Hauendo le sue famiglie libere da tutte le altre publiche seruitù. Perciò che noi non vogliamo, chē i nostri compagni di Guerra (che così io chiamo quelli, che sono per combattere valorosamente, & adoprarsi per lo nostro Regno, & per questa nostra Romana Republica, che ama Christo) nelle imprese militari, siano sottoposti à qual si voglia seruitù, fuori che al publico tributo solamente.

II.

Diuidasi adunque tutto l'essercito, che alla tua carica è sottomesso in tagmi, cioè in bande separate così dette & più diuidasi ancho in decurie, & siano disposti & istabiliti li contuberni così nominati come rate, che siano di cinque & di dieci huomini, & così auuerà, che alcuna volta la Decuria farà vn contubernio, & alcuna due.

III.

Diuiso in questo modo tutto l'essercito in tagmi, cioè in bande, &
in

In decurie, bisogna statuire, & preporre loro attissimi. Capitani secondo i tagmi, ò le Bande & i Dronghi, & le altre conuenienti dignità, & gradi: quelli cioè che sembrano fedeli, & amoreuoli alla nostra Romana Republica, & quelli, che rendono testimonianza della viciltà loro, & i valorosi.

Ne importa, che siano elette anco per Capitani quelle persone, che siano ricchissime, & nobile per parétado, come per virtù di animo. Nobili siano asine che nelle subite occasioni siano pronti a menar ad effetto le imprese impostegli. Ricchi accioche possano con le sue facultà spesse volte, se egli farà bisogno, aiutare i soldati. Et veramente picciolo dono fatto da Capitani alli soldati, che sono sotto la sua carica, generiera beniuolenza, & affection nella moltitudine verso i suoi Capitani, & la dispone, & apparecchia ad entrare nei pericoli, & combatte se fin' alla morte.

IIII.

Hora i maggiori di loro, & i più honorati siano appresso la persona del Capitano dello esercito & siano consiglieri partecipino anco di qual si voglia secretissimo, & occultissimo disegno: perciò che, quātunque il Capitano Generale sia perauentura huomo di giudicio saldo, discorra fra se stesso ciò che sia vtile à farsi, & tutto quello, che egli seco stesso pensa, creda senza dubbio, che sia perfetto, & ottimo tuttauia, per dire il vero, quel discorso, & consiglio, che ha da se stesso prima altri fatto, essendo d'vn solo huomo, & non potendo riguardare se non in se solo; di leggiero puote errare. Ma se si accompagna co'l parere ancora d'alcun'altra giudiciofa persona, molto meglio si esamina, & appare quale egli si sia; perciò che vi si vede entro più espressamente la verità, & l'vtile; & quel consiglio, che vna volta da molti è approuato, non è tenuto hauere in se nulla di leggiero, & dubbiofo.

V.

Egli adunque è cosa ragioneuole, che ciascuno Capitano di esercito, (per ritornarti di nuouo à ricordare le istesse cose) non sia di co si incerto, & dubbiofo animo nelle sue operationi, che in tutto di se medesimo si diffidi; nè per lo contrario di tanto confidente, & ostinata sentenza, che dispregi gli altrui consigli, perciò che, se egli sarà inchinato al parere, & consiglio altrui, & che in tutto si governi per altri, spesse volte caderà in falli graui, & offenderà molti non volendo: & l'istesso gli auuenirà, quando di se solo si fidi, & non amerà di vdire anco l'opinione de gli altri, & trascorrerà in vergogne si disordini. Resta hora, che noi primieramente ritorniamo à repetere, & à

nominarti i nomi de' Capitani semplicemente, dopo con breuissime parole esporti le conditioni loro.

V I.

Adunque Capo primo è il Capitano dell'essercito, & dopo lui seguono i Merarchi & appresso i Drungarij, poscia i Conti, cioè i Capitani delle Bande, poi i Capi di cento, dapoi i Capi di diece, cioè i primi, che stanno nelle acie, cioè schiere, dopo i capi di cinque, & dapoi i Capi di quattro; i quali per essere collocati nell'ultimo luogo delle schiere secondo la larghezza ouero profondità della ordinanza, vtragi si chiamano, cioè caudani, che stanno alla coda, perciò che l'ultimo di tutta la acie o schiera sta come alla coda di detta schiera. Questi sono i nomi de' Capitani. Vi sono anche altri in ciascuno Tagma, cioè banda compartiti & separati, come i portatori dell'insegna, ò della banda, i Trombetti, i Medici, che i malati curano, i Deputati, i Mandatori, i confortatori, i quali co'l parlare incitano l'essercito alla pugna, & alcuni altri, i quali sono destinati alli bisogni che accadono, come scriboni, & gli altri. Questi vocaboli sono hoggidi stati conosciuti, & accettati nella Republica, & trapassati gli antichi con silenzio, & mandati in obliuione.

V I I.

Il Capitano dello essercito adunque, si chiama quello, che è Capo di tutto l'essercito, & Duce & tiene il primo luogo, & il vice Capitano, o loco tenente è colui ilquale hà il secondo luogo nel campo. Ma io stimo, che i più antichi di noi chiamassero i loco tenti Capitani dell'essercito; perciò che il Capitano di tutti era propriamete il Re: perciò che dalla sua psona in ciascuna Prouincia era fatto il Capitano dell'essercito, & per questa cagione stessa il Capitano dell'essercito è chiamato loco tenente. Ma il Capitano dello essercito propriamente si chiama quello, che dalla persona del Re vien mandato capo di tutti, & ha sotto se i luogo tenenti Capitani delle Prouincie, ò delli esserciti loro commessi. Ma hora non si conosce, altro luogo tenente Generale, che il Merarcha, cioè colui, alquale è stato confidato il gouerno del Mero.

V I I I.

Il Turmarca è Capitano di tutta la Turma, ilquale anticamente si chiamaua Merarcha; cioè preposto al gouerno di vna parte.

I X.

Il Drungario si chiama quello, che commanda ad vno membro ò particella dello essercito, ilquale è ordinato sotto il Turmarcha, & la Turma, di cui è capo il Turmarcha, è composta di tre Drunghi ouero par-

particelle, la particella cioè il Drungo è composto di bande ò tagmi, i capi de' quali chiamanti Conti.

X.

Il Conte è conduttiero di vna banda; o uero di vno Tagma.

X I.

Il Centurione è quello, che ha sotto se cento huomini, ilquale vbidisce al Conte.

X I I.

Il Decano è quello, che è il primo di dieci soldati, si come il capo di cinque s'intende essere quello, che è di cinque, ilquale stà nel mezzo della acie ò schiera, che è di dieci huomini.

X I I I.

Il capo di quattro è quello, ilquale si dice custode della coda, & stà nello istremo della schiera. Hora il fare così spessa diuisione di questi capi, da altrui ad intendere, che nell'effercito si troui maggiore copia d'huomini valorosi; & dimostra, che vi siano di molto più gagliardi soldati, pronti ad vbidire, & menar ad effetto tutte quelle commissio- ni, che saranno loro imposte.

X I I I I.

Il Portabanda è quello, che porta il segno ouero l'insegna o bandiera della banda.

X V.

Deputati già soleano chiamarsi quelli, che hora si nomano Scriboni, i quali sono vna sorte d'huomini, che seguitano l'ordinanze, & hanno cura di rilenare quei, che nella pugna rimangono feriti, & come medici aiutaragli.

X V I.

Mandatori sono quelli, che fanno intendere con prestezza i mandati à soldati, & i comandamenti de' superiori.

X V I I.

Locago si dice colui, che è il primo della schiera, ouero acie, cioè dell'ordine secondo la larghezza, ò profondità; & l'istesso chiamasi primo, & primastante.

X V I I I.

Secondo si chiama colui, che è nel secondo luogo della schiera, & si noma sottostante.

X I X.

Il caudano è quello, che stà dietro nell'ultima parte di tutta la schiera, ò acie cioè nella coda dell'ordine.

XX. Cor-

X X.

Corritori si domandano quelli, che vanno à combattere inanzi gli altri, & nell'attaccarsi il conflitto corrono auanti l'ordinanza, & se gli inimici sono volti in fuga gli incalciano velocissimamente, & si nomano anche sfidatori.

X X I.

I difensori sono quelli, che veramente seguitano questi, ma nō scorrono auanti, come essi fanno, si che sciolgano l'ordinanza, ma serrati insieme, & ordinati in battaglia marciano à vendicar i corritori, se però pigliassero la carica & fossero volti in fuga: il che suole auenire, & in questo caso ragioneuolmente si potrebbero chiamare vindicatori.

X X I I.

Mensfori sono quelli, che ordinano gli alloggiamenti, & misurano i fossi, gli steccati, & le trincee dell'esercito, liquali nomansi anco misuratori.

X X I I I.

Sopra censori poi, ouero sopra misuratori dimandauano gli antichi Romani quelli, i quali al presente (si come io stimo) confondendogli co i misuratori non hanno alcuno certo nome, co'l quale essi distintamente gli appellino: hora questi nel mutare gli alloggiamenti vanno auanti, & diligentemente trouano le uie più commodi, i luoghi, & i siti più agiati à porre gli alloggiamenti, & considerano quali debbano essere, & che forma sia loro conueniente.

X X I I I I.

Gli ascoltatori sono le spie, lequali spiano, & ricercano secretamente i fatti de nimici, & gli rapportano à superiori.

X X V.

Guardatori de i lati sono soldati, che stanno à lato, & alla guardia de' fianchi della prima ordinanza.

X X V I.

Circondatori de i corni sono quelli, che sono ordinati à circondare le corna de nemici.

X X V I I.

Ma gli insidiatori si chiamano coloro, che da luoghi secreti, & occulti sono parati à saltar fuori contra la ordinanza de' nemici.

X X V I I I.

Quei, che guardano le spalle sono quelli che ordinati dietro à tutti, vanno dopo l'ultima battaglia.

X X V I I I I.

Il Tuldo, cioè gli impedimenti sono tutte quelle bagaglie, che seguono

guono l'effercito per vfo de' foldati, come bestiaime da soma, & da giogo, & altre maniere d'animali per adoperare, & se altra cosa vi è, che per lo seruitio de gli alloggiamenti si conduca.

X X I X.

Si puo diuidere la caualcata, & espeditione del Capitano dello effercito con certi altri capi quasi posti alla cùra della sua casa, & al gouerno delle cose pertinenti alla Prouincia datagli dal Re, come ui è il Conte della sua corte, quasi maggior domo & il Còte della iuridittione domestica, & per dirlo brieuemente ne gli altri seruitori, che secondo il costume seguitano la corte, i quali numerare qui habbiamo stimato elliere souerchio.

X X X.

Perciò che ui sono anche altri uffici, come il protonotario della Prouincia, & il Cartulario, & il Pretore, cioè il giudice della Prouincia. Questi ha cura di far bene amministrare le cose ciuili & della poltia; & quegli descriue, & tiene la lista di tutto l'effercito, & fa inquisitione. Questi è auditore del campo, & giudice, & ha incarico di risolnere, & acquetare i litigi, & i dispareri, che nascono fra soldati. Iquali sopradetti ufficiali quantunq; debbano stare sotto il Capitano dello effercito, tutta uia in quanto si aspetta al fatto & alle ragioni delle proprie loro amministrazioni, habbiamo stimato douerne hauere la riconoscenza la maestà nostra; affine, che, inteso da loro lo stato delle cose ciuili, & militari, & il reggimento, siano dirittamente elleno gouernate & con più sicurezza.

X X X I.

Essendo tutto l'effercito dunque ò Capitano Generale diuiso così in Bande diuerse, & distinte, preporrai (come si è detto) Capitani prudenti, & utili, & conuenienti loro.

X X X I I.

Da ciascuna banda, cioè tagma. sciegli li capi di cento, che siano generosi, & prudenti, & utili; dapoi li capi di diece. Valenti anch'essi generosi, & forti; & se egli è possibile, che sappiano tirare d'arco; & dapoi i capi di cinque & poscia, i capi di quattro cio gli caudani, & parimente i custodi delle schiere, cioè de gli ordini secondo la larghezza, ò altezza della battaglia, i quali si chiamano capi della Decina, & sono due in ciascuna schiera, in modo, che ui siano in ciascuna schiera cinque scelti huomini: quelli, che rimangono nella schiera ordinagli in maniera, che i uecchi, & i giouini siano composti, & mescolati insieme con proportionale tale, che risponda bene à tutto l'effercito.

XXXIII.

X X X I I I.

Poi che in questa guisa tu haurai disposto questi carichi; quelli, che sono restati, comparti uariamente, cioè secondo la loro qualità, & per rispetto alla forza, & natura i migliori poni dinanzi, gli altri di dietro, & nel mezo a proportionione, comemeglio ti parerà, che stiano bene.

X X X I I I.

Bisogna eleggere due mandatori uigilanti, & accorti, & due porta banda in ciascuno Tagma: & fare una tale scelta, & ordine nelli contuberni, cioè nelle acie, & se non tu sono ferui come si conuiene, egli e mestieri pigliare de i più debili soldati & assegnarli alle fomme, cioè, ad ogni tre ouero ad ogni quattro fomme, un'huomo, & oltre di ciò egli e mestieri scegliere di loro: soldati un altro huomo aueduto che porti, la insegna del Tuldo cioè delle bagaglie, & impedimenti del campo, ilquale segno debbe essere seguito dal detto Tuldo.

X X X V.

Determinerai etandio le schiere, cioè i contuberni, quali, & quanti debbano stare in ordinanza nella destra parte della banda, & quali, & quanti nella sinistra di essa.

X X X V I.

Ordinerai anche i contuberni di cinque, ò di diece huomini, come è detto, ouero di quattro, et di otto, ò pure di sedici, come potrai conoscere il meglio, secondo l'occasione; affine, che col praticare insieme si leghino di beneuolenza, & l'uno l'altro aiutandosi nelle pugne si faranno più ualorosi, & pronti alla fortezza: & sarà bene, che ogni contubernio habbia comunanza, & conuersatione, & uso tra se, come habbiamo già determinato.

X X X V I I.

Ma tu farai da saggio, se metterai insieme, & massimamente, nella zuffa gli amici con gli amici, & i fratelli co i fratelli; perciò che quando l'amico uede che l'amico combattendo è in pericolo, egli si sforza di soccorrerlo, è riparargli i colpi; & si mostra animoso, & pronto à mettersi ad ogni rischio per saluarlo: & parimente l'altro, che si uede essere tanto aiutato, & fauorito da te, mutandosi la fortuna, si uergogna à non renderti il pari, & ti si sente obligato molto, & perciò non ti abbandona ne' tuoi perigli, ne fugge il primo.

X X X V I I I.

I, contuberni debbono essere mescolati, come di sopra è detto di vecchi, & di giouini; perciò che i uecchi per se sono infermi, & fiacchi; & i giouini per la loro poca esperienza troppo uolenterosi, & inconsiderati. i uecchi con tutto, che habbiano poche forze, nondimeno so-

no

no sperimentati, & praticchi nell'armi; ma i giouini, come che siano robusti, & possenti, tuttaua sono ignoranti, & inesperti dell'arte, & ordini della militia.

X X X I X.

Compartite in questa guisa le bande, è bisogno eleggere i suoi Capitani, che Conti si chiamano; & la banda tua non dee essere di maggiore numero, che di trecento huomini, & così essendo mezzana somma, uerrà à star bene; & con tutto, che tu haueffi grandissimo esercito, non dei tu mai accrescere la tua banda in maggiore quantità, che di quattrocento soldati per ciascuna banda, nè meno di dugento, habbia pure picciolo esercito quanto tu vuoi.

X L.

Di queste bande comporrà li Drunghi, gli Capitani de' quali si chiamano Drungarij, i quali siano forti, & prudenti, & se egli è possibile riguardeuoli per nobiltà di sangue, & per ricchezza.

X L I.

Hora di questi Drunghi, ò particelle che si chiamino, comportai le Turme, & i Capitani loro saranno eletti dallo arbitrio, & parere della Maestà nostra, & quei che hora si chiamano Merarchi, cioè Capitani, de i Meri, già tempo si nomauano Capitani di esercito, ma hoggi per commune vsanza si dicono Turmarchi, cioè Capitani delle Turme. Questi Capitani hanno ad essere prudenti, saldi, virtuosi, esperimentati, & se egli è possibile anco letterati; & sopra tutto quello, che stà al gouerno della Turma di mezo, ilquale si chiama loco tenente Generale, & hà carico di supplire (se ne sarà bisogno,) tutte quelle fattioni, che appartengono al luogo del Capitano dell'esercito.

X L I I.

Bisogna adunque stabilire tre Turme, à ciascuna dellequali sia Capitano vno suo Turmarca, si fattamente che la diuisione prima, & grā de di tutto l'esercito sarà in tre parti vguali, cioè Turme; nella destra, in quella di mezo, & nella sinistra: queste tre parti contengo no tutta l'ordinanza, laquale è al gouerno del Capitano dello esercito.

X L I I I.

E adunque mestieri, (come è più uolte detto,) che la banda della quale è Capitano il Conte, sia non di maggiore numero, che di quattrocento huomini, & parimente, che il Drungo ilquale è composto di piu bande di Conti, non formonti il numero di tre mila huomini, & così nella Turma, laquale si fa di Drunghi, non auanzi il numero di sei mila huomini.

X L I I I I.

Ma se egli auerà, che l'essercito sia di quantità maggiore di quel che è già stato detto, tornerà bene, che tu lo ponga fuori delle parti, cioè delle Turme in vna seconda ordinanza, & dietro alla primiera, che combatte dinanzi, cioè ne gli aiuti ouero alla custodia de fianchi, & anco per guardare le spalle, & di più per fare da luoghi occulti le imboscate & per circondare i nemici.

X L V.

Si come già è detto, non si dee far le Turme, & i Drunghi di maggiore quantità di soldati di quello, che di sopra hò mostrato; accio che accrescendosi in più numero non si metta confusione nel comandare, & i soldati siano meno vbidienti.

X L V I.

Di vna cosa vtile ti voglio auuertire; che tu non facci à modo alcuno i Tagmi tuoi, ouero le bade di numero pari tra loro, accioche per lo numero delle bande la somma di tutto il tuo esercito non si possa facilmente annouerare, & sapere à punto la quantità determinata; il che è di grandissima importàza; & per questo è auenuto danno grandissimo, quando i nimici hanno potuto sapere il numero giusto del tuo esercito: & è anco da auuertire, & offeruare con diligenza, che la tua banda non sia di maggior numero, che di quattro cento soldati al più, nè meno di dugento.

X L V I I.

Per laqual cosa nò è stato molte volte in vtile nel tempo; che si vuole attaccare il fatto d'arme, ordinare, & diuidere ciascuno Tagma, o banda in due parti, affine, che appaiano i tuoi in numero maggiore per isgomentare i nemici.

X L V I I I.

Di più è mestieri assegnare in ciascuna banda, come si è detto Mardatori, iquali siano vigilanti, & giuditiosi, & di chiara voce, & intendenti di molte lingue differenti & che sappiano parlare, & i Trombetti accio che quando occorre, & nei bisognj necessarj diano nelle Trombe sonando il solito suono, & ancora gente, che sappia forbiere; & le arme aguzzare & fare archi, saette, & altre arme da lanciare, & fare coperte d'arme; secondo la forma dell'vfanza de gli eserciti.

X L V I I I I.

Oltre a ciò ordina alcuni altri, che habbiano cura di ritrouare le cose perdute da soldati, & da altre persone, che accompagnano gli esserciti, & ritrouate le raccolgano, & rendano à loro padroni.

L.

Et siccome sono preposti alcuni capi, i quali han cura di gouernare le bagaglie della caualleria, cosi anco egli è necessario eleggere huomini sufficienti, che habbiano cura delle bagaglie della fanteria, & vbidiscano al capo de' carri, che carrago si chiama cioè condottiere de' carri.

L I.

Capo de' carri, ò conduttore de' carri si chiama quello, che ha cura di menare i carri con l'effercito, & i Triboli, & altri instrumenti & edifi ci per circondare, & fortificare gli alloggiamenti, & per sicurtanza dell'effercito.

L I I.

In ciascuna Turma bisogna mettere vn primo s'ouastante à Carriaggi, & vna insegna, & si come à caualli, cosi ancora à buoi, & à ciascuna altra sorte di impedimenti attribuire il suo particolare segno; affine, che più ageuolmente possano esser manifesti, & conosciuti da suoi per la varietà de' colori.

Mà a proposito habbiamo ricordato della ordinanza della fronte da pie; perciò che di questa ancora bisogna scriuere la diuisione, & assegnarui i suoi Capitani, & altri condottieri grandi, & piccioli, & di mostrare i loro nomi si come da gli antichi scrittori della militia gli habbiamo riceuuti, & si come i più moderni di mano in mano ci hanno di loro lasciato scritto fin al tempo nostro: in che modo cioè si met tano le genti in ordinanza, & si formino, & in che sorte di battaglia stiano meglio secondo le loro v'sanze.

L I I I.

Gli antichi haueano grã moltitudine di quei soldati, che all'hora si diceuano Armati; & hora chiamansi scutati: anzi che quel nome stessa per vna compiuta trascuraggine della disciplina militare, non è più quasi da niuno riconosciuto. Questi Tagmi dunque, ò compagnie de gli scutati che si componeuano di 16. acie, ò contuberni, ouero ordini, che si nomino si faceano di dugento cinquanta sei huomini; dando à ciascuna acie ò schiera 16. huomini con numero quadrato. In questi Tagmi, ò compagnie si troua la falange di 4096. fanti à pie; laquale chiamarono stratigia, cioè reggimento d'effercito, & il duce di lei stratis, cioè Capitano Generale.

L I I I I.

Ma la inrerà ordinanza, ò battaglia faceuano di sessanta quattro Tagmi, cioè compagnie, & di schiere mille ventiquattro, che in tutto sommano 16384. huomini. I nudi, che saettatori si nomano, ouero

F 2 lan-

lanciatori, & dalle fionde erano 8192. tal che questi soldati nudi erano la metà de gli armati, ouero scutati. I cauali, oue metteuano in ordinanza & mescolauano con la fanteria erano cauallieri 4096. La guida di questi si diceua il Capitano Generale dell'essercito.

L V.

Queste genti compartiuano in cotal maniera. Le compagnie de i scutati collocauano auanti nell'ordinanza prima, che combatte contra nemici: & la faceuano in quattro parti eguali, nella destra, nella sinistra, nella sinistra del mezzo, & nella destra del mezzo.

L V I.

Ma la battaglia de i nudi, perciò che era fatta di soldati destri, & gagliardi, & amazzatori, ouero la metteuano auanti à tutti in luoghi opportuni. à spingere innanzi & perseguitare gli inimici, ouero da fianchi, ouero alle spalle della prima battaglia, ouero come ricercaua la occasione, la disponeuano in diuersi luoghi: di tutte queste cose ragioneremo più diffusamente al suo luogo.

L V I I.

La Caualleria diuideuano in due parti, ò Turme, che tu le voglia chiamare, lequali poneuano à fianchi della battaglia della fanteria, acciò che aiutassero prestamente, & assaltassero i nemici.

L V I I I.

Ma acciò che egli non paia, che io sia troppo curioso, & fortile in andando così minutamente raccogliendo, & ritrouando ogni cosa, io hò pensato, che sarà bene, che noi lasciamo di inuestigare così ogni nome, & ogni parte dell'essercito, & delle ordinanze de gli antichi, & de' gradi, & de' Capitani, che furono in lui, si perciò che già sono usciti della memoria di coloro, che attendono alla militia, & grà fatto più cotali nomi ne gli esserciti non s'viano, & si anco perciò che sono dismisurata quantità, & non possono così à punto essere dal soldato tenuti à memoria. Onde lasciando questa parte, come inutile, io mi porrò à scriuere quelle cose, che saranno molto più necessarie, & più ageuoli à mandare alla memoria, & più breui. La moltitudine de' soldati si da piè, come da cauallo, soleua già essere più grande, in tanto, che si poteua fare le bande, ò compagnie più grandi, poscia, che tanti valenti huomini erano nello essercito.

L V I I I I.

Ma, conciosia ò Capitano dell'essercito, che in questi tempi ui sia molto minore copia di soldati negli esserciti, di quello, che già soleua essere, egli non è ageuole cosa il determinare così à punto la quantità de' soldati, laquale si debbe porre nelle compagnie si de' fanti, co

me de cauallieri; acciò che se tu le accrescerai di maggiore numero, che di ducento cinquanta sei soldati, non siano ociosi, ouero se faranno aggiunti ad altre bande, rimangano inutili, & come fuor di ordinanza.

L X.

Per la qual cosa ordina le Bande, ò compagnie secondo il numero de' soldati, che ti pare nella espeditione potere hauere; & disponi la moltitudine de gli huomini secondo la occasione & la possanza. A ciascuna banda, ò cōpagnia che ti piaccia nominarla, proponi il suo Conte, che sia prudente, & forte, & ualoroso, nel menare le mani.

L X I.

Egli è bisogno, che tu offerui con diligenza, che i contuberni ouero le acie di ciascuna banda della fanteria siano ordinati di xvj. huomini ualorosi, & atti à sofferrire le fatiche della battaglia, & formare la ordinanza secondo la quantità dello essercito, che ti trouerai hauere.

L X I I.

Sia di quanti contuberni, & di quante compagnie si uoglia questa gente ordinata, à me pare (come già più volte ti ho detto) che tu la diuida in quattro parti eguali, nella destra, in cui starà il destro Turmarca, & ne sarà gouernatore; nella sinistra della quale tanto hauerà cura il sinistro Turmarca: & nelle due Turme del mezzo, oue starà la banda, del Capitano dell'essercito.

L X I I I.

Egli è conuenueuole, che del soprauanzo dell'ordinanza si saluino alcuni pochi si nudi, come scutati, per gli aiuti, & soccorsi, i quali habbiano il proprio capo, o pure à loro date in quel tēpo assegnato; affine, che accadendo il bisogno, che le battaglie fossero ridotte all'estremo, stando essi fuori della cavalleria, ouero tra carri, ò in altri luoghi co i loro Capitani, corrano à soccorrere.

L X I I I I.

Bisogna, se l'essercito è di minore numero, che di uenti quattro mila soldati à piedi non compartir le genti in quattro ordinanze, ma in tre sole ordinanze, & nel mezzo mettere la banda del Capitano dell'essercito, alla quale tutte le altre bande ubidiscano.

L X V.

Ma se l'essercito auanzerà il numero di 24000. soldati, deuesi farne la meta nudi, i quali sappiano tirare d'arco, ouero possano imparare & siano fieri, & giouini, atti à saltare doue uogliono. Ma se l'essercito sarà minore di 24000. soldati, pigliarne la terza parte di ciascun numero,

numero, & ordinargli in Decurie, & assegnar loro i suoi capi di dieci, che siano ualent'huomini, & eleggere oltra ciò un Capitano, che si chiama arci faettatore, cioè capo di tutti i faettatori.

L X V I.

Le restanti due parti diuidansi in schiere, che acie & contuberni si chiamano, lequali siano composte di 18. uecchi, & giouini di questi di ciotto piglia doi, in ciascheduna schiera cioè quelli, che saranno più deboli, & manco atti alle fatiche, della guerra, & ad opragli per custodia de' carri, & ad altri seruiij; & gli altri sedici stiano in battaglia; & à questi debbano essere assegnati i suoi Capitani, che si chiamano lochaghi, generosi & ualenti, cioè capi del contubernio, ò della camerata.

L X V I I.

Hor di questi 16. piu ualenti comporrai il locho, mettendone 3. dinanzi, & 8. di dietro. & sappi che la acie, ò schiera di 16. huomini era da gli antichi chiamata locho. Gli ordinerai anco, nel primiero luogo. & nel secondo & nel terzo & nel quarto & più incominciando dall'ultimo nel 16. luogo, nel 15. nel 14. & nel 13. di maniera, che infino à quattro huomini sia determinata la larghezza, ò la profondità della acie, ò schiera, si alla fronte, come alla coda di lei. Gli altri 8. piu sùacchi collocherai nel mezo di lei.

L X V I I I.

Questi 16. oltra ciò numerai ad uno per uno separatamente primo, & secondo ouero prima stante, & dopo stante: & due di loro hanno due nomi, perocché il primiero si chiama lochago, & prima stante; & il secondo Decano, & dopo stante. Talche sia tutta la schiera diuisata in primastanti, & dopo stanti.

L X I X.

Et affine, che facilmente possano i Capitani maneggiare questi sedici soldati, & essi anche habbiano occasione di conuenientemente uiuere tra loro; egli è meglio fargli in due separati contuberni, si che, i prima stanti siano co'l Lochago; ma i fortostanti col Decano ò capo di dieci: & quantunque questi nella uita di ciascun giorno uengano diuisi, tutta uia quando sono in schiera ordinati, essendo uniti insieme questi 16. di parere, & di consiglio, ubidiscono al Lochago. Et quinci conseruarsi l'ordinanza, & ageuolmente possono essere maneggiati, & comandati.

L X X.

Egli è profitteuole (se così è possibile) l'ordinare i sedici non solamente secondo la forza, & uirilata, ma etandio secondo la statura loro:

loro: di modo che collocandosi i più grandi dauanti, rendano la battaglia piu spauentosamente. Che se non sarà possibile l'ordinare questi secondo la uirtutà; & statura loro, si è egli del tutto mestieri (come habbiamo ricordato) il disporre in ordinanza i più gagliardi, & generosi di ciascheduna schiera ne' luoghi dinanzi, & di dietro; & i più deboli nel mezzo, nel modo che da noi è detto.

L X X I.

Per questa cagione gli antichi determinarono, che la larghezza, & altezza delle schiere della fanteria fosse di sedici huomini, essendo cotale numero proportionato & sufficiente, & ageuole ad essere numerato, & misurato perciò che nelle diuisioni è tanto destro, & accommodato all'uso, & al compartimento de' i soldati, & delle schiere, che si puote assottigliare, & diuidere fin ad uno huomo. Queste sono le cose, che noi della diuisione dello essercito, & dello stato suo, & de' i Capitani, i quali all'essercito sono assegnati così piccoli, come grandi, habbiamo determinato.

Annotazioni sopra il Terzo Commandamento.



*M*a nel terzo commandamento propone la diuisione di tutto l'essercito, laquale per certo sembra malageuole ad intendersi per cagione de' nomi de' gradi militari, usati à quei tempi, iquali già fattiranti, & rifiutati à questi secoli, paiono mostruosi, nè si intendono. Tuttavia non sono tanto nascosti, che con vn poco di attentione non si apprendano ageuolmente, promettendo l'Imperatore di manifestare chiaramente tutti i vocaboli oscuri di Militia, & in fatto attendendo alla promessa.

La Militia antichissima de' Greci, & de' Romani solena principalmente consistere nella Fanteria, & con quella si compiuano le guerre, seruendosi poco della Cavalleria. Dapoi succedendo la declinatione del Imperio Romano, seguì etiamdiu la diminutione dell'arte della guerra, & lasciando la Fanteria i Principi, incominciarono adusare più la Cavalleria nelle guerre, & per non andar più lungo à trouarne gli esempi, all'età de' nostri auoli, mentre fiorirono quei valenti huomini, Bartolomeo Coglione, Niccolò piccinino, Francesco Sforza, & gli altri di cotale scolo, costumauasi in Italia à guerreggiare più à cavallo. Lungo sarebbe il produrre l'historia di questi mutamenti, laqual cosa per auuertura si menerà ad effetto nel nostro Cesare. Ma tornando à Leone in questo commandamento egli pone la diuisione dell'essercito prima della Cavalleria, come più adoprata in quei secoli, & poi della Fanteria. Tutta la difficoltà nasce da i nomi Greci noui à noi, & disusati; ma intesi, ogni cosa riesce chiara & per-

a perta. Turma è parola latina, la quale significa vn numero di cauallieri assegnati sotto vn capo. A questa parola Latina aggiunge Leone vna Greca, cioè Turmarcha cioè capo della Turma; & questo capo è grande nel l'essercito, hauendo in suo carico sei mila soldati à cavallo. Vi è poi il Drungo vocabolo vulgare Constantino politino, & non usato da buoni Greci ne inteso da Grammatici, che vuol dire vn numero di tre mila cauallieri; sottoposti ad vn capo, che si nomina Drungino, & questo è il secondo. Vi è il Tagma parola greca, che pur significa vn numero minore de' Cauallieri sotto vn capo, come 200. ò 300. ouer 400. che così lo determina l'Imperatore, & lo chiama anco banda, sì che Tagma, & banda è il medesimo capo di questo è il Conte & questo Tagma ò banda è come à dire vna compagnia, & se ne serue non solamente nella cavalleria, ma nella fanteria ancora. Usa questo Imperatore il vocabolo banda, non solo additando vn numero di soldati, ma etiandio la propria insegna, & bandiera, il che s'è costume de' gli antichi Romani, come Cesare, & Sallustio testifica, iquali intendono per signum vn numero di soldati. Usasi al presente ancora à dire vn insegna di soldati, per vna compagnia. La parola banda, sia Constantinopolitana ò Thedescan ouero Italiana basta, che queste tre nationi l'adopran in Guerra. Peroche il Tedesco nomina Baner ciò, che in Italia si dice Bandiera & banda è pur Thedesco vocabolo. Vi è poi la Centuria, di cui è capo il Centurione. Vi è la Decuria, cioè il numero di dieci, che n'ha cura il Decurione, ò capo di 10. Nella qual Decuria il quintano stà nel mezzo, & il quartano in vltimo alla coda & ha cura di tener diritto il contubernio, cioè la schiera in larghezza, ò profondità. Ecco i nomi, che habbiamo à trattare, & à maneggiare in questo commandamento & con loro si diuide & accozza insieme tutto l'essercito della cavalleria, di cui l'Imperatore fauella.

Prenderemo dunque tutta la massa di questi nomi & andremo componendo l'essercito, accioche quasi in vn'aprir d'occhio si vegga tutto; & quantunque non così bene si determini del numero dell'essercito, ordinando che à ciascuno capo si attribuisca hor più hor meno soldati per rispetto alla quantità delle genti, che nell'essercito si troueranno. Tuttauià io torrò vn numero determinato, & mezzano (come egli dice,) in ciascuno grado, & carico di questo essercito. Primieramente il Capitano Generale dell'essercito è di tutto il Signore & padrone. Dopo siegue il Turmarcha, il quale tiene in sua carica sei mila cauallieri; nel terzo luogo è il Drungario, che n'ha tre mila; & nel quarto grado il Conte, che commanda à 300. Cauallieri, nel quinto è il Centurione, che n'ha 100. nel sesto il Decano, ò Decurione, che n'ha 10. nel settimo il quintano, che stà nel mezzo della schiera, & nell'ottauo, & vltimo il quartano che è l'vltimo della schiera, & alla coda dirizza la schiera.

Hor facciasì il conto 10. Decurioni fanno vn Centurione, tre Centurioni for-

mano

mano il Conte; diece Contì il Drungario, due Drungarij vn Turmarcha; & tre Turmarchi l'effercito, che sarà di tre Turme di sei mila cauallieri l'vna; che vanno schierate in ordinanza, come l'Imperatore mostra al numero 42. di questo commandamento. oltre à ciò per vn'altra via si diuide in cot'al maniera: due cinquine fanno vna decina, ò decuria, di cui è capo il capodiece, ò Decurione; diece decine fanno vna centinaia, ò centinaio, di cui è capo il Centurione; tre centurie fanno il Tagma, ò la banda, di cui è capo il Conte: diece bande compiono vn Drungo di 3000. Cauallieri, di cui è capo il Drungario: due Drungi formano la Turma, di cui è Capitano il Turmarca, & ha 6000. Cauallieri, tre Turme fanno l'effercito intero di 18. Cauallieri; de quali è Signore il Capitano Generale, & da vantageggio con ragione diuerja procedasi à far questo conto: l'effercito ascende alla somma di 18. mila Cauallieri composto di 1800. Decurie, de 60. Bande di sei Drunghi & di tre Turme. Leggasi dunque lietamente questo capitolo che niuno intoppo incontreràssi con tale (per dir così) anotomia dell'effercito. Oue chiaramente si vede vna armonia mirabile ne' membri piccoli, & grandi, & vna scala dall'infimo scaglionne al sommo, per certi gradi: & come ageuolmente si puote muouere, & mettere in battaglia vn'effercito così fattamente diuiso, & ordinato. Questi sono i soldati, che hanno in ordinanza à combattere; nomina appresso coloro i quali hanno ad aiutare, & seruire i soldati, tanto apertamente che souerchio sarebbe l'aggiungerui parole.

Poi che egli ha diuisato l'effercito della Caualleria, ragiona etiam di della Fanteria al numero 52. & rappresenta la somma di quanto Eliano diffusamente insegna nel suo libro delle ordinanze de' Greci: talche qui non ho io à stendermi in manifestare ciò che altri a bello studio hanno trattato, massimamente non vi essendo difficoltà, che meriti la fatica d'essere ageuolata. solamente mi accade ricordare, che qui l'Imperatore chiama indifferente-mente Locho contubernio, ordine, & acie per vna cosa stessa & io hò voluto mantenere salde queste parole, sì perche sono proprie dell'arte, & significanti molto & sì perciò che la moderna militia, & corrotta non le conoscendo, manca somigliantemente il nostro linguaggio di vocaboli per esprimergli. Locho è parola Greca usata da Eliano, buon maestro di Guerra, & da altri ancora, & vuol dire vn certo picciolo numero di soldati posso in ordinanza l'vno dietro l'altro, non al pari in fila; & al capo di questo Locho nomasi Lochago, cioè condottiere, & capo del Locho, & v'è schierato in battaglia nella testa, ouer nel primiero luogo del detto Locho. Contubernio parola Latina significa l'istesso, quando i soldati sono messi in battaglia; ma nel più s'intende la camerata che alloggia insieme, cioè il Locho, che riuue, & mangia, & alberga sotto la medesima tenda: ma quando il contubernio è in battaglia, allora il capo del contubernio è il Lochago, che si può dire etiam capo del

Contubernio, & se il contubernio, ò Locho è di dieci, dirassi decano, ò decurione. Ordine parimente pur Latina vuol dire il Contubernio, ò il Locho, onde appresso Cesare Duxor ordinum significa il capo del Contubernio, & il Lecho. Vi è acies parola Latina la quale propriamente vuol dire il taglio dell'arma, che ferisce, & per translatione significa quell'ordine di soldati collocati in battaglia per ferire: che egli vsurpa in questo significato medesimo, non schifando le parole Latine all'hor che bene gli torna. Quando dunque incontreransi questi vocaboli; non gli faccia altri mal pigliò, però che non pare disdiceuole, se l'Imperatore (che scrisse in Greco) usò le parole schiette Latine per meglio dar la sua intentione ad intendere, che io parimente traducendo ritenga i suoi vocaboli, & poi gli dichiarì. Piacque al Signor Valerio Chierigatto, gran maestro di questa scienza nel libro, che egli scrisse della Militia (che a' tempi nostri è parto singulare) di chiamar il Contubernio, & il Locho, & l'ordine & l'acies, non fila, perchè la fila si prende da fianco à fianco; ma schiera, pigliando i soldati disposti l'un dietro l'altro in ordinanza: & io seguendo così buona guida, l'appello sempre schiera, ò striglia, intendendosi in Latino striga tra gli agricoltori, gli alberi piantati gli uni dietro gli altri in striglia. Nel fine del terzo comandamento Leone dice l'altexza de gli ordini (così si traduce: τῶν ὁρίων) d'onde si può trarre manifestamente che gli ordini Romani fossero simili in quanto all'ordinanza à i Locbidei Greci, & Cesare scriue sempre Duxores ordinum, & non mai della (fanteria parlando) Decani, ò decuriones. Ma di questa materia sanellerassi più à lungo nel nostro Cesare. In ultimo pongasi mente, che quantunque l'Imperatore in tutto questo libro chiami gli soldati di armatura leggiera, (cioè alla Romana sanellando i Veliti.) Nudi non per ciò imaginar dobbiamo che eglino fossero del tutto nudi, ma poco armati, & alla leggiera, come egli mostra.

Spesse fiate l'Imperatore ha ricordato in questo libro, che ne gli essercitii terrestri ui erano i cantatori, iquali confortauano i soldati al cantare animosamente ne' pericoli, & gli rinvigorauano nel furore della mischia, come nel terzo comandamento al numero 16. nel comandamento 7. al numero 37. & nel 12. al numero 121. La onde parmi che non sarà disdiceuole, nè forse ingrato, i mostrare che etianlio nella Militia nauale ciò si adoprava, trouandosi massima mente che anco in lei erano instituite cotali persone. Hor essendo il vogare opera che si fa con tempo, & misura, egli, fuor d'ogni dubitatione, sarebbe utile alla militia nauale il determinar la misura alla uoga presa, mezzana, & lenta con qualche suono, come si costuma nel mestiero a pie della militia terrestre: oue col tamburo dassi il tempo, & la misura del passo a' soldati, quando in ordinanza marciando fanno le rassegne, uan à camino, che per tale effetto fu prima quell'instrumento adoprato in Guerra da quasi tutte le nationi Christiane: &

ne: & più affine di solleuare dal rincrescimento del viaggio i santi. V'sarono gli antichi Spartani, uscendo alla Guerra il suono della piuma, ò piffero, come scriue Thucidide nel quinto libro, accioche l'esercito andasse in eguale battaglia mediante quella musica; nè in marciando si spezzasse l'ordinanza: & Pausania nel terzo libro dice, che essi caminauano non al suono delle Trombe; ma delle piume, & delle lire, per le cagioni scesse. Et veramente oltre che il suono militare serue à quanto dicono questi auttori; si leua egli ancora il tedio del caminare, & del peso dell'arme, & d'ogni altra fatica. Raccontano l'antichissime storie, Anfione gran maestro di suonare la lira, hauere fabricato le muraglie di Thebe con la musica di quello stromento, monendosi le dure pietre da se medesime à chiudere le mura di quella Città, cioè à dire, (secondo, che interpreta il Signor Giulio Sauorgnano,) che mediane quell'armonia rendeuà piaceuole il lauoro à muratori, & a gli altri, che aiutauano. Il che fù con nera speranza prouato da quel Signore in cinquanta Baloardi, che egli grandissimi, & ottinamente intesi, ha piantato in diuerse Città, & Prouincie assegnando ad ogni luogo, doue si traualgiaua un suonatore, il quale continuo suonaua, mentre a lauorare si daua opra; affermando, che quella spesa in apparenza superflua, diminuua la spesa in fatto, & affrettaua grandemente l'opera. Ciò conosciessi espresso ne' contadini, & in altri, che durano molta fatica, che essi, grande refrigerio sentono del traualgio, & passanla meglio cantando, che non. Loderci dunque, che in ciascheduna Galea fosse m'homo stipendiato, che sapesse ben suonare la piuma, & con quel suono determinasse il tempo, & la misura della vogà veloce, tarda, & mezzana; & per conseguente rendesse ageuole il fastidio asprissimo del vogare. La militia maritima è sorella carnale della terrestre, nè tra loro cade in ciò punto di differenza; anzi quanto è maggiore il tedio del vogare, che del marciare armato, tanto più quella di questa merita alleggiamento: & si come il Tamburo con battute diuerse mostra vari tempi, & misure di passi, & differenti monimenti di Guerra alla fanteria: così mi piacerebbe che quello stromento il quale si adoprasse nelle Galee, fosse piuma, ò d'altro, hauesse a fiatiue le misure, & i tempi di tutte quante le maniere del vogare à galeotti, & sempre, che il vasello andasse à remi, continuamente si suonasse; tenendo salda quella battuta, ò mutandola ad arbitrio de chi commanda. In questo modo à gli antichi Greci maestri di quest'arte assomigliandosi, & à Cartaginesi, & à Romani, iquali ad ogni vasello da remi teneuano un'offittiale deputato à dare il tempo, & la misura del vogare à galeotti, cantando, & suonando tutta via, mentre vogauano, & l'appellauano, Celeuste cioè confortatore & quel canto, ò suono, *παραμυθητική*, cioè conforto & inuito in suono ò canto al vogare con misura. Aconio Pediano Grammatico antico nel commento dell'oratione per Milone lo dice chiaro. Soleasi già cantare à vo-

gatori il *Celeusma* da serui musici, à ciò destinati, con la voce alcuna volta della sua propria bocca, come nella *Naue* detta *Argo*, & alcuna fiata con la *Cetra*. *Massilio Italico* manifestamente dimostrò con la voce hauere gli antichi vsato il determinare la misura delle battute de' remi a' vogatori, con parole tali nel libro della *Guerra Cartaginese*, volgarizzate da me in prosa, affine, che meglio s'intendano. Nel margine del mezzo della poppa stà colui, il quale con la voce tempera i colpi de' vogatori, dati alternatamente, & detta il suono a' remi & batte il mare, che risuona al numero, & alla misura, ritirando essi le pale con pari tempo. Ecco dunque, che per uia di colui, il quale dimora a poppa, la misura è determinata à vogatori; & si dee auuertire, oue dice. *Qui voce alternos nautarum temperat illius*, che ne' uaselli di più ordini di remi, come di due & di tre, non vogauano gli ordini de' remi tutti ad un tempo battendo nel mare: ma primieramente dauano delle pale nell'acqua i remi del primo ordine, che era de' *Thramiti*; & mentre le ritirauano fuori, il secondo ordine de' *Zigiti* percuoteua nel mare; & così era la maniera di quel vogare à uicenda l'un appressol'altro, alternando i colpi. Di questo *Celeusma* se mentione *Martiale* ancora, al quinto libro sanellando à certi, che uogauano lentamente al canto, & suono del *Celeusma*, ò *Celeuma* indifferentemente così detto.

Che ne' uaselli tardi nauigando,

Al *Celeuma* vogate i tardi remi.

Questo *Celeuma*, si prestaua nell'atto del vogare à vogatori da colui, che ne hauea la cura, il quale si chiama il *Celeuste*, cioè il maestro del canto, ò suono, determinante la misura della uoga, & agenzola il tranaglio satieuole del remare, raffrancando, & facendo animo con *faellar soane*. A costui *Suida* altri incarichi attribuisce nel uocabolo, *ἡγεμὼν*, & per detto di *Arriano* ui soggiunge anco queste parole. In ciascun nauilio questo huomo hauea cura di dare il cominciamento, & la misura del monimento del uogare, confortando. *Basilio Patritio* nel terzo capitolo assegna al suo *Dromone* due ufficiali, il *Trombatta*, & colui, che tiene il *Flamulo*, cioè la bandiera, non s'accordando bene, (si come io presumo) co'l commune in questo negotio, come si uede in queste parole. Aggiungansi, à ciò il *Piffero* della naue, & il *Celeufe*, l'uno de' quali è il trombetta, & il *Celeuste* tiene il *Flamulo* & pure il teslo è corrotto. Ma *Plutarebo* assegna questo ufficio a due persone, all'una il canto, & all'altra il suono, più distintamente parlando in ciò de' gli altri nella uita d'*Alcibiade*; oue narra l'entrata di quel ualent'huomo nel *Pireo*, porto di *Athene*, dopò un lungo esilio, con dugento uaselli, à marauiglia pomposi & adorni, & forniti di nemiche prede, in cotale maniera quasi ragionando. Che nel uasello di *Alcibiade* *Chrisogono* uincitore de' *Pitibi* suonasse con la *Pina* la uoga à vogatori, & *Callipede* recitatore.

di Tragedie cantava loro il Celeuma , con la vela indosso , & col resto
de gli ornamenti , i quali soleua egli portare in scena. & che la na-
ue Capitana di Alcibiade corse in porto con la vela di colo-
re porporino , quasi , che egli venisse ebbro , & ben sa-
tollo. In che auuertasi , che le Pius , le nacche-
re , & li tamburi costumati al presente da
certe nationi , già non sono per alcu-
ni da gli effetti , che habbia
proposi; ma in pompa ,
non si conoscendo
questo pro-
fetto .



DE GLI APPARECCHI DELLA GUERRA COMMANDAMENTO QUARTO.

In che modo si dè prender consiglio .

I.



D ogni operatione dee precedere il cōsiglio, però che l'affare senza cōsiglio è mal sicuro; se ben qualcheduno si gloria d'hauere fornito qualche negotio sì tosto, che l'habbia & fatto, & consigliato insieme. Ma quello che rade uolte accade, non hà da esser legge.

II.

Onde noi sopra ogni altra cosa ti confortiamo, auanti che tu pigli imprefa ueruna d'importanza massimamente di guerra, che tu debbi ricercare il consiglio di quei Capitani i quali ti parranno atti à ciò, & di questi sono, i Turmarchi & alcuni altri; & quando tu haueraì conosciuto, che la diliberatione prima fatta sia conueniente, & di fermezza, all'hora studiati di metter in essecutione tutto ciò, che hai prima risoluto douersi fare; se non (cosa, ch'è molte uolte suole auenire) in quel tempo ti succedessè qualche sinistro, che disturbasse il tuo consiglio. Che cosa sia consiglio, & in che modo altri se n'habbia à preualere, & in che maniera s'habbia fermamente, à pigliarlo, al presente mia intentione è di manifestare.

III.

Il consiglio è certa diliberatione, se si debbe far una cosa, ò non farla: se la cosa, che tu consigli non è da fare, tu subito abbandonala ma se si dee imprendere, è necessario considerare il modo del menarla ad effetto, ouero in qual maniera, il tempo, il luogo, che cosa sia da farsi, con quale persona, chi è quello, che si mette à fare cotale imprefa, come la puote condurre à buon fine, & in somma à che fine piglia questo partito.

IIII. Co-

I I I L

Colui, il quale è per deliberare fra se stesso qualche cosa d'importanza sopra tutto habbia la mente libera da ciascun'altro pensiero, & d'ogni passione; & ispetialmente da Amore, & da odio, sia lontano, & da ogni altro turbamento, che possa recare danno à colui che è per deliberare.

V.

Dopo eleggi non solamente quel partito, che è più ageuole, & in questo sforzati di porre ogni studio; ma ancora considera, & antiuedi tutte quelle particolarità, che ti possano interuenire. Perciò che, incominciata già la impresa, ti potrà forse tornar' à memoria alcuna di quelle cose, che grandemente farà per te, laquale dianzi tu haueui lasciata à dietro.

V I.

Che se ti piacerà non solo consigliarti conte stesso, ma ancora con altrui, portati in maniera, che ti mostri lontano, & priuo d'ogni passione, come se tu solo fossi à deliberare. piglia Configlieri, che siano circospetti, & isperimentati nelle cose, accorti, & compagni de tuoi dolori, & delle tue letitie, ingegnosi in ritrouare partiti; fedeli, & non adulatori; i quali dicano liberamente il loro parere d'intorno à quello, che sentono, nè cerchino andatti à uerso, & non badino ad indouinare ciò, che tu uorresti, che si facesse, & à quello, che pensano tu habbi caro, che dicessero; ma siano tali, che non isperino guadagno alcuno, & senza rispetto esponano la sentenza loro; & semplicemente, & con animo incorrotto mostrino quello, che essi estimano essere utile à farsi.

V I L.

Sono alcuni, i quali, quando ueggono potere col'configliar più ad un modo, che all'altro trarre da ciò grossi guadagni ò per loro, ò per altri suoi dipendenti, & cari; i quali amino; tutta la somma del loro giudicio, & consiglio piegano à quel fine, oue sentono il pro loro; & perciò che sono ostinati, & pertinaci, leuano tutto il consiglio dalla commune utilità, & lo uolgono al profitto particolare, che è tutto ciò, che uanno essi cercando.

V I I I.

Nelle cose occulte, & secrete piglia per tuoi Configlieri persone fedeli, & temperate, & taciturne, & quelle, che sono libere, & non in potestà altrui; perciò che non torna bene, che le cose secrete, & d'importanza siano risapute dal uolgo, & questo affine, che stiano, & in perpetuo silentio occulte, & sepolte.

I X.

Delibera tardo, & adagio (se qualche necessità non ti costringe ad altrimenti fare, & à presto risoluerti) ma poi che hauerai consigliato (se non ti impedisce qualche altra turbatione) quanto prima sia possibile, metti in eletutione le cose consigliate.

X.

Si come è stato di sopra detto, eleggi il luogo, & il tempo acconcio all'impresa, & questo non credere a te solo, ma comunicalo con gli usati tuoi configuati, & quello, che sarà più utile, & ragioneuole à farli, con esso loro conchiudi; & quello, che hauerai deliberato adoprare significalo à poche persone; & poi che scelto hauerai il miglior parere di tutti, non lo confidare ad altri; ma tienlo presso di te solo, acciò che i nemici non lo risappiano, & poi tu sia da loro in qualche insidia colto.

X I.

Le cose istesse danno occasione, che gli huomini propongano diuersi pareri, & dicano uarie sentenze sopra le cose messe innanzi, & forse auerrà, che più manifesta si farà la cosa, che tu cerchi, se ciaschuna opinione de' tuoi Consiglieri (mentre tu deliberi) si ridurrà in uno, & la loro differenza più chiaramente conoscerassi.

X I I.

Tutti debbono riguardare questo fine, & accordarsi, cioè in conseruare la moltitudine salua & senza offesa: & in hauer cura, & procudimento di colui, che gli ha raunati.

X I I I.

Tu dei proponerti per fine del tuo consiglio questo, cioè se dei, ò non metterti à quella impresa & come, & à quale tempo debbiano, ò non debbiano esser fatte le cose, che si propongono, & per qual cagio ne si piglia il negotio.

X I I I I.

Nella tua deliberatione, & in tutte le opinioni, che cadono in quella, egli bisogna, che siano queste due conditioni, il poter fare quella tale impresa, & quella istessa esser utile; se queste due conditioni non vi sono, incontenente si conosce tale deliberatione esser temeraria, & inferma, & quasi auanti gli occhi vi si scorge il suo difetto.

X V.

Se egli auerrà, che ciò che tu deliberi non sia profitteuole, non solo di corale tua deliberatione non sentirai commodò; ma resterà grauemente offeso; & se quelle cose, le quali tu hai consigliato di fare, non si possono menar ad intero effetto, questa consideratione, ò deli-

beta-

beratione di necessità à pericoloso fine inchina, ilche con ogni diligenza, & industria si debbe fuggire. Hassi dunque primietamente à schiuare quei danni, i quali possono di presente offendere, perciò che il volgo de gli huomini suole ben co'l pensiero delle cose, che hanno à venire dilettarsi, & ragionarne, pronosticando spesse uolte ciò che ha dà riuscirc; ma à pericoli, che ci sopra stanno, non fanno eglino rimediare in alcun modo.

X V I.

Egli è cosa utilissima nel' trattare i negoci vsar vna quasi perpetua vigilia d'animo, & esperienza, ancora nel considerare quelle cose, che con qualche ragione si possono fare, onde auerrà, così adoprando, che non incorrerai in pericolo alcuno per ignoranza, nè manco tirato da troppo desiderio caderai in qualche manifesto rischio.

X V I I.

Di più il timore senza qualche audacia non è senza vizio, & colui, che teme ogni improviso accidente, spesse uolte trascuratamente commette cose contra se medesimo, & non conosce quelle, che à prò gli ritornano, & aborrisce di far ciò che gli è profiteuole.

X V I I I.

Hauendo noi dunque breuemente, o Capitano dall' essercito, ragionato fin qui del consiglio, resta, che trattiamo delle cose pertinenti alla Guerra, & di tutte l'arme militari.



DE GLI APPARECCHI DELLA GUERRA COMMANDAMENTO Q V I N T O.

Delle arme.

I.



OMMETTIAMO dunque all'eccellenza tua, che habbia cura delle arme & d'ogni altro apparecchio appartenente alle Guerre, sì della fanteria, come della cavalleria, di maniera tale, che non manchino giamai, & siano in pronto per gli bisogni, secondo le occasioni, che potessero au-
nir.

II.

Ciò potrai menar ad effetto parte da te stesso: & parte per uia de i Capitani maggiori, & minori, i quali sono sottoposti alla Prouincia del tuo gouerno, sì fattamente che l'esercito, che dee combattere habbia arme, & seruitio.

III.

Come Archi con le coperte loro: faette con le pharetre, ò Turcas sì; spade aguzzate, & forbite. Scudi, & altri scudi grandi, che si nomano Thirei. Altri scudetti da fanti a pie, che già si diceuano Pelte: Altri scudi di ferro ritondi, forbiti: Hastes picciole di otto cubiti. Era no già tempo presso de' Macedoni, & de' Romani le hastes in fino à se dici cubiti lunghi. ma l'uso d' hoggi non le richiede, perche al presente l'arme si danno à ciascheduno per rispetto alla forza, & poter suo, & che se ne possa valere utilmente. Arme da Lanciare. Picche, ouero scuricchine, & altre scuricchine di due bocche, l'vna dellequali sia come vna spada, & l'altra come la punta d'un Dardo con le sue coperte di cuoio & coregge: cinture: spade grandi d'un solo taglio che si portano alla cintura.

IIII. Lo-

I I I I.

Loriche, cioè Corazzine lunghe fin'al calcagno, lequali si possano allacciare di sopra con stringhe di cuoio, attaccate à fibbie, con le sue borse di cuoio, ò sacchetti, & siano, se egli è possibile, tutte concatenate insieme, & composte, che se non; facciansi almeno di corno, ouero di Pelli di bufalo secche: sopra vesti per le dette corazzine: Clibanì ò Corfaletti di ferro, & d'altra materia ancora, come è stato detto. Elmi, & celate intere. Maglie di ferro per armate i piedi, ouero d'altra materia. per coloro, che ne mancano. Golette, & arme che difendano il collo, & il petto, di ferro, fatte à guisa di corazzine, foderate di dentro con Feltro, & di fuori di tela di Lino: ma quelle che saranno di nerui, ò d'ossa, siano foderate, & imbottite di Feltro doppio, & queste in vece di Loriche, ò corazzine di ferro, per coloro, che ne mancano. Feltri grandi, che vestano agiaramente il soldato con le sue armi. Solinari con le loro picciole faette & con gli suoi Turcassi: Fionde: Bisacce, ò saccocce da sella grandi, facili, & esca. Pastoie lunate di ferro con gli suoi chiauistelli. Cuoio, & subie, ò liesene: lime, Testiere, ò frontali per armare i caualli. Pettorali da caualli di ferro, ouero di feltro: collari da caualli parimente.

V.

Bandiere grandi: & pennoncelli ò bandirole per l'haste: Bande di colori diueri. Trombe piccole, & grandi: Falcie: scuri: & falci picciole da tagliare il grano: Asce per dolare: & altre scuri picciole. Tribole annodati con fasce, attaccate à verghe di ferro intere.

V I.

Carri leggieri, che siano atti à portare gli apparecchiamenti necessari all'uso della Guerra; come i detti ordigni, & molini da mano, & seghe, & Vanghe, Zappe, picconi, pale, & altri instrumenti da cauar la terra per fare i fossi: martelli: Lime: Cose, ò ceste da portare la terra. Cilicij, che sono coperte da carri: & se vi è altro, che il Capitano habbia inuestigato di materia più lieue, vtile al circondare con steccati, & con trincee il campo di fuori, & alla sua difesa.

V I I.

Altri carri, che conduchino le balestre da faette; & i disici da man-

H 2 ganeg-

ganeggia pesi, che Mangani s'appellano, & Argani, che si uogliono at-
torno vi siano i mastri che sappiano fabricare le balestre da faette, &
fare i Mangani, & lauorare sottilmente di legname, & scolari, & inta-
gliatori: fabri con gli ordigni loro. Altri carri in luogo di riparo, o
steccato, & di trincee. Altri carri, che portino vittouaglie, & arme da
vantaggio, & di rispetto, tante quante il bisogno richiede, & oltre à
ciò bestie da tirare, & caualli. Salmeria per portare le bagaglie, & gl'
impedimenti dello essercito, & qualunque altro ordigno, & instru-
mento l'uso del campo ricerca.

V I I I.

Per lo bisogno dell'assedio proueggasi etandio di uarie maniere
di Mangani, & di scale di legno, le quali si possano smodare, & scom-
mettere, & d'altri ordigni, come à te parerà conuenirsi, oltre à ciò pro-
ueggasi per ualicare le paludi, & i fiumi di Nauicelle piccole fatte di
cuoio:

I X.

Procura etandio, & apparecchia delle tende con i suoi legni, pali,
& altri ordigni, che à distenderle fann i mestieri, padiglioni, & simili
coperte per difendersi dalle piogge, & dal caldo del sole.

X.

Il Capitano dell'armata di mare debbe apparecchiare uaselli arma-
ti si da combattere, si da condurre bagaglie si da portare i caualli: &
tutto ciò, che è necessario allo apparato dell'armata nauale.

X I.

Dapoi che tu haurai messo ad ordine tutto questo apparecchio,
che da noi è stato racconto, parte da te stesso, parte con l'aiuto de' tuoi
Capitani. Hauerai anchora arme si da offendere il nemico, si da di-
fendere i tuoi, che combattono, & si per altri bisogni, che di continuo
occorrono adoperarsi, & principalmente per difendersi dalle arme
nemiche.

X I I.

Sopra tutto dei hauer à cuore, che le arme da guerra siano rilucen-
ti, forbite, & aguzze, & si conseruino tali, affine di spauentare i nemi-
ci.

ci. Adunque usa ogni diligenza, perche i tuoi soldati tengano le sue arme forbite & acconce, & in ogni parte all'ordine, acciò, che quando ne uerrà il tempo di pigliare l'arme in mano, non siano occupati nel raffertarle; & quel tempo, il quale si dourebbe spendere nell'ordinarsi, & in battaglia schierarsi, consumare d'intorno all'arme. In somma tuo debito è di apprestare queste, & altre cose, le quali possono essere traslasciate da noi, & dimenticare: & se da te stesso ritrouerai cosa alcuna da vantaggio, ringratia Iddio; & la tua industria:

X I I I.

Soua tutte & in tutte le cose, ti sia auanti gli occhi il timore di Dio, & dei hauere la mente presta, & l'ingegno attento in ogni tempo; & liuòg & operatione, & commettiamoti, che tu stia pronto, & preparato ad ogni cosa.

X I I I I.

Dello apparecchio dell'armi adunque, o Capitano dello essercito (per quanto ci siamo potuti ricordare) habbiamo noi ragionato alla tua eccellenza. Dopo noi faremo parole della ordinanza della fantesaria, & della mescolata; ma hora stabiliremo il modo, che hai a tenere separatamente in armar ogni huomo caualliero; & soldato a piè ne gli esercitij, & in ultimo nel tempo della battaglia, & quali cose sòno necessarie, che tu apparecchi di portare nelle espeditioni della guerra:

Annotatione sopra il Quinto Commandamento delle Arme.



A R M E con vna Generale diuisione si comprendono in due maniere, cioè da difesa, & da offesa. Al principio del mondo erano quelle da offesa, sassi, bastoni, & ossa di animali, nè conosceuano quelle da difesa. In processo di tempo si venne al ferro, & si può veramente dire, che il mondo sia stato infino ad hora molto semplice nell'arme, veduto che a i nostri tempi l'armi sono salite in tanta eccellenza che è vno stupore, come si siano gli homini tato studiati in ritrouare ordigni in perditione di loro medesimi, come l'artiglieria & gli archibugi sono. Laquale artiglieria non s'è antica inuentione, si come a suo luogo noteremo. Hor quantunq; l'armi del nostro tēpo siano vie migliori di quelle de gli antichi si a piè, come à cavallo, & per mare: tuttauia non sarà forse ingrato il considerare etianadio in che guisa eglino armassero il suo caualliere, & il suo fantesla qual cosa vedremo in questo commandamento & nel seguente. Quà dunq; l'Imperatore brieuemente tocca de gli apparecchi delle arme in Generale & ne s'è quasi vna lista per douere poscia adorna-

ve d'arme il Cavalliere, & il fante, & adattane il Generale al particolare. Tu comincia dalle arme da offesa, ma non segue continuo in proporle; ma vi rime scola quelle da difesa, & poi ritorna a fauellare di quelle da offesa, come gli torna piu commodo.

In ogni secolo del tempo antico si usarono gli scudi à pie & à Cavallo; ma hora la militia moderna de i Christiani gli rifiuta quasi affatto. Tra gli soli Hungari, Albanesi, che stratioti si appellano & Croati, & quelle genti che habbiano d'intorno alle ripe del Danubio, è rimasa l'usanza, & fra Turchi: piacendo à noi altri piu il Corzaletto: la qual cosa se è ben intesa, ò non, qui non è mio proposito di terminare. Molte maniere di scudi s'usarono da gli antichi, questi che l'Imperatore quinoma Thirei, dichiarò egli à pieno nel comandamento xiii. al numero 102. che sono lunghi, buoni à coprire tutta la lunghezza del corpo, & appellansi Targoni. Altri scudetti à fante à pie, questi sono Thirei la metà minori, & alcuni ovati & alla sembianza d'una meza foglia d'Hedera, altri rotondi, come rotelle, & alcuni anco di ferro: le pelle sono scudi simili di figura alla luna quando è meza. Nelle statue antiche Romane, & nelle colonne se ne ueggono d'ogni maniera. Le picche furono ritrovate da Greci nelle loro Falangi, & poi da Macedoni seguite che si nominano sarisse, ma rifiutate da Romani insieme con l'ordine della Falange ancora, & di sarisse fatti Pili, spezzando, & del gran battaglione della Falange usato prima da loro, formate le cohorti, diuidendole in piccioli corpi. Le sarisse poi furono messe in uso da gli Svizzeri, dopo che lungheissimi secoli dormirono come piace allo scrittore delle historie Fiorentine, affin di resistere alla Cavalleria. Le scurizzine, sono quelle arme, che chiamansi picche usate da tutte le nationi predette, che adoprano gli scudi, & da Thedeschi, & ancho da qualche Italiano: lequali sono distinte in due maniere dall'Imperatore, come si vede nelle sue parole ageuoli ad essere intese. Non fa mentione delle mazze ferrate se per auuentura non fossero le barducce di cui appresso diremo qualche cosa; ma i Turchi al presente le adoprano, portando le attaccate all'arcione. Ben fa egli mentione di vn'arma, che appella Matzucchia, laquale ha il manico lungo d'intorno vn mezo braccio con vna pala, ò pomo incina, ficcato nel manico, & l'usano i pedoni à lanciare contra il nemico. Gli Schiauoni l'adoprano, & spesso in Venetia ueggonsi tali arme in mano di queste genti, che fanno gittare diritto, & da lontano. Le hasticiuole che egli determina di 8. cubiti cioè di 12. piedi, sono à guisa di meze picche, ò spontoni, & come meze sarisse, che egli alcuna volta chiama Menauli. Il Menaulo essere vno spontone ageuolmente si comprende da altri luoghi di questo scrittore, peroche nel comandamento 6. al numero 43. assegna il Menaulo al Cavalliere armato alla leggiera, & lo chiamò Loncha, cioè Lancia, & al comandamento 9. al numero 8. sembra, che sia arma da

da gittare, volendo, che s'vsi ne' luoghi folti & ponendolo tra l'arme da gittare in che parte contrariar' a quanto è detto: & nell' 11. comandamento al numero 25. pure fa mentione del Menaulo, ponendolo in quello stromento di legno, & al numero 16. del comandamento della battaglia nauale dice il Menaulo essere arma de' Saracini, iquali al presente ancora vsano in Arabia, in Barbaria, & in Egitto. In Soria: similmente vsano cotali spuntoni; & i Cauallieri altretanto più lunghi, con gli ferri ad ambe due le cime, laquale haſta nomanoſſi *Maſſaat* in Arabo: conferma il medesimo etandio al numero 65. dell'istesso comandamento, oue attribuiſce il Menaulo a coloro, iquali vogano nell'ordine da baſſo, per ferire il nemico. Vuole, che ſi prepari etandio altre haſte più corte da gittare, che egli noma *Riptaria*, & *Eirute* coſi appellate da *Vegetio*, cioè *Veruta*, & i Romani più antichi chiamarono *pili*, deſcritti à ſofficienza da *Polibio*, & à noſtri tempi nomanſi *Dardi*, & anco in alcune contrade d'Italia *Giauarine* & *pertigiane*. Gli *Sebiano* ben le dicono *Giauarine* in ſua propria ſauella, & i *Franceſi* *Ianelos*, ò *Iaueline*. In *Hiſpa* & ſpetialmēte nella regione di *Guicuiſpoa*, & di *Biſcaia* le fanno belliffime, con vn ferro maefireuolmente lauorato, nel mezo di quell'baſticciuolo poi annodano vno ſpago ò cordone di ſeta & con l'aiuto di quello traggono molto da lunge quell'arma, ferendo mortalmente & vccidono anco le ſiere, & le lepri, & la nomano.

In ſomma non è de'gli antichi arma veruna, che più ſia reſſata in vſo di queſto *Pilo*, perocche in Grecia in Italia, in Francia, & in Spagna l'adopra-no. Vuole dunque l'Imperatore, che ſi appreſſino tre maniere di haſte, cioè ſariſſe di 16. cubiti che picche poſſiamo dire; *Menauli*, di 8. cubiti cioè ſpuntoni ò meze picche; & *Riptari*, che *Giauarine*, ò *pertigiane*, ò *Dardi* acconciamente ſi poſſono da noi chiamare. Le ſpade ſomigliantemente ſono di due maniere, l'vna lunga di vn ſolo taglio, che ſi cinge al tranverſo dell'buomo, & l'altra corta, che ſi appende alla ſpalla deſtra, & pende ſotto il braccio ſiniſtro, vſitata da Romani antichi. Non voglio laſciar à dietro, che vſa in queſto capitolo due volte queſta voce *επιμαχικη*, à attribuendola alle ſpade, & à gli ſcudi: hò tradotto lucenti, & ſorbiti. Ma di vero non l'intendo, & n'ho dimà dato a diuerſi Caloieri, & ad altri letterati, iquali non ne fanno nulla. *Suida* ſerue che *επιμαχικη* è coperta d'arme, & di ſcudo. Forſe intende qui l'Imperatore, che ſi faccia prouedimento di ſpade, & di ſcudi con le vagine, & coperte loro, che nota col vocabolo *επιμαχικη*. Di ſopra nel capitolo terzo, al numero 48. ragionando de maſtri d'arme, vuole che nell'eſſercito ſiano anco i *Samitori*, io pongo quei che aguzzano, & ſorbono le arme, ſeguendo ciò che in queſto numero dice delle ſpade, & de'gli ſcudi, & per certo ſono in Guerra neceſſari cotali artefici, aſſine di tenere l'arme lucenti, & aguzzze, ſe tuttavia ciò non foſſe proprio meſtiero del ſoldato. Nel margine del teſto Greco, nel ſudetto.

sudetto luogo del terzo capitolo ha *εὐχρηστος* di vece di *εὐχρηστος*. che se
 ciò fosse meglio, vorrebbe dire secondo Suida facitori di coperte per l'arme
 peroche *εὐχρηστος* è la coperta, & *εὐχρηστος* il mastro che le fa. Ma questa è forse
 troppo diligente inquisitione. Fa mentione d'altre armi da offesa nel corso
 del libro, lequali io a suoi luoghi hò dichiarato che qui souerchio sarebbe il repe-
 tere: si come etiandio il fauellare dell'arco, arma nottissima. Che cosa sia-
 no *εὐχρηστος*, cioè Solinari, veramente infino adhora non hò potuto sapere,
 ma secondo il giuditio di dotti Greci, è vna maniera di ferro da porre nelle
 saette lunate, che non si possa cauar più della carne, ò rigittare contra l'an-
 uersario. Aulo Gellio fra l'arme da trarre pone soliferrea nel 11. libro, & lo
 replica Pietro Crinito pur nella maniera stessa d'armi, & è cosa chiara ap-
 poi Greci esser vna ritonda masia di ferro da gittare per esercizio,
 & per indurare le braccia alle fatiche; laquale s'limo io, che sia à guisa del
 Martio barbulo posto da Vegetio, che era la piombata, ò pallata di ferro, &
 qui ancora dall'Imperatore posto scriuendo Matzo barbulo. La lanza poi,
 che egl'nomina anco Zaba, è vna cosa medesima; lo afferma Suida nel uocabo-
 lo Zaba. Oue dice, Zabarion è doue stanno le Zabe, che sono arme militari:
 & la Zaba, è la Lorica. Ma veramente che arma si fosse l'vna, & l'altra non
 è così ageuole à dinifare. Credesi che la Lorica, & la Zaba s'intendesse-
 ro arme composte ad anelli, & à lame di ferro, ò di neruo, ò di osso, ò di pelli di
 bufalo, ò di materia tale, a guisa delle corazzine, ò di piastrine, ò forse
 anco de' giacchi, & camice di maglia, lunghe in fino al talone & per certo
 sembra, che faccia l'Imperatore alcuna differenza tra loro. Per la qual
 cosa io andrò dichiarando l'vna, & l'altra al meglio ch'io saprò. Varrone
 nel quarto libro così parla. La lorica è detta da lori, però che faceuano li
 pettorali di cuoio; dopo successero i Galli, che co'l medesimo vocabolo usaro-
 no la tunica di ferro con gli anelli: & Polibio nel sesto libro, oue arma la le-
 gione, assegna alli Triari, à principi, & a gli hastati il giacco di maglia noman-
 dolo Thorace, che noi diciamo corazza, fatto ad anelli, ò maglie; laqual co-
 sa vedesi nelle statue antiche armate di maglie. Onde il nostro Poeta ten-
 nendo questa opinione, cantò contra colui, ch'ogni Lorica smaglia. Et Silio
 Italico, narrando i doni, che quei di Gallitia fecero ad Annibale, descrive
 la Lorica con parole tali; volgarizzate in prosa. Oltre à ciò vna Lorica tes-
 suta à nodi, con vno camaglio di tre licci d'oro: cioè (come io l'intendo) di or-
 dini di maglie d'oro tutto all'intorno; volendo dire camaglio, capo maglio, co-
 stumandosi al presente tempo etiandio l'ornare attorno i giacchi di maglia
 variata di colore. Et nel quinto libro soggiunge. Portaua in tutte le batta-
 glie la Lorica fatta à groppi con ami torti di ferro. Et Plutarco altre si
 nella vita di Lucullo espressamente la nota sotto nome di Thorace. La Zaba
 parimente era ò di anelli, ò di lame di ferro ò d'altro come esse, & sopra poste
 come

come s'usa allanostra età, & in vece del ferro vsarono anco il neruo, & l'osso. & ne componeuano armature, tagliatigli in lame, & in piastre picciole. Da Zaba viene, s'imo io Zappa & giubbone, ouero Zappone, & Zacco si come da Thorax latino si trabe corazza, & corsaletto, mutandosi, & corrompendosi i nomi con le cose medesime. Che gl'antichi vsassero le Zappe intrecciate di osso in vece di ferro, ecco Pausania che lo testifica nel primo libro; narrando la maniera, con che lauorauano i Tartari le corazzine, così dicendo. Ogn'vno molti canalli nodrisce, però che il terreno in parti non è diuiso, talche appartenga à questo, & à quello, nè produce altro che la felna seluaggia, & dimorano alla campagna sempre. Adoprano questi caualli in Guerra non solamente: ma ne fanno anco sacrificio à Dei della patria, & sopra tutto gli mangiano. Raccolgono dunque le vnghe loro, le purgano, & le tagliano, & fanno di loro pezzi, somiglianti alle squamme de' Dragoni: queste poi forano, & con cert'nerui di caualli, & di buoi le fanno cucire insieme, & l'vsano per Thoraci, iquali nè di bellezza, nè di fortezza punto cedono à Greci; perciocche resistono à colpi che vengono da lungi, & da presso. Ma li Thoraci di Lino non sono così vtili indosso a quei che combattono, essendo trapassati da colpi dell'arme, che hanno il ferro, spinte con forza: ma giouano à cacciatori di fiere, perciocche si rintuzzano in loro i denti de' Leoni, & de' Pardi. Ecco la corazzina vsata in que' tempi. Le armature dunque dall'Imperatore nominate Neurica & di corno possono intenderci in vna maniera tale. Si possono etian di cuoio cotto di Bufalo, che sono forti, & di pelli di Crocodillo, & si come fauoleggiano i nostri Romanzi di scaglie di serpenti. Si fanno ancora le Zappe di feltro ben cucite ouero imbottite di Lana & di Bambagia, le quali reggono un colpo di saetta. Herodoto nel secondolibro seruiue che gli Egittij usauano arme da difesa di tela di Lino, & è da credere, che fossero adoppiate, & ben cucite, & fra tela, & tela foderate di bambagia, & di Lana, come hoggi ancora in Leuante si costuma. Nomina poi il Clibanio, che fu al parer mio armatura tutta intera di ferro a guisa d'un corsaletto; nè saprei che mi dire di questa armatura, non hauendogiama incontrato cot'al vocabolo in libro veruno, & trouato, chi me ne dia la traccia per rinuenirli, nel libro, che si intitola Notitia utraque tum orientis, tum occidentis, nel capitol Thoromacus, fassi mentione di questo Clibanio, chiamandosi in Clinano, & pare, che fosse di Lana fatto à guisa di Camicia, come rappresenta in il disegno se non che, il legarsi poile Zabe, & le Loriche alla cintura con fibbie, & correggie accioche nel caminare, & nel caualcare, al tempo che non si combatte, d'impedimento non siano al caualliere, & cosa naturale, & conuenuele, & così etian d'ò bauer i sacchetti suoi per al'ogarle & conseruarle. Ne gli apparecchi delle arme, fra le altre cose ordina, che si appressino cuoi, & subie. Nel greco ha di più, & di più. Molto mi sono studiato in que

flo luogo: alla fine Suidalo dichiara dicendo *αἰσθητικὸς ἢ τὰ ἀσφατὰ κίμαται*,
μὴ γὰρ τὴν Ἀίμα. Il Rinetomo, è colui che taglia il cuoio, perche Rinos signi-
 ca il cuoio. Et ciò in gratia de' studiosi della lingua Greca, & vuole queste
 robe, come necessarie al campo, per acconciare i fornimenti de' cavalli, &
 i collari da tirare, & rappezzare le cinture delle spade, & nelle altri seruigi,
 nomina in sua lingua *αἰσθητικὸς ἢ τὰ ἀσφατὰ*. Io traduco Feltri grandi, i quali sono più
 che necessari al Cavalliere per coprire l'armi sue al tempo della pioggia, &
 in altri vfi ben commemorati dall'Imperatore, & replica al numero. 13. l'istef-
 so, che il Feltro dee esser molto largo. Vsanansi questi Feltri a quella stagio-
 ne, & hoggi di parimente è rimasto cotal costume ne' Turchi, ne' Greci, ne gli
 Albanesi, & in altri; & nomansi Gabanicchi, lungli fin alle calcagna, &
 con le maniche larghe, ueste propriamente da soldato che *αἰσθητικὸς* uoglia di-
 re il Feltro, la fauella Greca moderna lo testifica. Ma non è già cosa chiara,
 ciò che uoglia dire *αἰσθητικὸς* chiamasi à Costantinopoli fereze la ueste, che si porta
 sopra le altre con le maniche, & lunga, usata per tutto. Hor non vorrei io falla-
 re à dir, che d'indi *αἰσθητικὸς* trahesse l'origine sua, & sommiigliandosi l'una ueste
 all'altra, così ancoi uocaboli siano tali. Alcuni affermano che Fardi in Tur-
 co vuol dire ueste di colore di seta, ò Lana, & in questo senso bisognerebbe tra-
 durre *αἰσθητικὸς ἢ τὰ ἀσφατὰ* non Feltri grandi, ma che fossero due cose, cioè Feltri,
 il Fereze per uestirsi in pompa sopra le arme, & ciò sia detta à curiosi. Al
 numero 4. Al numero 7. fa mentione de' Mangani, & d'altri stromenti mili-
 tari, l'uso de' quali quantunque la diuentione dell'artiglieria habbia del tutto
 spento, tutta nia piacerà, per chiariue questo luogo, di produrre quello che mi
 è accaduto sopra. Mangano è tratto dal uocabolo Greco Mechanima,
 & Michana che vuol dire stromento, ò distio, onero ingegno da muouer pesi, ò
 da gittar arme, ò d'altra cosa tale bellicosa, & generalmente manifesta cia-
 scun'ordigno, ò artificio sottilmente ritrouato, che propriamente si dice per
 merauiglia ingegno, ò macchina & in Latino l'appellarono etiandio machi-
 na, & machinamentum, pigliando dal Greco. Sotto questi uocaboli nanno le
 torri mobili, le scale snodate, le catapulte, le Baliste, ò Balestre, gli Scor-
 pioni, gli Onagri, le Fionde grandi, i Tolle nomi, le Sambuche, gli Arieti, gli
 Angoni, i Monangoni Argani, & qualunq; altra macchina, ò stromento ado-
 prato da gli antichi Guerrieri si per combattere le Città, & assediarle, & di-
 fenderle, & si da campagna, come per gittare arme, & per mirasolo smisura-
 ti pesi contra gli annerfari: & tutti gli 40. disici da Archimede trouati (se-
 condo Pappo & forse usati nella difesa di Siracusa patria sua, da Romani as-
 sediata. La fabrica de' i quali instrumenti, essendo già centinaia d'anni disur-
 sata (come è detto) per cagione dell'artiglieria, da me qui non sarà proposta
 rimettendomi à gli autori Greci scritti a mano, come Pappo Alessandrino.
 Archeneo, Herone Alessandrino, un'altro Herone, Ctesibio, & Bione, & for-
 se al-

Je altri. Questi hanno tra Greci accuratamente & con le sue misure, & figure dichiarate le macchine da Guerra predette & de' Latini Vitruvio, & Vegetio. Nelle Guerre vecchie d'Italia furono chiamati alcuni stromenti bellici Mangani, & Ballefire à Manganello, che si caricavano con quelle rotelle volate col manico, & il Villani nel 16. libro delle sue Croniche usa questa parola Manganeggiare tratta dal Grecco, come si legge non ne stampati libri, che sono manchenoli; ma nello scritto à mano del Signore Gion. Vincenzo Pinello corretto in queste parole. L'anno appresso i Fiorentini fecero grande haste sopra a' Sanesi, cioè alla Città di Siena, & assediandola dalle tre parti, & con più disitij uì gittarono entro pietre molto grosse, & per più dispetto, & uergogna uì manganeggiarono contro Asini, & molta bruttura sì che tolse egli da Ricordano Maleispini al cap. 120. dell' historia sua di parola in parola. Scrive poi Gio. Maria Angiolello Vicentino, che si trond all' assedio, & alla presa di Negroponte, che i Turchi gittarono in quella Città huomini morti, & caualli marciti con ordigni tali; laqual cosa afferma il Cardinal Bessarione ancora in certe orationi ch'io uolgarizai non hà molti anni. Paulo Diacono nel 14. libro & Giorgio Cedreno mostrano, che Constantino Imperatore il quale con l'essercito assediava Beneuento, gittò nella Città un'huomo morto con una machina bellica, chiamata Petrarua, che era il mangano da Leone qui proposto. Egidio Romano nel libro del reggimento de' Principi nomina alcuni ordigni detti Briccole, & Trabucchi, i quali gettano sassi di smisurato peso, a guisa di mole da molino, & simili masse. Cotali stromenti adopransi in Toscana parimente, oltre à quanto ne recita il Villani, trouandosi nel terzo libro de i statuti Fiorentini, essere vietato, che li Cittadini priuatamente non potessero tenere nelle torri loro Briccolo. Ho ueduto in Friuli in mano del Signor Giulio Sauorgnano, attimo architetto militare, & gran macastro d'ogni Mangano, & di ciascheduna maniera d'antico & di moderno disitio di Guerra, una scrittura fatta sin l'anno 1412. all'hor che Sigismondo Imperatore passò con grande hoste nel Friuli; in cui si narra, che la comunità di Venzone prestò alla comunità d'Udine un Mangano, ò macchina, con tutti gli fornimenti futi, per battere, & atterrare il Castello di Sauorgnano, laqual macchina fu da nemici guadagnata, & pagata poi a quelli di Venzone dalla comunità d'Udine per 500. scudi. Atheneco narra che nella gran naua di Hierone erano di fittij, che gittano pietre pesanti tre talèti, & Verettoni di 12. cubiti, fabricati da Archimede, & la tratta de' Verettoni era uno stadio cioè 125. passi di misura, & il cubito è d'un piede, & mezzo, ouero secondo alcuni di due, & il talèto pesaua 120. libbre. Silio Italico dice nel primiero libro, chela balista gittaua sassi come mole da molino & quella stessa poi, mutadogli il carico, tiraua tróchi d'orno cò la punta di ferro, cioè Verettoni, a' quali s'aggiungeua al una uolta foco lauorato, & si nomauano poscia Falàche. Con questi ordigni dunque

feriuano da lontano auanti l'uso dell'artiglieria, de' quali comanda Leone, che si faccia apparecchio.

Questo Imperatore in diuersi luoghi di questo suo uolume nomina il Sifone, che era un ordigno, che mandaua fuori fuoco lauorato, & fumo con tuono, onde parmi che non sia forse lontano del nostro proponimento hauendo de i Man-
gani fauellato, rammemorare che non perciò il Sifone par semigliarsi in tutto alla nostra artiglieria. Peroche se ben giitaua fuori fumo, con suono & mate-
ria lauorata che arde facilmente, ciò era tuttauia senza pala di ferro, ouero
altra massa dura di qual si uoglia materia. Veramente l'artiglieria non era
in uso al tempo di Leone; nè fù quell'ordigno trouato se non a' tempi del Pe-
trarca, che iussè d'intorno gli anni della nostra saluatione 1380. come afferma
Polidoro Virgilio nel libro de gli inuentori delle cose. Furono primieramente
uedute in Italia le artiglierie nella Guerra di Cbioggia, & lo scrittore dell'hi-
storie Fiorentine dice, che l'anno medesimo prima adopraronsi in quella Guer-
ra, & della sentenza a i stessa è il Biondo da Forlì, & ciaschedun altro buono
autore, che io habbia letto in questa materia. Lorenzo Valla, che fù ne
gli anni 1430. nel terzo libro delle sue eleganze afferma, la Bombarda essere
stata ritrouata poco auanti l'età sua, & Platina nella uita di Papa Urbano
terzo, che regnò l'anno 1378. scrive in questa maniera. Vsd' quest' arte ancora
il Barbarigo, essendo stata all'hora primieramente ritrouata la Bombarda da
certo Tedesco, laquale fù così appellata dal suono, & tuono che ella mandà
fuori. Raffaello Volaterrano nel terzo libro racconta così. In luogo dell' Onagro,
& dell' Ariete, habbiamo machine di metallo, lequali dal tuono chiamano Bo-
barde, che uomitano sassi di smisurato peso, disferrati dal foco, laqual macchi-
na fù primieramente da Tedeschi donata a' Venetiani; all'hor che assediua-
no li Genouesi à Cbioggia. Per laqual cosa uedesi espresso co'l testimonio di
questi approuati scrittori per tutto conformi l'inuentione dall'artiglieria esse-
re nata poco auanti la Guerra sopra detta. Ma non si puote già sapere il tem-
po a punto, però che ho io ueduto farsi mentione delle Bombarde da Pietro
Sublancio, nell' historie del Re di Castiglia Alfonso X I. chiamate da quello
autore, che uomitano foco, adoprate in Hispania da Saracini contra Chri-
stiani molti anni auanti, che in Italia si uedessero. Egli parimente è chiaro che
l'artiglieria non s'adopraua ne gl' antichi tempi, ma ben oscuro, chi ne fosse il
maestro, & à gran ragione, poſcia che ha poſto nell'uso de gli huomini un edi-
cio horribile, che porta seco la morte inenitabile; ilquale scaricato anco da un
inimico fante, & vile, è bastante ad ucciderli più valenti di tutto l'esercito
con esso un colpo solo. Scrive Plutarco ne gli Apotemmi, che ueggendo
Archidamo una Catapulta, nuouamente portata di Sicilia, laquale giitaua
smisurati sassi, gridò: O Hercole è morto il valore de gli huomini: che se egli
hauesse ueduto una Colubrina da 100. che cosa vogliamo noi credere, che hau-
rebbe

rebbe fatto? Alcuni hanno stimato l'inventore della Bombarda essere stato Salmoneo, introdotto da Virgilio nell'inferno a pagare la pena dell'haue-
re trouato, & adoprato così maluagio strumento nel sesto del *Encide*.
One dice.

Vidiui l'orgoglioso Salmoneo

Di sua temerità pagare il fio;

Che temerario veramente, & empio

Fu di voler, qual il tonante in cielo,

Tonar quà giuso, & folgorar à pruoua.

Questi sù quattro suoi giunti destrieri,

La man di ferro armata, alteramente

Per la Grecia scorrendo, & fin per mezzo

D'Elide, ou'è di Gioue il maggior tempio

Di Gioue stesso il nume, & de gli Dei

S'attribuiua i sacrosanti honori.

Folle, che con le fiaccole, & co' bronzi.

Et con lo scalpitar de' suoi ronzoni

I tuoni, i nembi, e i folgori imitaua,

Ch'imitar non si ponno; & ben fu degno

Ch'ei prouasse per man del padre eterno

D'altro fulmine il colpo, & d'altro vampo.

Il Petrarca, & il Valsurio vogliono, che fosse Archimede Siracusano il
ritrouatore di questo disio; perciocche egli souente contra Marcello adopra-
ua strumenti, che giustauano sassi di smisurato peso, con incredibile strepito,
& velocità, & Polibio dice, che i sassi pesauano 100 talenti, che erano 600
libre. Ma non parlano gli autori, cioè il detto, & Liuiò, & Plutarco, iquali
hanno accuratamente diuisato gl'ingegni d' Archimede, che egli usasse aiuti
di foco; & si fanno gli strumenti quali furono, cioè balestre, tolononi, ca-
tapulte, & somiglianti, à picco dichiarati da Atheneo, & da altri, de
quali habbiamo di sopra fatto mentione. Il Cornazzano al secondo capitolo
del terzo libro, narra, che l'artiglieria fosse prima trouata in Colonia da vn
certo alchimista, il quale (si come egli dice) hauendo in vno suo mortaio ser-
bata certa poluere composta di Salnitrio, & Cinaprio, & d'allume, & te-
nendola coperta con vno mattone, accadè, che picciola scintilla di foco vi
saltò dentro, & quella polue accese, & si leuò il mattone fin nel solaio del-
la stanza. La qual cosa veggendo egli; in luogo di Cinaprio, & d'allume
vi pose Zolfo, & Carbone, & conobbe, che menaua furia, & forza mag-
giore, & in vece di quel mortaio corto, ne fabricò vno più lungo alla sem-
bianza de' mortai, che hoggi ancora s'usano in Guerra, & più s'adopraua-
no all'età de' nostri padri. Così essendo prima le Bombarde roze, & malfat-
te, &

te, & senza maniera conuenevole, s'andò l'arte assottigliando poi, & si formarono li mortai più lunghi, vòti di sotto nella coda, per metterui dentro la poluere: & allungandosi da vantageo gli fecero a perti nella culata, affine di adattarmi le codette; tali he di mortaio corto riuersi bombardalunga fatta di ferro. Finalmente l'ingegno humano, con quel primiero effempio del mortaio, formò pezzi più lunghi, & grossi, & meglio fatti: & mettendo in abbandono quasi del tutto il ferro; si adoprò il metallo, cioè lo stagno bianco, mescolato co'l rame, & hora si lauorano Bombarde, lequali rifiutato il primo nome, s'appellano Artiglierie, cioè cose fatte con arte. Dall'artiglieria poi nacque lo schioppo, ouero archibugio, non essendo altro l'archibugio, che vna picciola Bombarda. È molto verisimile, che questo fatto auenisse nella maniera dal Cornazzano recitata, non come altri hanno creduto: cioè che quella compositione fosse di carboni pesili, & di Zolfo solamente: però che appiccandosi il fuoco, non sarebbe mouimento veruno, nè manderebbe fuori quella misfura strepito, ò fiato, nè altro s'vdirebbe, che un dispiaceuole puzzo; perciò che non seruono ad altro il Zolfo, & il Carbone nella poluere dell'artiglieria, che ad accendere ageuolmente il foco. Tutta la forza consiste nel Salnitro, ilquale acceso, mediante il Zolfo, & il Carbone, fa tutta la furia, & l'empio da se solo, mentre ardendo si conuertie, & risolue in aria, della quale è pieno, & farara, & moltiplica quella, che è nell'artiglieria, onde nasce la possanza dello spingere con tanta violenza fuori la palla, & perciò nel comporre la buona poluere si mette Salnitro assai, & poco di quel resto. L'Ariosto nel nono canto del suo Furioso vuole, che fosse vno Cimosco il tronatore dell'archibugio, ma egli douea sapere forse oue fondaua la sua opinione. Per certo niuno de gli antichi, (come è detto,) in ragionando, ò adoprando macchine di Guerra, à gistar sassi, verettoni, ò fuochi lauorati, accennò cosa più vicina alla Bombarda del nostro Leone, ma non facendo mentione di palla, ò d'altra materia di cacciarui dentro, tengo per certo, che il Sifone fosse una tromba grande da foco. Horche ne i scrittori antichi si legga, come in Virgilio nel 9. dell'Encide, che Turno gittasse contra il nemico certa sorte di arma, che in cima portaua fuoco, detta Falarica, che in uolando per l'aere sembraua il fulmine del cielo, & in Silio Italico nel primo libro, che questa maniera d'arma stessa, ma grande si, che come traua era gittata da una balestra, legataui alla punta di sopra impastriacciata di materia lauorata per ardere, la quale mandaua fuori negro fumo à guisa di fulmine, talche si trouino due maniere di Falariche, l'una da mano, & l'altra da balista, descritte da Amiano Marcellino; & in Vegetio nel 22. capitolo del quarto libro quei discepoli di ferrare sassi furiosamente à sembianza di fulmine: non dee altri lasciarsi credere che quei tali strumenti fossero Bombarde, per cagione di cotale strepito. Imperocchè la na-

tura di tutti i corpi solidi, & duoi, all'hor che sono da gran forza sospinti, fendono l'aere con impeto) & di fare il romore, & rimbombo somigliante al tuono delle nuvole, quando cacciate da' venti percuotonsi, & generalis quello spauentevole strepito, che si dice tuono. Iste manifestasi della tratta de i sassi con le fionde, & con la manifestesse. Dunque sta salda questa conclusione, che le Bombarde siano di moderna inuentione, & in Italia primieramente all'assedio di Chioggia adoprare, a quei tempi nominate Bombardele: & che ne' secoli antichi usassero ben came; & trombe piene di foco lavorato, ma senza porui dentro palla, d'altra materia dura, che seruisse in vece delle palle dell'artiglierie.

Qui potrebbero por mente coloro, i quali stimano che la militia antica non si confaccia per niun modo con la moderna, per cagione dell'artiglieria, di cui gli antichi affatto mancauano: che non perciò è diuersa ella dall'antica, conciosia che, si come l'artiglieria trahè da l'istano pesi con foco, & furia grande, & percuote, & ruina, & atterra squadroni di soldati, & muraglie, l'istesso etian d'adoprauano le Baliste, gli Scorpioni, le Catapulte, i Mangani, le Briccole, & gli Trabucchi & le arme da lanciare con le mani, come pili, Martia barbali, saette fionde, & simili, che uccideuano da presso, in uso de' nostri padri. Talche in quanto a questi effetti la militia è la medesima, Ma ben la differenza è nell'ordinanza, & ne' modi dello schierare gli esserciti in battaglia.

in che non si vuol aprir gli occhi, & percio che alcuni dubitano se l'artiglieria è antica o noua inuentione.

ne pot'auy. Si, mio
piacemi di esaminare questa
difficoltà con bre-
ue discorso.

DE GLI APPARECCHI
DELLA GUERRA
COMMANDAMENTO
SESTO.

Delle arme della Cavalleria & della Fanteria.

LGLI è di di mestieri adunque che li soldati siano ar-
mati da i propri suoi capitani, & che siano prepa-
rate le cose conuenevoli al tempo, sia ò quando
che si suerna, ouero all'hor che si fa il foliato, &
gli steccati, & alloggiamenti: & le cose che sono
per li necessarii bisogni della espeditione, & che
habbiano le cose predette tutti à proportione, &
possanza sua li quelli che commandano, come coloro, a cui è coman-
dato, secondo la conditione, & possibilità di ciaschuno, & massimente
i Capitani, cominciando dal Turmarca fin al capo di cento, & al ca-
po di quattro, sopra tutti gli altri la persona tua, & la tua corte &
compagnia.

1841, I L.

Bisogna, che ciascuno uomo habbia tali arme ; Zabe cioè Zaccchi , ò Zappe intere, lequali coprano fina alle calcagna in' modo, che si possano poi anche, quando il bisogno lo ricerca, riuoltare all' in sù, & accomodarle, che non impediscano con alcune correggie attaccate à piccole fibbie, con gli sacchetti , ò borse sue. Habbiano anche elmi di ferro rilucenti, liquali tengano di sopra nel sommo piccoli Turchi, cioè buchi , ò perturgi per ficcarui penacchi, & altri ornamenti. Ciascuno tenga archi secondo la sua propria forza, & non sopra la sua forza anzi più tosto più molli, & teneri , i quali archi habbiano i porta archi larghi , cioè le coperte, affine, che quando l' occasione lo ricercasse, gli archi tesi potessero capirui dentro. Habbia corde di soursa bondanza nelle borse , & sacchetti loro, & Turcassi con saette , con gli coperchi loro, iquali Turcassi possano come 30. ò 40. saette, & ne i porta archi tenga lime, & subie . Habbia lance lunghe da cavaliere lequali

lequali nel mezo tengono alcune coregge per metterci il Famulo, cioè il pennoncello. Habbia spade che s'attaccano alle spalle secondo il costume, & ordine Romano; & altre spade, che si cingono.

I I I.
Quelli che essendo più giuini, non fanno tirare l'arco habbiano haste, cioè dardi da lanciare, & scudi compiuti, & interi; che se alcuni saranno forniti anche di bracciali, ouero maniche di ferro, lequali si nomano appresso i Greci chiropfellacio & guanti di maglia. Sarà molto gioueuole. Habbiano etiandio piccioli tufi cioè buchi per metterci penne ò altro ornamento nelle coperte delle groppe, & piccioli stamuli, ò penhonnelli di sopra le Zuppe nelle spalle, perciò che quanto il soldato comparisce più riguardeuole, & adorno nell'arme, tanto più si stende, & rafforza il suo cuore, & l'animo; & à nimici la paura.

I I I I.
Se gli è possibile, habbiano alcuni anche gli corfaletti, che si chiamano hora clibania, & questi siano splendidi & rilucenti. Habbiano anelli, ouero armature delle gambe, lequali si chiamano hora Podo psella cioè arme per li pie di maglia. Habbiano di più alcuna volta sopra le Zuppe, quando ne viene l'occasione le soprauesti che le coprano.

V.
Tutti i più gioueni Romani fin all'età di 40. anni siano constretti portare l'arco, & il turcasso sempre, quantunque à sufficienza, ò pure anche così mezzanamente sapessero tirare d'arco; perciò che essendo del tutto stata con poca cura, & diligenza essercitata l'arte del fare da Romani, in molti sinistri hora si trouano essere caduti.

V I.
Habbiano due haste, cioè due dardi, affine, che fallando l'vno, come interuiene, habbiano l'altro per lo bisogno. Quelli, che sono manco sperimentati, habbiano gli archi più molli, & teneri, & se non fanno tirare d'arco, co'l tempo si studino di apparare, & questo è tra le cose necessarie.

V I I.
Ma se egli è possibile habbiano fin due Ripari, cioè dardi, acciò che prontamente al bisogno habbiano che gittare contra i nemici. In questo modo atmerai il soldato Caualliere.

V I I I.
Ma i canalli, & massimamente de i Capitani, & del resto delle persone dette, & riguardeuoli habbiano frontali, & pettorali per armare.

re. La fronte, & il petto di ferro, ouero fatti di feltro, grossissimo, come le corazzine di nerui predette co i quali si coprano i petti, & i colli loro, & se egli è possibile anche il ventre con alcune piccole attaccature, lequali siano appese alle bardelle della sella; perciò che cotali ripari saluano spesso volte i cavalli da' grandi pericoli, & per consequente coloro anco, i quali sono da loro portati. Queste sudette cose habbiano principalmente quelli, che sono posti alla fronte della ordinanza nel combattere.

I X.

Le selle habbiano le sue cinghie, & sopracinghie grosse, & grandi, & le redine, & li freni siano ben accomodati, & forti.

X.

Le selle habbiano due staffe di ferro, & vna saccozza di cuoio, & vn paio di balze ò pastoie & vn paio di bisacce ò bolgette, affine, che se il tempo lo richiedesse, vi si possa portare da viuere per tre, ò quattro giorni. Habbiano nelle coperte delle groppe quattro tufhi, cioè pertugi, ò buchi, per metterui i stamuli, ouero pennoncelli ò di altro ornamento, & in cima della testa del cauallo vn altro tufhio, & sotto il mento parimente.

X I.

Ben fa egli del tutto mestieri, che il soldato caualliere habbia vna scuricia, cioè scuriccina, laquale tenga due bocche, cioè, che ferisca da due lati, l'vna sia, come il taglio di vna spada verso il lungo, l'altra come la punta d'vn Dardo lunga, & acuta, laquale scuriccina sia attaccata all'arcione della sella, con la sua coperta di cuoio.

X I I.

Li vestimenti de i soldati siano di lino, ò di lana, ouero di altra materia. Ben è egli mestieri, che siano larghi, affine, che nel cauallare non gli diano impedimento, ma possono con essi li loro ginocchi coprire sì che bene adornati, & in buona forma compariscano.

X I I I.

Habbiano i feltri larghi molto con le maniche loro larghe, acciò che quando faranno armati, possano ageuolmente portare le corazzine, & gli archi loro: che se auerrà, come suole, che sia pioggia, ò faere più humido per cagione della rugiada, portando i feltri sopra le Zuppe o corazzine, & sopra gli archi loro, difendano le arme sue, & le conseruino dall'acqua, nè siano impediti, se vorranno adoprare gli scudi, ò gli archi loro. Sono anche in vn certo modo grandemente necessari i feltri per portare nelle scelte, cioè nelle sentinelle, & vigilie, percioche non appaiono da lunge le Zuppe à mimici da

Delle arme della Cavalleria, & della Fanteria. 75

da essi feltri coperte, & nascoste; oltra, che resistono etiamdìo à i colpi delle saette.

X I I I I.

Ordiniamo di più, che ciascuno contubernio habbia falci & scuri per gli auenimenti necessari.

X V.

E' mestieri costringere ancora i Capitani dalle bande, & i soldati, & i principali delle bande, delle bande della Prouincia ad hauere cura de' suoi seruidori, siano liberi, ò serui, & nel tempo, che si chiamano à dare la paga, & fassi la lista de' nomi torre in nota, & riconoscere i seruidori, & le arme loro; affine, che lasciando essi à dietro questa provisione, & poco conto tenendone, & mancando loro i serui nel tempo della zuffa, non fossero sforzati cauar fuori de' soldati istessi per lo gouerno delle bagaglie, di modo, che poi restassero pochi quelli, i quali nella pugna si hanno da adoprare.

X V I.

Ma, se come interuiene, si troueranno alcuni, i quali non habbiano il modo di tenere serui, egli è necessario prender cura, che tra più bassi soldati, se ne elegga vno, il quale sia al seruigio di ogni tre, ò quattro soldati, si che ogni tre, ò quattro ne tenga vno, che gli serua, & sia per hauere custodia alle cose loro; nell'istesso modo si debbe fare de' Somieri, di cui è necessità per condurre le Zuppe, & le tende loro.

X V I I.

Comandiamo di più, che i capi delle insegne, & bandiere di ciascuna banda siano di vno istesso colore, & i flamuli di ciascuna Turma, ouero Drungo, siano patimente di vno proprio colore, acciò che ogni banda possa ageuolmente conoscere la propria insegna. Bisogna etiamdìo determinare altre diuise & proprij segni à i capi delle bande, conosciute da soldati, affine, che mediante loro noti siano, & manifesti, per le Turme, & per i Drunghi, & per le bande. Ben hanno da essere, le insegne de' Turmarchi del tutto differenti dalle altre & manifeste à tutti, acciò che per lungo spatio, & lontananza siano da coloro, i quali sono sotto esse, conosciute facilmente.

X V I I I.

Commettiamoti ò Capitano dell'essercito, che si portino arme di auantaggio sopra la salmeria, & massimamente archi, & saette, acciò che venendosi come, è conueniente, à consumare le arme, quelli, à cui ne mancano, si possano fornire & contra saettare.

X I X.

Oltra le coperte di cuoio delle Zuppe habbiano li soldati altre coperte di pelle leggiere, acciò che nel tempo della Guerra, ouero nel tempo delle scotterrie dopo l'arcione di dietro della sella à fianchi le portino de' cavalli, & se auerà (come molte volte suole che Dio non voglia,) che si faccia fuga per vn giorno stiano nascosi coloro, iquali haueranno tale apparecchio, nè rimangano nude le Zuppe, & si guastino, nè meno si stanchino i soldati, essendo loro poste di continuo adosso. ciò non dobbiamo noi lasciare à dietro in questo commandamento, affine, che i Capitani di ciascuna banda ne habbiano conoscenza nel tempo, che l'esercito si suerna alle stanze, ouero in altra occasione, quando si temporeggia in otio. Per laqual cosa, se i soldati non haueranno abondanza, comperaransi nel paese le cose conuenienti.

X X.

Egli è manifesto dunque come & di che forma, & di quali arme si debbono armare i caualli, & ciascuno caualliero, onde tu apparecchi ò Capitano dell'esercito queste cose in tempo opportuno, & procura di hauerle nelle fiere da mercatanti, nè lasciare, che i soldati de' necessarii adornamenti, & delle arme, caso, che tardi giungessero, rimangano bisognosi.

X X I.

Poi che adunque habbiamo armato il soldato Caualliere, seguita, che noi parliamo del modo, col quale è mestieri, che tu armi il soldato à piè, il quale habbia à combattere.

X X I I.

La ordinanza dunque dell'esercito de' fanti à piè anticamente si diuideua in tre parti. In armati, i quali da i più moderni sono stati detti scutati: In nudi, i quali à questi tempi nudi parimente si chiamano con l'istesso nome, & in Pelrati, de' quali gli huomini de' nostri tempi non hanno conoscimento, nè meno di cotale maniera di arme. Ma pare à me, comprendendogli sotto i nudi, di far mentione solamente di due ordinanze dell'esercito de' pedoni, de' gli armati, cioè, & de' nudi.

X X I I I.

Adunque diuidendo noi la ordinanza sudetta nel modo, che si è proposto, determiniamo così, che tu debbi armare lo scutato pedone, ilquale anticamente si diceua Armato, in modo, che habbia la spada, l'hasta, lo scudo, quando il bisogno lo ricerca, lungo, & grande, ilquale si chiama Thireo, del tutto rotondo, à capi & intero. Gli scudi siano tutti di vno colore istesso, ò per numero, per Tagma, cioè bàda.

X X I I I I.

X X I I I I.

Habbia la celata ò l'elmo ancora, ilquale di sopra tenga vno piccollo tuphio, cioè foro, ò pertugio per metterui pennacchi, ouero altro ornamento, fiòde scuricine, ò accette di due bocche, cioè due parti, lequali feriscano, l'vna come di spada, l'altra come di punta di dardo, portate con le loro coperte di cuoio, ouero altre scuricine di due bocche l'vna che tagli, & l'altra tonda ouero altre scuricine di due bocche à guisa di scure.

X X V.

Ma gli eletti, & principali delle schiere, ouero delle acie habbiano le Zuppe, ò corazzine, se gli è possibile tutti, se non i due primi delle schiere & sopra le spalle delle Zuppe tengano piccoli flamùetti, ò pennoncelli.

X X V I.

Habbiano chiromanie, lequali si chiamano anche Manicelle, cioè maniche di maglia, ò d'altra materia come bracciali, & chiropfelle, cioè guanti forti di maglia, ò di legno, & armatura per armare le gambe, cioè arnesi, & scheniere, lequali si chiamano similmente podopfelle, cioè arme de piedi di maglia, ouero chalcotube, lequali difendono le gambe.

V I I.

Di queste arme fornirai quelli massimamente, i quali sono collocati ne i capi, & nelle code delle schiere, nel modo adunque, che si è detto armerai gli scutati.

X X V I I I.

Ma i fanti chiamati nudi habbiano i loro turcassi appesi alle spalle, grandi, i quali tengano fino 30. ò 40. faetre solinari di legno con le loro piccole faetre & con gli suoi piccoli Turcassi, i quali si tirano anche lunge per molto spatio con gli archi, & sono inutili a nemici, perciò che non se ne possono valere per rigittargli.

X X I X.

Verette, ò birute, ò giuarine lequali si chiamano Riptari, cioè dar di per coloro, che sono inesperti, & poco praticchi à trarre d'arco, ouero per quelli, i quali hanno, (come interuiene) abbandonato l'arco. Habbiano anche scudi piccoli ritondi, fionde, & scuricine simili alle sudette appese anch'esse con le coperte loro di cuoio.

X X X.

Le vesti di tutti i soldati pedoni siano corte infino à i loro ginocchi & se egli è possibile habbiano le sopraueste come quelle, che di sopra attribuiamo à coloro, i quali copriuano con esse le corazzine lequali
chia-

chiamammo epilolicia cioè sopra corazzine.

X X X I.

Gli loro focchi, ouero stialetti ò scarpe non siano acute in punta.

X X X I I.

Egli è ben necessario, che habbiano alcuni pochi chiodi conficcati tu dentro nella sola, per molti vsi; perciò che sono utili questi tali focchi ò scarpe così armate, & fortificate di chioui, & massimamente nel caminare.

X X X I I I.

Le chiome loro siano corte, & è utile non conceder loro, che portino i capelli interi.

X X X I I I I.

Così dunque vestirai i fanti à piè, & difenderai, & circonderai d'arme.

X X X V.

Ma per lo seruigio, & mantenimento loro, apparecchiaigli carrette ispedite, cioè leggiere, & veloci per ciascuna decuria, ò decina, cioè per ogni contubernio vna, & non più, affine, che molti non siano in esse occupati, & trattenendosi consumano il tempo in vano.

X X X V I.

Habbia ciascuna carretta vna mola da mano, Zappa, scure, ascia, sega, due triuelle, ouero succhielli, martello due criuelli, ò vagli, due badili, cesti, ò cofine, cilici, de' quali sono le coperte de' carri falci, scuricchine, ò picchi, barducce, ò mazze ferrate, & matzocche perciò che forse accaderà, che di queste cose, i soldati alcuna volta si seruano.

X X X V I I.

Triboli legati insieme con sottili fasce, & attaccate ad una verga di ferro, affine, che così ageuolmente si possano portare.

X X X V I I I.

Altre carrette per condurre le Toxobaliste, cioè balestre, che gittano dardi, con le loro faette, & dardi: & balestre, cioè stromenti, i quali co i mangani si caricano & adoprano, chiamati alacatia, i quali si voltano in giro.

X X X I X.

Bisogna hauere anche i suoi maestri manganieri, che lauorino fortilmente. Hauere di più maestri, che sappiano lauorare di ferro, & à questi assegnare il suo capo.

X L.

Altre carrette per condurre gli armamenti in ciascun numero de i solda-

soldati. Altre carrette, come 10. ò 20. lequali conducano biscotto & cosebere faette, & archi di soubondanza. Caualli Somieri, & altre bestie da tirare.

X L I.

Ciascuno contubernio habbia uno Somiere, s'egli è possibile, acciò che se venisse occasione, che i pedoni fossero dalle carrette abbandonati, per cagione di auanzar tempo & sopra prendere qualche luogo, con prestezza possano portare uettouaglia per otto, ò dieci giorni, & seguire fin tanto, che le carrette giungano, lequali muouonsi più adagio.

X L I I.

Non mi sembra inutile commemorare con parole breui le arme, con lequali gli antichi armauano i fanti à piè, & i cauallieri, si come Eliano, & gli altri scrittori del modo dell'ordinare le battaglie militari hanno spiegato in carte.

X L I I I.

Appo gli antichi l'ordinanza de' cauallieri si diuideua da' Capitani in due differenze d'arme, l'vna si dimandaua de' catafratti, & l'altra de' non catafratti. Armauano il Caualliere Catafratto di tutte arme lui, & il cauallo; l'huomo di corazzina, ò di corsaletto di ferro, ouero di ossa commesse insieme, & composte, & di arnesi per armare le gambe. Gli caualli circondauano, & copriuano di pelli, lequali difendeano i fianchi loro, & frontali, cioè con arme, lequali difendeano i lati, le teste, & i colli de' caualli, con Clibanì, cioè piastre di ferro, ò corazzine ò con altra materia riparauano tutti questi cauallieri catafratti. Ma di quelli, i quali non erano catafratti, alcuni haueuano le haste, altri quella sorte di hasta, laquale si chiama Menaulia, che da gli antichi si appellana Loncha, cioè lancia, alcuni de' quali essendo anche catafratti vengono d'appresso alle mani con nemici. Altri stando lunghe lanciano, iquali si appellano anche Acrobolisti, cioè tiratori da lontano, & incomincianti la zuffa con arme da lanciare. Ma coloro, iquali hanno le haste, ouero le lance, alcuni sono come è detto, che si attaccano, & si rimescolano con gli aduersari in combattendo, & d'appresso con le haste menano le mani. Altri hanno i Thirei, iquali sono scudi così nomati che tengono del lungo. Altri senza i Thirei, con le sole haste combattono. Et quegli si chiamauano porta Thireo, questi propriamente doratofori, cioè porta hasta, perciò che chiamano l'hasta Dori: cauallieri Acrobolisti chiamano quelli, i quali da lontano lanciando combatteuano. Di questi alcuni adoprauano hasticciole, cioè

cioè dardi, ouero simili arme da lanciare, alcuni archi, & quelli d'essi, i quali da lunge lanciavano i Dardi, ouero per diritto andando, ouero in giro correndo combatteuano, erano appellati Cavalieri lanciatori, ouero lanciatori à cavallo. Altri con gli archi faettauano, i quali nomano Cauallieri arcieri, ouero Arcieri à cavallo. Alcuni di loro vsauano haste sottili, & leggiere, & poi che haueuano lanciato una ò due uolte, nel resto si attaccauano, & rimescolauano con gli aduersari, ouero con le loro piccole hasticciole, lequali erano loro rimase, cioè con le haste leggiere sopradette, ouero con le spade loro menauano le mani, & questi appellauano leggieri, & destri. Alcuni di loro portauano scuri piccole, lequali d'ogni parte haueano li tagli sottili, come denti aguzzati. Così armauano dunque gli Antichi l'ordinanza della caualleria, per dirlo quanto si puote in vna parola.

X L I I I I.

Ma l'ordinanza de' pedoni appresso gli Antichi ritrouiamo noi così essere stata comparita; perciò che l'armatura di essa diuideuano in tre parti, come dianzi da noi è stato narrato; vna era l'ordinanza, che chiamano armati, l'altra Peltati, la terza nudi: & quella de' gli armati così detti, armauano di grauissima armatura, oltra tutti gli altri pedoni, secondo l'vsanza Macedonica, cioè nel modo, che Alessandro Re de' Macedoni haueua p costume di fare. Perciò che gli faceuano i scudi rotondi verso il lungo, & grandi, iquali chiamano Thirei, & gli dauano spade lequali vanno al trauerso cinte, corazze & corsaletti, & elmi, bracciali, & arnesi per difendere le cosce, & le gambe, che si nomano calchotuba, & haste più lunghe.

X L V.

Gli armati adunque, così detti, in cotale maniera copriuano d'arme. Ma i nudi armauano di uno apparecchio d'arme del tutto leggerissimo; perciò che non gli vestiuano nè di corazza, nè di corsaletto gli copriuano, nè gli mettenano arnesi, ò armature di gambe ouero bracciali, & guanti di maglia, nè gli dauano Thirei, ouero altri graui scudi, ò grandi; ma combatteuano con arme da lanciare da lunge, come per esemplo, tirauano con gli archi, gittauano dardi, adoprauano fasisi, altri cò le mani, altri con le fionde. Haueuano le vesti sode, & spesse in vece di corazzine, & corsaletti, & d'altre simili arme. Haueuano le pelte, che sono scudi piccioli, & le haste loro molto più corte delle satisse de' gli antichi. Le satisse erano haste lunghe, come di cubiti 14. fin à 16. & queste erano alla vsanza della Macedonica armatura;

X L V L.

Egli si pare, che l'armatura de' Peltati tenga la via di mezo tra gli armati, & i nudi, perciò che ella è più graue di quella de i nudi, & più leggiera de gli armati. Vera cosa è, che egli fu aggiunto a gli armati vn'altra arma, che è l'aspe macedonica di ferro, non molso concaua, cioè uno scudo rotondo grande, ilquale hà più semplice concauità. La misura dell'aspe sudetta era di tre spanne per diametro, et era anco l'hasta non minore di otto cubiti. Ma la lunghissima era quanto pote l'huomo con la sua forza reggere, & mouerla ageuolmente. La phalange macedonica, cioè la ordinaza, ouero il battaglione è tale, & sembra agli aduersari intolerabile, & che non si possa sostenere per causa della disposizione, & dell'ordine, ilquale si troua essere nell'apparecchiamento & ordinanza de' soldati di lui: perciò che stà il soldato in arme nel luogo, oue si hà à fare il conflitto nel tempo del menare delle mani, in ristretta, & stipata ordinanza, ciascuno nella assegnata stanza. & nel deputato luogo, nello spatio di due cubiti, tenendo in mano la sarissa sua, cioè l'hasta lunga, come alcuni dicono 16. cubiti, ma nel vero non più di 14. Di questi 14. cubiti quattro ne piglia la distanza delle mani verso il calcio di dietro, & gli altri 10. cubiti in verso le parte dinanzi si distendono auanti i corpi.

X L V I I.

Tanto adunque dell'armatura, laquale si contiene à ciascuno huomo soldato, si da gli antichi, come da' moderni scrittori dell'arte del porte in ordinanza le battaglie, hauendo raccolto ordiniamo, & determiniamo, che hauendone tu conotcenza, ne habbia à scegliere il migliore.

Annotatione sopra il Sesto commandamento dell'arme della Caualleria, & della Fanteria.



MOSTRATO l'apparecchio in vniversale, di tutte le arme, che il Capitano dello essercito debbe apprestare auanti, che incominci la Guerra: in questo commandamento arma particolarmente il Caualliere di tutt' arme. Primieramente gli pone indosso la Zaba, cioè la corazzina, ò la Lorica, che di sopra habbiamo appellata Zuppa, fatta di piastre di ferro, ò di cuoio, ò di osso, ò di neruo, ò di maglia: ouero imbottite, & cucite con feltro doppio, & frapostoui della lana, ò bambagia; si che resistano à colpi delle sactie & della spada, che ciò bastaua, perche à ripararsi dallo empito della lancia opponenano lo scudo, & la targa grande. Nel resto lo ar-

L ma

ma molto pomposamente. Ma auuertiscasi che da tante arme al suo canalliere, che non pare poterle così ben adoprare; cioè l'arco, & la lancia, & uoiuando che la lancia, quando l'arco si maneggia, si appenda alle spalle; Ciò mi ha dato molto fastidio, non sapendo accomodare quest'arma: rustauia hauendo in Hispania veduto i Canallieri Aragonesi portare l'archibugio, & la lancia, cioè Zagaglia, & con vna correggia attaccarsela sotto il braccio sinistro alla spalla destra; & l'archibugio in mano così intendo il luogo di Leone. Arma poscia anco il fante, prima all'vltima de' suoi tempi, & appresso all'antica facendo vn rimescolamento de' gli vni, & de' gli altri assai confuso. Al terzo numero di questo comandamento commette, che si preparino per la fanteria molti ordigni & arme, & fra le altre il Barducio, che sembra arma da trarre, come si vede nel settimo comandamento al numero 58. Ma che, arma si fosse io non so. Giorgio Cedreno nella vita di Basilio padre del nostro Leone racconta che il detto Basilio era cauallerizzo maggiore dell'Imperatore prima che salisse a quel grado, & che auanti caualcava portado il Barducio dell'Imperatore, & con quello uccise vn lupo. Onde potrebbe esser di guisa d'una accetta ouero d'una scure dal manico corto, ma essendo arma di Imperatore meglio sia il credere, che fosse vna mazza ferrata, che hoggiadì chiamano i Turchi Buzdegan. & più nell'istessa vita narra, che quel Signore hanea in mano un giorno il *παλας*, che era vna verga con la punta di ferro, come vn Pilo, o dardo, & che con essa uccise à caccia vn lepre. Da *παλας* nasce *παλας*, che sono i fasci, ouero le verghe come è detto col ferro: ciò sia detto a curiosi. V'è il vocabolo *παλας*, che parimente è della militia di quella stagione, ma egli lo dichiara, (come promette nel problemio, & lealmente adempie quasi per tutto, d'ogni nuoua parola.) Dice nel numero 44. che *καλχιδνα* significa l'arma, che difende le gambe, chiamata in buon Greco *καλχιδνα*, molto usata da Homero, che seruensi anco di *καλχιδνα*, rappresentando le armature delle gambe.

DE GLI APPARECCHI DELLA GUERRA COMMANDAMENTO SETTIMO.

*Della effercitatione della Caualleria, &
della Fanteria.*

L



DOPO, che noi habbiamo armato i soldati; egli è ragioneuole, che noi gli esercitiamo, & ragioniamo del modo, che debbono essere ammaestrati auanti il tempo del combattere, & di questo ò Capitano dell'essercito habbiamo noi deliberato spe dirci breuissimamente, & fare in maniera con questi essercitij, che i soldati si auezzino à dispregiare i veri pericoli: & ad indurarsi nelle fatiche; perciò che spesso auiene, che il poco essercitio, & la ignoranza de gli ordini soglia all'improuiso essere cagione d'infiniti danni.

I I.

Nel tempo del verno, quando non vi è Guerra, ouero si cessa di far correrie nel paese de' nemici, egli è bisogno auezzare. i soldati à tollerar disagi, & trauagli, & con l'essercitargli spesso, fargli diuenir faticosi, & Guerrieri, & non lasciargli marcire nell'ocio, & ne gli agi, per ciò che l'ocio fa i corpi deboli & delicati, & la pigrizia rende l'animo effeminato, & i piaceri adescano anco ogni forte huomo, & lo corrompono. Onde, quando dopo lungo spatio di tempo ritornano a gli stenti della Guerra, mal volentieri soffersicono, nè possono lunga stagione perseverarui. Ma subito fuggono, & auanti che facciano proua delle fatiche della Guerra, & se scórrono in qualche rischio, di leggiero vn'altra volta si dipartono, & in somma sono poco atti à durar la fatica, & ad entrare ne' pericoli. Perche io stimo, che quello sia buono Capitano di essercito, ilquale all'hora quando nulla necessità constringe à soffrire le fatiche militari, ma sono le cose in pace, ordina, & dispone tutte le cose, che sono bisognose alla Guerra, & tutti i ne-

L 2 goci

goci appartenenti ad essa. Adunque essercita i tuoi soldati con questi costumi, & in cotali studi.

I I I.

Primieramente commanda che ciascuno soldato stia inteto à qualche facenda, & fa che i soldati à piè di graue armatura si essercitino in duello da solo, à solo, con le loro pertiche, ò verghe, & co' scudi loro: & combattano l'vno con l'altro, & massimamente quelli, che di tutt'arme sono armati.

I I I I.

Ancora à lanciare da lontano i Dardi, & il Marzo barbufo, cioè la piombata ò pallotta di ferro che si chiama al presente Saliba ouero anco il tizucio cioè la scurricina ò picco.

V.

Esserciterai quei dall'armatura leggiera, che nudi si appellano, à tirare faette verso qualche hasta, che sia conficcata di lungi in alto.

V I.

A lanciare i dardi lontano, & da presso, & à tirare con le fionde, & à saltare, & à correre per luoghi vguali, & disuguali.

V I I.

Essercita i Cauallieri à faettare d'appresso, & da lontano velocemente, perciò che la velocità prepara la faetta di modo, che si differenzi facilmente dell'arco, & manda fuori con impeto, ilche è necessario, & à quelli, che sono portati da caualli sommamente utile.

V I I I.

Et ancora, che à piè tirino di faetta da lunge in qualche hasta, ò altro segno.

I X.

Che sappiano scaricare i loro archi in ogni parte dinanzi, di dietro, da banda destra, & da sinistra, & anco correndo, & stando fermi i loro caualli, & quando ne verrà l'occasione siano destri à saltare da cavallo, & à risalirui sopra.

X.

Che tirino faette spesso, mentre corrono à cavallo, & vna, & due volte, dopò subito ripongano l'arco nel loro porta arco; se egli sarà assai largo, & ageuole à poterlou prestamente mettere. Ma se non, lo posino nel mezzo porta arco, il quale per questo habbia già apprestato: dopò prendano in mano in vn subito le loro haste, lequali portano appese alle spalle. Dapoi che hauranno riposto l'arco, & presa in mano l'hasta, vn'altra volta con velocità ripiglino in mano l'arco, & rimettano l'hasta à suo luogo.

X I. Che

X I.

Che due soldati l'vno contra l'altro si assaltino, & poi si ritirino, & di nuouo ritornino à menare le mani, & poi ancora se ritirino, & si riuolgano & vadino scaramucciando al modo, che si fa nei Paracontaci.

X I I.

Egli è vtile, che nel marciare; alcuni di quelli si effercitino ne' suoi propri luoghi, & studiarfi, di oprar queste cose sopra i loro caualli, che in cotal maniera il viaggio farà più espedito, & i caualli non si premono, & consumano.

X I I I.

Se egli auerrà, che l'effercito sia costretto à dimorare nel campo, cioè oue è fatta la massa, di tutto l'effercito al tempo determinato, niuno de' soldati (in quanto si puote fare) non istia in ocio: ma bisogna auuezzargli (come è detto) affaticarsi & alle uolte effercitargli nel modo sudetto, & alcune fiate come in ordinanza & l'vno contra l'altro, & qualche uolta occupargli in tenere le loro armi forbite, & nette, perciò che l'ocio non solo rende i soldati poltroni, & poco virili, ma ancora induce l'animo à pensare alle brighe, & a molte cose vane, & fastidiose, che se tu gli hai di continuo compartendo il tempo in qualche negocio, & che volontariamente si effercitino alle opre, di leggiero si fa poi, che sforzati, non gli paia così strano à patire, & si fanno molto più atti ad ubidire ò comandamenti.

X I I I I.

Non solo voglio, che tu efferciti i tuoi soldati così à punto particolarmente in ogni cosa, ma ancora in vniuersale, come in bene discernere le sue ordinanze, & i luoghi propri, & à stare in essi & à riconoscere l'uno l'altro nel volto, & per nome domesticamente, & sotto quale Capitano ciascuno sia, & in che Banda & con quali soldati nel contubernio sia ordinato.

X V.

Ancora intendano tosto i comandamenti, che uengono loro imposti da' Capitani come per gratia di effempio, quando si commette, che distendano la ordinanza per lunghezza, ò larghezza, & parimente che si ristringano, & serrino à stipa, ouero che si pieghi la battaglia da mano destra, ò da sinistra: ò quando si commenda, che mutino gli ordini, & le distanze & i siti da huomo à huomo & che un soldato vada nel luogo dell'altro, ò pure all'hora, che le schiere per parte si serrano, ò allargano l'vna dall'altra, facendosi più rare, ò più spesse, & come si vadino ad incontrare. Di più come debbono spingere auanti, ouero ritirarsi, & intendano bene come si faccia la diuisione loro per le schiere,

re cioè per gli ordini, & per li compartimenti & per le ordinanze, & come si mettano in battaglia; come si disciolgano, & in somma siano informati di tutti questi ordini & mouimenti à pieno.

X V I.

Et quando, come è detto, si ristringe per larghezza, ò profondità la Falange, cioè tutta la battaglia posta in ordinanza: ouero quando si distende per lunghezza. Et quando si forma la battaglia nomata contra fronte, ouero di due fronti; la quale si fa in questa maniera; ordinando, che gli vltimi della acie, cioè li caudani i quali stanno di dietro à tutte le schiere, si riuoltino contra i nemici, che gli circondano, & combattano per fronte, come se fossero primastanti, & dietro à loro sarà parimente contraposta con la schiena la metà delle schiere verso il nemico talche faranno volte le schiere fra loro. Dopo queste mutationi, ritornino di nuouo nella forma, & suo primiero.

X V I I.

Perciò che quei soldati, che faranno auezzi à questi mouimenti prestamente, & per dir così uerranno portati nell'ordinanze, & a pena il Capitano haurà loro accennato, che sarà incontanente vbidito, ma quelli che sono poco vsati, & ignoranti di questi ordini, à gran fatica si possono ridurre, & mettere in ordinanza, & nel tempo del combattere si vā à grandissimi pericoli di non scorrere in grauiissimi dāni.

X V I I I.

Poi che tu haurai diuiso l'essercito, procura, che si esercitino con armi, che non siano di ferro, & con haste, & faette senza punte di ferro, & in vece di spade adopрино verghe ò bacchette, & in cambio di haste canne, & se doue si esercitano faranno Zolle di terra, adopрино quelle in luogho di sassi: & alcuna volta possono vsare nelle battaglie i charzani; così detti che sono pugnali, ò cosa tale.

X I X.

Mostrar loro de' colli erti, & ordinar, che vi corrano in cima, & sommandar ad altri, che assaltino i primi, & si sforzino di cacciarne gli.

X X.

Dopo che haurai tenuto in essercitio vna parte de' soldati, lasciagli posare, & pigliane vn'altra parte, & da loro de' primi le arme, & colosso, che stanno saldi, & si adoprano valorosamente nelle essercitationi, loda. Ma quelli, che si portano da poltroni, & effeminati ripendigli con bel modo, incitandogli, & confortandogli ad emendare i falli, & à far meglio per l'auenire.

X X L.

Con tale industria, & esercizio non solo diuenta tutto l'esercito più pronto alle fatiche, ma etiamdio si conserua il corpo più sano, & auuiene che il mangiare & il bere sà molto migliore, con tutto, che fosse di sua natura uile, & grosso, & il corpo si rende molto più forte, & possente, & si auezza à sudori, à caldi, & à freddi, & alle piogge.

X X I I.

Parimente essercita i Cauallieri à perseguitarli l'vno l'altro, & con tendere & appiccare la mischia tra loro, & à faertare & à laciare, & in tutti quegli altri essercitj che più diffusamente ti andrò raccontando.

X X I I I.

Facciano queste cose in campagna aperta, & à piè de i colli, & vadano etiamdio quanto è loro possibile in luoghi aspri, & montuosi.

X X I I I I.

Queste cose hanno stimate utili gli antichi: ma sembra à me, che non solo i Cauallieri nell'arme si essercitino in campagna rasa ma ancora ne' luoghi folti, & aspri: & fatto una battaglia ordinata trapassino, & scorrano cotali siti. Si essercitino anco à discendere alhino, & se veramente saranno essi, & i loro caualli in questo modo auezzati, non gli parerà difficile nessuna impresa, & non si spauenteranno per nouità di luogo veruno.

X X V.

Nel tempo di state non usare il tuo cauallo à bere troppo spesso, & perciò, per rispetto à caualli, è meno utile l'alloggiare il campo presso de' fiumi.

X X V I.

Metti in battaglia i Cauallieri in luoghi aspri, & discosceti, & comanda loro. che così in ordinanza, & in lquadrone, come sono, ascendano, & discendano per quei luoghi.

X X V I I.

Tutti quelli, che risparmiano i tuoi caualli in queste fatiche (in quanto si aspetta à loro) sono cagione della sua ruina.

X X V I I I.

Dapoi che noi habbiamo ragionato in questa maniera, egli è conueniente, che à baltanza in certo modo, (si come è nostro proposito ma, tuttauia in poche parole) rammemoriamo i moti militari, & i modi di comandare, che vsauano gli antichi; affine, che esserciti in quelli i tuoi soldati, & inciti con essi ad apparare in fatti, & in parole duntamente il mestieri dell'arme. Poi che tu haurai essercitato in par
tico-

ticolarità ciaſcun ſoldato, à piè, & à cauallo, biſogna che tu eſſerciti ciaſcuna Banda ancora ſeparatamente .

X X I X.

Meſſa in battaglia la banda de' caualli ſecondo gli ordini & le ſchiere, & i Contuberni in buon aſſerto, fa, che il commandatore publichi, & commandi ciò che hanno à fare i ſoldati in queſto modo.

X X X.

Quando ſi è nel fatto d'armi niuno reſti à dietro, ò ſia lento, neſſuno ſi auāzi auanti gli altri mette perſeguitarſi il nemico. Se eſci fuori della viſta della fronte, mira la inſegna Perſeguita non come pauroſo ſoldato, ma come ſoldato virile, & non ceſſare per prieghi ò per alcuno altro modo. Mantieni ò ſoldato la tua ordinanza . Mantienla tu anchora ò alſiero accioche quando haurai vinto, ſeguiti il nemico. Se eſci fuori della uiſta dell'ordinanza non, dei ricorrere inſtretta al campo, affine di non ſpezzare la tua ordinanza .

X X X I.

L'eſſercitatione da per ſe della banda della cavalleria è tale, cioè, che ſi muoua ordinatamente, quaſi come foſſe ſchierata in ordinanza, ouero tutti inſieme corrano à qualche ſegno, & lui ſi fermino, & quando vuoi muouere la ordinanza, biſogna dare il ſegno ò con la voce, ò con la Tromba, ouero co'l cenno del ſtamulo, & coſi muouerla . Ma quando la vuoi fermare dalle il ſegno con la voce, dicendo ſtā ; ouero co'l romore d'vno ſcudo, ouero con la Tromba, ouero col romore, che fa la Taurea, & queſto è un mouimento .

X X X I I.

L'altro modo di muouere è, che primieramente i Cauallieri cauachino rari, & vgualmente, con ordine, & determinato ſpatio dall'vno all'altro. All'hora comandagli con queſte parole, caminate vguilmente .

X X X I I I.

Vn'altro modo è, che ſi ferrino acconciamente da' fianchi, & etian-
dio dalla coda, perciòche queſta parola ferrare ſignifica ſi parſi, di mo-
do che da fianchi & dalle ſpalle, l'vno preſſo all'altro ſi auicinino, & ſi
ſtringano . Fà intendere da fianchi ferrarſi, cioè i Decani con gli De-
cani, i Quintani co' i Quintani, i quartani ò caudani co' i caudani tut-
ti, & (come è detto) ſi ſtringano, auicinando fianchi à fianchi . Nè ſi
debbono riſtringere ad vna delle parti, ma al luogo del mezzo cioè del
le badiere, accioche di qua, & di là ſi appreſſino al detto mezzo, & que-
ſto è il toſtano, & ordinato ferrarſi, & ſi come i Decani egualmente ſi
pareggiano fra loro nella fronte della ſchiera coſi conuiene, che i quar-
tani,

tani, ouero li Caudani si debbano similmente pareggiare di dietro nella coda de gli ordini, ouero delle schiere. Hora disposti, & locati questi in ordine serrato alle spalle, se nel conflitto, i primi uoleſſero abbandonare i suoi luoghi, faranno impediti da loro, che uoltare le spalle, & ritirarsi non potranno.

X X X I I I I.

Vn'altra maniera è quando si serrano anco per la coda: perciò che non solamente per la lunghezza dell'ordinanza bisogna fermarsi, ma etiandio per la larghezza sua molte uolte è mestiere farsi più folta, appressandosi da spalle a spalle fra loro.

X X X V.

Vn'altro moto ui è, che dopò la esquisita stipa de' fianchi, così stipati caualchini: & quando si incomincia à faettare, all' hora comanda: Ferisci, spingendosi auanti, i Decani, & i Quintani, & coperendosi il capo con gli loro scudi, & in parte difendendo anco i colli de caualli, & portando le loro lance a gli omeri di fesi da scudi, & caualcando in ordinanza con certo mouimento mezano, & temperato, tenendo & alentando le redine, che colpa si chiama: non corrano con impeto, accioche i caualli uolendo far à gara di uelocità insieme, & ui è più sempre incitandosi à correre auanti il menare delle mani, nõ si disordini la battaglia: il che è molto periculoso: trattantogli arcieri, che sono alle spalle debbono scharicare i loro archi contra i nemici.

X X X V I.

Vn'altro moto ui è, come in perseguitando, quando si fa la caualcata à guisa di corritori, i quali hora si chiamano Proclasti, & quando si fa a guisa di difenditori, i quali al presente si chiamano uindicatori: se tu gli hai à comandare come à corritori, dei dire in questo modo; Và correndo, & all' hora si faccia la caualcata per lo spatio di uno miglio: Ma se si moueranno come quelli, che si chiamano uindicatori, cioè schierati in ordinanza, comandagli in questa maniera. Perseguita in ordinanza; & essi debbono perseguitare ordinatamente:

X X X V I I.

Vn'altro moto ui è, che usano di ritirarsi alquanto indietro, & di nuouo riuoltarsi, & quando tu uuoi, che si ritirino in dietro, fa, che il comandatore gridi. Ferisci, & ritirati caualcando, & si ritirino indietro quanto è una, ò due gittate di faetta, à difenditori. Ma quando uoi che di nuouo si riuolgano contra gli aduersari in questo modo grida: va riuoltati, & all' hora un'altra uolta riuolganſi, come in uerso il nemico, & ciò facciano molte uolte, non solo auanti, ma alla

M destra,

destra, & sinistra mano, & di nuouo come inuerso la seconda ordinanza: & alcuna fiata in quello spatio; & alcun'altra nel mezo fra loro facciano la riuolutione: & tutti insieme in uno Squadrone senza ordine così riuoltati si spingano contra i nemici: & alcuna uolta ancota pur in Squadrone senza ordine adoprinò l'istesso nello spatio, che giace fra mezo le due ordinanze. & in questi esercitij bisogna portare le lance diritte in sù, & non pe'l trauerfo, affine di non impedire i cauali nelle caualcate.

X X X V I I I.

Vn'altro moto si ritroua, cioè mutarsi ordinatamente, ò alla mano destra, ò alla sinistra, il che conuiene à coloro i quali stiano à fianchi chiamati laterani, ò custodi de' lati, ouero cornisti, percióche il loro douuto luogo è ne' fianchi, & ne' corni della battaglia: & ufficio di questi è circondare, & abbracciare lo stuolo de' nemici, che se tu gli uorrai fare tramutare al lato destro, come corno, ordina, che ciò sia menato ad effetto con queste parole: *Trasportati al lato destro: che se ti piacerà, che vadano al lato sinistro: Transferisciti al lato sinistro, & così ui si condurranno: se tu uorrai, che una Banda di tutta la ordinanza si muoua, aggiungi, Vna, se più, passata una banda, ordina, che similmente tutte le altre passino di mano, in mano ad una ad una.*

X X X I X.

Altro mouimento è quando si conuertono: alcuna uolta dimorando ne' proprij luoghi; & alcuna mutando anco la fronte dell'ordinanza. Percióche se accade qualche improuiso assalto de' nemici, che uengano alle spalle, cioè di dietro, commanda. *Volta faccia. & così come stanno ne' suoi luoghi, riguarderanno inuerso la coda di dietro: andando soli gli Alfieri, & i Capitani alla fronte della coda. Che se moltitudine di nemici si mostrerà pur di dietro; Commanda. Muta; & all'hora si transferiranno secondo le bande, cioè le bande, ò compagnie intere,*

X L.

Non solamente è necessario ordinare, & essercitare le genti per lunghezza, & altezza ma à modo di prunghi disposte anchora cioè in una disordinata & ristretta massa essercitarle: & farle uscir fuori per lo diritto, & per gire differenti: & prima per causa delle ritirate, & per li riuolgimenti, dopo per le subite uscite, & correrie contra nemici, & anche per cagione del soccorrere con prestezza quelli, che ne haueſſero mestieri, se dunque le Bande delle tue genti faranno auezzate in questa guisa, si potranno conuenueuolmente ordinare in corritori,

tori, ouero auanti combattitori; & in difensori, ouero soccorritori, & in ogni altro bisogno di guerra.

X L I.

Egli fa mestieri, che tu usi diligenza in disporre questi ammaestramenti, & esercitij nel tuo esercito in diuerli luoghi, affine, che i soldati non sappiano così ogni cosa à punto, cioè con quali modi tu eserciti i tuoi soldati, accioche non fosse riportato a' nemici: & non biogna diuulgare tutte queste cose al popolo. Con questi noue moti, & esercitij si rendono le Bande pratiche à qual si uoglia atto di guerra; si nel metterli ne' corritori, come ne' laterani, & ne' cornisti, & ne' difensori, & in quelli che circondano i corni, & in ogni altra simile forma, che facesse mestieri.

X L I I.

Le Bande si debbono mettere in battaglia insieme & à suoi luoghi quasi per un certo consentimento, & ammaestramento, che hanno tra loro. Ma accioche non sia palese à nemici le astutie, & il modo, & l'ordine, & gli esercitij tutti, che tu usi nel porre in ordinanza le tue genti, ti guarderai di non schierare giamai tutto il tuo esercito insieme nella maniera propria, che faresti, quando da uero si hauesse à commettere la giornata co' nemici, cioè ordinare l'essercito nella prima, & seconda battaglia, & mettere in ordine quei, che hanno à circondare i fianchi, che si chiamano laterani, & cornisti, & in quelli, che si chiamano Drungisti, i quali ferrati insieme hanno ad essere quelli, che danno dentro di nascoso, & à fare imboscate: perciò questi secreti di segni debbe tenere il Capitano dell'esercito appresso di se, & non gli palesare al uolgo infino à tanto che non uenga l'occasione di adoperargli. Ma usare all'improuiso queste simili cose secondo che richiederà il bisogno.

X L I I I.

Egli conuiene dunque, che se si esercita una banda del còte da per se, ouero un Drungo, ouero una Turma, ouero l'ordinanza di tutto l'essercito, che si diuidano in tre parti quelli, che s'hanno ad esercitare. Et se è una banda separatamente quella, che si ha da esercitare, assegnarne la maggior parte nell'ordinanza de' corritori, & mettere l'altra parte in semplici ordini di dieci cauallieri di qua, & di là alla fronte in ordinanza di difensori: gli pochi restanti dinanzi a gli occhi in luogo di nemici collocherai da lunge, quasi per douer combattere con essi loro.

X L I I I I.

Mouendosi eglino già quasi per attaccarsi à battaglia, i corritori,

con grande impeto si allontanino da i uendicatori, & poi che faranno corsi per diritta uia duo miglia, ritornino in dietro la metà di quella strada, tal' hora da mano destra correndo, tal hora da sinistra torcendosi il camino; & in questa guisa facciano tre, ò quattro uolte; & di nuo-uo corrano in cerchio; & dopo correndo quello spazio, che rimane donde si erano partiti, con gli difenditori si congiungano, & così tutti insieme quasi in ordinanza perseguitino quelli, da quali dianzi, ritirandosi, haueano tolto la carica.

X L V.

L'istesso farai nello essercitare i Drunghi. Diuidi il Drungo in corritori, & difenditori, & quelli, che sono corritori, tal' hora fagli diuenire difenditori, & alle uolte all'opposito, & questo, acciò che siano pratici in ogni uerso.

X L V I.

Similmente, egli si debbe adoprare, quando tu esserciti qualche Turma, diuidendola nella prima, & nella seconda ordinanza: & sopra tutto habbi auertenza, che questi discorrimenti, i quali hã per costume di far i corritori in cerchio, si diuidano in due parti, in ciascuna dellequali sia il suo Capitano, & corrano in mouimento contrario sempre tra loro, & si mostrino l'vna à fronte dell'altra, vna correndo di fuori, & l'altra di dentro, acciò non s'offendano i cauali.

X L V I I.

E' ragioneuole, che tu esserciti i custodi de i lati, cioè laterani, ouero quelli, che hanno carica di circondare i corni de' nemici alla parte destra per suo proprio essercitio, in vno squadrone, cioè serrati, & insieme spingano inanzi, & facciano impeto; ma di nascoso, per le suddette cagioni di non essere da nemici scoperti.

X L V I I I.

Che se ti accorgerai la fronte della battaglia nemica essere più lunga della tua, tu in quel caso per pareggiarla, & per non ti lasciar cingere da essa, prendi da i contruberni semplici posti in ordinanza alcuni pochi cauali fin alla somma di vna, ò due bande & mettilgli in battaglia contra i nemici per circondargli, affine, che quelli, i quali haueuano disegno di cingere i tuoi corni, siano circondati dalle tue bande, & così primieramente bisogna intorniargli & lunargli, dapoi tutti insieme serrati caualcando velocemente di nascoso, fare impeto alle spalle, cioè di dietro contra gli auuerfari.

X L I X.

Queste essercitationi sono semplici, tuttavia si essercitano con que-
ste molte Bande insieme, & conuiene particolarmente essercitare cia-
scuna

Della effercitat. della Caualleria, & della Fanteria. 93

scuna da per se per non manifestare a nemici il modo, & lo stile, che tu tieni nell'ordinare le tue genti: Hora ò Capitano dell'essercito tu dei dare in iscritto cotali essercitij a' tuoi Turmarchi, & al resto delle bande, lequali tu esserciti separatamente in cotali essercitij.

L.

Auezza le tue genti non solo alle campagne rase, & piane, ma ancora à luoghi aspri, & senza sentiero, & erti, & chini, & nell'hore de' grã dissimi caldi del mezo giorno, però che queste aspre fatiche ritornano in grandissimo vtile, costumandosi i soldati à tolerare, & patire, & in quelle essercitarsi; poi che non si sà in quale stagione si habbia à guerreggiare, & quello, che debbia interuenire nella guerra,

L I.

Et si hanno da essercitare i soldati nell'istesso modo, come se si facesse da vero, perciò che si rendono esperti, & atti à qual si voglia vfficio; & si deve reggergli nella istessa maniera, come se già due nemici esserciti fossero à fronte; però che questa somiglianza fà i soldati molto più pronti, & forti, quando si viene à combattere con l'inimico vero.

L I I.

Hauendo noi alquanto ragionato del modo, che si dee essercitare la caualleria, sarà bene, che noi trattiamo della maniera, che si debbe tenere nello ammaestrare la fanteria ancora, laqual cosa noi habbiamo apparato, & da gli antichi, & da' moderni scrittori dell'arte militare.

L I I I.

Si ordinano dunque le acie, ouero i contuberni, ouero ordini della gente à piè primieramente in Tagmi ò bande cioè in compagnie; si come di sopra habbiamo significato, talche alcune si collocano in ordinanza alla sinistra, & alcune alla destra della banda: & andando da uanti il Capitano della banda insieme con l'alfiere, & il mandatore, & il trombetta, seguitano, si come sono ordinati i Locagi, cioè i prima stanti, & i capi di diece. In prima quelli della sinistra parte, & poscia quei della destra.

L I I I I.

Poi che saranno giunti al luogo ordinato per essercitarsi, ò per mettersi in ordinanza, sia auanti gli altri il Capitano & insieme con esso l'Alfiere, & se alcuno altro vi è, che sia vso à stare con esso lui, & siano ordinate le acie ouero i contuberni di quà & di là, come è stato da noi di sopra diuifato, con spacio vn poco più largo fra le schiere, & tra i soldati, affine, che non si vrtino fra loro, & incommodino per la strettezza de' spatij. Fà li contuberni di sedici huomini per altezza, ò
lar.

larghezza hauendo prima posta la gente de i veloci, ò nudi di dietro ordina poi, che tengano i ferri delle haste alti, acciòche non si impediscono. Auanti la fronte della battaglia vadino il banditore ò comandatore, & la guida della campagna, questi per rapportare i comandamenti de i Capitani à soldati, & quegli per ritrouare le strade commodè, & mostrarle all'ordinanza.

L V.

Se tu vorrai essercitare vna banda, vada auanti il Capitano col banditore, & con la guida, ma se tu esserciterai vna Turma, nessuno vada auanti fuori, che il Turmarca, à cavallo con duo banditori, & due guide del campo, & con vno strattore, cioè palafrasniero, che ha cura del cavallo del Capitano, & con quello, ilquale porta le somme del Turmarca sin tanto, che le battaglie non siano per azzuffarsi. che all'hora si ritirerà sicuramente nell'ordinanza in quel luogo, oue la sua Banda è ordinata.

L V I.

Non si dee il Turmarca attaccar à' menar le mani co' nemici, nè in ciascuna parte dell'essercito ha da essere più d'vna tromba, che è quella del Turmarca, quantunque quella parte habbia sotto se vna Turma o più; peroche s'egli auiene esserui molte trombe, s'impedisce con quello strepito, che i comandamenti non possono essere vditì.

L V I I.

Ma i nudi, cioè quei, che sono detti anche leggieri, si pongano in ordinanza in diuersi modi, & questi anticamente si chiamauano Arcobolisti cioè tiratori da lontano, al presente Arcieri, ouero faettatori si dicono; perciò che alcuna volta di dietro à ciascuna quarta parte di schiera si collocano, secondo la proportionè, & il numero che di loro vi è, cioè in sedici scutati, quattro nudi, per modo che essendo la schiera terminata, & compinta di quattro quarti d'huomini scutati come si è detto, per ciascuno di essi quartieri risponderà vno nudo, sì che l'ultimo della schiera de i scutati verrà sempre ad essere uno faettatore. Alcuna volta saranno in cotale forma ordinati questi nudi, che nell'altezza del contubernio, ò della schiera sarà ordinato vno scutato, & vno nudo, ogn'altro, come si dice, & intrecciati alternamente. Alcuna volta pongonsi nei Corni cioè nelle estreme bocche, della ordinanza, più adentro della caualleria come di fouerchio. Spesse volte più fuori, & oltra la caualleria poco spacio lunge da essa, con alcuni pochi scutati, affine di aiutare i caualli, che sono più adentro.

L V I I I.

Quelli, che hanno le arme da lanciare, come dardi, ouero mazzocche,

Della esercitat. della Caualleria, & della Fanteria. 95

che, ouero barducchie cioè mazze ferrate, si pongono di dietro le schiere de' scitati, ouero ne gli estremi confini della ordinanza, & non nel mezzo, ma ben sempre nel mezzo quei dalle fionde hora si usa di mettere in ordinanza gli Arcieri, & gli altri lanciatori di dietro le schiere; quando si esercitano, ouero doue l'vso ricerca.

L I X

I Cauallieri si debbono poi locare nella estrema parte della battaglia de' fanti à pie, & tutte quelle Bande, che sono più valèti, egli è bene ponerle di fuori, con gli loro Capitani, & se i caualli faranno molti & di maggiore numero, che di dodici mila, all'hora bisogna fare le schiere, di dieci huomiui per altezza, se menò di cinque. Ma alcuhi, i quali vanno posti oltra i carri alle spalle, ne gli aiuti, siano soura il giusto numero, affine, che se i nemici assalteranno alle spalle, gli resistano. Ma se non, siano aggiunti à fianchi appressò a gli altri in più larghi spatij, accioche se uerrà l'occasione di tramutarsi, non siano di impedimento.

L X

Primieramente siano questi Cavalieri, messi in battaglia con ispatij più larghi, affine, che se auerrà qualche occasione all'esercito di tramutarsi, & mettersi in altra forma, non siano impediti.

L X I

Comanderai alla Caualleria, che non corra con troppo empito contra i nemici, & non si diparta dalla battaglia da piè, per molta distanza, affine, che se fosse ordita qualche imboscata adosso alla fanteria, abbandonata dallo aiuto della Caualleria, non riceuesse graue nocumento; & se auenisse, che alla sudetta Caualleria fosse dato carica tale, che uenisse sforzata à sbandarfi: all'hora si ritirino in dietro à saluare i suoi carri, i quali sono posti alle spalle della fanteria, nè passino più oltra che se nè anco à questo modo: potellie resistere, smontano i Cauallieri da cauallo, & à pie si difendono.

L X I I

Se tu vorrai mettere in battaglia tutto l'esercito, & combattere quello istesso giorno; se gli aduersarij faranno empito nella Caualleria tua, & essa non gli possa sostenere, non bisogna che gli aspetti, stando ne i corni dell'ordinanza, ma vadano i Cavalieri più tosto di dietro nel mezzo dell'ordinanza, & de' carri, ilche se auerrà, vi è bisogno di maggiore spatio nel mezzo, accioche tramutandosi già i Cavalieri (come è conueneuole) nō siano calcati ò pressati troppo dalla strettezza de' luoghi, & più offesi dalle faette nemiche.

L X I I I

L X I I I.

Queste cose debbonfi fare nel tempo massimamente del fattod'arme, che per lui si sono prese tutte le fauche, & instituito ogni ammaestramento, & essercitio.

L X I I I I.

Narrate queste institutioni, & leggi de gli essercitij, egli è nostro douere, che noi ti manifestiamo etian dio le forme, & i commandamenti dell'ordinanza pedestre, sicome anco della caulleresea habbiamo fatto.

L X V.

Quando tu hauerai ridotto le tue genti in battaglia per essercitarle, ordina, che il banditore imponga loro queste cose; con silentio ogn'vno ad empia i commandamenti: Non vi turbate: Mantenete l'ordine vostro: seguite la vostra Banda, ò bandiera. Nessuno abbandoni la sua Banda, & Perseguire i nemici, Detto, che si hauerà, questo, ciascuno si moua così queto, & tacitamente, che non si oda alcuno pure à fare mormorio.

L X V I.

Contiene auezzar i soldati à queste cose, con voce, con cenni, per uia di qualche segno; come à mouere; & fermare, & sottigliare le schiere, cioè partire l'altezza loro, à marciare egualmente, & in ordinanza per bocca o per frôte cioè al diritto, in vari modi, & differenti. A serrarsi, & stiparsi per larghezza, & per lunghezza, A marciare in quella forma, che si chiama Fulco & è quando quelli di dietro coprono le teste di quelli di nanzi con li scudi quasi tetto, & in quella guisa caminano.

L X V I I.

Essercitarsi anche in questo modo, alcuna uolta con verghe, & alcuna con spade nude compartirsi nella battaglia radoppiata, laquale Difalanga si chiama, & ritornare di nuouo nello stato primiero. A destra, & à sinistra piegarfi, Marciare in corno, cioè, che la destra parte vada inanzi, & di nuouo ritornare nello stato primiero. Mantener l'Anfistomo d'ambidue le parti cioè l'ordinanza di due teste & di nuouo ritornare allo stato di prima. Trasporfi à destra, & à sinistra. Rarefarsi, & allargarfi, cioè spargere l'altezza delle schiere. Mutarsi inuerso le spalle, cioè voltar faccia & di nuouo ritornare nello stato di prima. Queste differenti forme di essercito sono da noi proposte per molte occasioni, che possono incontrare.

L X V I I I.

Bisogna essercitargli anco in tutto ciò si fattamente, che lo sappia-
no

no mandare ad effecutione à cenni, col la uoce, & à segni, & con questi sappiano muouerli, & fermarli. Quando si haurà à muouere la guida, faccia dare il segno con la Tromba, ò con la uoce, & così muoua, quando all'incontro si 'hauranno à fermare, dia il segno con la uoce, ò con la mano, ò con la Tromba, & così ferminsi. Onde egli fa mestieri effercitare i soldati, & auezzargli ad intendere i segni, & le voci, perciòche lo strepito de' carri, la polue, & spesso ancora la nebbia impeditcono di modo, che non è possibile dare à soldati così fermi segni, & stabiliti.

L X I X.

Si fanno più sottili, & si diuidono le schiere, quando essendo la larghezza loro di sedici huomini, vuoi distendere la lunghezza degli ordini. per apparenza, & ornamento, ouero per agguagliare l'ordinanza degli auersari. All'hora ordina così & commanda: Esci, & vsciranno vno dopò l'altro separandosi; & si affottiglia la larghezza ò grossezza delle schiere, & si accresce la lunghezza per fronte della ordinanza, & la profondità ò vero larghezza diuenta di otto huomini. Ma se tu desideri, che la larghezza sia di quattro huomini. di vn'altra volta, Esci, & vsciranno, tutti parimente dal destro lato ò dal sinistro. Ciò bisogna offeruare, affine, che tutti marcino egualmente, & in ordinanza verso vna parte; ò entrino, ouero escano sempre da quella medesima.

L X X.

Se alcuni marceranno auanti, & disugualmente sia loro commandato con tali parole: Pari la fronte & farà pareggiata la fronte.

L X X I.

Si serrano, o stipano allhor che essendo lunge la ordinanza de' nemici dalla nostra due, ò tre tratte di faetta, & è per attaccarli la mischia, si commanda. Serra: & serrandosi, si stipanno uerso il loco di mezo secondo la profondità ò largheza, & la lunghezza dell'ordinanza, tanto che quelli, iquali sono ordinati dauanti, & à fianchi si auicinano con le arme fra loro; & quelli, che sono alle spalle, stanno l'un l'altro come attaccati, & incollati: & questa forma puote farsi & usarsi stando, & andando la ordinanza.

L X X I I.

Medesimamente bisogna auuertire spesse uolte i Caudani & sollicitare spesse uolte quei, che sono di dietro & cacciargli, & mostrar loro tutto ciò, che appartiene all'uso militare, affine, che alcuni di loro, ritornando, non restino à dietro per paura.

L X X I I I.

Marciare per Fulco si dimanda, quando auicinandosi le ordinanze, de' nostri, & de' nemici, si è già per cominciare à faettare & quelli, che sono ordinati nella prima testa non hanno celate ò elmi da armarsi; nè corazze, all'hora si comanda, ferrati: & così quelli, che sono schierati nella fronte si stipano in modo insieme, che l'uno scudo tocchi l'altro, & si cuoprano con lo scudo il uentre, le cosce, & i ginocchi, & quelli, che gli sono di dietro alle spalle, spingono auanti i suoi scudi sopra loro, & aguisa di crosta gli pongono in riparo de' loro petti, & degli occhi, & de' loro capi; & in questo modo combattono con gli auersari.

L X X I I I I.

Ma quando ferrata la nostra ordinanza insieme, come si conuiene, si troua lontana dall'inimico un tiro di saetta, & sarà in pronto per menarsi le mani, all'hora comanda. Apparecchiati; & un'altro risponde, gridando, Aiuta, & tutti con uoce uguale, & concorde rispondano Iddio. Dopo i nudi scocchino le loro frecce un poco più in alto: & i scutari, i quali sono posti nella fronte della battaglia, essendo già i nemici più presso, se hauranno quella sorte di arme, che si chiama Matzuchie, Tzicurie, ouero Riptari, cioè Dardi, scuricchine, ò Mazzocche, che sono arme tutte da lanciare, debbono lanciarle più basso contra il nemico. Ma se non attendono fin tanto, che l'auersario si sia più anco auicinato; & all'hora lanciate le sue haste, ouero giuaarine, traggano fuori le spade, & combattano in buona ordinanza, ne i suoi luoghi stando, nè perseguitino correndo i nemici, se (come suole accadere) si ricoutano, & ritirano: & quelli che loro stanno di dietro debbono coprire, & difendere le teste loro con gli scudi, & soccorrere quei dinanzi con le arme da lanciare.

L X X V.

Egli è mestieri, che coloro, i quali sono posti nella fronte dell'ordinanza, guardino, & difendano la persona sua sicuramente fin tanto, che non saranno uenuti alle mani d'appresso, affine, che non siano da i nemici faettati, massimamente non hauendo essi corsaletti, ouero corazzine, & arnesi per armare le gambe.

L X X V I.

Si diuidono in Difalangia, quando marciando l'ordinanza al diritto, compariscono i nemici dinanzi, & di dietro: all'hora essendo le schiere & gli ordini di sedici huomini per larghezza, & già alla uista uengono gli auersari, & si appressano, & sono per incominciare la zuffa, comanda. Diuidasi per otto; & otto di loro staranno fermi, & gli

Della effercitat. della Cavalleria, & della Fanteria. 99

gli altri mouendo si uolteranno, & così partitanfi in Difalangia. Questo si puote fare anco essendo la larghezza di otto, & all' hora farà la difalangia di quattro. Comanda anche così. State fermi secondi, & voi uscite in Difalangia: & auertisca che i secondi sono quelli, che à questi tempi si chiamano epistati, ò sotto stanti, & uoltandosi questi secondi, cioè quelli, i quali sono ordinati dopo il capo di dieci: usciranno contra il nemico fin trecento passi di spatio, di quelli cioè che si fanno in uarcando un piccolo fosso, & ciò affine, che le faette de' nemici tirate di qua & di là non offendano le reni, che sono uolte l' una all' incontro l' altra de' nostri, ma uadano à cadere in luogo conueneuole. Dapoi comanda loro così. Riualtateui, & di nuouo riualtandosi, se il bisogno lo richiederà si rimetteranno nella forma di prima.

L X X V I I.

Ma se (come puote accadere) copia maggiore de' nemici uenisse ad assalire le spalle della ordinanza, & i carri non seguitassero; i secondi stiano, & i primi con suoi locagli, cioè capi delle schiere escano, & spingano inanzi.

L X X V I I.

L'uso della Difalangia è quando i carri non seguitano, ouero se seguitano, sono da nemici sforzati, & depredati. Essendo in ogni modo bisogno che le carrette seguitino l'essercito della fanteria ben ordinato. Ma se per auentura l'essercito della cavalleria fosse sforzato à dismontare à piè, in quella occasione egli fa mestieri, che i carri, ò altre cose tali non manchino nelle parti di dietro.

L X X I X.

Si inclinano àlla destra, & alla sinistra, quando si vuole per trauerso in alcuna parte uolgere la ordinanza, affine di stenderla, come richiederà il bisogno, ouero di sopra fare i corni, cioè circondare nemici, ouero; che i nostri corni non siano intorniati da loro, ò per cagione di qualche opportuno luogo, ò per uarcare qualche stretto passo. Hor se tu vuoi fare andare la ordinanza alla destra. Comanda. All' hasta inchina, & in quel uerso tutti gli armati si uolteranno: & se vuoi che l'ordinanza uada alla sinistra dapoi comanda. Allo scudo inchinando muoui; & simigliantemente si muteranno in quella forma & così meneranno ad effetto seguentemente le cose loro imposte.

L X X X.

Il mouimento Amfistomo chiamato, cioè battaglia, che ha la bocca, cioè la testa di dietro, & dinanzi, si fa quando (siccome accade) uenendo gli auersarij d'improviso per circondare, & assalire di dietro, & dinanzi, non ti lasci sopra prendere, ma diuidi la tua ordinanza

za in Difalanga, & in quel caso bisogna comandare alle schiere. Mantenetelo l'ordine; & la metà di loro uenga auanti, & stando forte, resista à nemici. & quelli che faranno posti nel mezzo coprano egualmente anco le teste sue, & di quei dinanzi con gli scudi.

L X X X I.

Si mutano à destra, & à sinistra, quando ricercandonelo la necessità (come puote auenire) vuoi trasportare la ordinanza alla destra, & alla sinistra. Comanda Transporta à destra, & di nouo. Transporta à sinistra, & mutatafi vna banda, Tutta l'ordinanza parimente si trasporti in uerto quella parte.

L X X X I I.

In somma si fanno rare, ouero si allargano, quando essendo serrate, vuoi partire, ouero assottigliare (come si conuiene) le schiere, & distendere la ordinanza in lunghezza per essere troppo larga. Comanda. Allarga ad ambedue la parti, & si allargheranno. Questa forma puote essere caminando la ordinanza, & stando ferma (pingendosi, i duo corni inuerso le parti di fuori, sia pure questo moto di uno Mero, che è una parte dello essercito, ò pure di tutta la ordinanza.

L X X X I I I.

Si fanno larghe ò profonde & si raddoppiano le schiere, quando essendo di quattro huomini per larghezza le vuoi raddoppiare, & farle possenti, & atte à resistere contra la larghezza della battaglia de' nemici; tale fai diuentare di otto per larghezza ò altezza: in quel caso comanda loro in questo modo: entra: & essi subito faranno otto. Ma se tu desidererai, che siano sedici, di nouo loro commanderai in questo modo: entra & essi l'uno dopo l'altro entrando, andarano al suo luogo & raddoppieranno il numero, & si faranno sedici per altezza ò larghezza Et è da por mente nel fare queste mutationi, che i soldati entrino da uno lato solo (come di sopra è dimostrato) Ma se ti accaderà far le schiere di trenta due huomini per altezza (il che non è utile) ordina, che ciò sia mandato ad esecuzione con queste parole. Ordine sotto ordine: & in quel modo raddoppiansi, & la battaglia si fa larga, & profonda, & si ferra insieme la lunghezza di essa, & diuiene più corta.

L X X X I I I I.

Si mutano, quando marciando l'ordinanza al diritto, gli auersarij non uengono alla uista, ma dietro à lei. Hor in quel caso, se tu vuoi, che la fronte, cioè lochaghi, ò i primasanti si trasferiscano di dietro, essendo l'altezza di sedici huomini; comanda. Muta luogo, & passando i lochaghi per l'altezza delle schiere seguitate dal resto in ordine.

dinanza, si sermino, cambiata la fronte, contra gli auersarij ponendola. Ciò si puote commodamente fare auanti, che la ordinanza si sia serrata. Ma se ella già è ristretta, & non si possa riuolgere, commanda. Muta formè, & nel sito, oue stanno, uoltando faccia, riguardino al dritto in uerso la parte di dietro, in modo, che il locago non sarà già più nella testa dell'ordinanza, ma l'Vrugo, cioè il Caudano. Questi esercitij sono molto utili, perciòche fanno il soldato pratico & pronto ad ogni cosa, così nel tempo del conflitto, come anco auanti, quando senza ferro & senza armie si pongono i soldati in battaglia, & si fanno esercitar quei moti, de i quali habbiamo di sopra fatto mentione, & li mettono in diuerse forme in ordinanze, & tutto affine, che bisognando non siano nuoui in alcuna sorte di fatiche, le quali possono occorrere, & auanti in tutte le parti; & sta bene, che tutte queste esse citationi si facciano senza strepito, & distintamente con ordine, & senza confusione, compartire in modo le bande tra se, che facciano due battaglie, una opposta all'altra: siano queste battaglie nell'esercitar si di una banda, o più, che ciò importa poco.

L X X X V.

Non mi è nascoso, che da gli antichj sono stati scritti alcuni altri ammaestramenti & moti di exercitij, & tra gli altri da Ariano, & da Eliano, i quali come da una bocca si accordano fra loro. Ma affine, che io non allarghi troppo il presente ragionamento; farò di loro mentione solamente per capi, & andrò scegliendo il fiore di loro, & il più utile. D'indi poi con la sperienza obseruata da più moderni, & ritrouata, ciascuno ageuolmente, potrà intendere, & mettere in opera il tutto.

L X X X V I.

Da Eliano si commemorano tutti questi nomi, & questi mouimenti, ch'io dirò di sotto; Volgimèto, & questo si diuide in due parti, cioè Volgimento all'hasta, & allo scudo; & perciòche l'hasta si tiene nella destra mano, & lo scudo nella sinistra; ogni uolta, che si dice, uolgi all'hasta, si intende, che si debbia uoltare à mano destra. & parimente sempre, che si dice: uolgi allo scudo, ouero dechina allo scudo, si intende, che si habbia à uolgere più à mano sinistra. Vi sono altri moti appo lui cioè à dire questi. Mutatione, conuersione, Reuersione, due riuolgimenti, tre riuolgimenti ordinare in giogo, cioè in fila, ordinare

in

in schiera, drizzare, riuoltare, & raddoppiare: Dicesi ancora induttione destra, induttione sinistra, Falange trauerfa, Falange retta; Falange torta; interpositione, ò intercalatione, prepositione, post positione, soprapositione, & appositione. I nomi adunque de i moti sono questi. Ma i comandamenti sono tali.

1. Sù, all'arme:
- State appressol'arme:
- Chi porta bagaglie, non si alluntani dalla Falange:
- Taci, & attendi à chi commanda:
2. Alto le baste:
- Basso le baste:
- L'Vrugo dirizzi la schiera:
- Conferua gli spatij:
- Volgi all'basta:
- Volgi allo scudo:
- Marcia:
- Stà così:
- Marcia diritto:
- Raddoppia l'altezza:
- Ritorna nella forma primiera:
- Ritirati:
- Riuoltati alla Laconica.
- Riuoltati al modo choreo.
- Riuoltati alla Macedonica:
- Ritorna à riuolgerti:
- Ritorna nella forma primiera:

Ma queste cose si per la oscurità loro, come per l'abuso, & poca vtilità, che recano, fin qui habbiamo ritardato di scriuete, attendendo sopra tutto alla breuità, & alla chiarezza. Quelle cose adunque, le quali sono da noi state dette d'intorno all'essercitatione della fantaria, & della caualleria, & particolarmente à soldato per soldato, & per ciascuna banda, & ordinanza, come quanto più breuemente, siano à bastanza narrate. Hora mi sembra à proposito, & conueneuole al presente trattato ordinare i castighi à i soldati, che falleranno, acciò che gli conoscano, & non trabocchino per ignoranza in questi peccati loro imposte.

Annotationi sopra il commandamento Settimo. De gli essercitij militari della Caualleria, & della Fanteria.



L A campagna mi si presenta dinanzi, & ampia materia è questa de' gli esserciti militari, & vtilissima & degna di essere intesa. Ma hauendone trattato à pieno il S. Vlerio Chieriegato nella primiera parte della sua Militia, io rimettendomi à quanto egli ne scrisse, reciterò solamente per manifestare anco meglio questi luoghi del nostro Imperatore, & per diletto, ciò che io vidi non ha molti anni in Cairo fare à Turchi, seguendo la scola de' valorosissimi Circassi, ò Mamalucchi, che si appellassero, leuandolo dal mio itinerario dell' Egitto, & delle Arabie, Il maneggio de' caualli di Cairo non è somigliante, al Napolitano, perche ò non fanno tanto quelle genti, ò giudicano souerchio alla Guerra quello così sottile ammaestramento. Ma ben addestrano i loro caualli ad inginocchiarsi con pie dinanzi, toccandogli incerto luogo del ventre con la staffa gli insegnano anco à portare la bacchetta in bocca, & leuarla con le labra di terra, & à correre quà, & là, & volgersi presto ad ogni mano & in giro, & al diritto lungo vn muro, & à stare fermi da se, scavalcatone il padrone. I cauallieri poi essercitansi sopra gli loro caualli in varij modi; come correndo à tutta briglia lanciar in alto la mazza ferrata, & girata si tre volte in aria, ritornarla à pigliare in mano per lo manico: correndo à tutta briglia, caricare l'arco, & mettere la cocca della freccia nella corda, & nel bersaglio saettare in alto, in terra, alla destra, alla sinistra, innanzi & in dietro: correndo quanto più il cauallo puote leuar di terra la mazza ferrata, & così l'vno de' piedi toccare in terra, & rimontarsi: mentre il cauallo è nella corsa maggiore, caricare, & iscaricare l'archibugio: correndo à spron battuto al pari con vn' altro cauallo sellato smontare dall'vn cauallo, & montare su l'altro: saltare à cauallo senza mettere il pie in staffa, & in altri moti militari, iquali per lungo essercitio menano ad effetto ageuolmente. In che bisogna ben cinghiare il cauallo, & stringere le genocchia. V' sano le redine lunghe nè le abbandonan giamai, che sarebbe difetto, addentandole per lo boston. Costumano etiandio in diuerse guise à maneggiare la lunghissima lancia, ò Zagaglia. Stando à cauallo portano la sopra mano, fingendo di ferire il nemico, & imbrandendo. & vibrandola con gridi, & poi come se prendessero la carica, ferendo col calcio il nemico, che incalciasse essercitarsi à tirar d'arco in vna palla rossa posta in cima d'vna lunghissima antenna, guadagnando il pregio imposto: chi saetta meglio, correndo à tutta briglia scoccano in quella palla, & chiunque fa qualche prodezza è riconosciuto con vna vesta, ò con altro guiderdone: costumano di correre vn' arin

go lunghissimo due cauallieri al pari, studiandosi che la testa dell'vn cauallo non auanzi l'altra: & in altri mouimenti militari assai, che tedioso sarebbe il racconciare.

Il moto militare, che al numero 11 racconta qui l'Imperatore, è tratto dal canto, che usano i Coloieri ne loro diuini uffici, nominato Paracontaci conciosia che Paracontaci sono himni de' santi: i quali sono alternatamente cantati in questa maniera. Sarà vn choro di quattro Calcieri, che canteranno le laudi di vn santo, due di loro prima cantano, & poi tacciono, & gli altri due poi il canto ripigliano & poi cessano, & rim. ominciano quegli altri due, & in forma tale si vanno vincendolmente cambiando, & dando luogo. A sembianza dunque incerto modo del Paracondacio vuole che questo essercitio sia posto in opra da Cauallieri.

Al numero 15 dimostra alcuni mouimenti militari grandemente necessari, che nel libro del Signor Valerio Chieregato sono esquisitamente dichiarati ad vno ad vno con le sue figure appropriate. Que tutta via accade ricordare, che si come dice Tolomeo nel primiero libro della sua Geografia, alla distanza maggiore conuiene la lunghezza, & alla minore la larghezza, come per atto d'esempio, vna sala è per vna via venti braccia: & per l'altra cinque: allo spatio delle 20. braccia deesi attribuire la larghezza, & a quello delle cinque la larghezza: così se l'ordinanza per vn verso sarà di 20. huomini collocati in battaglia da fianco a fianco, & per l'altro di 5. da spalle a petto: la primiera distanza nomerassi lunghezza o uero fila, secondo il Costo moderno, & la seconda larghezza cioè schiera secondo il parere, che è buono del predetto Chieregatto tale che la fila s'intenda l'ordine de' soldati da fianco a fianco, & la schiera l'ordine di loro stessi da spalle a petto. In cotale maniera troueransi vsati questi vocaboli quasi sempre in tutto il presente libro. La larghezza appellasi etiandio da gli antiebi scrittori Greci, & Latini, & dal nostro ancora quando larghezza, quando profondità, & quando altezza: in che egli bisognafiare desti, & intendere distintamente queste differenze, & si come dianzi hò ricordato con maleguerezza altri potrà comprendere questi mouimenti senza vna intera conoscenza del libro d'Eliano delle ordinanze de' Greci.

Al numero 18. vsa questo vocabolo *χαλκίαι*, il quale non vuole dir nulla per quanto io ne habbia potuto risapere. Ma nella favella volgare Greca de nostri tempi usasi *χαλκίαι*, che sono quei pugnali vn poco torti in verso. La punta co'l manico ornato di gioie, che portano i Turchi, & le nobili femine Turche, & soleano già far il medesimo i Greci. Puote dunque essere, scorsò error nel testo, & vogliat' l'Imperatore che si essercitino i soldati alcuna fiata co' pugnali ancora: tutta via io non affermo nulla, potendo anco, questa esser vn'arma di que' tempi.

Al numero 31. incomincia qui ad esercitare la cavalleria in noui movimenti, & exercitij bellissimi, & degni d'essere ben'intesi, & da Capitani di Guerra sperimentati, per addestrare gli huomini, & i caualli ad ogni fatica, & difficile impresa. Dei segni militari usati da gli antichi lungo discorso è scritto, & molto diligente nel libro del Chieriegatto in cui sono tutti annouerati. Oue quasi siue è *τὴν ταυρίαν*. cioè con la Taurica. si dee sapere, che in Grecia li Pignaccioli, che fanno la guardia alle vigne, acciò che loro non sia furata l'vua, usano di metter correggie di toro, ò di bue in Zucche grandi, & in certa maniera percuoterle stranamente, si che mandano fuori vno strepito somigliante al mugliare de' tori. Cotale segno propone l'Imperatore per significar l'arrestarsi, & molti altri segnali produce, affini che il Capitano sia ricco di partiti, ma non confonda vn segno con l'altro; onde poi nelle mischie da douero, per l'inganno, si cadesse in qualche dannoso pericolo.

Al numero 36. oue dice *Proclasti*. Intendasi essere vn vocabolo Greco composto di due parole, che vuol dire auantirompitori & gli chiama etandio alcune volte *cursores* con latina voce perciò che l'vffitio di questi è lo scorrere auanti, & attaccare la mischia; & delli difensori li seguita la vittoria, ouero l'andare à soccorrere in salda ordinanza per la parte oppressa.

Al numero 39. Propone altro vtilissimo essercitio. In che hassi a por mente, che gli antichi haueuano per costume di collocare le insegne alla fronte della battaglia, non nel mezzo. Ciò diffusamente si disputa nel libro del Chieriegatto, & espressamente si mostra con ragioni, & autorità à i Romani in altra maniera non hauere poste le loro bandiere giamai, che dinanzi. Per laqual cosa, qui basterammi l'auuertire: questo medesimo impone Leone, come della Romana militia pratico. Veggasi in questo essimpio. Pongasi, che vna banda di Cavalleria schierata in battaglia con la fronte volta à leuante sia assalita alle spalle. Commanda l'Imperatore, che volti faccia questa banda, si che ogni Caualliere volga il cauallo nel proprio siro, oue si troua, & così la faccia diuenta coda, & la coda faccia, solamente i Capitani & gli *Alficri* hansi à partire d'indi, & andare alla fronte. Dunque stiano dinanzi. Al numero 54. parimente ordina che auanti la battaglia delle genti sia il Capitano, & l'*Alfiero*, dunque non si poncano le bandiere nel mezzo, ma nella fronte. Ma più espressamente ciò dimostra nel commandamento 12. al numero 63. & nel l'istesso, ragionando della Cavalleria al numero 94. Che se pareffe ad alcuno l'Imperatore in altra maniera sentire al numero 33. di questo commandamento; intenda che iui ordina, che si ristringano i caualli al mezzo, oue stanno le insegne, ma non già che le insegne pongansi nel mezzo della larghezza dell'ordinanza, anzi nel mezzo della fronte, cioè, per dirlo alla moderna, nel mezzo della primiera fila.

Al numero 66. La voce *εὐρύς* è molto oscura. L'Inglese hebbe diuerso

resto perciocchè in quello, che io hò, si troua scritto in margine, che questo andare per Fulco è quando quei di dietro cuoprono le teste di quei dinanzi con gli scudi. Questo tutto manca nell' Inglese di maniera, che io vò dubitando ciò essersi stato aggiunto da qualcheuno per dichiarare il presente luogo, che ha in Greco *ἀπὸ τοῦ οὐραίου*, cioè andare per Fulco. L'uso della fauella Greca d'hoi giorni porta questo vocabolo *ἄρμα*; che vuol dire fango. Onde considerisi, se perauventura quì volesse l'Imperatore, che i fanti si esercitassero a carinar anco per lo fango, affine di far la gamba migliore, & per essere più leggieri nell' asciutto, ò pure questa parola viene dal Latino Fulcio, che significa sostenere, & defendere, onde nasce Fulcrum, che è difesa, & sostegno. E' molto familiare a Leone il guastare i vocaboli Latini, & per così dire Greci: argli come ordinare Latino, conuerse egli in *ἰσχυρὸν* & altri, così puote accadere, che da Fulcrum Latino, egli habbia il Greco *ῥυμν*, cioè difesa, & riparo, & in questo caso verrebbe a consarsi con la postilla, che nota la testuggine formata. Giorgio Cedreno usa alcune volte *ῥυμν* per appendere, ò (si come io fimo) impiccare, & sostenere, & castigare per misfatto. Hor non mi determino ma addito al curioso, & dotto molte orme, affin che da tutte si desti à rintracciare la più diritta.

Al numero 86. recita l'Imperatore i vocaboli de' mouimenti militari posti da Eliano, il quale sù tradotto in Latino dal Garza & dal Roberisello, & in volgare da diuersi, & per certo è cosa molto necessaria à chiunque vuole esser' a pieno informato dall'antica Miliria, lo studiare assentamente quell'auttore; per ciò che distingue le parti della Falange, & le dichiara minutamente, nè senza la notizia di lei si puote capere nulla di buono dell'antico mestier della Guerra. Ricordo etiamdio che il Signor Gio. Giorgio insino nel sesto libro dell' Italia liberata narra molti essercitij Militari della fanteria de' già di essere considerati, & egli sù il primo de' nostri tempi, che sa peffe ben intendere il suddetto auttore.

DE GLI APPARECCHI DELLA GUERRA

COMMANDAMENTO

O T T A V O.

Dei castighi militari.



EMPRE adunque gli è necessario non solo ne' tempi, che si ha da guerreggiare da uero, ma ancora nelle essercitationi de' soldati raunare tutti i Capitani, & tutte le bande dell'essercito & far intendere, & recitar loro cotali leggi militari, le quali contengono questi castighi in questa maniera.

I I.

Se il soldato farà auerso al proprio Quintano, ouero al caudano sia castigato, & se il Quintano, ouero il Caudano serà auerso al suo Decano, sia parimente castigato; se il Decano al Centurione, sia fatto il medesimo. Ma se egli auerrà, che alcuno della banda ardisca ciò fare contra il suo conte, sottogiaccia alla pena della testa.

I I I.

Se alcuno farà ingiuriato, uada al Capitano della banda. Ma se sarà ingiuriato dal Capitano suo, vada al Capitano maggiore.

I I I I.

Se alcuno hauerà ardire di essercitare l'arte magica nel tempo del commiato, cioè della licenza dell'andare i soldati alle case loro, sia perpetuamente bandito dalla militia.

V.

Se alcuni ardiranno di far congiura contra il proprio Capitano per qual si ueglia cagione, siano castigati con la pena della testa, & quelli specialmente che saranno stati i primi autori della congiura.

V I.

Se alcuno darà à tradimento Città, ò Castello, che gli sia affidato in guardia, ouero hauerà abbandonato la sua difesa contra il uolere del Capitano, sia punito di estremo supplicio.

V I I.

Se alcuno si trouerà, che si uoglia ribellare da te a nimici, sia punito di estremo supplicio, & non solo colui, ma anche quello, che lo sapesse, & non lo rapportasse al Capitano.

V I I I.

Se alcuno udendo i commandamenti del Decano non ubidisce, sia castigato, & se per difetto del Decano il soldato non intenderà i commandamenti, & per ciò faccia qualche errore per ignoranza, sia castigato il Decano, il quale non gli habbia significato ciò che doueua operare.

I X.

Se alcuno ritrouerà qualche animale, ouero altra cosa piccola, ò grande, & non la manifesterà, & presenterà al suo Capitano, sia castigato insieme con chi sarà stato consentiente, come ladri.

X.

Se alcun farà danno à gli amici uolontarij, & non rifarà il detrimento di propria uolontà, sia tenuto rifarlo d'altretanto.

X I.

Se alcuno nel tempo, che è chiamato, sia disaueduto, & pigro ad andare oue è chiamato, & nell'istesso tempo non habbia le sue arme apparecchiate, & il Decano non lo costringa à ritrouarne dell'altre, ò non lo dica al suo Capitano, sia castigato & il soldato, & il Decano.

X I I.

Se alcuno non vbidirà al suo Capitano, sia punito secondo le leggi.

X I I I.

Se alcuno apporterà danno ad uno soldato, ò ad uno uolontario amico, restituisca loro altretanto.

X I I I I.

Se l'essercito farà alle stanze, ò nel uiaggio, & qualche soldato, ò Capitano farà danno a gli amici uolontarij, & come è il douere non gli sodisfarà, siano obligati à render loro il doppio.

X V.

Se alcuno hauerà ardimento di licentiar alcuno soldato, al tempo della Guerra, & quando non si dà commiato all'essercito, sia condannato in trenta ducati. Ma quando l'essercito si è ridotto à suernare, potrà bene dargli licenza per due, o tre mesi. Ma nel tempo della pace, quando si licentia l'essercito, & si sbanda, dia congedo al soldato.

X V I.

Se ad alcuno sarà dato la cura di guardare qualche Città, ò castello, &

lo, & lo dia per tradimento, & senza necessit  legittima di saluare la vita lo abbandoner , potendosi difendere il luogo, sia punito di pena capitale. Hora egli   bisogno, che tutti questi castighi si facciano intendere ai soldati, &   Capitani, & nel tempo, che si debbono esser citare, ouero in altro luogo raunarli, & fargli loro leggere.

X V I I.

Oltre   ci  deuesi assegnare loro altre p ne, lequali ne' tempi della battaglia habbiano inuiolabilmente ad osservarli.

X V I I I.

Dop , che tutto l'essercito sar  schierato inordinanza, siano lette   lui queste leggi.

X I X.

Se il soldato nel tempo del combattere, & del fatto d'arme abbandoner  la sua banda,   la sua ordinanza, ouero fuggir ,   perder  il suo proprio luogo, ouero spoglier  qualche corpo morto, ouero correr  dietro   nemici, ouero andr  per sua ligia e le bagaglie de' nemici, & rubare gli alloggiamenti loro: gli si  mozza la testa, & le sue robe tutte siano diuise per la banda, perci  che chiunque commette tali mancamenti, potrebbe essere cagione di disordinare la battaglia, & fare molti altri mali.

X X.

Se nel tempo, che tutto l'essercito sar  in battaglia, ouero nel tempo del fatto d'arme publico, si fugga senza ragione uole causa, che Dio non uoglia, comandiamo, che i soldati di quella banda, laquale sar  stata la primiera   uoltare le spalle, &   partirsi dall'ordinanza & dalla sua parte oue erano collocati, siano decimati, & dalle altre bande siano uccisi con le faette, perci  che vituperosamente sono stati cagione di rompere l'ordinanza, & auttori in tutto di tal fuga.

X X I.

Se egli auerr , che di quelli, che sono stati i primi   fuggire, alcuni siano feriti, noi gli liberiamo, & facciamo eccettuati da cotale pena.

X X I I.

Se da gli auersarij sar  pigliata alcuna banda (ilche non auenga) & cio sia senza diceuole, & manifesta cagione. Comandiamo. che coloro, i quali ne hanno la cura siano castigati; & che tutti siano tenuti per gli infimi, & per gli pi  dishonorati di quanti sono sotto alla tua carica. Ma se egli auiene, che alcuni di loro combattendo uengano feriti, questi tali siano liberati da cotale castigo.

X X I I I.

Se posti gli alloggiamenti auerr , che alcuno Mero,   parte   pure l'ordi-

l'ordinanza sia messa in uolta (ilche non auenga) & che quei soldati fuggendo non ricorrano à difensori, ne si riducano negli istessi alloggiamenti, ina sprezzando, in altro modo, si ricourino ad altro luogo. Commandiamo, che siano puniti, come dispregiatori degli altri.

X X I I I I.

Se il soldato gitta uia l'armi; mentre si combatte, sia punito come se spogliasse di arme se stesso, & ne rinuestisse il nemico.

X X V.

Se alcuno de' Capitani haurà tenuto impedito qualche soldato, & lo scuferà, ò uero, che egli non sia uenuto al campo al tempo della massa dello essercito, Oltre quei castighi, che sono stati ordinati, & ouero dopo uenuto l'habbia occupato ne i seruitij di casa, talche perciò egli habbia fatto poco conto della sua ordinanza & sia stato trascurato nelle arme, oltre le altre pene che sono loro ordinate, & assegnate siano anche emendati, & puniti in questo modo, il Capitano dell'essercito in una libra d'oto il Turmatca in trenta sei ducati: il Drongario, in 24. ducati solamente, & se alcuno altro fullerà in nummi dodici, Descritte in questa maniera le pene militari; io uoglio mostrati poi in che modo debba marciare, & far camino il tuo essercito, si nel paese nostro, come in quello de gli auersarij: si lo essercito tutto, & si una parte: & te determinare ancora con quale ordine, & ragione tu debbia ciò mandare ad executione.

Annotationi sopra il Commandamento Ottauo.



L premio, & la pena sono la rota primiera dell'horologio dell'humane attioni, che regola tutte le altre ruote conciosia che mancando essa, il tutto è turbato. così leuando via il non guiderdonare le prodezze, & non castigare le pecche altrui, & spetialmente in Guerra, uien si a confondere l'ordine delle leggi del mondo. Per laqual cosa qui l'imperatore ad vna molti ammaestramenti in cotale materia, come necessarij all'introduzione, che egli ha per le mani. Conciosia, che la natura humana brami oltra modo la riconoscenza dell'opre fatte valorosamente, & l'honore, & in spetialità all'imprese militari pertinenti. la quale riconoscenza consiste nell'utile, & nell'honore: li buoni Romani, che furono ottimi maestri di Guerra, hauuano per legge assegnati premij ad ogni prodezza di Guerra; & per lo contrario determinate pene alli fatti vili & pusillanimi. Cesare guerreggiando à Turrazzo contra Pompeo notò d'infamia alcuni alferi, per hauersi

*hauerfi portato male in vna battaglia, & all'incontro bonorò, & guidarlo
 nd con doni Scena centurione, ilquale in certa mischia accaduta pur nello
 ifleffo luogobauena mostrato gran valore della sua persona, come si legge
 nel terzo commentario della Guerra ciuile. Lucullo (secondo Plutarco)
 se risentimento d'alcuni soldati, che incerta pugna vilmente adoprarono,
 condannandogli, che cauassero vna fossa di 12. piedi, discinti, stando alla
 presenza l'Imperatore & l'esercito tutto. Dopo la vittoria nauale di Au-
 gustò contra Sesto Pompeo, scrine nel 49. libro Dione, che egli donò ad A-
 grippa suo compagno nelle vittorie, vna corona d'oro lauorata à becchi di
 naue in segno d'honore, per la singolare opera prestatagli, & a tutti li sol-
 dati di mare vna corona d'olivo, & à Centurioni concedette, che fossero po-
 si nel numero de' senatori delle patrie loro: & Plinio dice, che Pompeo ma-
 gno presentò vna corona tale a M. Varrone, compiuta la Guerra de' Cor-
 sari; & i Capitani Generali trionfauano con trionfi nauali, fornite le im-
 prese marittime, si come faceuano finite le Guerre terrestri. Lino nel 42. li-
 bro narra il trionfo nauale di Lucio Regillo, dopò l'hauere sconfitta l'armata
 del Re Antioco. Plutarco nella vita di Lucullo nota, che ritornato egli
 à Roma, condusse nella pompa sua trionfale 100. vasselli lunghi co' rostri,
 cioè becchi: talche ben si puote affermare, i trionfi appo i Romani essere
 stati in vso di tre maniere; terrestri, marittimi, & mescolati, come quello
 di Lucullo. A questo capo hansi à ridurre le tante corone, & diuerse, le-
 quali donauano li Greci, & Romani, la dimisione de' campi, & delle contra-
 de intere alle legioni, & qualunque altra maniera d'honore, & d'utile
 usata darsi dopole vittorie.*

*Oue al 5. numero dice. Sia condannato in trè a ducati il greco ha *trìacra*,
 cioè nummisima in Latino. Sgì è difficile ad indominare il valor di questa
 moneta, per determinar la quantità della pena. Ma non importando ciò
 molto, io hò posto vn ducato per essere maniera di valuta che s'usa pressò
 che per tutta l'Europa.*

DE GLI APPARECCHI DELLA GUERRA COMMANDAMENTO NONO.

Del viaggio dell'essercito.

I.



GLI è ragionevole dunque ò Capitano dell'essercito quando uai con l'essercito nel paese proprio nostro, che tu commandi à soldati che si astenghi no dal predare, & saccheggiare, & guastare la terra, perciòche quando si dà licentia alla moltitudine de' soldati, niente è sicuro, ma ogni cosa senza discretione v'è à sacco, però che la preda posta auanti gli occhi de' soldati incita troppo la loro uolontà, & l'accende à rubare onde bisogna ritenergli, acciòche non interuenga quello, che spesse uolte suole, cioè, che i tuoi amici ti diuentino poi alprissimi auersari.

I I.

Non dei ritardare con l'essercito nelle tue regioni, quando hai già deliberato d'entrare nell'altrui, perciòche consumi i frutti & le uettouaglie, & offendi molto più gli amici, che i nemici: adunque con prestezza conduci le tue genti fuori della contrada amica, & massimamente quando hai à giungere in paese nemico, abbondante, & copioso di uettouaglie.

I I I.

Non tenere giamai molto l'essercito in uno luogo, se però non sei sforzato dagli aduersari à dover cio fare, perciòche quando tutta la massa dell'essercito sta molto insieme & hà buon tempo, è corrotta dal l'ocio, & si danno i soldati alle brighe, & à pensieri importuni.

I I I I.

Ma se egli alcuna fiata auerrà, che bisogni raunare & tenere tutto l'essercito in uno luogo d'eternato per rassegnare le genti, & farne le liste, & i rolli, ò per qual si uoglia altra necessaria cagione; sforzati di far ciò con quella maggior prestezza, che sia possibile, & usa ogni dili-

diligenza, affine che non siano ociosi i soldati, tenendogli sempre d'ui-
uisti, & occupati in qualche militare esercizio, & moto di guerra &
nell'hauere in assetto le armie, si come nel campo dello esercitare i sol-
dati habbiamo dimostrato, percióche l'ocio, tuole generare nuoui, &
perauentura dannosi pensieri.

V. Se tu aspetti la battaglia, fa marciare il tuo esercito in ordinanza
sia pur il cammino fatto ò per Drunghi, ò dalle Turme intiere, ouero
come più ti piace, di tutte le ordinanze insieme, percióche il fare à
questo modo marciare i soldati in battaglia non solo nelle contrade
nemiche, ma ancora nelle amiche è utilissimo, & rende i soldati più
sicuri, & uie più àmmaltrati, & esercitati.

V. I. Ordina, che ciascuno Drungo usi di far marciare tutte le bagaglie
di dietro alle sue spalle, con tutti i suoi particolari segni separatamen-
te, nè si mescolino con altra sorte di bagalie; & quando gli auuersari
non sono ne' paesi nostri, nè ancò ui si aspettano, fa caminare il tuo es-
ercito in Drunghi, & in Turme, & non lo raunare tutto in una par-
te, acciòche nò cada in pestilentiose malattie, & non possa così ageuol-
mente esser annouerato dalle spie, nè patisca disagio di paschi.

V. I. I.

Ma se i nemici non faranno lontani da te più, che per il spatio di sei,
ò sette, fin à dieci giornate, & gli alloggiamenti si uadano ponendo
sempre più uicini l'un l'altro: tu, se hauerai à marciare con l'esercito
per luoghi non conosciuti (come aniene) nè si trouino persone del
paese & guide delle uie pratiche, manda auanti i tuoi Misuratori à ri-
conoscere il paese, & à ritronare luoghi accomodati da piantare gli
alloggiamenti, & per iscoprire le strade commodi, per condurui le
genti; & caso, che non ui sia gran pericolo de' nemici, sempre una gior-
nata auanti sia disegnato il luogo & misurato per rispetto il bisogno
per gli alloggiamenti dello esercito, & secondo le parti delle genti à
ciascuna il tuo luogo separatamente assegnando.

V. I. I. I. L'istesso hanno à fare i sopra misuratori, & ufficio di questi è aneo-
ra uedere che copia di acque si possa hauerne, & che abbondanza di
pasture.

V. X. Se tu hai à condurre l'esercito per luoghi aspri molto, & scabelli,
& senza sentieri, manda auanti parte dell'esercito, dandogli commis-
sione, per quanto si può fare, di spianar, & dirizzare le strade, acciò-

P che i

che i cauali non si guastino nel passare, & questi, che hauranno cura di adoperarsi in cotali seruiti, debbano essere liberi da ogni altro incarico come di fare sentinelle, od altre militari seruiti.

Marciando il capo, la eccellenza tua, come Capitano di tutto l'esercito, debbe andare auanti tutti gli altri per honore tuo, & per lo timore, che si hauerà del castigo, & teco uadi la tua corte, & le genti del le tue bande. Ma le tue bagaglie uadano dopò tutte le altre.

X L.

In questa forma camini ogni Turmarca, & ogni Drungario, offeruandol'istessa ordinanza, marchino pur ò tutte insieme, le genti, ò separate. Nel varcare fiumi, ò altri luoghi difficili, & non conosciuti, manda sempre auanti i sopra censori, i quali prima riconoscano i siti, & la loro qualità ti rapportino, acciò che subito tu possa mandarui qualch'vno de' tuoi discreti Capitani, il quale habbia cura di ritrouare al passo commodo à conduui l'esercito.

X I I.

Ma se i luoghi, per i quali hanno à passare le tue genti, farão grandemente malageuoli, & pericolosi; egli è bisogno, che tu stesso Capitano di tutti sia il primo ad andare, & fermarti iui nel luogo, fin tanto, che ogn'vno sia passato senza offesa alcuna.

X I I I.

Questo medesimo habbiamo inteso hauere già fatto il Re & padre nostro Basilio di eterna memoria, quando egli andaua all'impresa di Germanitia terra di Soria, doue egli passò co'l suo esercito oltra il fiume nomato Paradiso, nel mezo del quale egli haueua posto Lampadi accese: & egli stando nel mezo, & spesse volte porgendo le mani in aiuto di quelli, che erano dalle acque oppressi, & liberando alcuni da' pericoli ancora; condusse ageuolmente con la presenza sua tutto il esercito all'altra ripa, senza sentira pur vn minimo danno.

X I I I I.

Il medesimo mettiamo noi, che tu facci, ò Capitano dell'esercito, se i nemici tuttauia non ti possono nuocere; percioche se essi fossero in quei luoghi, all' hora bisogna, che tu sia nella tua propria ordinanza, & fra le tue genti, & in quel tempo ciascuno de' Capitani si piglierà cura di far passare i suoi & le bande sue fin tanto, che tutti quelli, de' quali egli haurà carico siano valicati salui: & auuertisca il Capitano che nel varcare il fiume non s'affrettino incalciandosi l'vn l'altro, nè si impediscano scambievolmente, che potrebbe di leggiere nascere qualche detrimeto, & di disordine.

X V. Quan-

X V.

Quando tu passerai con l' esercito per qualche paese, che sia sotto la giuridictione nostra, fa intendere à soldati che si astengano da luoghi seminati, & lauorati; & se ti viene auanti vigne, ò altri luoghi coltiuati, ouero horti, non passare per mezzo loro con l' esercito, perciò che la nostra intentione è, che i nostri voluntarij amici, & i nostri contadini secondo i nostri bandi siano conseruati senza dāno.

X V I.

Se egli è possibile, passa per luoghi sterili, & non coltiuati, & più tosto allunga alquanto la strada: ma se la necessità ti costringe, marcia per quelli: & commetti à ciascuno de' Capitani delle Turme, che iui si fermino, & vñno grādiffima diligenza, fin che i soldati siano tutti passati, nè guastino le campagne predette, & ogn' vno auertisca la sua banda fin, che sia varcata, & di mano, in mano vadi consegnando i luoghi salui dalle mani de' suoi soldati, à più prossimi Capitani infino à tantò, che tutto l' esercito sia trappassato oltre:

X V I I.

Così dunque, & il tuo buon' ordine, & quello de' Capitani & dell' esercito manterrà i lauoratori della terra senza danno, & offesa,

X V I I I.

Quādo si aspetta di douer commettere il fatto d' arme, ouero, che il passo è d' ogni parte malageuole, & da essere considerato: se si mouono bestie māsuete, ò fiere seluagge, per lo camino, ò che vengano dināzi à gli occhi, vieta à tuoi soldati l' andargli dietro. cacciando, perciò che grande confusione, & gridi da ciò è necessario auuenire, & fuori di proposito si stancano i caualli.

X I X.

Ma quando egli è tempo di pace, & da nessuna parte si attende la Guerra all' hora la caccia è utile molto à soldati.

X X.

Se tu condurrai piccolo esercito contra nemici, non lo far marciare per luoghi habitati ò tuoi, ouero de' nemici, accò che per auentura le spie non possano così di leggiero annunciare a gli auuersari, che quantità di soldati tu habbi teco, ma guidalo per altri luoghi non conosciuti, & dishabitati, & ciò studiati anco di fare, quando meni l' esercito per i tuoi paesi.

X X I.

Quando fai viaggio per lo paese nemico, saccheggia, taglia, ruina, & abbrucia quello che ti uiene per le mani, però che la scarsità delle vetrouaglie, & il mancamento de' denari rendono gli auuersari più

P 2 deboli,

deboli, & fanno, che la Guerra è più lenta, & inferma; siccome auiene per l'opposito, quando hanno douitia di queste cose cioè, che trattino la Guerra, più gagliardamente, & si incitino contra noi, con maggiori forze, & animo.

X X I I.

Se tu hai à dimorare lunga stagione nelle contrade nemiche, faccheggia, & guasta quelle cose, solamente dellequali tu non sia per hauer poi di bisogno & conserua tutto ciò, che tu puoi estimare douerue hauer mestieri, per fare all'esercito le spese.

X X I I I.

Ogni volta, che tu hauerai fatto la massa di tutto il tuo esercito, non ti fermare molto in un luogo, se tu ti ritrouerai essere nel paese nostro ò de' nostri sudditi; imperò che consumerai le nostre vetrouaglie, & farai molto maggiore danno à nostri, che à nemici. Con prestezza adunque (se qualche pericolo non soprastarà) mena l'esercito dalla tua nella terra nemica, perciò che se ella sarà grassa, & abbondante, tu hauerai douitia d'ogni cosa, ma se ella non farà tale, almeno conseruerai la tua intera, & molte cose ritrouerai nella nemica terra (benchè non sia così fertile) lequali saranno profiteuoli molto à paciere il tuo esercito, & à fornirlo delle cose necessarie.

X X I I I I.

Poi che farai giunto nel paese nimico, non concedere à soldati l'andare così depredando inordinatamente, perciò che spesse volte interuiene, che soprafatti da' nemici all'improuiso, & colti, ne gli aguati riceuano di grandissimi danni.

X X V.

Marciano con l'esercito nelle tue contrade; considera d'intorno alle vetrouaglie & d'intorno alle mercatantie, che hanno à seguire il campo; come si possano commodamente condurre per terra, ò per mare; però che quando i mercatanti, & i uiuandieri fanno di poter condurre senza dettimento le robbe loro a gli eserciti, sempre vi è abbondanza di tutte quelle cose, che si adoprano alla Guerra.

X X V I.

Quando tu hai à passare per luoghi stretti, erti, montuosi, & senza sentiero, menando il campo nel paese nemico: manda auanti parte del tuo esercito; affine, che occupi le sommità de' colli, & i passi stretti, & ascosi, che si chiamano chiusure, acciò che questi istessi luoghi non siano prima di te presi da' nemici, i quali stando ne i sudetti luoghi alti, & serrati, impediscano del tutto il camino; ouero non si possa senza patire qualche notabile offesa varcare da' nostri.

XXVII.

X X V I I.

A questo istesso dei tu prouedere, quando i nemici tentassero di assalire il tuo paese, cioè di mandare qualche banda de' tuoi soldati ad occupare i passi stretti, & i gioghi più alti de' monti, perciò che à questo modo vieterai il passo à nemici, & gli tratterai male.

X X V I I I.

Se tu sei per metterti in qualche lungo viaggio, & per passare di molte giornate nel paese tuo, & in quello de' nemici. Primieramente auezza i tuoi soldati, mentre che sono nel terreno amico à marciare in ordinanza. & à saper conseruare i suoi luoghi ne i capi de' cõtuberni, & ne gli ordini della battaglia & seguire i loro, acciò che quando saranno giunti nel paese de gli auuersari, & vengano assaltati da loro con improuise correrie, siano più ammaestrati à resistergli, & meno si disordinino, correndo gli vni adosso gli altri confusamente, in modo che non siano à se stessi di giouamento alcuno, anzi di impedimento, & riceuano molti mali da nemici, si per li suoi disordini, & si anco per l'empito, che sarà fatto contra loro: ma se già saranno accostumati à conseruare gli ordini, & à mantenere i suoi luoghi, si ritrouerà no in ogni occasione destri sempre, & pronti à resistere ad ogni forza & apparecchiati alla pugna, & spetialmente se haueranno qualche segno tra loro, & si possano vedere, quando sono in ordinanza.

X X I X.

Per questi così fatti luoghi malageuoli, & impediti, quanto meno puoi, mena la ordinanza; perciò che si urtano insieme le ordinanze non hauendo larghezza, nè si puote accrescere la battaglia de i fianchi in lunghezza, perciò che qualunque uolta tuti ritroui con l'essercito in questi siti così chiusi ageuolmente interuiene, che tu sia dalle imboscate sopra fatto, & da uno subito, & improuiso assalto oppresso; di modo, che tu non possa proualerti delle tue genti.

X X X.

Perciò che se gli auuersari uerranno ad assaltare dinanzi con la fronte della sua battaglia lunga in ordinanza, di leggiero ti metteranno in disordine, sicome egli suole interuenire, quando una battaglia è circondata dall'altra, che sia di maggior numero, & più lunga nella testa.

X X X I.

Ma se gli auuersari ti assalteranno da' fianchi con empito grande, la tua ordinanza sarà sbandata, & si taglierà nel mezo facilmente, & si diuiderà la battaglia in due, & il marciare non sarà unito. Et se tenteranno di ritornare alla Falange quei che fanno viaggio, riuoltando-
si per

fi per rimetterfi insieme in battaglia, & per refistere à quelli che vengono per fianco, farà all'hora debole ordinanza per la sottigliezza sua, & per non hauer profondità, ò larghezza.

X X X I I.

Parimente se tu farai assalto alle spalle, correrai il medesimo disavvantaggio, che farebbe, di quelli, che marciano alla fronte in ordinanza.

X X X I I I.

Che se pure ti paresse, che à questi mali fosse qualche rimedio, sappi, che egli non puote essere se non debole, & inutile. Imperò, che ogni volta, che quelli, che stanno alle spalle tentano di soccorrere quei, che sono alla testa, ouero all'incontro, quelli, che sono alla testa dare aiuto à coloro, che sono collocati alle spalle, non fanno cosa buona, & cotali soccorsi sogliono essere tardi, & molte volte vani, & inutili per essere molto lontana la testa dalla coda, come si è detto.

X X X I I I I.

Il marciare ristrettamente in ordinanza quadrata, ouero in quadrata lunga, non però molto, ma à misura, & buona proportionone, in ogni tempo è utile, & si muoue ageuolmente, & è sicuro.

X X X V.

Spesse volte auiene facendo viaggio l'esercito per questi siti molto aspri, & ristretti, che essendo i soldati rari, & separati, & in ordinanza lunga, & sottile per cagione della strettezza de' passi: quei che sono i primi à calare giù da monti nelle campagne aperte, rittouandosi lunge da' suoi, & riuolgendosi à dietro, prendendo una cosa per l'altra & traedendo, sospettano, che quelli, iquali sù i gioghi alle spalle si veggono siano nemici, & di hauere ancora à combattere, & si pongono in ordine per menare le mani contra suoi, & quasi manca poco, che non comincino ad offendergli.

X X X V I.

Tutti gli impedimenti; come stromenti da Guetra, la Salmaria, i ferui, & ogn'altro apparato si debbono porre nel mezzo delle battaglie.

X X X V I I.

Se tu temi di qualche scorreria de' nemici alle spalle, ò pure, che tu la uegga; adoperati in modo, ch' quei, che hanno cura di guardare le spalle, siano così bene apparecchiati, & forti, come quelli della testa tal che non ui sia differenza alcuna tra loro; & inanimagli, & vguualmente confermagli, & in formagli di quelle cose, che possono auenire.

XXXVIII.

X X X V I I I .

Ancora se tu hai da passare per monti siluosi, & impediti ò per altri sentieri tali secondo il poter tuo, manda auanti alcuni caualli, che riconoscano, & rapportino la qualita delle strade, & scuoprano le imboscate; perciòche le imboscate & gli aguati alcuna uolta ruinano del tutto le imprese.

X X X I X .

Perciò nelle campagne rase, & aperte, oue non sono boschi, non accade usare questa diligenza; conciosia, che ogni cosa con gli occhi si possa in un subito uedere attorno: & la polvere che di giorno si leua grandissima; ouero i fuochi la notte spesse uolte annunciano la uenuta de' nemici.

X L .

Se tu vuoi menare il tuo essercito à qualche fattione d'importanza, fallo caminare di giorno solamente, & di notte non mai. Ma se si appresentasse l'occasione di ingannare gli auuersarij con la prestezza & coglierli all'improviso; all'hora fallo marciare di notte ancora se ciò potassi menar ad effetto sicuramente.

X L I .

Auanti, che sia l'hoste nemica à fronte con la tua, marcia lentamente: ma poscia che l'uno, & l'altro campo saranno à fronte per attaccare il fatto d'arme, hauendo prima messe in bella ordinanza le tue genti; commanda loro, che affrettino il passo, & con empito assaltino l'inimico; perciòche egli suole interuenire, che i lunghi pensieri, che s'hanno d'intorno alla battaglia, che è per farsi, auiliscono gli animi de' valorosi soldati, & le trauaglie dell'animo sogliono anco indebolire i corpi degli huomini forti.

X L I I .

Ancor che le strade & i siti nel paese de' nemici siano ristrette, & difficili, & lunghe; tuttauia la fanteria potrà di leggiero passare senza sentirne offesa, della qual cosa mi riferbo à ragionare poco appresso.

X L I I I .

Non concediamo noi, che nel tempo, massimamente della state la caualleria uada inconsideratamente allontanandosi, & senza prudenza uagando nel paese nemico; se però qualche necessitá à ciò fare non la costringe: che se ui sarà qualche luogo vicino per ispatio di uno miglio, & i pedoni ui possano caminare, quiui i cauallieri ancora potranno smontare da cauallo, & liberamente andarui à piedi.

X L I I I I .

Io chiamo luoghi ristretti, & difficili quelli, che hanno una sola strada,

strada, & uno solo' uarco che se faranno più uie, ouero si possano far uene; egli è da credere, che il passo sia assai buono.

X L V.

Se hauerai passato con l'essercito per luoghi malageuoli & ristretti, & che ti sia bisogno tornando in dietro ripassarui un'altra uolta; se questi luoghi sono impediti da pruni, & folti di selue, ma non però di molta lunghezza. Primieramente per quanto è possibile, taglia, netta, & allarga i sudetti luoghi in maniera, che sia commodo, & sicuro il passo à tuoi. Ma se eglino erti, & scosci & ristretti faranno di maniera, che non si possano più allargare di quello, che si ritrouano essere; manda auanti alcuni de' tuoi fanti (come di sopra dicemmo) i quali prendano quei luoghi, & siano in buon numero, & atti à ritenergli, ouero quando tornasse meglio, ui si possono mandare de' cauallieri, i quali guardino quei luoghi sicuri, & gli conseruino infino alla tua ritornata; ouero quando necessità à ciò fare ti inducesse, adopera l'uno, & l'altro, cioè taglia, purga, allarga, & lasciaui presidio conueniente di caualleria, & di fanteria.

X L V I.

Coloro, che fanno camino per luoghi stretti con bagaglie, & con bottino & con preda, debbono metterli in battaglia in due falangi, cioè in due squadroni, & ordinanze; & camminare à piedi per corno secondo la deductione diritta. Diritta deductione è quella, che ha la fronte stretta, & l'altezza lunga, & distesa; & ciò debbono fare all'hora prencipalmente, quando hanno la preda in mano. Hor se questi, i quali tengono la preda, & le bagaglie sudette saranno pedoni, più ageuolmente potranno trappassare i luoghi aspri, & difficili; ma se cauallieri, dismontando da cavallo, & mettendosi in mezzo le bagaglie, & la preda, vadano oltra.

X L V I I.

In cotali tempi, & luoghi torna molto à proposito fare anche la Difalanga dell'essercito, massimamente se nel campo sarà gente assai, per modo che la fronte dell'ordinanza sia dinanzi, & di dietro, alla sembianza delle bocche, ò tagli d'una spada, la quale Difalanga bisogna, che tu assegni per guardare le bagaglie, & la preda, che tuole essere con esso loro, & più fa mestieri in ogni modo hauere de' gli altri soldati, i quali siano leggieri nē portino peso ueruno adosso, ma in grā numero & buonissimi collocargli nelle quattro parti della Difalanga, siccome ricercherà il luogo; assine, che seguittino, & si facciano in contra, come conuiene a' nemici, che uolello uenire adosso per fianco, & l'ordinanza scompigliate; & questo assine, che mantenghino uni-

unita, & salda l'ordinanza; laquale è già diputata per guardare, & difendere le bagaglie, & la preda; & anco accioche coloro i quali saranno locati nella detta ordinanza, non siano dispersi, & disciolti da' nemici, che le spingono contra per fianco; percioche egli non è già possibile, che coloro, i quali schierati sono in Difalanga, difendano in ordinanza il bottino da i lati & insieme restino a' nemici, che (come accade) gli uengono adosso per fronte o per le spalle, & percio egli è mestieri, che ciò facciano quelli, che sono disouerchio, & fuori della Difalanga, posti nelle quattro sudette parti, & sopra tutto alle spalle bisogna collocare i migliori; percioche in cotal modo potrà ciascuno in ogni tempo trapassare i luoghi difficili, & aspri più ageuolmente.

X L V I I I .

I caualli di coloro, che saranno smontati, & de' soldati, i quali à piè vanno (se però non ui saranno altri fanti) non gli tenere uicini à i loro Cauallieri, che sono smontati, ma conducigli nel mezzo, in qualche sicuro luogo, affine, che, sicome auiene, sopraggiungendo loro qualche paura; fuor di ragione & hauendosi i loro caualli uicini, essendo à piè, non montassero à cavallo; & abbandonassero l'ordinanza, onde ne auenissero poscia detrimenti grandissimi.

X L I X .

Se i tuoi condurranno prigioni, ò altra preda, & che i nemici gli perseguitino per ritorsegli; all' hora debbono fare della preda una ò due parti, & legare tutti i prigioni insieme, & porgli fuori dell'ordinanza, inuerso quella parte, donde uengono gli auuersari, affin; che si astengano dal faettare, ò lanciare contra i nostri, ouero se pure uorranno tirare, usargli per scudo, & percuotano, & faettino i suoi più tosto, & la preda, che i nostri, & se pur lanceranno, & faetteranno, amazzino i suoi, & non i soldati nostri.

L .

Se per necessità, ò caso improuiso tu ti ritrouassi chiuso in qualche stretto passo, ouero sopraffatto da grandissima difficoltà, di modo, che tu non ne possa uscire senza grandissimo pericolo; egli è meglio d' accor do lasciare a' nimici parte della preda, ò tutta, & ricouerarsi al sicuro senza danno; che per cagione della preda andare à rischio di riceuere qualche notabile sconsiglia.

L I .

Ma se non uorranno con teo accordarsi in questo modo, all' hora uccidi i prigioni su gli occhi de' nemici, & in tanto, ouero è da ritardare

da piedi per luoghi aspri, discoscelsi, & ristretti; & in essi per douere uenir alle mani cò loro, non ti bisogna hauer molta caualleria, nè carri, ò bagaglie assai, ò molte arme, come zuppe, ò corazzine, elmi, corseletti, ouero alcuna cosa tale; ma scudi solamente, in modo, che quelli, iquali portano gli scudi gli habbiano più grandi, & haste, & spade & scuricchine & i fanti, che appellansi nudi, cioè leggieri, tengano scudi piccoli, & le faretre, che portano le faette siano leggieri, & le arme da lanciare, come dardi, asticcinoie piccole scuricchine, & altre arme tali leggieri, & utili; scuri in sora bondanza, & metterle sopra la salmeria per li bisogni.

L I X.

Ma l'ordinanza de i pedoni scutati non bisogna ordinare per dritto, cioè per fronte, siccome quando è ne' luoghi piani, & nudi, ma in due ò quattro parti diuidila, & disponi la profondità cioè la larghezza di queste parti di due ò di quattro contuberni, ouero acie ordinate l'una dietro l'altra, talche tutta l'altezza di ciascuna di queste parti sia di 32. ouero di 64. huomini, secondo la determinatione de' contuberni di. 16. huomini l'uno: & in ciò bisogna reggersi per rispetto alla quantità dell'esercito, ouero secondo che ricerca il bisogno. Queste parti si debbono mouere egualmente, & marciare lontane fra se quanto è una gittata di fasso.

L X.

Et se ui saranno insieme cauallieria, & bagaglie; poni le bagaglie dietro à loro, & dopo colloca i cauallieri; & dopo essi alcuni pochi nudi, che guardino le spalle, per ragione delle improuise scorrerie, le quali potessero esser fatte di dietro.

L X I.

Ma i nudi alcuni marcino auanti l'ordinanza fin alla somma di una insegna con alcuni pochi cauallieri, & alcuni a' fianchi di quà, & di là per ogni modo uadano affine di ascoltare, & scoprire se ui fossero aguati de' nemici, & tagliare gli arbori, che ui sono, & farli in tronchi accioche con poca fatica si possano con le mani pigliare, & gittarli ne' passi per li quali possono uenire i nemici; & ingombrar loro le strettezze de' luoghi, sì che non possano assaltare d'improuiso.

L X I I.

Con questi soldati predetti à piè & alcuni pochi a cauallo, bisogna adoprare le sudette cose, & di più scorrere auanti, & scoprire le insidie, & le imboscate, & se ue ne sono, cacciarle, & poi per di là condurui tutta la massa delle genti in ordinanza senza sospetto ueruno.

Q 2 LXIII.

L X I I I.

Et doue faranno luoghi più larghi, & spaciofi, uadano innanzi i corritori à cauallo, & facciano le discoperte & le sentinelle, ma doue folti, & ristretti bisogna mandarui i fanti armati alla leggiera.

L X I I I I.

Non porre in battaglia i nudi per diritto, come gli scutati: ma per ogni due, tre, ò quattro nudi colloca in ordinanza lanciatori, che habbiano gli scudi suoi per spingerli innanzi, quando il bisogno lo richiederà, & coprire se stessi, & i nudi; & anco lanciare le sue haste, si fattamente che un faettatore, ò nudo, ò più sia difeso, & riparato da loro con gli scudi.

L X V.

Questi tali Drunghi, non hanno à far camino in una ordinanza sola, ouero diritta: ma di mano in mano acconciamente di modo, che gli uni uengano à guardare le spalle de gli altri: & s'egli auiene, che i suoi che uanno auanti, siano da nemici fatti, restare, & caricati per la maluagità del luogo; all'hora perdi dietro, & di nascosto guadagnando i siti più alti questi nudi, il che e necessario s'affrettino di andare alle spalle, de' nemici: accioche nudi, & leggieri essendo, prendano auanti. i luoghi più alti contra loro.

L X V I.

Cōmanda ancora à questi soldati nudi ouero d'armatura lieue, che non si discostino dalla ordinanza per i spatio maggiore, di quello, che si possa sentire il suono di una Tromba, perciòche potrebbero essere (abbandonati di aiuto) dal nimico sopra fatti, & rotti.

L X V I I.

Marciando le tue genti per corno inanzi diuise in quattro parti; se qualche stretto luogo si ritrouerà, in modo, che le quattro parti non possano insieme per se stesse trappassare, bisogna farne due parti in Di falangia.

L X V I I I.

Che se nè anche due non potranno caperui per la stretezza, mena oltre per corno come in vna ordinanza tutte le genti, vna parte alla volta, & il resto di mano in mano, con questo però, (come si è determinato) che i nudi occupino inanzi i luoghi pericolosi.

L X I X.

Dapoi, che le tue genti hauranno passato i luoghi impediti, ritorale à mettere in battaglia, come dianzi si ritrouauano; & falle marciare in quattro capi, cioè parti per corno, cioè auanti, & per faccia.

L X X.

L X X.

Ma se comparirà una moltitudine de' nemici dauanti, ò da lato : in quella parte, oue scorgerai esser conueniente formare la testa, iui la dei tu fare ; conciosia, che sei nemici appariranno dalla sinistra parte dell'ordinanza, quella parte ultima dell'ordinanza inuerso laquale uengono, stia ferma in battaglia, & le altre tre parti uengano, & si ponghino in battaglia ne' suoi proprij luoghi; & conueniuoli per rispetto alla parte, che tiene la fronte .

L X X I.

Ma se alla destra mostreransi nell'istesso modo, mutando luogo, facciano anch'essi la fronte .

L X X I I.

Se appariranno dauanti le parti del mezo, contra una, ò due; in quel calo piegando esse à mano destra, & nella fronte fermandosi, le altre due parti uengano inanzi, & si mettano parimente con loro in battaglia, & si faccia l'ordinanza trauersa per fronte .

L X X I I I.

Se il loco permetterà che si camini in buona ordinanza unitamente, li nudi insieme con li Cauallieri andranno à circondare i nemici : ma se non caperà il loco, debbi marciare ordinatamente, ristretta la ordinanza inlieme .

L X X I I I I.

Le schiere degli armati, cioè de' scutati si debbono mettere in battaglia rare, & profonde, affine, che possano uarcare i luoghi impediti da alberi commodamente, & se ne uerrà il bisogno, possano poi riferrarli .

L X X V.

Ma se il sito non caperà, bisogna fermare la ordinanza, & far andare i nudi inanzi contra i nemici, & in sua scorta, & per soccorrerli mandarui alcuni pochi scutati, di quelli, che più uicini faranno & de' Cauallieri parimente .

L X X V I.

Commanda del tuto, che quando (siccome interuiene) si fa il grido nel marciare, comparendo già i nemici ; tutti non corrano in quella parte, oue è il romore, & non ui si mescolino, & confondano. Ma, che quelli da gli scudi mantengano la sua ordinanza, & i nudi di ciascuna parte corrano là doue è il grido, & quelli, che sono dinanzi, non uadano traboccheuolmente ne i lati, & quelli, che sono ne i lati, nella parte dinanzi, senza licentia del Capitano; ma ciascuna parte soccorra i suoi proprij nel tempo de i gridi, acciò che possano, come si conuiene ricorrere .

correre nella ordinanza de gli ſcutati, nè eſſere ſforzati da' nemici.

L X X V I I.

Sicome più uolte è detto, ſicuro camino è alla fanteria ſempre marciando per luoghi impediti, & per ſentieri ſcoſceſi, & dirupati, ſe auerà in battaglia ordinata per corno, cioè con la fronte riſtretta, capisca pur il luogo due parti, ò quattro, ma ne' luoghi ampi, & aperti auiene l'oppoſito, cioè, che l'ordinanza lunga è più utile, cioè nella fronte alquanto più diſteſa & più rari i Contuberni, ma per larghezza più ſerrati.

L X X V I I I.

Tieni per fermo, che ne i luoghi folti & ſeluoſi quelli, che gittano con forza le arme da lanciare come, Dardi ò corſeſche dette Menauſi, & altre tali ſono molto più neceſſarij de gli arcieri; di quei dalle ſionde & ſimili; perciò fa eſſercitare molti nudi in queſta ſorte di arme da lanciare.

L X X I X.

Ma gli arcieri ſono neceſſarij nell'ordinanza poſta ne' luoghi aſpri, & dirupati & nudi, & riſtretti.

L X X X.

Ma i lanciatori ſono neceſſari anche fuori dell'ordinanza & maſſimamente nelle ſelue folte. Tutte queſte coſe debbono diligentemente da te ò Capitano dell'eſercito eſſere auuertite nel fare i uiaggi, & condurre gli eſerciti à lungo camino.

L X X X I.

Non ſciogliere l'ordinanza auanti, che ſia alloggiato tutto l'eſercito, & tirato il fuſſo d'intorno il campo; nè la fanteria, nè la caualleria diſordinerai, prima, che bene ſia fortificato il loco, & diſpoſte le ſentinelles.

L X X X I I.

Oltre acò adopra in modo, che tutti i tuoi ſoldati conoſcano ordinarmente il ſuono coſtumato delle Trombe, accioche intendano per lo ſuono loro, quando ſia biſogno di marciare, & quando di fare alto perciò che vna Tromba comanda, che ſi vada, & l'altra che ſi ſtia. Baſti inſino à qui dunque tanto hauere diuiſato del modo del marciare dell'eſercito. Reſta che ti diſegniamo il modo dell'accommodare, & diſporre il Tuldo, cioè gli impedimenti, & le bagaglie del campo.



PER non lasciare à fatto senza annotatione questo capo, auuertisco che al numero 78. 79. & 80. pone differenza tra Lanciatori, & arcieri, & quei dalle fionde, nomando gli con vocaboli diuersi; però che le arme de' Lāciatori, che adoprano i pili, cioè dardi, & imenauli, & cotali maniere d'bastlicciuole da lanciare, chiama egli in sua fauella *pitāpā*, & *āiāria*, & quei che l'adoprano *amiticaā*: che vuol dire tiratori ò lanciatori: ma gli arcieri, sotto i quali vanno etiandio quei dalle fionde, appella *mitāā*: cioè saettatori, ò arcieri & distingue i siti, one gli vni, & gli altri vagliono maggiormente contra i nemici.



DE GLI APPARECCHI DELLA GUERRA COMMANDAMENTO DECIMO.

Delle bagaglie, & impedimenti.

I.



EMPRE egli è necessario prender cura delle bagaglie, & di tutti gli impedimenti, nè si hanno a tenere a uile, mà in ciascun luogo, doue sono riposti, debbono star sicuri.

II.

Nè sono da condurre nel fatto d'arme imprudentemente, perciò che spesse uolte con gli impedimenti sono huomini utili a' soldati, & i figliuoli ancora, & i parenti; onde auiene, che se non sono in luogo sicuro dalle nimiche mani, i soldati di continuo stan per loro in pensiero, & dal dolore è tirato l'animo loro in diuerse parti, & distorto dalla pugna.

III.

Duole ancora molto à ciascuna persona di giudicio, oltre al danno che ne patisce il uedere, che succeda all'inimico alcuna cosa prospera, & di guadagno; perciò che quando si accorge del suo proprio detrimento, & che le bagaglie auanti i suoi occhi uengano rapite, ò che del tutto si astiene dal combattere, ò combattendo diuiene più pigro.

IIII.

Et per ciò à me pare, ogni uolta, che si è per cōmettere publico fatto d'arme nel paese amico, ò nimico, che non si debbia raunare in quel luogo tutte le bagaglie, & la moltitudine di quelli, che seruono à soldati, & à Capitani; ma siano pochi à proportion, & questi in luogo sicuro da' nemici, & forte.

V.

Adunque è da ritenere quella quantità di serui solamente, laquale, sia più ualente & bastante à seruire i Capitani. & i contuberni & le bestie loro, hauuta consideratione alla moltitudine loro: affine di uie-

tare

tare la molta turbatione, & la spesa superflua, & altri incomodi & impacci che in simili casi accadono.

V L.

Questi nel tempo del conflitto, se non ui farà l'esercito della fanteria con ciò che uà cò lui, bisogna separargli, & lasciargli: facciasì pur la Guerra nella propria, ò nell'altrui regione. Ben sicuramente debbono essi stare nel foslato, ouero alloggiamento, sicome ti dimostramo nella forma degli alloggiamenti del campo.

V I I.

La salmeria, & gli apparecchi, & impedimenti del campo, graui à portarsi dietro, & i freni, & simili fornimenti, si lasciano con la massa di tutto il resto delle bagaglie.

V I I I.

Ma ne i discorrimenti, & nelle altre caualcate habbiano i soldati queste cose sudette, & perauentura anco infin'al giorno del fatto d'arme.

V I I I I.

Ma nel fatto d'arme non giudichiamo noi essere necessario l'hauerne, tanti freni, & fornimenti da cavallo presso all'ordinanza; ma riporgli ne gli alloggiamenti; perciò che egli spesso uolte accade, che siano tolti da pochi seruitori, & combattendo tra loro, fanno turbamento non piccolo.

X.

Se la ordinanza della fanteria farà nella tua terra, ouero tra la tua, & quella del nimico a' confini, doue senza diletatione di tempo si habbia prestamente à combattere: lascia gran parte delle bagaglie, & de' caualli non bisognosi, le arme superflue, & in somma tutte quelle cose, che nel menar delle mani nulla giouano, à dietro in qualche forte luogo, & sicuro, doue sia acqua, & pasture per li caualli, & uettouaglia per gli huomini, lontano da quel luogo, oue si hà à combattere trenta, ò quaranta miglia.

X I.

Tra il luogo, oue sono fermate le bagaglie, & quello, oue è lo esercito, bisogna assegnare alcuni huomini prattichi del paese, & conosciuti da tutti & fedeli, & gagliardi; & non poltroni, ò maluagi, & mostrar gli al condottiere delle sudette bagaglie & diutar loro alcuni luoghi fermi percioche egli è bisogno, che le bagaglie habbiano un sourastante, che le regga; & questo acciò che nel fine del conflitto per mezzo di questi huomini si possa fare intendere agli impedimenti ciò che hanno à fare, ò star fermi, ò ritirarsi il luogo più sicuro, ouero più to-

R sto

sto andare à ritrouar l'essercito, secondo il fine, che hauerà il fatto d'arme.

X I L

Partendosi dalle bagaglie, & andando al fatto d'arme; bisogna, che essi prendano seco le fomme, & le tende; ouero le coperte doppie. Queste per coprirsi se lo richiederà l'uso; & quelle per auendarli.

X I I I.

Ma prouedi anche di uertouaglia, come di biscotto di beueraggio, ò altra cosa conueniente, & siano queste cose leggiere, & ciascuno seco ne porti uenti, ò trenta libre, & all'hora alberga negli alloggiamenti co i fossi, ouero in qualunque altro luogo ti parerà.

X I I I I.

Quando si muouono le genti per andar a commettere il fatto d'arme con gli auuersari; fabricar bisogna, & fortificar gli alloggiamenti con fossi, ouero con sassi, ò con lotte, ò zolle; quantunque non occorresse star iui più d'un solo giorno.

X V.

Ciascuna Banda faccia portare seco paglia, o fieno, che basti per un giorno, acciò che, se (quello, che spesse uolte sù la guerra interuiene) si riceuesse qualche danno d'importanza, & che l'essercito fosse costretto à ritornare à quel luogo, dal quale dinanzi parti, ouero gli bisognasse iui fermarsi, sia fornito di strame pe'caualli almeno per ispacio di un giorno, & in tanto turbamento di guerra non sia sforzato mandare à pascere le bestie, & raccogliere fieno, & aggirandosi cercare simili cose; perciò che in questa occasione, che si hà i nemici d'ogn'intorno, i quali stanno sempre apprestati ad infestare i tuoi, in tanta scarsità di ogni cosa, non sia sforzato patire qualche grande auuersità, ouero ueder dalla fame miseramente morire i tuoi animali, ò ritirarsi da quel sito con tuo grandissimo disauantaggio.

X V I.

Se il tuo essercito si partirà da qualche luogo, & di quelle cose, che iui sono, non habbia alcun bisogno: ordina, che sia messo ogni cosa à ferro, & à fuoco, & i campi restino guasti, & le biade arse, nè ui rimanga fieno, ò paglia, nè cosa ueruna, della quale, marciando tu inanzi, il nemico, che ti ha da seguire, se ne possa ualere, perciò che così facendo lo farai temere, & andar sospeso.

X V I I.

In ogni uiaggio, che debbe fare il tuo essercito quando i nemici sono uicini, & ti uengono dietro; ordina, che le bagaglie marcino nel
mezo

mezo delle tue genti; affine, che se piegassero à qualche parte non fossero prese da' nemici.

X V I I I.

Ne' viaggi egli è da auertire, (come ti si disse,) che i soldati non vadano mescolati con le bagaglie, ma distinti da loro, cioè dopò ciascuna Turma, separatamente seguano le bagaglie sue con gli loro gouernatori.

X I X.

Et, siccome dicemmo, al gouerno delle bagaglie de' preporri vno cō dottiere, che habbia carico di reggerle, in ogni verso, oue bisogna, come farebbe: se tu ritorni dal paese de' nemici, auanti lo essercito, do pò l'essercito, se tu entrerai nel loro paese di quà ouero di là ad alcuni de' lati, quando sospicherai, che l'inimico ti assalti dall'vno de' fianchi, & dentro dalla Falange. quando ogni parte egualmente ti farà sospetta. Queste sono le cose d' Capitano dell'essercito che io fin qui ho raccontato del modo del reggere le bagaglie, cioè come si habbiano à collocare, nei carri tra la fanteria, ouero sopra la Salmeria con la caualleria, ouero con altro tale modo alla mescolata. Talche in capo niuno non ti mancheranno gli aiuti nostri.

Annotatione sopra il commandamento Decimo.



V I tratta delle bagaglie, & de gli impedimenti del campo, & gli chiama Tuldo con vocabolo vsato a quei tempi fra soldati: ma ben del tutto nouo nell' antica lingua Ellinica, & Latina. Suida lo dichiara nella voce *σαλμια*, che noi diciamo Salmeria così dicendo. La Salmeria, che appo noi dicefi Tuldo, è i somieri che portano le bagaglie, & i riuieri che bisognano.

DE GLI APPARECCHI DELLA GUERRA COMMANDAMENTO VNDECIMO.

De gli alloggiamenti.

I.



DOPO' le cose dette, seguita, che noi dichiariamo alla eccellenza tua la forma de gli alloggiamenti. Bisogna adunque, che gli alloggiamenti, cioè i fossati, perciò che fossati propriamente si nomina l'alloggiamento di tutto l'esercito, siano da te fatti sicuri, & s'egli auiene, che ne i luoghi larghi si pongano i padiglioni del campo, non bisogna fare gli alloggiamenti trascuratamente, ma forti, & sicuri, & fuggire quei siti, i quali habbiano da presso altri luoghi più alti di loro, affine, che i nemici in vn subito, o pur la notte non gli occupassero inanzi, & arrecassero danno in qualche parte al fossato de' nostri.

II.

Quando alloggi con l'esercito nella contrada nemica; circonda se pre i tuoi padiglioni di profondo fosso, ancor, che tu habbia à ritardare iui solamente vn giorno; perciò che così facèdo, assicuri i tuoi steccati & fai ancora i soldati animosi, rendendogli sicuri dal danno di ogni subita, & impensata scorreria de' nemici. Oltre à ciò poni le tue vigilie & sentinelle in luoghi opportuni, lequali facciano quello istesso officio, come se i nemici fossero da presso, quantunque nel vero tu sappi eglino essere da lunge.

III.

Quando tu sei per mettere i tuoi alloggiamenti in luogo, oue tu habbi à dimorare qualche giorno, & che non vi sia pericolo di patire danno per gli discorrimenti de' nemici, anzi tu sia ito colà per abbruciar, & guastare il paese loro; eleggi vn sito, ilquale non sia fangoso, o folto di arboscelli, o paludoso, & pieno di stagni, perciò che cotali siti sono di nociuo aere, & di continuo mādano fuori della terra vapori

non

non sani, anzi mortali, & odori graui, atti à generare molte malattie, & pestilenze ardenti; & spesso accade, che l'essercito sia molto perciò trauagliato, & alcuna volta ancora affatto distrutto. Si che non solamente diuiene per la mortalità minore, & debole, ma anco si consuma, & si riduce al niente.

II I I I.

Egli è vtile, che l'essercito non si fermi giamai troppi giorni in alcun luogo determinato (caso, che non sia alle stanze nel tēpo delverno, che all'hora gli alloggiamenti prendono forma quasi di Città) la ragione è, che essendo ogn'vno sforzato vsare il beneficio naturale, di scaricare il ventre, & inalzandosi per cotale materia vapori puzzolenti, & dispiaceuoli, di leggiero s'imprime l'aria di quel fumo, & lo fa diuentare di salutare, mortale.

V.

Nel tempo, che i soldati sono alle stanze, tiengli in continuo essercitio, nel modo, che di sopra è stato narrato, & ammaestragli sempre nelle contese militari, & nelle fatiche appartenenti alla Guerra, acciò che auezzi in questi nobili essercitij, diuenghino Guerrieri, nè habbiano tempo di darsi all'ocio, & alla poltroneria pestilenza, & ruina de gli esserciti.

V I.

Non solamente egli è conueniente, che tu habbi cura di scegliere per gli alloggiamenti luogo salutare, (essendo da'nemici sicuro) ma etiandio, fertile, abbondante, & comodo ad esserui condotta la vettouaglia, & massimamente all'hora, che la massa delle genti tutte sarà ridotta ad vn luogo solo, & vi sarà per soggiornare lungamente.

V I I.

Prouederai ancora à mercatanti, che non siano ingiuriati, acciò che portino delle cose necessarie al campo. Ma se vi sarà qualche timore, che non sia forte, fortifica il campo con fossi, ò co gli steccati di pali, ò con fosse intiere con gli argini, ò con Triboli, ò con edificij di legno, ouero di pietra, ouero di altra qual si voglia materia, come ti saprai meglio imaginare.

V I I I.

Sono ancora da mettersi fuori le spie, & sentinelle, & disporre tutti i carti attorno, & in giro del campo; ouero congregare il vallo, cioè intorniare l'essercito di fossa con l'argine, secondo le forze che hai ò in ispatio più largo, ò più ristretto con tronconi d'alberi interi, ò pure di legni tagliati.

I X. Bi-

I X.

Bisogna, che sempre gli alloggiamenti siano ben sicuri, caso, che nel proprio paese in pace, & per essercitio, ouero per qualche altro accidente si mouesse l'essercito.

X.

Habbi cura, che il uicino paese, ilquale è sotto il nostro Imperio, non patisca detrimento di maniera alcuna da i soldati, & sopra tutto i contadini siano conseruati senza danno. Perciò che queste due arti (al parer mio) sono à mantenere i popoli amici alla Republica necessarie; la Agricoltura, affine, che pasca i soldati, & gli tenga forniti di uetrouaglie, coluiuando il terreno: & la militia perciò che difende i contadini, & gli dà commodità di essercitare il loro mestiero: tutte le altre arti à me paiono à queste inferiori, & per ciò è necessario prouederui, & non farne poca stima, acciò che i soldati nodriti da contadini combattano ualorosamente, & i contadini bene trattati da soldati attendano à lauorare la terra, & à secondare le loro imprese con uoti.

X I.

Auicinandosi i nemici, & aspettando la guerra, se già hauendo tu occupato inanzi gli alloggiamenti, iui stai ò Capitano dello essercito & attendi gli auuersari, è conuenevole, che tu faccia portare fieno, paglia, & orzo per gli animali, che basti due, ò tre giorni, sicome già nel capo del viaggio ti habbiamo detto. Et se di nuouo quindi uorrai partire, & andar'ad un'altro alloggiamento, egli è necessario portare fieno, paglia & orzo per un giorno, & così riporlo nello alloggiamento ordinato, perciò che i nemici non permetteranno forse l'uscire quel giorno i ragazzi, & altri seruidori à trouare del fieno, nè menare le bestie alla pastura.

X I I.

Se gli auuersari ti saranno molto uicini, non sia, male, che ciascuno soldato in andando raccolga il mangiare per li caualli, che gli bisogna; perciò che piantati gli alloggiamenti, se gli nemici seranno potenti di caualleria, sempre, che i ragazzi, & gli altri saccomani dell'essercito non portino il mangiare per li caualli, per l'altro bestiamie gli ne uieteranno.

X I I I.

Et come non è egli diceuole il mirar etiandio spesse uolte le cose della non seconda fortuna, & considerare le auuersità che d'indi procedono, & prouedere al futuro, acciò che dopo il fatto non ti increzca dell'errore, & massimamente d'intorno alle cose che appartengono à uetrouagliare le genti del tuo essercito, & il bestiamie. Porrai dunque
gli

gli alloggiamenti in luoghi conuenienti, & bene assicurati, doue sia acqua di fiume, ouero sito rileuato & alto, acciò che da questi ripari ne' perigliosi tempi; sia il tuo campo sicuramente difeso da nemici.

X I I I I.

Se accadeffe qualche sinistro alla fanteria, ouero alla fanteria, & alla caualleria insieme, fa loro uno steccato attorno per di fuori con carri, in modo quasi d'un vallo, & secondo il sito faui cauare per di fuori una fossa di larghezza di cinque, ò sei piedi, per altezza poi di sette ouero otto; & con quella terra fa l'argine di dentro: ma di fuori poni Triboli di ferro & pali di legno ficcati; & ascosti in un piccolo canale, per ingannare il nemico, & faruelo precipitare entro; ma auertisci tutto il tuo esercito di questo, acciò che non ui cadesse egli stesso, & da loro non riceuesse danno.

X V.

Il circuito del fossato dee hauer quattro porte maggiori publiche, & di più altre uscite piccole. Presso à ciascuna di queste porte alloggi un Capitano alla guardia. Più à dentro uicino à carri siano poste le tende semplici prima de' i nudi, & de' i lanciatori, & de' gli arcieri; & dopo quelle, lunge per conueniente distanza, come di 300, ò 400, pie di mano in mano siano le altre tende piantate; & questo affine, che non siano offesi dal saettare de' nemici quelli, i quali fossero nel mezzo; ma le saette uadino à cadere in luogo, oue niente sia, & opportuno à cotale effetto.

X V I.

Nel mezzo de' gli alloggiamenti disegna la piazza, laquale sia in forma di una croce trauersa, di larghezza di quaranta, ò di cinquanta piedi, & di quà, & di là di lei siano gli alloggiamenti, le tende, cioè, & i padiglioni de' soldati, con certo però ordine, & misura un poco lontani l'uno dall'altro, quasi come contrade, & ciascuno Capitano di Turma habbia il suo padiglione nel mezzo de' suoi soldati.

X V I I.

Ma tu ò Capitano dello esercito non piantare il tuo albergo nel mezzo della piazza, ma in un canto; acciò che stando in piazza, tu sia di impedimento à chi uà inanzi, & in diètro, & anco non sia turbato dalla moltitudine di coloro, che traficano in sù, & in giù, & dicon tinuo quà, & là trauagliano. Ma i caualli debbono essere posti ragioneuolmente nel mezzo del campo; & non mai nelle parti estreme, se ciò li puote commodamente fare.

X V I I I.

Metti alla guardia delle porte i Conti, con le loro Bande, che siano suffi-

sufficienti, & pratiche, & facciano in modo, che niuno ardisca entrare nel fossato dopò, che sarà uenuta la sera, & poste le sentinelle senza espressa licenza del Capitano dello essercito, & senza il contrasegno, né parimente uscire.

X I X.

I, Cauallieri facciano di notte dentro agli alloggiamenti le loro sentinelle; ciascuno de' Turmarchi tenga uno de' suoi alla Corte del Capitano dell'essercito & ordini che ui dimori fermo; & similmente ciascuno de' Capitani minori, come Drungarij Conti, & altri simili, habbia qualch'uno de' suoi alla tenda del Turmarca, acciòche per uia di questi in un batter d'occhio siano auertiti di ciò che si hà da fare.

X X.

Mena teco, ò Capitano dello essercito trombetti d'ogni sorte, sì di quei dalle Tròbe maggiori, come di quei dalle minori; & quando la sera suona la tromba solita usata, i soldati si riposino dalle fatiche, attendendo à cenare, & cenato, che haueràno, cantino il salmo santissimo.

X X I.

Ancora egli è necessario eleggere alcune persone à posta & fedeli, le quali habbiano carico di andare uisitando le sentinelle, & scorrere per esse, & comandare generalmente à tutti; che tacciano, & stiano quieti, sì che non si oda pure, che uno chiami l'altro per nome, gridando perciò che molte buone cose cagiona il silenzio, & alle uolte è auenuto, che si sono prese delle sentinelle de' nemici fin sù le porte de' loro alloggiamenti, & per lo tumulto, & romore nascere grauissimi danni, & scorrersi in grandissimi pericoli.

X X I I.

Vieta a' tuoi soldati il ueggiare la notte in danze, ò altri sollazzi, & giuochi, perciò che tali uigilie perturbano gli ordini, & arrecano fatiche a' soldati fuori di proposito.

X X I I I.

Se tu vuoi mutare alloggiamento, ò andare in qualche altro luogo di nascofo, che gli auersarij non se ne aueggano, ouero pigliare qualche sito forte prima de' nimici, ouero fuggire qualche luogo disauantaggioso per te; per cui tu fossi costretto, standoti, di uenire à battaglia contra tua uoglia; ordina, che siano fatti grandissimi fuochi; & all' hora partiti, perciò che gli auersarij ueggendo lo splendore, si crederanno, che tu sia ne gli alloggiamenti, & così adempirai il tuo disegno.

X X I I I I.

Questo sappiamo hauer già fatto Niceforò nostro Capitano di essercito

esercito all'hor che noi lo mandammo in Soria con quel grande esercito. Imperò che hauendo egli fatto un richissimo botino nel mezzo del paese nemico, & essendoui raunata attorno una infinita moltitudine di nemici, laquale Apulstro eunuco Capitano de' Saraceni haueua amassato: non di meno egli adoprato questo stratagemma, uscì con la preda salua, & co' gli prigioni barbari dalle mani di quella turba, saccheggiato, & guastato quel paese.

X X V.

Altro fatto tale adoprò anco il sudetto Niceforo contra i Bulgari, in uero da non dimenticarsi, & era uno stromento leggiero, & ageuole à portarsi dietro, & accommodato à ripari, & à fortificare gli alloggiamenti, fatto in questo modo. Pigliaua due righe di legno uguali di lunghezza di tre spanne, & più, & le metteua insieme in forma di una lambda, lettera greca, laquale ha questa forma A. & poi pigliaua un'altra riga di lunghezza di cinque, o sei spanne simile ad un menaulo, cioè spuntone, & la poneua nel congiungimento di quei due piedi, facendolo uno trepie di, & fermaua forte i piedi nel congiungimento tra loro, & staua saldo. Hora in cima di questo terzo legno, fatto à guisa di spontone, ficcaua profondamente un ferro acuto, il quale auanzasse fuori dal trepiedi sudetto due spanne; Questo era lo stromento di Niceforo, quasi un tribolo di legno, & rittingeua & piegaua & di nouo tornauasi aspiegare & isnodare; & l'usaua ne i bisogni necessarii per difendere gli alloggiamenti, & per arme etiandio da offendere, massimamente quando la cavalleria nemica ueniua ad assaltare gli alloggiamenti suoi, & con questi stromenti si riparaua, quasi come con un saldo steccato, & ualio, ferendosi gli auersari da uicino, all'hor che assaltando, faceuano empito, & massimamente potendosi egli per ogni uerso adoprare, portare, & conficcare in terra, & spesse uolte, quando gli alloggiamenti non erano fortificati di fossi alcuno, si seruiua di questa maniera di ordigno, & gli succedea bene.

X X V I.

Quando sei per dipartirti dall'alloggiamento senza sospetto de' nemici, & con sicurezza; bisogna dare la sera inanzi, le commissioni al commandatore & il giorno seguente all'alba toccare il primo segno con la tromba del marciare, & all'ora muouano, & uadano in ordinanza i Capitani, & primieramente gli armati & dopo i carri, se ue ne faranno, & se altro ui è, che si conduca per l'uso dell'esercito.

X X V I I.

I Triboli sono molto necessarii nell'alloggiare, perciò che quando tu sei in paesi sassosi, ne quali non ui si possano cauare fossi, ouero sal-

li il tempo di poter ciò menar ad effetto, ti puoi seruire cōmodissima mente di questi Triboli, perciò che prestano quello istesso aiuto all' essercito, & allo steccare il campo, che darebbe il fosso.

X X V I I I.

Sappiamo gli antichi hauer insegnato diuerse maniere di fossi per circondare gli alloggiamenti, lodeuole molto pare à me, che sia, & utile la forma quadrata lunga, sì perche ella è bene composta, & sì perche è necessaria.

X X I X.

Per mostrare apparenza & pompa & moltitudine grande è meglio eleggere i siti alti, & obliqui per gli alloggiamenti, che piani, & bassi; perciò se egli sarà mestieri far apparenza & bella mostra, ricerca luoghi chini, & torti, massimamente quando cotali siti sono commodi à condurui le uittouaglie, & altre cose necessarie,

X X X.

Si eleggano, come ho detto, luoghi opportuni per gli alloggiamenti, & non si fermi il campo troppo tempo in un sito, caso, che la purità dell'aria non ti inuitasse à dimorarui, ouero l'abbondanza, & comodità delle cose da uiuere, ouero altre necessità.

X X X I.

Prouedi ancora, che i soldati non uadino à far i loro agi dentro à steccati, per li rispetti, i quali di sopra habbiamo significato, ma fuori, & lontano, & specialmente, se tu hai à fermarti qualche giorno in un luogo.

X X X I I.

Ne' tempi necessari mi piace, che tu tiri qualche riuo dentro agli alloggiamenti; purchè l'essercito lo possa ageuolmente ualicare.

X X X I I I.

Ma se ui farà qualche rapido fiume, & grande; procura, che scorra à lato de' tuoi alloggiamenti; perciò che ti seruirà per fosso.

X X X I I I I.

Et se ui passasse un fiumicello di mezana grandezza; auertisci, che i caualli non siano menati à bere in questo fiumicello alla parte di sopra, perciò che con piedi intorbiderebbono l'acqua, ma più tosto s' hanno à condurre di sotto.

X X X V.

Se il fiume farà molto piccolo, ordina, che sia portato da bere à caualli ne' uasi, & non menati ad intorbidare l'acqua.

X X X V I.

Non fermate il campo presso monte alcuno, il quale con la cimà, ti formon-

formonti accio che se l'inimico lo prendesse, non amazzasse de'tuoi foldati con le frecce .

X X X V I I.

Se il nemico ti farà lontano per molto spatio, non fermare il tuo cà po & massimamente la caualleria vicino all'acqua, la ragione è, che hauendo gli huomini, & le bestie douitia d'acqua, & auezzandosi ad abbeuerarsi, quando talento lor viene, & non sofferrir la fete; sopra giungendo poscia l'occasione, che ne manchi loro, & bisognando tole rare la fete, non lo possono fare.

X X X V I I I.

Egli è da auuertire, che non stia bene, che la Caualleria alloggi con la fanteria in vno istesso riparo, se tuttauia i nemici saranno lontani da te; ma fuori de i ripari della Fanteria disperse: ma però vicino; & questo si fa, acciò che l'vna, & l'altra nò stia discomoda, per la strettezza del luogo, & anco affin che non appaia poco il tuo essercito alle spie, & à nemici sia ageuole l'annouerare la quantità delle nostre genti. Adunque auanti che gli auuersari ti si accostino, procura di ritrovare vn siro largo, & capace di ambedue, cioè della fanteria, & della Caualleria, affin che venendone il bisogno, possano ridursi in un solo riparo.

X X X I X.

Quando tutto il tuo essercito sarà accampato in vn luogo istesso, & la fanteria, & la Caualleria hauranno vno medesimo riparo, & che gli nemici ti siano alloggiati appresso, & vicino sì, che ogni hora si corra rischio di attaccare la battaglia, bisogna hauere buona cura di non rimescolare insieme la caualleria, & la fanteria confusamente nello alloggiare, ma da per se, & separara l'vna dall'altra.

X L.

Nel tempo vicino al combattere poni gli alloggiamenti in luoghi forti, & fermi, & pigliati gran cura, che vi siano vetrouaglie per qualche giorno, & altre cose necessarie all'essercito, si per gli huomini, come per li caualli. Et per l'altro bestiaime ad ogni buono rispetto: conciosia che le cose della Guerra siano sempre tanto dubbiose, che non se ne può giamai sapere il certo successo: & sopra tutto prouedi d'hauere dell'acqua, & di toglierla à nemici, acciò che ne habbiano scarsità.

X L I.

Se è campagna quella, in cui haffi à commettere il fatto d'arme, & vi sarà, ò fiume, ò lago, ouero altra tale fortezza, procura d'hauerla in ogni modo di dietro al tuo essercito.

X L I I.

Fa gli alloggiamenti forti, & lasciaui dentro presidio bastante, acciò che se il Capitano de' nemici nascosamente venisse, non gli prendesse, & amazzasse tutti loro. Ma i carri hanno à leguire in ordine.

X L I I I.

Se il sito sarà forte, & disuguale, lascia tutti i carri, & il resto delle bagaglie ne gli alloggiamenti con alcuni pochi carrettieri, che habbiano cura di guardare i carri & schiera la tua ordinanza in qualche luogo auantaggioso appresso gli alloggiamenti.

X L I I I I.

Ma se il sito dei luoghi fosse difficile à passare, & aspro, & che gli auersari fossero tutti Cauallieri, all' hora basta assai la natura del luogo à guardare i carri, & le bagaglie: perciò che se i carri seguitassero per cotali luoghi non farebbono di giouamento all'ordinanza, ma di turbatione.

X L V.

Haurai etiandio gran cura de' buoi, affin che se in alcun luogo seguissero l'ordinanza, all' hora, che sarà bisogno, si possano reggere, & fermare, se per qualche turbamento ò strepito, ò che i nemici gli saettassero, si mettessero in fuga & così sbandassero l'ordinanza, & la battaglia de' fanti. Onde legagli in modo con pastoie ouero con altri legami, che benché fossero feriti, non però ti apportino alcun detrimento, & sopra tutto non è buono tenergli molto vicini alla fanteria.

X L V I.

Se tu hai da foccorrere qualche luogo assediato da' nemici, ouero ad occupare inanzi alcun sito forte con prestezza: affine che carri non ritardino il tuo viaggio, lasciagli con gli altri impedimenti à dietro in parte sicura; & piglia fanti espediti, & vettouaglie per loro, se n'hauerai bisogno, & cõducile reco su cauali da soma veloci, apparecchiati à queste occasioni, ouero sopra altra Salmeria: piglia anco Triboli per potere difender con essi gli alloggiamenti caso, che non fosse possibile così in vn subito tirare la fossa, di che è stato di sopra ragionato, & con questo ordine marchia à difendere il luogo assediato.

L X V I I.

Ma se tu hauerai tempo à bastanza, circonda i tuoi alloggiamenti con vna fossa; & mettiui d'intorno i sudetti Triboli in ordine, ouero co' pali, ò altra munitione di fuori, sforzati di fortificarli, come se à torno vi fosse vn uallo, cioè come se fosse circondato da' carri.

X L V I I I.

Se auerrà, che tu habbi assai Cauallieri, & pochi pedoni, & che si hauesse

hauesse già deliberato, che tutti gli impedimēti dimorassero nello stecato de gli alloggiamenti: ordina, che non stiano tutti i fanti dentro à ripari, ma parte stia dentro à difendergli, & parte esca fuori delle porte, & de' fossi & si metta in battaglia, affine, che prendendo la carica i cauallieri, sia apprestata a riparargli, & à riceuergli, & à prestar loro difesa, forza, & animo se si vorranno risare à menar le mani, ouero entrare ne gli alloggiamenti, ciò possano menar ad effetto acconciamente nè vrtarsi, & calcarsi nelle strettezze delle porte all'entrata, & correr pericolo.

X L I

Commanda à tuoi Capitani, che con diligenza procurino, quando l'esercito è alle stanze nel verno, di sapere, che quantità di arme, & di che sorte, & di caualli sia bisogno alli soldati, che sono sotto loro, acciò che tu possi ben informato da Turmarchi, prouedere & fornirne i soldati à debito tempo, & massimamente di faettamento, & d'altra arme da lanciare. Quelli, che non sono obligati alla Guerra debbono (s'egli è possibile) prouedere di faette, però che se questo capo è tralasciato (come di sopra dicemmo) apporta grandissimi danni, & offesse allo esercito Romano. Siano dunque dette queste cose de gli alloggiamenti da noi à bastanza. Resta hora, che io ti fauelli dello apparecchiarsi alla pugna, & di quello, che si debbe fare vno, ò due, ò più giorni, (come porterà l'occasione,) auanti il giorno del fatto d'arme, ciò che tu dei adoprare, & ciò che hai à fuggire, dimostrandoti anco quello, che si habbia à comandare a' soldati, & a' Capitani.

Annotatione sopra l'Vndecimo commandamento.



NOMIN et iandio gli alloggiamenti dell'esercito con vocabolo nuovo, cioè *arrata*, & alcuna volta anco *soffato* latinamente vsandosi di chiudere l'esercito di sotto, & di trincea che i buoni Romani dissero *Castra*: & in l'italiano s'appellano alloggiamenti, ò *fieccati* del campo, & dell'esercito. Importantissima materia è questa, di che al presente

non intendo ragionare, in altro tempo riserbandomi, oue si mostrerà, che i Romani di continuo manteneuano la forma stessa d'alloggiamenti, cioè quadrata lunga; ma i Greci & i Macedoni variavano al sito accomodandosi de' luoghi, ne quali bauenuano a piantare gli alloggiamenti.

DE GLI APPARECCHI DELLA GUERRA COMMANDAMENTO DVODECIMO.

Del prepararsi al combattere.

I.



NEL tempo dunque, che ui è sospetto di combattere ò Capitano dell'essercito, & che haurai amassato il tuo essercito prima essercitato, egli è conue neuole, che tu non lo disponga tutto in vna sola battaglia, & prencipalmente essendo di gran numero, & sufficiente; perciò che per la importuna moltitudine si turberebbe la buona disposizione della ordinanza, & per cagione della moltitudine non potrebbe bene ubidire a' i commandamenti. Ma caua fuori quella parte dell'essercito, che è di souerchio, & di essa forma vna seconda ordinanza.

II.

Però che quando si è per commettere il publico fatto d'arme della Caualleria, & alcuno schiera in battaglia tutto l'essercito in vna sola ordinanza contra la fronte de' nemici, & non riguarda in verso la rea fortuna, nè procura di procedere contra il nemico con altra ordinanza: questi pare à me inesperto huomo, & che gitti se medesimo à pericola manifesto.

III.

Perciò che non si reggono, ò uincono le Guerre per lo gran numero de' gli huomini: ne co' l solo attaccare il fatto d'arme, ò co' l disordinato ardire, come pensano alcuni poco prattichi: ma prima co' l fauore di Dio, & con l'arte, & con le prodezze militari saggiamente menate ad effetto, & con la priu denza del Capitano, & con li soldati, che tutti combattano prontamente, & con uirilità, con questi mezzi si conducono à buon successo, & prospero le Guerre.

IIII.

I I I I.

Ancora è bisogno cō tutto, che tu usi prudenza, & imiti gli altrui fatti ualorosi, hauere l'occhio alle circostantie, & alle occasioni, come de'tempi, se glie di giorno, ò di notte, di uerno, ò di state, sereno, ò nuuoloso: de'luoghi, & siti, come se sono commodi all'imboscate, se stretti, ò larghi; se atti à farui subite scorrerie; & in somma à molt'altre simili cōditioni, per lequali si puote, il nemico offendere, & da lui riparrarsi & oltra il comune modo di uincere, ciò è il combattere, ti si parano auanti etiandio molte cose non poco gioueuoli à sotto mettere il nemico. Adunque sforzati di mandar ad efecutione ciò che io ti dico, & piu studiati, (cosa, che è necessaria molto, & salutifera,) che superi il nemico co'l diuisar bene, & di scorrere tutte le cose, che potellero interuenire, con la grandezza dell'animo co'l giudicio, & con la pratica, & industria dell'arte militare.

V.

Ex queste cose farai prudentemente, & con fatti, & imprese da Capitano di essercito con stratagemi. Tratterai con scienza, & giudicio grande le attioni della guerra, se con forma, & ordinanza conueniente di uiderai, & congiungerai in diuerse maniere & sicuramente il tuo essercito, & se ciò tu adopererai con buon ordine militare; & così allal terai gli auuersarij.

V I.

Non solamente procurerai di conseruare te stesso sicuro da gli inganni, scorrerie, & consigli occulti de' nimici; ma ancora ti ingegnerai di trouare qualche inuentione per offendergli. Onde i nostri maggiori haueuano questo, come per cosa utile, cioè il conseruare il buono ordine; & però diuideuano l'essercito in Tueme, in Drunghi, in conti, in centurie, & in contuberni ouero schiere & finalmente in tutte quelle parti, che all'uso, & commodità presente della guerra sono con ueneuoli.

V I I.

Diuidendo tutto l'essercito in questa maniera, così poi lo sche- rauano perciò che non conuiene collocare in ordinanza l'essercito in una sola battaglia, nè fidare ad un solo giudicio, & rischio tutta la somma di tanta caualleria, nè ad un solo momento; massimamente se haurai gran numero di gente, ma in due & molte uolte anco in tre battaglie la compartirai & in questa maniera bisogna far le ordinanze, come ti parerà esser bisogno di uarie forme, & differenti.

V I I I.

Molti disordini, & cose contrarie consideriamo accadere, quando alcuno

alcuno mette tutto l'essercito in uno Squadrone, & massimamente di coloro, che hanno le haste; & arme da lanciare perciò che egli auiene che essendo le genti in numero, & moltitudine grande, occupino di necessità molto spazio di terreno, & si distendano assai.

I X.

Et dopoi auenendo, che siano in luoghi disuguali si fa disuguale anco l'ordinanza; onde non è così atto all'oprare nè si puote ben reggere, come lunga, che ella è, & non si accorda tra se, nè meno le sue parti consentono l'una all'altra con proportionione: talche auanti il cominciamento della zuffa ella si troua ageuole ad essere disciolta, & rimescolata per causa della confusione.

X.

Attaccata la battaglia, noi ueggiamo spesse uolte, per la lunghezza della ordinanza, i Conti abbandonare i suoi luoghi, & occultamente con le loro bande fuggire; ilche dà occasione à gli altri ancora di miserabilmente uolgere le spalle: & per certo quando egli non pongonsi in rotta, non ui è più speranza alcuna di ritenere, che tutto l'essercito non si abbandoni, & metta in uolta, & ogni rimedio è uano per arrestarlo; perciò che quando già le genti si sono poste in fuga, niuno huomo è bastante ad andarle à mantenere i suoi luoghi, ò rimetterle, & farle far testa.

X I.

Ma se pure fosse alcuno, che si persuadesse con uno solo battaglione di tutte le sue genti poterli anco uincere una giornata; sappia costui, che con tutto, che egli haurà uolto in fuga gli inimici, & che già habbiano dato le spalle, & egli con ogni empito gli persegua senza ordine; se auerrà, che un'altra uolta essi rifacciano testa, & si rimettano à combattere contra la sua battaglia sbandata, ouero, che si scuopra d'improuiso qualche grossa imboscata egli è del tutto necessario, che i suoi siano rotti percióche (come è detto) non hanno aiuto alcuno che gli incontri, nè che ritirarsi, nè meno banda ueruna fresca de' suoi che possa il primo empito de nemici sostenere.

X I I.

Vn solo priuilegio mi pare; che debbia spetar di conseguire colui, che pone tutto il suo essercito in uno battaglione, cio è, che conturbi il nemico, col mostrargli da lunge tanta moltitudine di soldati in una sola ordinanza, perciò che pareranno sempre molto più di quello, che in fatto saranno; nè fuori di questa sembianza di guadagno, credo io, esserne altra; ma uile alcuno, al parer mio, non trarrà egli mai.

X I I I.

Vn'altro priuilegio ancora puote forse conseguire costui; & è, che con questa sua ordinanza puo con un cerchio grande intorniare da uno lato il nemico ageuolmente, se tuta uia questo sarà menato ad effetto con ragione, & serrarlo più conueneuole & con arte.

X I I I I.

Ma il ridurre tutto il suo essercito in due battaglioni; affine, che uno possa essere in sussidio all'altro, (per quanto il giudicio degli huomini fin qui hà potuto discernere) è riuscito molto utile, & hà recato grandissimi commodi à coloro, i quali ciò hanno saputo adoprare. Il primo è, che ogni uolta, che la prima battaglia spinge inanzi contra i nemici, & si sente hauerne un'altra di dietro apparecchiata à soccorrerla ne'dubbiosi casi della contraria fortuna, ella combatte più ualorosamente; & di più conoscendo hauere a' fianchi, cioè à destra, & à sinistra i laterali soldati valenti, che combattono à lati, essa con maggior animo, & forza mena le mani dinanzi. Ma il maggior commodo, che si possa ottenere dalla seconda battaglia è questo; che stando esso di dietro, quando i soldati della primiera ordinanza come auiene, abbandonano i loro luoghi, non già si mettono in fuga, pauentando la seconda, che sta lor di dietro, & dubitando di non esser notati di poltroneria; il che apporta mirabile giouamento ne i conflitti.

X V.

Et se (come spesso uolte interuiene) la prima battaglia uien posta da nemici in rotta; la seconda è in pronto ad aiutarla onde per lo soccorso di questa, fermati, & richiamati, fanno testa, & ritornano, à menare le mani quei, che dianzi fuggiuano.

X V I.

Et ancora quando quei della prima ordinanza cacciano ualorosamente gli auuersari, & prontamente gli caricano; se egli auerrà (cosa; che spesso uolte suole) che essi riuoltinsi un'altra uolta in dietro à combattere, ouero d'altronde nascano freschi nemici, la primiera battaglia all' hora ritrouando la seconda, che si fa contra il nemico, uiene in soccorso & congregata.

X V I I.

Ma se (che Dio non uoglia) la prima ordinanza è del tutto rotta, & che ella non si possa più fermare, nè far testa contra i vincitori, all' hora la seconda battaglia spinga inanzi, & un'altra uolta attacchi la seconda zuffa, & contenda della uittoria; con tutto, che la prima sia già sconfitta, & dispersa.

X V I I I.

Percioche egli è necessario, che se la nostra prima ordinanza è stata dagli nemici sbandata, & rotta, che etiamdio la loro rimanga in qualche parte disordinata, & diminuita onde è grandissimo uantaggio lo andare ad affrontar con un battaglione gagliardo, & ordinato, uno già stanco, ò confuso. | | | |

X I X.

Et non solamente egli è necessario, che noi diuidiamo il nostro esercito in due parti, ogni uolta, che le nostre genti faranno pari di numero à quelle de' nemici; ma ancora, & maggiormente quando i nemici faranno superiori di moltitudine di soldati.

X X.

Ma se alcuno mi dicesse, che tu le puoi essere in somma quello di cotesta tua seconda battaglia perciò che rotta la prima ordinanza, io non so uedere in che modo la seconda non habbia anch'essa à piegare, & mettersi in fuga? Costui, che pensa in questa guisa, discorra tra se, & in quest'altro modo. Sel' esercito diuiso in due battaglie nella predetta maniera, corre à grandissimo rischio di essere rotto, & disfatto; che farà egli composto, & messo insieme in un solo battaglione, massimamente, non hauendo chi lo soccorra ne' suoi bisogni, & quando fosse posto in fuga, lo fermi, & lo ritorni à far fare testa.

X X I.

Et se di nuouo alcuno mi dicesse, che il compartire l'esercito tutto nella prima, & seconda ordinanza si tronerebbe in utile; perciò che così la ordinanza sarebbe debole, & fiacca, costui parimente in questo modo discorra, che se l'esercito fosse in cotal modo diuiso, che le parti sue fossero sciolte & separate dalla battaglia ueramente accaderebbe quel che dice. Ma noi non commettiamo, che l'esercito si diuida, & separi, ma solamente, che muti forma. Percioche à quello, che auanti il mutarsi la figura haurebbe potuto cagionare il trouarsi tutte le forze ordinate in un solo squadrone lungo, & sottile, noi prouediamo col fare lo squadrone doppio formando due ordinanze proportionate, per essere uicine l'una all'altra, non già separandole, & togliendole uia dalla zuffa; ma bene figura scambiando, & ponendo l'una dinanzi, & l'altra di dietro, & più forti rendendo gli squadroni con li modi, che di sopra habbiamo commemorato.

X X I I.

Et perciò egli è ragioneuole, che anco tutto l'esercito della Cavalieria si diuida in due parti differenti, sia pure eguale, ò superiore di numero à quello de gli auuersari, però egli è conueniente ordinare ò

Capi-

Capitano dell'essercito le cose con giudicio, & buono ordine, (per quanto si puote,) quando massimamente si ha da combattere con nationi, lequali anch'esse, (come è da stimare) adoprano l'arte, & gli ordini della militia.

X X I I I.

Se egli ti è possibile, non guerreggiare apertamente, se conosci gli auuerfarij essere più de'tuoi, però che egli ti è conueniente prima informarti, che forze habbiano gli auuerfari, & così poi commettere il fatto d'arme.

X X I I I I.

Se tu hauerai l'essercito tuo di fanteria, mettilo in battaglia nel modo, che io poco appresso ti diuiderò nel commandamento del modo dello schierare in battaglia la fanteria, & la fanteria insieme mescolata con la cavalleria.

X X V.

Ma se tu haurai sola Cavalleria, & dourai anco combattere con la Cavalleria, diuidi tutto il tuo essercito in tre cauallesche battaglie.

X X V I.

Et la prima battaglia, laquale si chiama propugnatrice, cioè che prima combatte, ò che pugna nel primiero luogo, ordina in tre partivguagli, secondo, che ciascuna Turma hà tre membri, cioè Drunghi. Hor in queste tre battaglie metterai i suoi Capitani così, che il tuo luogotenente Generale stia nella parte del mezo, nell'altre due, cioè destra, & sinistra, i Capitani delle Turme i quali stiano nel mezo de' gli altri Capitani, che sono sotto la loro carica, che sono i capi de' Drunghi.

X X V I I.

Queste tre parti comporrai di soldati corritori, cioè assegnati nello essercito al corso, iquali hora si chiamano proclasti, & di quei, che si chiamano difensori, cioè, che riceuono quelli, che sono usciti al corso & gli vendicano, talche di ciascuna Turma, la terza parte sia di corritori, i quali vogliono essere faettatori, l'altre due parti, lequali stanno nel mezo dell'essercito, siano difensori, iquali riceuano & vendichino i corritori.

X X V I I I.

Le battaglie nella primiera ordinanza, ordinerai in questo modo, cioè, che nella sinistra parte, doue i nemici sogliono principalmente circondare, & ageuolmente abbracciare, porrai due, ò tre bande, acciò che siano guardatrici dei lati della istessa Turma; oltre à ciò metti una, ò due bande di faettatori nella destra parte ancora, affine di sopra

fare il corno de' nemici , & circondarlo , & in questa maniera colloca in ordinanza la prima battaglia .

X X I X .

La seconda battaglia , laquale si chiama aiutatrice , ordina in modo , che contenga la terza parte di tutto l'essercito , & diuidila in quattro parti si fattamente , che la distanza , che giacerà tra l'una & l'altra sia la tratta d'una saetta , & vadano queste parti l'una al pari , ouero à lato dell'altra oltre à ciò fa , che queste parti siano Anfilatome , cioè , che habbiano dinanzi , & di dietro la bocca , cioè che habbiano due teste ouero due fronti , affine , che se gli auuersari uerranno dinanzi , che si chiama per fronte , siano apparecchiate , & armate ; & parimente se spingeranno i nemici per di dietro di esse , che si dice per coda , siano armate & si riuoltino prontamente à contrastare da due lati .

X X X .

Ma anco nelle parti estreme , di dietro della ordinanza , da ambe due i lati , cioè di quà , & di là ; per distanza di una tratta di saetta , ordinerai un'altra battaglia di coloro , che si chiamano custodi delle spalle , la quale sia di una banda di soldati , come in terza ordinanza .

X X X I .

Et acciò che gli spatij , che nel mezo stanno della seconda ordinanza , siano ritrouati , & sembrino del tutto congiunti , per modo , che tutta la ordinanza appaia quasi un solo corpo , ne' si uada storcendo nel marciare : egli ti fa bisogno , quei spatij , che nel mezo stanno , riempire , con una banda di Cauallieri , sì che tutta quella distanza , che giace tra l'una parte , & l'altra sia diceuolmente continuata , & quasi congiunta da essa banda ; & sia l'altezza de i Cauallieri , i quali saranno in questi spatij interposti di due caualli , ouero se tornerà bene di quattro , & massimamente se l'essercito sarà grande : & questo affine , che quando uerrà il tempo di riceuere le parti della primiera ordinanza uolte in fuga ; queste tre bande cedendo , & ritirandosi à dietro , rendano quei spatij uoti , & opportuni al ritirarsi di coloro , & insieme gli riceuano & fermino quelli , che uolessero sbandarsi , ò fuggire più oltre , & etandio mettendosi insieme , & accompagnandosi in una battaglia con gli custodi delle spalle , i quali sono posti di dietro nella detta terza ordinanza , vadano contra , & resistano a' nemici , i quali spesso uolte di dietro spingono inanzi , per turbare , la seconda ordinanza , & così la conseruino salda . Et queste cose in cotal modo adopreraì , se ti ritroui essercito grande .

X X X I I .

Ma se tu hai mezzano essercito , cioè di cinque mila infino à diece & do-

& dodici mila; all' hora ordina la seconda battaglia, non diuisa in quattro parti, ma in due, di maniera che tu habbi un solo spatio opportuno di raccorre i tuoi, che fuggono.

X X X I I I.

Et se tu n' hai meno di cinque mila, ordina la seconda battaglia di una sola parte.

X X X I I I I.

Noi ti confortiamo sopra tutto ciò, che tu ponghi tre, ò quattro bande de' tuoi per l'imboscate di quà, & di là ne' luoghi opportuni del tuo esercito, & prima alla sinistra per uietare, che gli nemici non ti facciano qualche aguato, & insidia, ò altri inganni, ò altro improuiso assalto adosso; poi alla destra per fare imboscate a gli auuersari d'improuiso, & scorretie, se ciò ti sarà permesso dal sito.

X X X V.

Auertisci ancora, che quei soldati, che si pongono a fianchi dell' esercito, affine, d'assaltare nemici per fianco, & far' empito contra loro pe'l trauerso, & di dietro, se sono prudentemente, & con giudicio ordinati, fanno molto maggior danno, & più ageuolmente disordinano gli auuersari, che se dirittamente, & per fronte assaltassero. Et con tutto, che i tuoi siano molto meno de' nemici, tutta uia così urtati da lato, riceuono grandissimi danni, di modo, che quantunque siano, ò più di numero, ò pari, à gran fatica possono reggere la furia de' tuoi, che pe'l trauerso spingono inanzi; dandosi ad intendere essi, che i nemici, i quali assaltano, siano sempre di numero maggiore di quello, che nel uero sono.

X X X V I.

Egli è anco d'auertite, che nõ è ragioneuole il far combattere la poca gente con la assai, & ben ordinata; se però qualche necessitá non ti costringe; ma se tu sarai sforzato, non far empito contra il nemico apertamente dinanzi & per diritto: ma lo assalirai con empito all'improuiso, & alle spalle, & per fianco.

X X X V I I.

Perciòche debole cosa è, & pericolosa il combattere con qual si uoglia natione solamente per faccia, quantunque il tuo esercito sia maggiore di quello dell'auuersario.

X X X V I I I.

In somma ti commetto, che nel tempo del fatto d'arme tu diuida la caualleria tutta in due battaglie, nella prima, & nella seconda al modo predetto; & all' hora massimamente quando tu haurai grande esercito & (siccome dicemmo) ordinala incorritori, che cotrano auan-

ti ad attaccare la pugna co' nemici, & in difenditori à uindicare i corritori, che bene ordinati gli ricettano, & saluino da' nemici, se non gli potranno del tutto cacciare, ma siano costretti ritirarsi. Dopo ordinala in Laterani cioè quelli, che han cura di guardare i lati, & in cornisti, cioè coloro i quali tengono carico di intorniare i corni de' nemici, & compartila anco in quelli che han cura di fare le Imboscate, & etiamdio in quelli, che debbono essere in sussidio à tuoi di dietro, & per rite ner coloro che abbandoneranno i loro luoghi, & tenteranno di fuggire, & ordina finalmente la retroguardia, laquale è l'ultima di tutto l'esercito, & si pone per custodire le spalle, & alla guardia di tutto l'esercito.

X X X I X.

Seti ritrouerai hauere grande esercito, puoi raddoppiare queste battaglie & farle in due, in quattro, & in più ordinanze, affin che ciascuna delle tue, paragonata à quella del nemico appaia debole; & ui s'inganni; & per ciò assaltando egli con la sua battaglia grande una delle tue picciole, tu co'l resto la circondi, & la perseguiti, il che è necessario.

X L.

La larghezza, cioè la profondità delle schiere, sicome gli antichi l'hanno ordinato, basta essere in ciascuna banda di quattro Cavalieri, perciò che più di tanto è in utile, & senza profitto nella caualleria; con ciosia che non puote la caualleria per di dietro spingere, & urtare quei dinanzi, cosa, che nella fanteria si fa: ne meno i Cauallieri possono spingere quei, che sono loro dinanzi contra il nemico come i fanti, nè in aiuto alcuno sono gli sottostanti à gli primastanti, cioè à quelli, i quali sono posti alla fronte, quantunque siano di quei, che portano le haste, ò pure di quelli, che si chiamano faettatori.

X L I.

E che egli sia il uero, si uede, che dopò il quarto Cavaliero, il quinto non puote adoprare l'hasta sua uerso la parte dinanzi, & gli arcieri sono sforzati à tirar alto per non ferire i primi, & quei, che sono dinanzi loro, & perciò nulla adoprano nel fatto d'arme, & le fatte loro rimangono inutili, come per esperienza tutto di si conosce.

X L I I.

Basterebbe adunque, sicome habbiamo detto, l'altezza di quattro cauallieri, ma perciò che egli auiene, che nelle bande si trouino i soldati valenti più pochi, iquali nella testa collocati, siano sufficienti à menare le mani contra gli nemici, perciò egli è conuenueuole secondo

il va-

il valore delle bande determinare l'altezza delle schiere in questa guisa.

X L I I I.

Come nelle più virili bande, lequali sono collocate nel mezo per essere in battaglia à menare le mani ne' primi luoghi è bastevole l'altezza delle schiere di sei ò sette cauallieri con vn seruitore loro, & nella sinistra ordinanza nellaquale debbono esser collocati i virili soldati nel secondo loco di valore a menare le mani, determina l'altezza parimente di sette huomini per decuria.

X L I I I I.

Nella destra oltre à ciò, oue sono egualmente valorosi, come quelli della sinistra, bisogna ordinargli pur di sette: il restante delle altre bande che sono più deboli, ordina di otto ò dieci huomini per ciascuna Decuria.

X L V.

Che se egli auerrà, che nella primiera ordinanza tu habbi à mettere in battaglia di quelle bande, che sono più deboli, & fiacche; farai le schiere di otto ouero di dieci huomini per altezza come essendo più debili. Ma delle bande, che s'hanno à schierare nella seconda ordinanza, essendo scelte, determinerai l'altezza delle schiere di cinque soldati, & altri seruidori per seruitio dell'arme, di maniera, che vi siano dieci huomini in ciascuna Decuria. Questi così schierati, come è detto, bisogna collocare in luoghi, che stiano bene, & opportunamente & assegnar loro il carico di corritori, ouero di quelli, che vanno à mettersi nelle imboscate, & ne gli agguati.

X L V I.

Non è diceuole dunque determinare l'altezza dell'ordinanza di più di otto ò vero al sommo di dieci huomini per larghezza, ò profondità, quantunque fossero anco deboli le bande. Nè meno di cinque, con tutto che fossero elette. Si che conuiene (secondo il modo sudetto,) & questa diuisione, è bastevole, & la larghezza ò grossezza, ò profondità delle ordinanze in cotale maniera conuenueuole, & utile. Ma la lunghezza, cioè il numero de' primastanti non si dee già nel più diminuire.

X L V I I.

Se tu ordinerai tutte le bande in pari numero di dieci huomini per altezza, darai occasione alle spie de' nemici di annouerare ageuolmente tutta la somma delle tue genti; però che numerati quei della testa cioè i capi delle schiere, si puote di leggiero raccogliere tutto il numero, cosa, che non dourebbe manifestarsi al nimico.

XLVIII.

X L V I I I.

Conseruata questa proportion, & misura, che noi ti habbiamo di mostrato, tutto quello, che resta dello essercito, si dee porre nella seconda ordinanza.

X L I X.

Comandiamoti oltre à ciò, che nell'ordinare i contuberni de' solda ti habbi rispetto all'età maggiore, & minore, con certa proportion, accioche mettendo i uecchi da per se, non si faccia il contubernio debole, & altre si ponendo separatamente i giouini non siano confusi, & inesperti.

L.

Arma la ordinanza in questa maniera: il primo stante il quale è primo nell'ordine cioè quello, che stà nella testa, & quello che gli è dietro, che si chiama dopostante, & secondo, & il custode cioè l'ultimo del contubernio, il quale chiamano vltimano, ouero caudano, habbiano la lancia; & il resto dell'armatura sua; gli altri tutti, che stanno nel mezzo di loro, i quali sappiano tirare d'arco, siano senza lancia: per cioche non puote altri conueneuolmente maneggiare l'arco sopra il cavallo, se egli haurà nella mano sinistra lo scudo, & l'arco. Ma se il soldato sarà in modo essercitato, che sappia maneggiare l'arco, & portare anco lo scudo attaccato alle spalle, non ci pare cosa inutile.

I.

Oltre à ciò ti commandiamo ò Capitano dell'essercito che caui fuori & massimamente per la ordinanza che combatte prima quelli, i quali deputati si chiamano, che hanno cura di raccogliere i soldati feriti, & poni in ciascuna banda otto, ò diece huomini tori della istessa banda leggieri & uiua ci, ualenti & senza arme, i quali cento piè lontano seguitino le sue bande, affine, che quelli, i quali nelle mischie cò battendo sono caduti da cavallo, & non possono menar le mani, siano cauati della battaglia, come auiene spesse uolte, saranno graueamente feriti, & quelli ancora, che sono recuperati, & saluato gli da loro la uita, accioche da cavalli della seconda squadra nò uengano calpestati gli huomini ueramente ualorosi, nè per negligenza dalle ferite periscano & affine, che questi accurati siano in saluargli habbiano dal Camerlingo ò Thesoriario del nostro Imperio un numo per ciascun soldato, che salueranno.

L I I.

Questi istessi, dopoi, che i nemici sarrano uolti in fuga, & passata la seconda ordinanza, alhora debbono raccogliere le arme, ritrouate nel loro, oue fù fatta la prima pugna, & consegnarle dopo sciolto il conflitto

Mitto a i loro capi di dieci, cioè à quelli che nel primo luogo stanno della sua bāda, & riceueranno essi anchora in mercè di ciò delli Decani certa parte toccatagli in sorte questo priuilegio commandiamo, che giustamente habbiano, li primastanti nelle pugne, & che si conuenga, loro; perciòche essi nella prima testa sono collocati, & ne i primi empiti del confitto vanno à grandissimi rischi della vita: da ciò si trae questo vtile ancora, che per ispogliare i nemici non è alcuno, che discenda da cauallo, nè che abbandoni il suo luogo, o rompa l'ordinanza.

L I I I.

Acciòche ageuolmente il deputato, & i feriti, & da cauallo caduti nella battaglia possino rimontare à cauallo, è utile, che i deputati portino seco due stasse attaccate alla sinistra parte della sella, una all'arcione dinanzi, & l'altra à quello di dietro, in modo che quando li due uogliono rimontare à cauallo, cioè il soldato ferito, & il deputato; questi per la stassa dinanzi; & quegli per quella di dietro lo possi fare. Egli è necessario ancora, che i deputati portino dell'acqua ne' fiaschi, perciòche i feriti sogliono molte fiate uenir meno.

L I I I I.

Nel tempo del confitto le haste non debbono hauere i flamuli, o uero i pennòceli perciòche in quanto sono necessari a pompa, & dimostrazione apparenza in tanto nel confitto sono inutili, perciòche se alcuno uenèdo occasione uorrà lanciare dardo, o faettare, o altra simile cosa, questo flamulo gli farà di grandissimo ingombro, sì che non potranno tor di mira al diritto o tirare d'appresso, o da lunge l'arme da lanciare: se egli sarà tempo da gittare faette i sudetti flamuli ritardaranno molto, & impediranno gli Arcieri, che tirano le faette dietro le spalle; sono ancora di non poco impedimento alle caualcate, & alle scorriere; & a' titorni. onde ne' fatti d'arme non bisogna ad oprargli.

L V.

Vagliano questi flamuli per adornare le ordinanze, & farle risplendere, mostrandosi da lunge in cima le haste, & tenendouegli sopra fino à tanto, che nemici siano lontani un miglio, però che all' hora bisogna tiratlegliù delle haste, & piegarle, & riporle nelle loro uagine, & non ritardare sino, che i nemici ti siano appressò.

L V I.

Oltre à ciò ti commandiamo, che dalle più forti, & valorose bande, da ciascuna in particolare & dal le altre più deboli Turme secondo ciascuna turma tu elegga & caui fuori ascoltatori, cioè uigilatori ouero sentinelle che scuoprano, ueggano & ascoltino d'ogni intorno

due per banda & otto, ò dodici per turma, lequali sentinelle, siano de ste risuelgiate, & ualenti, affine, che inanzi la pugna, & nell'istessa pugna ne' luoghi loro assegnati per certe distanze debbano ascoltare, & scoprire fin tanto, che sia compiutamente fornita la zuffa, acciòche non fosse fatta alle loro bande, & Turme qualche imboscata, ò improuisa scorreria, od ingano, da' nemici.

L V I I.

Altre tanti misuratori bisogna ritrouare, i quali habbiano cura di andare auanti à disegnar & misurare i siti, ne quali hassi da alloggiare col campo, & riconoscere le strade, & guidare l'essercito agli alloggiamenti. Et di questo basti hauer detto fin qui.

L V I I I.

Eglì è mestieri che l'eccellenza tua ordini le parti della prima battaglia in modo, che marcino appresso l'vna all'altra, nè vi sia interposto troppo lungo spatio tra l'una parte, & l'altra, nè meno così breue, che siano in guisa ristrette insieme, che l'vna prema l'altra nel marciare, ma vadano in modo, che le parti non appaiano essere troppo lontane fra loro.

L I X.

I Laterani, cioè quelli, che si pongono alla custodia de' fianchi della prima battaglia in fino a tanto, che i nemici non s'appressino, stiano congiunti co' l resto della battaglia; ma quando saranno accostati per ispatio d'una tratta di faetta, & non più spingano à mano sinistra per fianco, & specialmente quando la battaglia de' nemici supererà la tua di lunghezza. Così ancora l'ordinanza di coloro, che circondano le corna dal fianco destro, cioè coloro i quali hanno carico di internare i nemici, facciano il medesimo.

L X.

Metti in ordinanza le Turme della seconda battaglia à fianchi l'vna dall'altra lontane una tratta di faetta fra loro, & marcino dietro, cioè alle spalle della prima battaglia, & mentre il nemico è da lunge vno miglio, ò più dal luogo, oue si è per commettere la zuffa, seguiti questa seconda battaglia tanto lunge, che non possa dall'auuersario essere scorsa, affine, che se la vedesse, non le ordinasse qualche aguato contra ò imboscata. Ma quando i nemici già saranno più uicino scoprendosi, & venendo la tua fuori senza, che essi prima l'habbiano veduta, non potranno più gli auuersari ordir le insidie, & così s'appressi alla prima quattro gittate di faetta. & habbia con diligenza il cuore alla prima, nè de' stare più discosto nel tempo del fatto d'arme dalla prima di quello, che si è di sopra detto, affine di non lasciare la prima d'ogni
loc-

foccorso abbandonata, nè anco si accosti à lei, acciò che commouendo vna gran poluere, & torbidandosi l'aria, non si mescoli con la prima, & auanti, che si spartiscano, il nemico habbia spinto inanzi & attacca to la mischia con la prima.

L X I.

Le bande, lequali sono poste di dietro nelle lultime parti della seconda battaglia di quà, & di là ai lati, siano lontane dalle altre una tratta di sacetra, & uadano così seguitando la seconda ordinaza per guardia delle parti di dietro.

L X I I.

Le bandiere cioè le insegne bisogna assegnare à ciascuna Turma in questo modo, che quelle delle bande siano più piccole, & leggiere; & quelle de i Capitani de i Membri Drunghi più grandi, & differenti; & parimente quelle de i Capitani delle Turme siano diuerse per rispetto à quelle de i Capitani de i Drunghi, che sono sotto di se. Ma la insegna del luogo tenente Generale sia differente da quelle de i Capitani delle Turme, si come anco la insegna della tua eccellenza dee essere differente, & più manifesta delle altre, ageuole ad essere fuor di tutte le altre da ogn'vno conosciuta, acciò che nella fortuna auuersa, risguardando in quella si possano raunare facilmente i Capitani, & i soldati, & per quella dare il segno della ritirata, & richiamare a gli alloggiamenti.

L X I I I.

Stando le insegne tutte con uguale ordine nella fronte in ordinanza, egli è mestieri sciegliere. 15. o, 20, soldati da quelle bande stesle che sono d'inorno à loro ordinate, i quali siano de i più valorosi per guardia, & difesa di ciascuna di loro.

L X I I I I.

Colloca i Capi maggiori in fermo, & sicuro luogo nell'esercito, af- finche incitati da qualche empito non entrino nella zuffa, & trabocchino precipitosamente ne i pericoli; da che auégano poi turbamenti grandi à soldati: che se viene ucciso uno de' Capitani minori, non si puote così risapere da tutti, se non da quella banda, della quale egli era Capitano: ma se morirà alcuno, de i nobili, & grandi, il romore uolerà subito per le bocche degli huomini, & conturberà, & renderà fiacco tutto l'esercito.

L X V.

Per la qual cosa egli è conueniente ò Capitano dell'esercito che il locotenente Generale, & i Turmarchi si pongano con le loro insegne nella fronte delle ordinanze infino a'tanto però, che le battaglie de-

nemici sono lontane una, ò due tratte di faetta, affine di riuedere, & ben disporre le ordinanze. Ma quando è già per attaccarsi il fatto d'arme e mestieri, che ordinino d'intorno & a' fianchi delle loro persone alcuni forti & ualenti soldati de'suoi, che uadano alla vista loro, & essere da loro difesi, & coperti, & fargli essi più tosto andare à menar le mani.

L X V I.

Ma ben confortiamo la tua dignità, che fin all'hora del confitto uada mirando, prouedendo, & usitando il tuo essercito contra il mouimento, & l'empito de'nemici; ma attaccata la pugna, ritorna à collocarti nella tua propria banda, non per combattere, ma iscorgere, & regolare la primiera, & seconda battaglia, cioè nel luogo del mezo del la seconda battaglia.

L X V I I.

Non consigliamo, che molte trombe si suonino nell fatto d'arme, perciòche da quel romore nasce confusione strepito & tumulto, & non si puote udire le commissioni, nè intendere i Comandamenti; onde se il luogo, oue si presenterà la giornata sarà uguale, basterà bene la Tromba della parte del mezo à tutte due le battaglie de'soldati, ma se il sudetto luogo sarà disuguale, ouero, (se come spesso suole auenire) sarà gagliardo uento, ouero per lo romore dell'acque non si possa chiaramente udire la uoce, all'hora non sarà fuori di ptoposito in ciascuna parte far sonare una Tromba, di modo, che in tutta la ordinanza soneranno tre Trombe solamente. Percioche quanto maggiore silentio si serua, tanto più stanno di buono animo i soldati giouini, & i caualli parimente & l'altre bestie sono manco paurose, & la ordinanza à nemici sembra più spauentosa, & si conoscono, & intendono più ageuolmente i comandamenti.

L X V I I I.

Per laqual cosa, quando l'essercito uà à combattere, non bisogna, che alcuno mandi fuori temerariamente uoce alcuna, ma dagli alloggiamenti partendo l'essercito, & marciando alla pugna, così come tacitamente si parte, così anco dee caminare & non andar cicalando fuori di proposito. A questo modo non solo si fa l'essercito marciar senza niente di romore ma ancora particolarmente che riguardi attentamente nell'insegne de' Capitani.

L X I X.

Il fatto stesso la presenza de'nemici, & la maniera dell'essere insieme serrati & schierati in battaglia faràno, & dimostreranno il modo, & la misura del combattere. Ma quando l'essercito si muoue per attac-

raccare la zuffa, egli è dibisogno, che i soldati mandano fuori con grado quella uoce usata da Christiani.

La Vittoria della Croce.

L X X.



EN V T O già alle mani l'essercito non sarà disdiceuole, che egli metta strida grandissime, & urla forte, & specialmente quella parte dello essercito, che è collocata alla coda, si per i spauentare l'inimico, come anco per incitare & destare, i tuoi proptij al menar delle mani.

L X X I.

Ne conuiene ancora, che al tempo della mischia de' fatti d'arme compariscano, & ne prestino l'opra loro i banditori, ouero messaggieri, ò nuntij dell'essercito; Questi sono quelli, che col fauellar suo incitano i soldati, confortano, consigliano, & spingongli à pericoli, & al combattere, & à stare saldi ne' suoi luoghi. Se egli è possibile, siano ellerti à questo ufficio di quelli istessi soldati, & Capitani i quali uanno à combattere, & siano fauellatori, & bei dicitori, & tali, che possano col loro ragionare uolgere in ogni parte gli animi de' soldati, la compagnia & comunanza poi nelle trauaglie, & opre faticose fa gli ascoltanti più ubidienti, & pronti ad approuare i conforti & à mandargli ad essecutione.

L X X I I.

I messaggieri dell'essercito sudetti habbiano in pronto, & per le mani molto alcune cose, che ageuolmente persuadano, & sono credere, & usino cotali conforti. Prima ricordino la mercede, che Iddio altrui dona per lo merito della fede, che si hà in esso, dopo il guiderdone del Re; i benefici fatti per l'adietro; la Guerra essersi presa per Dio, & per amore di lui, & per tutta la natione, & per tutti i prossimi fedeli; & se tornerà bene soggiungerui ancora per le mogli, pe' figliuoli, & per tutta la patria. Perpetua essere la memoria, che si tiene di tutti coloro, i quali ualorosamente si sono adoperati nella guerra per salute de' fratelli. Questa guerra essersi mossa contra gli infedeli di Cristo, & nemici di lui. Noi hauere Christo dalla nostra, & propitio, nelle cui mani è posta la somma di tutte le Guerre: eglino per la incredulità loro essere in contrario stato, & se altra cosa simile ui è, che possa infiammare gli animi de' soldati al menar delle mani. Queste cose, che io hò di sopra commemorato, dette con parole acconce, & comodi

modi conueneuoli commuouono di gran lunga più gli animi degli huomini, che il gran numero de' danari.

L X X I I I.

Nè questo è da passare con silenzio. Per lo numero delle bandiere ageuolmente puote altri sapere quanto numero di soldati contenga tutto l'esercito, perciò pare à me per ischifare questo disordine, che si debba porre in ciascuna Banda due insegne simili, una del Conte, l'altra del centurione, & portarle amendue infino al di del fatto d'arme; ma nel di poi del fatto d'arme inalborare solamente la insegna prencipale; & questo acciò che inalzatone più d'una non si partorisca confusione tale, che i soldati non sappiano poi quali siano le sue uere Insegne riconoscere: così farassi, che per lo numero delle Insegne l'esercito appaia grandissimo; ma sopra tutto bisogna nel giorno della pugna portare solamente le Insegne autentiche, & principali.

L X X I I I I.

Nel di della giornata, & alcuni giorni anche auanti che si attacchi la zuffa, egli è dibisogno, che le principali cose, & d'importanza si manifestino a' soldati all'hora massime quando gli essercitij da noi di sopra insegnati faranno stati prima messi in esecuzione, & i comandamenti, & i moti particolari bene intesi, & bisogna parimente ragunare i Capitani di ciascuna Turma, iquali dicano à i soldati che sono sotto la sua carica, & alle sue proprie Turme le cose conuenienti, & accomodate all'occasione: come per esempio, che non fuori di proposito sono stati instituitij gli essercij à soldati dagli Imperatori antichi, & moderni, & così le ordinanze fatte secondo l'arte, & i moti per diritto, & in cerchio, & le altre figure, & forme ritrouate, perciò che se gli animali seluaggi, i quali sono perseguitati da cacciatori, come cerui lepri, & altre bestie uili non saltano fuori, & fuggono lunge per diritto in tutto, ma piegano il loro corso in quella parte, oue conoscono potere meglio campare. Quanto maggiormente debbono gli huomini, i quali sono dotati di ragione, & combattono per cose grandi & honorate con industria & attentione perseguire l'inimico, & ritirarsi nel combattere, & non come l'acqua spargersi solamente inanzi, ouero in dietro uersarsi, essendo, come interuiene, un poco dagli inimici sospinti, ouero sospingendo noi loro, & così cacciati sconciamente correre à pericolo; anzi sopportare ogni cosa, affine, che in qualche modo si uince l'inimico.

L X X V.

Non si guadagna la intera vittoria per cacciare i nemici un poco, & poi la sciargli, nè anco per ritirarsi un poco, & poi rifarsi, restasi inferio-

* feriore, ma ogni giudicio si dè riservare nel fine della fattione, & ogni cosa à quello ridurre, & per esso fine combattere. Queste, & così fatte cose, & simili narrino i Turmarchi all'essercito, & alle sue Turme, & a' suoi propri soldati.

L X X V I.

Ma tu ò Capitano dell'essercito dopò, che i Turmarchi, & gli altri Capitani hauranno essercitato, & confortato le loro genti priuamente, metti in battaglia tutto l'essercito insieme una uolta, ò due al più, & similmente apparecchialo con fatti, & con detti, rendendolo atto ad ogni impresa militare.

L X X V I I.

Commanda ancora a' Capitani della prima ordinanza, che ubidiscano alla Turma del mezo, doue è il locotenente Generale, il quale Merarca al presente si chiama del suo gouerno, & marcano con esso lui con uguale fronte, & in uno istesso tempo attacchino la zuffa.

L X X V I I I.

Con questa ordinanza, se gli auuerfari faranno uolti in fuga, allhora i corritori gli seguitino, spronando, & gli caccino con tutte le forze sino à i loro ripari, & i difensori gli uadano marciado dietro in battaglia, senza fermarsi giamai, affine, che se i nemici si rifacessero un'altra uolta, come auiene, & si riuolgessero à combattere, i corritori restando lontani dagli sussidi, non restassero anchè sopra fatti, & non potessero sostenere l'empito loro, ma ritirandosi ne i difenditori, di nouo li raccolgano.

L X X I X.

Ma se vna Turma, ò tutte faranno messe in fuga nel combattere, i corritori si ritirino, come nella seconda ordinanza per uno, ò due tiri di saetta, & di nouo si riuoltino contra gli inimici, fatto le usate, & conueneuoli voci, che conforti si chiamano.

L X X X.

Se si può mettere in fuga i nemici, perseguitarlo bisogna; ma se non usa per romperli questi artificij, cioè, che tu in prima gli assalti, dopò ritirarsi, & subito ritornare à fare empito contra loro; & se ciò tentando una, ò due uolte non ti riesce à tuo modo, ordina che la prima ordinanza si ritiri fuggendo nella seconda, che poco appresso uiene; & si collochi ne i luoghi conuenienti alla coda a lei, riuoltandosi con la faccia in quei spatij, che sono à ciò ordinati nella parte estrema & alle spalle della predetta seconda ordinanza, & poi così la prima, & la seconda serrate insieme urtino con prestezza il nemico, & se lo ri-

lo ri uolgeranno in fuga, debbono cacciarlo con ogni forza, & empito.

L X X X I.

Commanda ancora à i laterani, cioè à quelli, che hanno cura di difendere i lati, che se uedranno il corno dell'auuersario più lungo, si sforzino uolgendosi al corno, cioè allo scudo, cioè à banda sinistra pareggiare la sua lunghezza; & questo, acciò che le nostre Parti non siano circondate da nemici; ma se il corno de' nemici sarà più corto del tuo, bisogna, che tu glielo circondi con le tue genti ordinate à guisa di meza luna; tenuta & ridotta in forma di mezo cerchio, quasi come la lettera greca sigma. C. & tra la capacità, & concauità di questa tua ordinanza stringere, & abbracciare per di fuori i nemici auanti, che la Parte incominci à combattere con esso loro, cioè auanti gli usati gridi si mandino fuori; i quali sogliono adoperarsi innanzi, che si attacchi il conflitto; ma se il corno de' nemici sarà pari al tuo, stiano saldi come difensori nella propria ordinanza loro, i suoi luoghi mantenendo; & se farà mestieri pronti in soccorrere la sua Parte.

L X X X I I.

Commanda à i Cornisti, cioè à quelli, che hanno cura di circondare i corni, che fra tanto, che i nemici saranno lontani dall'ordinanza per due, ò tre gittate di saetta, uadino seguitando il destro loro corno di nascoso, & si fattamente che non se ne auvegano, posta alla fronte, cioè dinanzi à loro una banda, laquale habbia i Decani, & i Quintani, & basta, che l'altezza sia di cinque solamente, se saranno ualent'huomini, l'altra battaglia dee seguitare dietro di essa serrata insieme, che si dice Drungisti.

L X X X I I I.

Non tengano le teste delle insegne alzate in sù, & in alborate, ma basse, & à terra, & quando poi sarà bisogno, le scoprano, & questo acciò che, se le portassero così in palese, & da' nemici fossero auuertite, questi, che così le portano, non fossero poi da maggiori imboscate ingannati, & offesi.

L X X X I I I I.

Se il corno de' nemici sarà trouato più lungo del tuo, primieramente bisogna uolgere al corno, cioè all'hasta, & nel procedere innanzi alla parte destra ritardi se stessa un poco, in andando & si distenda la ordinanza uno mezo tiço di saetta, acciò che il corno de' nemici sia in lunghezza superato, & così mutandosi al diritto contra nemici gli circondino: & commandino l'uscire & subito per di dietro loro il Drungo, che staua nascoso spingerà prestissimamente innanzi contra
gli

gli auuersarii. Ma se sarà più corto il corno de' nemici, subito bisogna, uscire, & in forma della lettera Greca sigma. C. prendendo d'intorno, & circondarlo, che se egli è eguale, si distendino un poco i tuoi, & abbraccino il corno nemico, & così lo assaltino.

L X X X V.

Rotti gli auuersarii, non bisogna così incontinente seguitargli, ma aspettare quelli, che sono alle spalle, i quali debbono con prestezza, marciare auanti, & tutti insieme poi cacciare il nimico, che fugge, che se i nemici hauranno il corno loro più breue del nostro, subito escano, & con vna ordinanza lunata gli circondino: ma se vguale, distendansi, & circondino il nemico corno, & come è detto dianò dentro contra lui.

L X X X V I.

Che se si distendon' i tuoi cornisti, & i nemici anco fanno il medesimo & tentano pareggiare il tuo corno, tu subito assaltagli mètre essi sono in questa confusione di tramutarsi. Imperò che mentre essi stanno intenti à riuoltarsi al corno, egli è necessario, che la loro destra rimanga nuda & disciolta & la loro battaglia serrata si faccia rara.

L X X X V I I.

Nel menar ad effetto questi mouimenti di circondare i nemici non solo bisogna regular, & far sì che i cornisti non ritardino troppo ouero nõ incomincino troppo tosto, ma nè anco il Capitano di quella parte cioè della Turma, ò ciascuno altro; onde assaltando i cornisti de' nemici, & venendo già in contra a' nostri, all' hora tutta la Turma si muoua contra loro ad vno istesso tempo, & così gli perturbi.

L X X X V I I I.

Dee essere à cuore grandemente al Capitano che (se egli è possibile) superi con la sua battaglia quella dell' auuersario in lunghezza, se non, almeno si dee sforzare di pareggiarla, perciò che, se la ordinanza nostra sarà più lunga di quella dell' auuersario, i cornisti faranno lo vfficio loro più diligentemente, & con effetto maggiore.

L X X X I X.

Sappi che i cornisti sono necessarij, perche nelle campagne rase, & nude possono fare delle scorrerie più sicuramente.

X C.

Tu significherai parimente alla seconda ordinanza, che osetui con diligenza il luogo del mezo, nelquale ha da essere collocata la tua eccellenza, & auertisca con attentione, & misuri il tempo della zuffa, che sia lontana dalla prima tre, ò quattro gittate di saetta, acciò che se gli auuersarii saranno messi in fuga comparisca iui come per aiutarli

X cc,

ce, & difenditrice, & seguiti la prima ordinanza in battaglia con debita distantia, & non indugi.

X C I.

Che se alcuna banda della prima battaglia sarà uolta in fuga, & per ciò habbia bisogno della seconda, lo ritroui in essa, & sia preparata a riceuere gli afflitti, & donar loro aiuto, & congiungerli con essa seconda, & insieme insieme bene disposte marciare, nè mai si sbandino auanti il fine della pugna, & prima che siano ritornate ne gli alloggiamenti, ma in battaglia si mantengano nè con disordine perseguano i nemici.

X C I I.

Se la pugna della prima ordinanza sarà dubbiosa, & che vi siano in calciamenti & fughe d'ogni parte, bisogna fermarsi in buona ordinanza, & star à vedere il fine della zuffa, & mandar fuori voci alte, & urlare due, ò tre volte, si per far airditi, & rinuigorire i nostri combattenti come anco per ispauentare i nemici: nè ti affrettare di andar subito nella prima ordinanza à menare le mani, & soccorrere i tuoi, acciò che non succeda qualche turbamento, & fuga suot di ragione.

X C I I I.

Ma se (cosa, che spesso volte accade) la seconda battaglia verrà anch'essa posta in fuga infino a' custodi delle spalle, cioè alla terza ordinanza all'hora questa terza soccorrendo al bisogno, & spingendo innanzi s'affretti di ricenerla, & recuperare la vittoria.

X C I I I I.

Ma se comparirà qualche agguato alle spalle, & che i nemici assalti no per di dietro se saranno pochi, & che bastino alcuni soldati della terza ordinanza, all'hora bisogna mandargliene contra. Ma se non basteranno in quel caso la ordinanza, come stà, volti faccia, & la insegna parimente col suo Capitano vada alla coda, cioè di dietro & si accomodi l'ordinanza, come in Anfistomo, cioè in ordinanza di due teste & così debitamente combatta & se i nemici fuggiranno, all'hora la terza ordinanza serua come di corritori, sia pur di vna, ò di due bande, & in quel modo conueneuolmente seguiti la vittoria.

X C V.

Se parerà à te, ch'i nemici, all'hor che ti faranno scorrerie alle spalle, siano in gran numero, commanda con questa parola. Mutateui, per la qual voce i Decani verano alla coda, cioè si transferiranno a banda per banda alla parte di dietro, talche quella, che prima era fronte, diuenterà coda, & così anco quella, che dianzi era coda sarà diuenuta fronte.

X C V I.

X C V I.

Comanda queste cose à i soldati per vn poco di tempo auanti la zuffa, affine, che essi conoscano per tempo ciò che si dee menar ad effetto, & non riserbare à comandar loro al tempo del combattere, che no è ragioneuole, essendo inesperti di queste cose, insegnargliene così all'improviso, ma solo quelle, che sono ageuoli a mandar ad effecutione, & brieuemente si pongono in opra.

X C V I I.

Et di più se tu lungo tempo auanti il cōfitto imporrà loro questi affari, se ne dimenticheranno, perciò poco auanti dei ricordarglielo. Comanda à tutti generalmente che non sia alcuno, che ardisca trapassare la seconda battaglia, con tutto, che (si come auiene) la prima fosse uolta in fuga, affine, che non gli conuenga andare à pericolo della uita si da i suoi, & si da i nemici, se però tanta necessità non ne seguita che l'habbia fatto trascorrere tanto innanzi.

X C V I I I.

Poi che fà mestieri combattere con l'ordinanza de' nemici anco al le volte, che assalta in aguati, quelli, che sono deputati à ciò nelle insidie, & ne' luoghi ascosti, debbono auanti ogni altra cosa commettere, che siano mandati auanti gli corritori, affine di non incorrere all'improviso disordinatamente nella furia de' nemici, a fianchi, ò alle spalle, nè dopo tutta la ordinanza essere assaltati con le imboscate loro.

X C I, X C I I, X C I I I.

Spesse uolte le genti de' nemici si diuidono in due battaglie, perciò se la prima de' tuoi non sarà bene, & diligentemente schierata, si debbono più tosto assaltare con le imboscate contra la sua aspettatione.

X C I I I.

Parimente, se i nemici diuideranno il suo esercito in due parti, egli certo non è ragioneuole ordinare le insidie alle spalle, ma dall'uno de' corni, habbiali pur à far la scorreria da una parte contra loro, ouero da ambedue, come è detto.

X C I I I I.

Egli è necessario, che tu regoli & congetturi il tempo, che tù hai à menar ad effetto le imboscate, affine, che non ritardi troppo l'ordinanza, la quale ha da mandar ad effecutione questa impresa, ouero ingannandoti l'hore, non usi troppo prestezza, ma con diligenza osservare il tempo, & allhor, che le battaglie de' gli eserciti saranno uicine l'una all'altra due ò tre tiri di saetta, uelcir fuori con le imboscate da luoghi secreti, & vtare con empito ne gli auuersari.

164

X a C I I.

C I I.

Queste cose, tutte che di sopra habbiamo prodotte, sono da por in opra non per essercitatione, ma in fatti nelle battaglie, che si fanno da vero.

De i Turmarchi, de i corritori, & difenditori.

C I I I.



OMMANDIAMO dunque all'eccellenza tua, che tutte queste cose non solamente appresti, & significhi; ma etiandio, che ordini à ciascuno Turmarcha, & dia per iscritto tutto ciò, che io a te hò predetto, acciò che egli ancora conosca lo stato della propria sua parte. Onde ogni Turmarca assigni la terza parte di tutte le genti, che stanno sotto lui all'ufficio di corritori, & gli ponga in ordinaua di quà, & di là ne i lati della tua parte. Ma il membro dello essercito, che stà nel mezo, indifenditori, cioè uindicatori.

In che modo si debbano mettere i pennoncelli sopra le haste.

C I I I I.



E haste non debbono hauere le bandirole ò pennoncelli al tēpo della pugna, ma si deono leuar uia da loro, & riporre nelle sue borie: & questo massimamente, quando i nemici sono lontani un miglio, ma quando sono più discosto, si debbono in ogni modo tenere sopra le haste. Ma le bande, & insegne de' Tagmi, cioè de' conti, siano minori, ma de' Drungarij più perfette, & diuerse simigliantemente anco quelle de' Turmarchi differenti molto per rispetto alle altre, come è stato da me diuifato.

Dell' hora del fatto d' arme.

C V.

N El tempo del fatto d' arme dopò la uoce, (la vittoria della Croce,) egli è bisogno mandare fuori grandi, & terribili gridi, & urli, & specialmente debbono ciò far quelli che sono alle spalle della battaglia, & questo per fare più animo a quei, che sono à fronte, & per confortare anche l'un l'altro.

Del prepararsi al combattere. 165
De i luoghi de' Capitani nel conflitto.

C V I.



EL tempo del fatto d'arme non si suonino molte trombe, ma basta quella sola del Turmarca. Il Turmarca dee stare nel luogo di mezo delle bataglie della sua Turma, cioè nel mezo de i difensori, i Drungarij di quà, & di là nel mezo delle bande de i coritori.

*De i luoghi, che si hanno à riconoscere auanti
il fatto d'arme.*

C V I I.

Quando l'essercito è in battaglia per combattere, egli è necessario riconoscere il luogo, nel quale si hà à cōmettere il fatto d'arme; & cotale incarco hañsi à dare à mandatori ò nuntij & questo sito s'intende esser quello spatio, che è tra il tuo essercito & quello dell'auuersario, acciò che non ui siano pozzi fosse, ò buche, ò qualche altro inganno de' nemici, & se ui sarà una cotale in sidia ritrouata, fa fermare l'essercito in fino à tanto, che l'nemico uenendoti à ritrouare habbia uarcato quel passo pericoloso, & poi la nostra ordinanza attacchi la giornata in luogo netto & sicuro.

Della insegna del Turmarca.

C V I I I.



L Insegna del Turmarca come è detto sia diuersa molto, & più distinta di colori delle altre Insegne de' suoi Capitani, acciò che ageuolmente sia conosciuta da tutti quelli che sono sotto la sua carica.

De i segni, & moti di questa insegna.

C I X.



M sia anco distinta dalle altre questa Insegna, con qualche strano, & differente mouimento, come in sù, ò in giù ouero posta à destra, ò à sinistra, ouero per essere sempre inchinata, ouero per tenerla in mano la cima della insegna, ouero
per

per essere spesso mosso per lo diritto. Talche per questi segni ella sia senza confusione & ageuolmente dalle altre insegne conosciuta.

Della differenza delle insegne.

C X.



E Insegne delle bande de i Conti siano minori, quelle de i Drungarij maggiori, la Insegna del Turmarca sia di gran lunga diuersa dalle altre, sicome di sopra ti hò diuifato.

Delle insegne de i Turmarchi, le quali debbono essere tra loro differenti.

C X I.



ON bisogna, che le bandiere di tutti i Turmarchi habbiano un segno solo: ma siano imprese, & diuite differenti in ciascuna Turma: a conoscere le quali s'auezzino i soldati per gli essercitij fatti prima. Perchè non solamente da cio le bande, che sono sotto la carica di ciascun Turmarca sentono'giouamento, per essere confermata la parte loro spacciatamente; ma coloro anco i quali sono ordinati sotto loro, riconoscendo la bandiera del suo Turmarca, ageuolmente per lei con ageuolezza ritrouano i suoi, se, come auiene, si trouano smarriti, & uagabondi.

Che il soldato dee riguardare nella insegna del suo Capitano.

C X I I.



E per caso interuiene, che il soldato si troui lontano dalla Insegna della sua Banda; egli è di bisogno richiamarlo in tutti i modi all'Insegna, acciò che essendo confusa la ordinanza si ritorni nello stato di prima & possa l'essercito procurare aiuto, & salute raunando i suoi.

*Gli stranieri douersi separare dalla ordi-
nanza de' tuoi.*

C X I I I.

 E nell'essercito tuo si troueranno genti & terrazzani de' nemici, tu auanti il giorno del conflitto gli dei separare, & con qualche honesta coperta o scusa in altra parte mandargli.

Che cosa hanno à fare i Drungarij, & Conti.

C X I I I I.

 M M A N D A queste cose à Turmarchi, & ancora ordina à ciascuno de i Drungarij, & de' Conti, che ricerchino con diligenza, & industria tutte le cose, che possono essere in aiuto, & utile dello essercito nostro.

Del cantare la mattina, & la sera il santissimo hinno.

C X V.

 L I è ragioneuole, che ò stando l'essercito negli alloggiamenti, ò in altro luogo, la mattina all'alba auanti tutte le altre cose, & la sera dopo cena & le mense ciascuna banda canti il santissimo Hinno, & le altre cose simili secondo l'usanza.

Dello stabilire & ordinare i Contuberni.

C X V I.

 O N T U B E R N I, cioè le acie, ouero ordini, i quali quasi picciole Bande, come auanti habbiamo descritto, si hanno à comporre di huomini maggiori, & minori di età insieme compartiti, & congiunti, cioè di vecchi, & di giouani.

Dell'armatura delle acie ò schiere.

C X V I I.

 L primo, & secondo della schiera ouero contubernio, ò acie & in oltre anco l'ultimo, & il penultimo siano hastati, il terzo, & il quarto arcieri saettatori, & quelli, che sono nel mezo siano ordinati, come richiede massimamente la necessità.

Che

*Che i Flamuli, ouero li pennoncelli sono di impedimento
nel combattere.*

C X V I I I.

I Flamuli delle haste, come di sopra dicemmo, nel tempo della pugna non si portino sù l'haste, affine che le haste non siano di impedimento sì à coloro, i quali le portano, sì à quelli, che stanno alle spalle, & si ancora alle faette, che si tirano in ordinanza.

De i deputati così detti.

C X I X.

I Deputati, l'vfficio de quali è medicare i feriti nel fatto d'arme, & saluargli, di sopra habbiamo noi stabiliti, hora ci resta à dire un'altra uolta, che de più deboli di ciascuna banda si hanno à cauar fuori sei, ò otto, i quali, quando sarà tempo raccolgano i soldati feriti, & gli saluino.

*Delle spie, & della guardia della insegna
nel tempo del consutto.*

C X X.

BISOGNA scegliere due scopritori ouero ascoltatori diligenti, & svegliati, & ualorosi; & oltre a ciò due comandatori ò banditori & ancora bisogna eleggere degli ordinati nelle schiere due uirili soldati, i quali nel tempo della pugna custodiscano la insegna.

*Del cantatore così nomato cioè messaggiero ò
nuntio dell'esercito.*

C X X I.

BISOGNA in ogni modo scegliere il cantatore così detto che sia idoneo, & bel dicitore, & che sia uno de' soldati: & dargli cura, che ne' combattimenti uada scorrendo quà & là, & fauelli all'esercito le cose conueneuoli, & lo desti all'ardire, secondo la forma, che io ti hò diuifata.

Quan-

Quando si dee hauere due insegne, & quando una.

C X X I I.

NELLE bande grandi, auanti il confitto debbono essere doppie, le, Insegne, una del Capitano della Banda; l'altra del primo centurione, ma nel di, che si appresenterà la giornata, non due Insegne, ma una sola, quella cioè del Capitano si dee portare, in alborata.

Che cosa debbano portare i soldati nel tempo della giornata per vettouaglia.

C X X I I I.



CNI soldato nel di del fatto d'arme porti seco alle selle acqua nelle ascodalue, cioè nè gli odri; & farina, & biscotto nelle bisacce delle selle, & farina una, o due libre, acciò che ne' tempi necessarii habbiano questi cibi da rintuzzare la fame, & ricreare i compagni i quali entrano in qualche debolezza, ouero come accade uengono meno.

Niun corpo morto douersi spogliare auanti il fine della giornata.

C X X I I I I.

Acciò che i soldati conoscano essere uietato lo spogliare morto alcuno auanti il fine della giornata, fa loro questo auanti spesse uolte intendere.

Doue si debbano collocare le bagaglie.

C X X V.



EL tempo, che marcia l'essercito non si dee mescolare gli impedimenti co' soldati, massimamente souastando i nemici; ma separatamente mettendoui alla loro guardia una qualche banda che marci dauanti, & le bagaglie & gli impedimenti di dietro, ouero altramente secondo il bisogno, come si è detto da noi nel cap. delle bagaglie. Queste cose che noi hora ti dettiamo; tu di nouo à tutti i tuoi Conti, à i Drungari non solo, ma al

Turmarca etiandio à parte significherai, che le riconoscano, & appa-
recchigli à mandarle ad essecutione.

*Da quelle cose per mezo delle quali si vincono i nemici da
quelle istesse essere conueniente guardarsi.*

C X X V I.



SERVITI dell'occasione, & dell'opportunità nella zuffa con giudicio. Primieramente adunque schiua tutte quelle occasioni, dallequali tu puoi patire danni da nemici & quelle istesse adopera contra loro, questo à te commandiamo ò Capitano dell'essercito.

Non essere da seguitare gli nemici disordinatamente.

C X X V I I.



AVANTI ogn'altra cose conosci le imboscate, lequali ti sono parate adosso da nemici, & questo si puote fare col mezo de gli scopritori posti spessi in quattro parti del sito, oue faranno le tue genti in ordinanza, & sopra tutto astienti di non perseguitare i nemici troppo confusamente, & senza ordinanza & sbandatamente.

Che'l Capitano dell'essercito non dee prendere à fare alcuna impresa temeraria, ma dee menar ad effetto cosi fatte cose per via de' i Capitani.

C X X V I I I.



E temerarie, & tropo audaci imprese & gli discorrimenti nò dei fare da te stesso; ma farle prendere à qualch'un'altro de' tuoi Capitani, perciò che se à loro non riesce qualche impresa, ò uanno à peticolo, ui è qualche speranza di presto rimedio: ma se il principale di tutto l'essercito cade in una così fatta sciagura, arrecherebbe occasioni di ribellione, ò la ruina sua.

Del prudente Capitano dell'essercito :

C X X I X.



L prudente, & ottimo Capitano dell'essercito auanti la giornata auertirà con diligenza d'intorno alle cose dell'auuersario, & con quei presidij, che si troua, le offese che puote fare à noi (schierà ; & co' suoi difetti lo andrà assai molestando, come per dirlo in somma, se egli haurà maggiore quantità di Caualleria di te, guastagli tutte le pastre, acciò che i loro caualli si muoiano dalla fame, ma se questa abondanza non sarà di Caualleria, ma di fanteria, tu in quel caso dei sforzarti di tagliargli & consumargli tutte le vettouaglie, & gli alimenti necessarij.

C X X X.

Se l'essercito nemico sarà di diuerse nationi, corrompile con denari, con doni, & con promesse.

C X X X I.

Et se gli auuersari faranno di uarie opinioni tra loro, & discordi : sollecita & tenta i principali.

C X X X I I.

Se i nemici combatteranno con haste; inuitagli à combattere in siti difficili, & scoscesi : ma se faranno arcieri tiragli in campagna, & fagli uenire alle mani da presso.

C X X X I I I.

Se trascuratamente & sbandati alloggiano di giorno, ò di notte, & uanno uagando, tu gli dei assalire con l'imboscate all'improviso.

C X X X I I I I.

Ma se i nemici animosamente & con ferocità, senza ordine si mosterranno alla battaglia, & non siano auezzi à patire male, & inesperti, si uista di uolere subito attaccare il fatto d'arme ; ma ritarda non dimeno la pugna, & rifiutala infino tanto, che tutto quello ardore di animo si sia raffreddato ; & poi, che sarà quel primo empito acquetato, all'hora dà dentro.

C X X X V.

Se sarà superiore di fanteria, riducilo à combattere in luoghi piani, & aperti, & commetti la pugna non da presso, ma da lontano con le haste da lanciare.

C X X X V I.

Le contese della Guerra sono simili à quelle della caccia, perciò che si come iui con uedette, con insidie, & con circondamenti, & cò que

Re così fatte astutie più tosto, che con uiua forza si prendono le fiere: così nella Guerra con gli auuersari, più, o meno che siano, bisogna adoperarsi.

C X X X V I I.

Senza graue danno, & offesa nõ puote essere il fine di quella pugna laquale si commette per faccia, & aperramente combattendo, quando però non si hà qualche certa speranza di uittoria, & è cosa da temerario, & da inesperto il uolere senza che necessitá alcuna à ciò fare costringa, guadagnare una vittoria con danno sì grande, laquale in questo modo ottenuta haurà più tosto uano titolo, & ombra di vittoria, che veramente sia, rispetto à quelle vittorie, che succedono con certissimo, & costante giudicio, & deliberatione dell'arte militare, & di ottimo gouerno. Dopo queste cose ti andrò diuifando ò Capitano dell'esercito quelle che hai a fare auanti il giorno della pugna, quando la necessitá ti spingesse ad uscire alla battaglia contra i nemici.

Annotatione sopra il Duodecimo Commandamento.



Al numero 53. ordina l'Imperatore a' deputati, così da lui chiamansi alcuni huomini, che hanno il carico di raccogliere i feriti, & mal trattati nella zuffa, che portano una staffa da vanta, cioè attaccata all'arcione, ouero vrto di dietro della sella, affin che il ferito con lei possa montare à cavallo. Dubitassi da coloro i quali fan professione della Romana historiata, se al tempo antico usauansi da Romani le staffe in calalcando, però che da Latini scrittori questo vocabolo non si conosce. Bisogna dunque, secondo loro, affermare, che nè anco i Greci, nè verun'altra natione del mondo le adoprassero, per ciò che essendo cosa commoda, & pressò, che necessaria al salire à cavallo, ben se n'hauerebbono i Romani ancora seruito. Questi anco affermano, che i Romani non portauano in capo nulla, ma andauano scoperti. Ma io stimo, che l'una opinione, & l'altra sia falsa, però che come si poteua correre da Cesare la posta, & andare in Gallia, come si legge nel primo commentario della Guerra Gallica in pochissimi giorni senza staffe, ouero cosa che seruissi à guisa di quell'ordigno? S'usauano al tempo di Leone, & è da credere, che appo altre nationi ancora ne' secoli della Romana Rep. si adoprassero. Del coprirsi il capo, Plutarco nella uita di Silla, & di Pompeo lo testifica euidentemente, dicendo che Silla leuauasi da sedere, & si scopriva la testa à solo Pompeo in segno d'honore. Di che altroue più diffusamente è stato da me discorso.

DEGLI APPARECCHI DELLA GUERRA COMANDAMENTO TERZO DECIMO.

Del giorno innanzi, che si hà à combattere.



ER laqual cosa debbono i Turmarchi uno, ò due giorni auanti il fatto d'arme disporre le Bande, che per uia de i sacerdoti si santifichino, & così anche commettere à gli alfiere delle bande. Ma i Capitani di ciascuna banda riueggano i contraberni, & gli riempiano, se saranno mancheuoli, & non interi.

I I.

Studiati per uia delle spie d'informarti diligentemente dello stato de' nemici, quali moti facciano; che disciplina militare usino; che forze habbiano, quanta moltitudine di gente & di che nationi; & stà di maniera cōtra essi parato, che in vn subito, & all'improviso tu non sia da loro colto; Rauna a bell'agio il tuo essercito in bande in Drunghi & in Turme, nè ti curare di amassar il tuo essercito in uno solo luogo tutto insieme. Mostra loro tutte quelle cose, che sono necessarie à dirsi in corali bisogni, & questo fa con la tua propria lingua, ouero per quella de' tuoi Capitani in ricordando loro, che sempre hāno uinto, & superato quei nemici, & riducendo loro à memoria le usate uictorie, & le felicità, nelle quali esso essercito si sia già ritrouato, & con tali parole stà animo, & conforta i tuoi soldati à menare le mani: oltre à ciò fagli conoscere la liberalità dello stato nostro reale & la diligenza, che egli usa nel guirderdonare, & ringratiare, & premiare tutti coloro, i quali si adoprano ualorosamente nell'arme, & i doni, che ad ogni uno comparte il quale si porta bene per la Republicha. oltre à ciò fa mestieri commemorare à tutte le Turme quegli ammaestranti tutti, che esse Turme hanno dianzi riceuuto da te, ò da tuoi Capitani per tua commissione.

III. Se

I I I I.

Se auerà, che le nostre uedette & sentinelle prendano alcuni de nemici, ouero che per qualche caso ribellino à noi, & fuggano nel campo nostro; se questi faranno il corpo generosi, & animati, non è bene fargli uedere à tutto l'esercito; ma separatamente mandargli in qualche altro luogo. Ma se questi ribelli faranno uili, & di bassa conditione, mostragli à tutto l'esercito; ma i prigionieri ordina, che siano condotti à torno il campo nudi, & che supplicheuolmente con la uoce dimandino à tutti i soldati la uita, acciò che non siano ammazzati, & questo affine, che il nostro esercito si creda tutti gli auersari esser tali, quali sono quei prigionieri.

I I I I.

Auicinandosi già i nemici, & aspettandosi di commettere la generale giornata comanda à tutti i Capitani, iquali sono sotto di te, che non permettano, che alcuno de' suoi corra contra gli auersari uaganti, & sbandati disordinatamente, acciò che non auenga qualche turbamento; ma con diligenza procurino, che alcuno de' suoi non rimanga auanti hora stanco, & affannato, & se ui fosse alcuno molestato da qualche strano pensiero, ò paura; ò si temesse, che non ui traboccasse, all' hora si dee aiutare quel tale, rileuarlo, & confortarlo, & ridurlo allo stato primiero di animo buono ma se non si puore in questa maniera soccorrere à cot'li suoi accidenti, nè si ueggia essere possibile riuocarlo dalla noia, all' hora sia bene separarlo da gli altri per un pezzo, sotto qualche uerisimile scusa fin' al fine della pugna, acciò che egli non fuggisse à nemici, & negli auisasse di qualche cosa, laquale non bisognerebbe, che risapessero in modo alcuno, nè che fosse scoperta.

V.

I terrazzani, & habitatori de' paesi nemici è bisogno, come di sopra si disse, mandargli in altro luogo per molti giorni auanti, nè menargli nel di del fatto d' arme, oue si combatte.

V I.

Quando si hà ad appresentare à nemici la giornata ò Capitano dello esercito, discorri nella tua mente i casi finittri, che ti potrebbono succedere, & schiua con ogni tua forza quello che hai prima considerato poterti accadere. Primieramente (come spesso uolte habbiamo ricordato) che sia con l'esercito condotto uertouaglia per al quanti giorni per gli huomini, & pe' caualli, & si mettano gli alloggiamenti in luogo forte, & oue del tutto si possa difendere l' acqua. Di più siati à cuore l' hora del mangiare de' soldati, acciò che quando di con-

sen-

sentimento commune si farà deliberato di fare la giornata ad una tale hora determinata; tu nel tempo, che ti parrà à proposito, facci designare l'esercito, ma se ciò non sarà in tuo arbitrio, & che ui sia sospetto; & timore di far conflitto; commanda à tuoi soldati, che mangino la mattina, affine, che siano più valenti nelle fatiche, & se il bisogno lo ricercherà, possano durare un intero giorno in ordinanza, se tanto durerà la zuffa.

V I I.

Non solo ne' tempi, che non è mestieri far impresa alcuna dei tu tenere ò Capitano dello esercito persone, le quali fedelmente ti consiglino; ma anche all'hor che si auicina la zuffa, è ragionevole, che tu habbia d'intorno huomini esperti, & di saldo giudicio de' tuoi Tuoi march, ouero d'altri; & con grandissima diligenza abbracciare i loro consigli; & buoni ausi, affine, che nel maggior ardore della pugna all'improviso, & secondo l'occasione ti possano dar parere d'intorno al deliberare di ciò che s'habbia à menar ad effetto.

V I I I.

Egli ancora è da auuertire con ogni cura al luogo, nel quale si hà da appresentare la giornata.

I X.

Commanderai ancora auanti a' Capitani de' Cavalieri, che al primo suono della Tromba di quella notte, che uà inanzi il di ordinato al fatto d'arme, conducano i suoi caualli all'acqua per bere; acciò che non facendo essi questo (come auiene) & mancando le forze poi a' caualli si uenissero à stancare nel maggiore bisogno della pugna.

X.

Ordina poi, come di sopra si disse, che ciascuno soldato habbia nella saccochia sua della sella una o due libre di pane, o di farina, ò di polenta alesta ò di biscotto ò di carne nel tempo, che si mette in ordinanza il fatto d'arme contra nemici; Habbia ancora nella argabia uno fiasco pieno d'acqua, & non di uino per tutti i sinistri, che potessero auenire, & casi non pensati che accadono, perciò che molte uolte interuiene, che rotti i nemici, & saluandosi essi in qualche fortezza, è bisogno assediargli per un giorno, & una notte; ouero se la pugna hà da perseverare insino alla sera; egli è necessario condurre uetrouaglia, la quale essendo per qualche caso impedita, ò non potendo così tosto esser menata, potrebbe da ciò essere cagionato qualche disordine, & che la impresa succedesse male per lo mancamento della uetrouaglia.

X I. Se

X I.

Se hai à uenir à giornata con qualche potente, & bellicosa natione, & che tu uegga per ciò il tuo essercito essere pauroso, & di animo freddo, & uile, non ti curare di attaccar il conflitto così subito, & apertamente, ma auanti il dì della giornata fa uscire alla scaramuccia parecchi de' tuoi più eletti, & animosi soldati, non palesemente, ma di nascosto, assaltando una parte dello essercito nemico, che se egli auerrà, che i tuoi uccidano qualch'uno de' nemici, ò pure facciano prigionj, ò conducano uiui alcuni di loro nel campo, all' hora il tuo essercito giudicherà quello effetto, opra di fortezza, & di uigilanza & ripiglierà animo, discacciando la tema, & si auerzeranno à poco à poco ad essere più arditi i tuoi soldati, & animosi, & con maggior prontezza ad assaltare il nemico.

X I I.

Se gli auuersari d'improniso ti uerranno ad assalire, & di subito, & che meno torni bene à te il combattere con esso loro, ò perciò che il luogo sia aspro, & impedito, ouero per lo tempo incommodo di freddi, & di caldi grandissimi affine, che tu non sia sforzato à combattere con ogni disauantaggio, ritirarti più tosto, procacciandoti un sito conueniente per porre i tuoi alloggiamenti, & uà temporeggiando infino à tanto, che ti uenga occasione di combattere con tuo grande auantaggio, & non ti lasciare da nemici indurre à tale, che contraxta uoglia uenga costui à commettere il fatto d'arme con esso loro, nè si dirà giamai, che perciò tu fugga, ma ben che tu schiui la incommodità de' luoghi.

X I I I.

Concedendoti Iddio la vittoria, & rotte, che tu hauerai gli auersarij, comanda, che niuno de' tuoi soldati ardisca di spogliare uerun corpo morto de' nemici; perciò che lo spogliare i nemici morti, ouero mettere à sacco le bagaglie, ò assaltare gli loro alloggiamenti auanti l'intero fine della giornata è cosa molto pericolosa, & che apporta ruina: onde imponi ad ogni uno, che del tutto si attenga da così fatte opre, però che spesse uolte suole interuenire, che mentre i soldati sono occupati in cotali negoci, i nemici si rimettono insieme, & d'improuiso rifacendosi rompono del tutto, & mandano in iscompiglio il poco inanzi uincitore essercito.

X I I I I.

Auicinandosi i nemici, & sopra stando già la zuffa, siccome auanti è commemorato, ordina, non solo se le tue genti saranno negli alloggiamenti, & che iui aspettino inimici, che serbino fieno, & altro man-
giare

giare pe'l bestiamẽ per due, ò tre giorni, ma ancora se l'essercito marcerà, porti seco fieno, & paglia per gli animali bastante uno, ò due di, & lo conserui in luogo sicuro, perciòche puote di leggiero auenire, che i ragazzi & i faccomani, non possano quel giorno uscire à trouar pastura alle bestie per l'impedimento, che daranno loro gli auersari, nè meno roccogliere fieno, nè riportiare biada, nè condurre le bestie fuori al pasco.

X I I I I.

Ma quando i nemici compariranno molto uicini, non sarà fuori di proposito, come si è detto, che ciascuno in marciando si procacci del forame, fieno, & altre cose per i suoi cauali, & condurle ne gli alloggiamenti; però che messi i ripari, gli auersari non concederàn mai, che i ragazzi, & altri serui escano fuori per riportarne poi fieno, & altro mangiare pe'cauali, specialmente se si sentiranno forniti di cavalleria. Queste cose sono parte da essere comandate, & dette, parte da essere messe in esecuzione perfettamente da tuoi Capitani & soldati auanti il giorno del conflitto, acciò che i tuoi soldati, & i tuoi Capitani siano meglio confermati di ardire, & più pronti alla pugna. Resta hora, che del giorno istesso del fatto d'arme io ti ragioni, cioè di quello, che tu, & i tuoi Capitani dobbiate adoprare, & abbracciare, & quello, che fuggire & schifare.

Annotationi sopra il Terzodecimo Commandamento.



L vocabolo *miru* di sopra habbiamo tradotto *beneraggio*, cioè materia amassata per mettere nell'acqua, & farla saporita, indotti acid, dal significato della parola, laquale trahe la sua origine da *miru*, cioè *miru*, beo; ma qui vsa in altra maniera l'istesso vocabolo *miru*, aggiungendoui *miru*, che vuol dire cotto aleffo. Onde era forse qualche materia di herbe, ò d'altro, che si cocema, ò pure alcuna compositione asciutta, mescolata di sughi, & di Zucchero à guisa delle beuande Turche, ò pure sia polenta, ò cosa tale. Nomina etiamio *miru*, & *miru*, che non incudo, ma il senso è chiaro.

DE GLI APPARECCHI MILITARI. C O M M A N D A M E N T O Q V A R T O D E C I M O .

Del giorno del fatto d'arme .

I.



COMMETTIAMOTI dunque ò Capitano dell'essercito, sopra tutte le cose, che nel dì del fatto d'arme, l'essercito si purghi, & faccia mondo, & porgere prieghi à Dio tutta la notte insieme co i sacerdoti di modo che tutte le cose siano santificate, & così con parole, & con fatti persuadergli, che siano per hauer Iddio in aiuto loro, & con questo mouergli purgati, & pronti al conflitto.

II.

Nel giorno, che si ha à commettere il fatto d'arme non ti affaticare molto, acciò che per la stanchezza & trauaglio tu non ti dimenticassi, ò lasciasse à dietro qualche cosa necessaria, ouero per li turbamenti che occorrono, & per la sollecitudine vsassi trascuraggine ma scorri confidentemente, & con la fronte serena l'ordinanza, & co'l tuo parlare conferma, & incita gli animi di tutti.

III.

Et non dee il Capitano dell'essercito, attaccata la battaglia, mettersi à mischio con gli altri à combattere, perciòche questo è più tosto ufficio del soldato, che del Capitano dello essercito, ma prouedere doue bisogna, & eleggersi vno sro conueneuole, & rileuato per poter isorgere ogni cosa, & vedere i combatteti, & incitare i miseri, & infingardi al combattere valorosamente, & per essere pronto à soccorrere la parte più affitta, & fare le cose, che conuengono, porgendo sudidio oue bisogna con quelli, i quali sono posti ne gli aiuti, cioè con quelli, che hanno carico di circondare i lati de i nemici, & con gli custodi delle spalle.

IIII.

Sei tuoi soldati hauranno à fare con gli arcieri, fuggi i luoghi aspri,

spri, & i piedi de monti, & schiua i siti bassi, & ascosi, & disuguali, ma poni le tue genti in luoghi alti, & aperti, ouero del tutto schifa i monti, & eleggi vn sito piano, & eguale, & questo, acciò che i nemici da' luoghi più alti, con le imboscate non ti vengano ad opprimere in vn subito.

V.

Nè ti affrontare co'l nemico, nè gli mostrare la tua ordinanza, se prima non vedi la sua, & haurai spiaro il suo paese, se vi è imboscate, & altre insidie.

V I.

Se quei luoghi, ne' quali tu sei per fare la giornata, saranno aperti, & piani, & che tu non possi commodamente nascondere la seconda ordinanza de' tuoi, affine, che ella non appaia così espressamente, ordina, che marci dietro la prima, in maniera, che appaia una sola, & quando sarai presso i nemici vn miglio, all' hora imponi alla seconda ordinanza, che si vada ritardando, & marci così pian piano, al lontanandosi dalla prima ordinanza per giusto spacio (come è detto,) & nella sua propria forma ritorni. Quinci auerrà, che l' nemico non potrà discernere la nostra ordinanza, nè l'apparecchio delle nostre schiere se non in picciolissima parte.

V I I.

Attendi con grandissima cura à moti de gli auersari, & alle loro fughe, & ritirate, & non ti mettere a seguirli disordinatamente, & senza giudicio, mosso dalle finte loro, & dagli occulti inganni; ma in battaglia, & con ordine fin tanto che non prendi qualche certa speranza della vittoria.

V I I I.

Se da gli auersarij sarà fatto qualche empito contra la tua prima ordinanza, & che tu non la possa difendere; nè con quei de' fianchi, nè meno con le imboscate, lequali tu prima hauerai mandate contra l' nimico, piglia le parti estreme delle schiere delle bande poste in battaglia della seconda ordinanza, & falle riuoltare contra di loro, come se da un fianco urreranno, & tu à quello porgi sussidio, & se gli auersari spingeranno innanzi da ambe due li fianchi, & tu da ambe due i fianchi opponile à loro, & parimente da qual parte uerranno, & tu da quella istessa con simile maniera presterai soccorso a' tuoi. Similmente dei tu fare, se uenissero ad assaltarti alla coda della tua seconda battaglia, cioè se quelli che sono alla coda di detta seconda, cioè i custodi delle spalle non bastano à sostenere l' empito loro, fa quello istesso, che

che di sopra hò detto attioche quegli che sono per soccorrere la prima ordinanza rimangano per darle aiuto.

I X.

Ma se l'esercito de gli auuersari sarà grande ò per numero di bestie, ò per moltitudine d'huomini, di maniera ch'egli appaia una gran massa, non procurare di metter in ordinanza subito l'esercito in luogo alto, affine che i tuoi ueduto la gran quantità de' nemici, & conosciuto la poca de' tuoi, non si perdano di animo, & già si disperino; ma riducigli in luoghi cupi, & bassi, & ponigli in bataglia in sito, che non possano uedere il nemico, nè meno essi possano essere scorti, & poi, che i nemici saranno lunge per ispacio di uno, o di mezzo miglio, conducigli in luogo più rileuato, & questo affine, che prima s'affrontino co i nemici che incomincino a perdersi d'animo.

X.

Ma se cotal sito non si ritrouasse, & che già il nemico da lontano spontasse, & si cominciasse a uedere da' tuoi, messa prima in battaglia, & ordinata bene tutta la tua gente, falle animo in ordinanza, & con fortalezza con dite: non dubitate soldati, che non d'huomini, ma di giumenti, & di bagaglie è uno grande numero quello, che da lungi uedete.

X I.

Se tu puoi assaltare il nemico disordinato, ciò si farà con grandissimo auantaggio de' tuoi, & à nemici tornerà di maggiore detrimento.

X I I.

E' mestieri che tu habbi al tutto una ò due bande dinanzi alla tua ordinanza lontane come uno, ò duo miglia, lequali stiano dauanti a nimici fin tanto che le tue genti si mettano in battaglia, affine che gli auuersari per uia de' suoi scopritori non habbiano contezza come stia il nostro esercito auanti il fatto d'arme, & così non gli tendano qualche insidie, & inganni.

X I I I.

Se l'esercito de' nemici sarà di caualleria solamente, & non u'habbia fanteria, tu puoi lasciare alla guardia degli alloggiamenti i serui & ragazzi de' soldati, ciascuno, con l'arme conuenienti, & ordine che siano diuisi per tutto il circuito della fossa, alla custodia, & che la parte di dentro sia fortificata di pali, & fornito ciascuno di fionde, saette, & altre arme da lanciare; ancora ui metterai una banda di soldati, laquale faccia le sentinelle, & difenda le porte, del fossato cioè de gli

de'gli alloggiamenti : il Capitano di tutto il fòffato de'effere ualent' huomo.

X I I I I.

Non portar teco bagaglie, se puoi fare di manco, nell'ordinanza, perciòche le bagaglie sono prontissima efca a' nemici, quando si accorgono, che sono oue si combatte.

X V.

Se marciando il tuo effercito ti farà ordita qualche scorreria adoffo da nemici all'improuifo, come auiene; & che tu non poffi mettere in ficuro le bagaglie negli alloggiamenti, allora portale al dextro lato per fianco della feconda battaglia, & iui ponile, prendendo una, ò due bande di quei foldati che sono di fouerchio, & mettile alla guardia delle fudette bagaglie.

X V I.

Se negli alloggiamenti non farà ripofto fieno, ò altra pafcura per lo beftiame, nel giorno del fatto d'arme, quando ogn'uno è andato alle fazioni, debbono i ferui, & gli altri miniftri de' foldati, & de' Capitani, con alcuni pochi fcopritori & fentinelle, li quali ftiano in una parte dell'ordinanze ad afcultare & alla uedetta, andar à procacciare del fieno; & della paglia per li loro caualli, & mentre fi combatte adunare quanto maggior copia poffono di fieno, paglia & di ftame per le beftie. A quefti fi dee assegnare le loro Infegne pofte in luoghi alti, & in diuerfe parti, acciòche di leggiero le poffano fcorgere; & fe aueniffe loro qualche improuifo accidente co' mezzo di quefte poffa effere loro fignificato che fi ricourino agli alloggiamenti correndo, & fuggano dalle mani de' nemici, & non fiano terrati di fuori da loro & ciò fi dee fare, perciòche non fi puote giamai fapere certo, che fine habbiano ad hauere i conflitti : che fe egli auiene che i tuoi foldati riceuano qualche gran danno, ritrouando effi poi uetrouaglia per le perfone loro, & pe' caualli, ageuolmente, & con prontezza ritornano à uendicarfi dell'offefa, & con la brauura del combattere fi rifcuotono di quanto dianzi perdettero : che fe ciò non poffono fare, almeno ritirandofi eglino con le intere compagnie, & ritrouando da rinfrefcarfi, non fi perdono d'animo i Cauallieri, nè i loro caualli s'indebolifcono tanto, per la copia del mangiare, che abbonda loro. Di che fe foffero bi fognofi, malamente potrebbero ripigliare ardire, poi che dopò il danno riceuto da nemici, non fi ritroua alcuno che ardifca ufcire de' ripari per la paura che ha dell'auuerfario, à procurar da mangiare pe' caualli ; che quantunque uolte non hanno fieno, ò paglia, ò grano da nutricarfi, in debolifcono, & ftentano, apportando à loro

loro Cauallieri doppio affanno ; & di uero , che non si puote giamai prendere alcuno utile , & honorato partito , quando nell'istesso tempo si è trauagliato & dalla fame , & dal timore . In somma egli è necessario essere fornito di fieno , & di paglia , o d'altra pastura pe' caualli per uno , o due giorni ; & più quando si è in luoghi , oue ne sia abbondanza , & da presso gli alloggiamenti .

X V I I.

Se nella primiera zuffa , che tu farai co'l nemico , auerrà (che Dio non uoglia) che tu sia rotto , pare à noi , che sia inutile , & poco conueniente subito nell'istesso tempo sforzarsi di recuperare quello che è stato perduto ; & essendo una uolta superati , & messi in fuga , tentare di nuouo il publico fatto d'arme ; lo non ti darei mai consiglio ; che tu facessi questa cosa : egli è difficilissimo uno corale fatto à tutti gli huomini , & non si puote così incontanente uendicarsi di una , tanta ingiuria , & è à Romani ciò raro , nel più non costumato . Là onde , se l'Capitano dell'esercito uorrà acquistare il perduto honore , come se giamai non hauesse perduto cosa alcuna , & spera nella seconda zuffa recuperare la dignità sua , sappia certo , che se la moltitudine di soldati saprà la cagione , si renderà molto fredda , & poco atta à menare le mani contra i nemici uincitori ; conciosia , che la propria disposizione , & prontezza quella che bene appaarechia , & accade che il primiero successo della pugna mette grandissima paura , & sospetto ne gli animi de' soldati , quasi che Iddio hauesse in cotal modo ordinato .

X V I I I.

Per la qual cosa senza graue , & necessaria cagione non pare à me , che apertamente , & con battaglia publica tu debbi per offesa prima riceuuta , rimetterti à rischio con un'altro fatto d'arme di perdere un'altra uolta ; ma con inganni , & astutie appresentandosi l'occasione dei tu studiarti assalire gli auuersari all'improviso secondo quel detto . Dopo la fuga riuenterai la battaglia ; sicche , chel'esercito si scordi la , paura conceputa , ardisca di nuouo commettere la zuffa , per molte ragioneuoli cause molte uolte interuenute : le quali non è ageuole qui à descriuere à sufficienza .

X I X.

Se pure al tutto prenderai ardire di combattere ; Dopo l'hauere prima gittato uia la paura , bisogna la prima ordinanza che suole combattere dinanzi come ributtata rimettere nella seconda , & di prima farla seconda ordinanza , & la seconda farla prima insieme con le più elette bande , che siano nella prima ; perciòche essendo ella più

pic-

piccola della primiera, per se stessa non basterebbe.

X X.

Ma egli non è utile ritardare in campagna con l'esercito inconsideratamente quando le cose non uanno bene per te; & la guerra non ti succede prospera, caso che tu non aspetti qualche sussidio, ouero habbi speranza di altri presidij, ouero che tu attenda risposta da nemici, la quale dee essere tenuta secreta, & non di uolgarla à tutto l'esercito; & se egli auerrà, che le cose che chiedono i nemici si possano honoratamente accettare, non bisogna metterui tempo di mezzo; ma tantosto con giuramento, ouero ostaggi, ouero in altro modo sicuramente stabilire, & mettere in esecuzione le cose. Ma se ciò, che da' nemici sarà proposto, apporterà detrimento & dispregio à tutto l'esercito, incontinentemente mostrargli la uergognosa proposta de' nemici, & fargli conoscere l'arroganza loro, & cose più dure di queste ancora, affine, che l'hoste s'adiri, ueggendosi dispregiata, & da necessità condotta si configuri contra il nimico, & più obediante a' Capitani di uenga. Quanto più si ritarderà, tanto più i soldati uinti si faranno timidi & infingardi, & all'incontro i vincitori più animosi, & arditi.

X X I.

Tuo ufficio, è o Capitano dell'esercito insieme co i Capitani delle bande, i Decani, & i Quintani confortarlo, & in buono animo mantenerlo, con dirgli questo non essere luogo da darsi alla poltroneria, nè al timore, ma fare emptyo contra nemici, & hora l'occasione ricerca, che tutto quello che dianzi è stato perduto, con brauura, & virtù d'animo, & co'l gouernare ottimamente le imprese al dispetto de' nemici guadagnare, & annullare i primieri danni, & le riceute ingiurie. Queste, & simili cose bisogna narrargli.

X X I I.

Se ui è speranza alcuna di commettere la publica pugna & uincere procedasi disponendo le ordinanze con la ragione, & via che ho detto, combattasi, che se non succede, bisogna con l'ardire pronedere a i pericoli opportunamente.

X X I I I.

Se la fanteria de gli auuerfarij resterà superiore, ritirati con la Caualleria ordinatamente da quei luoghi, & con sicurezza muta gli alloggiamenti, nè ti fermare.

X X I I I I.

Ma se faranno Cauallieri; principalmente bisogna tenere poco core delle soura abondanti, & lente bestie, & tarde, & parimente dell'altre simili cose, & far li Cauallieri smontare & ordinare in fanteria tutti
con

con pochi Cauallieri, & compartirla in due falangi, cioè ordinanze, ouero anche in vna forma quadrata detta Plinthio, & nel mezo poner il bestiaime, & le altre bagaglie, & di fuori i soldati Cauallieri in ordinanza, come si è detto, & gli arcieri più in fuori, & così fare la ritirata sicuramente.

X X V.

Se Iddio volesse, che combattendo tu vn'altra volta restassi vincitore, non ti contentare solo di hauere cacciato l'nemico, quasi poco esperimentato, & che non sà usare la Vittoria, nè il tempo. Non dare orecchio à quello importuno detto. Vinci, ma non vincer troppo, acciò che tu lasciando il tempo corrente, & veloce trapassare, non ti tiri poi maggiore somma di stenti, & di trauagli adosso, & rendi incerto lo auenimento delle cose future; ma egli è bisogno, rotto il nimico, cacciarlo del tutto sino all'ultima sua rotta.

X X V I.

Se l'auuersario si ritroua essere in qualche fortezza, egli è necessario, ò per viua forza, ò con altri argomeuti, & machine, & con huomini, ò animali ò qual si voglia altro rimedio, cò chiudergli i passi, & assediario, foggioarlo & ridurlo ad estrema scarsità di tutte le cose, infino à tanto, che del tutto lo habbi superato, & vinto: nè bisogna essere stanco all'hora, quãdo l'hauerai un poco ributtato, nè risparmiare vn poco di fatica di più per compire tutta l'importanza d'una grande impresa dopò tanti disagi, & tanti sudori, & uigilie sofferte, & tanti perigli passati rimanersi per picciola cosa di non condurla all'ultimo fine. Nella Guerra interuiene, come nella caccia; perciò che se nella caccia il cacciatore muoue à pena la fiera, non hà fatto nulla, ma quando è quasi stanca per il lungo seguirla & per non seguirla un poco da vantaggio viene abbandonata, si perde fuori d'ogni douere, & tanto è quel poco, che resta à fare, quanto è se nulla si hauesse adoprato.

X X V I I.

Dopò la Vittoria non dei tu à modo alcuno comportare, che i tuoi soldati vadano sbandati, ma in battaglia ordinata, & con militare disciplina debbono perseguitare i nemici rotti, & il Capitano dell'esercito dee auuertire à tutto ciò, che potrebbe essere bisogno, perciò che per la nostra salute, & per ruinare i nemici, non basta solo la potenza, ma la gratia di Dio ancora accompagnata dalla prudenza & dal buono gouerno del Capitano dell'esercito.

X X V I I I.

Egli è conueniente dunque ò Capitano dell'esercito, che tu usi be
ne

ne i tempi, & le occasioni, & i luoghi, & se giudicherai di nouo hauerti à commettere il fatto d'arme, cōsidera & riconosci ogni cosa: & scegli vn sito idoneo per gli hastati, ilquale sia nudo, & vguale, & piano, & non solamente le destre parti & le sinistre, & quelle di dietro bisogna spiare, & lontane dall'ordinanza due, ò tre giornate, sin al fine della sconfitta: ma etandio i luoghi vicini toccare con mano, acciò che non vi siano fosse, ò buchi naturali, ò cauati ad arte, ouero qual che altro inganno.

X X I X.

Nel dì della pugna, come di sopra habbiamo detto, è al far del giorno conueniente assegnare gli scopritori & le sentinelle in quattro parti del luogo, oue si ha à commettere il fatto d'arme, lunge due, ò tre miglia, ordinando doppie vedette & sentinelle, & cōmanda loro che non solo preueggano i mouimenti de'nemici, & gli facciano sapere; ma ancora riconoscano quegli, che hanno voglia di ribellarsi a'nemici, come auiene, & venire à noi, & gli trattengano appresso di se, & menerāno ad effetto due buone opre, facendo in questo modo: l'una uieteranno facilmente à quei dello essercito nostro, che non fuggano à nemici, & l'altra conserueranno da ogni ingiuria quegli, che si vorranno all'inimico ribellare, acciò che da qualche mal'huomo non siano offesi; & sempre bisogna, che tu attenda à questo, cioè, che tutti quelli i quali rifuggiranno à te, quasi come ciò fosse giusto, & necessario alla nostra Republica tu gli accarezzi, & conserui liberi da ogni dispiacere.

X X X.

Quelle vedette & sentinelle, che vanno verso la parte dinanzi della ordinanza, debbono marciare dinanzi alla sua Turma, fin tanto che sono vicine a gli auuersari vna tratta di saetta, affine di mostrare la strada, & guidarla sì bene, che come s'è detto, se ui fussero buche, ò altri inganni tesi da'nemici, non ui sia colta, & ritengano i suoi, che straboccheuolmente non ui cadano.

Delle vigilie, ouero sentinelle.

X X X I.



E i luoghi necessari opportuni egli conuiene collocare le sentinelle, & le guardie non solo semplicemente, come si è detto nell'istesso luogo, ma doppie anchora, affine, che se i nemici nō faranno scoperti da una, come interuiene, non possono dalla seconda nascondersi.

A a X X X I I.

X X X I I.

Hauendo tu le tue genti apparecchiate in buona battaglia, & sito auanraggioso, non aspettare, che l'inimico ti assalti, acciò che non ti auenisse qualche sinistro, & non ti ordinasse contra qualche inganno, ma sicuramente spingi innanzi con empito, & uà ad affrontarlo.

X X X I I I.

Se auanti che si attacchi il fatto d'arme, ui si metterà tempo di mezzo, & si ritarderà per qualche ragione uole cagione, egli è necessario nacondere la seconda ordinanza di dietro principalmènte in qualche ritrouata selua, ouero in siti profondi, ò terreni, & bassi, affine che essendo veduta da gli auuersari vn pezzo innanzi fuori di tempo, non si guardino da ella, & le tendano inganni, & si consiglino di farle qualche imboicara, od altro assalto.

X X X I I I I.

Poi che habbiamo fatto mentione delle vigilie & sentinelle, egli è conueniente, che noi dechiariamo in che modo si habbiano à stabilire, & ponere. Delle sentinelle farai due parti, una delle quali dorma, & l'altra stia desta, & così scambievolmente si mutino, & non ti fidare di persona alcuna, ancora, che ella ti prometta di vegghiare tutta la notte, perciò che mal grado nostro il sonno ci inganna, & all'improviso occupa i sensi nostri. Quando vogliono uegghiare, stiano in piè ritti, perciò che il sedere, & colcarsi giù, precipitano i corpi nel sonno, ma lo stare diritto sù le gambe rende desta la mente.

X X X V.

Fornita la pugna, egli ti è necessario, Capitano dell'essercito, procurare che i feriti siano medicati & consolati, & a quelli che sono morti sia fatto honore funerabile nel sepellirgli, & non mai siano frodati delle loro laudi quelli, i quali hanno spesa, & non risparmiata la uita sua, per la cristiana fede & per lo prossimo. Questo ufficio è opra religiosa, & giusta, & dona à uiui animo grande, & molta prontezza alle trauaglie della Guerra.

X X X V I.

Se questi predetti haueranno mogli, ò figli, & sia fama, & uera egli no essersi portati valorosamente con l'armi in mano, tu dei rileuargli honestamente de' suoi danni, perciò che conuengono in questi casi tali aiuti, & conforti, & sono degne queste cose di cotali uffici.

X X X V I I.

Noi trouiamo i Romani, & tutte l'altre nationi hauer armate nel più in maniera le ordinanze delle sue genti, che da lontano uedute, facciano mostra, & diano vista di se terribile, & paurosa, stimando che
per

per lo splendore delle arme maggiormente si consegua la vittoria ne' fatti d'arme, il che forse è falso, & superfluo. Perciò che le Guerre si conducono à fine per lo giuditio d'Iddio, & per l'ottimo consiglio, & esperienza del Capitano dello essercito & per lo valore de' soldati, & non per simili vanità: nòdimeno per coloro, che à cotali cose mirano, egli còuiene parlarne. Se vi saranno boschi, & siti bassi, & profondi iuì nascondi l'ellercito, & non lo mostrare al nimico molto auanti, che si commetta la pugna, affine, che non habbia tempo di considerare à qualche inganno lunge uno, ò due miglia.

X X X V I I I.

Se il sito sarà nudo, & d'ogni intorno l'aria sia netta, & chiara, ordina a' tuoi, che non tégano le celate ò gli elmi in testa, ma in mano in fino à tanto che saranno presso al nimico, & portino gli scudi piccioli dinanzi il petto, & nascondano con essi le celate; & le corazzine, & se hauranno scudi grandi di ferro lucenti, debbono portargli dietro le spalle, & parimente nascondere i ferri delle lance nel sudetto modo, & in somma hanno à sforzarsi di fare in modo, che le loro armi non risplendano da lunge, nè siano dallo auuersario vedute per la ragione sudetta, & più affine che per vn cotal segno, ilquale osseruerranno i nemici, riuscirà buono effetto, che si occuperanno inanzi le sue menti, & si sbigottiranno, & caderanno in timore, anche auanti il combattimento.

X X X I X.

Ti comandiamo ò Capitano dell'essercito sopra tutto, che le insidie siano collocate con ragione ne i fatti d'arme, secondo che prima ti habbiamo disegnato, perciò che se con arte, & giuditio saranno diuise, apportheranno grandissimi profitti nelle battaglie, & si è trouato, che per questi inganni sono stati da poca gente rotti grandissimi esserciti, & in maniera, che non hanno ottenuto nè anco luogo, nè tempo di ritirarsi, non che di combattere.

X L.

Perciò che quelli, che hanno hauuto abbondanza di siti accomodati alle imboscate come di luoghi folti, & cupi, di cauerne, ò monti grandi, ò valli, ouero hanno ritrouato qualche colle, che si distenda infino al campo de' nemici, co'l quale hanno hauuto agio senza saputa loro di ordinare imboscate. Questi dico, uscendo fuori di improvviso, & assaltando alle spalle, hanno messo in fuga gli esserciti, & senza che eglino hauessero tempo di combattere, & difendersi, gli hanno rotti, & sconfitti.

X L I.

X L I.

Altri da presso la ordinanza de' nemici hanno ciò fatto, non hauendo luogo opportuno, ma per fianco degli auuersari, nel mezzo della sua ordinanza, & della nemica, ouero anche di dietro della sua propria, ouero à lato, & la maggior parte dell' o essercito metteuano nelle imboscate, & la minore poneano in battaglia dinanzi s'intamente.

X L I I.

Altri posero non la maggior parte dello essercito nelle imboscate, ma la minore, & con la maggiore andarono ad affrontare il nimico, & attaccata la zuffa, si dauano à fuggire uolontariamente; & i nemici seguitandogli confusamente, peruenuti al luogo, oue erano le imboscate, dauano ne gli ordinati agguati, & etano da quelli assaliti alle spalle; & in uno istesso tempo coloro, i quali prima fuggiuano, rotta la tessera cioè mutato il nome il quale dinanzi si haueuano proposto per contrasegno, & uoltata faccia contra il nimico, lo toglieuano in mezzo: & questo inganno si usa spesse uolte contra i Barbari, che habitano in uerò la tramontana, & contra gli Sciti; ò Tartari & contra Turchi, & finalmente contra tutti quelli, che sono simili à loro, perciòche confusamente seguitano il nemico all' hor che lo ueggono fuggire.

X L I I I.

Se alcuno cauerà una fossa profonda otto, ò dieci piedi, & larga assai buono spatio, & tesserà questa con pali sottili aguzzati, & la coprirà di strame di fieno, & di terra in modo, che non si discerna dall' altro terreno, che con lei confina, & non ui sia quasi differenza ueruna dall' altra uicina terra: & poi portata quella terra, che dalla fossa è stata cauata in altra parte, di maniera, che niuno possa prendere sospetione di nouità alcuna: nel mezzo di questa fossa bisogna poi lasciare alcune parti di terreno fermo, & sodo, & naturale per segnali conosciuti, & da uno ordinato tempo farle riconoscere al tuo essercito; & poi di quà, & di là presso la fossa metterui le insidie, & nasconderle in luoghi bassi, & accommodati à ciò secretamente, & auanti la fossa contra gli auuersari disporre le rue genti in battaglia, attaccata la zuffa egli fa mestieri, che i tuoi fingano di torre la carica, & passino per i luoghi da loro conosciuti, & i nemici perseguitandogli furiosamente, & confusi, uoglio, che quelli, i quali prima fuggiuano, si riuolgano in dietro, & gli percipitino nella fossa, & altri presi anche essi da questo improvviso inganno faranno parimente maltrattati, & altri ueduto il pericolo, cercheranno con la fugga salvarsi la uita, & in quella maniera gran parte de' nemici metterai in rotta, se per ciò auanti

auanti non fosse da loro questo inganno scoperto, ouero da qualche fuggitiuo loro palefato.

X L I I I I.

Parimente se alcuno conficcherà pali, & farà tra quelli due, ò tre passi sicuri, & interi, & gli farà riconoscere à soldati, & poi metterà le sue genti in ordinanza auanti quei pali, & attaccata la battaglia fingano di fuggire, & diano occasione a' nemici di seguirli, & apparsarsi à quei pali, allora subito escano fuori le ordinate indie a' fianchi, & quegli, che fuggiuano nello istesso tempo uoltino faccia, che daranno all' nimico grandissimo danno.

X L V.

Si fa anco inganni a' nemici di questa sorte senza fosse, ò pali, cioè se alcuni piglieranno Triboli di ferro legati insieme con uenueuolmente; i quali dopò che si faranno adoprati di nuouo, si possano raccorre insieme, & restringere ad uno. Hor questi triboli bisogna spandere per terra in larghezza di cento piedi, & di lunghezza quanto sarà lunga la battaglia; & nel mezzo loro lasciar quattro, ò cinque uarchi uguali, di larghezza di 300. piedi, i quali uarchi siano bene conosciuti dal tuo esercito, che hà da combattere fra quelli siano questi segni, rami grandi, ouero haste ficate in i spedi, ouero argini di terra à guisa di una motta, ò di un mucchio di pietre ammassate, ouero con altri manifesti segni posti non solamente alla fronte, ò al principio della lunghezza di questi Triboli, ma per lo spatio della larghezza & della lunghezza, tutta d'ogni banda de i uarchi notati dall'una, & l'altra bocca del passo. Cominciata la pugna, fingali la fuga, & trapassi l'esercito per questi uarchi conosciuti, & poi che sarà oltre ualicato, da alcuni Cauallieri ordinati à questo effetto, siano leuati i sudetti segni, & gittati per terra, all' hora diano fuori le imboscate di quà, & di là de i fianchi da due lati, & urtino i nemici, perciò che, caduti in questi Triboli, non potranno uolte nè d'auanti, nè di dietro.

X L V I.

Queste cose si possono fare anco nell'istesso modo senza Triboli in cotal guisa: se alcuno cauerà fosse torte, & rionde in diuersi luoghi sparse; lequali da gli antichi erano chiamate Hippoclaste, quasi guaita caualli, larghe un pie, & fonde due ò tre piedi, & con ficchi in quelle pali aguzzi. Queste così fatte fosse non canerai per lo dritto fra loro ma alternate & distanti fra loro tre piedi da tutte quattro le parti, le quali fosse in larghezza tengano lo spatio di 150. piedi; & per lunghezza quanto è lo spatio di tutta la testa dell'ordinanza, & la ciui quattro, ò cinque strade buone, ò passi, affine, che le tue genti ui possano

fano uarcate sicuramente, le quali strade siano à pieno manifeste & conosciute da tutto l'essercito. Fatto questo quando la ordinanza de i tuoi nella zuffa sarà messa in battaglia dauanti cotali fosse, egli è ragioneuole che un miglio inanzi queste astutie, ella si fermi, & la scoda dietro lei ne spatis di quelle strade per due, & tre gitate di faetta almeno lontano alle spalle della primiera; acciò che se egli farà bisogno, essendo tuessi in fuga quei della prima battaglia, sicuramente possano ritirarsi per i luoghi senza fosse, & parimente quei della seconda possano uarcate per gli medesimi senza danno; & in questo modo uscire ad assaltar i nemici fuori di impedimento per quei sentieri.

X L V I I.

6 Ma se l'essercito tuo sarà disposto tutto in battaglia, non auanti, ma a dietro à cotali inganni, bisogna fermarsi lontano dal luogo di detti inganni due, & tre gitate di faetta dopo queste fosse & quando i nemici ti uerranno ad affrontare, incontrino per la faccia il luogo della fraude, & ui siano sopra presi i caualli tuoi, cadendo nelle fosse occulte; & è da auertire, che i luoghi, per i quali si ha à passare, non si facciano troppo larghi in questi inganni, affine che molti de' nemici passando per essi non possano senza pericolo combattere.

X L V I I I.

11 Questi così fatti inganni, & artifici uogliono essere fatti da pochi ò Capitano dell'essercito & fedeli huomini, & nell'istesso giorno del fatto d'arme, ouero un di auanti, & in tempo di sera, ò di notte, & nello istesso luogo, nel quale propriamente hassi à còmettere la mischia, & doue i nemici si affretteranno di peruenire. In questo tempo alcuni dello essercito siano ammoniti, & specialmente gli Alfiere, acciò che sappiano saluarsi, & mostrare agli altri la buona uia, & come habbiano i soldati à restringersi insieme, & seguire, sicome l'opportunità del luogo ricerca.

X L I X.

Questo è da comandare à tutti, che ritornando à dietro, & ritirandosi, seguitino la insegna, acciò che fallando alcuno la uia non trabocasse ne' lacci.

L.

Di tutte le sudette trappole, & inganni al parer nostro, quelle de' Triboli sono ageuolissime à farsi, & si possono in ogni luogo maggiormente nascondere: così dunque secondo i siti bisogna diuisare la ordinanza.

L I.

Se parerà à te utile di far qualche scorreria contra l'ordinanza de

de' nemici, siccome habbiamo detto, caua fuori una, o due bande, & più secondo la quantità delle genti, che ti ritroui hauere co' loro Capitani che siano uirili, & arditi, & prudenti, & parimente i soldati buoni, & parte di questi metti nel dextro fianco per le insidie contra nemici, se così parerà, che bene stia, & il sito lo richieda, & parte nel sinistro.

L. I. I.

Hor se questi, i quali sono da noi stati per le insidie, & imboscate di sopra cauati fuori, faranno da gli auuersari assaliti, essendosi anch'essi posti nell'insidie alla sinistra parte, siano ributtati i nemici, & impediti. Ma se non faranno assalti da loro, all'hora debbono spingere innanzi da quella parte contra le bagaglie de' nemici, le quali, come accade, in quel uerso ritroueransi, ouero dare alle spalle de' nemici, ouero urtare nel corno, cioè in quella parte della loro ordinanza, che hà carica di circondare. Ben è mestieri guardarsi, che come auiene, le tue imboscate non diano ne gli auuersari posti nella seconda ordinanza, ouero non ritrouino le loro imboscate all'incontro poste dietro la sua ordinanza; acciò che non siano offese. Egli è di bisogno, che coloro, i quali sono eletti a far l'insidie, stiano intenti & ascoltinu prima con diligenza; & si preparino con ueneuolmente all'assalto contra i nemici.

L. I. I. I.

Mira con diligenza, & misura il tempo, nel quale tu uuoi far l'imboscate, & non le collocare molto auanti, che tutte le tue genti siano in ordinanza, acciò che essendo pochi, quelli che colà sono stati posti, non uengano oppressi da' nemici; & più non ritardino troppo le imboscate a dar fuori, affine, che se la zuffa sarà di già buona pezza incominciata, non giungano poi indarno, & à tempo, che non facciano bisogno.

L. I. I. I. I.

Ma mentre, che tutto l'esercito marcia per combattere, le imboscate ancora debbono apparecchiarsi contra i nemici, siano una, o due, & in modo apprestarsi, che si lascino andare poco spatio dinanzi la battaglia grande di tutto l'esercito; & così facendo, auerrà, che la battaglia marciando per luoghi aperti, tirerà à se l'esercito de' nemici, & parimente le imboscate caminando per luoghi nascosi si andranno trahendo, & per uia delle uedette & scopritori, & di segni, & di congetture si regoleranno: offeruando come è conuenueuole, che chi per la breuità del luogo v'innàzi, aspetti l'altro, & ritardi, affine che

in

in uno istesso tempo così la battaglia, come le imboscate si trouino ad affrontare il nimico; ma la imboscata dee andare un poco auanti, acciò che subito quando hauerà cominciato à commouere il nimico, & à turbarlo, all' hora l'ordinanza grande appressandosi, dia dentro.

L V

In questa maniera dunque se il sito sarà commodo, mandinsi le insidie da ambe due le parti, & specialmente se tu hauerai grande esercito, di modo che l'una parte delle insidie sostenga il nimico che uenga, & l'altra conueneuolmente lo urti.

L V I.

Se assaltando quei delle insidie, come auiene, non succedessero le cose bene, ouero che la primiera ordinanza si mettesse in uolta, mètre essi combattono: ouero che non debbono così ritirarsi & abbandonare i nemici, nè andare nella seconda ordinanza, nè rimescolarsi con quei che fuggono: ma restar fuori, & studiarsi di far empito contra gli auuerfati alle spalle, & con questo ricouare i suoi dalla fuga.

L V I I.

Noi crediamo essere cosa sicurissima, che coloro i quali sono mandati à far imboscate, ouero discorrimenti & caualcate dietro, ouero a' fianchi di qualche ordinanza, ouero sono collocati alla guardia delle bagaglie; ouero al porgere presti foccorsi à qualche parte caricata, come accade, ouero alla custodia delle parti di dietro dell'ordinanza, è pure quando si mandano alcuni pochi à fare le sentinelle, & scolte, & à prender lingua, & scoprir paese. Che questi tutti vadano Drungisti, più tosto, cioè insieme in massa, senza ordine, & non in lunga ordinanza schierati per fronte, cioè secondo gli ordini delle schiere, & de' capi di diece, & di cinque: perciò che quantunque vna tale ordinanza sia, & più manifesta, & ampia, & gonfiata, & più forte, & più ordinata, & sicura nel commettere le mischie ne' fatti d'arme: nondimeno ella è più tarda, & più difficile à mutarsi, & maneggiarsi ne' bisogni; ma a quest'altro modo in massa, & in Drungisti disposti il contrario auiene; però che meglio si possono occultare nelle insidie, & imboscate in poco luogo, & spacciatamente tramutarsi ne' bi sogni. Per la qual cosa egli è mestieri con l'esercitio opportunamente approuare il meglio, & il più neccessario, & con l'isperienza eleggerlo, & menarlo ad effetto.

L V I I I.

Ma egli conuiene ciò fare secondo la quantità delle forze, che à quella impresa sono mandate, & secondo i siti de i luoghi, perciò che,
se il

Se il numero delle genti , lequali si mettono nelle imboscate sarà più grande ouero vguale alla ordinanza che è manifestamente posta in battaglia , all'hora le imboscate debbono porsi in vno luogo solo , & schierare quei soldati in battaglia ordinata per decurie . Ma se la sudetta quantità , laquale si pone nelle imboscate , sarà minore , ouero diuisa in luoghi diuersi , in quel caso si collochino i soldati non in ordinanza formata , ma serrati insieme & come , è detto Drungisti , senza ordine marcino .

L I X.

Però che tra loro , come è detto , è qualche differenza , & quelle imboscate , che si fanno di soldati , ordinati in battaglia , possono combattere valorosamente , & sicuramente , ma quelle , che confusamente , & senza ordine , à mischio si restringono insieme , vagliono à soccorrere con prestezza , & a perseguire gli auuersati , & fare subite scorrerie , & turbamento .

L X.

Noi stimiamo , che questa forma di mettere in battaglia la Cavalleria sia conuenevole , laquale si dee regolare , & indirizzare con l'esercitio continuo nel modo , che habbiamo narrato , perciò che , se ella serà , come si conuiene informata & indirizzata , non haurà mestieri di comandamenti , nè di altri ammaestramenti & auisi nel tempo del conflitto , perciò che l'ordinanza istessa , & l'esercitio insegnano à fare quelle cose , che si conuengono .

L X I.

Alcuni più trascurati , & ignoranti discorreranno , che à mettere le genti in battaglia à questa guisa sia cosa inutile , per essere ella varia , & di molti capi , & perciò debole di forze . Ma sappiano questi , che i lottatori , & quelli , che danno il maneggio à cavalli , & quelli che montano sù cari , ne' giuochi , & altra simile gente , laquale si esercita , & affatica per darli piacere , & buon tempo Questi dico , se conseguiscono ciò che desiderano , ne guadagnano mediocre premio di denari , & se perdono , la pena loro , è la fatica , nè sentono così aspro dolore , ma bene durano trouaglie grandi , & sudano , & patiscono gran fame , & molto vegghiano , soffrendo vna inquieta molestia per lo esercitio continuo , non ad altro fine , che per conoscere , & apparare quello , che a' suoi auuersari puote essere di danno , & di impedimento , & ciò che alla loro industria puote essere di conseruatione , & d'aumento se questi durano tante fatiche , & tanti disagi , iguali non sperano premio di molta importanza , che douerà far vno soldato ? non douerà egli con maggiori stenti , sollecitudine , & istudio cercar di apprendere il modo

dello schierare in ordinanza, le genti & con lungo essercitio, & con industria farsi pratico de i moti dell'arte militare? perciò che se accade qualche fallo ò mancamento, la morte, ouero tantosto ti leua d'impaccio, ò se non la fuga, laquale è peggiore di essa morte. Ma il frutto, che si coglie da questa è gloria immortale, godimento, & grandissi ma allegrezza, buon nome, & commodità non picciola si procaccia, & memoria laquale non si perde per oblio veruno giamai.

L X I I.

Perciò che come non è egli pazza cosa, nociua, & apportatrice di ruina l'ordinare semplicemente in battaglia le gēti in vn modo istesso sempre, in tanto, che per errore da qualunque persona commesso si pregiudichi, & condanni tutta la somma delle tue genti? & nō più tosto procacciare di conoscere colui che falla; nè al mancamento, & al difetto di vno sottoporre l'honore di tutti gli altri? Hor essendo molti i capi delle cose vtili le considerationi delle cause loro hanno allungato il ragionamento, & tanto sia detto delle ordinanze della Caualleria.

L X I I I.

Dei soldati pedoni, alcuni sono, iquali si chiamano scutati. Ma della fanteria, & della fanteria mescolata con la caualleria, hora diuiseremo quelle cose, che giudicheremo necessarie nel tempo del fatto d'arme, di che più accuratamente in altro loco habbiamo determinato, che anco appelliamo armati: altri nudi, iquali faettatori, ouero arcieri, ò lāciatori nomiamo. Hor gli scutati, cioè quelli, che portano lo scudo ordinerai in cotal maniera. Primieramente farai le schiere, cioè gli ordini ouero le acie di ciascuna banda, compartirai appresso quelli, iquali hanno ad essere posti nella sinistra parte, & quelli, che nella destra insegna della banda ouero del suo Capitano.

L X I I I I.

Et caminando il Capitano insieme co'l suo Alfiere, & co'l Trombetta, & quegli altri, che sono costumati à seguirlo, vadano in prima i capi delle schiere della sinistra parte, & poi quegli della destra.

L X V.

Et poi, che saranno giunti nel luogo, oue si hanno à mettere le genti in ordinanza, fermisi il Capitano, & l'Alfiere, & tutti quegli altri, che vanno con esso lui, & siano messe in battaglia le schiere, cioè i tocagi di quà, & di là, si come habbiamo dimostrato, & prima con ispatio largo, acciò che non si premano tra loro per la strettezza del luogo per larghezza ò vero altezza di sedici soldati, & i leggieri alle spalle di

le di questi, le punte delle hache siano riuolte all'insù, acciò che non si impediscano tra loro.

L X V I.

Auati la testa della battaglia dee marciare la guida del campo, oue to quelli che hanno carico di riconoscere il paese, & il commandatore ancora quegli per guidare & condurre l'essercito, & questi per rapportare i commandamenti secondo la mente del Capitano.

L X V I I.

Quando faranno composte le bade, & ridotte in membri & in parti cioè in Drungisti & in Turme, si come è prima ordinato, componga la battaglia Generale di tutto l'essercito de gli scutati, & i leggeri diuidansi in vari modi.

L X V I I I.

Gli Arcieri hanno à stare alle spalle di ciascuna acie, ò schiera, ò còubernio à proportion del numero de' soldati, iquali sono in esse schiere cioè ogni sedici scutati, quattro Arcieri, tal che diuise per quattro le schiere di quei dallo scudo, vèga sempre à rispondere uno Arciero dietro à lei. Ma se il bisogno lo ricerca, ordinerai gli scutati, & gli Arcieri in modo per l'altezza delle schiere, che per ogni scutato vi sia vno arciero, fra messo alternatamente uno scutato, & uno Arciero l'vno dopò l'altro: alcuna volta ordinerai questi nudi in acie ouero in schiere à i corni della ordinanza, cioè più a dentro della Caualleria, alcuna volta fuori della Caualleria lontani poco spatio insieme con alcuni pochi scutati, assine che difendano, & aiutino i Cauallieri, iquali sono collati più in fuori, & ciò si dee fare, quando i nudi sono molti. Ma quelli, che faranno armati, di scuricchine, ò picche, ò dardi ò d'altre simili arme da gittare, collocherai dietro alle schiere de gli scutati, ouero nelle estremità dell'ordinanza, & non nel mezo giamai. Ma quei da le fionde si debbono collocare in battaglia nelle estremità dell'ordinanza.

L X I X.

I Cauallieri vogliamo, che siano posti nello estremo delle fróti della ordinanza della fanteria, & le maggiori bande con suoi Capitani più di fuori, & se i Cauallieri faranno in grande quantità, cioè più di dodici migliaia, ordina la larghezza, ò l'altezza delle schiere di dieci soldati, se men faranno di tal numero, componga si la detta altezza delle schiere di cinque soldati solamente siano oltre à ciò nelle spalle fuor de' carri posti Cauallieri di soua abondanza per aiuto, & difesa, loro onde se qualche numero de' nemici comparisce ad urtare i nostri alle spalle, sia ributtato, ma se non siano posti à lati della battaglia:

glia: & prima siano schierati in più rari spatioj, acciòche non siano di impedimento quando farà tempo, & bisognerà loro mutare forma, & luogo.

L X X.

Commanda a' tuoi Cauallieri, che non corrano troppo furiosamente contra nimici, nè che si scostino troppo spatio dalla battaglia della fanteria, quantunque per auentura gli auuerfari fossero cacciati, & pigliassero la carica; perciòche se i nemici si riuoltassero, & hauessero ordinato qualche imboscata, & si tronassero ligo tratto discosti, & priui della battaglia della fanteria, non fossero mal trattati come inferiori di numero: & caso, che fossero sopra fatti da' nemici si ritirino alle spalle della battaglia; ma non passino i carri: che se nèanco à questo modo potessero reggere la furia de nemici, smontino da cauallo, & così à piè si difendano.

L X X I.

Se tu vuoi schierar il tuo essercito in battaglia, nè trattata commettere quell'istesso di il fatto d'arme, & che gli auuerfari muouano con empito contra la tua caualleria in modo, che ella non gli possa sostenere, non bisogna, che i tuoi si fermino ne i corni dell'ordinanza, ò de carri; ma se ciò pur auerrà, egli uì è bisogno di maggiore spatio nel mezo, affine, che hauendosi à mutare di forma, come spesso auuene i cauali, non siano oppressi dalla strettezza del luogo, nè le fette de' nemici possano loro nuocere.

L X X I I.

Non ci è nascoso alcune di queste cose essere state da noi commemorate nel commandamento degli essercitij; ma non è inconueniente qui repeterle à quelli, i quali già sono in arme; perciòche auanti habbiamo noi trattato di questa materia in modo, che tutto quello, che al uero combattere apparteneua, fosse usato nello essercitarsi, se non che senza ferro si combatteua. Onde di nouo noi non ci siamo infiniti di ragionare affine di ridurle alla memoria; peroche non è poco ciò che è oltre al poco.

L X X I I I.

Ordina le parti della battaglia lunge l'una dall'altra cento, ò dugento piè di spatio, acciòche nel marciare, i soldati da se stessi non s'affligano; per le strettezze: ma nel tempo del fatto d'arme ben debbono poi unirsi insieme queste parti allontanate & aiutarfi scambievolmente l'una l'altra, & commettasi, che alla parte di mezo ubidiscano oue dee essere posto lo stendardo del Capitano dell' essercito.

Onde

Onde gli antichi chiamauano il luogo di mezzo nela battaglia Bocca, & Vmbilico, affin che tutte l'altre parti à quello fossero ubidienti.

L X X I I I.

E quātunque il ferrarsi, & stiparsi insieme più breue sia, & più sicuro, che lo allargarfi, & dilatarfi, tutta uia egli non è già da concedere, che nel principio si compongano le schiere ò acie di sedici huomini per altezza, ma di quattro solamente, acciò che la tua ordinanza appaia molto più grande à nemici, & le tue battaglie, & i tuo armati uadano quieti, & larghi, nè si premano per la strettezza. Che se ne uerrà l'occasione, ageuole cosa fia il ridurgli in otto, ò sedici per altezza in marciando, & si potranno fare anco ferrar insieme le ordinanze, & etian drio stipare.

L X X V.

Che se ne uerrà il bisogno di aggrandire la larghezza, ò l'altezza delle schiere di 8. ouero di 16. essendo prima di quattro nell'andare ciò si farà prestamente, & si ferra l'ordinanza. Ma se la ordinanza sarà ristretta, & corta; egli farà mestieri spendere molto tempo in ordinare la sua lunghezza. Per la qual cosa non torna à profitto, appressandosi i nemici distendere in lunghezza la battaglia.

L X X V I.

Gli Alferi, ò Bandirali possano uenire à cavallo insieme con i Capitani loro infra la doue le genti sono poste in ordinanza, nella zuffa poi debbono stare à piedi.

L X X V I I.

Là onde tutto, che la ordinanza de' nemici sia più che di sedici huomini per altezza, tu per mio auiso, non dei fare la tua maggiore di sedici giamai, nè di quattro minore, bêche le schiere anco de' nemici fossero di meno, che di quattro. Onde egli è inutile il comporre i Contuberni maggiori di sedici soldati per altezza, & minori di quattro è debole: ma la mezana ordinanza è di otto soldati per altezza, di quelli dallo scudo parlando, i quali si chiamano di grauearmatura.

L X X V I I I.

Prouedi, che nel tuo essercito ciascuno serui sommo silenzio, & se gli ultimi di ciascuna schiera sentiranno alcuni di quei che hora stanno dinanzi borbottare, ò mormorare, gli battano co' l'alcio dell'hasta, & nel conflitto spingano innanzi quelli, i quali stanno loro dauanti,

ti, affine, che come auiene per poltroneria alcuno di loro armati non ritardi, ò resti à dietro.

L X X I X.

Non concedere, che gli armati di graue armatura vadano lungo viaggio à piè, ma se gli auuersari tardassero come per ordinarli contra, in modo, che fosse necessario all'ordinanza nostra altre si temporeggiare, procura che non stiano così armati molte hore à disagio, afine, che grauati dal troppo peso dell'arme, quando sia vopo di combattere, si ritrouino lassi, & faticati, ma apparecchietai, & farai sì che siedano & riposino, & appressandosi i nemici all'hora de' tagli, & inci tagli affine, che surgano gagliardi, & senza stanchezza.

L X X X.

Nel tempo del fatto d'arme, non uada auanti l'ordinanza alcuno, fuor, che i Turmarchi à cavallo, due messaggieri ò comandatori, due guide del campo, & vno palafreniere, & uno, che porti la spada, del Capitano, sicome di sopra è stato da noi ricordato, & questi uadino auanti in fino à tanto solamente, che gli auuersari si faranno da presso, che all'ora ogn'uno uada nella sua ordinanza propria, & nella sua parte, ritirandosi al sicuro, & iui si fermi.

L X X X I.

Se egli ti parerà, che i carri seguitino l'ordinanza, siano messi in ordine una gittata intera di saetta dopò la sudetta ordinanza, & seguano con ordine la sua propria parte, & tanto spatio debbono occupare i carri & essere lontani, quanto è l'ordinanza de' soldati; & questo acciò che se lunge da' essa fossero colti, di ogni foccorso abbandonati non restassero.

L X X X I I.

Bisogna, che ciascun carro sia coperto nella parte di dietro col cilicio, che è una coperta tessuta di pelo, acciò che i carrettieri stando di sopra, còbattano da alto, & aiutino, come sopra merli, & siano di fesi i buoi dalle saette tirate da gli auuersari. Ma quei carri, che portano le balestre, cioè che hanno quelli ordigni, i quali si chiamano Toxobalestre, cioè balestre, che gittano dardi, & uerrettoni grandi, & i mangani, che tirano, & lanciano arme, tutti questi disici bisogna dico compartirgli per tutto lo spatio, ma la maggior parte, & i più utili nelle estremità collocherai per ordine.

L X X X I I I.

I Carrettieri hanno ad essere lanciatori, ouero sperimentati in adoprare, & tirare le fionde, ouero le scuriccine, ouero anche le mazzocche, ò le frecce. Più adentro de i carri subito sia collocato in ordine

ordine il resto delle bagaglie, di modo, che stia in luogo opportuno nel mezzo tra i carri, & ordinanza, affine, che se uenisse fatto forza à i carri, gli scutati si mettano nella ordinanza detta Difalanga, siano essi Cauallieri, ò fanti, & non habbiano impedimento, nè si confondano.

L X X X I I I I.

Se gli auuersari saranno in grande copia, & assaliranno i carri tuoi alle spalle, & i gouernatori di quelli (come auiene) non possano resistere alla loro furia, egli in questo caso è necessario, sendosi prima compartiti in Difalanga, spargere in terra alcuni pochi Triboli, fatto questo, bisogna auuertire di non ritornare con l'esercito per quella strada, nel partirsi per ischifare quella offesa de' Triboli.

L X X X V.

Se la Caualleria de' nemici sarà assai, & di gran lunga in maggior numero della nostra, & che la munitione de' carri non ci seguiti, ti commetteremo ò Capitano dello esercito, sopra tutto nel di della zuffa, quando si ha ad ordinare la battaglia della fanteria, & la battaglia mescolata, che procuri ciò non essere fatto in luogo piano, & aperto, ma più tosto in siti aspri, & scoscesi, paludosi, & pieni di canne, & di sassi, difuguali, & folti.

L X X X V I.

Procura medesimamente, che per mezzo de' gli scopritori sia proueduto alle scorrerie, che possono farsi a' fianchi, & alle spalle, come molte uolte ho diuisato & poni alcuni pochi di quei dallo scudo nelle estreme parti de' carri, & nel mezzo loro, affine, che facendo gli auuersari qualche scorreria ne' carri, nella battaglia, ò pure nella tua caualleria, resistano alla loro furia.

L X X X V I I.

Se mentre i nemici piantano gli alloggiamenti, & sono ancora con fusi, tu gli puoi andare ad assaltare di nascosto, & per modo di dire rubargli la zuffa, & così combattere, gli offenderai sopra modo.

L X X X V I I I.

Non mescolare molti caualli tra fanti, quando si combatte, ma nelle estreme bocche della ordinanza tu ue ne puoi mettere alcuni pochi al numero di tre, ò quattro bande di Cauallieri armati di loricca, ò corazzina, i quali siano atti, se ne uerrà l'occasione, che i nemici siano rotti, à perseguitarli, & cacciarli; perciò che il porre maggior numero di Cauallieri nella fanteria & nell'ordinanza de' pedoni, la quale sia proportionatamente numerosa, non è molto sicuro.

L X X X I X.

Se l'esercito de' nemici sarà di caualleria, & che pauenti di affrontarsi

tatſi con la noſtra fanteria; & che noi ſiamo forniti di ſufficiente quantità di Caualleria, & di poca fanteria, poni la caualleria nella parte dinanzi, dopò metti la fanteria lontana dalla caualleria per iſpatio di vn miglio, ò due, laquale habbia à marciare dietro in ordinanza, & commanda à Cauallieri, che non ſi diſcoſtino più dalla fanteria, che per lo ſudetto interuallo, & ſe auiene, che da nemici ſiano caticati, inſegna loro, che nel ritirarſi, non vadino per dritto contra la fronte o teſta dell'ordinanza de' pedoni, ma ſi torcano a lati, & dietro alle ſpalle ſi mettano nella loro ordinanza, & queſto acciò che, ſe per dritto veniſſero, non ſbandaſſero le battaglie de' pedoni.

X C.

Nel giorno del conſitto, (ſicome è ſtato detto) non far marciare i tuoi ſoldati pedoni dall'armatura greue lontano da gli alloggiamenti più che duo miglia, per lo riſpetto, ch'io diſſi, che non ſi ſtancadeſſero ſotto il peſo dell'armi troppo graui, & ſe gli auuerſari ritardaſſero molto, & tu ſagli ſedere, acciò che ſi ripoſino inſin, che gli auuerſari venghino più d'appreſſo.

X C I.

Se la ſtagione ſarà di ſtate, potranno cauarſi le celate di teſta, & rin freſcarſi il capo. Si aſtengano i ſoldati dal vino in tutto quel tempo, affine, che riſcaldati da quello, & aſceſi i funi alla teſta non adombrino, & riempia il capo, ma ſia portato dell'acqua ſù i carri, & ad huomo per huomo con ordine ſia dato bere à chi ne haurà meſtieri, ſtando ſempre ſaldi in battaglia.

X C I I.

Auanti il tempo della pugna tu dei amaſſare l'eſſercito della fanteria, & parimente della Caualleria in vno iſteſſo giorno, & coſi tutti ragunati inſieme, ſe i ſoldati conoſceranno gli ammaeſtramenti della legge militare, cioè i caſtighi, ſi debbono ammonire, & ricordarglie ne tutti; ma ſe non gli fanno, egli è biſogno, che i Capitani partitamente à ciaſcuna banda in particulare diano ad intendere in che modo ſono queſte pene militari nel tempo del conſitto come da noi è ſtato di ſopra narrato, & poi che l'hauranno inteſe, coſi vengano à metterſi in ordinanza.

X C I I I.

Non ſarà inutile, ſe io in breui parole dimoſtrerò à Capitano dell'eſſercito qu'al forma vſauano gli antichi nello ſchierare in battaglia le ſue genti, ſi la fanteria ſola, come la meſcolata ordinanza, & all'hora maſſimamente quando haueuano grande eſſercito.

X C I I I I.

X C I I I.

Componeuano tutta la battaglia della fanteria di sedici mila trecento ottantaquattro soldati, perciò che raunandosi questo numero di molti numeri commodi al diuisare li soldati, vale molto à fare vna perfetta ordinanza, & questa così grande moltitudine si puore diuidere infin' ad vno, tutto questo essercito chiamauano intera, & finita Falange.

X C V.

Questa Falange secondo loro si diuide in due parti vguagli dalla fronte di detta Falange, ouero ordinanza infino alla coda vgnalmente, & intendasi che la diuisione parta l'altezza, ò larghezza sua, & la metà si chiami destro corno ouero capo, nellaquale faranno otto mila cento nouanta due soldati, & l'altra metà si chiami sinistro corno, & coda di pari numero con l'altra metà, cioè di altri otto mila cento nouantadue. Il luogo di mezo, cioè quello spatio, ilquale rimane tra queste due parti, si chiama l'Vmbilico, ouero la bocca della Falange, nelquale è la stanza del Capitano dell'essercito affine di potere iscorgere ciò che si faccianello essercito, quando combatte, & prouedere ad ogni cosa quanto si puote più diligentemente.

X C V I.

Tutta questa battaglia si chiama armata ouero di armati, perciò che i soldati di questa portauano gli scudi interi, & le spade, & le hastes, & le corazze, & altre arme più graui di tutti gli altri soldati dello essercito.

X C V I I.

Dietro à questa ordinanza doppia di armatura graue si ordina quella de' leggieri, iquali nudi si chiamano, & portano molto più lieue armatura, di quei della prima, perciò che corrono ageuolmente doue vogliono; tra quali anche sono i lanciatori, & gli Arcieri, & quei dalle fionde. la ordinanza di questi dee esser la metà meno di numero, che non è quella de' gli armati, cioè otto mila cento nouanta due soldati.

X C V I I I.

Dopò questa si diuisa la ordinanza de' Cauallieri armati, laquale hà da essere la metà meno di numero di quella de' leggieri, cioè di quattro mila nouanta sei Canallieri.

X C I X.

Poneuano ancora tutta la fanteria in ordinanza di quattro parti; ordinando insieme, & rimescolando quei della graue armatura, & i

Cc leg-

leggieri, come gli tornaua meglio, ouero a' fianchi de' graui in due ordinanze compartiuano i leggieri, & ancora alla parte dinanzi, come il Capitano dell' essercito sembraua vtile.

C.

Parimente compartiuano la Caualleria di quà & di là in due ordinanze, ouero alle spalle de' pedoni, ouero a' fianchi, come l'occasione ricercaua; percioche il Capitano dell' essercito non pone le genti in ordinanza, come vuole, ma più come è sforzato, & il tempo & il luogo, & l'altre circostanze richieggonno ordinerà la sua Caualleria contra quella de' nemici, in modo, che resti nel mezo conueniente spatio di terreno, accioche i Cauallieri non siano impediti nell' adoperarsi in quelle cose, che loro si ricercano, cioè dare soccorso a' pedoni, & difendergli: siano posti a' fianchi, alle spalle, dauanti, ò dietro le spalle; ouero in qualunque altro luogo si sia conueniente.

C I.

Meglio sarebbe se i pedoni leggieri fossero collocati auanti l'ordinanza de' graui, ouero, se così stesse bene, a' fianchi, pero che se nel mezo sono locati, le loro arme rimangono inutili, & vane, & se vorranno lanciare, ò saettare, faranno sforzati per non offendere i suoi, tirare al ro, & così verranno à recar detrimento più à gli amici, che a' nemici però che le saette, & le altre arme da lanciare passano per le teste di quelli che stanno auanti, & quei dalle fionde sono del tutto impediti, non hauendo essi giusto spacio da girare il braccio.

C I I.

Se i nemici hauranno maggior copia de' soldati leggieri di noi, si dee in tale caso porre dauanti nella testa quelli da gli scudi grandi, & lunghi, i quali si chiamano Thirei, & sono di grãdezza tale, che coprono tutta la lunghezza del corpo, percio che quelli, che sono ordinati di dietro dopo essi, & fin all' vltime parti in verso le spalle, inalzando gli loro scudi sopra le teste de' primi, così vadano innanzi infino à tanto, che siano dentro alle saette & all' arme, che si gittano. Percioche in cotale maniera coperti, & incrostati non patiranno alcuna offesa da colpi delle arme da lanciare de' nemici. Sel' aiuto de' nudi farà di quà, & di là della nostra ordinanza, prima che si sia attaccata la zuffa debbono tirare le sue saette, & le altre arme da lanciare contra nemici, ouero anco dopo che si sarà incominciato à combattere, assaltino l'ordinanza loro a' fianchi, & contra essi tirino le loro arme affine, che in vno istesso tempo gli auersari siano turbati a' fianchi, & vrtati per faccia.

CIII.

C I I I.

Se vi farà luogo alcuno di sito forte, questo potrà grandemente giuare a' leggierti, perciò che gittando le loro arme da lanciare & saettando contra nemici, & correndo in esso diuentano, senza paura, come qualche precipitio, riu di fiume alta, colle alto, ò cotal forte di luoghi forti. Tra le battaglie deue essere vno spatio giusto di terreno affine; che hauendo i leggieri tutte le loro arme contra nemici gittate auanti il principio del confitto, & venendo i nemici sempre più presso, si possono ritirare, conseruando gli ordini in battaglia, & passare sicuramente pe'l mezo della Falange, & senza danno riporsi alle spalle di essa, & non è sicuro, che vadano girando attorno le estreme bocche della battaglia di fuori, & così peruenire al sudetto luogo, acciò che non fossero tolti in mezo da' nemici, & ammazzati, ò pure passando per i nostri fossero offesi, & dessero nelle arme de gli armati di graue armatura ferrati, & ristretti insieme.

C I I I I.

Haurai altre ordinanze in arme, & pronte, acciò che quando i lanciatori tuoi, & gli arcieri habbiano finito di tirare le loro armi, all'hora egli no a questo ufficio ordinati, vadano ad empire quei luoghi, & fare quello, che essi prima adoprano.

C V.

Quando alcuna uolta il bisogno ricerca, che l'altezza ò larghezza dell'ordinanza si stenda in lunghezza, & si assortigli, è da auuertire di non ridurla à così poca altezza che diuenga debole, & rimanga senza profondità, a fine che non sia circondata da' nemici, & accade, che ben tosto da' nemici ella è forata & tagliata, & fattauì per dentro la strada. & non solamente dinanzi si circonda, ma trapassando per lo mezo, si trouano essere penetrati di dietro & così apportare danni grandissimi. Onde il Capitano dell'esercito habbia grandissima auertenza di schiuare, che similmente non auenga allo esercito suo, ma d'affaticarsi, che allo auuersario sopraggiunga vn tale caso.

C V I.

Nè parimente dei tu fare la tua ordinanza così ristretta, & stipata, per altezza che possa dal nimico facilmente essere intornata; ma più tosto arma i soldati che stanno a i fianchi, & quelli, che stanno di dietro nel modo istesso che sono armati li primastanti, perciò che questi incontrare, & riburtare potranno meglio i nemici, che uenissero per circondare.

C V I I.

Egli è cosa da saggio, & prudente Capitano di esercito ordinare le

sue genti in battaglia in sito tale (se ciò però si puote fare ,) che non possano essere nè circondate nè offese in alcun modo tale , si comè di sopra da noi è stato dimostrato. Molto vale nel tempo del fatto d'arme la prudenza del Capitano dell'essercito per ritrouare quel che è vtile , & prendere buon partito il che chiamo io , & credo esser dono della diuina benignità , & clemenza di Dio , ilquale suole concederla a' Capitani de gli esserciti da lui amati , per aumentare la sua virtù .

C V I I I.

Alcuni anticamente, nel tempo, che gli esserciti sono alle mani, & che il nemico ne v'è co' meglio nella zuffa, si pensarono vnò stratagemma da arguto, cioè di gridare (quantunque falsamente) che il Capitano dello essercito nemico sia stato amazzato, & perciò che la breuità del tempo non permette altrui commodità di considerare cio che tor ni più vtile à farsi, & accuratamēte cercare se ciò è vero, per essere lontani dal loro Capitano dell'essercito, & persuadendosi, che quella fama sia vera, di presente si perdono di animo, & gli altri soldati uedendo i loro Capitani gridate, & annuntiare così buona nouella, ripigliare coraggio, & si rifanno à combattere, & comè se ciò fosse vero, rinfancano le forze, prendendo ardire, & così auenne alcuna fiata che quelli, i quali questa uoce haueuano sparfa, rimasero vincitori. Là onde & per lo sapere, & per la sagacità, & accorgimento, & per lo giudicio del prendere l'occasione, spesse volte romponsi gli auuerfari.

C I X.

E' dottrina de' più moderni maestri dell'arte della Guerra che non si debba mostrare l'essercito schierato in battaglia a gli auuerfari splendido, anzi coprire le armi lucenti; ma riserbar di far vedere lo splendore dell'arme nel tempo à punto, che si ha da commettere il conflitto, & questo per la fama, che di cotali cose è confermata, & publicata, per le nationi straniere. Ma Onofandro nel suo libro militare non par che così dica, anzi più tosto conforta che ci dobbiamo sforzare che le nostre genti appaiano pompose, & splendide più che si possa, af fine di spauentare il nimico.

C X.

Ma pare à me, che costui ouero non sappia che quella apparenza & fama come noua sarà all' hora, non sapendola prima; ouero che egli tralasci, & non curi alcuna di quelle cose, lequali sogliono giouare auanti che si attacchi il fatto d'arme. Per la qual cosa tū con i più moder-

moderni & co'l parer nostro ancora, commanda che nel tempo del conflitto le arme si debbano in un subito dimostrare forbite, & rilucenti, perciòche spauenteranno maggiormente gli auuersari. Conciofia che lo spettacolo dell'ordinanza de' soldati armati di arme rilucenti non è già famigliare nè si fa in certo, modo usato, & domestico così à gli occhi de' nemici, allhor non la ueggono uenir da lunge, ma quando l'ordinanza doue prima si mostraua trista, & affitta, apparerà d'arme rilucenti ornata d'improuiso, & insieme tutta in un subito; i nemici sospicheranno perauentura ciò essere maggiormente segnò del fauore, & aiuto diuino dal canto di coloro, i quali adoprano uno stratagemma vtile tale. Ti farà dunque, ò Capitano dell'esercito, non prima di mostrare à nemici la tua ordinanza nel giorno del fatto d'arme, che non habbi appreso come, & in che forma essi habbiano diuifate le sue genti in ordinanza.

DISPOSTA

C X I.

Ti conuiene piu tosto prouedere à coloro, che nel fatto d'arme combattono, sicome auanti ho commemorato, che te stesso metterò al rischio della battaglia, quando necessità a ciò non ti constringa; anzi del tutto astienti dal combattere, & non ti curare di uoler la tua forza dimostrare; perciòche non apporterai tanto giouamento al tuo esercito combattendo, quanto danno se tu ui lasciassi, la uita; che sicome poco hà dicemmo, se con la fama solamente falsa della morte del Capitano dell'esercito tutto uno esercito è stato rotto, & fugato, quanto maggiormente essendo uero, nè seguirà grandissimo danno?

C X I I.

Adunque fermato il luogo sicuro, mira prestamente & prouedi à tutto quello, che puote accadere; perciòche allhora è stimato il Capitano dello esercito, & in più marauiglia tenuto, quando oue la necessità lo richiede, ad ogni cosa bene, & tosto soccorre, & allhor che posto in sicuro antiniede tutto ciò, che potrebbe essere dibisogno.

C X I I I.

Se egli farà à proposito, tu nello istesso tempo dei fare animosa' soldati co'l parlar loro, & à coloro, che ualorosamente con l'arme s'adoprano, & co'l promettere di quei premi, i quali sono nel regno nostro riseruati. Ancora si dee loro ricordare, che noi habbiamo Iddio dalla nostra, & soggiungere che di questo si ueggono segni manifesti, i quali dal Cielo ci promettono certa vittoria, & fare molte altre cose, le quali non accade hora recitare, ma nel fine di questo libro, oue

noi

noi ragioneremo delle sentenze militari, raccolte da diversi, tu ritotenerai, & conoscerai tutto ciò, che à te s'appartenirà di fare, & dire auanti la giornata, nella giornata, & dappoi, affin che tu resti uincitore. Queste sono quelle cose, che io ho detto in breue di quanto si ricerca à fare nella giornata. Adunque degli apparecchi della guerra così da piè, come da cavallo tanto basti hauer detto in somma.

Annotatione sopra il Quartodecimo Commandamento.



SESSANTE volte in questo libro s'ha mentione de' Drungisli, tratto il vocabolo da Drungo, che di sopra habbiamo veduto esser il numero di tre mila soldati, & il Drungario il capoloro, & più, che non solamente il Drungario si intendeva vn Capisano di Cauallieri, & d'vn membro dell'essercito, ma etiamdio, come scriue il Cedreno dell'armata, & delle uigilie, d'sentinelle. Hor in questo luogo che è il numero 38. di questo commandamento, palesa ciò che intende per Drungisli, & vuol dire vna quantità di Cauallieri adunati per andar à qualche impresa senza ordine, ma come si dice, in frotta amassati insieme non disposti in battaglia, per gli ordini delle schiere. I Latini soleuano dire Turmatim, come Cesare nell'ottauo Commentario della Guerra Gallica, & Liniò in vari luoghi della Caualleria intendendo, che della Fanteria si vserebbe Grege facto, come Sallustio nella Guerra di Giugurta. Notisi il vocabolo Greco μάζα, che qui pone l'autore fuor di dubbio significante ciò, che noi appelliamo massa; come da me nel commandamento della battaglia Nauale dislesamente è dichiarato.

Al numero 33. incomincia à ragionare della fanteria, & della maniera del metterla in ordinanza il giorno del fatto d'arme. Or è da por mente, che domunque in questa introductione si diuisa della fanteria, sempre della Falange Greca, & Macedonica si tratta, non della Legione Romana; perciò che questo Imperatore non haueua (per quanto si comprende) contezza veruna d'ilei. Et per certo è gran marauiglia, che essendo queste due ordinanze le più eccellenti, & migliori di quante ne siano state vsate, & forse per adoprarsi in Guerra giainai, della primiera solamente habbiamo autore, che à bello studio n'hanno scritto esquisitamente come Eliano: ma della Legione niuno di quei scrittori che si trouano, ha interamente saputo trattarne. Vegetio, & gli altri tali fauellano della legione de' suoi tempi, non della perfetta antica, la quale fiorì all'età della Republica Romana, & langui poscia co' primi Imperadori: Il Cbiuregato nella prima parte della sua Asiliia ne scrisse compiutamente paragonandola con la Falange, & adattandola all'arme, & all'uso della moderna maniera di guerreggiare, distinguendo, & dubbiando le sue parti,

& la

La sua forza, a cui mi rimetto al presente, infino a tanto, che si finisca la nostra tradottione de' Commentari di Cesare, con gli discorsi diffusissimi d'intorno alla Legione, & a tutto il resto della Romana antichità, pertinente alla Militia. Non si aspetti dunque notizia veruna da questo Imperatore della Legione, & inquanto alla Falange, più distintamente ancora insegno Eliano.

Al numero 109. questo Onosandro, cognominato Platonico scrive in Greco vn trattato militare ristringendosi, (come di sopra ho commemorato.) per la maggior parte all'ufficio del Capitano Generale solamente, da cui prese il nostro Leone quasi tutte le 53. sentenze, che nel secondo Commandamento di questa introduzione dettò, & su non ha molti anni ben volgarizzato da Francesco Coccio. Questa disputa, che egli qui propone, se egli è utile, o non il mostrare l'esercito a nemici pomposo, & d'arme lucenti vestito, toccò anco di sopra al numero 37. & 38. & in fatto egli conclude qui, & mi, che per ispauentare gli auuersari appresentij loro l'esercito schierato in ordinanza pomposa, & rilucente, & con l'arme forbite, & non nire, come usano alcuni populi de' nostri tempi, con questa conditione tuttavia che nostra tale, non si faccia molto auanti, che si attacchi la mischia della battaglia per diuerse ragioni prodotte da lui, & ispecialmente, perciocche essendo dianzi buona pezza veduto dal nemico il nostro esercito così ornato d'arme rilucenti, viensi a poco a poco a rintuzzare in lui quella marauiglia, col tempo, che si pone tra quel primiero instante, che lo mira, & il cominciamento della zuffa, & si perde quella stupefazione, quasi auezzandosi a vederlo. Ma quando all'auuersario di repente così sorbito si discuopre, & adorno, & splendente, sembrando auanti dimesso, & maninconico, & mal in arnese, rende stupefatti gli auuersarij, parendo loro che vi sia qualche diuinità per cagione di quel subito mutamento di seuo in chiaro.

DE GLI APPARECCHI DELLA GUERRA COMMANDAMENTO QVINTODECIMO.

Dello assedio.

I.



APOI bisogna diuifare ò Capitano dello effercito, dello assedio, dimostrandoti quelle cose, che noi habbiamo raccolto da gli antichi, & moderni scrittori dell'arte della guerra, significandoti ciò che hai à fare, quando vuoi assediare gli auuersari, ouero quello, che in tuo scampo dei adoperare quando essi assediano te; assine che tu habbia di queste cose mezzana conoscièza, con la quale da te stesso tu possa trattare quelle cose ancora, l'equali non sono qui entro descritte; & ciò ageuolmente ti potrà uenir fatto. Imperò che l'uso, l'occasione, i tempi opportuni ti guideranno in modo, che non potrai del tutto essere inesperto di questi affari.

I I.

L'assedio adunque ricerca, che'l Capitano dell'effercito sia di forte animo, & di mente militare, & presta, & prudente, & che egli habbia apparecchiata copia di molti partiti, & ingegni, & disicij, & machi ne utili: stia in proposito fermo nello assediare città, castello, ò altra fortezza; & bisogna, che prepari questa fermezza con molta diligenza, & con gran giudicio.

I I I.

Mentre adunque, che tu assedierai alcuni dei sudetti luoghi, fortifica i tuoi alloggiamenti con una fossa alta, ouero con una palificata, ò riparo di mattoni, ò di pietre, ò di zolle, ouero, come tu ti saprai, meglio imaginare per difenderti da'nemici; ordina sentinelle & uedette assai, le quali siano fedeli anco in quei luoghi, ne'quali tu hai manco sospitione, acciò che i cittadini assediati, ouero i soldati nemici, che sono di fuori, uscendo in un tratto la notte, o'l giorno, non apportaf-

portassero qualche danno a' tuoi : cosa , che si suole molte uolte fare dalle città assediate , perciòche quelli , i quali li assediano di fuori , non fanno quello , che dentro i cittadini assediati trattano tra loro , i quali ueggono gli assediati , & dalle mura scorgono ciò che còtra essi è apparecchiato . Onde quanto più sicuramente puoi , conserua il tuo esercito .

I I I I.

Tu farai bene , se presso le porte , ò porticelle piccole di quella città , che tu assedi , ouero nelle uscite , & ne passi di altra fortezza tu metterai alcuni soldati , i quali habbiano cura di uietare le improuise scorrerie & sortite de' nemici , & sopra tutto di notte habbi questi presidii , perciòche di notte si suole più spesso fare cotali scorrerie ò sortite .

V.

Che se nello assedio la notte ancora userai la diligenza istessa , che di giorno , tu sarai più spauentoso al nimico , che è dentro rinchiuso ; il quale non potendo conoscere ciò che si fa mentre è buio , si còturba molto più , & le sue forze s'indeboliscono , & si persuade che tu habbi à fare ancora di molte cose graui , & nociue , lequali tu giamai non hai considerato , perciòche tutto quello , che di notte si adopra , come che di poca importanza , suole apparere maggiormente horribile agli assediati , & per ciò più tosto si rimettono , & pensano al rendersi . Se tu potessi fare , che uno , ò due soldati ascendessero il muro , quelli , che saranno dentro , stimeranno subito , che tutto lo esercito sia già sopra le mura , & si ritireranno lasciando le mura abbandonate .

V I.

In queste cose è bisogno , che del Capitano dell' esercito appaia il ualore , & la buona fortuna ; perciòche cotali opre faticose dello assedio sono da essere menate ad effetto , & adoprare per mano del Capitano dello esercito , peròche ueggendo i soldati , che il suo Capitano dell' esercito non ricusa di stentarsi in ogni cosa , si uergognano , & non più aspettano , che sia loro comandato , ma di sua spontanea uolontà , quali aiutando l' amico si sforzeranno da se stessi , & si inciteranno à pigliare ualorosamente ogni trauagliosa impresa .

V I I.

Chi comincia l' assedio accuratamente dee considerare , se egli può re impedire agli assediati il passo delle cose necessarie ; che non ui sia portato acqua , ò uettouaglia di sorte alcuna , ma se non potrà mandar ad esecuzione così fatte cose , ò che ne habbiano douitia , dee ben sforzarsi combattere la fortezza con le machine , & con altri ingegni militari .

V I I I.

Spauenterai grandamente i nemici, se tutti i tuoi migliori soldati, & Capitani di età, & di aspetto riguardeuoli, & armati, di arme risplendenti mostrerai loro in battaglia di qualche luogo da presso le muraglie, in modo, che quelli, che passano; gli possano scorgere, & quelli, che saranno più male in arnese, & idiori, gli metterai lontano fra le bagaglie; affine, che gli auuersati non possano comprendere se sono huomini, o bestie & si farà in modo, che ciascuna cosa, che loro si appresenterà a gli occhi, sembrerà huomini armati della maniera istessa che passando poco dianzi hanno ueduto essere quelli, i quali gli hai dimostrato.

I X.

Sopra tutto è utile, che appaia a gli assediati, che tu habbi molti huomini armati di corazzine, & di corzaletti; & di tutt'arme; & per ciò dei fare in modo, che quelli, i quali non hanno celate, o corazzine, o corzaletti, o tutte le arme, con artificio appaiano hauerne, & si credano, che quelli, che non sono armati, siano tali anch'essi; & questo, acciò che gli assediati habbiano grandissima paura; persuadendosi, che tutti i tuoi soldati siano al modo, che hanno mirato essere quegli, che hai loro fatti uedere.

X.

Gli alloggiamenti siano formati, & distesi in lunghezza, acciò che tutte quelle cose, che possono essere scorte da quei di dentro, appaiano soldati.

X I.

Primieramente adunque è conueniente fare intendere a quelli, che sono assediati nella città, o in altra fortezza, & per tentare l'animo loro, proporgli qualche partito honesto, & ageuole, affine, che si diano; come di lasciargli andare con suoi giumenti, con carri & con le sue robbe, & con gli arnesi, i quali ogni di usano, & seco portano, per che proponendo loro queste buone conditioni, gli animi loro si disporranno a pensate sopra la saluatione loro, & uerranno in diuersi pareri, & così diuenteranno più trascurati in difenderli, & a prendere le fatiche pericolose.

X I I.

Non è cosa da prudente, & saggio Capitano di essercito il proporre così subito nel principio dure & graui conditioni agli assediati; però che per la difficoltà, & molestia de gli aspri partiti loro proposti, stimeranno, che i disagi, che patiscono nello assedio, siano minori, & dimanco da nno, che lo accettare le conditioni offerte, per ciò di com
mune

mune consentimento si accorderanno à resistere, & à durare nel difenderli.

X I I I.

Ne i lunghi assedii auanti ogni altra cosa, prepara uittouaglia à bastanza & tutte le altre cose necessarie, affine, che il tuo essercito di nulla essendo bisognoso, senza redio, & dispiacere seguiti lo assedio.

X I I I I.

Assegna ancora separatamente à ciascuno i suoi uffici, & carichi, & scegli fuori persone intendenti, & sperimentate in tali affari, & atte à soffrire le fatiche, & determina, & deputa à ciascuno quello ufficio in che egli uale.

X V.

Doue una volta haurai cominciato lo assedio, non condurre ogni giorno il tuo essercito à combattere tutto insieme, accioche tutti i tuoi soldati ad vn istesso tempo non siano faticati, & stanchi; ma diuidi le tue genti in più parti, & ordina quanti debbiano stare in fattione; & quante hore del giorno; & prouedi quale di giorno, & qual di notte habbia à pigliare le trouaglie dello assedio. Di giorno è bisogno tenergli assediati in continua battaglia successiuamente, & non gli lasciare giamai posare, scambiando i soldati, secondo le hore, la notte parimente fa mestieri essercitargli in perpetuo terrore eleggendo huomini à questo negocio di quantità, & di qualità conueniente, & atti à mettergli in paura.

X V I.

Se hauerai così grande essercito, che tu possi anco di notte tormentare gli assediati; sarà bene, che tu diuida le tue genti in quante parti ti parerà commodò; & altri dormano una certa parte del tempo della notte, & altri conturbino gli assediati; & quelli, che prima nelle fatiche erano intenti dello assedio, dormano, & quegli i quali hanno dormito, si apprestino alle fattioni dello assediare; & questo affin che scambievolmente compartendo le fatiche, si di giorno, & si di notte, uengano perpetuamente combattuti, nè si lascino pure uno momento riposare; percioche consumati dal continuo uegghiare, & da gli stenti, di leggiero con le Machine, & con gli stromenti, combattuti, ouero, si renderão uolontariamente, ouero per forza saranno presi, all'hor che per lo continuo trouaglio, & per la perpetua battaglia, che loro si dà, saranno un poco trascurati nel ripararli.

X V I I.

Ouero molte uolte si prendono le fortezze più ageuolmente quando si assaltano all'improuiso, per qualche luogo, che niuno se lo pen-

saua, ouero per qualche altro sito mostrato da i traditori, & dalle spie doppie.

X V I I I.

In queste scambieuoli fatiche dello assedio, tu ancora ò Capirano dello essercito dei poco tempo dormire, acciòche tu stesso stia desto ancora nelle honorate fatiche, & a' tuoi commandamenti ti troui presente.

X I X.

Se diuiderai il tuo essercito in più parti, & ordinerai à ciascuna parte, che appoggi le scale alla muraglia, tu adopreraì ottimamente; perciò che quando si fa impero contra gli allèdiati d'ogni parte in giro, riduconsi in una ansietà, & affanno grandissimo & in un turbamento dianimo tale, che non fanno che partito prendere, & all'hora massimamente quando olira le scale, si accostano alla muraglia gli Arieti, & l'altre Machine ancora da assedio, come Testudini, & Torri; perciòche tutti quelli, che sono nella fortezza à così terribile assalto si spauenteranno, & si compartiranno in diuerse parti della muraglia alla difesa. Che se abbandoneranno le altre parti della muraglia, & che tutti concorrano là doue queste machine ruinauo; all'hora coloro, i quali hanno appoggiato le scale, senza, che niuno uolentamente gli impedisca, ascenderanno il muro, & entreranno nella fortezza. Ma se il presidio di dentro si diuiderà in parte per resistere alle scale, & alle Machine in uno istesso tempo, all'hora quelli, che hanno cura di maneggiare i sudetti stromenti, con maggiore empito, & forza, attendano al fatto loro, urtando nel muro: che gli allèdiati non potranno giamai sostenere l'uno, & l'altro assalto.

X X.

Quei luoghi, i quali spesso volte appaiono fortissimi, & difficilissimi, à pigliarli, danno alcuna uolta grande occasione, & ageuolezza di esser presi, conciosia che quei di dentro per l'opinione, che tengono della grandissima fortezza loro, gli lasciano senza difesa ueruna: ma tu co'l giudicio, & con la industria tua nota questi luoghi, che per uentura ritrouerai instrumenti ingegni, & artificij per pigliargli, sendo essi così tralasciati, ò con scale, salendoui tù alcuni, ò per qualche ascensa difficile mettendoui huomini destri, & arditi, & promettendoloro premi, & honori, salendoui essi, & occupando questo luogo d'improviso, & quando i nemici si accorgeranno d'hauere perduto così gran fortezza, si perderanno subito d'animo, & gittate l'arme, ò cercheranno saluarli, ò saranno incontanente amazzati; & quegli, che per le difficoltà de luoghi hauranno asceso il muro, ò dando nelle

Trom-

Trombe faranno grandissima paura à gli assediati, che ciò uedranno ò poi che faranno entrati corrano ad aprire le porte a gli altri soldati, ouero con altri ingāni si adoperano in modo, che la fortezza, ouero il castello si prenda, & uenga in lor potere.

X X I.

Se la città, ò castello, haurà grā numero d'huomini alla guardia, i quali arditcono di aspettare & farsi in contra à coloro, che faranno enttati dentro; allhora i nostri piglino i luoghi più alti, ò le cime della città, & d'indi combattendo di nuouo ributtino quelli, che di dentro contra loro s'azzuffano.

X X I I.

Subito sia fatto un bando nella loro lingua, & nella sauellla, che usano i nemici, che niuno uccida coloro, che non hanno arme, ma solamente quei che ne portano; udito questo, ciascuno procurerà la sua saluatione, & nel tempo del timore, & del pericolo, ognun gitterà l'arme. Quando il numero di questi, che fanno resistenza si uà diminuendo, gli assediatori del tutto resteranno, uittoriosi, & gli assediati, poi che in coral guisa separati saranno, & homai poca speranza resti loro, subito prigioni, & supplicheuoli à uincitori si renderanno.

X X I I I.

Se lo assedio sarà lungo, & che tu prenda qualch'uno de' nemici, il quale sia giouine, & forte, ritienlo appresso te come ti parerà più comodo, ma gli non utili, i fanciulli, & le femine rimanda nella città; & si farà per ciò, che queste persone non utili consumino le uettouaglie, & gli assediati di nulla rileuino; anzi più tosto apportino detrimento. Di più farai ancora, che gli Assediati piglino qualche opinione della tua humanità, che perciò si potrebbe luire gli animi & disunire le opinioni, & ritrouare qualche strada per questi mezzi à fargli rendere.

X X I I I I.

Ne gli assedi si suole udire un certo dispiaceuole strepito di scudi, & un romore, & grido grandissimo di gente, che si lamenta affine che per questo tutti quei insieme del tuo essercito nō si conturbino, & aggrauino, pianta gli alloggiamenti lontano dal luogo assediato un miglio, ò due, sì che non si oda questo confuso turbamento, & tumulto degli assediati.

X X V.

Non comportare, che i tuoi diano giamai alcuno assalto disordinatamente & senza consideratione, accioche le qualche soldato de' tuoi

tuoi fosse amazzato, il tuo essercito rimanessè pusillanimo; & basso, & gli assediati pigliassero ardire, cosa, che spessè fiate sappiamo interuenire; molre uolte accade, che un forte, & ualente soldato uiene da una uil feminella, ò con qualche tegolo, ò falso, ò con qualche pentola, ouero legno à caso, & fuori di ogni proposito, percosso, & more.

X X V I.

Se tu assedi qualche picciolo castello, & che ti paia il dargli l'assalto essere cosa pericolosa, & di graue danno; & che tu intenda gli assediati non essere bisognosi di uettouaglia. Dà opera con rumori, & strepiti di giorno, & di notte che siano perpetuamente trauagliati, acciò che essendo essi pochi, uengano per cagione della nostra moltitudine di continuo, & lenza intermissione ueruna faticati, & conturbati.

X X V I I.

Se le case della fortezza saranno ageuoli ad essere accese, & ad appiaccarui entro il fuoco, bruciale con saette che portano fuoco gittate di continuo uerso loro da più parti, & massimamente quando soffiasse qualche uento grande & gitta materia che arda legate le saette, oltre à ciò ordina, che siano gittati co i mangani che auentano piette ouero co' difici detti Petrarij, che gittano sassi pieni di foco con materia che arde & gittati contra le case, che siano, ageuoli à prendere il fuoco, & bruciarli perciòche mentre essi à spegnere il fuoco saranno intenti, tu fra tanto fa appoggiate le scale ne i luoghi conuenienti, & commanda a' soldati, che arditamente ascendano il muro.

X X V I I I.

Sono uati & differenti gli stromenti da assediare, i quali hanno ritrouato così gli antichi Capitani come i moderni; i quali sono stati poco auanti noi, ciascuno per diuerse necessità de tempi, & de luoghi, ma non è tempo hora, ch'io ti racconti quali argani, & difici hai ad adoperare ne gli assedi, peròche la occasione, & il bisogno ti insegnerà ciascuna cosa.

X X I I X.

Vi sono gli Arieti, i quali accostati alle mura, & percotendo le rompano.

X X X.

Vi sono le Torri di legno coperte di pelli, & d'altra materia, acciò che non siano accese, sotto le quali messe rote, & accostate alla muraaglia, gli huomini, che entro ui sono, combattono da alto con quelli, che sono su le mura.

X X X I.

X X X I.

Vi sono le Testudini, lequali anch'esse appressate a i fondamenti della muraglia la cauano & fanno ruinare.

X X X I I.

Vi sono parimente le scale congiunte che si snodano, le quali poste al muro, ouero commodate sopra legni, diritti, & messui sotto ruote; & appressate, sono utili per combattete con quelli, i quali difendono il muro.

X X X I I I.

I cunei ouero le mine si cominciano fuori del muro à terra, & entrano dentro per li fondamenti & forano la terra fin dentro la città, se però ella hauera la muraglia in sito eguale.

X X X I I I I.

Et per dirlo in poche parole, sono altre machine, le quali nelle historie, & massimamente nell'ampiezza delle considerationi militari, ritrouerai come uadano fabricate, come si debbano condurre, & in quai luoghi di assedio, siano più à proposito da adoperarsi.

X X X V.

Non solo à preparare, & fabricare questi difici, & machine, lequali ti hò raccontato, vi dee concorrere il tuo studio, ma ancora ricerca Mā ganieri, & huomini intendenti di quest'arte, & co'l tuo giudicio & industria uà pensando quelle machine, che si possano adoperare: & essi con i lauori delle loro mani, & con la inuentione della iperienza ti aiutino.

X X X V L.

Riceni benignamente i traditori, così nomati, i quali ti daranno qualche fortezza ò città à tradimento, ò ti insegneranno le strade da condurti nelle terre nemiche, & se uerso te faranno leali, serua loro la promessa fede, non per loro cagione, ma d'altri, i quali da te à questo modo inuitati di nouo potrebbero uenire à trattar teco un tale affare. Impero che qualunque dona a' Traditori guadagna da loro molto più di quel che hà dato; Non sei tu giudice del nemico ò di città ingiuriata da traditore, ma Capitano di essercito il quale dee in molti modi faticarsi di struggere l'auuersario, & di conseruare i suoi. è pazzia cosa non uoler essere ueduto à far beneficio à questa sorte d'huomini per tal cagione, perciòche ogni cosa è honorata in cotale occasione, il traditore tutto che egli sia cattiuo, contra i tuoi nemici, non dimeno per te, & per lo tuo popolo si conosce esser buono.

X X X V I I.

Se Dio ti fa la gratia, che la città, fortezza, ò castello, che tu assedij, uenga

vienga sotto la tua Signoria, ò per lo timore dell'assedio, ò per altra qual si voglia cagione, mostrati verso il popolo benigno, & piaceuole, nè gli dar noia co'l taglieggiarlo, & farlo pagare tributi, non gli minacciare aspramente, nè spauentarlo bisogna con supplicio, nè gli far ingiuria, mà più tosto sia buono inuerlo lui, & benigno, acciò che gli altri inuitati dalla tua amoreuolezza, volontariamente si vengano à sottoporre, sperando sotto il tuo gouerno non hauer' à soffrire detrimento veruno.

X X X V I I I.

Ciò hauer fatto Niceforo nostro Capitano di esercito habbiamo noi veduto, quando fù mandato dallo stato nostro reale contra i Longobardi per soggiogargli, & non solamente con l'arme fù quella natione renduta à noi vbidiente; ma ancora con vna certa giustitia accorta, & con una destra piaceuolezza vfata inuerlo ogn'vno, donando à tutti libertà, & liberandogli da taglie, & seruitù.

X X X I X.

Perciò che lo stato nostro reale non cerca, che gli auuerfari siano in potestà sua per cupidità di guadagno, ma per rispetto dello honore, & della propria gloria, & per beneficio, & salute loro, & per dare anco libertà a' sudditi del sudetto nostro stato reale.

X L.

Adunque essendo così beniuolo à quelli, che faranno al tuo gouerno vbidienti, tu conforterai gli altri ancora à venire in tua podestà; mà se di fiero animo, & crudele sarai tenuto, tutti quelli, che à te faranno dati, si pentiranno molto di essere caduti in podestà tua, & coloro, i quali per ancora non sono condotti à renderli à te, sentendo i tuoi costumi, non vorranno venirti nelle mani: ma si risolueranno di essere costanti, & forti à pugnare per la saluatione loro, per non venire sotto il gouerno di così crudele Capitano di esercito, & molto penerai nello assediare, & al fine forse non farai nulla. Ma quando intenderanno, che tu sia buono, di leggiero à te si renderanno.

X L I.

Loderai il buono, pacifico, benigno, & retto gouerno nostro à co loro equali pe'l tuo mezo vorràno venire à noi, sia Città, ò Castello, ò natione, & riguarda nelle viscere della nostra beniuolenza, acciò che tu possa loro compartire le nostre leggi salutifere, & humane, lequali habbiano ad osseruare.

X L I I.

Tu dei affaticarti molto per conoscere i tempi, & l'hore così del
giorno,

giorno, come della notte per lo corso delle apparenti stelle, & del movimento, della Luna, acciò che nel tempo statuito co'l Traditore, ò con altri, ò nello assedio, ò nel marchiare sappi giungere, & peruenire oue sarà bisogno à certo tempo, & appostato; percioche lo atriuar più tosto, & più tardo in alcun luogo di quello, che prima è stato diuisato, spesse volte guasta tutto l'ordine messo, & fa vana riuscire l'impresa.

X L I I I.

Andando per assediare con l'aiuto di qualche traditore, ò per qual si voglia altro modo, prendi tutti quelli, i quali fra via ritroui con i Cavalieri à questo fine mandati innanzi, ouero con i soldati, che teco sono, affine, che questi non significassero la tua venuta a' nemici; percioche queste imprese, le quali contra i nemici si fanno, vogliono essere all'improviso, & in un subito.

X L I I I I.

Percioche quando le tue genti fanno empito contra gli auuersari all'impensata, come che siano di manco numero assai; tuttauia per quello assalire all'improviso si conturbano, & se bene sono valenti, nondimanco tu gli potrai ridurre in tua potestà auanti, che ritornino in se stessi:

X L V.

Così dunque, poiche haurai preso Città, ò Castello, ò altra fortezza, & che il fine della guerra ti sia prosperamente succeduto, non essere per le cose adoperate felicemente aspro à gli huomini sfortunati, nè ti portare superbamente con coloro, che sono teco stati alla guerra, nè ti lasciare inalzare dalla arroganza, & dalla crudeltà accendere: mà sforzati di mostrarti à ciascuno piaceuole, & mansueto; humano inuerso i prigionj, & inuerso gli sciagurati, tanto con quelli, che sono alla presenza, quanto con coloro che tu hai à combattere, & ad assediare; amoreuole verso i parenti, & verso gli amici tuoi, & non mouere l'inuidia a' parenti, & amici tuoi, contra di te, ma infiammagli di desio di imitarti, & desta in loro più tosto l'amor di fare come tu fai, & somigliarsi à te per le cose da te mandate ad esecuzione; perche con la speranza della tua benignità, & bontà farai in modo, che quelli, i quali tu sei per assediare, ti faranno obbedienti, & più tosto verranno sotto la tua Signoria. Queste cose dei tu osservare, ò Capitano dell'Essercito, allhor che sei per vallare, ò circondare di trincee, & assediare il nemico.

X L V I.

Se Città, ò Castello, ò altra fortezza tua è per essere assediata da' nemici,

nici, cosa che spesso interuiene, se con l'andarui ad assalirgli in persona puoi impedire i consigli loro, & liberarla dall'assedio, ringratia Iddio: ma se non fornisci la tua fortezza di ogni cosa necessaria allo assedio, caso, che tu per qualche rispetto fossi costretto in quella stare, ouero qualche vno de' tuoi Capitani prudente, & pratico,

X L V I I .

Primieramente metti in quella fortezza, laquale aspetta l'assedio, tanta vettouaglia d'ogni sorte, che basti a quelli, che la difenderanno tutto il tempo, che durerà l'assedio. Preparate tutte le cose necessarie, seguita che tu mandi fuori tutta la inutile età auanti la venuta de' nemici, come femine, vecchi, fanciulli, debili, & infermi, acciò che ui sia vettouaglia per coloro, che sono robusti, & atti alle fazioni; dopò egli è bisogno, che quelli, che aspettano l'assedio, si fabbrichino ordigni, & ripari, con i quali possano difenderli, & ributtare i colpi, che gli saranno dati nelle mura dalle machine nemiche.

X L V I I I .

Per ischermirsi dalle percosse, & da gli viti delle nemiche machine, che gittano sassi, bisogna mettere fuori de' merli delle mura cilici, che sono coperte di pelo tessute, pendenti da merli, & viluppi di bagaglie, ouero funi attorte, ouero legni, i quali attaccati pendano in fuori: fare vno argine di lotte zolle, ne i merli, & per reggere alle percosse de' gli Arieti, vi si pongono anco coltre, o schiauiue, & sacchi pieni di paglia, & di tena .

X L I X .

Ma per difenderci dalle Testudini, egli è di bisogno hauere Arpagoni, ouero rampiconi, ouero legni grandi, i quali habbiano la punta, & precipitaruigli sopra, affine di spezzarle, ouero leuarle via la coperata, & spogliarle ignude, & scoprire coloro, che sono sotto la testudine, & così assaltargli per di sopra .

L .

Ma vi sia anco della pece, con la quale, attendendola si possa bruciare la testudine fatta nuda; vi sia del fuoco, & de' sassi grandi, & acuti, con gli loro mangani, con funi, & catene per fargli in vn subito calare da alto, con alcuni contrapei nelle estremità del sudetto mangano da poterlo leuare, & maneggiare per gittar i sassi .

L I .

Apparecchia ingegni da gittar sassi, & fuoco contra le torri nemiche, & disici atti ad offenderle, quando le accosteranno alle nostre mura per combatterle; ma se questo non facesse effetto contra loro, bisogna, che quei di dentro fabbrichino anch'essi delle Torri di legno, o di qualche

qualche altra materia per opporle à quelle de' nemiei, onero se essi appresseranno alle mura qualche nuoua machina, fa mestieri, anco di dentro ritrouarne alcun'altra non più vista, & contraporla à quella, il che sarà ageuole à chi vorrà con diligenza considerate d'intorno à questo negotio.

L I I.

Egl'è necessario, che le Torri, le quali combattono i muri, siano scoperte, affinche d'indi li combattenti possano menar le mani senza impedimento, & ageuolmente ponere i mangani, & adoprargli.

L I I I.

Le portelle di queste Torri vanno ne' lati, & strette, le quali si aprano nella destra parte inuerso doue i mangani de' nemici sono collocati, acciò che i pedoni uscendo per le sudette portelle, & coprendosi ageuolmente co' scudi aiutati da quei di sopra, possano scaricare i mangani contra i nemici, & ributtare gli loro. Habbiano queste conditioni le porte, per le quali siano assicurati, quando ne verrà l'occasione, & non stiano aperte.

L I I I I.

A merli delle mura siano attaccati legni graui molto, tronchi di arbori, pietre da molini, & queste appese à funi, ò catene siano gittate adosso a' nemici, che ascendono, & pestargli, & ciò si dee preparare tutto à torno il muro, nè lasciarui pure vno merlo, che non vi sia qualche' uno di questi pesi, se egli è possibile, ò pietre, ò traui, ò altra simile materia pesante, che possa gagliardamente rompere, & le scale, che s'appoggiano al muro, & quei, che vi saliranno sopra, tagliate le corde, che lo sostengono.

L V.

Egli è di bisogno compartire i pretidij per tutto il muro, & ordinare alcuni soldati di soua abbondanza, affine, che soccorrano quella parte, che ne sarà bisognosa, se così ne uerrà l'occasione, di maniera, che in tempo di necessità coloro, i quali sono deputati alla guardia della muraglia, non siano costretti à correre di quà, & di là, & lasciare nudo il muro, & abbandonato di difesa, che è cosa pericolosa.

L V I.

Se accade qualche disparere nella città, ò nel castello tra alcuni, pacificagli, & mettili insieme con gli altri nella guardia della muraglia, che così auerrà, che non potranno trattare seditioni contra la Republica nè contra se stessi, perciòche quando la custodia della città è loro raccomandata, si uergognano di fare disordine, & ordire nouità. Ma se ciò non si potrà menar ad effetto, siano mandati alteroue, & pro-

E e 2 ueggasi,

suo piacere, non ne possa torre diouerchio, affine, che basti per la spesa, & uso di quella impresa.

L X I I.

Nel resto della uettouaglia bisogna parimente, che sia un'ordine moderato, si che ella uenga compartita per modo, che ciascuno ne habbia à sufficienza, & che gli assediati possano durare sani, & gagliardi.

L X I I I.

Le sentinelle siano fatte con diligenza, & successiuamente scambiate, & massimamente di notte, siano ancora poste le guardie alla uettouaglia, affine, che non sia lecito à ciascuno andare à sua posta à consumarla, & rapirla.

L X I I I I.

Il Capitano dell'esercito dee con bel modo far animo a gli assediati, & confortargli ad esser pronti à pigliare le fatiche, & forti in soffrire li disagi dello assedio in fino à tanto, chel' nemico dalle genti tue sia cacciato, ouero per altra cagione uenga occasione, che si ritiri. Di più dee il Capitano dell'esercito contra à gli assediatori fare quante più uscite, & scorrerie puote & incontrarli, & assaltarli, quante più siate gli è possibile, spargendo fama, che di breue aspetta un più fresco esercito in aiuto, & simili altre cose, che uagliano à spauentare il nemico.

L X V.

L'assediato farà queste cose da me raccontate, & altre preparerà cōtra i consigli de' nemici, & contraponga i proprij, & opportuni rimedi à ciascuno de' suoi ingegni, & difici, che così egli conoscerà tosto da se stesso, mediante le offese, in qual maniera egli possa combattere cōtra le astutie da noi di sopra commemorate.

L X V I.

Seguita, che si dica anco come sia possibile al Capitano dell'esercito di nascoso, & presto piantare vna fortezza sù gli occhi de' nemici. Egli primieramente dunque è bisogno che tu ritroui vn sito forte, che si possa in dieci, ò dodici giorni intorniare di materia secca, ò di legni circōdare in occasione, che si tema, che gli auuersari scorran ad assaltare: & poi se ui saranno presso le materie, come di falsi, di legno, ò di lote, ò zolle in pronto, & se si può trouare dell'acqua.

L X V I I.

Et apparecchierai artefici ualenti, porte, & mangani, & muri, & presidij conuenevoli di fanteria armata, & valorosa, con i Capitani prudenti, & animosi, & parimente aiuti di carri per fare lo steccato, & assicurare

affine, che quelli di dentro non uadano à periculo.

L X X I I.

Mà quando ui è qualche sicurezza, egli bisogna seguire à poco, à poco, edificando la fortezza incominciata, & fare la muraglia soda, & ferma, pigliandola cara di tutte le cose necessarie.

L X X I I I.

Si prendono conueneuolmente queste imprese contra la caualleria delle barbare genti nel mese di Luglio, d'Agosto, & di Settembre, quando i paschi, & tutte l'herbe sono già secche, & i prati affridi si, che ageuolmente ardono, percioche in cotale stagione la Caualleria nemica non puote soggiornare molti di in quei luoghi.

L X X I I I I.

Se in questo sito sarà scarità d'acqua, & per natura non vi sia fonte alcuna di fossa piena d'acqua, ritroua dogli di terra, o borti grandi, & riempile di acqua, gittandoui dentro falsi o ciottoli di finime, che basti infino al ueruo, & affin che non manchi, siano oltra ciò cauate cisterne, & fabricate per raccogliermi l'acqua piovana.

L X X V.

Acciò che l'acqua, come auiene, non si corrompa per dimorare lungo tempo ferma, metti sotto li vasi pieni d'acqua sopra detti alcuni secchioni, acciò che l'acqua gocciolando à poco, à poco in quei secchioni prenda moto & itua poro, & dopò, che questi secchioni faranno pieni, riuotagli ne i vasi, & così per questo mouimento l'acqua verrà à purgarsi, nè si guasterà.

L X X V I.

Egli anco sarà utile congiungere insieme tauole grosse in vna fossa, come in camera, & dapoi con scalpelli, stoppa, & pece serrar le commisure, & chiuder i nodi, che stiano bene: & con ordine & misure eguali più cisterne di legname lunghe 30. piedi, & alte otto, o diece, in modo, che siano capaci à ritenere tutta l'acqua, percioche egli è cosa chiara l'acqua meglio conseruarsi, & più lungamente ne i vasi grandi, che ne i piccioli. Oltre à ciò accomoda traui nel mezo della cisterna per mantenerla intera, come legami, acciò che le tauole per la humidità dell'acqua non si scomettano, & disgiungano, & l'acqua tutta si spanda.

L X X V I I.

Infino à qui dunque basti hauer diuifato di questa materia, affine che secondo l'occasione, che apporta il tempo tu possi hauere cotale apparecchio in pronto. Dello assedio dunque, & dell'altre cose sia detto à bastanza.

DE GLI APPARECCHI DELLA GUERRA COMMANDAMENTO SESTODECIMO.

Delle cose che si hanno à fare dopo la giornata.

I.



EST A, che noi trattiamo di quelle cose tutte, le quali occorrono dopo il fine della giornata, & se haurai messo bene il tuo essercito in battaglia, noi speriamo in Dio, che del tutto tu sia per ottenere la vittoria.

II.

Et primieramente renderai gratie al Signor Iddio nostro Giesù Christo, & se auanti la vittoria della giornata haurai fatto qualche pietoso voto, dopò la vittoria non essere trascurato in menar ad effetto tutto quello, che prima hai promesso.

III.

Dopò informati quale de' soldati si è portato ualorosamente con le arme ne i pericoli della pugna, & quegli riconosci, & honora, & premia con doni conueneuoli à ciascuno, & i poltroni castiga quanto meritano.

IIII.

Honora i valent'huomini con tali doni, come armature intere, & delle piu belle, & comparti loro le spoglie de' nemici. Honora anche secondo le dignità tribuendo à ciascuno quello, che si gli conuiene, per rispetto al suo grado, & al suo valore, come per essempio à i Drungarij à i Conti à i Centurioni, & alle altre genti, che sogliono essere sotto la tua carica. A' soldati prinati parimente, à quelli cioè, che da prode huomo si saranno portati con l'arme in mano, darai honori più piccoli, & à i Capitani grandi maggiori, così auerrà, che saranno magnanimi, & generosi quelli, i quali hanno à combattere, essendo massima mente per douer ottenere ciò, che desiderano.

V. Done

Donc i buoni sono, riconosciuti con honore, & cō premi, & i rei puniti cō supplicij, & castighi, in lo essercito starà di buono animo, & cō speranza. Perciò che i cattivi adoperarsi bene per lo timore della pena, & i buoni si studierāno di esser ualenti per la speme del guiderdone.

IV. 1.

Et non solamente bisogna, che tu guiderdoni in particolarità ciascuno huomo ad uno per uno; ma le bandiere intere, & i Dranghi, & le Turme, che si faranno portate uirilmente si debbono riconoscere; dando loro à sacco le robbe de' nemici, onero qualche loro apparecchio; ò le bagaglie sue, ò la città, ouero il castello, ò altra cosa, se per auentura non auenisse; che si facesse qualche migliore effetto & di benignità, & di cortesia, saluando le cose prese in Guerra.

V. 1. 1.

Perciò che, qual ragione puote essere bastante à vietare, che i valorosi soldati non habbiano à conseguire in premio le spoglie de' nemici, se noi veggiamo, che i cacciatori adescano i suoi cani, in lasciando loro le fiere in sua balia, & attuffarsi nel sangue loro, & alcuna uolta etandio concedendo loro le interiora, affine, che siano pronti maggiormente nel cacciar le fiere. L'istesso accade nella Guerra fra soldati, i quali se guiderdonati saranno auanti il fine della Guerra; si renderanno più pronti, & ualorosi nelle fattioni militari.

V. 1. 1. L.

Vi è differenza da Guerra à pugna; perciò che Guerra si chiama quel moto che è dal principio alla fine della espeditione & la dimora che fanno i combattenti, & in se contiene molte zuffe, & fattioni. Ma pugna è quasi una certa parte della Guerra, la quale spesso uolte accade in tutto il tempo della Guerra generalmente, & non accade ancora; la qual pugna niente dimeno non apporta il fine della Guerra, ma secondo l'occasione per che molte volte si commette la pugna due volte, souente tre, & spesso anco più si combatte, come ricerca la necessità degli auenimenti della Guerra, & le occasioni, che tutto di interuengono.

I X.

Non si dee saccheggiare, & far rubberie, rapine, & predare sempre dopo la pugna, ma alcuna uolta, si & alcuna, nò, siccome ricerca il bisogno.

X.

Venda lo essercito i corpi de' prigioni pigliati nella Guerra ma se nello essercito è di bisogno di denari, ò di vettouaglia commanda che

ogni cosa à te sia portata, & con quei raccolti danari soccorri al bisogno tuo, & de' tuoi Capitani, & fa conoscere la scarsità, che si patisce delle cose necessarie: & questa è vna strada di souenire al mancamento delle necessità, & di solleuare coloro, che combattono, cioè se puoi con denari è bene; ma se non, con honori, & dignità.

XI.

Non ammazzare i prigionieri auanti il fine della Guerra, & massimamente le persone nobili, & illustri appo nemici; perciò che tu hai à considerare le Guerre hauer dubbio fine, & contenete accidenti in certi, & la vittoria, la quale tu hai dal canto tuo, poterli riuolgere à nemici, & mutarli l'ordine delle cose; & se egli auiene, che qualcheduno de' tuoi sia fatto prigioniero da nemici, ouero che alcuno castello sia preso, scambia con essi, & rendi loro i suoi, ripigliando i tuoi, & risà i tuoi danni, dando loro prigionieri, & prendendo compagni, & amici: ma se non uorran ciò fare, castigagli giustamente, & di pari vendicagli, & quando, che ti paia bene per affliggere i nimici, ammazzagli.

XII.

Dapoi che si hauranno menate ad effetto molte imprese contra i nemici, & combattuto prosperamente, permetti à soldati & Capitano dell'esercito che attendano al corpo, & à conuiti, & à mangiare abbondantemente, & à darsi buon tempo, beuendo, & stando allegri, & prepara à soldati da godere di quelle cose, le quali saranno state nella Guerra pigliate, & parte co' tuo, & parte con quello de' Capitani, & parte con quello, che è proprio de' contuberni, fa in modo, che non manchi, nulla per dar opra à pransi, & à cene. Quindi auerrà, che i forti, & valorosi soldati prouando con quali allegrezze, & agi stiano dopo la vittoria, toletino più fortemente i disagi; & gli stenti si metrano à rischio, & si mostrino più gagliardi, & pronti nelle imprese.

XIII.

Vsa grandissima diligenza nel sepellire i morti, non hauendo rispetto à luogo, à tempo, ad occasione, nè à timore veruno, perciò che egli è diceuole opra, & pietosa il dare à morti sepoltura, perciò che egli è quasi cosa necessaria, che i primi, i quali vanno à còbattere siano uccisi. Ma egli è bene ufficio di pietà, & di amoreuolezza il mostrarli misericordioso in quella parte; conciosia che i uiui prendono grandissima consolatione, veggendo con sì grande benignità essere trattati i morti, & ciascuno si imagina, che à lui sarà fatto il medesimo, se in battaglia motto rimanesse; ma se vede i corpi morti de' soldati rimanere senza sepoltura, cibo ageuole alle fiere per le campagne, considera

sidera fra se stesso lo stato , in che egli si troua , & difficilmente patirà questa inguria , & quanto più potrà fuggirà la morte nel conflitto , per non restare priuo di sepolcro . Ma se a' morti si farà honore , & le loro lodi faranno propolte ; si conforteranno i soldati , & si infiammeranno à militare arditamente in qual si voglia impresa di Guerra .

X I I I .

Se auerrà , che il tuo essercito resti superato , tu dei co' l' fauellare , confortar coloro i quali saranno rimasi , & fargli diuenire di buono animo , & pronti quanto sia possibile , in procurando di rifar i tuoi danni con le imboscate ; & con le scorriere occulte , & improuise .

X V .

Perciò che sogliono gli huomini , dapoi che le cose felicemente sono successe loro , essere più trascurati nel conseruarsi , & quando sono solleciti & dispreghiano i vinti , all' hora tengono poco conto di se stessi . Di qui auiene , che la buona fortuna nelle cose prosperamente accadute spesse fiate nuoce più a' vincitori , che a' vinti .

X V I .

Adunque tu , ilquale hai danno riceuuto nel fatto d'arme , da te stesso per quelle cose , lequali à tue spese hai conosciuto . imparà à conseruarti per lo auenire . Perciò che chiunque è inalzato da fortuna seconda , non sentendo il danno , ilquale potrebbe venirgli fatto , non usa prouidimento alcuno per ischifare quelle cose , delle quali non ha hauuto conoscenza ueruna . Egli è noto proverbio , che il ragionevole timore è vna diligente sicurezza , & il dispregio inconueniente è vna temerità , ageuole ad essere ingannata .

X V I I .

Se farai tregua con parole , o con patti , o conuentioni , inuiolabilmente mantieni la fede , & non assaltare i nemici , nè sia preparato à procurar loro detrimento : ma trattieti queto , quasi in pace con l'essere tutta uia sempre co' l' tuo essercito ad ordine , & pronto , affine , che gli auuerfari non rompessero la fede , & all'improuiso ti venissero ad assalire .

X V I I I .

E' ragionevole , che tu in questo tempo non sia nè sprouisto , nè trascurato , nè anco , che tu commetta qualche inganno cōra la tregua fatta co' l' nimico , & giurata co' l' testimonio di Dio , ma prudense , & accorto in sapere guardarti dalle insidie nemiche , & di vero , che le uolontà de' nemici , i quali teco hanno fatto tregua à te sono occulte , & per ciò habbiti cura , & portati in modo , che per causa della religione non gli facci danno , ma nondimeno pon mente alla loro perfidia , affine , che tu non resti dalle loro maluagità in parte alcuna offeso .

DE GLI APPARECCHI DELLA GUERRA. COMMANDAMENTO DECIMOSETTIMO.

Delle improuise scorrerie.

I.



POSCIA, che noi habbiamo ragionato di queste cose, resta, che fauelliamo di quelle, lequali hai à fare all'hor che disegni scorrere all'improuiso ne' paesi nemici, & del modo, co'l quale tu ti hai à reggere, quando parimente i nemici scorreranno nelle tue contrade all'impensata, & in che maniera tu debbi difendere i tuoi, quando non è tempo di pace, nè meno è Guerra aperta, & di ciò spedirommi con quelle manco parole, che sarà possibile.

II.

Vn'antica sentenza questo t'insegna, laquale è stata poscia abbracciata, & osseruata da prudentissimi Capitani di essercito, & al presente chiunque la segue, tratta felicemente le sue imprese, & ne uà co'l meglio. Fare assalti, & scorrerie nel paese nemico senza danno de nostri, & ciò puote auenire, se con la prudenza, & accortezza del Capitano si fanno gli discorrimenti in un subito contra nemici, & puote essere contra possanza pari di numero, & di forze, & perauentura anche contra molto maggiore.

III.

Et per ciò è bella cosa di non tralasciare giamai, & in ogni luogo le occasioni, & le commodità de' tempi, lequali possono fauorire la causa nostra. Attanzati dūque ò Capitano dell'essercito, & piglia il tempo auanti che i nemici s'apparecchino, & si mettano in assetto per scorrere, & spetialmente quelli, i quali tu stimi essere in maggiore quantità, & più valenti.

IIII.

Nelle improuise scorrerie sà più tosto bisogno di usare inganni, & insi-

barchette, le quali si chiamano Monoxile, cioè di vn solo legno, & si pongono, alle parti estreme del ponte torri di legno, ò di mattoni secchi ouero di pietre, ouero, di lotte ò zolle di terra, & quando torna bene valicano il fiume per esso ponte i Cavalieri, & di nouo si ritirano quando loro pare. Il ponte hà da stare quanto sembra al Capitano dell'esercito & in questa guisa dee andar contra nemici, & ritornare, in dietro sicuramente rotto il ponte.

X I I I I.

Ma in queste scorrerie, & assalti, che tu fai nella terra nemica, auertisci di non ardere, & gustare quella parte di paese, per la quale tu hai à ritornare, acciò che tu non faccia danno à te stesso.

X V.

Ancora questi così fatti ponti debbono al pagar mio necessariamente esser fabricati nel tempo della publica pugna, & piantare gli alloggiamenti in cotali fiumi, & se il detto fiume si troua essere in parte alcuna profondo, & impedito sì, che non si possa valicare, fa che la parte impedita verso il nimico si volga, accioche nel giorno del conflitto tu possi menar fuori il tuo esercito senza impedimento, & nel tempo del fuggire rimangano salui ne gli alloggiamenti, & liberi da ogni timore i tuoi soldati, nè siano sforzati all'improniso, & in fretta al loro dispetto fare il ponte, soprastando già il nemico; & per ciò è conue neuole il porre gli alloggiamenti nelle ripe impedita del fiume, al dispetto à nemici.

X V I.

Da gli antichi Capitani di eserciti sono state ritrouate le scorrerie notturne & uarie, dalle quali noi habbiamo ritratto queste per metter liti innanzi, affin che quando hauerai i tuoi alloggiamenti appresso quelli de' nemici per lo spacio di uno solo alloggiamento, tu mandi loro una, ò due ambascerie con parole pacifiche, dando loro intentione di pace, & empiedogli di speranza talche liberi dal timore della Guerra, stiano quasi di animo sicuro; allhora tu di notte assaltagli all'improniso, & comincia il viaggio auanti giorno.

X V I I.

Alcuna volta se tu haurai animo di assaltar il nemico di notte, pianta gli alloggiamenti presso quei de' nemici per al quanti giorni auanti, che tu habbi deliberato far questa impresa, quasi, che tu volessi appresentare la giornata: se allora fingerai di temere il nemico, & di non osare farti più inanzi in verso loro, nè uscire degli alloggiamenti tu, farai diuentare superbi, & arroganti molto i tuoi auersari, & perciò trascurati, & allhora vagli ad assaltare di notte.

XVIII.

X X I I I I.

Seruino i soldati sommo silentio, nè si oda suonare Tromba, nè altro strepito; & se ui sarà bisogno di segno alcuno per mouere, ò fermare lo essercito, questo sia uno fischio, ò romore di scudo, ò uoce, co' quali si significhi allo essercito ciò che hà da fare, se fermarsi, ò marciare, ouero altro.

X X V.

Ma affine che nõ si faccia strepito di suoni, nè essendo molto distesa la ordinanza diuenga confusa, & disuguale, & per consequenza nascano gridi, & commandamenti, & i nemici perciò sappiano la venuta del nostro essercito, bisogna nõ per fronte, cioè in molta lunghezza far andare l'ordinanza, ma per corno, cioè per lo diritto, tal che le acie, & i contuberni uadano vno dietro l'altro per coda cioè mantenere la ordinanza piu profonda; & corta.

X X V I.

Et poi che il tuo essercito sarà giũto vicino al nemico, lascialo riposare nascosamente & in secreto & secondo il sito schieralo in battaglia; do po per due, ò tre giorni secondo il luogo fa scorrerie, non in ciascuna parte, & da tutti quattro i lati dello essercito nemico, acciò che ueggen doli assediato d'ogni banda, & circondato, non si ferri insieme, & faccia qualche sforzo, ma habbia sicurezza, & arbitrio di fuggire da una parte.

X X V I I.

Se tu cõdurrai essercito grande, fa suonare una, ò due Trombe solamente, acciò che l'inimico si creda, che tu l'habbi piccolo, & prenda errore, ma se tu hauerai picciolo essercito, fa suonare molte trombe, acciò che si pensi, che grande apparecchio di gente venga à ritrouarlo.

X X V I I I.

In quel tempo comparti la possanza di tutto il tuo essercito in questo modo, che una parte sia ordinata al menare delle mani, & l'altra à riceuere opportunamente quelli, che si ritirano, come interuiene dalla zuffa.

X X I X.

Fà le scorrerie contra la caualletia molto sicuramente, & stà apparecchiato, come se tu fossi per fare un publico fatto d'arme, affine, che se non ti succedessero le cose della scorreria seconde, anzi hauendo presentito gli auersari la tua uenuta, si fossero contraposti in ordinanza; nõ andassi con la peggiore, in mouendo la tua ordinanza, come non apparecchiato, & colto d'improviso.

X X X.

Se i nemici seranno pedoni, & che i tuoi siano Cauallieri, chiara cosa è, che ò tu gli offenderai, ò da loro ti partirai senza detrimento; per cioche la fanteria non può tenere dietro alla caualleria.

X X X I.

Ma se i nemici seranno à cauallo, è bisogno, che tu sia sù l'auido per tutti i casi auuerfi, che potessero auenirti.

X X X I I.

Se di giorno, ò di notte si faranno scorrerie negli alloggiamenti, o nelle bagaglie & ne i soldati, che caminano, egli è bisogno hauere alcune bande d'interminate à predare, acciò che se tutto lo esercito fosse in ciò occupato, non gli si facesse qualche correria addosso da nemici, se fosse posto in pericolo.

X X X I I I.

Le scorrerie maggiori, & intere farai da testesso con la presenza della tua persona; potrai ancora farle per uia de' Turmarchi atti à cotale impresa, i quali in tua uoce possano con l'accorgimento loro, & valore sostener il carico della tua persona.

X X X I I I I.

Se, tu hai à fare viaggio nel paese nemico, per saccheggiare, & predare la sua terra senza tuo danno: prima elleggi il tempo atto, & opportuno à questo fatto, & farà quando tu saprai assaltando di douerlo vincere, ò volendo tu commettere il fatto d'arme con esso lui, egli non possa reggere alla furia del tuo esercito, ouero non sarà preparato, ò sarà trascurato, come di sopra si disse.

X X X V.

O Capitano d'esercito auanti ogni altra cosa, quando sei per assaltare, scorrendo la terra nemica, prouedi di vettouaglie, & di altre cose necessarie allo esercito, che siano portate in comune, ouero, che ciascu no soldato se ne porti per se, ouero per qualche altra sicura strada sia condotta vettouaglia per gli huomini, & pe' caualli, affine, che aspettando i nemici la tua venuta, & ogni cosa guastando, il tuo esercito non habbia à stentare per lo bisogno di quasi tutte le cose nel mezzo della nemica contrada,

X X X V I.

Nel paese nemico non marciare di notte, se non alcuna uolta, & quella costretto da necessità, & secretamente, affine di occupare prima qualche fortezza, ouero qualche luogo nascoso de' nemici; & passare per qualche sito, che i nimici no'l sappiano.

XXXVII.

X X X V I I.

Prima egli fa di bisogno riconoscere le strade, & poi sicuramente entrarui dentro, & marciare.

X X X V I I I.

Sopra tutto dei tu affaticarti di pigliare qualch'uno de' nemici, & da quello intendere che numero di soldati habbia l'inimico, & quali disegni siano i suoi, & ciò che egli è per fare.

X X X I X.

Intendi tu stesso da prigioni, & essaminagli, & interrogagli in persona nè ti curare, che altri deputati adempiano questo ufficio, perciòche molte fiate adiuuene, che da costoro s'intendono cose di importanza, lequali non stà bene, che siano da altrui risapute.

X L.

Non credere troppo ageuolmente à quelli, che fuggono dal nemico à te, nè à quelli, che subito sono stati presi, perciòche spesse volte si coloro, che vengono spontaneamente à te, come quei, che sono fatti prigioni, dicono molte menzogne.

X L I.

Non si dee prestar fede à ciò che da vn solo è detto, ma à quello, che da molti è affermato, & attendi più tosto à ciò che molti de' prigioni affermano, & si accordano in uno che à quel, che dicono i rifugiti à te volontariamente.

X L I I.

Quelli, che da nemici, si ribellano à te, & promettono volerti discoprire secreti, tiengli in carcere, ò in altro luogo sicuro, promettendo loro, che se diranno il vero, tu gli guiderai donerai largamente, ma se mentiranno, minaccia loro la morte.

X L I I I.

Se l'esercito nemico si rauna, & che egli non si sia fortificato negli alloggiamenti non mandar alcuno de' tuoi soldati à far bottino, & preda nel suo paese, ma prima assaltalo, & se il successo della pugna ti sarà prospero, non perdetes tempo, anzi mentre egli è in paura, & turbamento, fa empito contra lui fin tanto, che del tutto sia confitto, & disperso, & tu resti sicuro, & fuori di pericolo.

X L I I I I.

Se i nemici hauranno fatta la massa, & non dimeno rifiutino il combattere, all'hora studiati di far empito contra loro con tutte le tue genti insieme vnite, & senza intermissione, & di guastare, & ruinare tutte quelle cose, lequali ti vengono alle mani.

X L V.

Ma se tu haurai à ritornare per quella istessa via, per la quale sei andato, & che non vi siano rimase altre pasture, nè alimenti di maniera alcuna; allhora affienti tal consumare le uettouaglie che troui ma più tosto riserua di fare questo al ritorno.

X L V I.

Acciòche nell'altrui contrade non erri le tue, metti alcuni segnali nelle strade doppie, & che si partono in due & te per doue hai da passare saranno selue, poni segni sopra gli alberi, ma se piani, & rasi, mettilgli sopra i mucchi de' fassi, ouero segna qualche picciola altezza, affine, che se qualcheduno de' tuoi restasse a dietro, non fallisca la strada.

X L V I I.

Ordina à quelli, che tu deputi, & mandi à far preda, & bottino, & à scorrere ne' paesi nemici, che tutti insieme non si diano à saccheggiare; ma si compartano in modo che l'vna parte di loro vada predando; & l'altra, cioè la maggiore stia in battaglia, per iscorta, & si fermi, ouero seguiti tubando la contrada nemica, ouero i loro alloggiamenti, ouero gli armenti, & le greggie, ouero le bagaglie, o altra cosa in cui faccia la scorreria.

X L V I I I.

Ciò bisogna adoprare anco, quando si va con tutto l'esercito insieme vnito à saccheggiare, & far preda, cioè che tutti non si occupino à rubare.

X L V I I I I.

Ma se egli sarà tempo di raunare le vittouaglie, & mestieri, che alcuni le raccolgano, & altri ordinati in battaglia seguano affine, che se tutti si dessero al saccheggiare, & al raccogliere le cose necessarie, & ne venissero d'improviso, & con aguato i nemici, & ritrouassero la nostra gente sbandata, & confusa, la quale così tosto non si potesse rimettere insieme in ordinanza, non facessero qualche notabil danno.

L.

Quando il bisogno viene di far qualche subita scorreria contra la natione de' gli Sciti, cioè Tartari ouero in altra gente tale, acciò che meglio ogni luogo resti senza sospetto, ordina ad alcuni scopritori, & spie che riconoscano tutti quei luoghi folti & difficili, & così ordinare prima l'esercito, & formare le battaglie, & le bande in maniera che si sappia quale habbia ad essere la primiera, quale la seconda, & quale la terza, & così di mano in mano debbono marciare, & massimamente, se il discorrimiento si dee fare per luoghi ristretti, & angusti,

sti, acciò che non si confondano, nè in quelle diuisioni rimescolandosi, vadino più tardi.

L I.

Douendo la scorreria essere in vn subito, & all'improviso, se il viaggio è conueniente per due luoghi, egli fa mestieri diuidere l'essercito in due parti, all'vna delle quali sia preposto il Metarcha; il quale gli antichi chiamauano locotenente Generale. & si noma anche Turmarcha. Adunque siano quanti, & quali si vogliano quelli che sono per fare la scorreria, eleggi quei due Capitani primo, & secondo, & l'una parte, come dinanzi ho detto, espedita, & senza ingombri, & bagaglie camini; & poi che sarà lontana dagli altri, per lo spatio di quindici, o venti miglia, dia principio à fare botini in luoghi non così conosciuti, & posti fuor di mano & per trauerso, quasi come uollesse ritornare al Capitano dell'essercito. Ma il detto Capitano il quale ha l'altra parte, da lato diuerso del paese incominciando scorra, & faccia preda, fin tanto, che gli uni, & gli altri si uengano ad incontrare, & appressandosi fra loro guastino, & saccheggino quei luoghi tutti, che giacciono nel mezzo, fin tanto, che su la sera giungano in un medesimo luogo: che à questo modo la scorreria contra nemici sarà sicura, & quelli di loro, che da l'una parte fuggiranno, traboccheranno d'improviso nell'altra, nè potranno raccogliersi in un luogo.

L I I.

Ma se ui farà una sola uia per la quale commodamente si possa uarcare con l'essercito, per nuocere al nemico, & farui delle scorrerie contra, diuidasi l'essercito in questa maniera. Tolga il luogotenente Generale due terzi delle genti più espedita, & ualenti ouero più ancora; & con esso lui sia parimente la sua propria insegna, sotto la quale egli dee essere ordinato, & presi seco gli altri Capitani tutti delle sue bande, uada ananti gli altri tutti; & quando sarà giunto al primo luogo si fermi, & cavi fuora delle sue genti una, o due bande, affin, che altri attendano à predate, & altri facciano la scorta à i predatori.

L I I I.

Ben che i luoghi & le terre siano grandi, tutta uia non è bene il cavar fuori molte bande dello essercito ne' primi luoghi; perciò che affrettandosi l'essercito de' nemici alle spalle, non vi resta tempo alcuno di metterli in ordinanza, contra loro. Così dunque senza alcuno indugio passi più oltre sempre il locotenente Generale: & faccia il simile al resto delle terre, & luoghi di mano in mano, pur che gli bastino, & passano tanto le bande, le quali gli sono state consegnate. Ma la persona del locotenente Generale si ritroui fuori, ouero auanti di tutti gli altri

altri, & è bisogno, che egli habbia seco tre, ò quattro bande fin al numero di mille buoni huomini, & valenti in fin à tanto che l'impresa sarà fornita, & compiuta la scorreria, acciòche egli sia vigilia, & sentinella diligente, & sicura à gli altri.

L I I I I.

Mentre che queste cose dal locorenente Generale si fanno, egli è mestieri, che tu ò Capitano dello essercito ò se altro vi è, à cui sia stata affidata la cura di reggere questa scorreria, seguiti coloro, i quali sono andati quà, & là, à fare bottino in parti diuerse, & raccolga, quelle cose le quali faranno state predate dal locotenente Generale & dal Turmarca, il quale anco passando più inanzi ammasserà coloro, che uàno predando, & s'incontreranno poi nello istesso luogo, & in sieme in vno medesimo giorno alloggiaranno; per la qual cosa non bisogna fare queste scorrerie lontani fra loro, & separati più di quindici, ò uenti miglia, affine, che gli vni, & gli altri si auanzino à predare, & a saccheggiare & in vno istesso giorno anche alberghino insieme.

L V.

In questi casi fatti discorrimenti non è vtile far prigionj, & saluare coloro, i quali possono contendere, & combattere teo; ma tutti questi tali, ò amazzargli, ò passare oltre, lasciandogli à dietro, acciòche non ritardino il camino, & si consumi il tempo indarno, perdendo l'occasione.

L V I.

Se tu disegni prendere qualche Rocca, ò fortezza ò castello, ouero altro luogo de' nemici, non lo far sapere al volgo fin tanto, che non sarai su'l luogo; & habbi dato principio all'opra. Se ti fosse necessario (come accade) in ogni modo passare da presso qualche fortezza de' nemici con l'essercito, ouero metterui i tuoi alloggiamenti: poni vno de' tuoi Capitani con huomini, espediti sul passo della fortezza il quale vietino a' nemici, che non diano noia a' tuoi, saltando fuori all'improviso, & il medesimo si dee obseruare per necessità, quando si passa per luoghi stretti.

L V I I.

Non porre i tuoi alloggiamenti vicino alle fortezze de' nemici giamai, nè meno presso le selue; ma se ti sarà necessario metteruegli, usa diligenza nel Collocar le sentinelle, & vedette & i suoi presidj; i quali vietino a' nemici il far scorrerie contra i tuoi, assaltandogli; & fa ogni opra di piantare i tuoi alloggiamenti in siti rileuati, & alti, & forti.

L V I I I.

L V I I I.

Quando entri nel paese nemico ordina, che tutte le bagaglie seguitino l'essercito alle spalle, ma sopra stando l'essercito de nemici, mettile nel mezzo.

L I X.

Ma separa le bagaglie, & gli altri impedimèti, & i prigionj, se ue ne faranno de i soldati armati; & questo osserua non solo, quando marcia l'essercito, ma nel tempo, che tu pianti gli alloggiamenti ancora; acciò che i nemici venendo in ordinanza all'improuiso contra i nostri. questi non siano impedimento a' nostri, ché sono per combattere: & non solamente dei tu osseruare ciò nel far camino; ma etiamdio quando pianti gli alloggiamenti.

L X.

Non mandare i misuratori à riconoscere il paese de' nemici imprudentemente, & senza scorta sufficiente, ma procura di conoscere la natura de' luoghi da i prigionj, & da quei che fuggono & uengono à te di proprio lor uolere.

L X I.

Quando l'essercito è per alloggiare, non si dee confusamente & à mischio passare il fosso degli alloggiamenti, nè senza ordine; ma se i nemici che siano pedoni sopra staranno, sendo uicini, ordina primieramente, che i carri tutti siano posti in ordine, & poi distendasi una fossa attorno il campo aguisa di uallo con pali, & i soldati leggieri, i quali non portano arme graui, uadano un poco lontani, dimorando in battaglia; & poi con ordine entrino prima gli impedimenti, & le bagaglie del campo, & quando le sentinelle faranno poste, all' hora entrino ancora con ordine gli armati come di sopra è stato da noi dimostrato nel ragionamento de gli alloggiamenti.

L X I I.

Ma se i nemici faranno lontani, basterà mettere alla guardia un Drungo solamente, & poi nella forma stessa gli altri alloggiino, stando fermi essi soldati del Drungo.

L X I I I.

Amassati i nemici insieme, & già sopra stando, ò hauendo presso sel ue, ò fortezze ò altri luoghi difficili, non lasciar andare alla libera i cauali al pasco, ma per iscorta mandaui buon presidio, & ritieni i cauali entro i ripari, & fa in modo, che siano raccolti li frutti, che si trouano ne' vicini villaggi, come orzo, fieno paglia & simile pastura, con le proprie mani: in maniera però, che co' seruitori delle bagaglie, uada-

no ſoldati leggieri, & armati d'ogni banda ſcelti, & ſiano in ordinacza con eſſi loro, per ributtar le ſubite ſcorrerie de'nemici.

L X I I I I.

Se tu ſei ſtato fermo in vn ſito qualche giorno, & che iui tu habbi douitia di alimenti, & di vettoualgie, & il tempo, & il luogo lo ricerchi, & l'eſercitò nemico ſia lontano, allora tu puoi liberamente laſciar andare i caualli alla paſtura, mandate però auanti prima doppie, vigilie ò ſentinelle & piu anchora à riconoſcere il paefe per buono ſpacio lontano, mutandole ſpeſſo.

L X V.

Cômāda à quelli, che vanno à far bottino, & à predare, che ſe hanno ad eſſere ſoli, vadano ſoli, ma ſe hanno ad eſſere meſcolati co' ſoldati, prouedi, che altri non ui vadano, che coloro, i quali hauerai già determinato; & ſe alcuni contra faranno à queſto bando, ſiano preſi, & menati al ſuo Capitano, per douer eſſer caſtigati; perciòche, ſe ui ſi perdonate queſto fallo, gli altri potrebbero ſbandarſi ſenza timore, & andar à ſaccheggiare, abbandonando l'eſercito, & laſciandolo in pericolo.

L X V I.

Prouedi con diligenza, & ſicurezza, che ſe pane, ò vino farà trouato, non ſia in contranente mangiato, & beuuto, ſe prima da' prigioni nò hauerai interto ſe è buono, ò cattiuo, perciòche potrebbe di leggiero eſſere auelenato; ma ſe haurai trouato eſſere buona roba; concedi a ſol dati poterſene à poſta loro godere. Parimente non adopрино acqua de' pozzi, ò di cisterne, ò laghi, o d'altri vaſi; ſe prima non haueranno ſaputo eſquiſitamente ſe ella ſarà buona, perciòche ſpeſſe volte, (come hò detto) ſi corrompono per vcidere il nimico, con veleno.

L X V I I.

Parimente ſi dee auertire all'orzo, perciòche, ſe foſſe corrotto, & i ſoldati ne portaffero a' loro caualli, non hauendone d'altra forte per queſto perderebbono caualli aſſai.

L X V I I I.

Oltre à ciò comanda al tuo eſercito, ſi come fu commemorato di ſopra, nel ragionamento del marciare; che ſe nello eſercito ſi uida (come auiene) alcuno romore, i ſoldati non corrano quà, & là ſparſi, ma ſi riducano tutti là doue s'ode il tumulto; & in cotal modo faraffi, che di continuo l'eſercito ſtarà auuertito cōtra i nemici, ſe accadeſſe una ſi fatta coſa, & non ſi confonderanno tra loro quà, & là à ventura i ſoldati ſbandandoſi.

L X I X.

L X I X.

Quando vai per assaltare la nemica contrada, non solo è bisogno, che tu mandi le sentinelle, & vigilie per tutto, che scortanno avanti; & ciò con sicuro presidio ma di dietro ancora deputi soldati veloci, & bene armati, & a questo sufficienti, & altri che custodi delle spalle si nomano, col suo Capitano valente, & saggio, affine, che lontano 10. ò 15. miglia o quanto parerà à te, con le scolte svegliate, & diligenti; quei soldati dell'essercito, i quali sono lasciati, & rimangono dietro à per malattia, come auiene, ò per altra necessità, siano saluati guardati da nemici, i quali perciò con qualche improvvisa scorreria non gli assaltassero, & prendessero.

L X X.

Perciò che allhora specialmente i nemici sogliono fare le loro scorrerie securamente, quando l'essercito passa, & marcia senza sospetto & quelli che sono avanti non possono commodamente soccorrere quei di dietro.

L X X I.

Se tu offeruerai questo auiso anco nel paese nostro, non sarà inutile, perciò che si sbandano, come auiene, i soldati, quà, & là, & contra i comandamenti del Capitano loro spargonsi in ogni parte partendosi da loro assegnati luoghi, & così da ciò conoscerai quali sono quelli, che non curano di mantenere i suoi luoghi.

L X X I I.

Dei siti stretti, & difficili à passare nel paese nemico, habbiamo noi fatto mentione alla tua eccellenza ò Capitano dello essercito, quando habbiamo scritto il commandamento del far viaggio. Onde il ragionare delle cose medesime un'altra volta, parmi fuor di tempo, potendone hauer d'indi la conoscenza. Per la qual cosa non ti mettere à varcare luoghi folti, & mala geuoli sprouedutamente, & così a caso fuor di necessità.

L X X I I I.

Ma se necessità ti inducesse à marciare per così fatti siti difficili, bisogna usare quei rimedi, & prouidimenti, che nel sudetto luogo habbiamo ordinato.

L X X I I I I.

Se il nimico scorrerà nel tuo paese, non combattere con esso lui quando entra al principio in ordinanza alla scoperta, quantunque l'essercito tuo sia pari al suo, ò anche superiore; ma più tosto cerca di offenderlo con insidie, & imboscate, ò con altri inganni di notte, ò di giorno & con chiudergli i passi; & co'l mandare prima presidio nelle

H h for-

ad assaltare cō empito l'essercito nostro, egli possa uscire per altro luogo saluo, & senza patire: & così non uenendo i nemici di là per fronte ad assaltarti, tu gli canserai che non ti incontrino.

L X X X I.

Vna tale cosa fece già Niceforo nostro Capitano di essercito nel tempo, che Apelphero Amiraglio de' saraceni guastaua, & depredaua la Cappadoccia; peroche egli andò à Tarso, & in tutta la Cilicia, che era paese de' saraceni, & la scorfe tutta, abbruciando, & guastando ogni cosa, & fece di molti danni à saraceni.

L X X X I I.

Se egli auerrà, che i inimici scorrano la tua contrada, raccogli, & riponi tutte le cose più necessarie nelle forteze; & ne i Castelli, & in tutti quei luoghi, i quali sono malageuoli à prendersi. Siano oltra ciò mandati altroue, & fatti scampare tutti gli animali, che in quella contrada si ritrouano, acciò che seruendosene i nemici, non accrescano le loro forze.

L X X X I I I.

Se gli habitatori hauranno portato le sue cose migliori per paura della Guerra nelle Castella, ò fortezze, le quali pareranno à te non potersi tenere, prouedi, che non vi stiano, ma in luogo più forte & sicuro vengano condotte, acciò che dimorino senza sospetto, & paura.

L X X X I I I I.

Tutte le Castella, ouero altre fortezze, & luoghi, i quali per natura non sono forti, con l'artificio dei tu rendergli sicuri & muniti; & se il nemico gli vorrà prendere, in via nascosamente parte de' tuoi soldati in sussidio à liberargli dall'assedio, & cacciarne il nemico: nè per mettere che egli raccolga senza timore le vettouaglie, che sono fuori, ma vietagliene, & fa imboscate, & insidie adosso à quelli, i quali sono stati mandati à raunare i uiueri, che così condurrà in strettezze gli auersarij, & gli astigherai.

L X X X V.

Et tanto basti hauer detto delle scorrerie, che tu hai à fare nel paese nemico, ouero di quelle che egli hà à menar ad effetto nel tuo. Hora voglio diuifare alcune altre cose vtili, & sicure al gouerno del Capitano Generale & massimamente del modo del mandare le spie nelle regioni nemiche, & poscia in che maniera si habbiano à discoprire quelle, le quali stando nascoste dal nemico, sono inuiate nello essercito nostro.

L X X X V I I.

Sopra tutto ò Capitano dell'essercito ingegnati di conoscere la qualità delle genti, che hà il nimico nel suo esercito, di che numero, & di quali forze, & secondo la occasione apparecchiati à resistergli, & con questo regola le tue genti, & di rizza l'impresa; conciosia, che la forma dell'ordinanza della cavalleria, & della fanteria nemica, & i siti de' luoghi, & altre particolarità fanno molta differenza d'intorno alla qualità delle genti nemiche, & sono cagione di uno errore infinito à quelli, i quali così semplicemente, & fuor di giudicio le estimano. Et che questo, che hora propongo sia vero, le cose, le quali dirò, facilmente per auentura lo testificheranno.

L X X X V I I.

Chi mette nell'ordinanza della cavalleria sei cento cavalli per lunghezza, & cinque cento per larghezza, il quale numero contiene moltiplicato l'vno nell'altro, trecento mila cavalli cioè trenta volte dieci mila, ouero tre ceto migliaia. Hauerà ciascuno cauallò ad occupare in ordinanza tre piedi di luogo per lunghezza di modo, che ne riescono piedi mille otto cento: & per altezza piedi otto, che ne riescono piedi quattro mila. Adunque la forma quadrata di questo spatio che contiene la lunghezza di mille otto cento piedi, & la altezza di quattro mila della cavalleria posta in battaglia come si è detto sarà in superficie, ouero in aia sette milioni & dugento mila piedi, & il circuito di fuori per li quattro lati ascende alla somma di vndici mila seicento piedi interi: & perciò che sei piedi fanno vna orgia, & cento orgie fanno vno stadio, & sette stadij, & mezzo fanno vno miglio. Adunque tutto lo spatio, nel quale caperà tanta moltitudine di cavalleria è contenuto da vndici mila sei cento piedi, & à ridurlo à migliaia, d'intorno à due miglia, & mezzo. Adunque in questa forma, & in questo spatio è compreso il numero di trecento mila Cauallieri, se perfettamente si restringeranno insieme, ma se staranno più larghi, bisognerà secondo la proportionè del essere spessi misurare l'essere rari & congetturare la moltitudine, & il numero delle genti per rispetto all'ampiezza dello spatio, & così dal luogo indouinare la quantità delle nimiche genti schierate in battaglia.

L X X X V I I I.

Presupponiamo questi trecento mila cavalli essere ordinati in semplice

plice, & lunga acie ouero fila, & dato, che ogni cauallò nella lunghezza della ordinanza occupi tre piedi, ne riescono nouecento mila piedi, i quali piedi fanno lo interuallo dipresso che venti miglia per lo diritto, ristretta, come è detto, perfettamente l'ordinanza, ma se andaranno larghi, occuperanno molto maggiore spacio di questo, & pareranno di gran lunga più, & simigliantemente le in qualche campagna disuguale marceranno, & in luogo rileuato, & alto; sembreranno ancora moltitudine vie maggiore.

L. X X X I X

Là onde quelli, che desiderano fare la mostra del suo esercito, che appaia infinito, debbono formare l'altezza minore, ouero farlo marciare sparso & raro. I più antichi maestri dell'arte del mettere in ordinanza le genti, assegnaano quattro cubiti cioè sei piedi di spatio à ciascuno de' fanti, quando gli metteuano in battaglia; ma quando stringeuanò, & serrauano l'ordinanza due solamente, & quando la sti panano, & perfettamente la ristringeuanò, vno solo cubito per ogni soldato. Per la qual cosa vna diligente spia potrà chiaramente discernere, & con ageuolezza, hauendo di queste misnte notizia, & per la lunghezza de' spaci de' luoghi sapere quanto numero importi l'esercito nemico, si di fanteria, come di caualleria.

X C.

Sendo adunque tanta differenza tra le battaglie, & tra le forme delle ordinanze ò Capitano dello esercito non si dee imporre questo carico di riconoscere & spiare à persone ignoranti, & ad huomini ri trouati à caso, perciòche cotali cose non possono essere conosciute dal volgo, nè da huomini di rozo ingegno, massimamente se l'esercito ascendesse alla somma di dugento, ò trecento mila huomini. Imperòche le nationi etniche, cioè popoli, che non tengono la Christiana legge, collocano assaiissimi caualli in battaglia molto ristretti, & serrati insieme; perciò sciegli à questo officio persone sperimentate, & accorte in simili affari.

X C I.

Non combattere scioccamente & à caso contra le ordinanze sottili, & ristrette, & lunghe per causa della opinione della moltitudine del volgo, il quale in credendo, che i nemici siano più di quello, che in fatto sono, teme grandemente, quantunque la battaglia de' nemici non sia ordinata con proportionè certa, nè composta di lunghezza giusta per rispetto alla larghezza, tuttauia hanno le spie & i riconoscitori da auertire con diligenza all'altezza, se tutti sono armati huomini, ò pure se vi sono le bagaglie nel mezzo, ò dietro le spalle.

X C I I.

X C I I.

Le cose de' nemici si conosceranno da te meglio, ò per via de' fuggitiui, i quali à te vengono, ò per via de' prigioni, ò per mezzo di qualche luogo occulto, & ristretto, ouero per gli alloggiamenti, se gli poteranno vicini a' tuoi.

X C I I I.

Ma se gli auuersari alloggeranno senza fosso, ò riparo alcuno, metti ne' passi stretti alcune poche sentinelle & vedette secondo il sito del luogo; ma se in luoghi piani, & aperti si porranno, in diuerse parti diuidansi le spie, & i discopritori, & mandagli più spessi lontano però gli vni dagli altri tanto, che si possano dare auiso, & specialmente di notte, quando sarà ageuole al nimico nascosamente andare doue più gli piacerà, & fare improuise scorrerie. Adunque regola, & prepara sentinelle & discopritori che siano persone atte, le quali ancor che poche, nondimeno siano spesse per giuste distanze ordinate l'vna dall'altra, & in luoghi opportuni si scambino spesse volte, & si mutino.

X C I I I I.

Sappi, che l'ufficio de' i buoni offeruatori, & scopritori è proprio questo. Conscere, con la sua prudenza, & con l'essere svegliati spiare i luoghi, & i mouimenti de' nemici.

X C V.

Questi debbono essere armati di arme leggiera, & espedita, & hauere caualli ueloci, acciò che senza rimaner' offesi, possano andare al uiaggio loro; le spie debbono andare senza paura nell'esercito de' nemici, acciò che appaiano de' suoi terrazzani. Le sentinelle o le vedette, ouero spie siano fedeli, & grandi di corpo, & d'animo, & preste, & ardite: le arme loro siano rilucenti, & belle, affine, che siano differenti dagli altri soldati, & riguardeuoli; & acciò che hauendo esse fatto qualche honorata impresa & generosa, & forte, ritornando al campo siano notabili, ouero, se prese da' nemici per l'ornamento dell'armi, & buon'assetto loro, vengano saluate, & tenute in marauiglia.

X C V I.

Eleggi il capo delle sentinelle che sia persona prudente, pratica, & destà & non a caso ritrouata, & vagabonda; perciò che non tanto sono vtili le spie, & gli offeruatori, & di scopritori per la uirilità & prodezza loro, quanto per essere desti, & sagaci.

X C V I I.

Manda sole le spie & gli offeruatori, ò di scopritori, quando i nemici de'

ci de' quali si ha noua, sono lontani & principalmente quando vuol sapere il sito delle strade, il mouimento loro & la fortezza de' luoghi.

X C V I I I.

Ma quãdo si fanno correrie per pigliate qualchuno; allhora ordina, che le spie siano mescolate con le scolte o sentinelle ma egli è mestieri che quelle corrano auanti, & de' luoghi piu alti spiino, & riconoscano, & le scolte ò sentinelle seguipino, & loro uadano appresso.

X C I X.

Ne' tempi perigliosi non mettere le scolte, ò sentinelle semplici ò in una sola parte, ma doppie, & in diuerse parti, & secondo le oportunità de' luoghi, & de' fin, separate l'una dall'altra, con giusto spacio, acciò che se i nemici non faranno conosciuti dalla prima scolta, non passino però le seconde, senza essere di scoperti, & nel primo ordine mettine manco: nel secondo dopo queste più & nel terzo piu ancora.

C.

Cómanda espressamente alle sentinelle, che nel fare le guardie, non si pongano à sedere nè meno si colchino, si come in altri luoghi habbiamo diuifato acciò che facendo l'ufficio suo trascuramente non fossero prese; perciò che la sedia, & il colcarsi, inuita grandemente al sonno, nè possono veggiare ciò facendo. Per la qual cosa non credere ad alcuni che habbiano à stare desti & durar tutta notte, ancor che essi te lo promettano; conciosia che la natura sempre ricerchi ciò che le bisogna. Però se scambierai le sentinelle spesso fiate, & la notte trapasseraì co' mutarle souente, farai ciò, che è sicuriſſimo.

C I.

Le sentinelle del tutto stiano in piedi, perciò che lo stare in piedi scaccia il sonno, & lo consuma, & rende gli huomini che stanno retti, piu desti. Come sono stanche, scambiale, compartire le hore della notte à ciascuna secondo la parte che loro tocca; ma se non vegghieranno diligentemente, & non domeranno il sonno, come il freno doma il cauallo, di leggiero potrebbe accadere, che da' nemici fosse loro tolta la vita.

C I I.

Onde bisogna che tu procuri di scegliere le sentinelle di qualità, come di sopra si è detto, & se sono trascurare, punirle come quelle, che possono recare grandissimi pericoli all'esercito & di piu egli è mestieri mandare a far la ronda, & visitare le scolte, & le sentinelle Capitani fedeli, iquali offeruino alla sprouista, & veggano come si portano.

C I I I.

C I I I.

Io stimo le prudenti sentinelle, & le pratiche spie potere avanti, che veggano i nemici conoscere, & antiuedere la quantità loro, presi certi segni dal sito & dalla misura de' suoi alloggiamenti, & dalle stanze de' caualli. Si puote anco cio comprendere, & congetturare alle uolte dal tempo, che consumano à passare per un luogo, & anche dallo sterco degli huomini, & de' caualli.

C I I I I.

Se tu farai gli alloggiamenti, fortificandoli con terra, con muro, ouero cò altra materia, & parerà à te di condurui dentro la caualleria, non metter le sentinelle lunge molto spacio l'una dall'altra, affine, che i caualli senza occasione non si guastino con l'uttarsi fra loro.

C V.

Commanda, che coloro i quali vengono mandati a spiare, che pigliano qualcheduno viuo, & si come nella caccia, così studino di preuedere, & spiare occultamente & di nascosto. Quelli che compariscono dinanzi à gli occhi de' nemici si mostrino pochi, & si ritirino: ma altri secretamente, & senza che alcuno se n'aueggia circondino, secondo l'opportunita de' luoghi: & d'altronde si lascino vedere pochi; & d'altra parte spingano innanzi con molti di nascosto, & ui dimorino anco la notte; massimamente quando si stimerà, che i nemici siano da lunge, & non habbiano sentore di così fatte cose.

C V I.

Egli è bene, che le tue scelte, ò sentinelle non solamente non siano conosciute da nemici, ma ne anche da tuoi propri soldati, nè dall'esercito, acciò che se alcuni del esercito vorranno fuggire à nemici, tra bocchino all'impensata nelle sentinelle, & siano fatti prigionieri.

C V I I.

Se tu attendi à voler conoscere li scopritori o le spie de' nemici, & pigliarli, egli bisogna, che tu ti arttichi di comunicare co' tuoi Capitani questo affare, acciò che ciascuno d'essi commetta à tutti i suoi soldati, & a gli altri, che ad una tale determinata hora si ritrouino negli alloggiamenti loro, come per esempio; alla seconda hora del giorno, ouero alla terza al primo suono dalla Tromba, che ciascuno, ò soldato, ò seruo entri nella sua tenda, & niuno ardisca star fuori della sua tenda sotto pena di castigo. Quando ciascuno sarà ridotto nel suo albergo, i Capitani restino fuori, & prendano tutti quelli, che troueranno esserui rimasi; ma quei, che, saranno entrati dentro alle tende, & fra i conturbati siano consegnati al proprio Capitano, così facendo una delle due cose necessariamente auerrà, ouero, che la spia resterà fuori,

fuori, ne saperà oue ripararsi, ouero si come interuiene, se ardirà entrare in qualche conturbento, farà poi riconosciuta come persona straniera, & data nelle mani al Capitano di quel conturbenio.

C V I I I.

Tutti coloro, i quali sono ritrouati à questa foggia debbono essere esaminati, & interrogati con grandissima diligenza, siano ò Romani, ò d'altra nazione, acciò che in simile maniera si ricerchi da essi la verità.

C I X.

Questo si può fare, essendo l'esercito negli alloggiamenti, circondati di fosso, tutto insieme la cavalleria, & la fanteria: puossi ancor menar ad effetto, quando la fanteria è alloggiata da se, separata dalla cavalleria, ouero nel terzo modo, quando ogni banda ha il suo alloggiamento in disparte da gli altri.

C X.

Vi suole esserè anco diuersi altri segni per conoscere le spie, & prenderle, i quali debbono mandarsi ad executione, affin che si habbia esperienza di varij modi, & diuersi rimedi: perciò che in vno istesso tempo & si pigliano le spie de' nemici, & si auezzano i soldati ad vbidire a' suoi Capitani, & mettere in effetto gli comandamenti loro con diligenza, onde è necessario castigare in certo modo mezzanamente quelli, che sono in ciò trascurati d'intorno ad: se dal Capitano si farà qualche comandamento à soldati & sarà dato alcun segno più nascoso, & secreto; & dato questo istesso segno, & interrogato co' medesimo modo la spia de' nemici; la trouerà di leggiero; perciò che non hauerà ella contrasegni nè saprà rispondere ma si mostrerà lontano, & priuo, & mancheuole del segno dell'unito esercito & della tessera scoprendosi da se stessa, non sapendo che dite à quello, che se gli dimanda.

C X I.

Non sarà fuori di proposito, quando haurai grande agio, prescriuere, & leggi & forme a' soldati, acciò che si promino, & si riconoscano, & se auezzino ad offeruarle.

C X I I.

Se, quando che sia, tu prendi spie de' nemici, & giudicherai più debole il tuo esercito di quello del nemico, ò amazzale, ò ritienle in sicura custodia, ma quando ti sentirai fornito di vno esercito bene armato, & di apparecchio di Guerra conueniente, & di giuste forze, & che i tuoi soldati siano di corpo gagliardo, & vbidienti, & i Capitani valorosi, & sperimentati, schiera tutte le tue genti in ordinanza à

li pom-

pompa, & dimostrazione, & falle vedere alle spie, & non fallerai à lasciarle poscia ritornare à sua posta sane, & salue, in uerso i suoi. Imperòche giunte, che sarrano, tutto ciò che hāno veduto racconteranno, & spesse volte auiene, che l'abbondanza di tutte le cose, la quale s'intende essere appresso di noi, grandemente spauenta i nemici, come all'incontro se intendessero, che noi mancassimo di tutte le cose necessarie, non poca allegrezza sentirebbono.

C X I I I.

Adunque se tu giudicherai essere superiore di forze il tuo esercito à quello de' nemici, rimanda le spie alle loro case; acciòche nartino le cose vedute, & apportino terrore a gli auuersari; ma se come ho detto, sarai inferiore, uccidile, ò non permettere, che ritornino.

C X I I I.

Se verranno à te fuggitiui de' nemici, i quali ti promettano mostrare il tempo conueniente alle scorrerie, ouero insegnarti la strada, & essere guide, & condurti con modi occulti, & non conosciuti all'esercito de' nemici, non gli prestare del tutto fede, ma sagli menar teo legati, promettendo loro se dirāno il vero, & che si conosca, che essi facciano ogni cosa per la salute, & conseruatione, & vittoria del nostro esercito, che tu gli donerai premij grandi; ma se eglino la menzogna diranno, cercando di porre i nostri in pericolo, che subito da que gli istessi, i quali cercano fare mal capitare, così legati saranno crudelmente scannati. In questo modo la fe de fuggitiui è certissima, allhora che non sono padroni della loro vita; & queste cose siano dette da noi a bastanza di cotale materia.

DE GLI APPARECCHI DELLA GVERRA COMMANDAMENTO DECIMOOTTAVO.

*Dello studio, di nationi diuerse, & de' Romani d'intorno
allo schierare gli eserciti in ordinanza.*

I.



OPO ti proporrà anco gli studi dello schierare in modi differenti si delle ordinanze Romane si delle altre nationi, come etiandio quelle, che anticamente i Capitani de' gli eserciti Romani cōtra diuerse genti adoprauano, acciòche conosciute queste cose da te, non solamente; se bisognerà; tu le possi vsare: ma ancora, altre da te stesso di più ne ritroui; perciòche il Capitano dello esercito co' il suo

buono intelletto ogni volta, che l'occasione di trattare felicemente le imprese gli si appresenta, non si ferma punto in quelle cose solamente, le quali sono state ritrouate da altri, ma egli ne puote ritrouar molto più, & spesse volte delle primiere migliori.

II.

La continua effercitatione de' i moti, i quali si fanno nell'ordinare le battaglie, porta grandissima vtilità al soldato, ma di leggiero è fatta sapere al nemico, & per li discopritori, & spie, ouero per i fuggitiui, che si ribellano da te à loro; per ciò molte volte accade, che vna sagacità pensata con ragione, per queste vie riesce vana, & senza effetto.

III.

Quegli essercitij, i quali noi habbiamo insegnato nel commandamento de' gli essercitij de' soldati, sono bastanti, & accommodati assai, perciòche sono semplici, & si possono adattare ad ogni ordinanza; nè così ageuolmente di uulgarè, & far sapere a' nemici.

IIII.

Se ti accaderà qualche buona occasione di effercitare, & travagliare i tuoi soldati, meglio del solito, & più accuratamente in diuersi mo-

li 3 uimenti,

aduna aduna, cioè in più corpi separati & posti al diritto, & al pari l'vno dell'altro. & la parte di mezo deputasi a' difensori, & le altre di quà, & di là a' fianchi della parte del mezo sudetta si assegnano a' corritori. Dopo facendosi empito come in persequire il nemico; la parte del mezo in falda ordinanza và seguendo, come difenditrice: ma le altre di quà, & di là ne' fianchi poste, escano. Dapoi nel ritornare, vna parte dimori, & ritardi fuori, & l'altra caualcando forte, ritorni come contra i difensori: & di nuouo quella che restò, mouendosi come pur contra i defensori; l'altra correndo quasi per incontrarla, vadi da vna banda: & in questo modo queste due parti l'vna al dirimpetto dell'altra con le facce opposte fra loro si troueranno, non essendosi vrtate fra loro.

I X.

Vn'altra ve n'è simile à questa, ma ordinata in còtraria forma, cioè, che la parte del mezo è fatta di corritori, & le altre due battaglie, le quali stanno di quà, & di là ne' fianchi, sono composte di difensori, allhor, che si fanno i moti sudetti.

X.

Queste ordinanze, & questi essercitij i quali hanno per costume i Romani di fare, paiono à noi conueneuoli contra tutte le nationi; cioè quando in due ordinanze si compartiscono ne' prima combattenti, & negli aiutanti, ne' prima corritori, & ne' difenditori, ne' custodi de i lati, & ne' circondatori de' corni, & negli insidiatori, ouero in facitori d'imboscate & ne' custodi delle spalle, secondo il modo, che dianzi habbiamo detto.

X I.

Bisogna adunque, che l'essercito s'auenzi, o uero ad intendere, & mandare ad esecutione le differenze sudette delle ordinanze, affine, che non erri, & gli sia apposto di non sapere le ordinanze più necessarie; ouero, che essercitandosi, la primiera ordinanza non meni seco la seconda ordinanza ma sola la prima si esserciti, senza i custodi de i lati, i circondatori de i corni, gli facitori delle imboscate, & i custodi, delle spalle. La quale essercitatione così sola, quanto più semplice è tanto più necessaria ci pare. Ma quando sarà il tempo di fare la sudetta essercitatione in vece della seconda ordinanza, stiano alcuni pochi Cauallieri in forma tale di dietro, che quelli della prima ordinanza si auazzino à ritirarsi, & fuggire tra quello spacio. Nell'istesso modo farai essercitare separatamente la seconda ordinanza ancora, come la prima, collocando alcuni pochi Cauallieri; & disponendogli in ordinanza tra quali si ritirì, & rifugga per modo, che siano riceuuti i soldati
della

della seconda ordinanza predetta negli spatij sudetti de'caualli. Possiamo anche assegnare qualche proprio essercito, & ordinanza à i custodi de' lati, & à i circondatori de' corni auanti la Guerra, affine, che l'essercito s'auuezzi à fare i moti, nè gli sia apposto à fallo, & vergogna nel tempo, che gli auuersari assaltano, accadendo, che non sapessero mettere in ordinanza ne' modi, nelle figure, & nelle forme, che la presente necessità richiedesse, come per esemplo, quando i circondatori de' corni, cioè quelli, i quali stanno alla destra parte, con carico di circondare i nemici hanno da essere posti in ordinanza del destro corno di nascoso, ouero sono posti à lato per agguagliare la fronte, sapiano ciò ageuolmente fare; & oltre à ciò, quando ne verrà l'occasione circondare il corno de' nemici, volgendo essi all'hasta, dapoi marciando tanto lontano, quanto ricerca il bisogno, & poscia rimettendosi al dritto, collocandosi in ordinanza si studino di circondare, & abbracciare la battaglia de' i nemici.

X I I.

Oltre à ciò i custodi de' lati, i quali sono schierati nella parte sinistra, volgendo altre si allo scudo, & dapoi marciando quanto lunge ricerca il bisogno, & rimettendosi al dritto, si sforzino di pareggiare il corno de' i circondatori de' i corni de' gli auuersari.

X I I I.

Noi ò Capitano dell'essercito ti habbiamo voluto ricordare queste differenze di ordinanze, affine in tempo conuenueole tu eserciti le tue genti à cotal modo, & habbi etiandio certezza maggiore & esperienza de' mouimenti della guerra, & dell'ordinanze militari, & acciò che accadendo spesso molti casi, à cui necessariamente prouedere bisogna tu possi ritrouare l'uso profittueole di cotali cose.

X I I I I.

Le altre diuerse forme dell'ordinanze, lequali tu hai ad oprare per ammaestrar il tuo essercito, ouero per cōbattere l'nimico, noi habbiamo già decchiarate, lequali ordinanze per esperienza i Romani hanno riceuuto, & imparato da nationi diuerse, & poscia in loro prouertite: & io le ho volute commemorare à te, affin, che tu le possi adoprare ne' tuoi bisogni, & alle volte ancora seruendosene i nemici contra noi, ritrouar loro qualche opportuno rimedio.

X V.

Sappi, che non solamente bisogna, che tu ò Capitano dell'essercito ti dimostri essere in ogni affare studioso, & amatore della patria, & appa-

apparecchiato, & pronto, quando ne uenisse l'occasione à mettere la vita per la vera, & diritta fede Christiana, ma ancora è mestieri che tu disponga tutti i tuoi Capitani, & tutti i soldati ad essere tali, mantenendo quelli, che saranno in questo buono animo: Ma coloro, i quali tu conoscerai essere d'altra fantasia, dei tu fare ogni opra, & mettere ogni industria per ridurgli in tale stato, quale habbiamo già detto, & non tenere à uile queste virtù, ma sfozati di far si, che o per amore, o per tema siano amatori della patria, & videnti a' Capitani.

X V I.

Siano sopportatori delle fatiche, & preparati à pigliare querela in beneficio della patria, & guereggiare.

X V I I.

Et tu essendo di questo istesso animo con esso loro, gouerna le cose tue con prudenza, degna di Capitano di essercito, & non temerariamente, ma con arte, & con ingegno schiera in ordinanza le tue genti.

X V I I I.

Tutti quelli, che pigliano la Guerra per la fede di Christo Giesu signore nostro, per i parenti, & amici, per la patria, & per lo bene di tutta la Christiana gente, si auezzino à soffrire ageuolmente, & di buon animo l'affanno della sete, la fame, il caldo, il freddo, & in fine ogni graue disagio; perciòche appo Iddio è la mercede di queste nostre trauaglie: & appresso lo stato nostro reale ancora è il guiderdone della noia tolerata, benché noi similmente per conto nostro spese volte siamo autori delle nostre auersità, & cagione degli stenti, & delle istesse miserie nostre.

X I X.

Se in alcun tempo ti succedesse qualche sinistro, adoprati in modo, che i nemici nò lo risappiano, & nelle trauaglie mostrati à circostanti d'alto animo, & sicuro, & fermo, & più tosto cerca di apparer lieto, & senza pensieri noiosi anzi che no.

X X.

Alcune nationi, tra le quali erano i Persi, quando combatteuano co' Romani, & cadeuano in qualche pericolo, & sinistro grande, non voleuano da se stessi procacciarsi quella salute, la quale tanto desiderauano, ma la riceueuano da' nemici, ratta viltà albergaua ne gli animi loro nelle cose graui, & così grande era la passione, la quale sofferiuaano ne' casi auuersi.

X X I.

Ma per ritornare à repetere quasi per capile cose, che habbiamo di so-

di sopra narrato. Arma il tuo essercito nel modo, che ti ho descritto, & primieramente di archi, & di saette assaissime, perciòche le saette sono possenti arme, & efficaci, & sopra tutto contra i saracini, & i Turchi, i quali pongono tutta la speranza loro della vittoria nel saettamento.

X X I I.

Vagliano à ferire i loro arcieri, i quali nel gittare le saette spogliano si nudi & vagliono etandio grandemente ad uccidere i caualli de i Cauallieri quelle saette, che sono da nostri huomini tirate, & fanno molti danni à nemici, uccisi co'l continuo tirare saette i suoi caualli da loro in molto pregio tenuti, per la qual cosa cade tutta la forza de' valorosi saracini nel combattere.

X X I I I.

Non vanno alla Guerra queste genti per seruitù, ò per gloria alcuna di militia, ma per ingordigia di guadagno, & per desiderio di libertà; ò più tosto per istudio di rubare, ouero maggiormente per assassinare & per la loro indiuolata fede: anzi per meglio dire infedeltà. Onde se per auentura molti danni patiscono da noi, si credono d'hauere Iddio per nemico, & perciò non potere tolerare le offese fattegli.

X X I I I I.

Quando vai alla Guerra, non porre gli alloggiamenti senza fosse fermo, & forte trincea, essendo nella nemica terra, ouero vicino a nemici. Ma quando già è vicino il combattere, circonda il tuo essercito di vna fossa con pali à guisa di vallo, & prouedi di tutto l'apparecchio de i presidii, acciò che tu ui ti possa saluare, se ti accadesse qualche sinistro nella Guerra, quando si commette il fatto d'arme.

X X V.

Io ti dimostrerò ancora le altre differenze dello schierare in ordinanza gli esserciti nel combattere.

X X V I.

Vi è vn'altra forma di ordinanza diuisa in tre parti vguali nella pugno, della quale di sopra ho fatta mentione, cioè in quella del mezzo nella destra, & nella sinistra. Nella parte del mezzo sono 300. ò 400. eletti soldati di rispetto, & di soubondanza. Questa ordinanza non ha larghezza, ò altezza alcuna determinata; ma si pone in ciascuna banda più tosto caualleria, si nella primiera come seconda battaglia, & la fronte dell'ordinanza dee essere uguale, & serrata & spessa. Le bagaglie, & impedimenti del campo vanno collocati di dietro alle spalle dell'ordinanza, se quegli, che tiene le sue genti ordinate in questa guisa, haue à fare con nimici hastati, dee schierare in battaglia il
suo

fuor effercito in luoghi malageuoli, & aspri, & adoprare di molti arcieri & lanciatori affin che l'impeto de' nemici hastati non vaglia contra i suoi per esser essi dispresi dalla malugità de' luoghi & disciolti.

X X V I I.

Che se il Capitano dell'effercito vedrà di hauer à combattere contra natione bellicosa, & di animo ardente, dee non solo accordare tregue, & far di lationi del combattere: massimamente conoscendo i nemici essere apparecchiati, & bastanti al comettere il fatto d'arme; mà in quel caso pianti gli alloggiamenti in luoghi scoscesi, & impediti sicuramente.

X X V I I I.

Et etiandio nell'istesso giorno della pugna vada temporeggiando, & se pure si vuole combattere, principalmente d'estate, elegga l'hora del maggiore caldo, che è là dopò mezo giorno inuerso la sera, & allhora attacchi la zuffa, acciò che si per la arsura del sole, come per la dilatione del tempo cessi l'ardire, & l'ira degli auuerfari, i quali sono schierati in battaglia.

X X I X.

A questa forma, che io ti ho dimostrata, si oppone propriamente la ordinanza de' pedoni con diligenza schierata in battaglia, & il sito eguale, nudo & aperto per cagione dell'impero delle haste, con le quali bisogna subito attaccare la zuffa, & senza intermissione, affine di rendere inutile le tratte delle saette nemiche per la vicinanza, & per non hauere gli arcieri le haste, & gli scudi.

X X X.

Se attaccata la battaglia si carica, & si caccia, & si dà la fuga a' nemici, resteranno grandemente offesi, se non heuranno qualche artificio di ruolgersi all'improuiso in dietro, contra quelli, che gli incalciano, & resistere alla loro furia.

X X X I.

Le scorrenie, & le girationi fatte da i Cornisti a' fianchi, & alle spalle, offenderanno grandemente gli auuerfari, se non hauranno i laterali valorosi, i quali possano ributtare vna forte scorrenia, & vn furioso assalto.

X X X I I.

Imperò, come è detto, in cotali pugne, & nello ordinare quelle battaglie, bisogna eleggere siti uguali, & piani, i quali non habbiano nè paludi, nè fossi impediti da ptuni, & d'altri arboscelli, acciò che l'ordinanza non si sbandi, & disciolga.

K K XXX I I I.

X X X I I I.

Messo il tuo essercito in ordinanza, & preparato in ogni parte, & determinato il giorno, che si ha à commettere il fatto d'arme, non ritardare la pugna, se già prima hai fatto deliberatione di douer in ogni modo combattere.

X X X I I I.

Bisogna fare i cōfitti, & le impetuose uscite delle battaglie per rispetto alla misura, & quantità delle fiette, compartendo le tratte eguali, ò spesse, ò veloci, secondo la proportionone sudetta. Affine che per lo tardare della mischia, & per lo continuare il saettamento gli auersari, à noi non mancassero, & i nostri santi, & Cauallieri offesi restassero.

X X X V.

Se alcuna necessitã ti costringe à combattere in sito molto difficile, & disauantaggiato, egli è conueniente, che parte de' soldati sia posta in ordinanza, à piè, & parte à cavallo, & non formare tutta la ordinanza di caualleria solamente in cotesti luoghi, così disuguali, & malageuoli.

X X X V A.

Gli arcieri fanno grandissimo danno à gli hastati nelle disuguaglianze de' luoghi, & ne' siti dirupati, & impediti, & perciò gli hastati ti cercano campagna rasa, & piana per combattere.

X X X V I.

Sel' Capitano dello essercito sentirà le sue genti manco forti del nemico, non douerà cōfessar la scoperta, & in publica pugna combattere con l'auersario, ma cercare d'ingannarlo con improuisti discorrimenti, & assalti, & seruirsi dell'auantaggio de' siti, & insidiarlo nascosamente, nè far palese al nemico, ò à suoi la ragione del combattere in cotai guisa, & del ritardare il publico fatto d'arme, acciò che i nemici non prendano coraggio da questo, & i tuoi si facciano più lenti, & paurosi.

X X X X

X X X V I I.

I riuolgimenti & riuolutioni, cioè le conuersioni, & i ritorni & contati moui militari non si debbono fare alla fronte & à vista de' nemici: ma per lo trauerso & a' lati suoi fare i ritorni, & guadagnar loro le spalle. Alcune nationi come tra l'altre, quella de' Persi, non uolendo alcuna uolta sbandare la loro ordinanza, voltano ageuolmente le spalle sue, & le porgono à quelli, che sono riuolti contra esse, & quasi fuggendo combattono.

X X X I X.

Ma quelli, che si ritirano, & fuggono, se uorranno riuoltarsi à com-

X X X

X X

bat-

battere per faccia contra quelli, che gli seguitano, rimarranno grandemente offesi incontrandogli in ordinanza posti, & in battaglia diuisati.

X L.

Alcune genti, come i Turchi seguitano i nemici, che fuggono confusamente; onde auuene, che restano di leggiero offesi, se coloro fuggono senza confondere la ordinanza loro, & di nuouo con la conseruatione dell'istesso ordine, & in battaglia contra loro si riuolgono.

X L I.

Molte altre nationi seguitano quelli che fuggono in ordinanza, & contra queste non uale riuoltarsi in dietro, & per faccila allaltre; ma per fianco & alle spalle assaltarle bisogna, come si è detto.

X L I I.

Poi che habbiamo fatto mentione de' Turchi, non sarà fuori di proposito raccontare in che guisa mettono le loro genti in battaglia, & come bisogna contraordinare le nostre inuerso loro. ciò sappiamo noi per mediocre esperienza, essendo essi stati compagni nostri di Guerra nel tempo, che i Bulgari, rotta la tregua, schisero, & saccheggiarono le terre de i Thraci, iquali la vendetta di Christo Dio nostro castigò con giusto supplicio. Imperò che mentre, che le nostre genti erano occupate nella Guerra contra i Saracini, la diuina prouidenza armò contra loro i Turchi in vece de' Romani, aiutandogli lo stato nostro reale con lo stuolo de' vaselli à ualicare il Danubio, & essendogli noi compagni di guerra, talche l'esercito de' Bulgari maluagiamente armato dianzi contra i Christiani fu in tre fatti d'arme sconfitto, come se diuinamente fossero stati mandati contra loro, affine, che li Romani essendo Christiani, spontaneamente non si bruttassero nel sangue de' Christiani Bulgari.

X L I I I.

Le nationi de' Sciti cioè Tartari hanno, per così dire, vna istessa forma di ordinanze, & un modo medesimo di riuoltarsi, & sono soggette à molti prencipi, & sono disoccupate, & senza faccenda menando la vita loro (per così dire) per la maggior parte nelle solitudini. Le nationi de' Bulgari sole & de' Turchi costumano vn modo simile di ordinanza di Guerra, & più fortemente & con maggiore stabilità de' gli altri Sciti, & Tartari fanno le loro pugne & sono anche sotto un solo Prencipe.

X L I I I I.

Ma poi che i Bulgari abbracciano la pace in Christo, & hanno comune la loro fede co' i Romani insieme con l'uso della stessa religione

non habbiamo giudicato douer attmare le mani contra loro, come religiosi, nè far loro stratagemmi, perciò che nè anco essi apparecchiano le loro arme contra noi, onde noi parimente non vogliamo le nostre apprestare a' danni suoi, come fratelli in vna fede, & essendo ubidienti ti a' nostri commandamenti.

X. L. V.

Hor fauelliamo della conditione, & vita, & della ordināza dei Turchi, laquale poco ò nulla è differente da quella de i Bulgari. Questa natione è popolosa, & libera, & delle cose di gran commodità, & splendide, & di souerchio abundantissime tiene mūco conto, & solo à questo attende di essere & istimata & in fatto forte nella Guerra contra i proprii nemici.

X. L. V. I.

Questa natione, essendo sotto la signoria di un solo, punisce i suoi Capitani con supplici graui, & acerbi, se sono conuinti di qualche mancamento. Non puote essere raffrenata da vitij per amore, ma per forza, & per timore. Sopporta tutte le fatiche, & i disagi fortemente, & assai bene si prepara a sopportare i caldi, & i freddi. La scarsità delle altre cose necessarie, siccome fanno quegli altri che Nomadi si chiamano, cioè, che non viuono di altro, che di animali, & sono pastori tolerano con forte animo.

X. L. V. I. I.

I Turchi sono vna generatione d'huomini molto faticosa, & ne' consigli coperta, & occulta, nè domestica, nè fedele; insaziabile di desiderio di danari, sprezza il giuramento perfido, non si puote ritenere con doni, nè satiare. Imperò che quasi auanti, che habbiano ricevuto i doni, ti apprestano l'insidie, & cercano di romperti la tregua.

X. L. V. I. I. I.

Seguitano accortamente, & osservano la opportunità del tempo, & non attendono tanto ad assaltare il nimico con la forza, & con le mani, quanto con gli inganni. & con gli agguati, con l'improuise scorre rie, & co' ristringere le cose necessarie.

X. L. I. X.

Sono armati di spade, di haste, di faette, & di loriche, ò corazzine portano molti di loro nelle battaglie doppie arme; in mano l'arco, & dopò le spalle portano l'hasta, & le vfano ambedue nelle occasioni, & allhora, che altri gli seguita, vagliono più con l'arco.

L.

Nè soli essi portano l'armi, ma ancora i caualli de gli huomini Illustri

stri sono coperti di pettorali di feltro nelle parti dauanti, ouero di pia-
stre di ferro.

L I.

Pongono gran cura, & esercizio in tirare saette stando à cavallo.

L I I.

Menano molte bestie con esso loro, come caualle, polledri, & altri
giumenti, si per farne mangiari di latte, & berne, & nodrirsi del lat-
te, come per l'opinione, che d'indi ne prende il volgo per la mostra
di tante bestie.

L I I I.

Non pongono i loro alloggiamenti col fosso attorno all'vlsanza de'
Romani, ma infino al di del fatto d'arme si sbandano, compartendosi
per natione, & tribu. Nutriscono sempre al pascio i suoi caualli si la sta-
te, come il verno. Nel tempo della pugna ritengono i caualli al loro
vso necessario, & gli imbalzano, ouero legano con le pasture vicino al-
le tende Turchesce, & gli conseruano infino al tempo del mettersi in
ordinanza.

L I I I I.

Hanno le sentinelle poste lontano mà ben così spesse, che non è co-
sa ageuole con subite scorrerie il sopraprendergli.

L V.

Non pongono in ordinanza le sue genti nella pugna, come i Roma-
ni in tre parti, mà in più differenti parti, cioè in battaglioni, congiun-
ti insieme, & toccantisi gli squadranti tra loro, sì che poco spatio resti
nel mezo, & appaiano vna sola ordinanza.

L V I.

Oltre alla posta battaglia, & principale ordinanza, hanno alcune
altre compagnie di Soldati, lequali sono di sourabondanza, & le man-
dano à fare qualche agguato, & imboscata cōtra quelli, i quali sono
opposti trascuratamente contra la loro ordinanza, ouero gli serbano
per soccorrere qualche parte afflitta, & oppressa. Pongono le battaglie
alle spalle dell'ordinanza dapresso à banda destra, ouero à sinistra di-
stanti dall'esercito fin' ad uno, ò due miglia, & vi mettono poca gen-
te alla loro guardia.

L V I I.

Spesse volte legano i caualli, & l'altre bestie, che sono di sourabon-
danza dietro l'ordinanza per cōseruatione sua, & guardia; & l'altezza ò
profondità delle schiere, ò de gli ordini della battaglia fanno essi inde-
terminate, nè vi hāno certa misura, mettēdo cura maggiore in far, che
l'altezza sia serrata, & spessa, & parimente la fronte vguale, & ristretta.

L V I I I.

L V I I I .

Si contentano più volentieri di far le pugne da lontano, adoprano imboscare, & circondano, & girano i nemici, & vñano con buona forma, & ordine nelle finte partite, & ritirate, i riuolgimenti, & l'ordinanze sbandate, & sparfe.

L I X .

Poi che hanno volto l'auuersario in fuga, attendono sopra tutto, à perseguitarlo con ogni sforzo, niente curando più, che cacciare il nimico; Nè come vñano i Romani, & l'altre nationi, si contentano di andargli dierro mezanamente, & predargli i denari; ma lo perseguitano fin tanto, che non lasciando à dietro niuna via per ritrouarlo, del tutto lo mandino in vltima perditione.

L X .

Se alcuni de gli auuersari de' Turchi, si riducono in qualche fortezza, subito cercano di conoscere se ui è scarsità di uettouaglia, ò di huomini, ò di giuimenti, & ui stāno in continuo assedio fin tanto che opprimano il nimico co'l mancamento delle cose necessarie, ò costringano a renderli; & primieramente gli propongono conditioni leggiere, & poi consentendo essi di arrenderli, gli impongono più graui partiti.

L X I .

I costumi de i Turchi sono differenti da quei de i Bulgari in tanto solo in quanto che essi hanno abbracciato la fede di Christo, & sono auezzi con i Romani, si che hanno quasi gli istessi costumi, & perduto l'asprezza di quelle loro dure, & roze usanze, & han mutata quella loro seluaggia vita, & solitaria insieme con la infedeltà.

L X I I .

La carestia de i paschi è di grauissimo impedimento all'essercito Turchesco; perciòche menano di continuo seco quantità grandissima di bestiami.

L X I I I .

Nel tempo del confitto i Turchi sono sommamente offesi dalla fanteria messa in ordinanza contra loro, i quali sono Cauallieri, & non dismontano da cavallo giamai, perciòche non possono stare in piè, essendo alleuati, & auezzi à caualcare.

L X I I I I .

Gli è contrario ancora il luogo uguale, & piano, & nudo, & la ordinanza de' Cauallieri ristretta, & ferrata insieme, la quale senza sbandarsi, & disciogliersi gli seguiti senza riflessione.

L X V .

L X V.

Similmente gli è contrario, il menar le mani armati contra loro, & le scorrerie notturne, se però saranno fatte sicuramente, cioè, che di quelli, che assaltano, una parte attacchi la mischia in ordinanza, & l'altra stia nascosta.

L X V I.

Si contristano forte, quando alcuno de' suoi ribella a' Romani, per ciò che conoscono, che la sua natione è di animo incostante, & bramosa di guadagno, & che sono nati di molti popoli & mischiati, onde non curano, nè tengono conto di consanguinità, & di scambieuale concordia tra loro.

L X V I I.

Se auiene, che di subito alcuni pochi di loro fuggano, & mostrino d'essere affectionati in uerso noi, & dappoi vna moltitudine di gente gli seguiti, ciò sopportano con graue dispiacere.

L X V I I I.

Quando alcuno vuole appressarsi à loro per combattere sopra ogni altra cosa bisogna, che egli habbia delle sentinelle & vedette poste con diligenza, & continue, distanti poco l'vna dall'altra; Dappoi procurare con sagacità, & apparecchiare quelle cose, le quali si appartengono alla fortuna sinistra, cioè, che non fuggendo alcuna uolta gli inimici, tu habbi di già considerato, & ritrouato qualche fortezza nel tempo delle auuersità, oue tu possa ritrouare uettouaglie per alcuni pochi giorni; & se gli è possibile per le bestie ancora, & massimamente per gli huonini, & sopra tutto abbondanza d'acqua. Dappoi disporrai delle bagaglie, come nel proprio capitolo si è detto da noi.

L X I X.

Ei se ni è essercito di fanteria, ordinalo nella prima pugna principalmente, mentre che l'essercito per usanza della natione lo comporti, & ordinalo & ponilo in battaglia secondo il modo, che noi ti habbiamo dimostrato altroue, cioè, che la caualleria sia dietro la fanteria.

L X X.

Ma se saranno solamente Cauallieri gli schierati in ordinanza contra i Turchi, & atti à combattere contra il loro essercito, mettrgli in battaglia nel modo, che ti dimostrammo, quando si trattò del porre in battaglia l'essercito.

L X X I.

Caua fuori, & eleggi molti ualorosi soldati per mettergli ne' lati, che à difendere le spalle, & la parte di dietro basteranno i Cauallieri difen-

difenditori, ouero u indicatori: & corritori, cioè quei che corrono in-
zi non debbono allontanarsi da i difenditori nel preseguitare il ni-
mico più che per ispatio di tre, ò quattro gittate di laetta, nè trapassar
gli & sopra tutto sforzati di collocare le tue genti in battaglia in siti
piani, & rasi, doue non siano selue folte, nè paludi, nè pruni, ò altri im-
pedimenti, acciò che i Turchi non habbiano commodità di ordire in-
fidie.

L X X I I.

Le sentinelle & scolte si debbono metter con intervallo tra loro,
da quattro parti dell'esercito.

L X X I I I.

Se egli è possibile, procura di hauere alle spalle del tuo esercito vn
fiume difficile à valicare, ò lago, ò palude per appoggio sicuro della
parte di dietro delle tue genti.

L X X I I I I.

Se ti succederà prosperamente il fine della Guerra, non incalciare
gli auuersari con troppo fretta, & con isfrenato appetito, nè meno
seguiragli trascuratamente. Perciò che i Turchi non fanno come le
altre nationi, che quanto prima sono superate in battaglia, così cessa-
no, & fuggono dal conflitto. Ma essi, fin, che gli resta fiato si studiano,
& tentano ogni via di assaltar il nimico. Ma se tu haurai tra i tuoi
Cauallieri fanteria assai, cioè che la che battaglia sia rimescolata, biso-
gna far prouisione di vettouaglia, & di strame & altre cose pe' caualli,
& per le altre bestie. Perciò che doue sono i nemici vicini, nõ si lascia-
no andare gli animali alla pastura, nè raccogliere fieno per loro.

L X X V.

Questi adunque sono gli esercitij militari, & le vñanze de' Turchi,
& i suoi costumi, i quali sono differenti da quelli de' Bulgari, in certe
poche cose, come si è detto, nel resto simili.

L X X V I.

Habbiamo noi ricordato à te queste cose, non perciò che tu sia qua-
si per pigliare Guerra co' Turchi, però che non ci sono vicini nè al pre-
sente ci sono nemici, ma più tosto si studiano di essere soggetti a' Ro-
mani, & vbidienti.

L X X V I I.

Ma acciò che tu sappia conoscere, & vñare la diuersità delle ordi-
nanze, & i stratagemmi di ciascuna natione, quando verrà il bisogno, &
approui le migliori, & quelle che giudicherai ritornarti ad utile, &
acciò che quelle cose, che sono state da altrui ritrouate, con grandissi-
ma

ma fatica, tu le possa conuertire in tuo uso contra le nemiche nationi, & anco pensare al rimedio loro, quando contra te fossero adoprati.

L X X V I I I.

Sono ancora altre nationi, come Franchi, & Longobardi, le quali erano già infedeli, al presente abbracciano la fede di Christo insieme con noi, delle quali altre sono nostre amiche, altre soggette al nostro Imperio per Dio; & queste hanno alcune priuate forme di ordinanze militari, le quali parte han riceuto da altri di mano in mano, & parte ritrouato da loro con la continua consuetudine del guerreggiare, le quali tutte cose non ti racconterò ò Capitano dell'esercito, à fine che tu habbi loro à muouer guerra; percioche in che modo vogliamo noi guerreggiare contra quelli, che sono nostri soggetti, & compagni di guerra & abbracciano la istessa fede, che noi, & ci sono congiunti? Ma affin che conosciutele, & essercitato in esse tu possi ingegnarti à prèdere gli opportuni remedi, & contrarij à loro, se ti auenisse occasione, seruitene, & acciòche tu sia ricco di partiti, per ributtare tutti i disegni de' nemici.

L X X V I I I I.

Et gli schiauoni, i quali già habitauano di là dall'Istro, che Dán ubio anco chiamiamo, con i quali guerreggiavano i Romani: questi dico menauano vna vita da Nomadi & da pastori auanti che passassero l'Istro, & si facessero sudditi a' Romani. Hora io non lascerò à dietro di darti à conoscere le loro vñanze della militia, & gli altri suoi costumi; ma come si è detto, io facendo una raccolta di tutte, le andrò scriuendo per quanto potrò, affine, che da tutte, come le Api, uada sciegliendo le più vtili.

L X X X.

I franchi, & i Longobardi fanno grádissima stima della libertà, ma i Longobardi hanno perduto gran parte di questa virtù. I Franchi sono arditì, & senza paura & temerarij nella guerra, & confidenti, & precipitosi. Tengono in gran vergogna l'essere poltrone, & la paura, & istimano poco uno, che si ritiri un poco, & pensano, che ciò sia fuga, & dispregiano per questo la morte ageuolmente, & nella zuffa menano furiosamente le mani, com battendo à piè, & à cavallo.

L X X X I.

Quando nelle battaglie da cavallo sono condotti in qualche sito serrato, ò stretto pallo; Tutti d'accordo smōtano da cavallo, & si mettono in ordinanza à piedi, & pochi etian dio contra molti cauallieri combattono, nulla temendo nè disperandosi punto della pugna, ò in finendosi.

L I LXXXII.

L X X X I I.

Sono armati di scudi; & di harte, & di spade corte, lequali portano sospese alle spalle, con coregge, & alcuni se le cingono.

L X X X I I I.

Si rallegrano, & si dilettano molto più della battaglia à piedi, & si compiaccono dell'vscire à far discorrimenti.

L X X X I I I I.

Non si mettono in ordinanza nel conflitto, sia à piedi, ò à cavallo, con uno certo, & determinato modo, nè si diuidono, come i Romani, in membri ò in Turme, ma si còpartono in nationi, in famiglie, in parentadi & spesso in congregate amistà. Onde accade, che nel tempo della fortuna contraria, quando tra l'arme gli amici loro sono amazzati, essi ancora nel mezzo del conflitto, per vendicare i suoi, corrono per se stessi ne gli estremi rischi di lasciarui la uita.

L X X X V.

Vfano di fare la fronte della ordinanza ferrata, & vguale nella pugnà.

L X X X V I.

Combattono i fanti, & i cavalli con empito grande, & furiosamente, cacciando via ogni timore.

L X X X V I I.

Sono disubdienti à i capi loro, & massimamente i Franchi, tenèdo gran conto della loro libertà, & volontariamente à quel tempo che essi à se stessi si faranno prefisso, onero da' Capitani determinato, si presentano al menar delle mani, & se passà questo tempo, & sia bisogno ritardare più lungamente, si crucciano, & gli sà male soffrire, indugiare, & aspettare spatio di tempo, & per ciò si dipartono dallo esercito, & ritornano alle loro case; sbandando; & sciogliendo l'ordinanza.

L X X X V I I I.

Sono trascurati, & ociosi, & lontani da ogni auedimento d'intorno alle cose, che loro possono recare vtile, & per ciò dispregiano le ordinanze, & massimamente della cavalleria.

L X X X I X.

Si lasciano ageuolmente corrompere con danari, perciò che sono del guadagno ingordi, & auari, & ciò sappiamo noi con l'esperienza per via di coloro, i quali di Italia molte volte sono andati in quelle code trade per governare & reggere gli affari di stato, perciò che imparàdo i suoi costumi co' conuerlare, & essere insieme con essi si faceuano à loro somiglianti.

L X X I I I

X C.

X C.

Dan loro noia e trauaglie le miserie, imperoche inquanto hanno gli animi più audaci, & temerarij, in tanto i corpi delicati, & che ageuolmente si stancano, & semplici, & che di leggiero non possono le fatiche tolerare.

X C I.

I caldi, i freddi, le piogge, & il mancamento della vettouaglia, & delle altre cose necessarie, & specialmente del vino, & più la dilatione & indugio della Guerra turbano i loro animi.

X C I I.

I luoghi difficili, & folti sono contrari alla loro Caualleria nel tempo della zuffa; perciò che sogliono per diritto, & à gran furia con le loro haste fare empito contra nemici.

X C I I I.

Softengono facilmente gli assalti, che dalle insidie gli vengono fatti à lato, & dalle spalle, perciò che non curano le sentinelle, o scolte nè così fatte maniere di sicuranze.

X C I I I I.

Chè se fingessero quelli, che combattono contra loro, di torre la carica, ageuolmente eglino si sbanderebbono, onde poi di nouo all'improviso riuoltandosi, & fermandosi in ordinanza quelli, che mostrauano di fuggire, si farebbe loro molta offesa, & si manderebbono in ultima sconfitta.

X C V.

Spesse volte ancora sono mal trattati da gli arcieri, i quali facendo scorrerie di notte contra essi, apportano loro grandissimo danno; perciò che essi alloggiano, sbandati, & separati.

X C V I.

Ma se alcuno vorrà con esso loro guerreggiare, essendo massimamente di cotali costumi, come è detto, non farà mestieri, che egli con pubblica, & aperta pugna venga alle mani con esso loro, & sopra tutto ne i primi principij, ma assaltargli con a gguati & con le improuise scorrerie, & ucellargli, cò le dilationi, & cò'l ritardare la giornata, ouero infacendo vista di volere trattar la pace, tor loro le vettouaglie, & co i freddi, & co i caldi scemare quella loro audacia, & prontezza.

X C V I I.

Se queste dilationi, & altre simili cose si possono fare, & massimamente quando il loro essercito in qualche sito forte è alloggiato, & in

luoghi difficili, forti, & malageuoli à passare, sarà bene, perciò che iui vsando le arme in haste, non potranno assaltare, nè far cosa buona.

X C V I I I.

Ma se non si potrà con l'adoprar le sudette cose far profitto contra loro: ma sia bisogno venir al combattere, mettasì l'essercito in ordinanza nel modo, & nella forma, la quale di sopra nel capitolo del modo del disporre in ordinanza l'essercito ho insegnato.

X C I X.

La natione Schiauona vsaua i costumi, & il modo del uiuere simile a' Franchi: cioè era amatrice della libertà, nè uoleua seruire, nè sottogiacere all'Imperio, nè vbidirgli, quando di là dal Danubio habitauano la sua propria contrada, ma trapassata in queste parti, & ridotta in seruitù di altrui, nō hà voluto vbidire ad alcunò straniero, ma ad uno della sua natione; perciò che amano meglio, & istimano più honesta, cosa l'essere mal trattato da uno della sua natione, & distrutto, che vbi dire a' Romani, & viuere con le loro leggi. Hor costoro non hanno riceuuto il salutifero battesimo, se non à nostri tempi, il quale in quanto possono conseruano secondo la forma dell'antica loro libertà.

C I.

E' natione abundante di popolo, paziente di ogni gran fatica, & disagio de' caldi, de' freddi, & pioggia, sopporta di andare ignuda, & in somma tolera la scarrità della vettouaglia, & di tutte le cose necessarie ageuolmente.

C I.

Il nostro felicissimo padre, & de' Romani Re Basilio ridusse questa natione, per gratia diuina, dalla fiera, & barbarie delle altre genti ad vna vita più domestica alla Greca, ordinandoui gouernatori all'usanza de' Romani, & confortandola al sacro battesimo, la honorò di esso & la liberò della seruitù de' suoi propri signori, & le insegnò à combattere contra gli auuersari, de' Romani, & così diligentemente si è portato in questi affari, che hà fatto sicuri i Romani; conciosia che spesse volte per auanti i schiauoni correuano ne' paesi de' Romani, & saccheggiavano, & depredauano il paese, & con Guerre gli molestauano, & recauano danno.

C I I.

Erano oltra modo gli Schiauoni cortesi inuerso i foristieri, la qual cortesia mantengono in fino al di d'hoggi, non hauendola essi uoluta abbandonare giamai.

C I I I.

Erano benigni a' stranieri, & piaceuoli, & riceueuano quelli volentieri, & humanamente, & gli conduceuano da luogo à luogo cò gentilezza còseruandogli da ogni ingiuria, & offesa sicuri. Dauano loro uetrouaglie continue, & se per trascuraggine della guida ò di colui, che alloggia, qualche straniero pellegrino è offeso, incontanète muouono l'arme còtra chi lo ha riceuuto, perciòche pensano grande inditio, & dimostratione di fede essere il vendicare la ingiuria fatta a' stranieri.

C I I I I.

Nessuna altra cosa pare esser inhumana tra loro. Oltre à cio non obligauano i suoi pregioni ad infinita seruitù, & perpetua, ma più tosto tenendogli appresso à se come prigioni, gli assegnauano un determinato tempo di seruitù, acciòche finito quello, donandogli certa mercede, ritornassero alle case loro, ouero se più tosto amassero il rimanere con esso loro, potessero viuere, come liberi, & amici.

C V.

Le loro femine oltra modo sono modeste, & caste di maniera, che molte di loro sopportano così molestamente la morte de' suoi mariti, che come la propria la considerano, & la stimano; & se non fosse loro uietato, si sarebbono affogate, perciòche non possono menare uita uedouile.

C V I.

Vsauano per uetrouaglia il miglio: la temperanza nel mangiare, & il contentarsi di poco amano molto: sopportano più malageuolmente le fatiche della agricultura, perciòche desiderano una maniera di vita più liberale. Non vogliono possedere grandi ricchezze di denari, di odori, & di simili cose pretiose, hauendole à guadagnare con molta fatica.

C V I I.

Ciascuno huomo è armato di picciole haste da lanciare, cioè di due dardi, alcuni ancora di scudi grandi, & lunghi; i quali sono chiamati Tìret, ò Targhet: vsano archi di legno cò saette auelenate, il che è molto mortale, & incurabile per uccidere la gente. Perciòche se quelli che sono feriti, non beono la theriaca, ouero non adoprano qualche altro salutifero rimedio, ouero non recidono subito la piaga tutta, acciòche il veneno non scorra più oltre, egli loro è necessario il morire: amano volentieri ritirarsi in luoghi dirupati, & scoscesi, & si compiaciono di fermaruisi, & habitarui.

C V I I I.

Di sopra nel capitolo delle Impromise scorrerie noi habbiamo detto
chia-

chiarato in che modo i Romani si gouernauano nel fare le scorrerie contra queste genti, & nell'assaltarle; accioche tu o Capitano dell' esercito, (benche al presente tu non voglia contra loro muouere guerra, ma per l'occasioni, che potessero auenire, di pigliare qualche impresa contra nationi Barbare, simili à quella, ouero far discorrimenti ne' loro paesi) se ti sarà alcuna cosa vtile di quelle, che io ti ho commemorato, te ne possi seruire, quasi come di cose esperimentate, & prouate.

C I X.

Poi che noi habbiamo fatto mentione dei costumi di genti diuerse, & delle loro uarie ordinanze, non sarà fuori di proposito, alcuna cosa raccontare de Saracini, i quali infestano la nostra Republica, di che natura siano, quale maniera, d'armi contra noi usino lu la Guerra, in qual modo sia bisogno douersi armare i nostri contra loro, & finalmente in che guisa habbiarsi ad assaltare.

C X.

I Saracini dunque sono genti Arabe, i quali già soleano habitare nell'entrata della felice Arabia. Hora la natione di questi è sparsa, per la Soria, & per la Palestina; Primieramente vennero in questi paesi per habitariui, dopo mentre, che Maometto inuentore della sua indiuatata malitia regnaua, occuparono con l'arme le contrade sudette, & poscia i luoghi della Mesopotamia, & dell' Egitto, & de' paesi circonvicini, & si conquistarono la loro signoria cō l'arme, di che loro diede in parte occasione la guerra, laquale haueano i Romani cō i Persi per la gloria dell' Imperio, essendo quel paese di presidio rimasto priuo, & di aiuto.

C X I.

Si credono mostrar si religiosi, quando dispregiano Dio, & stimano, che il bestemmia re la diuinità sia pietà; nō soffertiscono, che si chiami Christo Dio, vero & saluatore del mondo. credono, che Iddio sia autore di tutti i misfatti, & dicono, che Iddio piglia piacere della guerra, ilquale nondimeno abomina quelle genti, che bramano la guerra: offeruano le loro leggi santissimamēte, si ingrassano il corpo, & dishonorano l'anima, & la uituperano. Contra adunque questa loro impietà noi, con la nostra pietà, & diritta fede combattiamo, & guardando le diuine, & humane leggi, santissimamente facciamo loro resistenza.

C X I I.

Ne seruiti loro vñano camelli, & in uece di carra, & buoi, & giuñeti, asini & muli. Et adoprano nell'ordinahza Tāburi nachere, & ciembali, a quali costumano i suoi caualli, & con quelli strepiti & romori fan-

no paura a'caualli de'loro nemici, & gli mettono in fuga, ma l'aspetto de i camelli ancora impaurisce i caualli, non auezzì & non gli lascia andare più auanti.

C X I I I.

Pongono l'apparecchio de questi camelli & dell'altre bestie spesso volte nel mezo dello essercito, per fare altrui credere, che il loro essercito sia grande, & in numero infinito, & mettono sopra quelli spessi flamuli, cioè picciole bandiere, accioche la loro turba paia grande numero di soldati.

C X I I I I.

Sono caldi di cōplessione di corpo, stādo essi in così ardēti contrade & climi del cielo. Dicono, che l'essercito suo si fortifica molto cō l'aiuto de gli arcieri, pedoni di Ethiopia, i quali sono da essi posti auanti la caualleria quasi leggieri, non hāuēdo arme di dosso, ma solo archi, & saette, & in usando questi aluti paiono in superabili a' nemici.

C X V.

Portano i suoi pedoni, ouero sopra i loro propri caualli, ouero dietro in groppa de' Cauallieri, massimamente quando la Guerra è presso le sue contrade. Viano arme di questa maniera: la caualleria porta archi, spade, hastes, scudi, & scuricine di dui tagli, portano anche corazzine corfaletti, & celate, & maglie per li piedi & gambe, & per le mani, & braccia, & se ne è altro, secondo il costume de' Romani. Le cinture, & le coregge loro, li freni de' caualli, & le spade adornano d'argento, che così poi sono in pregio maggiore.

C X V I.

Seguitano gli auuersari, & sono perseguiti, prendendo la carica in modo, che non disciolgono l'ordinanza; ma se egli auiene, che si disciolga; discioltri, & sbandati, come si trouano, vrtano, & spingono inuanti, solo per saluarsi.

C X V I I.

Sono temerarij, quando sperano di ottenere la vittoria, ma timidi molto, quando della vittoria disperano; perciò che stimano i mali venire da Dio. Se aduene, che patiscano qualche auuersità, non fanno resistenza, come se Dio fosse contra loro adirato; anzi se nel combattere non ottengono con la furia l'intentione sua, si ritirano, & cedono. Sono dorimiglioni, & soggetti al sonno, & per ciò temono le zuffe, le quali di notte auengono, & gli trattamenti, & i negòci notturni, & massimamente quando fanno le scorrerie nel paese nemico, & per ciò ne luoghi forti procacciano di ricouarsi, & iui fanno le guardie loro della notte, & sicuri dimorano, ouero si fortificano, & con-

vno Vallo assicurano l'essercito loro, affine, che non siano colti infidie, & assalti di notte dagli auuersari .

C X V I I I .

Fanno la loro ordinanza quadrangolare distesa in lungo, come più sicura, & che non li possa così ageuolmente sciogliere, allhora che si combatte con gli auuersari contraposti in battaglia .

C X I X .

Questa tale ordinanza vsano in marciando, & ne i conflitti, come in gran parte imitatori de i Romani, & nelle altre, forme ancora del mettere in ordinanza fanno l'istesso, hauendo imparato con l'hauer guerreggiato con Romani, & fattisi per via di loro esperti, & essercitati; & da quello, che hanno da' Romani sofferto, & appreso, l'istesso contra loro adoprano .

C X X .

Nelle loro ordinanze sono industriosi, & giudiciosi, & valenti, nè temono gli assalti de' nemici, confidati nella larghezza ò altezza della sua ordinanza, nè meno si sbandano, ò sciolgonsi per cagione delle finte, le quali fanno nimici di allungare la Guerra, & temporeggiare indugiando .

C X X I .

Ma sono stabili, & constanti, & dimorano in battaglia lungo tempo confidentissimamente, sofferendo con ardire le ritardanze de' nemici, i quali lor vengono contra, & quando veggono, che la forza, & la furia loro và calando, allhora essi prendendo coraggio, & rifacendosi con valore & forza più grande, menano le mani .

C X X I I .

Et questo non solamente nelle pugne di terra fanno, ma anco in quelle, che sopra le naui si commettono in mare: & dopo, che i nemici hauranno contra loro scaricate, & tirate le loro arme da lanciare, si che non ue ne siano più, le quali arme da lanciare essi ributtano imbracciando gli scudi: in vn subito, con furia, tutti in una volta si ringagliardiscono, & risurgono, & ricominciano à menare le mani, contra i quali bisogna sempre con grande giudicio, & ingegno combattere .

C X X I I I .

Sono di gran lunga più cauti, & ordinati ne gli affari della Guerra di qual si voglia altra natione, & vsano buon consiglio, come da molti de' nostri Capitani, i quali andando spesso ne' loro paesi, & diligentemente considerando & informandoli dello stato delle cose loro habbiamo inteso, & da altri Re ancora nostri predecessori, i quali ci hanno

hanno lasciato in memoria così fatte verità, & principalmente dal nostro pietosissimo Padre habbiamo conosciuto, il quale hà spesse volte con esso loro guerreggiato.

C X X I I I.

Le piogge grandi, & continue, il verno, il freddo danno loro gran noia, & per ciò si dee assaltargli più tosto in questi tempi, che ne i sereni; conciosia che gli archi loro per l'humidità dell'aria diuencono molli, & teneri, & tutti i loro corpi quasi pregni, & raffreddati s'indeboliscono & rendono pigri. In così fatte stagioni sono da' Romani stati i loro paesi saccheggiati; & depredati, & essi amazzati.

C X X V.

Ma nelle stagioni & nell'hore più calde, & serene si rallegrano, & si raunano, massimamente l'estate, & in vno luogo s'amassano, specialmente in Tarso città della Cilicia: iui si compongono, & fanno pace con suoi vicini, il resto del tempo spendono tutto, cioè i Tarseli, & quei di Adala, & di Edana, & quelle altre terre, & castelli della Cilicia in fare scorrerie contra Romani. Bisogna adunque in quel tempo assaltargli, & per via d'altri Capitani significare questi auertimenti, & informazioni all'esercito. E' mestieri anche i comandamenti, & i contrafigni, & simili altre cose fare a' soldati sapere, non dalla tua eccellenza, & Capitano dell'esercito perciò che il fare la grida di coteste cose, & bandirle con la tua bocca ne i tempi, oue si ricerca prestezza grande, è cosa da idiota, & da persona molto poco pratica in fare quello, che si conuiene, & auerrà, che in publicando queste cose da te stesso, si consumerà molto tempo, & nascerà vno strepito, & romore grande, intetrogandosi tutti l'vn l'altro; & per auentura anco non vedendo ciò che dirittamente si dice, alcuni vi aggiungeranno qualche cosa di più di quello, che sarà stato annuntiato, & altri ve ne lasceranno.

C X X V I.

In quel tempo adunque debbono essere assaltati, & sopra tutto il verno, quando escono a predare, & questo si farà, se le nostre genti si nasconderanno & aspetteranno in qualche luogo vicino, & tortanno di mira il tempo, che escono a far le rubberie & così gli assalteranno, & gli amazzeranno; ouero quando insieme tutti si raunano in grande moltitudine, & in stato di apparecchiar la Guerra.

C X X V I I.

Pericolosa cosa è, come è detto molte volte, il far proua di loro cō publica pugna, quantunque si giudichi essere molto superiori di mol-

ritudine, perciò che il fine delle pugne è incerto, & il successo della fortuna dubbioso.

C X X V I I I.

Si riducono alla Guerra senza essere chiamati, ò descritti in lista, ma concorrono con tutte le loro case, ciascuno di sua propria voglia. Il ricco affine di morire per la sua propria natione con mercè, & merito: ma i poveri affine di guadagnare qualche cosa della preda: le armi sono date da quei della sua gente, & le donne principalmente, & gli huomini, come perciò comunicando con loro, & essendo partecipi della Guerra, & della mercede, & merito, armano i soldati, i quali da se stessi non possono vestirsi l'armi per qualche debilezza corporale, & tanto basti de' Saracini gente Barbari, & infedele.

C X X I X.

Ma i Romani debbono procurar d'intendere, & esercitare queste cose non solamente, & raffrancare gli altri, & fargli animosi nell'intentione, & electione loro, & confortare i soldati, & quelli che militano sotto essi al combattere, & guerreggiare contra gli bestemiatori di Christo Dio nostro, & Re di tutte le cose, & affatto confermargli à militare per lui contra cotali genti, sì con le armi, sì co' doni, & sì co' porgere prieghi, & far voti à Dio: ma anco oltre à ciò le case & famiglie di coloro, i quali con virilità, & prontezza hanno militato, fauorire gratiosamente, & se hanno mestieri di cosa veruna nell'esercito come caualli, ò denari, ò vittouaglie ouero arme d'ogni maniera, dar loro anco tutte queste cose, per cagione dell'hauer essi comunicato con noi; & congiurato contra i nemici.

C X X X.

Per laqual cosa se quello, ch'io ho ricordato sarà messo ad effetto essendo che i Romani hanno molto maggiori forze de' gli altri, & bene in ordine sono di arme, nè ui mancano huomini eletti, & forti, & forniti di tutte le cose necessarie, & hauendo Iddio fauorevole, non dubito punto, che non habbiano à riportare vittoria de' i Barbari Saracini.

C X X X I.

Et se noi Romani haueremo copia di armature, & di faettamento sopra tutto, & d'altre arme da lanciare, di moltitudine d'huomini forti, di saggi consigli, & di sagacità militari, & di stromenti, & machine contra i nemici, noi non saremo abbandonati, & hauremo del tutto per compagna la prouidenza diuina, & ageuolmente di loro otterremo la vittoria.

C X X X I I.

Queste genti, perciò che hanno (come auene) speranza di bottini & non temono il pericolo della Guerra, facilmente crescono in grandissimo numero, però che si raunano di tutta la Sottà interiore, & di tutta la Palestina, & i più deboli, & disarmati si congiungono co' i soldati forti, & armati per la speranza della preda.

C X X X I I I.

Se soccorsi dal presidio di Christo, bene armati, & ordinati fortemente, contra loro per la salute delle anime nostre, quasi per Dio, per i parenti, & per gli altri prossimi Christiani, & fratelli combattendo, noi ci opporemo loro, habbiamo fermissima speranza in Dio, che non riciederemo danno di maniera alcuna, ma ne riporteremo vittoria.

C X X X I I I I.

Poi che essi hauranno passato il monte Tauro per cagione di saccheggiare, nel tempo, che ritornano da predare molto faticati, & stanchi, & ne conducono la preda de' gli animali, & de' serui & d'altre cose: bisogna mettere nelle vie strette, & serrate, & in qualche luogo rileuato, & alto. Arcieri, & quei dalle fionde, che à questo modo è da combattere con la Caualleria, ma se per auuentura fusse meglio, si puote con l'imboscate, o con altre insidie, o con gittare giù da' monti sassi grandi, ouero chiuderli i passi con tronchi d'arbori, ouero con qualch'vna delle cose ricordate da noi di sopra, o con altro rimedio, che ti venisse in pronto o Capitano dell'essercito sono da essere impediti, & assaltati.

C X X X V.

Nelle battaglie loro non sciolgono l'ordinanza, quando alcuno v'è loro contra, fin tanto che o confidati della vittoria perseguitino, o che disperati di essa fuggano. Adunque bisogna in prima assaltargli con le saette; perciò che se i loro caualli, che si chiamano Phanj, & gli Ethiopi, & gli altri Cauallieri Arcieri saranno feriti, il che di leggiero puote auenire, per andare essi nudi del corpo, facilmente si metteranno in fuga; perciò che desiderando essi sopra modo saluare i suoi caualli, di cui tengono conto grandissimo, & ne quali pongono la speranza della loro salute, affinche non vengano loro uccisi, volteranno le spalle.

C X X X V I.

Se i caualli, che sono dalle saette tossicate feriti, moriranno, i Cauallieri parimente saranno costretti dall'èmedesme offesi morire, che se conosceranno le saette essere medicate con veneno, se ne fuggiranno auanti che siano da quelle piagati.

C X X X V I I I.

Non escono à combattere i Saracini tanto per la gloria, & per lo nome, quanto per cagione di cupidigia, & affine di procacciarsi delle cose necessarie, però che non hanno imparato à tolliuare i campi giamai. Onde ne uiuono poueri, ma fin da fanciulli apprendono con la spada in mano, à uiuere, ò morire: per ciò auiene, che con vna vittoria di loro hauuta, i Romani si liberano da molti pericoli, perciò che se vederanno molti di quelli, che sono andati alla Guerra più non ritornare, ma desiderarli da' suoi: non hauranno già più così temerariamente ardire d'andare un'altra volta alla Guerra.

C X X X V I I I.

I saracini di Cilicia apparecchiano tutta la loro fanteria, che hanno ad ambedue le maniere di guerra, si per terra per l'uscita del monte Tauro, come per mare, con certi loro uaselli, che Cumbaria dimandano, & quando non escono alla Guerra per terra, montano su i legni in mare, & iui corseggiando rubano i loghi maritimi, & cercano di guadagnare, & spesse volte auiene, che fanno battaglia nauale: & alcuna volta non escono per mare, ma per terra contra le Prouincie de' Romani conducono l'esercito.

C X X X I X.

Bisogna dunque osservarli ò Capitano dell' esercito & mandare di scopritori diligenti à riconoscere li moti loro accuratamente, accioche tu possi apparecchiare contra loro un conueniente esercito, & quando escono fuori per mare, & tu per terra; se egli è possibile entra ne i suoi paesi assaltandoli; & quando escono per terra, significa al nostro Capitano dell'armata, che con li Dromoni, che sono sotto alla sua carica, uada corseggiando tutte le riuere di quei di Tarso, & de gli Adonei, che sono al mare, percioche i popoli Barbari di Cilicia non hanno gente à sufficienza per combattere, & resistere per terra, & per mare.

C X L.

In somma il mādargli in perditione, consiste nell'assaltargli ad uno istesso tempo, con l'armata in mare, & con l'esercito per Terra al monte Tauro, & nell'andargli à trouare con gli tuoi Capitani; & far'empito contra loro, & scorrerie & così tu prederai il paese de' predatori, come fece il Beattissimo Basilio per gratia di Dio Imperatore Romano mio padre ne i suoi tempi.

C X L I.

Combatti, & uinci quei saracini, che sono a' confini di Soria, & di Mesopotamia con quei consigli, & ingegni i quali poco auanti, questo tempo

tempo il Capitano di quello effercito adoperaua, il quale tolse dalle mani loro la città di Teodosio, laquale era prima da loro stata presa, & la ridusse in nostro potere. Et perciò che i caualli Romani sono poco auezzi à vedere i camelli, nè lo strepito udire di quei loro Tamburi Nacchere, ciëbali & hanno ad essere essercitati in cotali cose, & specialmente i caualli de i primastanti & de i Capitani; acciò che per cotale effercitio non fuggano la presenza del camello, nè temano lo strepito de i Tamburi, delle Nacchere & de' ciëmbali loro, & ritornino à dietro. Molte sono quelle cose, nelle quali risguardando alcuno, potrà facilmente uenire in notitia di questi ammaestramenti.

CXLII.

Et per dirlo in conclusionè, tutte quelle cose, che da noi sono state scritte d'inorno all'apparecchio della Guerra, dal principio al fine dell'armi, delle armature, & dell'essercitationi, del modo dell'ordinare le battaglie, & delle astutie, & stratagemmi militari, & del resto della scienza della Guerra, tutte sono state ordinate & dette, assine di vincere, & distruggere i saracini, perciò che questa gente confina al presente col nostro Imperio, come già soleuano i Persi, & infesta non meno i nostri vassalli di quello, che essi all'hora haueuano per costume di adoperare. Adunque noi habbiamo preso fatica di scriuere questi commandamenti assine, che i nostri siano meglio apparecchiati, & intèdenti contra loro: & habbiamo anco proposto, & ritrouato altre maniere di ordinanze, & forme, co'l mezo delle quali tu o Capitano dell'essercito ne acquisti vittoria grande contra le nationi de' Barbari.

CXLIII.

Et sono queste. Farai un'ordinanza varia di 4000. huomini eletti in questa forma. Sia la prima ordinanza che si chiama propugnatrice, cioè prima combattente di mille cinquecento huomini, & diuidila in tre parti eguali in destra, in sinistra, & di mezo, & ciascuna di queste sia di 500. huomini, & ponile così vicine l'una all'altra, che paiano una sola. La seconda sia di mille huomini, & diuidila in quattro parti, lontane l'una dall'altra per una gittata di saetta di modo, che in ciascuna parte siano 250. huomini, dopò la prima ordinanza collocata, & s'egli auiene, che la prima battaglia si ritiri, sia ricevuta ne i luoghi uoti degli interualli della seconda battaglia, tal che si faccia una istessa battaglia poi con quella; Imperò che quattro parti della seconda battaglia fanno tre spatij, ne quali ponendosi le tre parti della prima, si congiungano insieme: dopo questi ordina i Tergisti, cioè quelli, che hanno à stare alle spalle, di huomini cinquecento, i quali diuidi in due parti,

in

in destra & sinistra; Poni questi nelle spalle della seconda battaglia, come se fossero la terza ordinanza, & fa, che ciascuna parte sia d'huomini dugento cinquanta, acciò che se ne uerrà il bisogno, siano presti à spingere innanzi à soccorrere la seconda ordinanza, laquale haueua prima ricevuto ne' suoi interualli la prima. Noi habbiamo conosciuto, che queste tre battagliè separate secondo l'uso, & per vicinità congiunte sono conuenueuoli & atte à soccorrerfi scambievolmente l'una con l'altra. A queste aggiungi i corni dappresso, & al diritto della prima battaglia al destro lato i cornisti, & dal sinistro i laterani; & questi siano così posti di dugento huomini, acciò che siano apparecchiati i cornisti à circondare la ordinanza de' nemici, & i laterani pronti ad impedire che'l nimico non circondi la tua ordinanza. oltre questi poni da lontano due bande di dugento huomini, lequali stiano di quà, & di là da ambedue le parti dell'ordinanza nelle insidie, lequali ferrate insieme in frotta tutti in una volta à guisa di Drungisti saltino fuori, & corranno ad assalire i fianchi del nemico. Metterai in ciascheduno de' tre spacij voti della seconda battaglia ceto huomini & faranno 300 in modo; che l'ordinanza appaia essere congiunta, & una continua: questi hanno à dar luogo alla prima battaglia, se farà bisogno, laquale ritirandosi collocherà se stessa negli spacij. Ma se non, debbono ritenere quelli, i quali volteranno le spalle, & fargli ritornar a' suoi luoghi nell'ordinanza, & quelli, che saranno sospinti lasciar passare a' Tergisti, per douere con essi loro nella terza ordinanza combattere. Laqual cosa non è di poco giouamento à coloro, i quali nella zuffa menano le mani. Quei ceto huomini, i quali sono rimasi, seguitino il Capitano dell'esercito, & vadano con lui per le squadre, & battagliè dell'esercito, acciò che venendone l'occasione di soccorrere qualche parte grauata, siano colà mandati, & pronti in mantenere in buono stato la mischia; & fanno grandissimo giouamento questi opportuni soccorsi nel maggiore ardore della battaglia, & con la presenza loro ristorano la zuffa, laquale piegasse. In cotal modo diuisione & ordinate queste parti della gente nostra in Cornisti in Laterani, in Tergisti in insidie, in coloro, i quali sono negli interualli, & in coloro, che sono co'l Capitano dell'esercito per aiuto siano terminate queste genti, & rinchiuso il numero di quattro mila soldati; il Capitano dell'esercito renga il luogo del mezzo della prima ordinanza; dia ordine, & proueggia à tutte, & quelle cose, lequali hanno mestieri di essere menate ad effetto, & còduca seco questo sussidio di cento soldati. Ma se haurà in essere maggiore esercito, mandi il Tucmarcha, che è cò, lui ilquale già si chiamaua Capitano dell'esercito, & hora si dice Mèrarcha. A' ciascuna parte,

ò Tur-

ò Turma si deca assegnare vno Turmarcha che stia innàzi & à tutte in Generale sia preposto il Capitano dell'essercito. In ciascuna Turma siano i Drungari & sotto essi i Conti, & gli altri Capitani secondo la loro iurisdictione, che reggano l'essercito, & confortino i soldati al combattere.

C X L I I I.

Comparti la moltitudine della prima ordinanza in questo modo; scegli fuori la terza parte di ella, facendone soldati corritori, di quelli prendendo, i quali tu haurai conosciuto essere virili, & arditi, & il rimanente delle due parti difensori, così chiamati, acciò che questi opponendosi per fronte, come combattutori primi, & tutti in vna volta affrontino il nimico impetuosamente in maniera di Drungisti, cioè senza ordinanza: che se volti in fuga saranno i nemici, seguiranno i difensori, cioè aiutanti, non rompendo l'ordinanza, anzi con istudio, mantenendola & camminando; ma se i corritori saranno ributtati, ritirino in maniera che i difensori gli possano riceuere con ordine, & resistano à gli auuersarij, & se occorresse qualche maggiore sinistro, la seconda ordinanza, & quei delle spalle gli soccorrano, & così perseguitino il nimico, dandosi scambievolmente aiuto, secondo, che l'uso ricercherà. Nè mi pare sicura cosa il mettere tutte le genti in vna ordinanza, acciò che combattendo insieme, non corrano, insieme etiandio ad vno istesso pericolo, & si pongano in fuga; ma in questa nostra, quantunque la prima resti sconfitta, nondimeno la seconda stà salda, & le suole porgere sussidio, che se questa patisce pure anch' ella danno graue, la terza è pronta à ributtare la forza dell'auuersario, & così queste nostre tre ordinanze ferme, combattendo contra vna sola de' nemici, di leggiero la possono vincere, & cacciarla in fuga, aiutando à quest'opera i laterani, & i cornisti.

C X L V.

Questi quattro mila siano eletti del fiore de' più valorosi soldati, & essercitati nel combattere, nè habbiamo noi fatto mentione della plebe, nè delle persone ritrouate à caso, & comuni, ma di quella gente, la quale sia bene in assetto, & armata di tutt'arme & possente à menare le mani.

C X L V I.

Ordina le schiere di questa ordinanza di dieci huomini per altezza, per modo, che in ciascuna schiera siano due, uno Lochago, cioè condottiere del locho, cioè della schiera il quale si chiama anche Decano, & Prefute: ciò che stà dinanzi, & l'altro Ultimano, ouero Caudano, & stà nell'ultimo luogo della schiera, i quali debbono essere huomini

mini valenti, & gagliardi, & bene armati, & così diuifata & composta l'altezza dell'ordinanza, si determini poscia della lunghezza, la quale è per lo trauerso dell'altezza, ò larghezza & per giogo & si chiama fila, la quale dee essere à proportionẽ dell'altezza in quanto comportano i lati, & il numero delle genti.

C X L V I I.

Perciòche, come habbiamo detto, la prima battaglia si diuide in tre parti, ogni parte ha cinquanta schiere, ò acie: ciascuna delle quali conterrà dieci huomini, incominciando dal lochago, cioè dal Decano, che il primo è della schiera insino all'ultimo, il quale si chiama ultimo, ò diretano, di modo, che tutti li contuberni, ò le schiere delle tre parti dell'ordinanze primiera faranno cento cinquanta, cioè huomini mille cinquecento. Ma la seconda ordinanza habbia nelle sue quattro parti contuberni. 25. per ciascuna, cioè in tutto cento contuberni & 1000. huomini. i Tergisti ò custodi delle spalle sono 50. cõtuberni 25. per parte, & huomini. 500. I custodi de'lati in tutto habbiano. 10. contuberni & huomini 200. & parimente i circondatori de i corni altri 20. contuberni, & huomini 200. le insidie ancora collocate di quà & di là delle due parti dell'ordinanza habbiano, 200. acie ouero contuberni & huomini, 200. & così ambedue ascenderanno alla somma di 40. contuberni, & di 400. huomini. Quelli, che sono posti ne gli tre interualli della seconda ordinanza, i quali hanno anch'essi contuberni 10. per ciascuna parte, & sono in tutto. 30. che fanno huomini 300. & vi sono anche cento huomini, che stanno col Capitano dell'esercito.

C X L V I I I.

Hor le tre ordinanze sudette hanno ad essere disposte secondo le schiere, eccettuati li corritori: ma le altre bande, & corpi di caualleria, cioè gli difenditori de'lati, & li circondatori delle corna, i quali sono assegnati ad intorniare gli auuersari, & coloro, che hã cura delle imboscate, & altri; sempre non vanno ordinati in battaglia, ma secondo il bisogno: alcuna fiata in questo modo, & alcuna Drungisti, cioè ad ire in frotta serrati insieme spingono cõtã il nemico; o pur come richiede lo stato, & la conditione della Guerra.

C X L X I.

Si rauneranno dunque in questi quattro mila soldati così disposti in ordinanza, contando tutti secondo le sue ordinanze, capi scelti 1346. in questa maniera. capi di cinque 800. Decani, ò capi di dieci 400. capi cinquanta, che tribuni si dicono 80. capi di cento, cioè centurioni. 40. conti. 20. Drungarij, che si dicono anche capi di mille. 4.

Tur-

Turmarchi due, talche tutti li capi maggiori, & minori sono 1346. & cosi queste genti siano scelte per vn thema cioè per un corpo di essercito separato, & scelto, di vn gouerno nel quale thema siano eletti soldati uirili, & riempuito di loro, cioè di 4000. di numero, che siano Cauallieri benissimo armati, & generosi, & virtuosi: il resto delle genti della Prouincia comparti nelle altre ordinanze, & in altri vfi, come parerà à te ò Capitano essere vtile in ciascuna occasione.

C L.

Et siano queste cose in cotal modo descritte; se l'essercito nemico fosse picciolo per rispetto al tuo ouero uguale: ma se in molto numero sarà superiore l'auuersario; all'hora secondo la forma, diuisata nell'ordinanza precedente, ò raddoppia l'essercito con altre forze delle Prouincie de' Capitani di Guerra tuoi compagni talche tutto l'essercito ascenda al numero di otto mila; cioè secondo il modo sudetto, con l'aggiungere se non altrettanto numero à ciascuna banda & compagnia de' Cauallieri, & nulla mutando nel resto. Che se non basterà il raddoppiarlo, fallo tre volte tanto, ordinando due altri Capitani di essercito co'soldati, che hanno sotto se, che siano eletti, & armati di tutt'arme, sicche montino à 12. migliaia, secondo la ragione da me sopra detta facendo tre tanto ogni ordinanza di Cauallieri, mantenendo sempre la sopra scritta quantità, & forma.

C L I.

Ma se tu hai à guerreggiare con pochi valorosi nemici, & che ti paia vtile ordinare tutte le tue genti in vno essercito, fa tre ordinanze ciascuna di quattro mila huomini, sicome ti habbiamo detto, ouero anche di più migliaia; se tu abonderai di genti, con la prima ordinanza sostieni il primiero incontro de' nemici: ouero vada ad affrontarli: & nel menar delle mani piglieranno la fuga, si perseguitano sicuramente, ma se contrafteranno, all'hora commanda, che la seconda ordinanza spinga innanzi alle spalle, per la qual furia saranno oppressi & affilitti, ma se cosi ancora non si potessero superare, ma resistano fortemente, all'hora la terza si muoua a' fianchi, ouero alle spalle, circondando in sieme, con le altre gli auuersari & gli romperà del tutto. Perciò che quantunque i nemici con certo colore siano ripieni di audacia, tutta via non sono priui di carne, & di sentimento, si che non possano sentire le ferite, che loro vengono date.

C L I I.

Se hai à combattere con moltitudine di nemici grande congiungi in sieme le tre battaglie di quattro mila soldati quali in vna, come è detto, & farai tre tanto la quantità della predetta ordinanza.

Nn C L I I I.

C L I I I.

Comparti con ragione (come di sopra è proposto) l'essercito nella primiera, & seconda ordinanza, & ne' custodi delle spalle, & in quelli, che guardano i fianchi, & in coloro, che circondano le corna, & in quei che hanno ad essere nell'insidie, cioè à far l'imboscate, & gli agguati, & nelle altre bande, come è detto. Et così in buona ordinanza & d'accordo, attaccherai la mischia co i corrittori così nomati della prima ordinanza, cioè che incominciano il fatto d'arme, ouero cò i circondatori delle corna, ouero, come più richiederà il bisogno, nel modo, che nel capitolo del giorno della battaglia noi ti habbiamo determinato. Che se i nemici anco vedransi in quantità maggiore, & vi farà mestieri di molto più essercito; vi siano anco gli altri Capitani delle genti dell'oriente, apparecchiati all'istesso bisogno. Questi hanno parimente à scegliere, & à discernere i buoni da cattiuu, talche restino in fin à 4000. soldati come è detto in cia'cuno corpo di gente almeno & ciò per lo poco essercitio, & per la trascuraggine, che è cresciuta ne' soldati nostri, & anco per la picciola loro quantità. Et questi tutti, cò i loro soldati più approuati faranno teo contra i nemici, di maniera che più di trenta migliaia di soldati animosi; & valèti, & virili militino contra gli auuersari.

C L I I I I.

Tanto habbiamo voluto commemorare alla eccellenza tua di queste cose, in che forse non haurai trouato nulla à te nouo, ò fuori dell'opinione tua. Ma (come è detto) quelle cose, che noi ne gli antichi scrittori dell'arte militare habbiamo veduto, ne habbiamo preso il fiore; & quelle che con mediocre esperienza appreso in questo libro habbiamo studiosamente raccolte, & in còsequente & in consonanza delle cose da loro scritte & insegnate in questo libro poste. Dalle quali tu co'l tuo ingegno, & prudenza, presa occasione dalle cose dette potrai ritrouare molt'altre cose simili à queste, le quali scriuere insieme in questa compositione per la troppa lunghezza commodamente non si poteuano & ben ti è lecito faticandoti nell'ampiezza de gli studi j & delle considerationi militari antiuedere, & conseguire cose di queste più vtili, & profitteuoli, hauendo Iddio in aiuto, per cagione della fede che porti in lui, & per l'amore, & asseritione, che hai allo stato nostro Reale.

Annotationi sopra il decimoottauo commandamento.



H I A M A qui Romani li Constantinopolitani : non gli antichi Romani, che al tempo della Republica , & poscia de gli Imperadori signoreggiarono l'Europa, & qualche parte dell' Asia , & dell' Africa , che furono Italiani . Conciosia che hauendo traslatato Constantino Imperatore l' Imperio di Roma in Constantinopoli, & seco menato il fiore, & i Signori principali dell' Italia, che si sparsero dappoi in tutta la Tracia, nella Tes-

salia, & nella Grecia : in processo di tempo ben mutarono la fauella di Latina in Greca ; ma tuttauia il cognome di Romani non volsero eglino perdere giamai . Onde al presente ancora tutti li Greci chiamansi *romani*, cioè Romani, & le provincie suddite à Constantinopoli Romania, & l'istessa Constantinopoli appellosi nuova Roma, & mantiensì etiandio hoggi di quel costume d' Patriarchi, & dicesi Constantinopoli, nuova Roma quantunque ne le usanze, ne molte altre cose tengano il pristino modo Romano, conseruando, (stimoiò,) quel famoso titolo per la strema grandezza dell' Imperio della Città di Roma : & à gli Italiani dicono essi franchi . Per la qual cosa, non intende qui l' Imperadore di far paragone delle ordinanze de gli antichi Romani Italiani, con quelle delle altre nationi ; ma de' Romani diuenuti già Tracij, Tessali, & Greci, & d'altre contrade inui d'intorno . Et per certo tenendo il primo luogo al tempo de' buoni Romani antichi la militia pedestre, non la cavalleria, di cui faceuano pochissimo conto, non si studiarono molto di insegnarne ammestramenti non adoprandola, & compiendo le loro guerre con la fanteria, ma perdendosi l' Imperio, andò in oblio il vero uso della legione ancora, & successe in sua vece la cavalleria, della quale parla qui Leone, mettendola in comparatione con quella delle altre nationi, appellate da lui Etniche . In alcuni pochi luoghi di questa introductione ragiona etiandio della fanteria, ma (si come è detto) non della legione, che egli non intese, nè la nomina già mai : solo dalla Falango scrisse, la qual fù da' Romani rifiutata, fin' al principio della Republica loro ; secondamente che Lino afferma, & per le cagioni, che Polibio recita nel paragone della Falange, & della legione, & più distesamente è detto nella primiera parte della Militia del Chieregato . In che si dee notare, che coloro i quali dà xx. anni in qua si sono posti à disegnar figure ne' commentari di Cesare, & in Polibio, & à far libri della Militia Romana di Polibio, di Lino, & di Dionigi Alicarnaseo, han tutti appreso dal detto Chieregato, percioche egli fù tra moderni il primiero, che habbia saputo rappresentar in bellissime figure, & disegni le parti

tutte della Legione con gli suoi spati, & dichiarare le diuerse forme di lei, diuisando con diuita ragione la maniera sua della semplice della duplice, della triplice acie, & etiandio della quadruplica all' vsanza di Cesare.

Al numero 38. Questi mouimenti militari si hanno à vedere meglio in Eliano che diffusamente gli dichiara, & insegna à fare. Gli altri poscia hauendo veduta, & ben letta la prima parte della Militia di quel gentil' huomo (come testificano l' Eccellente M. Federico fossa Medico, & intimo suo familiare, & il Signor Marc' Antonio Cornero, che sù partecipe de' suoi pensieri, & studi, & vogliono che ciò si manifesti) hanno osato produr figure del fatto d'arme di Scipione, & d' Annibale, d'indimitate mà quel che essi dicono assai suor di proposito; non conuenendo la figura al figurato fatto d'arme, anzi essendo ella vn tale ritratto della legione dal Chieregato in ordinanza schierata di triplice acie, per dirlo alla Cesariana: & millantansi di essere i primi che rileuino la Militia Romana, & la traggono di sotto terra alla luce. Et per certo della loro buona volontà in gionar' altri non sono degni di laude; ma del vanto falso, & della presuntione merisano vna buona disciplina. La Romana militia è stata dallo scrütore dell' historie Fiorentine, & dal Trissino prima illuminata (quantunque essi ancora non siano esaminati per la diritta via nel particolare del disporla nella sua vera ordinanza del tempo della Repubblica:) & massimamente il Trissino nell' Italia liberata; ma più tosto la legione di tempi di Belisario, & il Fiorentino sopra i generali habbia con fondamento buono discorso di lei: ma nè gli ordini sia scioito anch' esso fuori della strada del carro. Il Chieregato per terzo, hauendo studiato con esquisita diligenza, & fatto studiare tutti i buoni libri Greci, & Latini, oue è seminata la dottrina della legione antica, l'ha poi saputa spiegare in scrittura conuenenuolmente il primiero di tutti, & fatto conoscere in fatto, & con l'esperienza la disposizione dell'ordinanza sua, & con gli esercitij, & mouimenti militari nelle genti schierate in ordinanza di Prencipi grandi, & saggi in guerra, & in pace, in Italia, & fuori, che l' accettarono per ammirabile, & vtilissima, & si contentarono, che ella s'introducesse nella Militia loro.

Al numero 42. Qui debbesi por mente à tre cose, la primiera è, che il primo Prencipe Christiano, che assoldasse la natione Turca contra gli Christiani, sù questo Imperatore guerreggiando co' Bulgari, essendo ella stata continuo sù l'arme, & di gran valore, come si testifica in questo numero, & stipendiaria hor di questo, hor di quell' altro Signore, come à i secoli più antichi li Cristenfi, che seruirono in Asia Mitridate, et Cesare Dictatore in tutte le sue guerre, & altri Capitani auanti, & dapoiz & a' nostri tempi gli Suizzeri, gli Thedeschi, & altri. La seconda che antica origine hanno i Turchi, non moderna come stimano alcuni, i quali affermano da 300. anni in qua solamente eglino bauerli auanzato nell'arme, & la terza, che non sono Sciti d'Asia,

ma

ma tartari d'Europa; nomandosi da gli auttori della medesima schola, i quali scrissero i fatti de' gli Imperadori di Constantinopoli (come Zonorra, Georgio Cedreno, Niceta, Niceforo Gregora. C. Europolates, Leonico Calcondilo, Constantino Manasse, & Michele Glica, tutti stampati, & tradotti in latino) quando Turchi, & quando Turchi Ungri, cioè Ungheri al parer mio, i quali al tempo di Leone erano padroni di quel paese, che è situato oltra le foci del Danubio inuerso la Moldauia, come si irabe da ciò che in questo numero dice. & dal seguente, oue afferma che vbiduano ad vn prencipe solo; dunque haueuano prencipe: & è credibile, che di loro alcun prencipe fosse in Asia ancora, da cui venne l'afflittione, & la miseria, che hora tollera, l'Imperio Greco, non da quelli d'Europa. Et per certo pone differenza qui l'Imperatore nel 43. numero fra' gli Sciti, & i Turchi, nè gli appella Sciti giamai, & descriuendo i costumi in guerra de' gli vni, & de' gli altri, distingue gli Sciti da Turchi; talche i Moderni scrittori per auuentura hanno preso qualche ombra in ciò, alla verità nondimeno rapportandomi.

Al numero 78. Qui discorre de' costumi de' Francesi, che egli in sua fanel la nomina *Franks*. Oue è da notare, che non è quella medesima nazione in parte, che habitaua la Gallia al tempo di Cesare, perche vennero i Franchi, gente che dimoraua in Sicambria, dila dal Reno, & passarono con l'arme poco auanti i tempi del nostro Imperatore, che furono gli stessi quasi di Carlo Magno con campi felici della Gallia, & diedero il nome di Francia à quella Regione che Gallia si nominaua, & così chiamansi hoggi ancora Francesi. Per la qual cosa non prenda altrimarauiglia, se tra i detti di Cesare nel sesto commentario della guerra Gallica, & di Leoneba differenza, perciocche quantunque sia l'istesso paese, tutta via la gente è diuersa. In ogni tempo la nazione Francese è stata valorosa nell'arme, & sopra tutto s'è fatta sentire dall'anno Mille in qua, della nostra saluatione, nel conquisito di terra santa. Onde i popoli dell'Egitto, della Soria, dell'Asia minore, & della Tracia, della Thessaglia, della Macedonia, & della Grecia, & delle vicine contrade appellano, Franchi gli Italiani, i Francesi, gli Spagnuoli, & i Tedeschi, stimando, che tutti questi siano vna medesima nazione, non hauendo per la fama di suoi antecessori conosciuto altri popoli, i quali babbiano guerreggiato in quelle parti, che i Francesi.

Al numero 100. Tra tutte le nationi, che in questo capo commemoraua l'Imperatore, niuna più loda nel mestiero dell'arme della Saracina, che anco Agarena si chiama da Greci: perciocche ella fa professione di trar la origine sua da Sarra, ma i Greci, come è vero, mostrano che da Agar vengono. Di questa gente nacque Macometto, & questa nazione ha sparsa la setta Macometana in molte contrade del mondo, & ha signoreggiato la Cilicia, la Soria, l'Egitto, & tutte le riuere dell'Africa, situate inuerso il mare mediterraneo, & la

Et la Spagna: Et sopra tutto daua, al tempo del nostro Imperadore, molestia graue al Greco Imperio, Et dapoi sempre, infino à tanto che i Turchi l'hanno diminuita, Et quasi affatto distrutta, i Saracini presso che al niente ridotti fuor che alcuni Prècipi, che possiedono l'vltime regioni dell' Africa inuerso ponente come in Fez, Et in Marocco, Et altri Signori, Et capi in tutte le riuere della Barbaria, Et in Egitto, Et in Soria, che viuono alla campagna sotto le tende in libertà, non vbedendo niuno, Et fanno professione di nobiltà, Et esercitano continuo fra loro guerre ciuili, onde nasce, che sempre sono deboli, Et afflitti, Et l'Otomanno ageuolmente gli tiene soggetti si come distesamente ho io narrato nel mio viaggio dell' Egitto, Et delle Arabie.

Dal numero 144. infino al 152. diuisa vna bellissima ordinanza di Cavalleria, la quale io ho giudicata degna d'essere bene esaminata, Et intesa, quantunque il testo sia molto falso, Et pieno di errori, Et forse ancor l'Imperadore medesimo in ciò sia stato alquanto confuso, come ha per costume: L' Andrà distinguendo nelle sue parti tutte, prima così in discorso, Et poscia rappresenterò forse in disegno tutto il corpo della battaglia, nella maniera à punto, che la vorrebbe insegnare l'Imperadore.

E' cosa chiara nell'antica militia Romana, che il compartire le genti in molti corpi, Et ordinarli con senno, è sommo vantaggio nel commettere i fatti d'arme, Et vincere il nemico. La qual cosa hauendo conosciuta i buoni Romani vsando prima la Falange, (come è detto) la spezzarono in corpi minori, Et ne formarono le cohorti, che erano squadre piccole di 500. fanti, ò più l'vna. D'indi prendendo l'esempio l'Imperadore adatta alla cavalleria l'istessa ragione dello schierare in ordinanza, Et ordina qui vna battaglia di 4000. Cauallieri distinta in 24. corpi maggiori, Et minori; essendo il maggiore di 500. Et il minore di 100. Questi corpi dispone egli in battaglia con tale ordine. Prima mette alla fronte tre squadroni di 500. Cauallieri, l'vno che noma corritori, Et combattitori auanti, Et vuole che nel menar delle mani non mantengano l'ordine delle acie, ò contuberni, così da lui chiamate le schiere di dieci Cauallieri, l'vno schierato dietro l'altro, mà che spingano contra il nemico Drungisti, cioè in frotta ristretti, Et serrati insieme, come è dichiarato altroue. Ma tutte le altre parti di queste battaglie, commanda, che seruino l'ordine predetto delle schiere; come si vede espresso al principio del nu. 145. Et in tutto il numero 149. verò, che le insidie ancora alcune fiate permette, che escano contra gli auuersari pur senza l'ordine sudetto, ma Drungisti: Hor questi tre squadroni primieri saranno (cioè ogn'vno di loro) di 50. Cauallieri per larghezza Et di larghezza di 10. perocchè dieci volte cinquanta fanno cinquecento, che sono li tre corpi schierati tanto vicini tra se, che paiano vn solo squadrone di 1500. Cauallieri, Et così apunto ascenderanno al numero di cinquanta schiere di 10. Cauallieri poste al pari l'vna all'altra, Et secondo l'uso

l'uso moderno di dieci file di cinquanta Cauallieri l'vna: notando che ciascuna schiera di 50. Cauallieri hà due capi, il primo cioè il Decano; & l'ultimo, che è il custode della coda, & dirizza la schiera. Alla destra, & alla sinistra di questi tre corpi, che nominiamo primiera ordinanza, al diritto, & assai da presso vanno due altri corpi minori di 200. Cauallieri l'vno, i quali chiama egli in tutto questo libro con vari nomi, che quasi il medesimo significano, cioè custodi de' corni, ò cornisili, laterani, ò guardatori de' lati, ò circondatori de' corni; ma qui viene à determinarsi perche accadendo sempre che il corno destro dall'vno de'gli esserciti nemici sia al dirimpetto del sinistro dall'altro, & così il sinistro a destra, & più che il Capitano Generale si ponga nell'vno delle corna; bẽche qui & quasi in ogni altro luogo egli lo metta nel mezzo vuole, che quel corpo di Cauallieri, il quale sta nel destro lato che egli noma cornisili sia assegnato ad intorniare l'ordinanza de'gli auuersarij; & quello del sinistro desti laterani, dedicato ad impedire i nemici che non circondino, affinché se il Capitano nemico, trouandosi nel suo destro corno, tentasse di cercbiare il nostro sinistro, i laterani gliene vietassero: & per cõseguente i cornisili del destro nostro lato, circondassero il suo sinistro. Hor habbiamo in questa prima ordinanza cinque corpi di Cauallieri schierati in battaglia al pari l'vn dell'altro, ma gli tre primieri in guisa tale, che s'èbrino vn solo Squadrone, & gli altri due vn poco più da lunghe. Seguita la seconda ordinanza che chiama in una sua fauella *Quarta* cioè difenditori; & alcuna fiata vendicatori compartita in quattro corpi di 250. & cinquanta Cauallieri l'vno; collocata in battaglia alle spalle della primiera per conuenueole distanza; & disposti li corpi al diritto l'vno dell'altro, & lontani fra se vna tratta di saetta, si fastamente che vi rimangano fra loro quattro spatij, in cui si possanovicitare i tre corpi della prima ordinanza. In ciascheduno di questi quattro spatij, che sono da corpo a corpo, pone vna lunga fila di cento Cauallieri al pari, affinché riempiano tutto quel voto & appaiano vn corpo solo & intero gli detti quattro corpi & auuertasi, che questi spatij non s'hanno à disporre tra loro inuersi pieni della primiera ordinanza in modo, che vi s'liano al dirimpetto, per meglio potersi ritirare; pereliocche douendo la prima ordinanza combattere Drungisti, cioè senza ordine di schiera nõ ha cotale prouedimẽto luogo. Dinisa poi i Tergisili, che vuol dire i custodi de' Tergisili, ò delle spalle, onero delle ultime parti dell'ordinanza, in due corpi di 250. l'vno, quasi in terza ordinanza, lontana dalla secõda conuenueole tratto; l'ufficio de' quali egli bene, & ampiamente dichiara. Et cõ cio sia che in tutta questa opera ricordi sempre al suo Capitano Generale, che non combatta apertamente se gli è possibile & in manifesto, & publico fatto d'arme: ordina etiamdiò le insidie in due corpi di 200. Cauallieri l'vno; le quali vāno ascose discosto dall'ordinanza. Hor statuite queste squadre secõdo le parole di Leone & per lo numero che si troua scritto, la quantita de' Cauallieri su-
pera i

perai 4000. & 200. Cauallieri: in tãto che egli è necessario, ouero l'Imperato
re nõ hauer accuratamente voluto mätener la regola propofla nella quantità di
quefti corpi, ò pure, che il tefto fia guafto. Quefta battaglia è diuifata cõ propo-
sitione, & artificio grãde; perocche i corpi della primiera ordinãza fono il doppio
maggiore di quei della feconda; & gli spatij della feconda hanno ad eſſere d'
vna giſtata di ſaetta, che al meno biſogna che ſia di 300. paſſi à miſura per-
cioche douendo in loro prima riceuerſi i corpi dell'ordinanza primiera, & da-
poi ſchierariui in buona battaglia à tre piedi per cauallò non poſſano eſſere
minori di tanto, ſecondo la ragione che egli ha fatta nel precedente commanda-
mento, al numero 87. & è da credere, che intendefſe vna tratta di ſaetta di
forte braccio, che trapafſaſſe anco il termine delli 300. paſſi.

In queſta ordinanza moſtra la vera forma della legione ſchierata in bat-
taglia di tre acie, per dirlo all'vſanza di Ceſare; perocche eſſendo la legione di
diece cohorti, ſoleua Ceſare collocarle in ordinanza le più volte in tre ordini di
battaglie in quella de gli baſtati, de' principi, & de' Triarij, compartendo cin-
que cohorti ne gli baſtati cioè nella prima acie, quattro ne principi nella ſe-
conda acie, & vna diuiſa in due corpi nella terza acie de' Triarij. Si fatt'a-
mente, che le prime cinque cohorti de gli baſtati ſituate in diſtanza conueni-
uole fra loro, haueſſero quattro spatij, ne' quali entraſſero al ſoccorſo biſogñado
i principi & i Triarij ſoccorreſſero per di fuori alle corna: ma non che gli baſta-
ti ſi ritirafſero ne' principi, come haueuano per coſtume i primieri Romani, pero
che Ceſare rifiutò quell'vſo, come periglioſo, & co'l perdere terreno, vile. Coſi
dunque leone adattando l'ordinanza della legione, che è pedeſtre, alla cauall-
leria, diſpone alla fronte cinque corpi di Cauallieri nella prima acie, che chia-
ma corritori, & quattro nella ſeconda, che noma diſenditori, & due nella ter-
za, che appella Tergifti, ouero cuſtodi delle ſpalle. Ma douendo i corritori aſſal-
tare il nemico, Drungifti, cioè in frotta, & ſenza ordine, fà che non vincendo
eſſi, ritirarſi ne gli quattro spatij della ſeconda ordinanza oue ſi pongano poi
in battaglia con loro in ordinati contuberni, ò ſchiere, & tutti inſieme, quaſi
vna ſola ordinanza, vadano contra gli auuerſarij: al contrario della Legione
Ceſariana, che non ſi ritiraua, ma ſpingeua innanzi (come è deto) al ſoccorſo.
Chi pone dunque in ordinanza al pari, quattro ò cinque battaglie di 4000.
Cauallieri l'vna nella guiſa che quì moſtra l'Imperatore, formerà tante legio-
ni di Canalleria, con gli loro spatij, come la predetta Legione della Fanteria
Romana. La onde ſembra, che nella caualleria habbia conuertita l'ordinan-
za della fanteria il noſtro Imperatore, pregiandoſi a' tempi ſuoi vi e più l'vna
dell'altra.

Annotationi sopra il decimonono commandamento.



DELLA milita terreftre hanno trattato gli antichi autori Greci, & latini, alcuna de' quali pur ci sono rimasti: Onde auicne che i Moderni possono hauer detto anch'essi alcuna cosa di lei, quantunque nel più non habbiano saputo tener la via diritta. Ma della Marittima, che per tante cagioni è hoggi di così necessaria, leggendo si ben poco, ò niente ne gli antichi scrittori niuno si troua, che fin' hora habbia osato accingersi all'im-
presa di scriuerne.

Vera cosa è, che io hauendo sparsamente, per l'istorie auuertito, che gli antichi Greci, li Cartaginesi, & i Romani furono marauigliosi mastri del porre con giudicio, & arte vera in ordinanza i vasselli, & del presentare al nemico il fatto d'arme con vantageggio; mi proposi nell'animo quest'anni adietro di por mano (confidatomi prima nell'esser' prima sodisfatto dalla terreftre) alla sopradetta milita nauale antica. Così dunque (fattomi da capo) & riuolgendo tutti gli eccellenti scrittori Greci, & Latini, ne' quali è compresa quest'arte, & con l'occasione di alcuni pochi ammaestramenti di Leone, gli hò vulgarizzati, & dichiarati in altro libro, che non si stampa per hora con diligenza; & notato i nomi de' vasselli adoprati in guerra da gli antichi, & le forme loro, & in che maniera furono primieramente fabricati, & cò quali arbori si hanno à lauorare, & à che stagione tagliarli dalla selua; & mostrato da cui pigliarono la forma i vasselli antichi prima, & la misura in larghezza, in larghezza, & in profondità, & il disegno con le misure dello smisurato vassello di Tolomeo Filopatore, che portaua 4000. vogatori, & cò ragione ageuole, & naturale ad essere menata ad effetto, accomodato i remi a' vasselli antichi da vn'ordine infino à 40. & 50. ordini di remi, le quali cose à questa età sono di nuoua speculatione. Dopo l'hauere forniti i vasselli d'buomini d'arme, & d'armamenti; tocco in parte la materia de gli stromenti, & mangani, & de' suochi lauorati militari, & antichi. Ragionasi d'incorno al nauigare, & al conoscere i tempi, & i mutamenti dell'acere, & i punti marinare, & delle stelle, schisati da gli antichi. Si fa mentione della galea, & dell'origine del suo nome, & de gli altri vasselli di guerra usati al presente tempo.

Queste cose vedue, sequita (secondo l'ordine della scienza nauale) che si esercitino le armate con diligenza, & si dispogano con arte allo spingere innanzi contra gli auuersari, & all'ottenere la vittoria. Onde si discorre de' segni militari, & de' suoni, & cani costumati da gli antichi per determinare la misura della vogà, & alleggiare la fatica a' vogatori, che gli antichi hauuano per costume

coslume: & in generale prima, & in particolarità poi de' gli essercitij maritimi, accioche habbiano per esperienza, & proua inteso, & mirato primamente da Scherzo, & imparato adoprar tutto quello, che poscia da vero nelle battaglie si dee mandare ad esecuzione, & non riescano per accidente veruno mal pratiche, & nuoue.

Et conciosia che dopò gli essercitij vergasi al publico fatto d'arme, narasi l'antica vsanza del purgare l'armate da' peccati, & del benedirle auanti, che nauighino à fronte de' nemici: & sono proposte tutte le forme dello schierare in ordinanza i vasselli, che in guerra da gli antichi suono & s'ose in alcun tempo giamai, & inuestigata l'origine loro. Si dichiarano tutti i fatti d'arme nauali più famosi, & si rappresentano in disegno; con la quantità, & la qualità delle arme, & delle forze loro, co' siti de' luochi, oue interuennero; & con l'essaminare le cagioni delle perdite, & delle vittorie, & coi stratagemmi, & a flutie in loro da quei Capitani adoperate: aggiugnendouli le diuerse intentioni, che haueuano in guerreggiando, & trabandone in conseguenza ammaestramenti militari, per douer sene valere. Talche in molte maniere di essercitij, & diuerenti d'huomini, & di vasselli, si ad vno ad vno, & si tutti insieme opposti in battaglia ordinata quasi per essersfarfi, & in tutte le maniere d'acconzare in ordinanza le armate, & in forse venti fatti d'arme nauali, mi sono ingegnato di mostrare espresso la buona militia maritima antica, & l'vssito d'vn'ottimo Capitano di mare; & con assai altre necessarie notizie, & diletteuoli considerationi ridurgli nella memoria quasi tutti i mouimenti militari, che nelle guerre marittime possono accadere.

Dice l'Imperadore che non hà trouato ne gli antichi auttori alcuno, che regolatamente della nauale militia habbia fauellato, oue notifi, che molti sono no quelli; che ne gli antichi tempi scrissero dell'arte della guerra, come Eliano, & altri commemorano. Gli annouerati da Eliano sono questi, Stratocle, Hermia, Enea, Pirro Re de' gli Epiroti, Alessandro suo figlio, Cineas di Thessaglia, Clearco, Pausania, Euangelos, Polibio, Eupolemo, Isicrate, Possidonio, & Bione: de' quali niuno trouasi al presente, fuorchè Polibio in picciola parte, il quale allega due altri auttori di Militia Cleoxene, & Democrito nel decimo libro della sua historia. Oltra questi s'hanno à porre Tuciddide, & Xenofonte, & Arriano; i quali insegnano la forma della Falange, da cui prese Eliano gran parte di quanto ne scrisse. Trouasi fatta mentione da' scrittori antichi d'vn certo Alcmeone, che visse a' tempi di Pitagora, il quale càrd in uersi della guerra Nauale. Alcuni pongono in questo numero Platone, & Aristotele, di che non ho io contezza veruna: Vi è Polieno, che ragionò de' stratagemmi: Habbiamo Onofandro Platonico, & l'istesso Eliano allegati da Leone, il qual Eliano promise di trattar della Nauale nel principio del suo libro delle ordinanze Greche; ma non lo mandò ad effetto; & si troua anche Maimrito, il quale

ilquale auanti Leone scrisse 12. libri dell'arte Militare veduto da me nella libreria del Vaticano. & in quella del Signor Gio. Vincenzo Pinello: Vi era anco Basilio, Patritio, che lasciò libri in Greco della Nauale Militia, di cui si leggono sette capitoli solamente nell'istessa libreria. Nella libreria del Signor Giacopo Contarino hò veduto Constantino della Guerra Nauale, & dicono trouarsi anco Niceforo dell'istesso argomento, ma io non hò di lui con-
terza veruna.

Questi tutti furono Greci. Fra Latini Catone maggiore hauendo appreso l'arte Militare da Fabio Massimo, ne compose libri, che sono perduti, ma ben citati da Vegetio, ilquale oltra Catone, allega i trattati Militari di Cornelio Celso, di Paterno, & più le constitutioni, & leggi Militari d'Augusto, di Traiano, & d'Adriano Imperatori, da quali, & da Frontino confessauo egli d'hauere preso quel che n'hà scritto. Vi era Cracio nominato da Aulo Gellio nel decimoottauo libro: Valerio massimo etiandio nel secondo libro s'è discorsi di guerra: Frontino parimente scrisse de' Stratagemmi, cioè fatti d'arme menati ad effetto con astutia. Leggeuasi ancora il libro di Marco Varrone della Militia Nauale da Vegetio ricordato. Scrinesi, che Plinio ancora compose trattati del mestier della guerra. Trouasi Modesto, & l'istesso Vegetio, che insegnano la Militia de' loro tempi, essendo la buona antica già corrotta. Eranuene forse de' gli altri, iquali dal nostro Leone, (posto, che gli hauessse tutti considerati) vengono compresi da quelle parole, che non hanno messo in Regola la Militia Nauale, douendosi intendere per auuentura dell'ordinanze, & de' modi del combattere, & delle cose pertinenti alla guerra non hauere quegli autori bene scritto, peroche in quanto alle misure de' vasselli; & alle forme loro; leggesi, che Archimede Siracusano famoso Mathematico, dettò vn libro della ragione del formare vasselli d'ogni sorte, mostrando, che all'artificio, & alle misure della gran naue fabricata da Hierone Re di Siracusa non mancasse nulla. Fra moderni hanno trattato delle cose Nauali Leon Battista Alberti in certo suo libro allegato da lui nel quinto libro della sua Architettura, che egli intitolò Naue; ma io per quantone habbia fatta diligente inquisitione, non l'hò saputo rinuenire giamai. Scrisse il Valutius, della guerra Nauale, & il Giralda compilò vn libretto de' nomi delle navi antiche, & delle sue parti, & dopò lui Lazaro Busio trattò la materia istessa. Sotto bellissimo titolo rinescolò assai cose di questo mestiero con leggill Ferretto legisla. Va attorno vn libro col nome di Christoforo da Canale, diuiso in quattro dialoghi di Militia Nauale. Vltimamente scrisse in versi Heroici Latini Erasmo Michele di natione Gotto delle cose Nauali.

Noma in questo luogo l'Imperadore il vassello Dromone. Hor che Vassello fosse il Dromone, è chiaro nell'historia, ma non così ad ognuno: Onde

piacemi discorrerla un poco sopra. Dromone in Greco vuol dir corridore, & è vocabolo commodato d'vaselli, i quali corrono quasi sopra il mare. Nelle riuere di Constantinopoli, & di Salonichi, & di tutti quei mari vsansi certi vasettetti, che s'appellano Dromognia. Procopio nel terzo libro della guerra Vandolica scrive in questa maniera. Erano con loro forse 92. nauili lunghi, coperti di sopra, affinche li vogatori non potessero esser' offesi da' nemici, questi nauili hora chiamano Dromoni, cioè corridori, perche possono scorrere velocemente. Et parimente nel terzo libro della guerra de' Gotthi mostra, che sopra li Dromoni Belisario fabricasse difici di legno, per soccorrere Roma assediata: Dicendo. Gittò nel Tentre 200. nani, chiamate da Greci Dromoni, fattoni d'intorno pareti di legno. Helico istro nomina stesse volte i Dromoni, & Isidoro gli appella nani lunghe, & nota che sono detti Dromoni da Dromo, che in Greco significa corso. Cassiodoro dice, che gli suoi Marinari chiamauano Dromonari. Georgio Cedreno, Zonara, & tutti gli scrittori di quella scola, & più Basilio, Patritio fanno sempre mentione di questo vasello, talche egli era in quei tempi, come hoggi la Galea, & al numero ottauo di questo commandamento sembra, che l'Imperatore non faccia differenza dal Dromone alla Galea.

Poiche siamo peruenuti al ragionar della Galea, non sarà perauentura ingrato il discorrere alquanto di lei, & della sua origine; & lasciando gli altri vasselli, che perauentura tutti, in certo modo, sono stati fabricati alla sembianza di alcun pesce, come diffusamente trattasi nella nostra Nauale, ciò si vede espresso nella galea, laquale, & nel nome, & nella figura somiglia al pesce spada detto in Greco Galeotis, da cui prima si dinominarono le Galeotte ritenendo piu dell'antico nome, & poi le galee. Il pesce spada, del quale hò preso conoscenza à Constantinopoli, hà nel muso vna spada più d'un braccio lunga, che si confà co'l becco della Galeotta vascello. Onde Eliano, che fù persona Militare, ponendo forse mente à ciò, auuertisce nel decimoquarto libro de' gli animali, che quella spada, così nel naso postagli, somiglia al becco d'un trirème, usando massimamente la trirème di ferire con lo Eprone il nemico, à guisa del pesce spada. Le pinne, che il pesce Galeotis tiene al uentre di quà, & di là, disegnano li remi della Galeotta vasello; & la coda parimente di quel pesce rappresenta il timone, & la poppa, usando gli antichi Greci di chiamar la poppa de' nauili coda. Ecco dunque che le parti, & il nome del pesce Galeotis, rispondono al vasello Galeotta. Alcuni stimano che Galea si dinomini da un altro pesce, detto Galeo, notissimo nell'istoria de' pesci. In che puossi notare, che in buon volgare si dice Galea, & non Galera, come per tutto ha il Boccaccio, & lara-

la ragione lo addita. Non si debbe credere, che la Galea pigli il suo nome da Gaulo uasello antico, però che egli era da carico, non da remi, come si puote comprendere da Herodoto nel libro Thalja, & da Plutarco nel trattato della Tranquillità. Nel libro chiamato il grande Etimologico nel uocabolo *ναῦς*, è dichiarato, che cosa sia la Galea, co'l paragone del uasello detto Celoce; onde dicefi, la Galea essere una maniera di uasello da corsale che è la Galéa: & Gregorio Cedreno nella vita di Basilio, mostra che le Galee erano chiamate arico Cumbari. Nè meno han ragione

coloro, che affermano la Galea essere appellata da una manie-

ra di elmetto, che si portaua per insegna de' uaselli so-

pra gli alberi, detto in Latino Galea. Bensì puo-

te affermare, ne gli antichi libri Greci, &

Latini questo uocabolo Galea non tro-

uarsi, & essere egli moderno,

cioè usato se non dopò che

l'imperio di Roma fu

traslatato in

Constanti

nopo

li.



DE GLI APPARECCHI
DELLA GUERRA.
COMMANDAMENTO
VIGESIMO.
ET VLTIMO.

Somma di sentenze diuerse militari

I.



DOPO gli ammaestramenti sudetti, & le ordinanze, o Capitano dello essercito, egli è mestieri, che l'eccellenza tua riguardi etandio in questi affari che hora sono per dirsi, li quali da molti antichi & militari libri habbiamo raccolti, & breuemente qui posti & aggiunti alli predetti: acciòche tu possi auanzarti mediante questi ammaestramenti in opre maggiori della militia, secondo il detto del saggio Re scrittore de'prouerbi l'occasione data all'huomo saggio, lo fa più saggio diuenire.

I. I.

Primieramente adunque o Capitano dell'essercito, essendo per pigliare qualche necessaria impresa, non ti partire dalla moltitudine di coloro, che nelle opre si faticano, ma lauora tu anchora, & in quanto puoi inuitagli à far l'opra, come cauando fosse, o cauate, che sono in alzandoti gli argini, ouero se apparecchi l'assedio, o fabbrichi arme, o difici, & instrumenti di Guerra, ouero ti habbi proposto di prendere qualche castello o fortezza, ouero vogli fare qualche opra publica & vile nell'essercito, o nella città, comincia primieramente il lauoro con le tue mani, perciòche essi uergogneransi à non essere diligenti nell'opra, & à non obedirti da valent'huomini, & così l'impresa cominciatà si finirà più ageuolmente. Se l'essercito sarà trauagliato da qualche scarsità di vettouaglia, mosttati tu il primiero moderato, & temperato nel viuere, affine di rendere gli altri soldati pronti al patire più leggiertemente, & con ageuolezza il mancamento delle cose necessarie. Ma ben nel menare delle mani con nimici, dei tu guardare di non

met-

metterti nella zuffa, accioche, co'l consiglio, & co'l prouidimento, & con quel che bisogna, possi aiutare l'esercito: nè imprudentemente, nè con pericolo (caso, che la necessit  non ti sforzi) non venire alle mani co' nemici, perci che non taito (come di sopra h  detto) giouerai all'esercito combattendo, quanto gli nocerai cadendo, massimamente essendo incerto di quel, che   per douere auenire.

I I I.

I costumi tuoi, & lo studio, & la maniera del trattare le cose siano a' tuoi soldati legge, perci  che coloro, che ti sono soggetti, cosi ritolgendo nell'animo le virt  del suo Capitano Generale, faranno deuoti verso Dio, obediranno a' comandamenti, & gli adempiranno, come da Dio proposti.

I I I I.

Poiche sar  in alc  loco amassato gran numero di soldati, sofferiscili leggermente i suoi falli, & con animo quieto, & non far giudicii troppo seueri, & crudeli, affine che il dolore commune non gli spinga in perturbamento grande, &   confondere gli ordini, ma pian piano   mestieri castigare gli autori di questi errori.

V.

Ti comandiamo che sia sobrio, & vigilante;   Capitano dell'esercito, si per molte altre cagioni, & si principalmente, accioche tu sia nel menar la uita semplice, & nel modo del uiuere commune co' soldati che sono sotto di te. Porta loro affettione paterna & con destrezza fa, & di le cose, (se qualche necessaria cagione non ti induc  alla seuerit ,) Delle cose d'importanz  sempre tu in persona confortagli & parla loro. Procura che essi non siano sollecitati da nessuna passione delle cose necessarie, ouero premuti dalla scarsit  delle vetrouaglie, ouero da altre cose; perci  che non si possono contenere in ordine alcuno, se tutte queste cose necessarie non hanno per le mani. Nel dare i giusti supplicij portati terribilmente. Tronta i principij, & le cause delle dissensionij, n  aspettare, che crescano pi  grandi. Questa   virt  del Capitano di esercito, l'apparire a' soldati giusto, & costante, & cacciare da' suoi confini ogni ingiustitia, & raffrenare gli huomini ingiuriosi, & conseruare i soldati, & soggetti suoi da gli oltraggi altrui.

V I.

N  la humanit . N  la seuerit  sia fuor di tempo, ma degna di Capitano di esercito, & ogni cosa sia   tempo misurata, & cosi dia i supplicij, & consideri l'animo di colui, che h  fatto il delitto, il tempo,

po, il loco, il modo del commettere il fatto la cagione, & la grandezza della cosa fatta, & per rispetto alla ragione di queste cose, punisca.

V I I.

Gran lode del Capitano dell'esercito è l'essere uigilante, è temperato nel viuere, perciò che di notte meglio deliberiamo de' grandi affari, & più facilmente concludiamo di notte, all'hor che l'animo è quieto & libero da ogni tumulto, che uenga di fuori.

V I I I.

Di a' nemici vna cosa, & fa tù l'altra. Le cose d'importanza & secrete non comunicare con molti, ma con pochi, & quelli siano de' più fedeli tuoi amici & per certo habbiamo conosciuto essere necessario l'uccellare in questo modo molte volte gli auersarij.

I X.

Egli è sopra modo necessario con riguardo de liberare & tardi & quelle cose, le quali sono deliberate, & itabilite, senza indugio, ò paura bisogna menar ad effetto: perciò che il timore non solamente non è cosa sicura, ma auersissima etiandio alle cose già bene trattate; & disposte.

X.

Egli è da animo fermo, & costante non alzarfi per le cose prospere, nè per le auerse abassarsi; talche possa in ogni auuenimento di affare sicuramente, & alla sprouista prendere consiglio.

X I.

Non è utile l'affaltare il nemico sempre co i modi istessi, quantunque gli habbi felicemente spesse volte adoprati, perciò che quando gli auersarij veggono, che tù di continuo vli le cose medesime, si imagineranno, & penseranno qualche cosa contra, & apporteranno molti danni à te, che usi il medesimo.

X I I.

Parmi sicuro, & utile superare i nemici con consiglio più tosto, & con prudenza di Capitano di esercito; che con le mani & con la forza, attaccando la zuffa: perciò che quello succede secondo il desiderio dell'animo, & secondo quel che hai giudicato il meglio, & questo hà sempre il fine della pugna con qualche offesa.

X I I I.

Il tralasciare, ò prolungare la guerra, perche qualche fama di male, ò di inganno ò di insidie sia publicata, non è nè giusto, nè conueniente. Nè per lo contrario questa fama si dee spregiare, (sia sparsa ò

da' nostri, ouero de nemici) 'ma piu tosto contra cotali cose ritrouate, & pensate qualche rimedio, prima che facciano qualche effetto.

X I I I I.

Farà animo a' soldati grandamente, se nel tempo della Guerra si spargerà per la uoce; gli aduersari essere da noi in altri luoghi stati vinti: così accaderà, che gli animi de i paurosi si riscaliranno, & i forti si aguzzeranno dauantaggio: perciò che egli è buono augurio il nome della vittoria, & prendiamo da Dio la felicità, & il buon successo di lei.

X V.

Ingannerai i nemici, se per i fuggitiui tuoi publicherai il contrario di quel che tu sei per fare, & deliberi; perciò che se non crederanno saranno trascurati: se crederanno, si inganneranno tuttauia di quel che tu hai proposto: & i consigli da te presi hauranno effetto: & gli sforzi loro saranno vani.

X V I.

E' cosa da Capitano di essercito, & da huomo prudente l'occultare gli infortuni, & le cose tali, che nell'essercito accadono: ma piu tosto publicare a' soldati il contrario del uero, che si possa solleuare gli animi abbassati ell'essercito.

X V I I.

Superato già l'essercito, potrai recargli forza, se lo tratterai bene in parole, & in fatti, & in uari modi, riempiendolo di buona speranza: perciò che il rimprouere, & grandemente riprendere coloro, i quali hanno riceuuto offesa, apporta debolezza di animo, & disperatione il che par nociuo molto, & pericoloso.

X V I I I.

Quando nel tempo della Guerra si commette qualche peccato da' soldati, egli è da fingere per qualche tempo, & da coprire: ma dopo il fine della Guerra, se conoscerai gli autori della seditione, castigali con giusta pena.

X I X.

Egli è da mostrare di non tener conto della poltroneria de' soldati, nè rimprouergliene, affine che gli animi loro affatto non cadano, & di giorno in giorno maggiormente non indebiliscano.

X X.

Gran turbamento di animo reherai à nimici tuoi, se dopo la giornata, doue potrai più commodamente, raunerai i tuoi che saranno morti in battaglia, & lascerai corpi morti de' nemici giacere senza sepoltura, & ti dipartirai di là sicuramente: se così tornerà bene, & ciò

417 X X

P p senza

senza saputa de' nemici potrai fate, se tu accenderai molti fochi in vn loco, & alleggerai nell'altro, percioche i nemici andrãno al foco, & si inganneranno, & tu manderai ad esecuzione quello che ti haurai pro-
posto .

X X I.

Per mettere discordia, & sospetto fra i primi, & principali capi de' nemici, all'hor che darai il guasto alle contrade loro, non guastare li suoi poderi, ma con esso loro mostra alcuni segni d'amicitia ò per lettere, ò per altri modi. L'istesso farai, se per li prigioni, i quali rimandi all'esercito loro, gli narrerai alcuni secreti occultamente. Se queste cose da te saranno fatte spesse volte, benchè siano per inganno solamente & per vcellare, non dimeno riescono in fargli sospetti & in mettere dubio nella fede loro.

X X I I.

Si renderanno facilmente i nemici da te assediati, se legherai lettere alle faette, & le gitterai nella città, ò fortezza, & loro prometterai libertà, & sicurtanza. Questo istesso farai, se per li prigioni prometterai loro libertà.

X X I I I.

Nè dalla humanità de' nemici, nè dalla finta del patirsi, & del fuggire, non ti lasciar ingannare, percioche i consigli de' nemici sono pieni d'ingano, & vã no tutte le cose pensando à suo vtile; Onde il pro lo ro recherà à tè danno grande: & il loro inganno sarà tuo nocimento.

X X I I I I.

Sospettosa cosa dee essere il perseguitare i nemici per luoghi opportuni à gli aguati. Per la qual cosa egli è mestieri prestamente riurarsi & far la scorreria con più impeto à tempo. Questo consiglio di Capitano Generale è sommamente degno di lode.

X X V.

Là tardanza, & l'essere pallido, & smorto porta seco argomento di timore. Quando adunque vedrai li soldati così fattamente disposti, rimouigli dalla zuffa, & ponigli à far qualche opra necessaria.

X X V I.

Egli è sempre sicuro il fortificare gli alloggiamenti nel tempo anco della amicitia, & della pace. Se presso i nemici farai, caua la fossa, & circondala di sassi, ouero di mattoni, & così metti in sicuro gli alloggiamenti tuoi, percioche se gli interuerrà qualche cosa auuersa, non farà poscia degno di Capitano Generale il dire alcuna volta, io non pensaua.

X X V I I.

X X V I I.

Quando col'aiuto di Dio si prende qualche città, ò fortezza senza, che i nemici si rendano, cōmanda, che le porte siano aperte, affine, che molti fuggano, & nō si riducano ad estrema disperatione. Questo istesso farai hauendo preso gli alloggiamenti de' nemici. Queste cose, sono principalmente necessarie & sicure per ritenere i cattiu, & prigioni.

X X V I I I.

Metterai a' nemici sospetto di tradimento, & opinione di falsità addosso quelli, i quali da te sono rifuggiti a loro, talche ò si diffidino di loro ouero gli uccidano, se gli manderai lettere che subito dopo portate queste lettere assaltino i nemici, per modo, che appaia essere il tempo apostato tra te, & li fuggitiui, & si ueggano le altre cose uerisimilmente essere state diuise. In questa maniera si farà, che ò li fuggitiui saranno tenuti con guardia, ò che non verrà loro prestato credenza, ouero che di nouo ri torneranno à te.

X I X.

Spierai il timore de' tuoi soldati in qualche necessaria, & improvisa scorreria in questo modo. Se commanderai, che gli amalati & coloro i quali hanno i caualli deboli si separino da gli altri: percioche i paurosi fingeranno d'essere infermi ouero d'hauere i caualli cattiu; & così da questa militare, correria si di partiranno. Questi tali manderai al presidio di qualche castello, ò altra fortezza, ouero gli vserai in altre opre sicure, affine che con la loro poltroneria non guastino etiamdio gli altri valenti soldati. Se commanderai, all'hor che la ordinanza è già posta per combattere, che qualunque ordinato dinanzi vuole partire, parta, & qualunque vuole entrare in tuo loco, entri: non solamente conoscerai li pusillanini soldati, ma discernrai anche li forti, & braui: conciosia che li paurosi mostransi in principio auanti, che la zuffa cominci: ma li braui dopo il principio della zuffa saranno cupidi di meterli nei pericoli.

X X X.

La opportunità del tempo (se qualche necessità non costringe) dei tu offeruare, & in modo assaltare i nemici, che a' tuoi non manchino virtouaglie, & i nemici siano trouagliati da ogni disagio, essendo stato di già dato il guasto a' loro pari.

X X X I.

Vinti già i nemici ò gli mestieri collocare i tuoi in buona custodia, affine che siano sicuri & sono da schifare le subite scorrerie de' nemici, percioche non stiano quieti i nemici in tempo veruno; ma cer-

cano occasione di far meglio, & più cautamente le cose pertinenti all' offese della Guerra.

X X X I I.

Non si dee far violēza à gli ambasciatori de' nemici, benchè abbon- di grandemente di numero digente, percioche ti sono presso in maniera di compagni; & quantunque da' nemici siano mandati, si sono in certo modo nondimeno confidati in tua mano. Quel che è giusto, & sanro si dee mantenere in verso tutti. Percioche altramente, correndo rischio della salute loro gli ambasciatori, non verranno à trouarsi giamai: & le ambascerie faranno poco usate da tutte le nationi.

X X X I I I.

Quando assedijs città, ò castello con gran numeto di gente, non bisogna lasciare gli alloggiamenti senza presidio, & custodia, nè contentarsi della guardia delle sole fosse, ò trincee, ma habbiui le sentinelle poste con diligenza. & più ordina che l' essercito stia alle porte della città per causa delle sortite, che dalle porte si fanno, & per cagione delle scorrerie che da altri luoghi iui concorrono.

X X X I I I I.

Si dee temere, che nel tuo essercito siano alcuni traditori, & spie de' nemici. Affine dunque che da loro catti qualche commodò, sarà vtilissimo il narrar loro tutto il cōtrario di quello, che tu disegni fare, accioche in questa maniera ingannati i nemici, più facilmente, & meglio succedano i tuoi consigli.

X X X V.

Non si dee entrare in pericolo senza grandissima vtilità, ò necessario bisogno; percioche coloro i quali si mettono à tali rischi fuor di proposito, sono simili à queglii huomini, i quali si lasciano inescare alla sembianza dell' oro, & per lo piacere del colore solamente desiderano molto di possedere questo oro.

X X X V I.

Sia desto & sobrio in tutte le cose che hai à fare, & contra tutti gli assalti de' nemici, nè pensare che il tempo della intermissione della Guerra, sia tempo di darsi all' agio, & all' otio: nè ti immaginare, auanti il tempo della pace intera, di hauere à trascurare cosa veruna; ma guardati con diligenza dalle insidie de' nemici, & con prudenza considera qual sia la dislealtà loro: percioche dopo l' hauere detrimento ricevuto, questa tarda penitenza non apporiterà nessun giouamento.

X X X V I I.

Quelli che da' nemici fuggono à te, possono ageuolmente annuntiar ti i disegni de' nemici, ma più certo gli conosciuerai, da coloro che nelle

nelle correrie faranno da te stati presi, & ti rapportheranno qualche cosa de' nemici. Che se conformi saranno le cose dette dalli fuggitini, & da' presi, maggiormente intenderai la verità delle cose, che li ricercano.

X X X V I I I.

Per niun modo, & per nessuna cagione romperai il giuramento fatto a' nemici, percioche il peccato del rompere il giuramento è gran male; conciosia che doue Iddio interuiene, è necessario, che li patii siano fermi, & è gran vergogna a' Romani, & à Christiani, che mantenen- do le altre nationi la fede, & il giuramento, eglino siano trouati, interuenendoui Iddio, & essendoui mezano, bugiardi, & rompitori della fede.

X X X I X.

Circondato che farai di fossa & di trincea (se così ricercherà il tempo) non riporti la speranza della salute nella sola difesa delle trincee; quasi, che ella sia atta à difendere; ma (dopo Dio) confidati nell'arme tue, nè se ben ti trouerai in luogo sicurissimo dei dispregiare le altre arme, se veramente sei Romano: Percioche la prima, & l'ultima salute del vero soldato è la cura, & la conseruatione delle sue arme: il resto tutto plebeo, & volgare per rispetto à loro hassi à stimare, & hab- biamo letto gli antichi Romani, in vece di muraglie, hauere tenuto la fossa, & le arme, & essendo già interrogato vn soldato di Lacèdemone doue fossero li confini della sua giuriditione; è fama, che è gli dicessè, qui, mostrando l'hasta à picca, che con le mani vibraua, & poneua in atto di combattere.

X L.

Conforterai sempre li soldati, che d'ogni tēpo, sereno, ò piuoso, di notte & di giorno, dduūque il bisogno ricerca, siano sempre ad uicire contra i nemici preparati, percioche in cotali tempi non bisogna nè anche assegnare vna certa hora, nella quale non siano del tutto in pronto.

X L I.

Concessa che ti sia la uittoria da Dio in uno publico fatto d'arme, se per auentura i nemici fuggiranno à gli alloggiamenti, ouero à qualche loro forte; non gli dar tempo alcuno di ricrearsi: ma col terrore che di fresco gli sopra stà, assalragli; assine che dando loro qualche riposo, non diuenzano più forti, & apparecchiati, à ricuperare, per quanto possono, la perduta uittoria.

X L I I.

Se da' nemici fuggono de' serui à te, non riccuere così ogn'vno, per-
cioche

cioche spesse volte sono mandati con inganno da gli auersarij, & pagno serui, & bisognosi, ma fanno insidie à coloro, che gli riceuono.

X X X X I I I.

Bisogna offeruare & guardarsi con diligenza da coloro, i quali si partono da nemici, & vengono nelle città uostre assediate, percioche sogliono spesse volte attaccare il foco in cotale città, & mentre i cittadini son occupati à spengere la fiamma, meglio dāno l'assedio, quelli che assediano, alla città.

X L I I I I.

Hauendoti già proposto di guerreggiare, se spererai di essere basteuole à vincere i nemici, commetti il fatto d'arme nella regione loro, percioche, è più conueniuole questo, che il combattere nella regione tua, & rendi l'animo de' tuoi più rigoroso: & così la guerra non farà per la loro natione, mà per la sua propria salute: & conosceranno, che se non meneranno le mani contra i nemici valorosamente, sono per essere volti in fuga, & della salute sua non poter essere alcuna speranza: ma nella sua regione attendono il contrario, percioche hanno speranza di poterli saluare fuggendo, & peruenire alle fortezze, dalle quali siano raccolti, & così non hauendo necessitā di resistere, fortemente al nemico, si voltano alla fuga sicura.

X L V.

Quando non vi è trauaglio alcun di guerra, nō si impoltroniscano i soldati nell'otio, ma più tosto facciano sempre qualche cosa, percioche l'otio è cagione di grandi dissension, & di turbamenti.

X L V I.

Bisogna in ogni modo essercitare il seruitio di Dio, & massimamente farai tu questo, o Capitano al principio, che sei per entrare ne' pericoli della guerra, percioche, si come conuiene lo adorerai puramente, & con religione, in tutti li rischi tosto farai ardito: & come ad amico à te farai le tue supplicationi, & saluatione da lui francamente, ricercherai.

X L V I I.

Il desto Capitano dell'essercito, & che tiene le sue genti nē gli essercitij del corpo, & nelle fatiche molto occupate, andrà à minore periglio nelle cose della guerra.

X L V I I I.

Non sono da condurre i soldati nella zuffa prima, che di loro habbi fatto proua, ma egli è bisogno conoscere ciascuno soldato in quel che egli vale, & in quale ordinanza egli è vtile, & così metterlo in battaglia.

XLIX.

X L I X.

Quelle cose sole deliberansi bene contra gli auuersari, lequali auanti, che le mettiamo in essecutione, sono loro nascoste, & non le fanno, percioche se essi d'alcune hauranno conoscenza, ageuolmente contra i disegni nostri appresteranno qualche rimedio.

L.

Sono da essere offesi i nemici con inganni, ò con scorriere, & con fame infestati, & con spessi assalti, & fattioni assaliti, nè prouocarli al publico fatto d'arme, doue la instabilità della fortuna suole valere, più tosto, che virtù, ò costanza alcuna.

L I.

Li Soldati auuezzì alle fatiche si fanno ogni di più valenti, & virili, & gli otiosi, & pigri sempre più indeboliscono. Bisogna dunque far si, che siano nelli trauagli & addestrati, si come altre volte ti habbiamo ordinato.

L I I.

In tutte le altre parti della vita, fuorchè nella guerra, ti commettiamo, che tu non sia inganneuole: percioche iui, & ne i partiti conuenienti à Capitano di essercito, & ne' stratagemì gioua l'inganno, doue mediante lui tu sei per ucellare, & ingannare il nemico.

L I I I.

Intendi, & misura le tue forze, & quelle del nemico con diligenza. Se ciò farai, o Capitano dell'essercito, & ciascuna cosa fedelmente, & diligentemente riconoscerai, con difficoltà nelle guerre sarai sopraffatto, ò vinto.

L I I I I.

Sappi certo ò Capitano, che con la virilità, & con l'ordinanza militare si fanno di gran lunga maggiori cose in guerra, che per la confusa, & poltrona, & disordinata moltitudine di combattenti.

L V.

I siti de' luoghi spesse volte giouano molto à quei, che combattono, & danno la vittoria a' più deboli. Per la qual cosa apparecchiati à combattere in luoghi tali, ne i quali conoscerai il tuo essercito esser per hauer vantaggio, & la migliore, & quello de gli auuersarij la peggiore.

L V I.

La industria del Capitano dell'essercito rende i soldati valenti, percioche la natura genera pochi huomini forti: ma la cura, & l'essercito, à cui s'aggiunge la industria, & accortezza del Capitano dello essercito, fa molti valorosi.

L V I I.

L V I I.

Parmi buona cosa l'hauere la causa giusta di guerreggiare: percioche chiunque ributta la ingiuria fattagli, costui è giusto, & hà per aiuto la diuina giustizia, mentre egli rispinge gli huomini ingiuriosi: ma colui, che è il primo à far ingiuria, hà discosto la diuina vendetta, & la giustizia stà lontana dalla vittoria della guerra.

L V I I I.

Perseguita i nemici dopò la uittoria saggiamente, nè con le tue genti sbadate terrai dietro coloro, che fuggono in ordinanza, conciosia che chi fa questo tradisce la uittoria sua a' nemici; percioche i nemici riuolgendosi in ordinanza contra i tuoi, che gli seguivano alla confusa, & sparsi, facilmente gli supereranno, & riporteranno à se l'honore, & l'utile della uittoria.

L I X.

Vincerai meglio i nemici co' tuoi, o Capitano, allorchè riguarderai nelle opportunità de i luoghi, & de i tempi, & nelle forze de' nemici, che tu sono contra, combattendo, & così all'uso di ciascheduna delle predette, adoprerai le tue proprie arti, e ragioni di guerreggiare.

L X.

Non è diceuole adunare insieme tutto l'esercito per causa di consigliarsi, nè conuiene che il Capitano generale chiami à se li soldati, che stanno otiosi, & non sono occupati in cosa alcuna per riprendergli; percioche coteste cose recano importuna cura, & sono nell'esercito causa di seditione. Gran prudenza del Capitano generale è, quando gli conuiene adoprare compagni di guerra, per difendere la regione sua, non prenderne più numero di quello, che il suo proprio esercito, ma meno massimamente, se egli stimerà, che alcuna uolta essi gli possano essere nemici: accioche se fossero più, & si accordassero insieme, non assaltino quella prouincia, & la superino, in luogo di difenderla, sì come erano uenuti in tua compagnia. Percioche può accadere, che coloro i quali per causa de' danari uogliono mettersi à periglio per causa di somma maggiore combattono contra te in fauore della parte auuersa.

L X I.

Quando non apparecchi uittouaglie all'esercito, & le altre cose necessarie, farai ageuolmente superato anco senza nemici percioche il mantenimento, & la scarità delle uittouaglie, consuma sì i soldati, & sì anco i cauali.

L X I I.

Se sei assicurato nelle tue genti da cavallo, & in quelle principalmente

mente che adoprano le haste, & le lance, schifa i luoghi stretti, & disuguali, & ricerca i siti piani, & aperti, percioche questi sono commodati à cotali genti, & iui commetti il fatto d'arme, se nelle genti da pie ti confidi, sceglij i siti disuguali, & spessi, & al pri, & in essi guerreggia.

L X I I I.

Se hauerai deliberato qualche cosa di te stesso, & delle tue genti cōtra i nemici, & intenderai i tuoi disegni essere scoperti da loro: tutto il disegno, che primieramente haueui fatto in ordinare la batraglia, ouero in altri disegni, ò forme, lascia, & rifiuta.

L X I I I I.

Delibera con molti delle cose, che si hanno à mandar ad effecutione ma quel che tu stesso intendi di menar ad effetto, con pochi, & quelli molto fedeli comunica: & quel che bisogna sopra tutto fare, & quel partito che è di tutti il migliore, riserua appresso te medesimo solamente.

L X V.

Affine che l'essercito sia intero, & sano & senza trauaglio alcuno, guidalo in luogo, oue sia abondanza di vittouaglia, & di cose necessarie, ouero fa condurre le vettouaglie, & le cose necessarie all'essercito.

L X V I.

Egli è da riconoscere la uia dell'essercito tuo non per le spie, solamente, ma tu stesso ancora ò Capitano dell'essercito se potrai commodamente, & di nascoso, tutti i luoghi con gli occhi tuoi discernerei & non solo le uie, ma la moltitudine de' nemici, che uenissero inanzi & il modo loro dell'ordinanza: accioche tu d'indi informato, possi ritrouar tutte le cose per la salute de' tuoi, & per l'offesa de' nemici.

L X V I I.

Dei riuocare il timore de' soldati, & la caduta degli animi loro à confidenza & à grandezza d'animo & con uarie arti & modi raffrancargli & incitargli: alcuna volta co'l parlare, alcuna rileuargli con doni, & le monti loro in vtili ergere a uirilata & coraggio.

L X V I I I.

Egli è bella cosa in ogni tempo honorare & riuerire i tempi sacri, & soluere principalmente quelli, che ui sono ritirati in Franchigia & rifuggiti in loro. Onde ò Capitano dell'essercito nè da te nè da alcuno altro sia tratto fuori per forza del tempio di Dio alcuno di quelli, che stanno la dentro, nè anche se ben fosse seruo, & coloro che ordineranno di commettere qualche cosa tale, castigherai come empj accioche le cose sacre non siano dispregiate.

L X I X.

Conferuerai libero il populo dalla militia sotto le tue insegne da ogni angaria priuata; & da ogni ingiuria, sia quanto si voglia nello esercito, & sia quanto si voglia quello che è eccettuato. Percioche egli è ben assai loro il tributo publico senza essere grauato da veruna altra cosa. Se egli è da fabricare qualche castello, ò alloggiamento per l'esercito ò armata ò porta, ò ponte ouero da raccociare qualche strada, ouero da fare qualche opra publica, nè si possa con le publiche spese della camera di quel luogo fornire, facciali per via di mercede, & al hora ciacuno egualmente serua à quest'opra, & nessuno da quest'opra sia escusato, nè per amicitia nè per doni, si fattamente, che non adempia il douer suo: ma con giusta, & certa proportionē ciacuno si ricco & si pouero, per rispetto alla sua possibilità presti il publico seruitio.

L X X.

Sacri sono i corpi di quei soldati, che sono morti in Guerra, & massimamente quelli di quei, che si sono portati da ottimi guerrieri nella battaglia presa per gli Christiani, & per la fede: & questi non solo bisogna in ogni modo far santamente degni d'honore, & di sepoltura, & di perpetua memoria; ma etiamdio i figli, & le mogli & tutte le famigle loro debbono essere dalla tua prouidenza, ò Capitano & cura presi, & accettati. Peroche cosi gli soldati si fanno animosi, & pronti a' pericoli della Guerra, veggendo in loro ciò che à se stessi è per auenire dopo il fine, se prontamente, & da ottima combattenti menano le mani.

L X X I.

Appparecchia il verno le cose pertinenti alla Guerra, accioche al principio della prima vera, non hauendo bisogno di nulla, possi commettere il fatto d'arme.

L X X I I.

Tratterai li soldati sempre con piaceuoli parole & benigne, & gli conforterai che tra essi siano auenenti, & di animo beniuolo tra loro in tutta quella Guerra, accioche più prontamente l'vn l'altro si difendano.

L X X I I I.

Quando schieri qualche ordinanza publica, & mescolata di fanteria & di caualleria, ordina li fanti à dieci huomini per larghezza cioè profondità ne gli ordini, & la caualleria collocherai di quà & di là della prima ordinanza, come due corna.

L X X I I I I.

L X X I I I I.

Li generosi & riguardeuoli soldati à questo modo si conoscono, se non sapendolo essi qualche suono, strepito grande di tamburo, ò di altra cosa nuoua, & non più vdiata alla spronista risuoni. All' hora essi che sono senza paura, nè à questo suono si impauriscono, come stabili, & forti eleggerai, & di loro farai Capitano.

L X X V.

Nel tempo della Guerra egli è bisogno porgere prieghi à Dio; & in uocarlo in sussidio & per compagno di Gueira nè fa mestieri ne i soprastanti pericoli essere trascurati, ouero nelle operationi necessarie mostrarsi da poco, & pigri: ma insieme con Dio bisogna menar le mani; peroche nè anco vn faettatore, se non giutta la faetta, darà nel bersaglio giamai: nè colui che non istà saldo, ma fugge i nemici, vince, nè meno chi non comincia à fare, adoprerà bene. egli è dunque mestieri desiare d' o ttenere la vittoria della battaglia per gratia di Dio, ma insieme prendere anco le arme, & combattendo chiamare la Diuinità in compagnia della battaglia.

L X X V I.

Le apparenze di certi segni, & imagini di mal'augurio inducono i soldati in paura, il che se auuiene, cerca qualche cosa, mediante la quale possi riuoltare gli animi loro in contrario pensiero: & col tuo fauellare rimenagli à tale, che per quelle cose, per le quali sono di animo perduti, per quelle istesse di nuouo si ergano in prontezza, & buona speranza.

L X X V I I.

Sparso, che sia il romore della vittoria, l'essercito farà più pronto à pigliare l'impresa del fatto d'arme. se dunque con tale fama recherai vigore, & animo a' soldati & fortemente, & con brauura entrerai nella zuffa, habbi buona speranza, che mediante l'aiuto di Dio ne riporterai vittoria.

L X X V I I I.

Già tempo Scipione Romano, essendo di. 18. anni, per commune cōsentimento di tutti fu creato Capitano di essercito: & nel principio del suo maestrato commadò, che tutti i letti, le menfe, & li vasselli di uersi da bere, & tutto il resto del uassellamento, fossero mandati via dall'essercito, fuor che vna olla, di metallo, & vna subia di ferro, & vn vaso da bere d'argento, concedendolo à chi ne haueua, à gli altri di legno. & impose che nessuno si lauasse ne' bagni nè si ungesse con unguenti, & che tutti disinassero ritti in pie, usando cibi che non hauessero bisogno di fuoco, per esser cotti ma nella cena mangiassero

earni arrostitte ò lesse, & che i Capitani si colcassero sotto picciol tetto. Per la qual cosa trapassando tutto il tempo della dignità sua di Capitano di essercito in questa maniera fù celebre, & famoso nelle virtù pertinenti à Capitano di essercito, & nelle vittorie. Ma l'astrologia, & il pronosticare le cose, & l'indouinare per cose monstruose & gli augurij, & l'indouinare per via di augelli, & il resto del preuedere & giudicare il futuro, & le altre cose tutte, le quali possono abassare la prouidenza, & la industria del Capitano dell'essercito rifiuto, & tenne priuo affatto. Se tu seguirai le pedate di costui simile gloria, & simili trofei di vittoria riporterai.

L X X I X.

Gli archi, & le faette sono arme, che ageuolmente si appattecchiano, & doue il bisogno lo chiede recano grande vtilità. ti commandiamo dunque, che à tutti gli tuoi imponghi, che habitano ne i castelli, & ne i villaggi soggetti alla tua giuridittione, & à tutti generalmente che se egli è possibile, ciascheduno huomo, se non, almeno ciascheduna casa habbia l'arco, & 40. faette, & si essercitino in loro, si ne i siti piani, & aspri, & si ne i folii & disuguali. Li soldati gli adoprinno in Guerra: & gli altri ne i suoi luoghi: se alcuna volta auuerrà, che cōtra loro sia fatta qualche scorreria; Percioche & stando gli huomini ne gli alti massi & nelle strettezze de i luoghi, & nelle folte selue, gran danni faranno a' nemici trahendo faette, nè ardiranno i nemici assaltargli confidentemente. Onde questi luoghi tali soglion si spesso volte conseruare senza nocimento veruno, temendo i nemici d'andarui per paura delle faette.

L X X X.

Quando Iddio ti darà combattendo la vittoria in modo che i nemici vadino in sconfitta: non per mettere che i tuoi soldati, sbandata l'ordinanza, & disciolta, rapiscano le arme, ouero le bagaglie de' nemici saccheggino, accioche riuolgendosi essi non offendano coloro, che gli perleguiano; percioche essendo uinti in battaglia non potremo ritenere nè anco il nostro apparecchio delle bagaglie, ma essendo vincitori haueremo & il nostro, & quello de nemici.

L X X X I.

Il Capitano di essercito, che piglia dono, commette fallo graue, & ruinoso all'essercito, conciosia che per questo priuandosi li soldati de' propri beni, si fanno di ricchi poveri, & li Capitani tutti dalli maggiori infino à minori si rendono men pronti, essendo tutti ruinati da questo male del prendere doni, per cui l'essercito non puote contra nemici virilmente adoprarsi.

L X X X I I.

L X X X I I.

Eleggi per spie huomini fermi, ueloci, fedeli; & industriosi, i quali antepongano la riputatione sua à i denari. Percioche quelli, che saran no tali ci riferiranno la verità. Ma li leggieri di animo, & timidi sono cupidi di denari, nè possono narrarci il uero; Per la qual cosa sono spesso volte cagione di grandi offese al Capitano delle essercito, & à tutte le genti.

L X X X I I I.

Ageuolmente li soldati si rendono honorati & migliori nelle expeditioni, cò i doni, differenti; & buoni, & con la buona speranza, & nel tempo della pace, col timore, ò con la pena di coloro, che fallano si ritengono da misfatti.

L X X X I I I I.

Sappi ò Capitano dell'essercito, che con la fame, & con le spese scorrerie tu sei per offendere più i nemici, che se con le arme ti sforzerai di opprimergli.

L X X X V.

Se tu conoscerai le cose tue essere ferme, & forti, & non sottoposte à i trauagli, & prenderai nel tempo della Guerra qualche spia de' nemici, non la ritenere presso dite, ma lasciala ritornare a' suoi, affine che ella narri loro tutta la massa delle tue genti & l'apparecchio, percioche questa relatione grandemente affligerà gli animi loro. Ma se le tue genti saranno debili, constringi costui in modo, che ti manifesti i disegni secreti de' nemici & all'ultimo o amazzallo, ouero confinalo in qualche luogo.

L X X X V I.

Delle cose, lequali possono essere da te fatte, & sono grandi, & d'importanza, con prudente, & considerata deliberatione prendi à fare, quelle, che principalmente sono per recarti utilità, & ritarda alquanto nel consigliarle, & poi, che ti farai posto all'opra, senza dimora mena ad effetto le cose deliberate; percioche Alessandro, che già fù Re, essendo interrogato in che modo in pochi anni facesse tante, & tali imprese, dicesi che rispose, percioche niente di quel che hoggi haueua à fare, hò differito à domani.

L X X X V I I.

Se ti bisognano compagni di guerra, & soldati d'altre nationi non gli mescolare co'l tuo essercito, nè mancò tu, se sono di altra religione di quel che sei tu: ma separa lunge gli alloggiamenti, & le strade loro dalle tue: & nascondi i consigli & i disegni della tua ordinanza da loro quanto puoi accioche, se di quelle cose hauranno conoscenza,
& auuenga

& auuenga poi, che nascano tra voi nemicitie, non siano più intendēti, & habili à combattere con te. Ma nè anche chiama compagni di Guerra, & forze maggiori del tuo essercito, assine, che si come dianzi habbiamo detto, non ti tendano insidie, ò verò non ti tolgano il loco da te guadagnato, & vinto.

L X X X V I I I.

Il Capitano dell'essercito, che desidera di far pace, stia ben in ordine alla Guerra, se tu vorrai dunque sbigottire i nemici, & che ti dimandino la pace, dimostrati sempre parato alla guerra: che così gli renderai più timidi, & abbracceranno la pace.

L X X X I X.

Non amerai le pompe, & le cose superflue all'hor che sei con l'essercito; perciocche sono ruine comuni all'essercito, & al Capitano suo.

X C.

Non ti inalzare per la prosperità delle cose, nè ti abbassare per le auuerse: perciocche non debbi parere molle, & rotto al tuo essercito, ma costante, & graue, & forte à riteuere qual si uoglia fortuna. Che chi ageuolmente per allegrezza si gonfia, ageuolmente etiandio per lo dolore si restringe, & cioè grande argomento di languida mente, & effeminata.

X C I.

Tutto quello, che è smisurato, & senza modestia, non si deue lodare. Per la qual cosa non sia tu molto terribile a' tuoi soggetti, nè troppo piaceuole, conciosia che l'vno, & l'altro è poco conueneuole al Capitano dell'essercito; perciocche il molto timore genera odio, & la grande ageuolezza, & mansuetudine partorisce dispregio. Egli è dunque da viare vna certa via di mezo, talche nell'vna parte, & nell'altra sia moderato, nè dare i supplicij troppo crudelmente, nè con ira, nè per lo contrario lasciare ogni cosa senza pena, accioche non paia, che l'essercito tuo sia in grande turbamento, & confusione di gouerno.

X C I I.

Nel tēpo della Guerra delibereremo di notte delle cose pertinenti alla Guerra, & di giorno manderemo ad effecutione le cose deliberate. Perciocche non douerà essere l'istesso tempo del consiglio, & del far l'impresa.

X C I I I.

Sarà stimato il Capitano dell'essercito vincitore terribile a' nemici, non quello che in parole solamente si potrà gloriare, mà quello, che in fatto potrà confermare quello, che hà detto in parole.

X C I I I I.

X C I I I I.

Quando hai picciolo essercito, & le genti de' nemici tuoi sono di gran lunga più: Prendi il sito minore, & più ristretto, & commodato a' tuoi: che così auerrà, che la moltitudine de' nemici sarà inutile, poicheil loco non è capace di moltitudine maggiore.

X C V.

Facendo tregua, & patti di Guerra co' nemici, non perciò dei essere in trascuraggine veruna: ma con maggiori, & più accurate guardie fortifica gli alloggiamenti tuoi, ouero la tua regione. Peroche se i nemici uortanno rompere la tregua, oltre l'ira di Dio, si chiamano adolso la perfidia; ma tu d'ogni parte ben munito, hai & il presidio di Dio, & mantieni la fede, & perciò in grado honorato lei presso gli huomini. Egli è per certo cosa vergognosa al Capitano dell'essercito dire non haueua pensato.

X C V I.

Questo anche pertiene grandemente alle lodi del Capitano dello essercito, l'ellaminare tèco stesso, & con certa esperienza conoscere quanto grandi siano gli alloggiamenti dei nemici. Ciò si farà, se esserciterai te stesso in comprendere i siti di ciascun loco, & la grandezza sua, & quanti soldati puote capere, si come auanti da noi è stato commemorato.

X C V I I.

Egli è conueneuole, che si come ti studi di conoscere la quantità delle nemiche genti, così le tue da loro non siano conosciute. Quando desideri, che il numero delle tue genti sia nascoso a' nemici, commanda a' soldati, che marcino ristretti, perciòche la strettezza, & il ridursi in poco spatio rende la vista rintuzzata de' nemici, & non lascia conoscere intieramente il numero de' tuoi, & per lo contrario, se le tue poche genti vuoi far che appaiano assai, marcino più rare, & prendano spatio maggiore, & più ampio di quello, che richiede la moltitudine loro. Se l'vna, & l'altra di queste cose sarà menata ad effetto à tempo, & loco opportuno, valeranno grandemente ad ucellare il nemico.

X C V I I I.

Se le tue genti faranno pari à quelle de' nemici: Quel Capitano di essercito, sia tu, ò verò il nemico, che meglio dispone in ordinanza l'essercito, & saperà più dell'arte militare, & valerà maggiormente nei configli, & nelle imprese militari pertinenti à Capitano di essercito, & ne' stratagemmi, sarà superiore all'altro.

X C I X.

Non patire, che i nemici mettano prima le sue genti in ordinanza
di

di te, ma sforzati, che le tue anati loro siano apparecchiate. Percioche se il primo ad arbitrio tuo haurai schierato in ordinanza la battaglia, già parato, potrai prendere qual partito vorrai: & il nemico non ha-uerà per auuentura, nè anche tempo di armarsi, temendo già di presente l'assalto tuo.

C. V.

Se adunque in questa maniera ti apparecchierai al fatto d'arme, al-
falterai sicuramente, & con acconcio modo i nemici, & reherai ardi-
mento alle tue genti, & apporterai timore a' nemici.

C. I.

Siati grandissimamente à cuore i soldati feriti, sì che vengano sal-
uati: percioche se tu gli porrai in nõ calè, tu farai che li soldati abhor-
riranno la pugna, & di animo si perderanno: & non solamente ciò:
m'anchora per inauertenza perderai coloro, i quali con diligenza, &
cura poteuano saluarfi.

C. I. I.

Riuolti già in fuga i nemici, commanda a' soldati, che si astengano
dal far preda, accioche mentre sbandati si occupano, & si spandono
à raccogliere la preda, i nemici non facciano loro aguati, & gli oppri-
mano: ma debbono seguitare alcuni soldati sicuramente disposti in
ordinanza, & altri che sono assegnati à raccogliere la preda ordinati
raccolglieranno etandio i soldati feriti nella zuffa, & gli cureranno, &
le spoglie de' corpi morti consegneranno a' capi di diece, nella forma
che è stata da noi mostrata, i quali come è detto, le salueranno, & com-
partiranno egualmente.

C. I. I. I.

Il Capitano che spesso riuolge seco nell'animo i consigli, & li studi
de i nemici, mi pare essere sicuro nella Guerra, & nel resto che appar-
tiene al gouerno di lei.

C. I. I. I. I.

Grandissimo fallo del Capitano di essercito è il mettere tutte le gen-
te in vna sola battaglia. ò fatto d'arme à rischio di essere soprafatte, &
distrutte: ma se egli schiererà in ordinanza il suo essercito contra ne-
mici, con giudicio, & poscia gli interuenga qualche sinistro, potrà si-
nitirare con ordine, ouero prestamente ricuperar il detrimento riceu-
to nella zuffa.

C. V.

La ordinanza ben diuisata, & disposta da te cruccia grandissimame-
te i nemici, laquale perseveri in stare salda così per lo tempo, che du-
ra la zuffa: percioche il capo di tutte le cose consiste nella ordinanza,
& alla

& alla salute è fermissimo fondamento, che li soldati combattèti man tenghino, & la ordinanza, & gli spatij de i luoghi, che ui giacciono tra mezo.

C V I.

Habbi il sole, il vento, & la poluere alle spalle de' tuoi, & contra la faccia de' nemici, percioche questo trouerai principalmente vtile, con ciosia che dall'essere impedita la vista a' nemici dal sole, ouero dall'essere riserrato il fiato dalla poluere, ouero dall'essere trapassati, & battuti i corpi dal vento, ageuolmente ti concederanno la uittoria.

C V I I.

Inuita il nemico tuo temerario alla temerità & à qualche mouimẽto sciocco, che se egli farà pauroso, assaltalo con discorrimenti continui, & improuisi; percioche egli è da conoscere la natura del Capitano dell'essercito nemico, & per rispetto à quella tutti i suoi cõfigli, & fatti regolare.

C V I I I.

Se tu sarai preparato al fauellare, & al ben dire, ò Capitano, sueglie rai spesso gli animi de' paurosi alla battaglia, & consolerai facilmente i ruoi dell'essercito de gli infortuni riceuuti, & i valent'huomini maggiormente raffrancherai, & confermerai, & riempirai di molti beni tutto l'essercito, che è sotto la tua carica col' tuo prudente, & saggio fauellare.

C I X.

Sia sobrio, & uigilante, & tolera meglio tutte le fatiche militari de gli altri soldati, stà lunge dalla cupidigia del guadagno, che così ti guadagnerai la beneuolenza, & un desio buono inuerso te appresso tutti: & essendo tu da loro amato, saranno pronti à prendere tutte le fatiche.

C X.

Poiche Iddio ti haurà dato la vittoria, & il nemico desidera la pace vtile, non essere troppo duro, ma concedegliene, & fa pace con esso lui. Perciò che tu hai à considerare il fine del a Guerra essere dubiofo & hauer mutatione, & il riuolgimento della fortuna incerto.

C X I.

Quel che spesse volte hò ricordato tieni sopra tutto in memoria ò Capitano cioè che tu dei hauer cura maggiore, & prouidimento delle arme, che delle altre cose, che alle armi pertengono. Percioche le virtuaglie, & le altre cose conueneuoli si possono torre dalle regioni de' nemici, ma senza l'arme militari, ouero anco mancando, esse non puoi dare l'ultima sconfitta a' nemici.

C X I I.

L'esercito, che grida confidentemēte & arditamente, & pnote mandar fuori strepito horribile, spauenterà, & conturbera grandemente la nemica ordinanza.

C X I I I.

Se i nemici si confidano nella moltitudine de gli archi, offeruerai che l'haere sia humido, percioche all'hora gli archi loro faranno più deboli, che se in quel tempo attaccherai la zuffa con nemici, manco danno sentirai dalle faette loro.

C X I I I I.

Colui è ottimo Capitano di esercito, che per le imprese da lui fatte risplende non colui che è illustre per dignità di sangue: sicome nè anche vna lancia d'oro è vtile alla Guerra, ma quella che è di ferro, & bene aguzzata.

C X V.

Mostrerai d'essere di grauità grande & d'alto senno all'horche non alla presenza solamente gouerni bene, ma se antiuederai etandio le cose, che hanno à uenire, & quelle farai con acconcio modo.

C X V I.

Il temperarsi da piaceri à tutti è cosa ottima, ma principalmente al Capitano dello esercito: & sopra tutto è necessario ne' tempi di Guerra.

C X V I I.

Nó cominciare volentieri la zuffa dubiosa, & che habbia gran uarietà: nè imitare coloro, i quali à caso, & temerariamente, & con insidie più tosto si sono gouernati, & per la fortuna loro sono in ammiratione: ma quando egli hà da esser fatto d'arme, sostieni i nemici, quanto piu sicuramente potrai, usando contra loro insidie, nel modo, che giudicherai esser opportuno; percioche se la fortuna haurà vna volta uinto, molte offese poscia di nuouo riceue. Ma l'arte conueniente al Capitano di esercito, la quale con consiglio, & con artificio si regge vince il più delle volte, & di rado, ò non mai è sopra fatta.

C X V I I I.

Se tu farai bramoso di denari, non solamente perderai li soldati tuoi, & gli apporterai smisurati danni, ma farai in dispregio a' nemici anchora.

C X I X.

Prendi la Guerra saggamente, & con grande industria: Percioche se nelle altre cose interuiene danno, si puote ageuolmente rifare: ma
nella

nella guerar l'offesa che vna volta si riceue, rimane perpetuamente, percioche i morti si corrompono.

C X X.

Egli è da considerare con diligenza, se i luoghi degli alloggiamenti sono sani, & di buono aere, ouero mal sani, & atti a generare malattie: & se le cose necessarie, come acqua legna & fieno siano dapressos, percioche se saranno di lunge, sarà difficilissima cosa l'hauerne, sopraftando principalmente i nemici, & se vi è qualche colle iui presso debbono ascenderui sopra, & occuparlo prima, che i nemici prendano il tempo auanti, & ne diuengano signori.

C X X I.

Se i nemici sopraftanno, & fingerai di voler fare tutto il contrario di quel che veramente ti hai proposto di mandar ad effecutione, non poco giouerà à te stesso percioche se alcuna volta farai vista di tirare gli alloggiamenti con la fossa, & le trincee, ouero di fabricare qualche altra fortezza, & per cotale tua impresa i nemici siano spinti à prendere à far vna simil opra, potrai sicuramente in ordinanza dargli adosso mentre che sono sbandati, & all'opra intenti: ouero, se ne sia necessità, condur l'esercito fuori de' siti malageuoli & aspri.

C X X I I.

Si come il buono lottatore così il buono Capitano di esercito dee mostrare di voler fare alcune cose & nò farle, & con altri modi sforzar si di ingannare il nemico, & seruirsi di quelle cose, le quali sono grandissimamente accomodate al tempo, con le quali possi vincere il nemico.

C X X I I I.

Ponédosi la vittoria, & la perdita per cosa incerta, quegli è da stima re ottimo Capitano di esercito, & prudentissimo, il quale in Guerra & in tutti gli assalti contra nemici apparecchia rimedij à quelle cose, che possono offendere in guerra, & pertengono à i casi auuerirsi, & hà in pronto il riparo à tutti i contrarij come se gli sopraftessero & fossero per auuenirgli. Percioche se gli accade qualche sinistro, egli à quello si troua già parato, & hauerui pensato.

C X X I I I I.

L'accorto Capitano di esercito giudica douersi antiuedere, & di scacciare non pure quelle cose che uerissimilmente possono recar periculo ma quelle anchora che interuengono fuori di opinione.

C X X V.

Se alcuno de' tuoi Capitani si ingannerà spesso volte nelle cose più graui & di importanza maggiore, non gli cometterai sicuramente la

R r a cura

cura delle cose nè anche leggere.

C X X V I.

Eleggerai tali Capitani, che sianó migliori de' suoi soggetti: per-
cioche suole il uulgo de i sudetti accommodarsi sempre a i costumi
de' suoi maestri. cosi farassi vero l'antico prouerbio, i cerui non
commandare a i leoni, ma i leoni a i cerui.

C X X V I I.

Renderai gagliardo & robusto l'esercito, se tutto il tempo della
intermissione della guerra l'auerezzerai a gli aſſerciti, & alle fatiche mi-
litari: percioche allhora che sarà il tempo della guerra, non lo studio
dell'imparare, ma la eſpetienza, & la ſcienza della militia dimoſtre-
ranno.

C X X V I I I.

Mentre vai à dormire, entri nell'animo tuo il pensiero delle cose
necellarie: nè prima datti al sonno, che habbi riuolto nella mente che
cosa ſia quella, che ſa biſogno di menar ad effetto & nondimeno ſia
ſtata da te tralaſciata onero che cosa ſia quella, che domani ſi dee fare,
& con diligenza mandala ad eſſecutione.

C X I X.

Sarai in diſpregio tenuto, ſe tu preſterai fede à qual ſi voglia, che
ti promette, & ſarai da quei che teco conuerſano peggio, che ſordo
riputato, ſe tu eſſaminerai, & ricercherai quelle cose, che ti ſono pro-
poſte; ciaſcuno huomo quantunque vile, & idiota, dubitandosi dellà
prudenza, & accortezza tua, non haurà ardimento di fauellare nulla
per ingano: ma i tuoi ſoggetti ſi marauiglieranno della coſtanza dell'
animo tuo, & non ſarai della verità frodato.

C X X X.

Le ſcorrette militari, che ſi prendono à fate con giudicio, ſogliono
hauere buon fine; ma li Capitani di eſercito inconsiderati, ſicome la
eſperienza iſteſſa dinota, portano ſeco ſpeſſe volte di grandi offeſe.

C X X X I.

Se vorrai, che li tuoi conſigli ſiano celati a i nemici tuoi, non gli
communicare à molti de' tuoi famigliari; percioche à gran pena ſi tie-
ne aſcoſo quel che ſi aſſida alla custodia delle labra di molti huomini.

C X X X I I.

Conoſci la inclinazione, & il mouimento dell'animo di ciaſcuno.
& à quel che ognuno è atto propriamente adoprato, accioche tutti ac-
conciamente poſſano, & con ordine da te collocato in battaglia, per-
cioche il non ſapere queſte cose ſa le ordinanze conſule, & diſu-
guali.

CXXXIII.

C X X X I I I.

Il buono Capitano dell'esercito, & parimente il cattiuo è a' soggetti suoi: essemplio di trattare le cose. Ti confortiamo dunque, che tu mostri buono essemplio à tuoi soldati, si auezzandoti alle cose ottime, si in prendendo à fare le cose, che si hanno da menar ad effetto, & si nello astenerli da quelle cose, dalle quali si debbono astenere i tuoi soldati.

C X X X I I I I.

La scientia militare è cosa nobile, & sopra tutto vtile: perciò che vince i nemici ageuolmente senza battaglia. Adunque egli è mestieri intenderla con ogni studio. Con la pratica di questa molte imprete contra nemici si hanno à fare: ma doue questa non puote adoprare altro dauanraggio, allhora bisogna con le fatiche del corpo, & col menar delle mani far proua, & combattere co' nemici.

C X X X V.

Non solamente dee il Capitano dello esercito valere per la scientia pertinente à Capitano di esercito; ma anchora per la attione che nasce da lei, & per la forza del corpo. Percioche secondo la antica vsanza, coloro, che haueano da essere Capitani di esercito, non solamente traheuano la origine loro da quelle genti, & famiglie che in brauura, & nelle imprete fatte in Guerra erano chiare, ma haueuano tutte le altre cose, & fin anco il nome del buono augurio per ottenere la vittoria.

C X X X V I.

Ti narrerò vno utilissimo consiglio & stratagemma, che già lessi, se tu hai à fare co' nemici, che di gran lunga siano piu de' tuoi in numero, nè habbi ardire di contendere con loro per cagione della moltitudine, ma vuoi ritirarti sicuramente. Osserua se ui è qualche fiume vicino, & fagliene andare adosso deriuandolo, & trasportandolo per altro canale nella campagna doue si hà da commettere il fatto d'arme, & così farai vana tutta la Guerra.

C X X X V I I.

Ageuolmente ributerà il consiglio de' nemici il Capitano dello esercito, se gli hauerà in terra, & mare alcuni del paese, che gli vbidiscano & gli auuersarij, che possiedono la terra ferma, dicano di voler andare à prender qualche isola ò qualche loco maritimo della tua giurisdittione: perciò che se farai crescer la fama, che vogli andare à mettergli la Guerra nella terra ferma, gli metterai paura, & gli distornerai dallo apparecchio dell'armata.

C X X X V I I I.

C X X X V I I I.

Egli è cosa pietosa molto, & religiosa negli affari publici deporre la memoria delle private ingiurie: nè per alcuna malivolenza privata impedire le cose publiche: ma nel maneggiare la republica, egli è mestieri gittar via tutte le cose tali sì inquato appartiene alle persone & sì alle cose, & riguardare solamēte in quello, ch'è vtile, & quello adoprare, percioche essendo ciò spesse volte trascurato apporta molte offese.

C X X X I X.

Se vserai artificio doue bisogna, ne ritrarrai grande aiuto; perciò che per qualche accortezza antiuederai le cose, che hāno à venire, & massimamente dal leuar delle stelle, & predirai, queste cose douer apportare buono successo alle imprese, che s'hanno à fare, si raffrancheranno grandemente i soldati, quasi che dal cielo si mostri loro qualche segno di bene. Laqual cosa approuando essi, faranno più animosi, & feroci contra nemici.

C X X X X.

Non permettere che li tuoi pedoni armati & in ordinanza contra la caualleria nemica in sito piano, & di campagna fuggano abbandonando la ordinanza, quantunque siano da turbamenti grandi oppressi: percioche mentre stanno saldi, vi è speranza di vittoria: ma poi che si danno à fuggire non vi resta più luogo di salute, sbandata già la fanteria, & perseguitando la caualleria.

C X X X X I.

Se la vitta lieta merita di essere bramata, così i rischi della Guerra volentieri deuono essere presi da soldati, percioche apportano vna vita soaue, & tranquilla. Allhora si sperano felici i fini della Guerra quando i soldati tolerano patientemente le fatiche militari, percioche queste ci apportano gioconda vita, & pace.

C X L I I.

Con minore fatica saccheggerai per uia di scorrerie li castelli, & i luoghi de' nemici per terra, se tu farai sì, che li tuoi soldati siano simili à gli habitanti di quelle contrade: ma per mare, se commettendo la pugna nauale prenderai li vascelli de' nemici, ouero se farai de' gli altri simiglianti alli loro, & sopra essi vi metterai de' tuoi soldati, & nauigherai con loro alla nemica terra. Cò si accaderà, che i nemici, venivano a loro, come a nauì compagne, & amiche, & più facilmente faranno presi.

C X L I I I.

Hora ti mostrerò la materia, & quasi la selua de' gli ammaestrati

ti mediante i quali accuratamente tu possi gouernarti in ogni cosa. Le sentinelle vigilie notturne saranno diligentemente fatte, se tu dirai, volere in certi, & diuersi tempi accendere facelle in qualche luogo alto, & appostato, acciò che le sentinelle à ciascuna delle tue facelle dal canto suo inalzino le loro, & le dimostrino: perciò che così auerrà, che non sapendo esse il tempo, nel quale tu sei per mostrare le facelle, & continuamente aspettando, staranno vigilantissimi, & con diligenza faranno le vigilie loro: che se alcuni ritarderanno, di presente saranno notati.

CXLIII.

Egli è cosa da prudente Capitano di essercito schifare la zuffa con gli huomini disperati: perche la disperatione cacciando da una certa necessità, rende i soldati fortissimi, & audacissimi: & la disperatione è, quando alcuno non trouando luogo veruno di salute, si lascia andare contra nemici, pensando di vincere, o di morire. Se porrai gli alloggiamenti contra nemici, & il vento trahe contra i loro alloggiamenti, si deuono bruciare le biade de' campi, affine, che essendo trasportata la fiamma in uerso loro si caccino in fuga.

CXLV.

Quando sei per fare correria contra qualche luogo de' nemici, collocala aguati, & imboscate la notte d'intorno i lumi posti in differenti siti quà, & là per che così assaltando per uarie parti, grandemente i nemici spantenterai & amasserai la preda & li preli, & dispreli. Questo anchora ti conuertiamo che in queste improuise uscite nelle nimiche contrade semini triboli di ferro in cerchio, & che ordini à fanti à piedi del tuo essercito, che habbiano scarpe dure, ouero zoccoli di legno in vece di cuoio. Perciò che così se alcuni de' nemici cauallieri, o pedoni vorranno vendicarsi cadendo in essi triboli, siano ributtati, & i tuoi pedoni i adempiranno la opra loro.

CXLVI.

Pregiata cosa è la temperanza sì nel Capitano dell'essercito, & sì nello essercito medesimo, & per lo contratio il puttaneggiare, danno so & sporco, & sopra tutto con le femine prese in Guerra. Di ciò rende testimonianza il fatto di Pheneo, il quale adoperò contra Madiantide, & Zambre, perciò che il puttaneggiare con una femina sola prigioniera haurebbe quasi sconfitto il vittorioso essercito, se non fosse stato Pheneo che hauesse amazzato l'uno, & l'altro peccatore, & hauesse placato Iddio con la morte loro. Celsò dunque la persequitone, & gli fu assegnato à giustitia.

CXLVII.

C X L V I I.

Farai li soldati animosi al combattere, se nell'istesso dì, che si è per commettere la pugna, dirai esserti stato diuinanamente mandato certo segno, il quale ti inciti & conforti à spingere contra nemici, & ti dimostri certo sussidio nel combattere.

C X L V I I I.

Guadagnerai spesse volte con li denari la vittoria contra nemici se za combattere. Conciosia che soprastando loro altri nemici con li denari tuoi gli indurrai à muouer loro Guerra, & così ouero l'vn l'altro si distruggeràno. ouero vna delle parti rimarrà superiore, commetten do il fatto d'arme con l'altra, si fattamente però che perderà molti de' suoi. essendo adunque gli vni, & gli altri così diminuiti, tu restan do senza male alcuno, ti trouerai più forte di loro.

C X L I X.

Se alcuni nel tempo che si combatte tentano di voler trappassare, oltre la tua ordinanza, dà loro il passo libero, & poi che faranno trapas sati, assaltagli alle spalle, quasi che essi fuggissero, & facilmente gli prenderai.

C L.

Affine, che timor veruno non entri nell'essercito tuo per causa di quelli, che sono paurosi, & sogliono abbandonare l'ordinanza, di pre sente, rimouigli dalla derta tua ordinanza, & mandagli ad altre opre.

C L I.

La forza del Capitano dello exercito, che nella battaglia mena le mani poco, ò nulla gioua, se non doue egli si studia di incitare, & ras francare di nuouo l'essercito, che si fa languido, & fargli animo con la compagnia de i perigli. che se egli resta morto in battaglia, grandi incomodi sente l'essercito tutto. Ma i consigli, & i fatti conuenienti ò Capitano di exercito, se usati sono à tempo, recano grandi ptesidi à tutto quanto l'essercito.

C L I I.

Mostrerai di hauere gran numero, & moltitudine di gente, se quan do ciò ti parerà comodo farai montare sopra i giumenti, asini, & buoi alcuni cauallieri: perciò che questo è vtilissimo in tale occasione.

C L I I I.

Turberai grandemente la ordinanza de' nemici, se farai marciare gli tuoi armati primieramente di passo in buona ordinanza, ma poi che farai presso un tratto di saetra, allhora con prestezza, correndo va gli à trouare & attacca la mischia così auerrà che dalle arme da tra-

re, & dalle faette non farai offeso, & sicuramente co'l far impeto, si volteranno in fuga gli auuersari.

CLIIII.

Questo è cosa di prudente Capitano di essercito. Se gran tuono si sente, come spesso auiene, & le tue genti per vdirlo si spauentino, quasi fosse mal'augurio: per lo contrario mostrare, ciò essere fatto per cagione de'nemici, i quali per essere da Dio stupefatti, commada, che noi di buona voglia facciamo impeto contra loro.

CLV.

Indurrai in dispregio i nemici, se i suoi popolani, i quali stanno sotto la tua giuriditione farai rimanere inferiori ne gli essercitij & no giuochi della Lotta, & li tuoi superiori, & più valenti.

CLVI.

Quando vuoi nascondere il numero di quelli de'tuoi, i quali in battaglia sotto stati uccisi, se ben questo si farà dopo il fine della giornata: non permettere che i contuberni mangino insieme, ma diuisi, & à caso come si trouano, che così non caderanno in timore alcuno, ma faranno di animo forte, & gagliardo.

CLVII.

Il Capitano dell'essercito nemico è quasi il capo della vipera nel tuo essercito. Farai dunque ogni opra, che ò con la moltitudine de gli armati contra esso solo con ogni impeto spingendosi, ouero con le arme di tutti tratte contra di lui, come bersaglio, ouero con qualche altro sforzo, & ingegno, egli sia amazzato, & leuato via; percioche se vna volta viene tagliato alla vipera il capo, il resto del corpo è disutile, & vano.

CLVIII.

Nel tēpo del fatto d'arme collocherai i famigliari gli amici, & i parenti presso l'vno dell'altro, percioche lo scambieuoale amore gli tēde animosi à sott'entrare ne i pericoli, & gli incita à ben fare le cose.

CLIX.

Metterai tra nemici sospetto se lascerai i poderi & le possessioni de' principali, & nobilissimi personaggi de' nemici stare senza danno; faccheggiando le altre da presso.

CLX.

Fa opra di hauere vn conueneuole, & giusto essercito ò Capitano Generale, & atto à far da se solo & quelli, che in esso non sono buoni alla Guerra, si hāno à mettere alla seruitù, ouero per fare apparenza di numero, se così tornerà bene & l'occasione lo ricerchi, ouero, essendo già diminuito l'essercito si deue empire con li compagni, & amici di

Guerra, acciò che sia bastevole à uincere i nemici; egli è antico proverbio. Doue la pelle del leone non basta, bisogna attaccarui, quella di volpe.

C L X I.

Se egli ti auerrà, quando ti troui già nella nemica regione, nè ti bisogni scriuere ad alcuno qualche tessera o contrasegno, scolpisci nella tauoletta senza cera quel che tu uorai lettere, dappoi con la cera cuopri le lettere che hai scritto, & nella cera sopra scritti à ventura qualunque cosa, nella quale non possa essere sospetto veruno. Così la tessera tua manderai douunque ti piaceà.

C L X I I.

Mettendo ordine qualchuno di far alcuna fiata tradimento, & poi conosca egli essere di già scoperto, & per douersi prederè dalli suoi, à cui apparecchiua il tradimento. Egli manifesterà subito il tradimento de' nemici à suoi propri, & consiglierà, come si debba rimediarui. Daranno segno dall'altro canto i nemici, secondo l'ordine posto nel tradimento, di voler far cose tutto al contrario del tradimento. A chi più tosto crederai? Veramente si dee prestar del tutto fede al traditor, che consiglia, & manifesta più tosto che alli segni, & alle parole de' nemici; perciò che costui, quantunque traditore, nondimeno perciò che egli sempre ha uisuto con loro, & è parente & cirrotto fosse per denari, li quali non hà per auentura nè anche cominciato à riceuere, ouero gli ha riceuuti in deposito. Ma quelli sono per natura nemici, & in ogni cosa stranieri.

C L X I I I.

Il timore de' soldati si conosce dallo essere pallidi, & smorti, & tardi, & pigri. Questi tali dunque siano per te separati dall'essercito, & mandati in qualche luogo per riportare di là le cose, che fossero state dimenticate. Poiche haurai fatto questo conforterà gli altri soldati, che hauendosi già mandati via quei poltroni serui, li portino essi à valent'huomini, & riportino i premi della loro prudenza.

C L X I I I I.

Ti dimostrerò altri segni del timore de' tuoi soldati. Raunato, che è tutto l'essercito tuo in vno luogo, se cò la tromba sarà suonare all'arme, come le i nemici soprastessero incontinente i timidi se ne fuggiranno nel mezo della turba, & li valenti si andaranno à schierare in battaglia.

C L X V.

Se tu hai à còmettere la zuffa con nimici mal prattichi & tu ti troui hauere soldati ben essercitati, non gli assaltare così di subito, mà
egli

egli è da apostare il tempo per combattere, & andate stancando i nemici, che poco auezzi sono alle fatiche. Ma se i nemici saranno esercitati, & li tuoi soldati mal prattichi della guerra, egli è da combattere subito co' nemici senza tanto deliberare, percioche l'impeto loro al combattere gli farà valenti.

C L X V I.

Si metterà opinione a' nemici del tuo douer dimorare in qualche loco, se douendoti dipartire gli ingannerai, come se hauesti à restare. Taglierai de gli arbori, ò se non vi sono alberi, conficcherai certi altri legni, & gli attaccherai de i scudi, si che sembrino tanti huomini in armata, ò vero se tanta sarà la necessità, tu legherai delle altre arme la cide. Così auerrà, che tenendo più conto della salute del tuo essercito, che del perdere le arme, ne' tempi necessari potrai vsire di periglio.

C L X V I I.

Tutte le imprese, che piglierai, non comincerai senza giusta cagione, ma egli è mestieri, che la cagione della Guerra sempre sia giusta, & non solamente giusta, ma etiandio con prudenza tolta à fare: percioche all'hora Iddio fauorendoti, ti farà di gran presidio nella Guerra, & gli huomini saranno più pronti, quando hanno à difendere la causa giusta, sapendo, che essi non sono gli autori dell'ingiuria, ma che fanno vendetta de gli huomini ingiuriosi.

C L X V I I I.

Se giustamente sei per cominciare la Guerra: ò Capitano generale, ordinerai il tuo essercito accuratamente, & menterai fuori le tue genti quanto più sicuramente ci sarà possibile, & potrai meglio della vittoria qualche cosa sperare. Si come il gouernatore della Naue, uscendo dal porto, apprestando tutte le cose, che fanno mestieri, raccomanda à Dio tutto il successo della sua nauigatione.

C L X I X.

Proponi à te stesso questa legge, che riguardi più oltre, & nel fine del tuo mouimento di Guerra, & così comincia la Guerra. Percioche è vergognosa cosa, e disdiceuole muouere da principio la Guerra, & dappoi rimenare subito, senza hauer fatto nulla di nuouo l'essercito à casa, percioche ogo' vno si riderà della tua presonazione, & gli auuersarij dispregieranno la tua inconsiderata simplicità, come non perche non habbi voluto, ma per non hauere potuto giustamente, & per lo douere trattare gli affari.

C L X X.

Quando sei per condur fuori le tue genti alla Guerra, procura, che elleno siano libere, & purgate da' peccati, & che dalli sacerdoti siano

sanctificate con le benedittioni, & così spingere innanzi alla battaglia animosamente.

CLXXI.

Faccia camino l'esercito tuo con ogni apparecchio di ordinanza, con ordine, & con scienza di Guerra, quantunque non sia all'hora, per commettere il fatto d'arme con gli auersari, ma solamente entrare in viaggio, & hauer à passare molti giorni di camino, sia nella tua, ò nella nemica terra. Percioche in questa maniera si auezzerà l'esercito à dimorare in ordinanza, & mantenere il suo loco, seguire i suoi Capitani, & ad essere pteparato ad ogni improvviso discorrimento de' nemici.

CLXXII.

Più sicuramente farà viaggio l'esercito tuo, se manderansi prima auanti alcuni pochi à spiare le strade: ouero si riconosceranno per coloro, che li Romani chiamano Misuratori, ouero Anticensori.

CLXXIII.

Se auezzerei le genti tue alla fatica, tu le haurai sempre apparecchiate, & obbedienti a' tuoi commandamenti, & manteranno la ordinanza, & faranno di corpo robusto, percioche l'ocio fa i corpi languidi, & infermi, & rende le menti paurose, & effeminate: ma l'esercitio, & il trauaglio fanno i corpi valenti, & gagliardi, & le menti virili, & pronte. Bisogna dunque auanzare il tempo, & apprestare tutte le cose atte à far le imprese, accioche ne' tempi necessari il tutto sia in pronto.

CLXXIII.

Habbiamo inteso essere periti spesse volte li soldati valenti, percioche sono stati poco obbedienti a' Capitani loro. La onde, se alcuni soldati senza tua licenza, ò de' suoi Capitani escono à predare, ouero ardiscono di trapassare la ordinanza sua, nella quale stanno, siano battuti con verghe, & da te puniti, quasi volessero essere auttori della propria sua perditione.

CLXXV.

Quello è prudente Capirano di esercito, il quale schifa tutti li consigli, & i fatti degni di Capitano di esercito, che ordiscono i nemici: quali conoscerà da quelle cose, le quali egli si sforza di metter inopra contra i nemici: Percioche quelle cose, che egli pentà douer fare contra nemici, prouegga con diligenza, che quelle istesse non patisca da nemici. Perche la esperienza di ciascuna cosa tentata contra gli altri, incita gli ingegni de' gli huomini à ritrouare cose contrarie à quelle.

CLXXVI.

CLXXVI.

Se vorrai far qualche cosa, che i nemici non sappiano, ò muouere il campo, ò altro, non fidare questo disegno à niuno, se nò à qualche duno solo de' Capitani. Percioche in cotali occasioni molti sono, i quali per cupidigia di essere guiderdonati, vanno à discoprire i tuoi disegni à' nemici.

CLXXVII.

Non mi pare, che sogno alcuno sia fermo, tuttauia sono da persuaderli i soldati, che credano a' tuoi sogni, i quali sono per recare qualche speranza, ouero opinione di vittoria. Percioche sembreràn quasi oracoli da Dio mandati à spingere gli animi de i soldati contra nemici, & aguzzare la fortezza del corpo, per adoprarsi con valore nelle imprese.

CLXXVIII.

Il perseguitare inconsideratamente, & à caso i nemici, che si ritirano, stimo periglioso, & cagione di danno, percioche spesso volte à bello studio i nemici questo fanno, accioche ouero con insidie, ouero con risolgimenti si spingano contra i tuoi confusi, & sbandati, & grandemente ti offendano. Quando dunque perseguirai i nemici, che fuggono, non disciogliere la ordinanza, finche non haurai interamente conosciuto che gli auuersarij habbiano del tutto perduto la sua speranza di salvarsi.

CLXXIX.

Il prudente Capitano di essercito con la sua presenza conforterà gli animi de' soldati contristati, & caduti in timore, & con allegro volto, & con dolci parole queterà gli animi loro, accioche si incitino per l'ardimento del Capitano dell' essercito, & prendano core.

CLXXX.

Non è vna sola forma di ordinanza di Guerra, ma molte, & diuerse per rispetto alla varietà de' le arme, de' soldati, de' nemici, de' siti, & de' tempi. Queste differenze conoscerai ottimamente dalle cose istesse, percioche non come vorrai, ma come ne richiederà la necessità schiererai in battaglia la ordinanza, & la armerai si dinanzi, si di dietro, & si a' fianchi. & si come ricercherà il bisogno, così disporrai tutte le cose, ouero le murerai.

CLXXXI.

Se haurai posto in ordinanza la battaglia de' pedoni, che sono di graue armatura, che si chiamano scudati, ouero di leggiera armatura, come saettatori, & quei dalle fionde: & gli auuersari, che ti combattono contra, gittano arme con archi, ouero con fionde: all' hora coprano

prano se stessi, & le sue teste co i scudi quadrati lunghi, che sono li Thirei, ouero con li scuti minori, formando di sopra con esso loro quasi uoa testuggine, ò crosta, così auuerà, che non uiceueranno male alcuno da quante si voglia arme, così incrostati, & coperti, faranno loro trarre contra.

C L X X X I I.

Se l'essercito de' nemici sarà messo in ordinanza à guisa di Luna, cioè à sembianza di mezo cerchio, percioche pare, che questa forma sia ferma, & sicura, & che stendendo le corna di quà, & di là. & prendendo i nemici nel mezo della concauità della ordinanza, quasi della lettera, C gli circondi, & con ciò inciti i soldati suoi à combattere con maggior forza, & più furiosamente con esso loro; se contra cotale essercito così disposto apparecchierai le tue genti; comparti la tua ordinanza in tre parti, & colloca le due parti contra li due corni de' nemici: & la terza non potrai contra la concauità della battaglia nemica, ma la ordinerai al sussidio delle due parti, che còbattono. Per la qual cosa ouero si renderà disutile quel loro lunato essercito, ouero sarà costretto l'auuersario mutare quella forma di ordinanza: Che se tu fingerai, che la terza tua battaglia si parta, & prenda la fuga, & inuiterai gli auuersari à perseguitarti, non solamente discioglierai l'ordinanza sua, ma perseguiterà la tua anche confusamente. Onde l'essercito tuo disposto in buona ordinanza, con vno subito riuolgimeto, & serrato insieme assaltandogli, metterà in fuga quelli, che ti perseguiuano.

C L X X X I I I.

Tutte le insidie hanno più furioso impeto, che le altre scorrerie: ma quelle, che si fanno alle spalle sono furiosissime: Et se di queste insidie alcuna volta vserai, vedrai essere elleno di gran lunga migliori, & di effetto maggiore di quelle, che a' lati si fanno.

C L X X X I I I I.

Li comandamenti, li ammaestramenti, le tessere, ò contrafigni, & i nomi, & le altre cose fatte cose, si debbon dare a' soldati, per via de' tuoi Capitani, & non per te, conciosia, che il voler ciò fare per te stesso farebbe cosa da huomo idiota, & poco pratico di quello, che conuiene. Percioche molto tempo si consuma nel comandare, & gran rumore si farà, mentre che li soldati l'vno l'altro si interrogano; & per auuertura accaderà anchora nel recitargli, che alcuno, alcuna uolta vi aggiungerà qualche cosa, & altri ne diminuirà.

C L X X X V.

Egli è inditio di buono Capitano di essercito, & degno di ammirazione,

zione, il potere con velocità soprastando qualche necessario bisogno, prouedere, & deliberare più tosto quel che torna bene ad esser fatto; che auanti, che auenga la necessità; deliberar di ciò: Percioche non puote altri deliberare auanti di tutte le cose, che il caso della Guerra, che soprasità siuole apportare.

C L X X X V I.

Quando sei in ordinanza per combattere, il fatto d'arme co'n nemici, lucendo massimamente il sole, abanti, che si attacchi la zuffa, commanda a' soldati, che alzino in su le arme, nude, cioe le spade, i scudi di ferro, che sono lucri, & li setti delle hache: percioche se queste risplenderanno molto, faranno cadere i nemici in qualche turbamento. Ma quando sei gia per menar le mani, vadano correndo contra i nemici con grande strepito di voci, & di arme battute insieme, & così conuincano la pugna con loro.

C L X X X V I I.

Se sarai inferiore à nemici di numero di caualleria, eleggi i siti aspri, & ristretti, & montuosi, per i quali siti la caualleria nemica non possa perseguitare le tue genti: ilche riguardando, negli auuerfari casi della fortuna è mestieri considerare con diligenza, & sopra tutto è proprio officio del Capitano dello essercito.

C L X X X V I I I.

Pensa essere più utile, che la ordinanza dimori salda nella zuffa, & vada à pericolo, che fugga, & si rompa: percioche mentre ella sta, egli è più tosto da sperarne la vittoria: ma mentre ella volge le spalle, non vi può restare nè anche speranza veruna.

C L X X X I X.

Concedendoti Iddio la vittoria: bisogna donare a' soldati le spoglie de' nemici, siano d'arme, d'cauali, d'altre cose fatte cose, & carezzarli ne i contiti, & ne i banchetti: & quelli i quali si sono portati da valenti huomini, per rispetto al grado loro auanzarli in dignità, & honrarli con doni: ma li timidi, & poltroni, che abbandonano l'ordinanza, castigar co' pena graue, ouero discacciarli con loro somma infamia: che così inciterai & ergerai quelli che sono di animo rotto & debole: & raffrancherai i forti, & valenti à faettare ne i pericoli.

C X C.

Quando poni il trofeo de' nemici d' Capitano Generale, diuidi le spoglie in questo modo secondo le leggi dello stato nostro reale. assegna la quinta parte alla publica camera: & le altre quattro parti fra quelli che commandano, & che sono comandati: percioche in Guerra hanno sofferto pericoli comuni, siano partite equalmente: che se
alcu-

alcuno de' Capitani ouero de' prima stanti, ouero qualche d'vno altro de' soldati si fara portato meglio degli altri nella battaglia: all' hora di quella parte, la quale è attribuita alla publica camera, comparti loro qualche dono sicuramente, che ti paia giusto, & ragioneuole: & vna simile portione habbiano quelli anchora, i quali sono assegnati alla cura delle bagaglie, & impedimenti del campo, & quelli, i quali satan no stati nel resto della spedizione.

C X C I.

L'essercito, che è mescolato di fanteria, & di caualleria, è simile al corpo, il quale in vece di mani ha li leggieri, cioè li faettatori, i lanciatori, & quei delle fionde: in luogo di piedi, li Cauallieri in cambio di capo te, il quale sei di tutti il principale: in luogo de gli altri membri, li graui, cioè quelli dalli scudi, i quali porteranno la armatura intera. Per laqual cosa tu quasi capo dei tener gran cura della sicuranza si di te stesso, & si anchora di tutto il tuo corpo: & essi parimente hanno à prender cura della salute si di te, & si di loro stessi.

C X C I I.

Questo è vtile principalmente in tempo di Guerra. Se per qualche cagione desideri, che l'essercito grande appaia minore, muta li contuberni & riduci in vna cameretta ò sotto vno tetto ò tenda che chiamino due contuberni & commanda, che le arme siano poste l'una compiutamente con l'altra. Ma quando hai picciolo essercito, diuidi vn còrubernio in due, ouero anche in più, se così comporterà il bisogno, & così sembrerà che habbi numero maggiore di gente, accioche per la poca quantità non venghi al nemico in dispregio. Mouerai anche con prestezza il campo da vn loco all'altro, affine che così conoscendo bene la natura de' nemici facci nascere l'occasione del combattere.

C X C I I I.

Essendo auezzi li soldati alle sortite, & à gli assalti finti, scattaranno più facilmente & piu valentemente li veri, come ponendo vna parte delle genti à bello studio contra l'altra, ouero esserci andole in modo quasi che fosse scoperto tradimento, ouero fatte insidie, & aguati, ouero in vdir gridi, & strepiti, & à vedere fuggitiui, & scorrerie, ouero in simili finte attorni ammaestrate essendo, non si spauenteranno poscia nelle vere còtese, se alla sproueduta si abbafteranno in loro.

C X C I I I I.

Ti narrenderò per historia vno stratagemma pertinente all'armata di mare. Quando sei per smontare in terra dall'armata tua, nel tempo della Guerra nauale, in qualche pioggia & senza porti & arenosa nello smontare empirai molti sacchi di sabbione, & con funi legandoli ne farai

farai attaccare à ciascuno Dromone quanti parerà à te, che bastino, quasi come fossero ancore di ferro, & poi che ti farai fabricato questo quasi porto di mare, da quel loco facilmente saltando fuori di notte, potrai fare la scorreria da te ordinata.

C X C V.

Essendo per passare tra luoghi secchi, & aridi, porta teo quanta acqua puoi, & fa camino di notte dalla sera fin' alla mattina, & assegna tutto il giorno alla quiete, & al sonno. Così auerrà, che gli animali hauranno manco sete, & haurai acqua tanto, che basterà.

C X C V I.

Anticamente l'essercito soleua dar fede a gli augurij, & alle altre cose fatte vie di indovinare, perciò che sternendo alcuno subito li soldati furono di animo tristo, quasi essendogli posto innanzi vn mal segno; laquale cosa scorgendo il Capitano dello essercito: non è marauiglia disse, se fra tanti che stanno d'intorno vno sternuta. Questo detto fu da tutti riceuuto con riso: ma il riso è segno di vittoria. Per laqual cosa il prudente Capitano di essercito, rinolendo questo augurio, incitò grandemente gli animi de' soldati.

C X C V I I.

Vedi in quel di onero mese che hai guadagnato qualche vittoria, in quello istesso giorno di nuouo, se così torna bene, interprendi à far giornata, affine che i soldati siano più disposti, & con speranza migliore incomincino la zuffa, & istimino co'l fauore di Dio, nell'istesso giorno esser di nuouo per voltar in fuga i nemici, & similmente statuire del loco nel quale alcuno si è ottenuta vittoria.

C X C V I I I.

Non ti turbi, & trouagli nulla quel che hora sono per dirti, il vero, & ottimo Capitano di essercito si conosce, quando egli non solamente cerca quel che a lui torna vtile, ma adopra ciò, che fa per lo publico bene de' suoi soggetti; perciò che con la publica salute procura la propria sua anchora. Quando il pastore procaccia con diligenza il profitto dalla greggia sua, egli da lei trahe vtile, che se trascura la sua greggia, non solamente non farà tenuto buon pastore, ma in ciò adoprando egli a se stesso reca danno.

C X C I X.

Volendosi ritirare, & non combattere il Capitano delle nostre armate con lo stuolo de' vasselli nemici, dee schierare l'ordinanza de' suoi legni in forma di Luna cornuta, & andarsi tirando in dietro per poppa, & così ricourandosi più sempre da' nemici non s'uggerà, ma ti-

fiutando la pugna, uerrà ad hauere preparati nòdimeno li nauili suoi alla battaglia, & à poter di nuouo spingere innanzi còtra i nemici per proda, se ciò tornerà utile, & per certo non ardiranno i nemici uenire auanti à rinchiudersi nel giro, ueggèdo il cerchio della nostra armata.

V C C.

Essendoti da Dio concessa la uittoria, non perseguitare i nemici alla sbandata, & confusamente: ma prouederai, che in perseguedogli, essi riuolgendosi di nuouo non ti assaltino; perciòche il perseguire in modo, che si rompa l'ordinanza & senza ritegno fa che coloro, iquali perseguitano, siano atti ad essere offesi, & colti nelle insidie.

C C I.

Non trapassar giamai i siti stretti senza riguardi, & massimamente ritirandoti dalle nemiche contrade, & all'hora collocherai alle spalle nell'ultima ordinanza, che coda chiamano, soldati robusti & valenti, affine, che possano ributare i nemici, che correndo assaltassero di dietro, & nessuno ardisca di fuggire inuerso le parti dinanzi, doue la gente tua dee stare in battaglia, & così da ambidue i luoghi sarà l'ordinanza ferma, con l'eruata, & difesa.

C C I I.

Affine che tu apporti all'essercito uigore, comanda, che se i nemici uengono contra i tuoi con gridi, essi tantosto uadano innanzi con silenzio & taciti. Ma se eglino con silenzio, & taciti marciano, allhora li tuoi con gridi, & con strepito di arme gli assaltino.

C C I I I.

Quando hai bisogno di armature, comanda non a quei ricchi, iquali sono in Guerra, ma à quelli, che non ui sono, che se ne uogliono venire alle fattioni, mandino in suo nome un'huomo, & un cavallo, così auerrà che i pueri ualenti si armeranno, & li ricchi infingardi egualmente con gli altri, che sono alla impresa, seruino in Guerra.

C C I I I I.

Se hai l'essercito mescolato di fanteria, & di cavalleria, comanda che i leggieri, & quelli che corrono forte siano spesse volte portati da cavalli, accioche in siti opportuni giungendo freschi, & saltàdo da cavallo gagliardi, & espedui, auanzino tempo in prendere i luoghi rileuati, & alti, & adoprino le fionde, gli archi, & le altre arme, & siano preparati ad ogni scorreria de' nemici.

C C V.

Se alcuno che si sia nell'essercito portato da ualent'huomo, ti dimà da con istanza qualche cosa pertine à la salute sua, ò dello amico, ò del

d'el parente, non essere difficile in negargliene: ma per rispetto alle cose da lui fatte, donagli ciò in saluatione sua, d'ell'amico: perciò che questo farà opera pietosa, & con la speranza di tale guiderdone inciterai gli altri à far bene le cose.

CCVI.

Inditio di buon Capitano, & grande argomento di virtù è, se li soldati à lui soggetti gli obediscono di proprio suo volere, & se sotto entrano alle fatiche di buona voglia, & durano in quelle; perciò che coloro, i quali sono sudditi per necessità, & per forza, & si portano male contra il Capitano & indegnamente, & fuor del douere, quelli insidiatore non amici, fuggitiui, non huomini che si mettono à pericolo, si hanno à stimare.

CCVII.

Niuno studio si dee così lodare, & mettere auanti nel buono Capitano di essercito come la agricoltura, & la militia, percioche l'vna nutrice la republica, & li soldati: l'altra difende la republica, & mantiene gli agricoltori, che si faticano. Per la qual cosa tanto sono da essere queste arti preposte alle altre: quanto quelle alcune siate sono conosciute essere superflue, queste sono sempre apportatrici di salute, & necessarie.

CCVIII.

Affine di essere da tutti esaltato, & honorato, anteponi la publica utilità alla priuata, siccome di sopra habbiamo statuito, percioche il buono Capitano di essercito non è colui che mena bene la vita sua priuata, ma quello, che è cagione della salute de' suoi soggetti: per che il Capitano dello essercito nostro reale non è eletto dallo stato affine che pronegga à se solo, ma accioche gli altri, i quali sono sotto carica sua, meglio conducano la vita: conciosia che vanno alla Guerra per hauer meglio, & à Capitani dello essercito obediscono, accioche gli assicurino la strada alla salute.

CCIX.

La ruina dello essercito è il Capitano Generale dato alle delitie, & disordinato; percioche la modestia, & il viuere temperatamente è sopra tutto utile à chi guerreggia nè si deuè portare alla Guerra per lo bisogno del corpo & pertinente à cibi & al resto della vita altro che le cose necessarie, peroche le delitie non sono ammesse ne dalla Guerra, nè dalla sobria pace. Percioche come non è cosa vergognosa che vn Cavalliere sia tauerniere, peroche tutta la sua forza, & facultà si consuma & è cagionato non mediocre danno. Onde egli è bisogno, che li Capitani siano per ogni modo accurati huomini, & che commandi-

no con giustitia, & massimamente nella militia: peròche il tempo è veloce & le operationi fatte in Guerra sogliono essere tosto: il che principalmente si conosce nella battaglia nauale.

C C X.

Se tu hai à guereggiare con essercito raccolto di molte regioni, nõ indugiare fin tanto, che sia tutto amassato, ma debbono essere sparte assaltati i nemici mentre anche sono dispersi, ouero nel proprio suo paese, ouero in altri luoghi auanti che siano raunati, & al presente tempo quando li Barbari dell'Egitto, di Soria, & di Caramania appareochiano le sue genti contra i Romani, bisogna andare à preder con l'armata l'isola di Cipri, & prima che il Barbarico stuolo de' vasselli si aduni insieme, con la nostra armata bẽ conuenueuole, & giusta, essendõ la loro anche dispersa assaltarla, ouero auanti, che escano della sua provincia bruciare lo stuolo de' suoi legni se egli è possibile.

C C X I.

Stimo che tu sia quasi il medico di tutto il gran corpo del tuo essercito. Per la qual cosa bisogna che tu discacci le cagioni quasi della malattia dall'essercito come l'ocio, le delirie, le spese superflue, la intemperanza, lo indouinare, gli anguri i sogni: le quali cose da te che sei coltiuatore della vera pietà, deuono essere dispregiate, se però per finire la vittoria, non le abusi alcuna volta, perciocche egli non è conuenueuole, che li Capirani degli esserciti ricerchino questi segni per speranza di vittoria ma gli adoprinò per sicurtà sua, & prouedimento quanto possono nel prendere tutte le imprese. Ma egli è mestieri sbadare sopra tutto dall'essercito le femine da guadagno & i bordelli; per ciòche conosciuto per la lussuria essere stati molti danni recati alla militia, habbiamo conosciuto & dalle antiche, & dalle moderne historie. Ma da certi segni ancora, & da sogni essendo alcuni confidati, sono rimasi inganati, & cõ l'esserli andato il giuditio fallito si sono ruinati.

C C X I I.

Mena teco li tuoi figliuoli, & de' tuoi nobili huomini, & de' tuoi soldati nella espeditione della Guerra, perche questo gli farà di gran lunga più faggi; poiche insieme con la vista hauranno, & la notizia, & da esperienza dell'arte militare, & dell'officio del Capitano di essercito, perche la Guerra è vna scola necessaria di vna dottrina necessaria. Per laqual cosa habbi teco nelle speditioni i figli de' tuoi familiari, & antichi nel fior della loro età, quasi generosi cagnuoli, affine che imparino à tollerare le fatiche, à essere più arditi, toccare li corpi de' morti, uedere le ferite, & soffrire gli strepiti & i gridi della Guerra, & nel principio della pugna essere presenti al turbamento, & tumulto militare,

accio-

acciothe auezzi nel principio della sua giouenezza a gli affari del la Guerra & al patire, imparino ad essere ualenti.

C C X I I I.

L'ardimento vsato à tempo, & il buon consiglio, & il prendere con vigore le fatiche, per gli amici, & la confidenza nell'entrare ne i pericoli, & nelle imprese, la fermezza dell'animo, & la constanza ti dimostreranno & faran conoscere valoroso & forte Capitano di essercito, & prudente. Perche queste sono cose da valente, & nobile duce, onde tu adopti quel che è ottimo à farsi à tēpo opportuno, & habbi cotali uirtù come tanti amici & proprij accettatori de' tuoi consigli, & in tutte le cose i soldati tuoi uolontari difensori, & che militino per te.

C C X I I I I.

Si come il buon cacciatore prende i lupi, & le Volpi con artificio, così anche tu piglierai le spie de' nemici con astutia, se fuori del campo metterai sentinelle, & da poi commanderai, che prendano ciascuno, che non conoscano, & lo interrogchino, nè lo lascino andare prima che egli nō habbia riferito il nome del Capitano, e della compagnia & del contubernio, di cui egli sia, & la tessera, & contrasegno di quel contubernio. & quelli i quali non potranno fare queste relationi, tu conoscerai chi taranno, & facilmente ritrouerai le spie. Habbi cura a i prezzidelle cose, & alle facultà, & alla abbondanza, da cui le rendite si traggono per comperare le arme, & far le spese bastanti a' corpi & queste sono le cose d'intorno all'arme.

C C X V.

Quel Capitano di essercito, che hautrà congiunta la eloquenza con la prudenza, qual cosa non puote egli adoprare nell'essercito? percioche egli farà alcuna uolta maggior effetto con una acconcia dicerta, che con le forze, dell'armi & più inciterà i soldati à brauare cō le parole, che con la forza, & ciò principalmente se egli pertuaderà, hauersi à fare con nemici quali sono composti di carne, & di sangue, come gli altri huomini, & che ageuolmente possono patire tutte le humane cose.

C C X V I.

Egli ti è necessario ò Capitano di essercito, poiche li tuoi soldati faranno attaccati à menar le mani con nemici; il correre attorno dicendo forte: soldati con queste parole. spingiamo ancora una uolta contra i nemici & uinceremo: & con simigliante modo di nuouo. Ancora spingiamo una volta contra il nemico, & vinceremo: & la terza si uita caualcando d'intorno far questo medesimo: così uincerai veramente.

te mediante la prontezza dell'animo, se li soldati meneranno ad effetto questi tre impeti con prontezza, & continuamente, & assaltino i nemici con virilità . Ciò hai à fare quando , il primo entrare della zuffa uedi (Dio aiutante) bene procedere.

C C X V I I .

Hor acciò che tu sia tenuto in ammiratione da' nemici per la memoria che habbi di molte cose, & per questo sia da loro temuto. se da loro ti faranno mandati ambasciatori, interrogali se per auanti sono già mai più stati in alcuna ambasceria , & per quali cagioni, & con chi, & in che loco, & in qual tempo & cōsiderare se quella ambasceria, che ti hanno mandato, è simile à qualche altra fatta appresso di te , ouero di qualche altra natione, affine, che dalle interrogazioni, & dal tuo fauellare sembri essere ricordeuole di molte cose, & pratico .

C C X V I I I .

Nó bisogna manifestare à nessuno à quali luoghi ouero a che città tu sei per mandare l'armata : ma celare i luoghi , & ascondere nell'animo le città affine , che niuno presenta nulla del uiggio dell'armata . Ma scriuerai in lettere certo commandamento , il quale poiche sarà scritto , sigillerai & cōsegnerai al Capitano dell'armata; & gli imporrai, che poiche egli sarà entrato in mare, apra il sigillo, & conosca doue egli hà da andare, così senza, che i nemici sappiano nulla, arriuerai ouunque vorrai.

C C X I X .

Se le leggi militari, & quelle , che conuengono a Capitano di esser to sono obseruate, rendono li Capitani uincitori honorati, & memorabili, & recano a i Re allegrezza, & contento , & cōstringono i nemici alla pace, & liberano i nostri sudditti da tutte le trauaglie , & turbamenti anzi pure sono cagioni di molti beni, & apportano salute, & accrescono la beniuolenza di Dio inuerso loro, & à lodare addio spingono tutti gli huomini pietosi . Queste leggi dunque, quasi grandissime, & dopo Dio conseruatrici di tutti i beni ; & riguardanti sommanente alla publica salute, obseruerai con ogni diligenza, & studio, & auanti ogni altra cosa con somma obseruanza , & perpetua seguirai le diuine leggi, & li ueri loro ammaestramenti, da' quali sono contenute . Percioche così l'Imperio diuerrà ottimo, & tu sarai gradito da Dio padrone di tutte le cose, & Re , & Signore nostro Giesu Christo , & da noi che mediante lui regniamo .

ARGOMENTO DEL LIBRO IN CONCLVSIONE.

I.



PER repetere dunque con quanta maggior breuità sia possibile, & in somma le cose per tutto questo libro da noi conchiuse. Commandiamo prima alla eccellenza tua, che per quella cagione per la quale sei stato Capitano di essercito creato, in quanto puoi, facci sì che tutti coloro, i quali sono sotto il tuo carico, menino tita tranquilla, & sicura, & primieramente tutto quel che sei per fare & per dire habbia da Dio principio, & non sia fatto nulla senza la commemorazione, & inuocatione sua. Perciò che per qual cagione non si dee prender il cominciamento di tutte le cose, le quali si hāno à fare, da Dio, essendo Iddio padre nostro, fattore & riguardatore di tutti i detti, e fatti, & giudice di tutti i pēseri, & delle conoscēze del core niuna creatura sia nascosa alla sua presenza, ma siano tutte le cose, ignude, & palesi dauanti gli occhi suoi, sicome dice il Diuinissimo Pa- uolo? Per la qual cosa, fuor del suo volere nulla cosa si deue oprare da noi: percioche vi è tra noi, & lui vn certo parētado, & vna affettione tale, quale deue essere verso il padre, percioche mediāte la gratia sua veniamo in luce, & in vista onde per lui dobbiamo viuere, & morire per benignità di lui habbiamo gli alimenti, viuiamo in lui, ci mouiamo, & habbiamo l'essere: tanto vbediamo a lui, quanto i sudditi al Capitano, come i serui al Signore, & i maestri al re, tutti siamo suoi il quale ha l'Imperio di tutti; tutte le cose à noi stanno soggette per lui si animate, & si senza anima, & noi lo adoriamo. Tutto il genere delle bestie è da noi gouernato, & noi siamo pasciuti da lui, che è Principe de' pastori, il quale per nostra cagione si è uestito della natura nostra. Nessuno dunque il quale non sia di mente guasta & perduta, puo negare essere Iddio.

II.

Tutte le cose sono piene di Dio, il quale fece essere quelle cose, che non erano, il quale adempie il tutto, adopra ogni cosa, à tutto prouede, e lo regge. Argomēto di questa verità sono le opre sue, il cielo, & le cose, da lui contenute, la terra, & ciò che in lei s'abbraccia; il mare

&

& tutto quello che in lui si comprende: & quelle cose tutte, che sono in loro, rendono certi testimonij della beniuolenza, & della provvidenza diuina in verso noi. Egli etiam diò constituisce i Regi: & dice per me regnano i Regi: & per me il Capitano dell'essercito viene eletto; & egli è cagione d'ogni signoria, & potenza. La onde niuno accetti signoria ueruna, se prima con preghiere, & supplicationi a lui porte, quasi se medesimo a Dio confacti, & il gouernò suo alla di lui provvidenza affidi, & sottoponga.

I I I.

Per laqual cosa ò Capitano Generale egli è mestieri, che tu procuri prima di ogni altro affare, tutte le cose che pertengono al culto di Dio & guardare principalmente l'honore, & la riuerenza de i sacerdoti, & de i Pontefici suoi, & li santi tempi suoi talche sianò, come fráchigie, nè vengano tratti fuori di loro per forza, quelli che dentro vi saranno saluati, senza la cónoscenza dello stato nostro reale, & li sacri monasterij de' monaci, & quelli, che in essi essercitano la virginità; sianò mantenuti senza offesa, & senza violenza; & interamente honorati, & per dirlo in somma, tutte le cose che sono dedicate à Dio, conseruate senza ingiuria, & honorate, & reuerende, come tutte sante, & dedicate à Dio santissimo: nè che niuno scelerato, & di mala natura, & tirannica metta le mani contra loro, o altramente ardisca di molestarle; nè manco tu stesso, nè altri sia chi si uoglia che stia sotto la tua carica, ò soldato, ò Capitano, ò habbia altro grado di maestrato ciuile. Ma sia no essi, à guisa di possessioni di Dio liberi da ogni offesa, & danno, & massimamente li Pontefici, come padri delle anime humane. & pastori si di coloro, che comandano, come di quelli a' quali è comandato, & sono nuntij nostri & mezani fra noi, & Dio. Questi hãno ad esser con ogni honore, & riuerenza da noi trattati, nè patiscano alcuna cosa, che tãga del uillano, & ingiurioso. Et per certo le cose che tra loro si adoprano, si fanno cóntra Dio stesso, dalquale, & il sòmo grado del Pontefice prèdono & dalquale il far l'officio del pastore inuerto le anime, & l'essere mezani tra loro, & Dio riceuono. Percioche li sacerdoti sono còstituiti come vna certa anima, che sia sparsa per tutto, & seminata uiuificãte tutto il corpo del populo Chãistiano, si di quelli, che comandano, come di coloro, à cui è comandato, la quale ha conseguito per intelletto, & per guida il Re di tutte le cose Dio, & col fauore di lui indirizza, gouerna, & tratta le actioni, & amministrazioni di tutto il corpo. Così dunque essendo tu pio, & di opinione diritta d'intorno alle cose di Dio, & de' suoi serui, & ben disposto, procura, che dopo i pre-

cetti

cetti della fede diuina, le regali leggi siano senza trapassamento offesuate, affine che nel mezo della terra tu facci giudicio; & giustitia.

I I I I.

Procurerai le opte della Guerra, & le arme militati in modo, che non facci ingiuria à veruno, nè muouere Guerra ingiusta, nè far scorriere inique contra gli huomini, idà bene, ma viuendo religiosamente, & anche per quanto è in te, hauendo pace co' nemici, mena vita, così pia & à Dio gradita, che per ributare la violenza de' gli huomini ingiuriosi pigli le arme à ragione; percioche se farai uita religiosa, & pia, & muouerai la Guerra con giusta cagione, haurai Dio in ogni sorte di guerreggiare per sussidio. Perciò che se alcuno statuirà fermamente di non far ad alcuno ingiuria, ma di essere ingiuriato, & prouocato à prendere necessariamente Guerra, & à ributare la ingiuria, costui dee del tutto credere di douer essere da Dio imposto buon fine à quella giusta Guerra: & all'ingiusta il contrario. Conciosia che, siccome colui il quale fa ingiuria, non puote se non riportare pena da Dio giusto della sua iniquità: così quel che ributta la ingiuria, non può essere, che da Dio non ottenga la vittoria; perciò che il Signore è giusto giudice. & tratta le cose tutte cō giustitia. Per questo risper to dunque tu hai ad essercitare le arme; & il resto della militare industria à ciò deesi attribuire. Nel tempo della Guerra sia da te conosciuta con diligenza la natura, & la dispositione de' nemici tuoi, se nel primiero incontro sono più ardenti, & furiosi, ouero, se nel cominciamento sono pazienti delle percosse, & de' colpi delle arme, & dopo riescono più impetuosi al menar delle mani, & al combattere.

V.

Bisogna etiandio conoscere la Guerra, se ella hà da essere breue per la prestezza del combattere, & per la scarsità delle vittouaglie, & de' danari, & se per l'impeto de' gli animi, & per essere eglino incitati certa, & sforzata. In Guerre tali apparecchierai il tuo essercito per rispetto alla natura de' nemici, & à i disegni loro, & alla dispositione di tutte le sue genti, o pure secondo la fortezza, & prontezza loro: o per lo contrario, secondo l'ardire la paura, l'ire, i supplici, gli studi della gloria, & la dapocaggine, apparecchierai te stesso, affine, che tu possi accrescere, ouero diminuire cotali passioni di animo, siano nel tuo, ouero nel nemico essercito. I tuoi ammaestramenti siano principalmente il fingere di credere alle esse, che sono pronosticate à profitto della vittoria: il diuino seruitio: l'usare acconci conforti, & opportuni à debito tempo, in persuadere all' essercito il combattere, affine che

V u com-

commosse le menti d'ogn'vno dal tuo parlare stiano falde in questa disposizione di buon core, nè siano tirate necessariamente al suo dispetto al fatto d'arme. Perciò che quei soldati, che sono mal parati alla zuffa, apportano confusione di ordinanza, & turbamento alla battaglia. Ananti dunque, che li soldati entrino ne' pericoli, bisogna preparar in guisa gli animi loro, che si facciano pronti à sostenere quel che si uoglia incontro de' nemici. Ma egli è ben mestieri trauagliare le menti de' nemici, & sospingerle in paura, & fargli diuenir lassi, & disperati, & così assaltargli, & senza indugio ueruno andargli adosso; perciò che con niuna altra ragione uincerai meglio i nemici, che col ridurgli in qualche grandissimo turbamento. Nè però si debbono far cadere i nemici in pericoli tali, mediante i quali (come si tuole nelle cose disperate) riescano migliori, & più braui di quel che comporta la natura loro. Se faranno tregue, & patti, non vengano da te rotti à modo alcuno. Dal successo delle cose, se ti auuertanno prospere, & seconde, & se haurai da gli auuersari ottenuto vittoria, non ti inalzare troppo d'animo, nè sia così tardo nel trattare gli affari, che dopo finiti i principij de' negocij indugi à riguardare, & deliberare d'intorno à ciò, che dopò si dee adoprare: che se per lo contrario le cose aduerse ti si inaspriranno contra, non ti mostrare stupefatto, & fuor di te à tuoi ouero à nemici: ma ne anche à quei tempi, cedi punto à nemici, se potrai loro far resistenza, & ributtar le loro scorriere, se per caso non ti chiedono essi la pace utile: perciò che da cotali cause nascono grandi offese.

V I.

L'esercito tuo si dee menar fuori alla Guerra in modo, che sia di giusto numero, nè mancheuole del resto delle militari arme nè priuo di vetun'altra cosa necessaria; nelle quali cose li non buoni Capitani di esercito ageuolmente cadono in riprensione. Dei essere molto industrioso, & principalmente in adoprar quelle cose, le quali allo apparecchio della militia pertengono. Farai picciolissime spese, & ordinarie, & guarderai con diligenza le cose publiche, & dappoi procura tutto quel che fa bisogno menarsi ad'effetto. Per la qual cosa intendi con diligenza le historie de' gli antichi, & de' moderni, & tien conto di tutti li fatti, de' consigli de' Capitani di esercito, i quali sono degni di notitia. Che se alcuno artefice ouero idiota vuole dirti qualche cosa, che partenga all'arte dello schierare gli eserciti, ouero all'officio del Capitano Generale, ricenilo volentieri, & giudica quel che dice. Dei prendere consiglio da' vecchi, & da coloro, che sono prattichi della militia, & rilucono per qualche nobiltà & dignità, & che possono da-

re nel maneggiar le imprese consiglio fedele. Ne' pericoli della Guerra non combatter mai, nè ti attaccare à menar le mani, ma prendi guardia di te stesso con diligenza, & prescriui all'essercito tutto quel che si ha à fare in tutto il corso della zuffa considera le imprese, & i consigli de' Capitani Generali, & sia accorto negli affalti tuoi, si quando sei per ispingere contra i nemici; & si quando essi sono per ispingere adofso te: sia atto à ributtare le subite scorrerie de' nemici, & terribile, & aueduto à tendere contra i nemici astutie & aguati & diligente ingegnoso ad antiuedere con l'animo ciò che hà da uenire & à ritrouare qualche tessera & contrasegno contra nemici diligentissimo, & sollecito: auanza di prudenza, di ingegno & di industria tutti gli altri Capitani che sono sotto di te, essendo di corpo robusto, & atto & spedito ad adoperare ogni sorte di armatura; formoso, & liberale, & in ogni sorte di apparecchio di arme iornato & illustre, nel fiore dell'otio & di corpo, & di animo valoroso: astinente dalli denari, continente di tutti i piaceri, totalmente dalle fatiche nelle fattioni, virile à sostenere i pericoli, animoso ad entrare ne i rischi, pronto à seguire le giuste imprese, magnanimo nel trattare gli affari co' soldati; percioche essendo in grande stima non per la nobiltà della famiglia, ò per lo buon gouerno da altri fatto nella città, ò nella republica; ma per la tua virtù, & per la diligente cura usata in ogni maneggio di Guerra, & per la beneuolenza, & prontezza d'animo, procacciandoti gloria, & superando tutti gli altri in fare qual si voglia publico negotio, come se trattassi le cose sue priuate, toleri le fatiche publiche. Sia oltre di ciò destro fauellatore & eloquente, & usa ragioni veracissime in cose uere, se non doue alcuna volta per incitare gli animi de' soldati, & per accommodar le loro menti alle presenti occasioni di accidenti, dirai bugia, & ti seruirai di finta diceria, accioche meglio si tirino in contrario parere.

V I I.

Verso coloro che faranno morti in guerra, & sopra tutto inuerso gli huomini buoni sia donatore, liberale, & magnifico, & sagli honore beendoli, & sepellendogli con memorabile sepolcro: procurerai, che i malati siano con gradissima diligeza guariti, farai liberale a' poueri del tuo, ne troppo cupido di gloria; & piaceuole si nella publica, & si nella priuata conuersatione fra gli huomini, nè contentioso, nè curioso, nè fauellatore. Nel vestire, nel portamento, nell'andare sia moderato, schifa sopra modo in ogni cosa la inuidia, nè ti morda se i soldati ad oprano qualche cosa virilmente, ma più tosto laudagli, & fa opra da imitargli, & aiutagli a metterli in ogni honorata impresa. Conuiene

tutto il cuore, & alla sempre intemerata sua madre, & madre di Dio, & a' santi suoi serui; da i quali è placata la diuinità: & per la Fè della saluatione le anime de' soldati si preparano à sottentrare più generosa- mente a' pericoli. La Medicina sana le piaghe, le quali sono nate dalle ferite, ouero le percosse guariscono, che da sassi, o dalle arme da lanciare, o da altre così fatte armè, o colpi sono date & hà li medica- menti per tutto ciò apprestati: & le malattie discaccia con l'arte sua, le quali generansi dal caldo, dal freddo, dalla fatica, dal mutamento, dell'acque, dal sito de' luoghi, dallo stemperamento, dell'aere, dal- la trascuraggine della custodia del corpo, dalla maluagità degli ali- menti, come dalle noue biade, & da frutti, & dalla malanatura del- le altre cose di questa maniera. Appartiene oltre à ciò all'arte del far conto, le spese de' soldati, la somma delle spoglie, la raunanza dei denari, & come si spendano di nuouo nell'apparecchio delle arme, & delle machine, & degli edifici, & negli altri vfi della Güer- ra: il giudicio, & la ragione di tutte queste facende conuiene à quest' arte. All'apparecchiamento, & prouisione dunque, & alla sanità dell'esercito sono queste arti necessarie, & gli huomini praticchi di loro. Nel fatto delle arme si adoprano coloro, che fanno lauora- re le arme: & nel trattar i conti le persone insormate delle lette- re, & del far le somme dell'abaco. Della ragione dello schierare in ordinanza le battaglie dei tù ò Capitano dello esercito & i Ca- pitani tutti che stanno sotto la tua catica hauere cura. Della Ar- chitettura quelli, che sono architetti, & meccanici, & sono lun- go tempo stati in quel mestiero. Nella Astrologia, coloro che han- no inuestigato li corpi del Cielo, & fanno far benissimo il conto, & intendono la scienza de i moti delle stelle eccellentemente iquali han- no imparato le regole di Tolomeo, & la sua opera detta in quattro libri intendono, & certe osseruazioni de' Caldei, & le apparenze di Arato, & sono intendenti dell'osseruazione continua de i giorni, & dei mesi insegnata da Giouanni Lido. Ma le ragioni del far le na- tiuità, le quali sono sparse in altri libri, & sono ributtate dalla Chiesa di Dio noi parimente le discacciamo, & sbandiamo dal nostro stato reale. Questo sia detto dell'Astrologia. Ma in quan- to a sacerdoti, & all'vfficio loro, siano a ciò eletti, & preposti hu- mini mondi & puri, & venerandi nella uita, & costumi loro, & consacrati, & essi il fine dell'opra, & essercitio attribuiranno à Dio; siccome ancor noi quelle cose, che di sopra sono state commemora- te repetendo per capi, il fine di questo nostro ragionamento militare attribuiamo à Dio donatore di tutti i beni. Queste leg-
gi

gli militari dunque conueuienti à Capitano di essercito, & queste tante forme siano ordinate dal nostro stato reale, & prescritte a te stesso, & à' soldati & all'altre genti che sono sotto la carica tua, lequali siano da te continuamente mantenere: & ti dei sforzare che con ogni studio, & fatica siano obseruate d' Capitano di essercito perciò che grandi aiuti, & chiarissimi da questo libro porterai, & non piccioli guadagni: & quando i' disegni, le ordinanze, & gli stratagemmi de' Capitani degli esserciti haurai in lui considerato accuratamente & gli ammaestramenti suoi per istabilire la tua ordinanza, se i nemici adopreranno quelle cose istesse, ageuolmente essendo pratico di ciò, & informato potrai, seruierti de' fatti contrari à quelli.

X.

Hor queste cose per rispetto al poter nostro à pubblica utilità proponiamo, hauendole raccolte parte della pratica della Guerra, & parte da gli antichi scrittori, non ricercando l'ornamento del dire, nè certa curiosa uanità di parole come di sopra è detto, ma solamente usando vocaboli comuni & chiari & piani, seguendo sopra tutto la forma del fauellar militare. Ma qualunque altra cosa pertinente al guereggiare d'ogni tempo, ouero à qualche altro apparecchio contra alcune nationi, & principalmente contra i Saracini, che al presente ci infestano, à posta de' quali questo libro da me, siccome dianzi hò detto, è stato composto, (benchie non sia in questo libro così nominatamente contenuta) nondimeno, se alcuno si esserciterà nelle cose da me dettare, hauendo qualche esperienza della Guerra, & con l'intuestigare la natura delle cose, ageuolmente potrà comprendere, & rauogliere quelle cose, che mancano. Perciò che stimo non esser possibile, che nè io, ouero alcun' altro, sia quanto si voglia ingegnoso, & letterato, abbracci tutte le cose & seruiua che si possono ritrouare con la industria, & acorgimento humano, ouero dimostri la uia con la quale si possano elle schifare, lequali sono infinite, & sinisurate, sì per la maniera, & sì per le circostanze, perciò che i nemici non fanno i disegni loro d' pigliano le imprese ad un modo sempre, & con somigliante ragione. Onde non puote ne anche dimostrare altri quelle cose, lequali sono sempre necessarie all'uso; & sogliono auuenire continuo ad uno istesso modo. Ma conciosia che tutti i Capitani di essercito non siano di una istessa fantasia: ma essendo varie le cose, che i nemici prendono a menar ad effetto, & gli stratagemmi bisogna etiam diouersificare diuerse maniere di con-

te istesse spesse volte patirai da loro, & sarai assaltato anche per qualche altro ingegno, & astutia da loro, se non ti guardi cautamente & con accorgimenti & gli opponga quelle cose, che sono necessarie a farsi contra loro.

V I I I.

Le scorrerie si hanno à fare in quella stagione dell'anno quando le biade sono in cāpagna. Nel metter la battaglia in ordinanza habbi il sole, & il vèro alle spalle, & poni l'uno & l'altro nella faccia dell'auuer farlo. Ti bisogna essere di grā uoce nel comandare le cose, & animoso, & di uoce chiara & grata. Queste arti secondano la natura, & la conditione della Guerra, come per essempio, la pratica dell'armare i soldati, il sapere far conto, la scienza dell'ordinare le genti in battaglia, l'architettura, la astronomia, & la medicina, & la religione l'opre dell'armare sono queste, il mostrare la maniera di coprire i corpi di arme a misura, che gli stiano bene, & che siano forti & fatte esquisitamente nelle quali copariscono ornamente, gli armati si debbono eleggere persone atte ad essere armate, di tutt'arme, & i corpi proportionati all'arme date loro. Bisogna che tu mostri à soldati quanto & quale debbe essere l'uso delle arme, & ammaestrargli nelle esercitationi delle arme, & nelle contese loro, & apparecchiarli con esse à tutte gli incontri del fatto d'arme.

I X.

L'officio del far conto sarà, diuidere l'essercito in contuberni, ouero acie, in Turni, in Drunghi, in bande in centurie in decurie, & capi di cinque & ne gli altri numeri, & in tutte le ordinanze, & di quelle tutte far diuisione, & assegnare separatamente quali, & quanti hanno à far la guardia al campo, & compartire quali, & quanti sono i giouini, & i vecchi, & quelli, che sono delle membra infermi, & zoppi ouero per malattia debili, & quelli, che sono scelti per li maestri civili, & à reggere le cose publiche, & di più scegliere, i corpi debili da quelli che sono posti nel fiore, & haueate di loro consideratione per rispetto a tutta la impresa si della grandezza come della picciolezza de' corpi, statuire li Capitani huomini attempati, & come si hanno ad ordinare nelle stationi, & luoghi loro si per lunghezza, come per larghezza, & con che numero ciascuu delle parti, & doue si debbono disporre in ordinanza nelli necessari mouimen-

di contrastar loro, & di trattar gli affari. La natura humana è sagace, & senza termine, talche puore pensare cose assai, & ingegnarsi à molte impensate astutie. Per la qual cosa egli è conuenueuole à Capitano di esercito che tu sempre sia intento à suplicare Iddio & ad osseruare li suoi comandamenti; affinche possi ingannare i nemici, & insieme conseruare te stesso, & quei che sono sotto il tuo gouerno senza detrimento: & riceuere di sopra la saluatione & la uittoria in Christo uerace Dio, & Re sempiterno di tutte le cose. Al quale dia si gloria ne secoli de' secoli Amen.

Annotatione sopra il Vigesimo, & ultimo
comandamento.



L numero 73. determina la profondità, & larghezza de i contuberni, & delle schiere della Fanteria co'l numero di dieci huomini. La qual cosa hò ben voluto qui notare, conciosia che per auentura in tutta la ampiezza de gli antichi scrittori Greci, & Latini pur un luogo non trouerassi (almeno che alla notitia mia sia peruenuto) oue si faccia espressa mentione del numero della detta larghezza nelle genti da pie schierate in ordinanza; hauendosi questo Imperatore sempre attenuto alla Falange. Questa è una difficoltà, che nell'intendere la Romana Legione esquisitamente ci si trauersa dinanzi. Disopra nel comandamento terzo, in diuersi passi ordina l'altezza della Fanteria di sedici di otto & di quattro huomini, per rispetto à gli accidenti diuersi, che possono interuenire, seguendo la dottrina della Falange scritta da Herodoto, da Thucidide, da Xenofonte da Arriano, & ultimamente da Eliano, & forse da altri antichi Greci. Questa Falange, per le cagioni, che ben recita Polibio, & Liùio historiografi, nel formare le ordinanze insieme con le sarisse fù da Romani benchè in prima la loro fosse approuata, & usata come racconta Linio, del tutto rifiutata, & in nece di quei pigri, & smisurati battaglioni, elette le cohorti, corpi di picciola grandezza, & atti, & presli ad ogni fustione militare, & capenoli d'ogni sito, & ottimi à circondare da ciascun lato quei grani, & grossissimi squadroni della Falange: & più in luogo di quelle sarisse & picche lunghe uenti piedi, tolsero i pili, spezzandole in quattro canuzzi, nella cui cima si conficauano gli spumtoni, che
pili

pili romano. Così fecero in pezzi il corpo grande della Falange dividendola in cohorti, & diecidi quelle chiamarono. Legione: & parimente tagliando in pezzi la sarissa la compartirono in Pili, similmente lasciando l'altezza di sedici buomini per altezza usati dalla Falange, presero il numero di dieci, & dodici al più ne gli ordini delle schiere, & contuberni loro: in tutte le cose militari al migliore appigliandosi.

IL FINE.











